BOLLETTINO UFFICIALE

n. 40
DEL 5 OTTOBRE 2022

Anno LIX n. 40

Sommario Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

Sommario Parte Terza Gare, avvisi e concorsi

Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

22_40_1_DPR_115_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 19 settembre 2022, n. 0115/Pres.

Regolamento recante criteri e modalità per la concessione di contributi a favore delle agenzie di viaggio e tour operator in attuazione degli articoli 15 bis e 64 della legge regionale 9 dicembre 2016, n.21 (Disciplina delle politiche regionali nel settore turistico e dell'attrattività del territorio regionale, nonché modifiche a leggi regionali in materia di turismo e attività produttive).

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 9 dicembre 2016, n. 21 (Disciplina delle politiche regionali nel settore turistico e dell'attrattività del territorio regionale, nonché modifiche a leggi regionali in materia di turismo e attività produttive) che, all'articolo 64, autorizza l'Amministrazione regionale, nel rispetto della normativa europea in materia degli aiuti di Stato, a concedere, in regime "de minimis", alle agenzie di viaggio e ai tour operator con sede legale e operativa nella Regione Friuli Venezia Giulia:
a) finanziamenti per l'organizzazione e la vendita di pacchetti turistici finalizzati a incrementare l'ingresso e la permanenza di turisti nel territorio regionale attraverso l'offerta di un prodotto turistico qualificato, con particolare riguardo per le località a minore vocazione turistica;
b) contributi pari al 20 per cento dell'importo annuo del canone di locazione, leasing o concessione di immobili ad uso commerciale;
c) contributi pari a 10 euro per ogni biglietto aereo venduto dalle agenzie di viaggio per ogni partenza o arrivo nell'aeroporto di Ronchi dei Legionari al fine di stimolarne il traffico aereo in partenza e in arrivo;
d) contributo massimo di 500 euro annui per spese sostenute a fronte di quanto previsto dalla convenzione di cui all'articolo 8, comma 2 bis;
RILEVATO che il medesimo articolo stabilisce che il sopra indicato contributo è concesso con le modalità di cui all'articolo 36 della legge regionale 20 marzo 2000, n.7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) con procedimento a sportello;
VISTO, inoltre, l'articolo 15 bis della legge regionale 9 dicembre 2016, n. 21 che istituisce presso la Direzione centrale competente in materia di attività produttive e turismo l'Albo regionale delle agenzie di viaggio e dei tour operator della Regione Friuli Venezia Giulia cui possono iscriversi all'albo di cui al comma 1 le agenzie di viaggio, di cui al codice ATECO 2007 - 79.11.00, e dei e tour operator, di cui al codice ATECO 2007 - 79.12.00, aventi sede legale e operativa in un Comune della Regione Friuli Venezia Giulia;
RILEVATO che il medesimo articolo stabilisce che con regolamento della Giunta regionale sono stabiliti le modalità e i termini di iscrizione, di tenuta e di aggiornamento dell'albo di cui al comma 1, nonché le modalità di comunicazione dei dati e rispettive variazioni delle agenzie di viaggio e dei tour operator;
VISTO l'articolo 84 bis, comma 1, lettera c) della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 29 (Normativa organica in materia di attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande. Modifica alla legge regionale 16 gennaio 2002, n. 2 <<Disciplina organica del turismo>>), come da ultimo modificato con legge regionale 9 giugno 2022, n. 8 (Disposizioni in materia di relazioni internazionali, biodiversità,

caccia, pesca sportiva, agricoltura, attività produttive, turismo, autonomie locali, sicurezza, lingue minoritarie, corregionali all'estero, funzione pubblica, lavoro, formazione, istruzione, famiglia, patrimonio, demanio, infrastrutture, territorio, viabilità, ambiente, energia, cultura, sport, salute, politiche sociali e finanze (Legge regionale multisettoriale 2022) articolo 26, che autorizza CATT FVG, in qualità di referente unico nei rapporti con l'Amministrazione regionale, a svolgere le funzioni amministrative delegate per la concessione degli incentivi alle agenzie di viaggio e turismo di cui all'articolo 64 della legge regionale 21/2016;
VISTO il testo del "Regolamento recante criteri e modalità per la concessione di contributi a favore delle agenzie di viaggio e tour operator in attuazione degli articoli 15 bis e 64 della legge regionale 9 dicembre 2016, n. 21 (Disciplina delle politiche regionali nel settore turistico e dell'attrattività del territorio regionale, nonché modifiche a leggi regionali in materia di turismo e attività produttive)", e ritenuto di emanarlo;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti regionali emanato con proprio decreto 27 agosto 2004, n. 0277/Pres e successive modifiche;
VISTO l'articolo 42 dello Statuto speciale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTO l'articolo 14 della legge regionale 17/2007;
SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 1220 di data 26 agosto 2022;

DECRETA

1. È emanato il "Regolamento recante criteri e modalità per la concessione di contributi a favore delle agenzie di viaggio e tour operator in attuazione degli articoli 15 bis e 64 della legge regionale 9 dicembre 2016, n. 21 (Disciplina delle politiche regionali nel settore turistico e dell'attrattività del territorio regionale, nonché modifiche a leggi regionali in materia di turismo e attività produttive)".
2. È fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarlo e di farlo osservare come Regolamento della Regione.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

FEDRIGA

Regolamento recante criteri e modalità per la concessione di contributi a favore delle agenzie di viaggio e tour operator in attuazione degli articoli 15 bis e 64 della legge regionale 9 dicembre 2016, n.21 (Disciplina delle politiche regionali nel settore turistico e dell'attrattività del territorio regionale, nonché modifiche a leggi regionali in materia di turismo e attività produttive).

art. 1 Oggetto

1. Il presente regolamento, ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo Unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso), stabilisce le modalità e i termini di presentazione delle domande per le tipologie di interventi con la relativa suddivisione delle risorse disponibili oltre alla modalità di rendicontazione della spesa, in attuazione dell'articolo 64 della legge regionale 9 dicembre 2016, n.21 (Disciplina delle politiche regionali nel settore turistico e dell'attrattività del territorio regionale, nonché modifiche a leggi regionali in materia di turismo e attività produttive) e in attuazione della legge regionale 5 dicembre 2005, n. 29, (Normativa organica in materia di attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande. Modifica alla legge regionale 16 gennaio 2002, n. 2 <<Disciplina organica del turismo>>), articolo 84 bis, comma 1, lettera c).

art. 2 Soggetti beneficiari e requisiti

1. I contributi sono concessi alle agenzie viaggio e ai tour operator con sede legale e operativa nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;

2. Per poter beneficiare dei contributi di cui all'articolo 5, il beneficiario, alla data di presentazione della domanda deve essere iscritto all'Albo regionale delle agenzie di viaggio e dei tour operator della Regione Friuli Venezia Giulia di cui all'articolo 15bis della legge regionale 21/2016.

art.3 Albo delle agenzie viaggio e tour operator

1. Ai sensi dell'articolo 15 bis della legge regionale 21/2016 è istituito presso la Direzione centrale competente in materia di attività produttive e turismo l'Albo regionale delle agenzie di viaggio e dei tour operator della Regione Friuli Venezia Giulia.

2. Le agenzie viaggi con codice ATECO 2007 - 79.11.00 e i tour operator con codice ATECO 2007 -79.12.00, aventi sede legale e operativa in un Comune della Regione Friuli Venezia Giulia, in possesso dell'autorizzazione allo svolgimento dell'attività di produzione ed organizzazione di viaggi e soggiorni (licenza), così come stabilita dalla Legge 29 marzo 2001, n. 135 (Riforma della legislazione nazionale del turismo) e relative deleghe alle Regioni e dal decreto legislativo 79/2011 (Codice del Turismo), per iscriversi all'Albo di cui al comma 1 dovranno essere in possesso dei requisiti prescritti agli articoli 14 e 15 della legge regionale 21/2016 e mantenerli per tutta la durata dell'iscrizione, pena la decadenza.

3. Le agenzie viaggi e i tour operator di cui al comma 2, al fine dell'inserimento nell'Albo, devono farne richiesta collegandosi all'indirizzo internet disponibile sul sito istituzionale della Regione Friuli Venezia Giulia, nella pagina dedicata, inserendo i dati richiesti.

4. L'accesso, la compilazione e l'inoltro della domanda di iscrizione all'Albo dovrà avvenire secondo le linee guida che verranno pubblicate sul sito istituzionale della Regione Friuli Venezia Giulia, nella pagina dedicata.

5. L'Albo è pubblicato sul sito istituzionale della Regione entro 60 giorni dalla pubblicazione del presente regolamento e aggiornato entro 30 giorni dal ricevimento delle istanze di iscrizione.

6. Le eventuali modifiche dei requisiti, di cui al comma 2, o la richiesta di cancellazione dall'Albo dovranno essere comunicate alla Direzione centrale competente in materia di turismo dalle agenzie di viaggio e tour operator iscritte, entro 60 giorni a mezzo Posta elettronica certificata. L'amministrazione regionale provvederà all'aggiornamento dei dati o alla cancellazione per mancanza dei requisiti minimi.

art.4 Regime di aiuto applicabile

1. I contributi sono concessi secondo la regola “*de minimis*”, di cui al Regolamento (UE) 18 dicembre 2013, n. 1407/2013 (Regolamento della Commissione relativo all’applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell’Unione europea agli aiuti “*de minimis*”).

2. Ai sensi dell’articolo 3, comma 2, del Regolamento (UE) 1407/2013, l’importo complessivo degli aiuti “*de minimis*” concessi ad una medesima <<impresa unica>> non può superare i 200.000,00 € nell’arco di tre esercizi finanziari.

art. 5 Tipologia di contributi

1. Ai soggetti di cui all’articolo 2, l’Amministrazione regionale, nel rispetto della normativa europea in materia degli aiuti di Stato, concede i seguenti incentivi:

a) finanziamenti per l'organizzazione e la vendita di pacchetti turistici finalizzati a incrementare l'ingresso e la permanenza di turisti nel territorio regionale attraverso l'offerta di un prodotto turistico qualificato, con particolare riguardo per le località a minore vocazione turistica;

b) contributi pari al 20 per cento dell'importo annuo del canone di locazione, leasing o concessione di immobili ad uso commerciale;

c) contributi pari a 10 euro per ogni biglietto aereo venduto dalle agenzie di viaggio per ogni partenza o arrivo nell'aeroporto di Ronchi dei Legionari al fine di stimolarne il traffico aereo in partenza e in arrivo;

d) contributo massimo di 500 euro annui per spese sostenute a fronte di quanto previsto dalla convenzione di cui all’articolo 8, comma 2 bis, della legge regionale 9 dicembre 2016, n.21.

2. I contributi di cui al comma 1, lettera a) si applicano ai pacchetti turistici come definiti dall’articolo 33 e 34 decreto legislativo 23 maggio 2011, n.79 (Codice della normativa statale in tema di ordinamento e mercato del turismo, a norma dell’articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n.246, nonché attuazione della direttiva 2008/122/CE, relativa ai contratti di multiproprietà, contratti relativi ai prodotti per le vacanze a lungo termine, contratti di rivendita e di scambio), nonché alle escursioni giornaliere che abbiano i requisiti di cui all’articolo 33, comma 1, lettera c) del medesimo decreto legislativo, in quanto compatibili.

art.6 Spese ammissibili

1. Per i contributi di cui all’articolo 5 sono ammissibili le seguenti spese:
a) per le iniziative di cui all’articolo 5, comma 1, lettere a) e d) sono ammissibili le spese sostenute a partire dal 1 gennaio ed entro il 31 dicembre dell’anno di emanazione del Bando;
b) per le iniziative di cui all’articolo 5, comma 1, lettera b) sono ammissibili i canoni di locazione, leasing o concessione di immobili ad uso commerciale relativi al medesimo periodo anche se pagate in un momento successivo, ma comunque entro i termini di cui all’articolo 14, comma 2 e comprovati da idoneo documento di spesa;
c) per le iniziative di cui all’articolo 5, comma 1, lettera c) l’emissione di biglietti aerei dal 1 gennaio ed entro il 31 dicembre dell’anno di emanazione del Bando.

2. Per le iniziative di cui all’articolo 5, lettera a), finanziabili fino ad un importo massimo di euro 23.000,00, sono ammissibili le seguenti spese:

a) ideazione e produzione di veicoli informativi, gadget e altri materiali promozionali del prodotto turistico;

b) promozione sui media;

c) compensi per attività di consulenza;

d) compensi per forniture di beni e servizi;

e) rimborsi spese a collaboratori;

f) noleggio attrezzature;

g) trasporti turistici all'interno del territorio regionale.

Le spese di cui ai punti a), b), c), d), e), f) g) devono fare specifico riferimento all'organizzazione ed alla vendita di pacchetti turistici di cui all'art. 5 comma 1., lettera a).

3. Non sono ammissibili gli oneri per il personale dipendente e l'imposta sul valore aggiunto salvo che la stessa rappresenti un costo e le spese di investimento.

4. Per i contributi di cui all'articolo 5 lettere b) è ammissibile l'importo pari al 20 per cento della spesa annua di immobili in uso per l'attività di agenzia viaggi o tour operator, fino ad un massimo di euro 5.500,00, per:

- canone di locazione;
- canone leasing immobiliare;
- canone di concessione di immobili ad uso commerciale.

5. Per i contributi di cui all'articolo 5 lettera c) è ammissibile l'importo di euro 10,00 per ogni biglietto aereo venduto dall'agenzia viaggi o tour operator a passeggeri in partenza o in arrivo all'aeroporto di Ronchi dei Legionari per un massimo di euro 1.000,00 precisando che sarà considerato beneficiario di tale contributo esclusivamente il titolare del rapporto di vendita con il cliente finale e non l'eventuale soggetto consolidatore.

6. Per i contributi di cui all'articolo 5 lettera d) sono ammissibili le spese sostenute a fronte di quanto previsto dalla convenzione con PromoTurismoFVG, sottoscritta ai sensi dell'articolo 8, comma 2 bis della legge regionale 21/2016 e finalizzata a una migliore circolarità delle informazioni turistiche nella misura massima di euro 500,00.

art 7 Presentazione della domanda

1. La domanda di finanziamento, sottoscritta dal beneficiario è presentata al CATT FVG, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia fiscale, entro i termini previsti dal Bando, utilizzando esclusivamente la procedura informatizzata individuata dalle linee guida pubblicate sul sito internet regionale nella pagina dedicata. Ciascun soggetto beneficiario può presentare una sola domanda per anno solare.

2. La domanda di finanziamento, attestante il possesso dei requisiti e la sussistenza delle condizioni per l'accesso ai contributi e corredata dalla documentazione prevista dal bando, è formata utilizzando esclusivamente l'apposita procedura informatizzata di cui al comma 1.

3. La domanda si considera prodotta in tempo utile se la procedura di spedizione della domanda informatizzata si è conclusa entro il termine di cui al Bando.

4. I termini di cui al comma 1 sono perentori e la domanda presentata al di fuori degli stessi è archiviata d'ufficio.

5. La domanda si considera validamente presentata se:

a) sono inviate mediante la procedura informatizzata disponibile sul sito internet regionale nella pagina dedicata;

b) sono sottoscritte dal titolare dell'agenzia viaggi/ tour operator o dal proprio direttore tecnico di cui all'articolo 15 della legge regionale 21/2016 secondo la procedura informatizzata di cui al comma 1.

6. Le domande per accedere ai contributi sono corredate da:

a) dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, resa ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa) con cui il richiedente attesta:

– di avere assolto l'obbligo di pagamento dell'imposta di bollo;
– di possedere i requisiti previsti dall'articolo 2 con specifica evidenza dell'iscrizione all'Albo regionale delle agenzie di viaggio e dei tour operator della Regione Friuli Venezia Giulia di cui all'articolo 15 bis della legge regionale 21/2016;

b) dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto richiedente, attestante le informazioni non rinvenibili totalmente o parzialmente nel pertinente registro nazionale sugli aiuti di Stato per la concessione di aiuti in "de minimis" di cui al Regolamento (UE) 1407/2013;

c) per i contributi di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a): una relazione relativa alla produzione, commercializzazione e promozione di prodotti turistici finalizzati a incentivare il turismo in particolare nelle località a minore vocazione turistica, con indicazione del quadro economico della spesa e relativa ripartizione tra le varie tipologie di cui all'articolo 6, comma 2 sottoscritta dal richiedente con firma digitale;

d) per i contributi di cui all'articolo 5, comma 1, lettera b): copia del contratto di locazione, leasing o concessione di immobili ad uso commerciale;

e) per i contributi di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c): indicazione del numero presunto dei biglietti emessi o da emettere per passeggeri in partenza o in arrivo all'aeroporto di Ronchi dei Legionari nei termini di cui all'articolo 6, comma1.

f) per i contributi di cui all'articolo 5, comma 1, lettera d): copia della convenzione stipulata tra PromoTurismoFVG e l'agenzia viaggio di cui all'articolo 8, comma 2 bis, della legge regionale 21/2016 e una relazione illustrativa dell'iniziativa e delle spese.

art. 8 Risorse disponibili

1. Le risorse finanziarie disponibili, sono indicate nel Bando di cui all'articolo 7, comma 1 per ogni linea contributiva di cui all'articolo 5, nell'ambito della programmazione delle risorse economiche e finanziarie stabilite dal Bilancio Finanziario Gestionale.

2. Quando, nel corso dell'esercizio finanziario, si rendono disponibili ulteriori risorse, il Servizio competente in materia di turismo può procedere, su conforme previsione del Bilancio Finanziario Gestionale, allo scorrimento delle domande ammissibili dell'anno di riferimento, senza procedere all'adozione di un nuovo bando.

art. 9 Istruttoria delle domande

1. L'avvio del procedimento è comunicato ai sensi dell'articolo 14, comma 3 della legge regionale 7/2000, mediante pubblicazione sul sito istituzionale della Regione nella sezione dedicata alla presente iniziativa, dopo la scadenza del termine finale per la presentazione delle domande. Tale comunicazione costituisce comunicazione individuale dell'avvio del procedimento.

2. Il CATT FVG verifica la sussistenza di tutti i presupposti di fatto e di diritto previsti per la tipologia di interventi e la rispondenza della domanda ai requisiti di legittimazione e alle condizioni di ammissibilità, effettuando, ove necessario, gli opportuni accertamenti anche mediante sopralluoghi o richiedendo documentazione integrativa.

3. Ove la domanda sia ritenuta irregolare o incompleta, il responsabile del procedimento ne dà comunicazione all'interessato indicandone le cause e assegnando un termine massimo di dieci giorni per provvedere alla regolarizzazione o all'integrazione.

4. Nel caso in cui la domanda risulti, in esito alla fase istruttoria di cui al presente articolo, inammissibile a contributo, il responsabile del procedimento, ai sensi dell'articolo 10 bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), prima della formale adozione del provvedimento negativo, comunica al soggetto richiedente i motivi che ostano all'accoglimento della domanda, assegnando un termine di dieci giorni per la presentazione di osservazioni. Dell'eventuale mancato accoglimento di tali osservazioni è data ragione nella motivazione del provvedimento finale.

5. Il procedimento è archiviato d'ufficio e il responsabile del procedimento ne dà tempestiva comunicazione al richiedente nei seguenti casi:

a) presentazione della domanda oltre il termine fissato dal Bando di cui all'articolo 7, comma 1;

b) mancata sottoscrizione della domanda secondo le modalità di cui all'articolo 7, comma 5, lettera b);

c) la domanda non è inviata utilizzando la procedura informatizzata individuata dalle linee guida pubblicate sul sito internet regionale nella pagina dedicata;

d) la domanda non è redatta secondo i criteri e le modalità previsti nel relativo schema di domanda e dal bando pubblicato sul sito regionale, e l'irregolarità non è sanabile;

e) la domanda è priva di elementi essenziali atti a consentire, in sede istruttoria, l'accertamento della sussistenza dei requisiti di ammissibilità della domanda stessa;

f) il termine assegnato ai sensi del comma 3 per provvedere alla regolarizzazione o integrazione della domanda decorre inutilmente;

g) rinuncia intervenuta prima dell'adozione del provvedimento di concessione.

6. Dell'esaurimento delle risorse e dell'eventuale disponibilità di ulteriori risorse finanziarie è data comunicazione ai soggetti interessati mediante comunicazione pubblicata sul sito istituzionale della Regione, nella pagina dedicata alla presente iniziativa.

7. Le domande che non possono essere soddisfatte per esaurimento delle risorse disponibili sono archiviate dopo la fine del secondo esercizio finanziario successivo a quello di presentazione della domanda.

art. 10 Divieto generale di contribuzione

1. Ai sensi dell'articolo 31 della legge regionale 7/2000, non è ammissibile la concessione di incentivi di qualsiasi tipo a fronte di rapporti giuridici instaurati a qualunque titolo tra società, persone giuridiche, amministratori, soci, ovvero tra coniugi, parenti e affini sino al secondo grado.

art. 11 Cumulabilità dei contributi

1. I finanziamenti concessi ai sensi del presente regolamento possono essere cumulati con altri eventuali contributi previsti da norme statali per le medesime finalità e agli stessi soggetti beneficiari.

art. 12 Modalità di concessione e di erogazione dei contributi

1. Gli incentivi sono concessi con provvedimento del CATT FVG tramite procedimento a sportello, ai sensi dell'articolo 36, comma 4, della legge regionale 7/2000. Le domande sono istruite secondo l'ordine cronologico di presentazione, sulla base degli idonei requisiti previsti nel Bando, fino all'esaurimento delle risorse finanziarie disponibili, entro novanta giorni dalla scadenza del termine previsto nel bando per la presentazione delle domande degli incentivi spettanti a ciascun beneficiario.

2. Il provvedimento di cui al comma 1 è pubblicato sul sito del CATT FVG (https://cattfvg.it/) ed è comunicato al beneficiario a mezzo PEC.

3. Il contributo non può in ogni caso essere superiore all'ammontare della richiesta avanzata in sede di presentazione della domanda.

art. 13 Rendicontazione della spesa ammessa a contributo

1. Ai fini della rendicontazione della spesa sostenuta, il soggetto beneficiario presenta, entro il 31 marzo dell'anno successivo al ricevimento della comunicazione del provvedimento di concessione di cui all'articolo 12, comma 2, la documentazione prevista dall' articolo 41 o 41 bis della legge regionale 7/2000 corredata dalla documentazione di cui all'articolo 14.

2. Il termine di cui al comma 1 può essere prorogato su istanza motivata del soggetto richiedente e presentata prima della scadenza del termine medesimo.

3. Ove la rendicontazione sia ritenuta irregolare o incompleta, il responsabile del procedimento ne dà comunicazione all'interessato indicandone le cause e assegnando un termine non superiore a dieci giorni per provvedere alla regolarizzazione o all'integrazione.

4. Nel caso in cui la documentazione permanga irregolare o incompleta, il responsabile del procedimento procede, sulla base della documentazione agli atti, alla rideterminazione o alla revoca del contributo.

art. 14 Modalità di presentazione della rendicontazione

1. Per la rendicontazione delle le iniziative di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), i beneficiari presentano la seguente documentazione:

a) la relazione illustrativa delle iniziative svolte finalizzate a incrementare l'ingresso e la permanenza di turisti nel territorio regionale;

b) copia delle fatture relative alle spese sostenute per le iniziative oggetto del contributo, salvo il caso dell'applicazione dell'articolo 41 bis della legge regionale 7/2000;

c) dichiarazione che le fatture tramesse al fine della rendicontazione sono conformi ai dati risultanti dalle documentazioni informatiche emesse ai fini fiscali;

d) documentazione comprovante l'avvenuto pagamento. Il pagamento delle spese avviene esclusivamente tramite i seguenti strumenti, pena l'inammissibilità della relativa spesa: bonifico bancario o postale, ricevuta bancaria, bollettino postale, carta di credito o debito collegata a un conto corrente bancario o postale intestato all'impresa beneficiaria.

2. Per la rendicontazione delle le iniziative di cui all'articolo 3, lettera b), i beneficiari presentano la seguente documentazione:

a) le ricevute di pagamento dei canoni di locazione, leasing o concessione degli immobili ad uso commerciale in uso al beneficiario per l'attività di agenzia viaggio o tour operator. Il pagamento deve avvenire secondo le modalità di cui al comma 1, lettera d).

3. Per la rendicontazione delle le iniziative di cui all'articolo 5, lettera c), i beneficiari presentano la seguente documentazione:

a) dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, resa ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 con l'elenco dei biglietti emessi tramite l'agenzia o tour operator, dei passeggeri che sono partiti o arrivati all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, secondo il modello predisposto dall'Amministrazione regionale e pubblicato sul sito istituzionale alla pagina dedicata.

4. Per la rendicontazione delle iniziative di cui all'articolo 5, lettera d), i beneficiari presentano la seguente documentazione:

a) elenco delle spese sostenute in esecuzione della convenzione sottoscritta con PromoTurismoFVG ai sensi dell'articolo 8, comma 2 bis, della legge regionale 21/2016;

b) copia delle fatture relative alle spese sostenute per le iniziative oggetto del contributo per l'importo del contributo richiesto, salvo il caso dell'applicazione dell'articolo 41 bis della legge regionale 7/2000;

c) dichiarazione che le fatture tramesse al fine della rendicontazione sono conformi ai dati risultanti dalle documentazioni informatiche emesse ai fini fiscali;

d) documentazione comprovante l'avvenuto pagamento che deve avvenire secondo le modalità di cui al comma 1, lettera d)

5. Le spese ammissibili a incentivazione sono comprensive dell'IVA nel caso in cui l'imposta resti a carico del beneficiario

6. La rendicontazione della spesa sostenuta è presentata esclusivamente via PEC al CATT FVG.

art. 15 Liquidazione e rideterminazione del contributo concesso

1. Il responsabile dell'istruttoria procede all'istruttoria della documentazione presentata a rendicontazione dell'iniziativa, verificando la sussistenza dei presupposti di fatto e di diritto per la liquidazione dell'incentivo.

2. Il provvedimento di liquidazione è emanato dal CATT FVG entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento della rendicontazione.

3. Il contributo liquidabile non è in nessun caso superiore all'importo concesso, anche qualora le spese rendicontate e ritenute ammissibili siano superiori a quelle ammesse a contributo.

art.16 Obblighi dei beneficiari

1. I beneficiari dei contributi sono tenuti a rispettare gli obblighi stabiliti in via generale dalla legge regionale 7/2000, dalla legge 241/1990 in particolare, al rispetto dei seguenti obblighi:

a) conservare la documentazione correlata alla domanda, presso i propri uffici, per un periodo di almeno dieci anni dalla data di presentazione della domanda stessa, ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 44 della legge regionale 7/2000;

b) consentire ed agevolare ispezioni e controlli ai sensi dell'articolo 44 della legge regionale 7/2000;

c) utilizzare la posta elettronica certificata nella trasmissione delle comunicazioni con l'Amministrazione regionale e con CATT FVG, laddove non richiesta espressamente la trasmissione tramite procedura informatica;

d) rispettare gli obblighi specifici per ogni linea contributiva stabiliti dal presente regolamento e gli altri obblighi previsti dalla normativa richiamata.

art.17 Annullamento e revoca del provvedimento di concessione

1. Il provvedimento di concessione dell'incentivo è annullato qualora sia riconosciuto invalido per originari vizi di legittimità o di merito indotti dalla condotta del beneficiario non conforme al principio della buona fede.

2. Fermo restando quanto previsto in materia di decadenza dall'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 445/2000, il provvedimento di concessione del contributo è revocato a seguito della rinuncia del beneficiario, ovvero qualora:

a) non siano rispettate le modalità contenute nel Bando pubblicato sul sito internet della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia all'indirizzo www.regione.fvg.it nella sezione dedicata;

b) la documentazione giustificativa delle spese o il pagamento delle medesime non sia ricompreso nei termini di cui all'articolo 6;

c) la rendicontazione delle spese sia presentata oltre il termine di cui all'articolo 13, comma 1, salvo proroga, ovvero il termine assegnato per provvedere alla regolarizzazione o integrazione della rendicontazione decorra inutilmente e il responsabile del procedimento operi ai sensi dell'articolo 13, comma 3;

d) sia accertata la non veridicità del contenuto della dichiarazione sostitutiva di certificazione o della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà;

e) non siano rispettati gli obblighi posti a carico del beneficiario e non vi sia collaborazione dello stesso alla verifica del rispetto dei vincoli prescritti, nel caso di cui all'articolo 16;

3. L'Ufficio competente, prima della formale adozione del provvedimento negativo, comunica tempestivamente ai soggetti interessati l'avvio del procedimento di annullamento o di revoca del provvedimento di concessione, secondo quanto previsto dall'articolo 10 bis della legge 241/1990.

4. L'Ufficio competente entro 90 giorni dalla comunicazione di cui al comma 3, ovvero dalla data di ricevimento della rinuncia al contributo, emana il provvedimento di revoca della concessione o eventualmente di conferma della stessa qualora nel corso dell'iter emergano elementi tali da superare gli aspetti che avevano indotto l'avvio del procedimento di revoca.

art. 18 Ispezioni e controlli

1. Ai sensi dell'articolo 44 della legge regionale 7/2000 l'Ufficio competente effettua presso i soggetti beneficiari e alle agenzie di cui all'articolo 4, ispezioni e controlli, anche a campione, in relazione ai contributi concessi e ai requisiti minimi richiesti.

art. 19 Modifiche e abrogazioni

1. Al "Regolamento concernente i criteri e modalità per l'attuazione degli interventi di cui all'articolo 84 bis, comma 1, lettere a) e c) e comma 9, della legge regionale 5 dicembre 2005, n. 29, relativi alla concessione degli incentivi a favore delle piccole e medie imprese commerciali, turistiche e di servizio, alla concessione di incentivi alle agenzie di viaggio e turismo nonché relativi all'attuazione del programma annuale per l'ammodernamento del settore terziario e per la concessione di incentivi ai sensi dell'articolo 14, comma 3 della legge regionale 3/2021 a favore delle microimprese, piccole e medie imprese commerciali attive, in particolare, nei distretti del commercio" approvato con decreto del presidente della Regione 14 febbraio 2017, n. 35 sono apportate le seguenti modifiche e abrogazioni:

a) la lettera b) del comma 1 dell'articolo 1 è soppressa;

b) il Titolo II, Capo II è abrogato.

art. 20 Rinvio

1. Per quanto non previsto dal presente regolamento si applicano le disposizioni di cui alle leggi regionali 7/2000 e 21/2016 e alla legge 241/1990.

art. 21 Entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione.

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

22_40_1_DPR_116_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 23 settembre 2022, n. 0116/Pres.

LR 42/1996, art. 6. Variante 1 al progetto di Parco comunale del carso monfalconese, in comune di Monfalcone.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 30 settembre 1996, n. 42 (Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali) e successive modificazioni;
VISTA la legge regionale 26 novembre 2021, n. 20 (Modifiche alla legge regionale 30 settembre 1996, n. 42 (Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali), alla legge regionale 7/2008, alla legge regionale 45/1988 e alla legge regionale 24/2006) con particolare riguardo all'articolo 65, comma 3, che dispone che "ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge continua ad applicarsi la normativa previgente";
ATTESA pertanto l'applicazione dell'articolo 6 (Parchi comunali e intercomunali) nella formulazione di seguito riportata, previgente alla modifica apportata dalla predetta legge regionale 20/2021, con particolare riguardo ai commi 1, 3 e 5:
<<1. I Comuni singoli o fra loro convenzionati ai sensi dell'articolo 24 della legge 8 giugno 1990, n. 142, possono istituire parchi comunali ed intercomunali.>>,
<<3. I Comuni adottano con apposita deliberazione il progetto di istituzione del parco comunale o intercomunale, che costituisce variante al piano regolatore generale comunale e deve essere costituito da:
a) la perimetrazione provvisoria del parco comunale o intercomunale e l'eventuale zonizzazione interna redatta sulla cartografia alla scala di 1:5.000;
b) il progetto di attuazione del parco comunale o intercomunale comprendente le analisi territoriali, gli obiettivi da raggiungere, i programmi di gestione e le norme di attuazione;
c) il programma finanziario suddiviso per priorità di intervento e per settori operativi.>>,
<<5. Il progetto del parco comunale ed intercomunale è approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale, previo parere del Comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 8.>>;
ATTESO che con proprio decreto del 25 agosto 2016 decreto del Presidente della Regione 25/08/2016, n. 0162/Pres. è stato approvato il progetto del "Parco Comunale del Carso Monfalconese" in Comune di Monfalcone;
VISTA la nota presentata dal Comune di Monfalcone assunta al prot AGFOR-GEN-2020-0084673-A del 15.12.2020, con cui è pervenuta la richiesta di approvazione della Variante 1 al Parco Comunale del Carso, (di seguito denominata: "V1PC"), adottata con Deliberazione del Consiglio comunale n. 41 del 30.11.2020;
DATO ATTO che la predetta deliberazione 41/2020 del Consiglio comunale del Comune di Monfalcone adotta i seguenti elementi di piano:
- TAVOLA 1 - Uso del suolo. Novembre 2020.
- TAVOLA 2 -Vincoli. Novembre 2020.
- TAVOLA 3 - Vincoli ambientali. Novembre 2020.
- TAVOLA 4 - Boschi - prati stabili - incendi e infrastrutture tecnologiche. Novembre 2020.
- TAVOLA 5 - Geomorfologia. Novembre 2020.
- TAVOLA 6 - Habitat. Novembre 2020.
- TAVOLA 7 - Zonizzazione. Novembre 2020.
- TAVOLA 8 - Miglioramenti forestali-catasto. Novembre 2020.
- TAVOLA 9 - Parco GG e Trincee. Novembre 2020.
- TAVOLA 10 - Categorie sentieri. Novembre 2020.
- TAVOLA 11 - Nomenclatura sentieri e tipologie. Novembre 2020.
- TAVOLA 12 - Catasto sentieri. Novembre 2020.
- TAVOLA 12bis - Lunghezza sentieri e Catasto, tabella. Novembre 2020.
- ELAB. 13 - Norme tecniche di attuazione. Novembre 2020.
- ELAB. 14 - Interventi vegetazionali. Novembre 2020.
- ELAB. 15 - Relazione tecnico illustrativa. Novembre 2020.
- ELAB. 16 - Programma di Gestione. Novembre 2020.
- Asseverazione geologica. Novembre 2020.
- Screening di VAS variante 1. Novembre 2020;

DATO ATTO che la predetta deliberazione 41/2020 del Consiglio comunale di Monfalcone è pubblicata con gli allegati tecnici costitutivi della V1PC in Amministrazione trasparente sul sito comunale;
DATO ATTO che il Comune di Monfalcone ha approvato il provvedimento di non assoggettabilità a

procedura di VAS della V1PC con DGC n. 46/245 del 18-11-2020;
VISTA la nota prot. n°AGFOR-GEN-2021-0018518-P del 12.03.2021 con cui Servizio Biodiversità ha comunicato al Comune di Monfalcone di aver "verificato la necessità di portare in approvazione gli elaborati adottati con alcune modifiche e di richiedere alcune integrazioni … preliminarmente alla richiesta di parere al Comitato tecnico scientifico";
VISTA la nota avente ad oggetto ": Integrazioni volontarie lettera pervenuta tramite PEC il 15 03 2021 prot. 12887/a relativa alla variante al Parco Comunale del Carso Monfalconese" ricevuta al prot. n°AGFOR-GEN-2021-0053580-A del 27.07.2021 contenente i seguenti elaborati:
- Elaborato 13 norme tecniche di attuazione, modificate. Proposta di modifiche ed integrazioni
- Elaborato 13 norme tecniche di attuazione, con evidenza delle modifiche. Proposta di modifiche ed integrazioni.
- Elaborato 13 norme tecniche di attuazione, tabella comparativa NTA vigenti, adottate e modificate. Proposta di modifiche ed integrazioni
- Elaborato Tavola 2 Vincoli. Aggiornamento Aprile 2021
- Elaborato Tavola 7 Zonizzazione. Aggiornamento Aprile 2021
- Elaborato 16 Programma di Gestione (modificato)
- Studio di compatibilità idraulica ai fini dell'invarianza idraulica (ai sensi del Regolamento di cui all'art.14 comma1 lett. k della LR 11 2015 come modificata dalla LR 6 2019). Giugno 2021
- Relazione di coerenza al Piano paesaggistico regionale. Luglio 2021
- Disciplina diritti di uso civico Allegato A alle NTA, approvata con DC 9/41 del 30.11.2020;

VISTA la nota AGFOR-GEN-2021-0091221-P del 31.12.2021 avente ad oggetto: "Comunicazione parere del Comitato tecnico scientifico per le aree protette (CTS) riunitosi in data 1 dicembre 2021, in merito al 2 punto all'odg "LR 42/96 art. 6. Approvazione Variante 1 del parco comunale del Carso Monfalconese" e l'allegato Parere positivo con prescrizioni fatto proprio dalla Regione nella quale si è richiesto al Comune di Monfalcone di trasmettere per l'approvazione gli elaborati precisati e rivisti secondo le prescrizioni del Parere;
Vista la nota "Approvazione variante n. 1 al Piano del Parco del Carso di Monfalcone. Trasmissione elaborati modificati ed integrati secondo le prescrizioni contenute nel parere del CTS" ricevuta al prot. n° AGFOR-GEN-2022-0043936-del 20.06.2022 contenete i seguenti allegati:
- Tavola: 0_A Sovrapposizione perimetri parco, scala 1:10000, agg. Maggio 2022
- Tavola: 0 Zonizzazione PRGC vigente, scala 1:10000, Giugno 2022
- Tavola: 2 Vincoli, scala 1:10000, Giugno 2022
- Tavola: 7 Zonizzazione, scala 1:10000, Giugno 2022
- Elaborato 13: Norme tecniche di attuazione. Agg. Giugno 2022
- Elaborato: 15 Relazione tecnico illustrativa. Settembre 2012, Novembre 2020, Aprile 2021, Giugno 2022
- Elaborato 16: Programma di Gestione e programma finanziario. Agg. Giugno 2022
- Relazione di coerenza al Piano paesaggistico regionale per la V1 al parco Comunale del Carso monfalconese. Giugno 2022
- bozza di Regolamento attuativo del Parco. Novembre 2021, in corso di redazione e approvazione da parte del Consiglio Comunale;

VERIFICATO che la nota e gli allegati trasmessi contengono le precisazioni e modifiche richieste ed in particolare:
- non contiene la Disciplina degli usi civici, adottata in allegato A alle NTA della V1PC con DC 41 2020, la disciplina è stata stralciata; in quanto non costitutiva del parco comunale;
- è stato corredato dal documento: Asseverazione di compatibilità idraulica ai fini dell'invarianza idraulica (ai sensi del Regolamento di cui all'art.14 comma1 lett. k della LR 11 2015 come modificata dalla LR 6 2019), Giugno 2021;
- è stato corredato dal documento Relazione di coerenza al Piano paesaggistico regionale in quanto assoggettato all' "art.15 (Integrazione del PPR con gli altri strumenti di pianificazione)" delle NdA PPR che impone ai piani di settore di assicurare "coerenza" agli "obbiettivi di qualità, agli indirizzi e alle direttive" dello strumento;

RITENUTO, pertanto, di approvare la variante n. 1 al progetto di Parco comunale del Carso in Comune di Monfalcone in conformità ai seguenti elaborati, costituenti parte integrante e sostanziale del presente decreto:
- Elaborato Tavola 0 - Zonizzazione PRGC vigente. Maggio 2022. Scala 1:10000
- Elaborato Tavola 0_A - Sovrapposizione perimetri parco. Maggio 2022. Scala 1:10.000
- Elaborato Tavola 1 - Uso del suolo. Novembre 2020. Scala 1:10000
- Elaborato Tavola 2 - Vincoli. Giugno 2022. Scala 1:10000
- Elaborato Tavola 3- Vincoli ambientali. Novembre 2020. Scala 1:10.000
- Elaborato Tavola 4 - Boschi - prati stabili - incendi e infrastrutture tecnologiche. Novembre 2020. Scala 1:10.000

- Elaborato Tavola 5 - Geomorfologia. Novembre 2020. Scala 1:10.000
- Elaborato Tavola 6 - Habitat. Novembre 2020. Scala 1:10.000
- Elaborato Tavola 7 - Zonizzazione. Giugno 2022. Scala 1:10000
- Elaborato Tavola 8 - Miglioramenti forestali-catasto. Novembre 2020. Scala 1:10.000
- Elaborato Tavola 9 - Parco Grande guerra e trincee. Novembre 2020. Scala 1:10.000
- Elaborato Tavola 10 - Categorie sentieri. Novembre 2020. Scala 1:10.000
- Elaborato Tavola 11 - Nomenclatura sentieri e tipologie. Novembre 2020. Scala 1:10.000
- Elaborato Tavola 12 - Catasto sentieri. Novembre 2020. Scala 1:10.000
- Elaborato 12bis - Lunghezza sentieri e Catasto, Tabella. Novembre 2020
- Elaborato 13 - Norme tecniche di attuazione. Giugno 2022
- Elaborato 14 - Norme per gli interventi vegetazionali. Settembre 2012. Novembre 2020
- Elaborato 15 - Relazione tecnico illustrativa. Settembre 2012. Novembre 2020, Aprile 2021, Giugno 2022
- Elaborato 16 - Programma di Gestione e programma finanziario. Giugno 2022
- Screening di VAS Variante 1. Novembre 2020
- Asseverazione geologica. Novembre 2020
- Asseverazione di compatibilità idraulica ai fini dell'invarianza idraulica. Giugno 2021
- Relazione di coerenza al Piano paesaggistico regionale per la V1 al parco Comunale del Carso monfalconese. Giugno 2022;

VISTO il decreto del Presidente della Regione del 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., col quale è stato emanato il "Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali" e successive modificazioni;
VISTO l'articolo 42 dello Statuto speciale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTO l'articolo 14, comma 1, lettera u), della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17 (Determinazione della forma di governo della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia);

DECRETA

1. È approvata, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 6 della legge regionale 42/1996, la Variante 1 al progetto di Parco comunale del Carso monfalconese, in Comune di Monfalcone, in conformità ai seguenti elaborati, costituenti parte integrante e sostanziale del presente decreto:

Allegato 1	Elaborato Tavola 0_A - Sovrapposizione perimetri parco. Maggio 2022. Scala 1:10.000
Allegato 2	Elaborato Tavola 0 - Zonizzazione PRGC vigente. Maggio 2022. Scala 1:10000
Allegato 3	Elaborato Tavola 1 - Uso del suolo. Novembre 2020. Scala 1:10000
Allegato 4	Elaborato Tavola 2 - Vincoli. Giugno 2022. Scala 1:10000
Allegato 5	Elaborato Tavola 3- Vincoli ambientali. Novembre 2020. Scala 1:10.000
Allegato 6	Elaborato Tavola 4 - Boschi - prati stabili - incendi e infrastrutture tecnologiche. Novembre 2020. Scala 1:10.000
Allegato 7	Elaborato Tavola 5 - Geomorfologia. Novembre 2020. Scala 1:10.000
Allegato 8	Elaborato Tavola 6 - Habitat. Novembre 2020. Scala 1:10.000
Allegato 9	Elaborato Tavola 7 - Zonizzazione. Giugno 2022. Scala 1:10000
Allegato 10	Elaborato Tavola 8 - Miglioramenti forestali-catasto. Novembre 2020. Scala 1:10.000
Allegato 11	Elaborato Tavola 9 - Parco Grande guerra e trincee. Novembre 2020. Scala 1:10.000
Allegato 12	Elaborato Tavola 10 - Categorie sentieri. Novembre 2020. Scala 1:10.000
Allegato 13	Elaborato Tavola 11 - Nomenclatura sentieri e tipologie. Novembre 2020. Scala 1:10.000
Allegato 14	Elaborato Tavola 12 - Catasto sentieri. Novembre 2020. Scala 1:10.000
Allegato 15	Elaborato 12bis - Lunghezza sentieri e Catasto, Tabella. Novembre 2020.
Allegato 16	Elaborato 13 - Norme tecniche di attuazione. Giugno 2022
Allegato 17	Elaborato 14 - Norme per gli interventi vegetazionali. Settembre 2012. Novembre 2020
Allegato 18	Elaborato 15 - Relazione tecnico illustrativa. Settembre 2012. Novembre 2020, Aprile 2021, Giugno 2022
Allegato 19	Elaborato 16 - Programma di Gestione e programma finanziario. Giugno 2022
Allegato 20	Screening di VAS Variante 1. Novembre 2020
Allegato 21	Asseverazione geologica. Novembre 2020
Allegato 22	Asseverazione di compatibilità idraulica ai fini dell'invarianza idraulica. Giugno 2021
Allegato 23	Relazione di coerenza al Piano paesaggistico regionale per la V1 al parco Comunale del Carso monfalconese. Giugno 2022

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

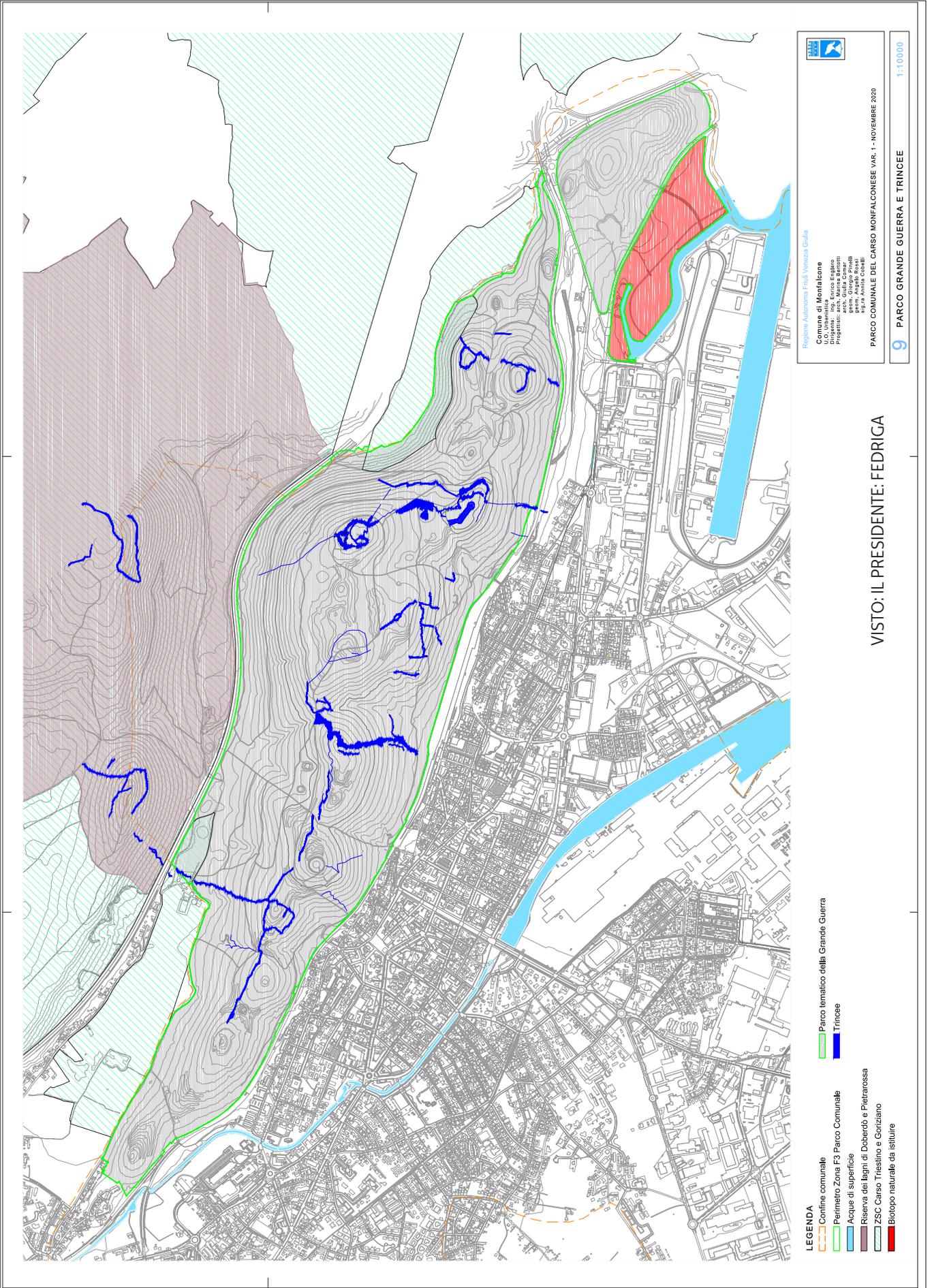
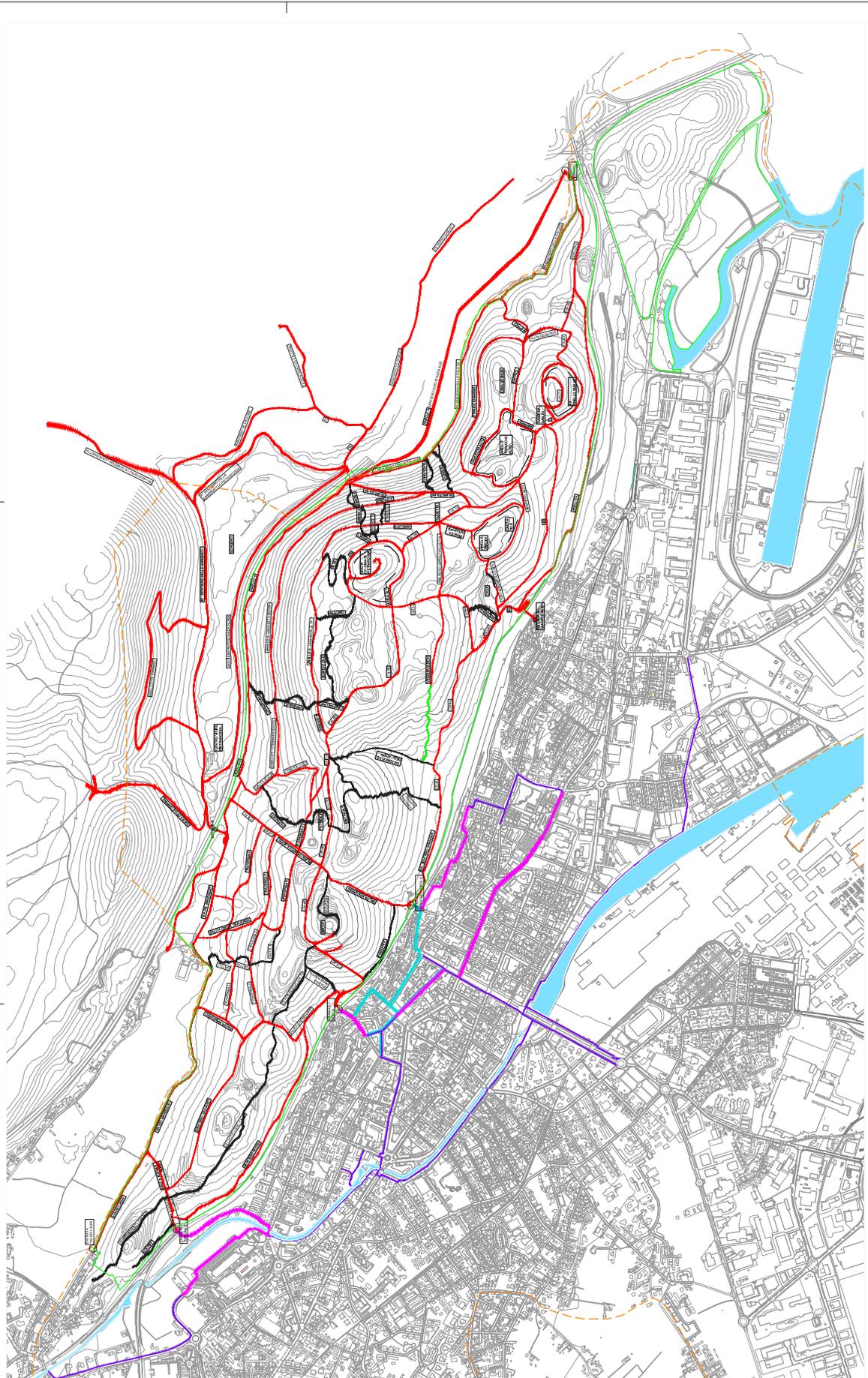
FEDRIGA

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

SUPERFICIE DI SALITA AL DECOLLO
+ 56,0
+ 76,0
+ 96,0
+ 116,0
+111,0
+156,0
+ 136,0
LEGENDA
Confine comunale
Perimetro Zona F3 Parco Comunale
Acque di superficie
Edifici sul Carso
Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/27, DPR 616/77
Monumento La Rocca
Rispetto battigia marittima
Fasce di rispetto laghi e fiumi
1 lago 112 Pietrarossa
2 lago 9 Laghetti
3 lago 10 Laghetti
4 lago 11 laghetti
5 Fiume Locavaz n.11
6 Ambito n. 12 Roggia San Giusto
7 Ambito n. 12 Canale dei Tavoloni
Contesti di interesse archeologico (Castellieri)
Laghi e aree tutelate
Aree archeologiche sottoposte a tutela
Vincolo aeronautico ENAC 2019
+56.0, +76.0, +96.0, +116.0, +136.0
+111.0, +156.0
Usi Civici
Vincolo paesaggistico Dlgs. 42/2004
Zona a nord del Lisert
VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Comune di Monfalcone
U.O. Urbanistica
Dirigente: arch. Marco Marmotti
PARCO COMUNALE DEL CARSO MONFALCONESE VAR. 1 - AGGIORNAMENTO GIUGNO 2022
2 VINCOLI
1:10000

LEGENDA
Confine comunale
Perimetro Zona F3 Parco Comunale
Acque di superficie
Corso d'acqua
Area Lacustre
Area palustre
Ciglio scarpata
Dolina
Vallecola
Fenomeni carsici superficiali
Giacitura strati
Grotta
Trincee
Faglia
VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Comune di Monfalcone
U.O. Urbanistica
Dirigente: ing. Enrico Englaro
Progettisti: arch. Marina Bertotti
arch. Giulia Comar
geom. Giorgio Pinelli
geom. Angelo Rossi
sig.ra Annita Cobelli
PARCO COMUNALE DEL CARSO MONFALCONESE VAR. 1 - NOVEMBRE 2020
5 GEOMORFOLOGIA
1:10000

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

LEGENDA
Confine comunale
Perimetro Zona F3 Parco Comunale
Acque di superficie
Zona 1
Zona 2
Zona 3
Zona 4
Sottozone A,B,C,D
Porta di accesso al Parco
Zona traffico limitato
Area pedonale
Zona "30"
Parcheggi pubblici in prossimità accessi parco P
Piste ciclabili esistenti
Piste ciclabili future (Biciplan)
ZSC Carso Triestino e Goriziano
Monumento La Rocca
Edifici sul Carso
Castellieri
VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Comune di Monfalcone
U.O. Urbanistica
Dirigente: arch. Marco Marmotti
PARCO COMUNALE DEL CARSO MONFALCONESE VAR. 1 - AGG. GIUGNO 2022
7
ZONIZZAZIONE
1:10000

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

Comune di Monfalcone
PARCO COMUNALE DEL CARSO MONFALCONESE
12 bis
LUNGHEZZA SENTIERI E CATASTO
1:10000
VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

INDICE

TITOLO I
CAPO I - NORME GENERALI[1]

Art. 1. ISTITUZIONE E PERIMETRAZIONE
1. Ai sensi della art. 6 della LR 42/96 e s.m.i. e con DPReg. 0162/Pres del 25 agosto 2016 è stato istituito il Parco Comunale del Carso Monfalconese, d'ora in poi denominato "Parco".

2. Il Parco comprende l'ambito del territorio comunale perimetrato con apposito segno negli elaborati grafici e la sua istituzione ha costituito variazione allo strumento urbanistico generale come da art. 6 comma 3 della LR 42/1996 e s.m.i.

3. Il territorio Carsico che comprende il Parco è ricompreso all'interno del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con DPreg. 0111/Pres del 24-04-2018 in vigore dal 10-05-2018, in quanto *"territorio coperto da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento"* (lettera g) articolo 142 del DLgs 42/04, nonché area gravata da uso civico ai sensi dell'articolo 142 lettera h) del medesimo DLgs.

Art. 2. OBIETTIVI E FINALITA'
1. L'istituzione del Parco ha finalità di tutela naturalistica e di fruizione ambientale del territorio comunale e, in particolare, persegue i seguenti obiettivi:

- tutelare, conservare, valorizzare e migliorare l'assetto naturalistico e paesaggistico dell'area inclusa nel Parco, anche mediante il ripristino di aree e contesti degradati: i primi rilievi carsici che si ergono a ridosso della città di Monfalcone si caratterizzano per la presenza di elementi di pregio naturalistico (come l'habitat delle praterie aride) nonché particolarità geologiche come le forme carsiche delle grize, campi solcati, vasche di corrosione, ecc.; a tutto ciò va aggiunta l'importanza storico-culturale di alcuni manufatti realizzati in tempi ed accadimenti diversi, che assieme ai sistemi naturali presenti concorrono alla delineazione globale delle caratteristiche di un paesaggio locale meritevole di tutela e valorizzazione;

- garantire l'uso sostenibile delle risorse del territorio: dal momento che l'area a Parco si trova a ridosso della città di Monfalcone ne potrebbe subire, in base a ciò, una sregolata pressione antropica (generalmente riconducibile a fenomeni a rilascio incontrollato in loco di rifiuti, eccesso di frequentazione di pochi percorsi abituali, ecc.);

- promozione e divulgazione della cultura naturalistica orientata alla conoscenza delle peculiarità ecologiche del territorio carsico entro il perimetro del Parco; l'invito alla conoscenza in genere si rileva maggiormente efficace in aree tutelate, sia per la presenza in essa di elementi di pregio naturalistico sia per la maggiore facilità di collocamento di cartellonistica e di altri strumenti divulgativi nei territori inclusi in un parco rispetto ad altri esclusi;

- promozione e divulgazione della cultura sportiva da praticarsi all'aria aperta, frequentando ambiti territoriali prossimo-naturali e non spazi o strutture espressamente dedicate a determinate tipologie di sport (campo, da calcio, tennis, piscine, ecc.);

- favorire la conoscenza e conservazione delle testimonianze storiche del territorio, anche attraverso la conservazione e valorizzazione degli elementi testimoniali presenti all'interno delle zone incluse nel Parco (trincee della Prima Guerra Mondiale, resti dei Castellieri preistorici, ecc.);

- permettere una corretta fruizione del territorio con l'individuazione di sentieri d'interpretazione ambientale, di percorsi pedonali, ciclabili ed ippici, con punti di sosta e zone ricreative ad uso pubblico;

- promuovere la ricerca scientifica, in particolare riferimento agli aspetti ecologico–faunistici.

---
[1] *Norme di attuazione interamente riscritte*

Art. 3. ELABORATI DI PROGETTO

1. Gli elaborati grafici relativi al progetto del Parco sono:

TAVOLA 1 – uso del suolo
TAVOLA 2 - vincoli
TAVOLA 4 – boschi – prati stabili – incendi e infrastrutture tecnologiche
TAVOLA 5 – geomorfologia
TAVOLA 6 – Habitat
TAVOLA 7 – Zonizzazione
TAVOLA 8 – Miglioramenti forestali - Catasto
TAVOLA 9 – Parco Grande Guerra e Trincee
TAVOLA 10 – categorie sentieri
TAVOLA 11 – nomenclatura sentieri e tipologie
TAVOLA 12 – catasto sentieri
ELAB. 13 – norme tecniche di attuazione
ELAB. 14 – interventi vegetazionali
ELAB. 15 – relazione tecnico illustrativa
ELAB. 16 – Programma di Gestione
All. A – Disciplina dei diritti di Uso civico approvato con DC 9/41 del 30-11-2020

CAPO II – SUDDIVISIONE DEL PARCO IN ZONE

Art. 4. ZONE E SOTTOZONE

1. Il territorio del Parco è suddiviso in quattro zone:

Zona 1 - aree ad alto grado di trasformazione finalizzate al restauro, conservazione e valorizzazione dei beni di interesse storico-artistico, ambientale e paesaggistico e alla massima dotazione di infrastrutture per la sosta, le attività del tempo libero e per la fruibilità.

Zona 2 - aree a medio grado di trasformazione finalizzate al restauro, conservazione e valorizzazione dei beni di interesse storico-artistico, ambientale e paesaggistico e per infrastrutture relative alla fruibilità.

Zona 3 - aree a basso grado di trasformazione finalizzate al restauro, conservazione e valorizzazione dei beni di interesse storico-artistico, ambientale e paesaggistico e per infrastrutture relative alla fruibilità.
La zona 3 denominata anche “Zona a nord del Lisert” o più comunemente “Moschenizza”, con Decreto del Ministro per la pubblica istruzione del 7 gennaio 1959 è stata dichiarata di notevole interesse pubblico, soggetta a vincolo paesaggistico.

Zona 4 - aree per la tutela dell’ambiente naturale in cui sono ammessi interventi atti alla conservazione ed all’incremento dei valori naturalistici e/o non in contrasto con gli stessi e potature di contenimento della vegetazione arborea ed arbustiva, trinciature della vegetazione al suolo, interventi di eliminazione delle specie vegetali aliene; area a bassissimo grado di trasformabilità per la realizzazione di infrastrutture relative alla fruibilità.

2. All’interno delle zone in cui è suddiviso il Parco e al fine di perseguire la realizzazione di specifiche dotazioni infrastrutturali, sono identificate le seguenti sottozone:

- sottozona A - finalizzata alla realizzazione di parcheggio nella zona 2
- sottozona B – finalizzata alla realizzazione di particolari aree attrezzate nella zona 2
- sottozona C - finalizzata alla realizzazione di particolari aree attrezzate nella zona 3
- sottozona D - finalizzate alla realizzazione di particolari aree attrezzate nella zona 2

Art. 5. ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

1. Nel territorio del Parco è riconosciuta come zona d'interesse archeologico, la "Rocca di Monfalcone" (Castelliere di Monte Falcone). Per tale area si applicano le seguenti disposizioni:
a) tutelare la permanenza e la leggibilità del bene archeologico e del contesto di giacenza in tutte le sue componenti:
1) prevedere la tutela integrale e l'inedificabilità assoluta;
2) riconoscere l'aspetto morfologico del sito che ha determinato l'affermarsi dell'insediamento antropico e garantire la conservazione, il recupero e la valorizzazione degli aspetti e dei caratteri del luogo;
3) non sono ammessi interventi di nuova realizzazione o ampliamenti per non alterare la leggibilità della stratificazione insediativa e per la conservazione delle forme e dei segni che ne testimoniano l'origine antica;
4) non sono ammesse nuove strutture per le stazioni di radiobase per radiofonia, telefonia, tv su pali e realizzazione linee elettriche con palificazione;
5) non è ammessa l'apposizione cartelli pubblicitari fatti salvi quelli per la promozione del sito;
6) non sono ammissibili interventi a carattere provvisorio.

2. Le disposizioni specifiche da applicarsi per l'area della Rocca di Monfalcone sono le seguenti:
a) gli interventi devono essere finalizzati al mantenimento nella loro integrità le testimonianze della stratificazione insediative, siano esse visibili o potenziali mediante accertamenti archeologici ancora da compiersi;
b) gli interventi devono evitare ogni alterazione dell'integrità visuale, o qualora questa sia stata già compromessa, al ripristino di condizioni visuali e di leggibilità ottimali;
c) è esclusa ogni destinazione d'uso in essere conseguente agli interventi, non compatibile con le finalità di salvaguardia: a titolo esemplificativo sono da intendersi escluse destinazioni di tipo commerciale diverse da piccole strutture tipo bookshop o per la commercializzazione di memorabilia, destinazioni di tipo residenziale, produttivo, direzionale o ricettivo;
d) gli interventi di cui ai tre punti precedenti sono ammessi previa verifica che essi siano orientati al corretto riutilizzo, alla valorizzazione nonché al ripristino dei caratteri originari dei luoghi, qualora questi siano stati alterati o distrutti.

3. Per favorire una fruizione pubblica sostenibile delle aree, anche al fine di accrescere la conoscenza e la consapevolezza delle comunità ai valori de paesaggio quale esito della stratificazione delle risultanze materiali delle relazioni tra uomo e ambiente:
a) viene confermato il "Parco Tematico della Grande Guerra" quale zona di istituzione di parco culturale da destinare alla fruizione collettiva.
b) viene proposto il "percorso dei Castellieri" come futura istituzione di un Parco archeologico da destinare alla fruizione collettiva.

4. Moschenizza e Castelliere della Moschenizza
a) obiettivo: non distruggere o introdurre modificazioni che rechino pregiudizio all'aspetto esteriore della località. Ogni opera e ogni intervento previsti nell'area della Moschenizza devono tenere conto della presenza dell'abitato protostorico;
b) il castelliere della Moschenizza è sottoposto a tutela integrale ed è vietata qualsiasi modifica allo stato dei luoghi. Sono consentiti interventi di restauro conservativo ai fini della permanenza e leggibilità degli elementi formali ancora riconoscibili di cui si compone.
c) analoga tutela si applica anche alle altre permanenze, siti, grotte di accertato interesse archeologico e/o paleontologico;
d) salvaguardia delle visuali
e) salvaguardia dell'eccezionalità dell'insediamento preistorico costituito dal Castelliere o abitato protostorico della Moschenizza di rilevante interesse preistorico;
f) salvaguardia di elementi caratteristici di passate attività antropiche come la cava dismessa che rappresenta testimonianza di archeologia industriale;
g) salvaguardia delle aree naturalistiche e dei boschi;
h) salvaguardia dell'unicità dei suoli carsici per le manifestazioni geologiche ipogee ed epigee (doline, polje, vaschette di dissoluzione, campi solcati, Karren, grize, ecc.)
i) vietata ogni modifica allo stato dei luoghi che comporti nuovo consumo di suolo;
j) non è ammessa l'apposizione cartelli pubblicitari fatti salvi quelli per la promozione del sito; non sono ammessi mezzi pubblicitari permanenti ma solo temporaneamente limitatamente ad iniziative di interesse pubblico;
k) segnaletica stradale in base al CDS obbligatoria, sempre ammessa;

l) vietata la collocazione di nuove strutture per telecomunicazioni per l'integrità della continuità visiva dei coni ottici con maggiore profondità e delle visuali percepibili dai belvederi naturali accessibili ed esistenti sulla sommità dei dossi;
m) per la sostituzione di sostegni dell'elettrodotto esistente aereo ad alta tensione, è preferibile l'impego di tralicci a struttura reticolare con profilati d'acciaio a T o a L in modo che la loro entrinseca trasparenza permetta di ridurre la visibilità della struttura.
n) non sono ammessi impianti di produzione energia (solari termici, fotovoltaici, eolici e produzione di energia da biomassa);
o) recupero dei muretti a secco secondo le tecniche tradizionali. Nuovi manufatti per il contenimento delle terre devono essere realizzati in pietrame reperito in loco ed eseguiti preferibilmente a secco con rapporti geometrico – dimensionali propri della tradizione costruttiva.

5. Castelliere di San Polo o Gradiscata
a) obiettivo: riconoscere e tutelare l'interazione tra natura e uomo nella costruzione del paesaggio ben esemplificata dal castelliere di San Polo che evidenzia il ruolo determinante delle caratteristiche ambientali nelle scelte insediative antiche. Ogni opera e ogni intervento previsti nell'area del Castelliere di San Polo devono tenere conto della presenza dell'abitato protostorico;
b) il Castelliere di San Polo è sottoposto a tutela integrale ed è vietata qualsiasi modifica allo stato dei luoghi, ad esclusione di interventi mirati alla ricerca scientifica, conservazione e valorizzazione concordati con la Soprintendenza competente;
c) tutelare e valorizzare il patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni al fine di riconoscere il suo valore storico-culturale e preservare i caratteri identitari;
d) preservare la leggibilità dell'abitato protostorico: cinte, sommità, area di sedime per garantire la sua integrità percettiva;
e) garantire la conservazione dell'assetto morfologico del sito, il recupero e il miglioramento delle caratteristiche del luogo;
f) salvaguardia delle visuali percepibili dal sentiero che si sviluppa nel parco tematico della grande Guerra;
g) non sono ammesse costruzioni e/o installazioni anche provvisorie con elementi che compromettano la percezione del sito (strutture in muratura anche prefabbricata, strutture di natura precaria, ecc.);
h) non è ammessa l'apposizione cartelli pubblicitari fatti salvi quelli per la promozione del sito; non sono ammessi mezzi pubblicitari permanenti ma solo temporaneamente limitatamente ad iniziative di interesse pubblico;
i) vietata la collocazione di nuove strutture per telecomunicazioni per l'integrità della continuità visiva dei coni ottici con maggiore profondità e delle visuali percepibili dai belvederi naturali accessibili ed esistenti sulla sommità dei dossi;
j) non sono ammessi impianti di produzione energia (solari termici, fotovoltaici, eolici e produzione di energia da biomassa);
k) ammesso il taglio di vegetazione in conformità allo strumento gestione forestale vigente.
l) eventuali attrezzature strumentali alla fruizione del bene devono essere realizzati nell'ottica del rispetto del bene e con materiali che si integrino nel contesto.

6. Castelliere delle Forcate
a) Obiettivo: tutelare e valorizzare il patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni al fine di riconoscere il suo valore storico-culturale e preservare i caratteri identitari. Ogni opera e ogni intervento previsti nell'area del Castelliere delle Forcate devono tenere conto della presenza dell'abitato protostorico;
b) il Castelliere delle Forcate è sottoposto a tutela integrale ed è vietata qualsiasi modifica allo stato dei luoghi, ad esclusione di interventi mirati alla ricerca scientifica, conservazione e valorizzazione concordati con la Soprintendenza competente;
c) preservare la leggibilità dell'abitato protostorico: cinte, sommità, area di sedime per garantire la sua integrità percettiva;
d) garantire la conservazione dell'assetto morfologico del sito, il recupero e il miglioramento delle caratteristiche del luogo;
e) salvaguardia delle visuali percepibili dal sentiero che si sviluppa nel parco tematico della grande Guerra;
f) non sono ammesse costruzioni e/o installazioni anche provvisorie con elementi che compromettano la percezione del sito (strutture in muratura anche prefabbricata, strutture di natura precaria, ecc.);
g) non è ammessa l'apposizione cartelli pubblicitari fatti salvi quelli per la promozione del sito; non sono ammessi mezzi pubblicitari permanenti ma solo temporaneamente limitatamente ad iniziative di interesse pubblico;

h) vietata la collocazione di nuove strutture per telecomunicazioni per l'integrità della continuità visiva dei coni ottici con maggiore profondità e delle visuali percepibili dai belvederi naturali accessibili ed esistenti sulla sommità dei dossi;
i) non sono ammessi impianti di produzione energia (solari termici, fotovoltaici, eolici e produzione di energia da biomassa);
j) ammesso il taglio di vegetazione in conformità allo strumento forestale vigente;
k) eventuali attrezzature strumentali alla fruizione del bene devono essere realizzati nell'ottica del rispetto del bene e con materiali che si integrino nel contesto.

7. Castelliere del Monte Golas
a) Obiettivo: tutelare e valorizzare il patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni al fine di riconoscere il suo valore storico-culturale e preservare i caratteri identitari. Ogni opera e ogni intervento previsti nell'area del Castelliere di Monte Golas devono tenere conto della presenza dell'abitato protostorico;
b) il Castelliere di Monte Golas è sottoposto a tutela integrale ed è vietata qualsiasi modifica allo stato dei luoghi, ad esclusione di interventi mirati alla ricerca scientifica, conservazione e valorizzazione concordati con la Soprintendenza competente;
c) garantire la conservazione dell'assetto morfologico del sito, il recupero e il miglioramento delle caratteristiche del luogo;
d) pianificare e programmare eventuali interventi sulla componente vegetale ai fini della permanenza e leggibilità degli elementi formali;
e) ammesso il taglio di vegetazione in conformità allo strumento forestale vigente;
f) eventuali attrezzature strumentali alla fruizione del bene devono essere realizzati nell'ottica del rispetto del bene e con materiali che si integrino nel contesto.

Art. 6. ITINERARI DELLA STORIA E DELLA LETTERATURA
1. Gli itinerari della storia e della letteratura, corrispondenti al sistema di fortificazioni e trincee realizzate sul Carso durante la Grande Guerra sono indicati nelle Tavole del Parco. Agli itinerari sono fisicamente e funzionalmente connessi i manufatti distribuiti lungo i percorsi: ridotte, trincee, casematte, grotte e pozzi artificiali, lapidi commemorative, ecc.

2. Tutti gli elementi meglio specificati nei singoli articoli dedicati come: quota 77, quota 85 "Enrico Toti", ridotta di quota 121, trincea Cuzzi, trincea Joffre, grotta Vergine, ecc., oltre alle altre opere edilizie situate lungo gli itinerari si intendono soggette alla disciplina di cui al presente articolo.

3. Fatta salva la specifica salvaguardia ai sensi del DLgs 42/2004 laddove valevole, si prescrive l'integrale tutela di tutti i manufatti esistenti.

4. Sono ammessi la manutenzione ordinaria, straordinaria o restauro e risanamento conservativo ai sensi delle leggi regionali vigenti, con il divieto assoluto di apportare modificazioni, alterazioni o diminuzioni della loro consistenza e con l'obbligo di migliorarne la visibilità e la conservazione nel tempo attraverso adeguate opere, estendendo tale principio anche ai percorsi, che dovranno essere consolidati.

5. Qualora si rendano necessari interventi strutturali di messa in sicurezza, questi dovranno essere realizzati esclusivamente con muratura a secco o comunque attraverso le tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 7. MODALITA' DI SCHERMATURA E MITIGAZIONE DEI PERCORSI PEDONALI E CICLABILI
1. Vanno sempre realizzate le mitigazioni ambientali lungo i percorsi che intersecano o lambiscono zone interessate da insediamenti industriali ed infrastrutture ad elevato impatto.
2. Attraverso i progetti di dettaglio si dovrà definire la scelta di specie e alberature ed il relativo sesto d'impianto, privilegiando il ricorso a specie autoctone o naturalizzate.

Art. 8. REALIZZAZIONE COMUNICAZIONE E PUNTI DI SOSTA
1. Per la realizzazione dei punti di sosta lungo le direttrici della mobilità lenta dovranno essere predisposte specifiche progettazioni ove coordinare ed omogeneizzare i requisiti per l'allestimento degli spazi e delle attrezzature necessarie (cartellonistica e segnaletica, sedute, sistemi di protezione, alberature, tipologia delle pavimentazioni, ecc.).

2. Dovranno essere privilegiate le soluzioni con materiali eco-compatibili e modalità reversibili. Sull'area del Parco, le eventuali nuove pavimentazioni dovranno essere realizzate in materiali drenanti.

Art. 9. SVILUPPO DEI NODI INTERMODALI
1. I nodi di intercambio dovranno essere attrezzati attraverso progetti che prevedano la realizzazione di punti informativi, dotazioni atte a supportare la mobilità dolce come bike sharing e attrezzature escursionistiche, posti auto, nonché eventuali servizi di carattere leggero, da realizzarsi con materiali eco-compatibili e modalità reversibili.

2. La sentieristica è riportata nelle Tavole 10 e 11.

CAPO III - INTERVENTI NEL PARCO

Art. 10. INTERVENTI ED ATTIVITÀ NON CONSENTITE (in tutte le zone e sottozone)
1. in tutto il territorio del Parco e nel rispetto della normativa di cui ai precedenti articoli da 5 a 20, sono espressamente vietate:
a) opere che comportino la realizzazione di edifici, anche se prefabbricati, se non espressamente previsti
b) l'accesso motorizzato salvo che per motivi di gestione, servizio e sorveglianza e accesso disabili
c) gli interventi che comportino trasformazione definitiva di bosco, ai sensi della LR 9/2007, ad esclusione di quelli mirati all'incremento della rilevanza ecologica del Parco (ad esempio ripristino e potenziamento di habitat Natura 2000, potenziamento delle popolazioni di specie naturalisticamente importanti, ecc.) o non funzionali alla valorizzazione delle potenzialità turistico - ricreative del Parco stesso
d) l'introduzione di specie arboree, arbustive ed erbacee esotiche
e) alterare la naturale pendenza dei terreni e l'assetto idrogeologico dei suoli
f) accendere fuochi, bruciare i residui vegetali e controllare la vegetazione erbacea con abbruciamenti anche controllati privi di autorizzazione degli enti competenti.
g) istituire aree per l'addestramento di cani ed introdurre cani non al guinzaglio, salvo che per motivi di gestione, servizio e sorveglianza
h) abbandonare rifiuti
i) allestire attendamenti o campeggi privi di autorizzazione degli enti competenti
j) la nuova costruzione o sistemazione di sentieri/circuiti o tratti di sentieri/circuiti relativi all'attività sportiva particolare di motocross
k) strade carrabili da realizzare ex novo
l) interventi che occludano le visuali panoramiche che si aprono dai tracciati e dai "belvedere" (precedente articolo 6) accessibili al pubblico, o che occludano la vista di corsi d'acqua o che si collocano all'interno delle fasce di rispetto
m) realizzazione di nuovi gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra, ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale che utilizzano tecniche non invasive e che interessino un percorso più breve possibile
n) mezzi pubblicitari (con specifica pubblicità commerciale) se di tipo permanente e quelli lungo le strade panoramiche
o) nell'area del Monumento della Rocca (precedente art. 12), non sono ammessi interventi (anche di carattere provvisorio) che compromettano la percezione del sito e del suo assetto morfologico (manufatti di qualsiasi genere, nuovi impianti tecnologici, pannelli solari, ecc.) se non per le motivazioni di cui al successivo art. 23 comma 2 punto 2.2.
p) Non sono ammessi nuovi impianti di telecomunicazioni e relativi sostegni e apparecchi se non previsti dal regolamento comunale per gli impianti di telefonìa. Per la eventuale sostituzione dei sostegni degli elettrodotti dell'alta tensione sono da preferire tralicci a strutture reticolari realizzate con profili in acciaio.

Art. 11. INTERVENTI ED ATTIVITÀ CONSENTITE (in tutte le zone e sottozone)
1. Vanno sempre utilizzate laddove possibile, le strade bianche, vicinali e interpoderali e la sentieristica già esistente. Nuovi percorsi per mobilità lenta, qualora specificatamente previsti dal Parco, devono essere improntati a criteri di essenzialità e di integrazione nel contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico da realizzarsi in materiali coerenti con i siti attraversati; gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi se previsti, sono realizzati avendo riguardo alla cura della vegetazione ripariale.

2. in tutto il territorio del Parco è consentito:
a) Opere di manutenzione base dei sentieri
b) Individuare e salvaguardare eventuali punti panoramici, che permettano la percezione di ampie parti dei paesaggi, anche fluviali
c) Realizzare opere e interventi relativi alle infrastrutture viarie a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, e attraverso la qualità progettuale tra le più moderne tecnologie di realizzazione, produca il minor impatto visivo possibile, fatta eccezione per le opere pubbliche o di interesse pubblico che prevedono adeguate misure compensative o mitigative
d) Incentivare la fruizione pubblica del territorio; percorsi pedonali e/o sentieri abbandonati devono essere ripristinati per consentire la permeabilità della rete pedonale sentieristica
e) Riqualificare aree compromesse o degradate
f) Manutenzione della viabilità esistente. Realizzare soluzioni volte alla riqualificazione delle aree umide ad alta naturalità comprese in questo paesaggio mantenendo i coni visuali liberi verso i corsi d'acqua. I percorsi lungo i corsi d'acqua devono essere realizzati in materiali quali pietra calcarea o ghiaietto stabilizzato.
g) SEGNALETICA STRADALE. Sono sempre ammessi i segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori per il Codice della Strada, nonché cartelli con le tipologie ammesse dal medesimo Codice, di valorizzazione e promozione del territorio che indicano siti turistici e culturali e/o cartelli indicanti servizi di interesse pubblico. Altre tipologie di cartelli si devono uniformare con scelta dei materiali e colore al fine di un inserimento armonico nel contesto.
h) MEZZI PUBBLICITARI. E' consentita l'apposizione temporanea solo per iniziative di interesse pubblico.
i) BARRIERE STRADALI. Sono consentite per Codice della Strada. Devono essere realizzate in acciaio o in legno, di altezza tale da consentire la visuale panoramica del territorio. Ove ciò non sia possibile per motivi di sicurezza e/o normativi, dovranno essere adottati sistemi di protezione, perlomeno per la parte più elevata delle barriere, che possano comunque consentire la percezione almeno parziale del territorio (pannelli in policarbonato, in rete metallica, grigliati a giorno metallici, ecc.)
l) E' sempre possibile recuperare i muri a secco esistenti e realizzati secondo tecniche tradizionali. Eventuali nuovi muri devono essere di pietrame reperito in loco, realizzati preferibilmente a secco e con rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva.
m) Realizzare nuovi impianti di telefonia in conformità al Regolamento comunale per la telefonia mobile. Per la sostituzione dei sostegni e apparecchi esistenti con impianti all'avanguardia tecnologica, si fa sempre riferimento al medesimo Regolamento.
n) consentire gare sportive ciclistiche solamente in presenza di autorizzazione e/o parere ambientale, a meno di quelle già vietate al precedente articolo 10 lettera j).

3. In tutto il territorio del Parco, la tutela dei siti e dei resti archeologici, ai sensi dell'art. 90 del DLgs 42/2004, deve applicarsi anche ai rinvenimenti fortuiti (di per sé imprevedibili) che possono avvenire nel contesto di qualsiasi movimento di terra o lavoro e in qualsiasi area con obbligo di segnalazione del rinvenimento alla competente Sovrintendenza Archeologica e immediata sospensione dei lavori eventualmente in corso.

Art. 12. INTERVENTI E ATTIVITA' in ZONA 1
1. Oltre a quanto stabilito dal precedente articolo 11 nella zona 1 sono consentiti gli interventi specificati ai commi successivi.

2. ROCCA DI MONFALCONE (Castelliere di Monte Falcone)
2.1. Per il manufatto storico denominato "Rocca di Monfalcone" valgono le norme riportate al precedente articolo 5.
2.2. All'interno del Monumento sono consentiti nuovi impianti di radiotrasmissione o telefonìa o la modernizzazione di quelli esistenti esclusivamente a fini di interesse pubblico e sicurezza.

3. GATTILE/OASI FELINA
3.1. E' ammessa una struttura per ricovero e custodia gatti (Gattile e oasi felina chiusa) avente le caratteristiche di cui al *"Regolamento Regionale recante caratteristiche e infrastrutture minime dell'oasi felina… come da Delibera della Giunta regionale n. 484 del 20 marzo 2015"* redatta ai sensi della LR 20/2012 esclusivamente nell'area di proprietà comunale identificata dalla pc. 5209 del CC di Monfalcone soggetta ad uso civico, nei pressi del sottopasso ferroviario di Salita Mocenigo, previo espletamento delle disposizioni riguardanti la diversa destinazione d'uso subordinate all'acquisizione

da parte del Comune dell'autorizzazione regionale ai sensi degli articoli 12 e 24 della legge 1766/1927 oppure semplicemente del nullaosta da parte del Servizio Libro fondiario.
3.2. Potrà essere recuperato l'edificio esistente purché sia garantita la sua staticità. Non sono consentiti ampliamenti. Dovranno essere riproposti i materiali tradizionali della struttura esistente quali:
- struttura del tetto a due falde in pannellato di colore verde;
- i serramenti e una o più porte di ingresso potranno essere in PVC di colore bianco muniti di scuretti di colore verde.
3.3. Qualora non sia dimostrata la staticità dell'edificio esistente, lo stesso potrà essere demolito e ricostruito la cui collocazione all'interno del terreno sarà determinata in base al progetto predisposto dal Comune.
3.4. Per la nuova costruzione i parametri edilizi sono i seguenti:
- superficie coperta massima della struttura, inferiore o uguale a 50 mq.
- altezza massima uguale a quella dell'edificio esistente all'estradosso del solaio di copertura;
3.5. I materiali e colori di cui al punto 3.2. sono impliciti anche per il nuovo edificio.
3.6. L'area dovrà essere recintata con rete speciale "anti volpe" realizzata in alluminio per un'altezza di m. 2,10 come prevede il regolamento Edilizio, ed essere opportunamente mascherata al sentiero principale di accesso alla Rocca, da una siepe.
3.7. Potrà essere recuperato il deposito attrezzi esistente nella medesima area di pertinenza. Vi è facoltà della sua demolizione se la struttura fosse compromessa, con il collocamento di altro manufatto di dimensioni analoghe, avente le caratteristiche e materiali come il fabbricato principale.
3.8. L'agibilità dei fabbricati potrà essere rilasciata in presenza di tutta la documentazione prevista per legge.
3.9. Sono ammessi impianti volti a favorire l'uso di energie rinnovabili o alternative a esclusivo e diretto servizio dei fabbricati come l'impianto fotovoltaico inserito sulla copertura. Non sono ammessi pannelli solari con serbatoio di accumulo esterno. Non è ammesso né l'impianto fotovoltaico a terra né l'impianto eolico (anche se di minime dimensioni).
3.10. Per la realizzazione di quanto previsto sono fatte salve tutte le autorizzazioni, Nulla Osta di tutti gli Enti competenti preposti alla tutela dell'area. Le costruzioni devono garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili.

4. INFO POINT – PUNTO BIKE
4.1. E' ammesso il riutilizzo di uno o tutti i fabbricati ex residenziali sorti nei pressi del sottopasso ferroviario di Salita Mocenigo, sulla pc. 478/307 del CC di Monfalcone, di proprietà del Comune, soggetta ad uso civico, con le finalità di centro informativo (INFO – POINT e punto MTB – E-BIKE) legato alle attività del Parco culturali e sportive (precedente articolo 20 sulla REMOL prevista dal PPR), previo espletamento delle disposizioni riguardanti la diversa destinazione d'uso subordinate all'acquisizione da parte del Comune dell'autorizzazione regionale ai sensi degli articoli 12 e 24 della legge 1766/1927 oppure semplicemente del nullaosta da parte del Servizio Libro fondiario.
4.2. i fabbricati possono essere demoliti e ricostruiti o ristrutturati.
4.3. In caso di nuova costruzione i parametri edilizi sono i seguenti:
- uno o più edifici (fino al massimo di tre) con le destinazioni d'uso indicate al successivo punto 4.5., con strutture murarie tradizionali o prefabbricate, anche in legno, con superficie coperta pari a 100 mq complessivi;
- altezza massima uguale a quella dei manufatti esistenti all'estradosso del solaio di copertura;
- struttura del tetto lignea a due falde e la copertura in pannellato di colore verde;
- i serramenti e una o più porte di ingresso dovranno essere in PVC di colore bianco muniti di scuretti di colore verde come il tetto. Questi materiali e colori sono impliciti anche per i lavori di ristrutturazione degli edifici esistenti.
4.4. potrà essere prevista una tettoia da realizzarsi in legno e inferiore a 20 mq. con lo scopo di accogliere gli escursionisti in caso di maltempo e nello stesso tempo dare un servizio esterno all'eventuale esercizio pubblico.
4.5. Destinazioni d'uso:
- spazi informativi e di ritrovo; esercizio pubblico di somministrazione; servizi igienici; spazio di vendita di prodotti artigianali locali, riparazioni/noleggio bici,
- All'esterno della struttura possono essere previsti spazi per il ritrovo e la socializzazione; un punto di ricarica per le e-bike.
4.6. il terreno circostante i fabbricati dovrà essere delimitato da muretti a secco da realizzare nei modi e con i materiali di stabiliti per le zone di interesse archeologico di cui al precedente articolo 5 ~~12~~ e sistemato in modo ordinato.
4.7. l'agibilità dei fabbricati potrà essere rilasciata in presenza di tutta la documentazione prevista per legge.
4.8. Sono ammessi impianti volti a favorire l'uso di energie rinnovabili o alternative a esclusivo e diretto servizio dei fabbricati come l'impianto fotovoltaico inserito sulla copertura. Non sono ammessi pannelli solari con serbatoio di

accumulo esterno. Non è ammesso né l'impianto fotovoltaico a terra né l'impianto eolico (anche se di minime dimensioni).
4.9. Sono fatte salve tutte le autorizzazioni, Nulla Osta di tutti gli Enti competenti preposti alla tutela delle aree vincolate, e quant'altro necessario per la realizzazione di quanto previsto. Le costruzioni devono garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili.

5. PARCHEGGI PIAZZALE DELLA ROCCA E SALITA MOCENIGO
5.1. Il parco prevede nell'area 1 due aree di parcheggio:
a) Piazzale della Rocca
b) Salita Mocenigo nei pressi del sottopasso ferroviario.

5.2. I parcheggi devono essere realizzati con materiali drenanti, sia in ghiaietto sia con pavimentazioni autobloccanti. Per eliminare il problema delle forti pendenze e dei fenomeni di ruscellamento delle acque nelle aree urbane sottostanti, devono essere realizzati accorgimenti che convoglino le acque nelle zone drenanti limitrofe impedendo lo sversamento nell'area urbana; la loro esecuzione non deve alterare lo stato dei luoghi.

5.4. Dovrà essere sempre essere garantita la riserva di posti per disabili, nella misura di legge.

5.3. Nelle aree di parcheggio sono sempre consentiti interventi di miglioramento vegetazionale e/o di sistemazione ambientale, realizzazione e/o installazione (anche temporanea) di attrezzature per manifestazioni, arredi ed attrezzature per la sosta e la ricreazione, interventi di manutenzione, restauro, valorizzazione e riqualificazione dei manufatti di interesse storico-artistico (con particolare riferimento a quelli relativi alla Prima Guerra Mondiale).

Art. 13. INTERVENTI E ATTIVITA' in ZONA 2
1. Trattandosi della gran parte del territorio del Parco, oltre ad essere soggetto alle disposizioni specifiche di cui al precedente articolo 5 comma 5° (Castelliere di San Polo o Gradiscata) -6° (Castelliere delle Forcate) - 7° (castelliere di Monte Golas), sono consentiti gli interventi specificati ai commi successivi.

2. manutenzione o modifica di sentieri esistenti o percorsi e/o coerentemente con le classificazioni funzionale e tipologica determinate dal Parco; interventi di manutenzione, restauro, riqualificazione di manufatti di interesse storico-artistico (con particolare riferimento a quelli relativi alla prima guerra mondiale), salvaguardia di trincee, camminamenti, manufatti bellici in genere, cippi, lapidi, monumenti, a ricordo dei due Conflitti Mondiali e della Guerra Fredda.

3. Interventi atti a preservare e valorizzare le zone di interesse archeologico comprendenti significative testimonianze di età protostorica come quella dei Castellieri (Castelliere delle Forcate, Castelliere di San Polo, Castelliere del Monte Golas).

4. interventi di nuova costruzione o sistemazione di aree attrezzate per l'osservazione naturalistica, ambientale e/o paesaggistica.

5. PARCHEGGIO AREA (A)
5.1. La localizzazione dell'area di parcheggio "A" è funzionale anche alla vicina area del "Centro Visite di Pietrarossa" (inserita nella ZSC – zona di speciale conservazione – già SIC, all'interno della Riserva regionale dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa).
5.2. L'area "A" è contraddistinta principalmente dalla seguente particella catastale del Comune Censuario di Monfalcone: **pc. 478/307** di proprietà del Comune di Monfalcone – SOGGETTA AD USO CIVICO e da altre piccole particelle di proprietà privata. L'area non è definita puntualmente sulla tavola grafica. Il progetto esecutivo del parcheggio dovrà essere dimensionato in modo che sia realizzato esclusivamente su area comunale. L'area eventualmente non utilizzata deve essere rinaturalizzata a prato ed arbusti tipici.
5.3. L'efficacia delle disposizioni di piano riguardanti la diversa destinazione d'uso dell'area da destinare a parcheggio sono subordinate all'acquisizione da parte del Comune dell'autorizzazione regionale ai sensi degli articoli 12 e 24 della legge 1766/1927 oppure semplicemente del nullaosta da parte del Servizio Libro fondiario.

5.4. Dovrà essere sempre essere garantita la riserva di posti per disabili, nella misura di legge.
5.5. Il parcheggio dovrà essere realizzato con materiali drenanti, e deve essere sistemato in modo che la sua realizzazione non alteri lo stato dei luoghi.
5.6. Il parcheggio non deve essere accessibile a bus locali o turistici.

6. AREA B – cava di via Romana.
6.1. Sistemazione o nuova realizzazione e/o installazione (anche temporanea) - in un'area intervento la cui perimetrazione andrà definita nelle fasi di progetto di attrezzature per manifestazioni, arredi e attrezzature per la sosta e la ricreazione nonché realizzazione e/o posa in opera di attrezzature per l'esercizio di scuola e/o palestra d'allenamento di arrampicata/roccia.
6.2. L'attività non deve porsi in conflitto con le esigenze di assicurare un'adeguata tutela alle biocenosi presenti, ma anzi può concorrere a favorire quella armonica integrazione tra uomo e ambiente che rappresenta uno degli obiettivi del Parco e per esigenze di tutela degli habitat, della flora o della fauna, è necessario regolamentare, nei tempi e nei modi, e nel numero di "accessi" le attività di arrampicata nel sito a tale scopo individuato, nonché ridurre al minimo le attrezzature fisse per l'arrampicata.
6.3. Parcheggio Area (B) ex Cava di via Romana
Il parcheggio in Area B della zona 2 (ex cava di via Romana) sarà funzionale alla realizzazione delle strutture previste al precedente comma 6 punto 6.1. e potrà essere realizzato dai privati proprietari o dal Comune come opere pubblica in cui dovrà essere dichiarata la pubblica utilità.
6.4. l'area destinata a parcheggio è contraddistinta dalle seguenti particelle del CC. Di Monfalcone:
Pc. 502/1 di proprietà privata (Parrocchia SS Redentore) NON soggetta ad uso civico
Pc. 502/2 di proprietà privata (Parrocchia SS Redentore) NON soggetta ad uso civico
Pc. 502/3 di proprietà privata (Parrocchia SS Redentore) NON soggetta ad uso civico
Pc. 502/4 di proprietà privata (Parrocchia SS Redentore) NON soggetta ad uso civico
Pc. 502/8 di proprietà privata (Parrocchia SS Redentore) NON soggetta ad uso civico
6.5. Dovrà essere sempre essere garantita la riserva di posti per disabili, nella misura di legge.
6.6. Il parcheggio dovrà essere realizzato con materiali drenanti. Per eliminare il problema delle forti pendenze e dei fenomeni di ruscellamento delle acque nelle aree urbane sottostanti, verrà previsto di realizzare degli accorgimenti che convoglino le acque nelle zone drenanti limitrofe impedendo lo sversamento nell'area urbana.
6.7. l'attuazione del parcheggio Area B è subordinata alla attuazione delle altre due aree a parcheggio (Parcheggio A e Parcheggio Zona 1 - colle della Rocca) e ad una verifica delle effettive esigenze considerando la possibilità di localizzare questo parcheggio a servizio della ex Cava in altri ambiti più prossimi al perimetro esterno del parco.

7. AREA D – ex Casermetta di Sablici a Monfalcone – zona Quota +77
7.1. E' consentito il recupero dell'immobile dismesso denominato "ex casermetta di Sablici ci Monfalcone", sito nella zona Quota +77 per usi consoni alla fruizione turistica del Parco, pc. 6011 FM 6 del CC di Monfalcone di proprietà demaniale (ex postazione militare dismessa).
7.2. Interventi ammessi:
- manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione edilizia. Non è ammessa la demolizione e ricostruzione. La costruzione deve garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili.
7.3. Destinazioni d'uso:
- spazi informativi; attività turistico ricettiva; punto di ricarica E-Bike, spazi logistici anche per la Protezione Civile e prevenzione incendi;
- potrà essere prevista una tettoia da realizzarsi in legno e inferiore a 20 mq. con lo scopo di accogliere gli escursionisti in caso di maltempo e nello stesso tempo dare un servizio esterno all'eventuale esercizio pubblico.
- i serramenti e una o più porte di ingresso dovranno essere in PVC di colore bianco muniti di scuretti di colore consono all'inserimento dell'edificio nell'ambiente carsico. Preferibilmente di colore verde.
7.4. il terreno circostante il fabbricato dovrà essere delimitato da muretti a secco da realizzare nei modi e con i materiali di stabiliti per le zone di interesse archeologico di cui al precedente articolo 5 e sistemato in modo ordinato.
7.5. l'agibilità potrà essere rilasciata in presenza di tutta la documentazione prevista per legge.
7.6. Sono ammessi impianti volti a favorire l'uso di energie rinnovabili o alternative a esclusivo e diretto servizio del fabbricato in modo che sia autonomo dal punto di vista energetico, come l'impianto fotovoltaico inserito nella copertura.

Non sono ammessi pannelli solari con serbatoio di accumulo esterno. Non è ammesso l'impianto fotovoltaico a terra né l'impianto eolico (anche se di minime dimensioni).
7.7. Sono fatte salve tutte le autorizzazioni, concessioni, Nulla Osta di tutti gli Enti competenti e dell'ente proprietario, preposti alla tutela dell'area, e quant'altro necessario per la realizzazione di quanto previsto.

8. PERCORSO DEI CASTELLIERI E PARCO TEMATICO DELLA GRANDE GUERRA
1. Il percorso dei Castellieri dovrà prevedere a monte un'accurata indagine storico – archeologica anche in presenza di documentazione storica, archivistica, catastale, fotografica e aerofotogrammetria – che individui l'esatta posizione dei manufatti preistorici, alla quale dovrà seguire un progetto per la creazione di una campagna di scavi e quindi il progetto per il restauro conservativo dei manufatti. Obbligatorio il Nulla Osta della Soprintendenza in caso di interventi operativi nei pressi dei siti dei Castellieri.
2. La viabilità forestale di servizio nel caso di interferenza con i siti dei Castellieri deve tenere conto del loro posizionamento per evitare ulteriori danneggiamenti onde evitare la scomparsa di ultimi residui preziosi.
3. Il Parco tematico della Grande Guerra deve proseguire nelle linee di valorizzazione fin qui poste ormai dal 2005 essendo questo uno dei più moderni e organici esperimenti di recupero di siti legati al primo conflitto mondiale, realizzati in Friuli Venezia Giulia con fondi comunitari di tipo strutturale. Sulla scorta di questi risultati il Parco tematico della Grande Guerra dovrà essere oggetto di nuovi interventi di recupero, integrativi e di completamento, che ne implementeranno ulteriormente l'attuale valore storico-documentale-turistico.

Art. 14. INTERVENTI E ATTIVITA' in ZONA 3
1. E' la porzione di territorio con particolare valore estetico percettivo cui va riconosciuto valore scenico. Sono ammissibili interventi atti a preservare e valorizzare le zone di interesse archeologico comprendente significative testimonianze di età preistorica come quella del Castelliere della Moschenizza quale elemento emergente di dominanza percettiva e quale abitato protostorico fortificato di altura con carattere strategico di controllo.

2. Nella zona 3 sono consentiti gli interventi specificati ai commi successivi.

3. Per il Castelliere della Moschenizza, sottoposto a tutela integrale è prescritto il precedente articolo 5 comma 5.

4. Per le altre permanenze, trincee, camminamenti, manufatti bellici in genere, cippi, lapidi, monumenti a ricordo dei due Conflitti Mondiali e della Guerra Fredda, grotte di accertato e rilevante interesse archeologico e paleontologico è prescritto il precedente articolo 6.

5. ZONA C – CAVA DELLA MOSCHENIZZA
5.1. Ferma restando la salvaguardia della Cava della Moschenizza quale sito e testimonianza di archeologia industriale, all'interno della stessa, senza che venga alterato in nessun modo lo stato dei luoghi, e in quanto attività saltuaria/occasionale è consentita l'attività addestrativa e di formazione del Gruppo Comunale della Protezione Civile.
5.2. Eventuale realizzazione di Opere Pubbliche o di interesse pubblico – che devono contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela della qualità del paesaggio. Le opere devono essere dichiarate necessarie in questo sito e non altrimenti localizzabili.
5.3. Ai fini della salvaguardia dei belvederi naturali specie i punti panoramici in vetta al dosso della Moschenizza e del Monte Spacà, dovrà essere redatto un progetto di valorizzazione dei luoghi integrando l'offerta turistica nella stagione estiva con visite guidate a sfondo turistico culturale.
5.4. Sono ammessi interventi per il miglioramento della ricettività ambientale della fauna, in particolare tendenti a favorire la permanenza dell'avifauna.
5.5. E' ammessa la realizzazione -in aree intervento la cui perimetrazione andrà definita nelle fasi di progetto e al fine di favorire la fruibilità, e la sistemazione di aree attrezzate per l'osservazione naturalistica, ambientale e/o paesaggistica.

Art. 15. INTERVENTI E ATTIVITA' in ZONA 4
1. Nella zona 4 sono consentiti gli interventi specificati ai commi successivi.

2. Si prescrive la salvaguardia della zona umida lungo i canali Locovaz, Moschenizza, Sablici, Tavoloni e dei dossi carsici, con la realizzazione, in aree la cui perimetrazione andrà definita nelle fasi di progetto - di interventi atti alla conservazione, e il restauro degli Habitat Natura 2000, la conservazione e l'incremento della popolazione di *"Zeuneriana marmorata"* e delle specie Natura 2000 o comunque di rilevanza naturalistica, il miglioramento della

condizione di adacquamento degli habitat palustri, ecc.

3. Modifica o completamento - in aree intervento la cui perimetrazione andrà definita nelle fasi di progetto e al fine di favorire la fruibilità, con sistemazione di aree attrezzate per l'osservazione naturalistica, ambientale e/o paesaggistica compresa di sentieri esistenti.

4. Per la viabilità ciclabile lungo i corsi d'acqua (Tavoloni e Locovaz) facente parte della Rete delle ciclovie di interesse regionale e al fine di garantirne la sicurezza, è ammessa pavimentazione flessibile correttamente inserita nel contesto. In tutti gli altri percorsi la viabilità ciclabile dovrà essere realizzata in ghiaietto stabilizzato. Non è consentito l'utilizzo di conglomerato bituminoso.

Art. 16. MANUTENZIONE DEI SENTIERI

1. Le opere di *"manutenzione base dei sentieri"* possono essere compiute senza alcuna autorizzazione tecnica preventiva ma solo in ottemperanza delle norme di legge vigenti e del programma di gestione del parco comunale.

2. le sistemazioni della vegetazione ai bordi del sentiero consistono in:

- potature di contenimento della vegetazione arborea ed arbustiva, trinciature della vegetazione al suolo, interventi di eliminazione delle specie vegetali aliene;
- potature di contenimento della vegetazione arborea ed arbustiva, decespugliamenti e trinciature della vegetazione al suolo, interventi di eliminazione delle specie vegetali aliene;
- pulizia con rimozione e smaltimento di rifiuti.
- sistemazione dei piani di calpestio ed eventuale riempimento di avvallamenti o buche mediante fornitura, posa e costipazione (anche meccanica) di misto granulare stabilizzato per lo strato di sottofondo e di misto granulare stabilizzato con elementi di sezione fino a 8mm (pietrischetto fine) per lo strato di finitura superficiale che non deve avere uno spessore medio inferiore a cm 10.
- riparazione, sostituzioni (anche parziali), messa in sicurezza e nuova realizzazione di canalette caccia-acqua con tipologie, tecniche e materiali compatibili con l'ambiente;
- riparazione, sostituzioni (anche parziali) e messa in sicurezza di muretti, staccionate o recinti esistenti ai bordi dei sentieri con tipologie, tecniche e materiali compatibili con l'ambiente.
- riparazione, sostituzioni (anche parziali) e messa in sicurezza di attrezzature esistenti sui bordi o sui sentieri, per la sosta (sedute, panche, tavoli, ecc..), cartellonistica, cestini o contenitori per rifiuti.

3. Qualunque altro intervento non compreso tra le opere di *manutenzione base dei sentieri* è da classificare coerentemente con le classificazioni funzionale e tipologica determinate dal Parco:

a) le modifiche dei tracciati e/o delle sezioni dei sentieri o strade esistenti, la rimozione o la frantumazione di rocce affioranti, la realizzazione di diverse finiture superficiali dei piani di calpestio e la realizzazione di diverse stratificazioni del fondo stradale, la realizzazione o l'installazione di recinti, di cartellonistica, di parapetti, di cancelli, di attrezzature per la sosta o per l'osservazione ambientale e paesaggistica, ecc...vanno preventivamente autorizzate, complete degli eventuali elaborati progettuali, e vanno realizzati utilizzando preferibilmente tipologie, tecniche e materiali non contrastanti con l'ambiente.

4 I materiali relativi ad approvvigionamenti, smaltimenti, forniture nonché quelli relativi ad opere di posa e costruzione, devono essere effettuati a regola d'arte secondo il capitolato generale per le opere pubbliche, del Capitolato Speciale d'Appalto - se richiesto - e ai sensi delle normative vigenti.

Art. 17. GESTIONE DELLA VEGETAZIONE

1. Gli interventi di sfalcio e/o trinciatura delle superfici di landa e di praterie di vario genere ancora affermate, devono essere funzionali al mantenimento delle tipologie ambientali in essere, con tempi e modalità coerenti con le più complete finalità di conservazione anche di specie target.

2. Le attività di pascolamento delle superfici di landa, di mantello incipiente e di praterie di vario genere ancora affermate, devono essere funzionali al mantenimento delle tipologie ambientali in essere, con tipologie, carichi,

tempi e modalità coerenti con le più complete finalità di conservazione anche di specie target.

3. I lavori di gestione del patrimonio forestale devono essere eseguiti secondo le prescrizioni contenute nell'elaborato "Piano di Gestione: Disciplina degli interventi sulla vegetazione" e con le dovute limitazioni cautelative per gli habitat Natura 2000 di carattere boschivo.

4. sono ammessi gli interventi di eliminazione senza limitazione e concordati con Ispettorato e Stazione Forestale competenti per territorio e in base a quanto previsto in merito dalla normativa vigente - di specie vegetali aliene ed invasive, compresa la devitalizzazione chimica e/o l'eradicazione.

Art. 18. OPERE DI DOTAZIONE STRUTTURALE DEI SENTIERI
1. E' ammessa la realizzazione ai bordi o compresi nella sezione del sentiero, di interventi di nuova costruzione o sistemazione di aree attrezzate per la sosta, l'osservazione naturalistica, ambientale e paesaggistica.

2. Posa in opera o installazione - ai bordi o compresi della sezione del sentiero - di cartellonistica e pannelli informativi.

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

Art.1 - NORME GENERALI[1]

1. L' area delle Sorgenti del Lisert, oggetto di proposta di istituzione di un "Biotopo" naturale, andrà soggetta a specifico regolamento di dettaglio in sede di istituzione. Nel frattempo la normativa specifica prevista all'elaborato Tav. 13 – Norme tecniche di attuazione, consente un'adeguata tutela dell'area.

2. A seguito di interventi di manomissione del territorio di qualsiasi genere si dovrà procedere ad azioni di mitigazione, restauro, riqualificazione e/o ripristino, compensazione ambientale strettamente coerenti o naturalisticamente migliorativi, in termini dei materiali, delle tecniche e degli obiettivi prescelti, con i contenuti naturalistici del territorio impattato. Tali azioni comprendono anche le attività menzionate al punto successivo.

3. Sono sempre ammessi e raccomandati, per ogni habitat (compresi quelli per cui di seguito si indica l'evoluzione naturale come procedura gestionale) e su tutto il territorio del Parco Comunale, interventi di controllo ed eliminazione delle specie aliene invasive (Ailanthus altissima, Rhus coriaria, Robinia pseudacacia, Senecio inaequidens, Amorpha fruticosa, Pueraria montana, ecc.) e anche specie allergene quali la Broussonetia Papyrifera e altre. In particolare l'ailanto (Ailanthus altissima) e il sommacco siciliano (Rhus coriaria) andranno sottoposti ad una politica di controllo ed eliminazione mediante interventi di taglio e devitalizzazione con disseccanti (anche ripetuti). In concomitanza di lavori di manutenzione del territorio (sistemazione della viabilità, ecc.) o di realizzazione di nuove infrastrutture o altre manomissioni si dovranno seguire protocolli di intervento e manutenzione che prevedano misure atte a limitare al massimo la possibilità di ingresso e/o proliferazione delle specie, compresa l'eliminazione preventiva dei nuclei della vegetazione aliena in parola preesistenti e limitrofi all'opera.

4. Potranno in futuro essere applicate eventuali nuovi tecniche (ad. es. di lotta biologica) che si dovessero rivelare efficaci ed ambientalmente sostenibili.

Art. 2 - NORMATIVA SPECIFICA

<u>2. Habitat delle rocce e delle ghiaie</u>

2.1.1. **Grize (pietraie carsiche) e Karren (campi solcati)**

Habitat da conservare anche attraverso interventi periodici di decespugliamento, con asporto della massa vegetale prodotta.

2.1.2. **Pareti di cava**

Habitat da conservare nella propria veste di situazione prevalentemente avegetazionale, anche attraverso interventi periodici di controllo ed eliminazione delle eventuali proliferazioni di specie aliene invasive, soprattutto legnose.

2.1.3. **Pratelli aridi su ghiaia**

Habitat presente in alcuni settori pianeggianti delle ex cave. Da conservare nell'ambito di interventi di riqualificazione delle superfici di cava stesse.

<u>2.2. Habitat acquatici e palustri - zona Moschenizze e del proposto Biotopo</u>

2.2.1. **Vegetazione di idrofite sommerse (erbe sommerse)**

Habitat da lasciare all'evoluzione naturale.

2.2.2. **Canneti di Cannuccia di palude (Phragmites australis s.l.)**

Habitat da lasciare all'evoluzione naturale. Sono ammessi interventi di controllo dei livelli idrici funzionali ad un aumento dell'umidità.

2.2.3. **Canneti di Falasco (Cladium mariscus/mariscus) perimetrali delle risorgenze d'acqua**

Habitat da lasciare all'evoluzione naturale.

2.2.4. **Canneti di Scirpo marittimo (Bolboschoenus maritimus/compactus)**

Vegetazione, nei nuclei inclusi in ambiti di prateria umida, da sottoporre ad eventuali interventi di sfalcio.

---

[1] *Elaborato del Parco del Carso vigente – non modificato. Redatto dal raggruppamento temporaneo composto dall'arch.Michele Morra (capogruppo), l'arch. Piero Bagatto, l'arch. Marina Pinat, il dott. naturalista Pierpaolo Merluzzi, il dott. Forestale Francesco Portelli e il dott. Geologo Fulvio Iadarola per lo studio di fattibilità di un Parco Comunale e assunto integralmente come tavola n. 9 del parco istituito con DPReg. 0162/Pres del 25-08-2016.*

2.2.5. **Praterie di alti carici (Carex riparia)**
Vegetazione da mantenere sotto il regime di trinciature regolari.

2.3. Lande erbose, praterie e prati
2.3.1. **Praterie xeriche più o meno degradate**
Sono ammessi interventi di ripristino, che includano il taglio degli alberi e degli arbusti presenti (dal 1 agosto al 15 febbraio), l'asporto del materiale vegetale di risulta e, ove necessario, l'impiego di sementi di specie erbacee tipiche della landa (anche utilizzando fiorume ottenuto da sfalci delle aree a landa). L'eventuale reintroduzione del pascolamento potrà avvenire solo dopo attenta valutazione della tipologia e del carico sostenibile, degli effetti dell'attività sulle specie invadenti e della velocità di espansione dei nuclei residui di vegetazione di parasteppa originaria e della capacità d'inverdimento delle semine di cui sopra. In caso di risultati di scarsa rilevanza o addirittura negativi (p. es. troppo prolungata assenza di copertura erbacea con penetrazione di specie aliene) si potrà anche lasciare la vegetazione all'evoluzione natura- le, con sviluppo di mantelli arbustivi.

2.3.2. **Praterie umide ad alti Giunchi (Schoenus nigricans, Juncus maritimus) - Praterie umide ad alti Giunchi (Schoenus nigricans, Juncus maritimus) con forte incespugliamento incipiente - Praterie umide ad alti Giunchi (Schoenus nigricans, Juncus maritimus) degradata**
Introduzione della pratica di sfalcio e/o trinciatura in un programma di interventi a turno, agendo ogni anno su una parte della superficie complessiva.
Interventi di eliminazione dei fenomeni di arbustamento incipiente, anche a carico di specie arbustive ed arboree autoctone.
Possibilità di introduzione del pascolamento a basso carico.
Aumento leggero dell'umidità del sito come basi per un rafforzamento dei contenuti di prato umido acquadulcicolo.

2.3.3. **Prati d'argine**
Situazioni da sottoporre regolarmente a interventi di sfalcio (con raccolta e asporto del materiale vegetale di risulta) o di trinciatura. Da escludersi gli interventi di diserbo chimico (con esclusione degli eventuali i nuclei di vegetazione alloctona), già praticati in passato.

2.4. Boschi, boscaglie, mantelli arbustivi, siepi, rimboschimenti
2.4.1. **Premantelli termofili ad Asparago pungente (Asparagus acutifolius) e Ginestrella comune (Osyris alba) - Arbusteti (mantelli arbustivi) termofili - Arbusteti (mantelli arbustivi) meso-termofili**
Sono sempre ammessi interventi di ripristino della landa carsica, di cui al precedente punto 2.3.1, in particolare negli ambiti con sviluppo incipiente degli arbusteti e persistenza di landa negli spazi infra – arbustivi. In alternativa i mantelli possono essere lasciati all'evoluzione naturale od essere attivamente orientati anche attivamente all'evoluzione forestale, mentre i premantelli possono essere lasciati all'evoluzione naturale.

2.4.2. **Premantelli termofili ad Asparago pungente (Asparagus acutifolius) e Ginestrella comune (Osyris alba) - Arbusteti (mantelli arbustivi) termofili - Arbusteti (mantelli arbustivi) meso-termofili**
Sono sempre ammessi interventi di ripristino della landa carsica secondo i criteri esposti in "Praterie carsiche più o meno degradate/Normativa", in particolare negli ambiti con sviluppo incipiente degli arbusteti e persistenza di landa negli spazi infra- arbustivi.
In alternativa i mantelli possono essere lasciati all'evoluzione naturale od essere attivamente orientati anche attivamente all'evoluzione forestale, mentre i premantelli possono essere lasciati all'evoluzione naturale.

2.4.3. **Arbusteti (mantelli arbustivi) a Salice cinereo (Salix cinerea/cinerea) di ambiti umidi**
Habitat da lasciare all'evoluzione naturale o eventualmente da contrastare per aumento dell'umidità del sito.

2.4.4. **Processi recenti di ricolonizzazione arboreo-arbustiva in ambiti umidi (prevalentemente canneti degradati)**
Superfici per le quali, in caso di possibilità di controllo dei livelli idrici, va previsto il ripristino degli habitat aperti di zona umida (canneti di varia natura, praterie igrofile).

2.4.5. **Sodaglie a Rovi (Rubus sp.) e specie sarmentose**
Situazioni da lasciare alla libera evoluzione in assenza di interventi di specifico restauro o di ripristino ambientale di habitat di maggior pregio.

2.4.6. **Boscaglia carsica**
Si raccomanda di procedere eventualmente a interventi selvicolturali d'avviamento all'alto fusto, sia mediante matricinatura intensiva, sia e soprattutto mediante tagli intercalari secondo lo schema proposto da Hofmann nello "Studio naturalistico del carso triestino e goriziano" (vedi bibliografia).

2.4.7. **Bosco a Carpino bianco (Carpinus betulus)**
Situazione da lasciare all'evoluzione naturale o da gestire eventualmente con interventi selvicolturali (preceduti da specifico progetto) poco invasivi, a basso impatto sulla vegetazione di sottobosco, tendenti a favorire un graduale processo di avviamento all'alto fusto e la rinnovazione delle specie arboree tipiche. Da eliminare con particolare attenzione le proliferazioni di ailanto.

2.4.8. **Boscaglie umide di neoformazione**
Habitat da conservare nei nuclei più consolidati e di mascheramento d'infrastrutture, ma da non favorire negli aspetti più incipienti, concorrenziali con gli habitat aperti (praterie e canneti più o meno asciutti).

2.4.9. **Pinete d'impianto artificiale a prevalenza di Pino nero (Pinus nigra/nigra)**
In occasione di interventi selvicolturali, eliminazione o forte riduzione numerica dei pini in corrispondenza dei nuclei di specie autoctone arboree ed arborescenti (Quercus pubescens, Fraxinus ornus/ornus, Ostrya carpinifolia, Acer campestre s.l., ecc.). Interventi forestali atti a favorire l'avvicendamento dei pini da parte delle specie arboree autoctone tipiche, anche valorizzando le situazioni di mantello ben sviluppato (habitat caposaldo dei processi naturali di rimboschimento) sotto copertura dei pini.

2.4.10. **Boscaglie degradate di neoformazione**
Per queste situazioni in occasione di eventuali progetti d'intervento territoriale si dovrà di volta in volta stabilire la strategia d'intervento: restauro con eliminazione delle sole specie aliene, eliminazione totale con ripristino o compensazione, ecc.

2.4.11. **Boschetti di Robinia (Robinia pseudacacia)**
Situazione da gestire secondo le normali e vigenti normative forestali. Proliferazioni in ambiti di prateria xerica vanno sottoposte ad una politica di controllo ed eliminazione.

2.4.12. **Boschetti di Ailanto (Ailanthus altissima)**
Specie da sottoporre ad una politica di controllo ed eliminazione mediante interventi di taglio e devitalizzazione con disseccanti (anche ripetuti). Il solo taglio a carico delle giovani piante o dei polloni radicali risulta addirittura negativo poiché stimola il ricaccio e l'espansione in ulteriori superfici. In concomitanza di lavori di sistemazione della viabilità carsica, di sistemazione e realizzazione di nuove infrastrutture o altro si dovranno seguire protocolli di intervento e manutenzione che prevedano misure atte a limitare al massimo la possibilità di ingresso e/o proliferazione della specie, compresa l'eliminazione preventiva di nuclei di ailanto preesistenti e limitrofi all'opera.

2.4.13. **Proliferazioni di Sommacco siciliano (Rhus coriaria)**
Specie da sottoporre ad una politica di controllo ed eliminazione.

2.4.14. **Verde urbano e verde artificiale nei pressi di edifici ed infrastrutture**
Aree da sottoporre alle normali operazioni di manutenzione e soprattutto a interventi di controllo ed eliminazione delle aliene invasive (ailanto, ecc.) eventualmente pre- senti.

2.5. Vegetazione ruderale erbacea
Situazioni passibili di interventi di miglioramento ambientale o di realizzazione di interventi strutturali e/o infrastrutturali.

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Comune di Monfalcone

PARCO COMUNALE DEL CARSO MONFALCONESE
(Istituito con DPReg. 0162/Pres. del 25-08-2016)

SETTEMBRE 2012
NOVEMBRE 2020
APRILE 2021
GIUGNO 2022

VARIANTE n. 1 **Relazione Illustrativa** **15**

SOMMARIO

1. PREMESSA[1]

Nel settembre 2010, il Comune di Monfalcone - con delibera giuntale n. 60/248 - ha approvato le "*linee guida"* per verificare la fattibilità di un Parco Comunale nell'area carsica del proprio territorio. Dopo l'esperimento di una selezione pubblica nella primavera del 2011, l'incarico professionale per la redazione dello studio di fattibilità e di progettazione per l'istituzione di un Parco comunale ai sensi dell'art.6 della LR 42/1996., è stato affidato al raggruppamento temporaneo composto dall'arch. Michele Morra (capogruppo), l'arch. Piero Bagatto, l'arch. Marina Pinat, il dott. naturalista Pierpaolo Merluzzi, il dott. Forestale Francesco Portelli e il dott. Geologo Fulvio Iadarola.

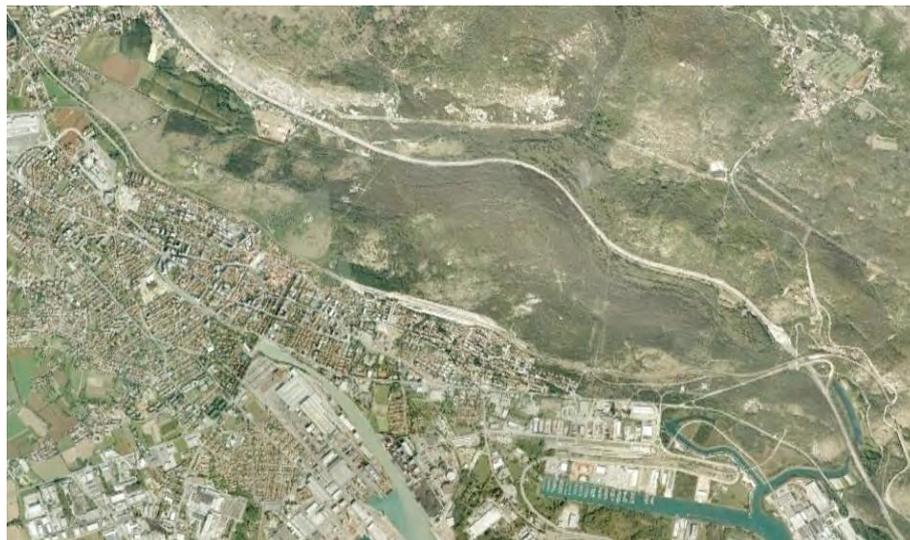



Fig. 1 – Ortofoto Monfalcone e la zona Carsica

2. LA NORMATIVA REGIONALE

Il principale riferimento normativo per l'istituzione di un Parco comunale è la LR n.42, in vigore dal 1996, finalizzata - in attuazione degli articoli 9 e 32 della Costituzione - a conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, assicurare alla collettivita' il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e qualificare e valorizzare le economie locali.

Applicando tale normativa, sono stati anche istituiti i parchi naturali regionali, le riserve naturali regionali i parchi comunali e intercomunali, individuando aree di rilevante interesse ambientale, biotopi naturali e aree di reperimento.

L'art. 6 in particolare, stabilisce le procedure di istituzione e i contenuti dei progetti dei parchi comunali. Si legge:

"*I Comuni singoli o fra loro convenzionati (...) possono istituire parchi comunali ed intercommunali.*
I territori su cui istituire i parchi (...) non possono comunque coincidere con quelli dei parchi naturali o delle riserve naturali statali o regionali.
I Comuni adottano con apposita deliberazione il progetto di istituzione del parco comunale o intercomunale, che costituisce variante al piano regolatore generale comunale e deve essere costituito da:
a) la perimetrazione provvisoria del parco comunale o intercomuna- le e l'eventuale zonizzazione interna redatta sulla cartografia alla scala di 1:5.000;
b) il progetto di attuazione del parco comunale o intercomunale comprendente le analisi territoriali, gli obiettivi da raggiungere, i programmi di gestione e le norme di attuazione;
(...)
Il progetto del parco comunale ed intercomunale è approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale, previo parere del Comitato tecnico-scientifico (...)
Il parco comunale o intercomunale e' gestito dai Comuni singoli o convenzionati ai quali le Amministrazioni provinciali sono autorizzate a concedere contributi per le spese di gestione nella misura massima del 60 per cento delle spese ammissibili.
All'interno dei parchi comunali ed intercomunali l'attività venatoria resta disciplinata dalle norme vigenti in materia di gestione delle riserve di caccia nel territorio regionale.

[1] *Testo Relazione aggiornato al 2020.*

3. OBIETTIVI DELL'INTERVENTO PIANIFICATORIO

Nel citato documento relativo alle linee guida comunali datate 2010, il territorio carsico viene definito come

"(...) una porzione di territorio comunale caratterizzata dalla presenza di elementi puntuali o diffusi di interesse naturalistico, paesaggi- stico e storico culturale."

Le line guida illustrano inoltre che l'obiettivo essenziale dell'Amministrazione Comunale è contribuire mediante la redazione di un nuovo document pianificatorio, a determinare una (…) filiera concettuale e operative che concilii le esigenze sociali ed economiche in material di territorio, volto a tutelare e valorizzare gli aspetti naturalistici, paesaggistici e storico-culturali mediante I contenuti del progetto di parco comunale, prevedendo al suo interno percorsi di gestione partecipata da attuare con I portatori di interesse.

Il progetto va conformato al contesto esistente con l'utilizzo di criteri operativi di sostenibilità ambientale in grado di rispondere agli obiettivi di pianificazione urbanistici prefissati dall'amministrazione comunale.

Traducendo, si tratta di pianificare la tutela e la conservazione dei beni storici, ambientali, naturali e paesaggistici presenti nel territorio carsico, programmare ed indirizzare i singoli interventi di valorizzazione o riqualificazione garantendo la maggior fruibilità possibile per la collettività e, infine, predisporre norme ed elaborati grafici che favoriscano una "moderna" attuazione secondo i principi della "partecipazione".

Fatto salvo che, come si afferma ancora nei documenti dell'Amministrazione

(...) in ordine all'intervenuto progetto della Linea ad Alta Velocità (AC/AV) e del raddoppio del Bivio di San Polo elaborato da rete Ferroviaria Italiana, il progetto del Parco Comunale dovrà per quanto possibile non interferire con i tracciati previsti.

Ora, questo problema è ormai superato in quanto non è prevista più la realizzazione della linea AC/AV e anche per questo motivo il Piano del Carso Monfalconese è stato aggiornato (vedi cap. 5).

4. L'ISTITUZIONE DEL PARCO DEL CARSO MONFALCONESE

A seguito dello studio di fattibilità citato, l'Amministrazione Comunale, perseguendo gli obiettivi di tutelare, conservare, valorizzare e migliorare gli aspetti naturalistici, paesaggistici, storico-culturali, impedire il depauperamento delle risorse ambientali e garantire l'uso sostenibile delle risorse del territorio oltre a realizzare interventi di ripristino di aree degradate, recuperare la Landa carsica e promuovere attività culturali, sportive, ricreative e di ricerca tecnico scientifica, ha redatto, con personale interno al Comune, il progetto del Parco del Carso Monfalconese, approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 2/6 del 29 gennaio 2014 e approvato in via definitiva con Decreto del Presidente della Regione n. 0162/Pres. del 25-08-2016.

Coerentemente alle prescrizioni normative e sulla scorta della strategia prefissata, il progetto ha prioritariamente determinato il perimetro del Parco (che ha costituito variante al PRGC), individuandolo con apposito segno negli elaborati grafici all'interno della più ampia zona "F3" territorio carsico.

Schematicamente è delimitato a nord dal confine comunale e dall'autostrada A4, ad ovest dal margine della zona servizi individuata dal PRGC, a sud dal tracciato ferroviario e, ad est, dalla zona Moschenizze ed il biotopo in corso di istituzione per la zona delle sorgenti del Lisert.

Le norme di attuazione del PRGC rimandano alla normativa specifica del Parco.

5. LA VARIANTE

Inevitabile nei quattro anni di vigenza dello strumento di settore rivedere il piano nel suo complesso apportare apportando delle modifiche o meglio, aggiornamenti specie sulle tavole grafiche di rappresentazione (una su tutte: la non previsione della linea ad alta velocità-capacità AC-AV).

La volontà anche di questa Amministrazione Comunale è di favorire la fruizione del territorio carsico che è un bene comune e soprattutto il territorio presenta grandi potenzialità dal punto di vista dell'attrazione turistica.

Le nuove "Direttive" per la formazione del nuovo strumento urbanistico generale comunale approvate il 07-05-2018 recitano:

<< 9. Le zone ambientali e di interesse storico e archeologico

Un grande patrimonio ambientale, storico e archeologico deve essere valorizzato con una nuova politica urbanistica che permetta di avere queste eccellenze per tutti i cittadini, come le risorgive del Biotopo Schiavetti Brancolo oppure come i laghetti carsici e i suoi corsi d'acqua.

Un patrimonio naturalistico che accomuna la tutela delle aree carsiche come le zone umide presenti sul territorio comunale.

Questi siti per la loro valorizzazione devono prevedere una porta d'ingresso nella quale collocare i dovuti servizi informativi e di ristorazione per un pieno utilizzo da parte del cittadino. Anche i percorsi pedonali all'interno di dette aree contribuiscono a tale scopo.

Le aree d'interesse ambientale devono aver una stretta correlazione con i siti d'interesse storico e archeologico come il museo della Rocca, i castellieri, le ville romane oppure il parco tematico della grande guerra.

Sono tutte risorse e memorie del territorio che purtroppo non sono state messe a sistema e valorizzate. Il compito del piano è di dare la giusta dimensione a tali temi attraverso una pianificazione che sappia sviluppare un profilo culturale tale da far conoscere la Città su queste importanti tematiche. E' chiara intenzione di questa Amministrazione promuovere i siti d'interesse storico,

archeologico e culturale anche per sviluppare un turismo conseguente. Anche una carta tematica archeologica per l'individuazione dei siti da valorizzare, come i castellieri, può essere allegata allo strumento urbanistico.
Nel parco del Carso questi temi troveranno piena applicazione assieme alla creazione di iniziative di carattere sportivo che in queste colline trovano il giusto esercizio.
La gestione del parco del Carso è uno studio avviato dagli uffici dell'Amministrazione Comunale e va sviluppato con un'ottica alle linee fin qui tracciate.
Queste aree devono essere messe in collegamento con un servizio pubblico dedicato e con tracciati ciclo-pedonali di connessione anche con il tessuto urbano. Riveste priorità il collegamento tra mare e Carso attraversando il centro cittadino lungo il Viale S. Marco. Più in generale va ricercata la creazione di corridoi ambientali anche con i comuni contermini. Omissis >>

Il percorso della variante è iniziato da qui, premettendo che tale variante NON MODIFICA il PRGC nonché viene confermata la compatibilità con il PPR vigente (Piano Pasaggistico regionale) nei suoi indirizzi e prescrizioni.

Nel contempo si affina la normativa e si aggiornano gli elaborati grafici, nonché si prevede un Piano di Gestione molto più corposo e definito.

COSA CAMBIA

Nella variante il perimetro del Parco è stato "rimodellato" esclusivamente all'interno delle particelle catastali di proprietà comunale – soggette ad uso civico che sono circa il 95% di tutto l'interno territorio perimetrato. E' una modifica che si nota solo a grande scala. All'interno del Parco esistono delle piccole proprietà private e delle proprietà demaniali (ex postazioni militari) che però non possono essere escluse in quanto fanno parte integrande del territorio carsico da sempre.

E' stata ridefinita la zonizzazione perché aggiornata. All'interno del nucleo abitato sono rappresentate le piste ciclabili esistenti e quelle future presenti nel progetto del "Biciplan" recentemente approvato, nonché la zona pedonale, la zona a ZPL e la zona 30 e le aree di parcheggio pubblico in prossimità degli accessi al Parco.

Gli accessi al Parco sono 5:

1) il principale in Salita alla Rocca. Ai piedi del colle sono stati recentemente ultimati i lavori di sistemazione del parcheggio per circa un'ottantina di posti auto, area utilizzata da decenni come parcheggio pubblico. Da questo accesso una strada asfaltata (ma non accessibile alle auto) porta al Monumento della Rocca oltre ai numerosi sentieri che da lì si dipartono in varie direzioni.

2) Salita Mocenigo, in centro città. Da lì partono il percorso del Parco Tematico della Grande Guerra e numerosi sentieri.

3) Via del Carso, a Nord di via Romana, parte Est della città. Anche qui è un ingresso ai vari sentieri e alla cava Romana.

4) zona ospedale di San Polo – ad Ovest della città. Sul lato nord del canale de Dottori si accede alla zona carsica attraverso un sottopassaggio ferroviario.

5) via dei Laghi al confine con il Comune di Ronchi dei Legionari. E' una strada asfaltata per un lungo tratto. E' la principale porta di accesso anche per il "centro visite di Pietrarossa" che però è incluso nella Riserva Regionale dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa e non fa parte del Parco Comunale ma è adiacente allo stesso, separato solamente dal nastro autostradale.

La zonizzazione dell'area mantiene le quattro zone per orientare al meglio gli interventi compatibilmente con le caratteristiche ambientali specifiche e determinare, per ciascuna, le più adatte norme tecniche di attuazione e norme di gestione.

In particolare:

LA ZONA 1

comprende aree ad alto grado di trasformazione finalizzate al restauro, conservazione e valorizzazione dei beni di interesse storico-artistico, ambientale e paesaggistico che porta alla massima dotazione di infrastrutture per la sosta, le attività del tempo libero e per la fruibilità da parte della collettività. E' la zona che dal centro città porta al colle della Rocca. La variante l'ha ampliata per comprendere al suo interno anche alcuni edifici di proprietà comunale (soggetti ad uso civico) localizzati subito dopo il sottopasso ferroviario di Salita Mocenigo.

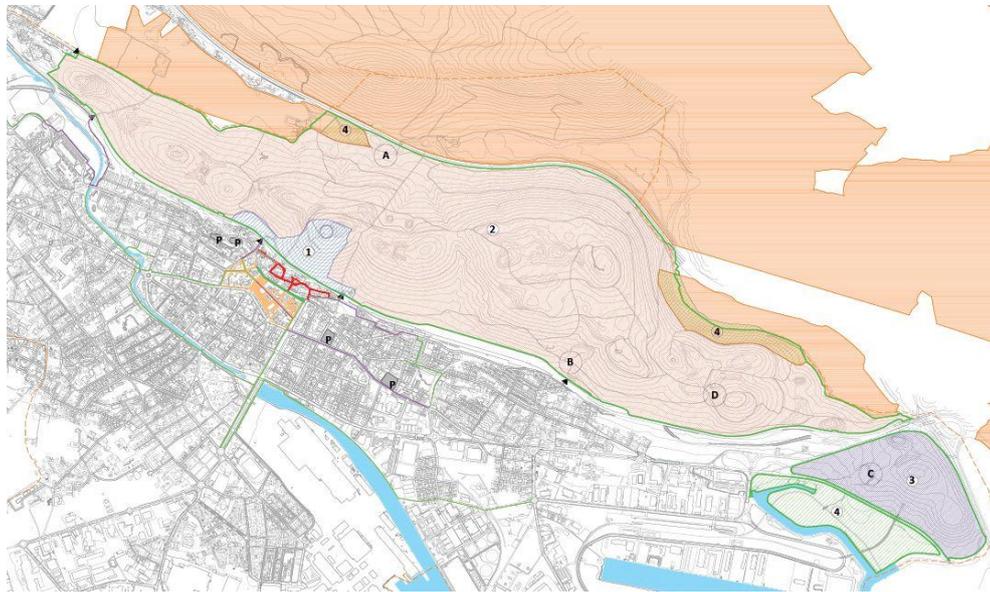



Fig. 2 Parco comunale del Carso Monfalconese - perimetrazione e zonizzazione – Variante n. 1

Queste sono piccole costruzioni risalenti a più di 60-70 anni fa di cui una è stata sistemata per far posto ad una colonia felina presidiata, ma che nel futuro potrebbe diventare un'oasi felina o un gattile.

La colonia felina presidiata è stata voluta fortemente dall'Amministrazione Comunale per far fronte al randagismo che da quelle parti ha provocato non pochi problemi ai cittadini residenti e scegliendo quindi di non spostare la popolazione felina insediatasi lì da anni.

Fig. 2a Salita Mocenigo – sottopasso ferroviario

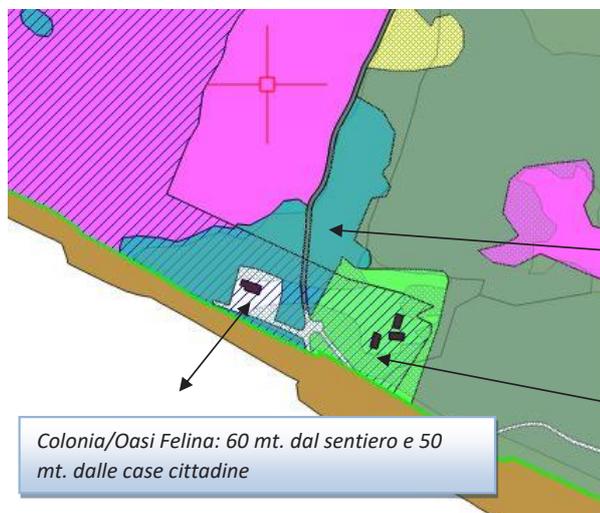
Fig. 2b – 2c Colonia /Oasi Felina

La struttura è defilata rispetto il flusso degli escursionisti del Parco, non si percepisce la sua presenza ed è ben recintata con solida rete.

Fig. 2d - localizzazione Colonia /Oasi Felina

Gli altri edifici situati al di là (Fig. 2e – 2f – 2g) di uno dei sentieri principali di accesso alla Rocca e di smistamento e di collegamento con varie parti del Parco e non solo, anche con la Riserva dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa, o con la sentieristica intercomunale in genere, essendo i più vicini alla città (circa un centinaio di metri dall’ultimo edificio residenziale) verranno ristrutturati e adibiti a Info Point per il Parco, punto di ritrovo per bici ed e-Bike (con funzione anche di piccolo laboratorio /noleggio) e punto di ristoro. Questo è anche il punto di partenza per la visita al Parco Tematico della Grande Guerra, posto facilmente accessibile anche per le scolaresche in visita (parcheggi pubblici per pulman nelle vicinanze).

Fig. 2e -2f – 2g   Casette di Salita Mocenigo

L'edificio più basso ospitava un ospedale da campo

Fig. 2h – 2i Vista verso la città – prato e parcheggio (realizzato)

L'Amministrazione Comunale piuttosto di demolire i ruderi ne trarrerà beneficio turistico.
Questi edifici sono sorti su una zona che durante la prima Guerra Mondiale era utilizzata come deposito munizioni (si notano nelle vicinanze degli edifici ben 5 gallerie – deposito di cui una murata, uniche nel suo genere che erano destinate ad immagazzinare proiettili d'artiglieria per i numerosi cannoni dell'area vista anche la vicinanza con la linea ferroviaria che presumibilmente fungeva da trasportatore - costruite sia in cemento armato che in roccia), nonché un ospedale da campo, che se debitamente ripulite e messe in sicurezza possono far parte del Parco Tematico della Grande Guerra da cui si accede proprio dal sentiero che lambisce la zona delle casette.

Il recupero degli edifici può ritenersi di interesse socio - culturale indipendentemente dalle destinazioni che si vorranno dare agli stessi per questi motivi:

1) La loro localizzazione è strategica per l'ingresso al Parco e al Parco Tematico della GG;
2) Se verrà realizzato l'Info Point fungerà anche di informazioni specifiche sul percorso tematico della GG che i fruitori intenderanno intraprendere;
3) L'apertura e la messa in sicurezza come detto delle 5 postazioni/polveriera, sempre nell'ambito del Parco tematico, potrà restituire ai fruitori l'effettiva organizzazione dell'intera zona delle casette al tempo della GG, zona che prevedeva, come dettyo anche un piccolo ospedale da campo.
4) Anche l'edificio che ospita l'Oasi felina ha le fondamenta su un vecchio edificio risalente alla Prima Guerra Mondiale anche se la ricostruzione è stata post bellica.

La scelta dell'Amministrazione Comunale di mantenere questi edifici è stata soprattutto quella di evitare consumo di suolo a fronte di edifici già in essere ancorchè ruderi da redcuperare nei limiti dello strumento.

Con la variante n. 1 al Parco del Carso Monfalconese inoltre, è stata modificata la previsione di redigere un progetto unitario per tutta la zona in quanto non più attuale: l'area di progetto unitario corrispondente a tutta la zona 1 è pari a 112.040 mq (ha 11,20) e come recita l'art. 7.5.3. del piano approvato nel 2016:

<< 7.5.3. Realizzazione - sulla base di un progetto esteso a tutta la zona realizzabile anche per stralci funzionali di interventi di miglioramento vegetazionale e/o di sistemazione ambientale, realizzazione e/o installazione (anche temporanea) di attrezzature per manifestazioni, arredi ed attrezzature per la sosta e la ricreazione, realizzazione di nuovi sentieri e/o completamento di quelli esistenti, coerentemente con le classificazioni funzionale e tipologica determinate dal presente Progetto e realizzazione di interventi di manutenzione, restauro, valorizzazione e riqualificazione dei manufatti di interesse storico-artistico (con particolare riferimento a quelli relativi alla prima guerra mondiale)>>

In merito a tale articolo normativo si esprimono le seguenti considerazioni:

1) Gli interventi di miglioramento vegetazionale e/o di sistemazione ambientale sono già previsti e sono oggetto di finanziamento annuale in base alla LR 42/1996;
2) realizzazione e/o installazione (anche temporanea) di attrezzature per manifestazioni, arredi ed attrezzature per la sosta e la ricreazione: le norme della variante n. 1 già ne prevedono la possibilità sia per il colle della Rocca che in prossimità delle casette di Salita Mocenigo e non in maniera generalizzata in tutta la zona 1 come scritto nell'articolo di cui sopra;
3) Non sono previsti nuovi sentieri ma solo "eventuale" completamento di quelli esistenti per unire i vari circuiti;
4) Per quanto riguarda gli interventi di manutenzione e restauro dei manufatti della Grande Guerra, il Parco Tematico verrà allargato a tutte le trincee e manufatti bellici della II^ Guerra Mondiale e quelli relativi alla Guerra Fredda ancora in stato di abbandono.

Oltre al realizzato parcheggio ai piedi del colle della Rocca come da previsioni di Parco, si è reso necessario realizzare qualche posto auto (n. 7) nelle adiacenze degli edifici di salita Mocenigo sopradescritti, utilizzati finora dalla Protezione Civile o dal Corpo Forestale, ma ultimamente anche dai fruitori del Parco. Tali posti auto NON costituiscono STANDARD di PRGC già ampliamente soddisfatti nelle ZTO di piano regolatore.
La Rocca, quale Monumento della città è stata oggetto di finanziamenti di vario tipo sia per la sua messa in sicurezza sia per il restauro di alcune parti degradate.

Per tutto il resto dell'area, non edificata, si preferisce eseguire delle manutenzioni annuali e di lotta alle piante infestanti.

Il recupero della zona (alquanto degradata) per scopi turistico ricettivi e didattici inserita nel Parco, ai sensi degli effetti sul paesaggio assicura gli obiettivi di qualità ed è conforme agli indirizzi e direttive del PPR (art. 15 delle NTA di quest'ultimo) che recitano:

<<a) assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono coinvolgendo i soggetti e le popolazioni interessate;

b) conservare gli elementi costitutivi e le morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

c) riqualificare le aree compromesse o degradate;

d) salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato assicurandone il minor consumo;

e) individuare le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati>>

Nella zona specifica delle casette il PPR è rappresentato dalla PRESENZA DELL'USO CIVICO che ne costituisce "zona paesaggistica".

Nell'ambito dell'interesse dell'Amministrazione Comunale per le casette e per la colonia felina, il Commissariato per la liquidazione degli Usi Civici si era espresso alcuni anni fa nel "non interesse" per gli edifici in questione. Questo non esclude l'Amministrazione Comunale a richiedere nuovamente l'autorizzazione al Commissariato suddetto nell'ambito dei futuri progetti di ristrutturazione edilizia.

Dal punto di vista ambientale di fatto non vengono eliminati, modificati o ridotti habitat perché da come si può vedere alla precedente fig. 2d) nella zona della Colonia/oasi felina è circondata da boschetti di Ailanto, pianta infestante per la quale l'Amministrazione Comunale ha investito e investirà fondi per l'eradicazione possibilmente definitiva.

Mentre dalla parte delle casette il verde è del tutto artificiale e assimilato al verde urbano.

LA ZONA 2

Comprende aree a medio grado di trasformazione finalizzate al restauro, conservazione e valorizzazione dei beni di interesse storico-artistico, ambientale e paesaggistico e per infrastrutture relative alla fruibilità.

Con la variante n. 1 in questa zona darà concretizzazione al restauro e la messa in sicurezza dei Castellieri (Forcate, Gradiscata, Golas, Moschenizze), considerati dal PPR quali *"Ulteriori contesti e aree di interesse archeologico"* ; si potrà dar corso alla realizzazione dell'area di parcheggio (A) lungo la via dei Laghi (già prevista nel Parco vigente), nell'area occupata anni fa come cantiere di lavoro per la realizzazione cell'acquedotto dell'ACEGAS di Trieste. Ora è rimasto un piazzale da sistemare in modo ordinato che è strategico perché è a pochi metri dal Centro Vistite di Pietrarossa (e parcheggio per i fruitori del centro) e anch'esso è punto di partenza o di collegamento con la rete sentieristica locale e sovraccomunale; è stata mantenuta la previsione della fruizione della cava di via Romana come palestra di roccia e altre attività sportive.

La variante n. 1 prevede anche il recupero della Casermetta abbandonata presso la cima di Sablici (D).
Si tratta di un manufatto di proprietà demaniale ex fortificazione militare inserita in un contesto boschivo, costituita da un edificio originariamente utilizzato e destinato ad usi militari con annessi corpi accessori pertinenziali e terreni boschivi dove sono collocati manufatti interrati tipo "bunker", risalente agli anni della Guerra Fredda.

Questa opera militare costituiva una delle fortificazioni permanenti della "Fanteria d'Arresto" a guardia della frontiera ed era composta principalmente da cannoni anticarro, mitragliatrici e posti di osservazione (da relazione di stima dell'Agenzia del Demanio per la procedura di vendita degli immobili).

L'edificio, potrebbe essere riadattato a destinazione turistico ricettiva come punto di sosta per turisti a piedi, in bici o a cavallo. Si trova in un punto dove sono presenti i collegamenti sentieristici. Attualmente il manufatto e il suo giardino di pertinenza sono invase da una forte proliferazione piante infestanti per il prolungato abbandono. L'edifico apparentemente sembra in buono stato di conservazione, specie la copertura. Una sua ristrutturazione ad altra destinazione e il riordino del giardino dalle infestanti creerebbe un ambiente più curato e ordinato e sicuramente piacevole dal punto di vista turistico e ambientale.

Visibilmente sono presenti la linea elettrica e quella telefonica anche se da risistemare causa l'incendio di qualche anno fa. Siccome non è possibile visitare il manufatto è probabile che il sistema di smaltimento delle acque reflue sia dotato di fossa stagna, imhoff o similari.

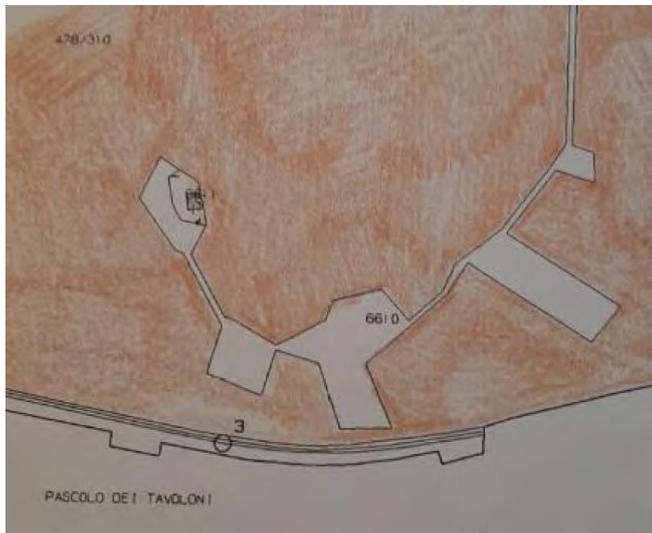



Fig. 3 mappa della localizzazione della Casermetta

Fig. 3 e Fig. 4   Foto della Casermetta

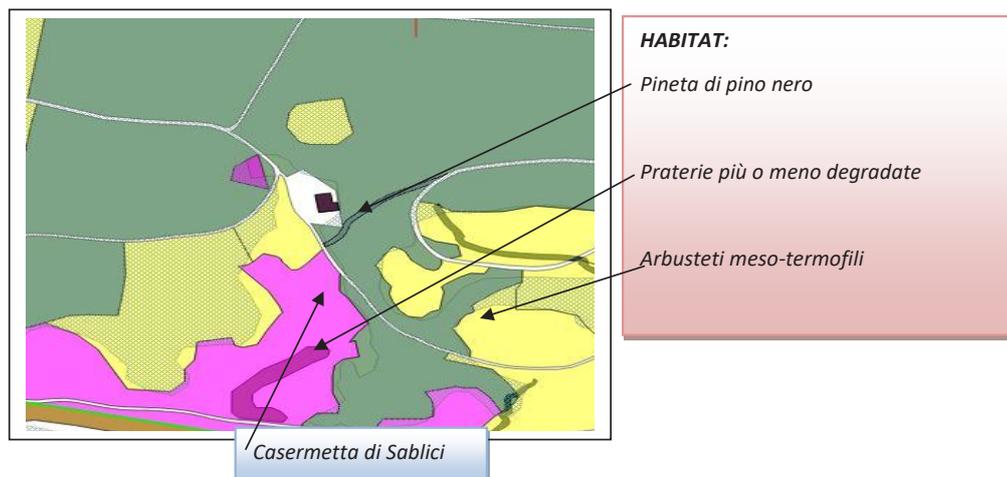



Fig. 3a Habitat nell'intorno della casermetta

Nelle immediate vicinanze in un'area demaniale di forma rotondeggiante sono situate delle verdette militari e dei bunker probabilmente ex polveriere.

Fig. 4a Postazioni militari nelle vicinanze della Casermetta

Il recupero della zona casermetta per scopi turistico ricettivi e didattici può considerarsi un'opera antropica di INTERESSE SOCIO – CULTURALE visto l'attrattiva che tale manufatto e i manufatti militari limitrofi potrebbe avere sui fruitori.

Nella zona, esclusa la particella demaniale della casermetta e le aree demaniali circostanti, il PPR è rappresentato dalla PRESENZA DELL'USO CIVICO che ne costituisce "zona paesaggistica".

Tuttavia dal punto di vista ambientale, gli habitat presenti nell'intorno del manufatto come si evince dalla precedente figura 3a) sono:

1) La pineta di Pino nero che nell'intorno è stata devastata da un incendio nel 2015 e che necessita di diradamento e miglioramento forestale in quanto sono parecchi ettari in pessime condizioni e con una importante invasione di Processionaria

Fig. 4b Alberi di Pino nero secchi o in pessime condizioni dopo l'incendio

2) Praterie più o meno degradate.

Fig. 4c - Praterie degradate

Fig. 4d - Sentiero a fianco della casermetta

3) Arbusteti meso-termofili nella parte a sud della casermetta.

Gli habitat non vengono eliminati, né modificati o ridotti. La sistemazione e il riordino del giardino interno riqualificherebbe la zona degradata dal lungo abbandono antropico.

LA ZONA 3

comprende aree a basso grado di trasformazione finalizzate al restauro, conservazione e valorizzazione dei beni di interesse storico-artistico, ambientale e paesaggistico e per infrastrutture relative alla fruibilità. Si tratta della zona delle Moschenizze, considerata anche dal Piano paesaggistico regionale una zona da tutelare, anche per la presenza del Castelliere della Moschenizza di epoca protostorica.

Per questioni legate alla sicurezza, si consentono in questa zona e solamente nell'area della cava, le attività legate alla formazione e addestramento della Protezione Civile.

LA ZONA 4

comprende aree per la tutela dell'ambiente naturale in cui sono ammessi interventi atti alla conservazione ed all'incremento dei valori naturalistici e/o non in contrasto con gli stessi e potature di contenimento della vegetazione arborea ed arbustiva, trinciature della vegetazione al suolo, interventi di eliminazione delle specie vegetali aliene; area a bassissimo grado di trasformabilità per la realizzazione di infrastrutture relative alla fruibilità. E' la zona della Zeuneriana Marmorata per la quale è in itinere l'istituzione di un Biotopo naturale.

I SENTIERI

Sono gli *"assi fondamentali dell'assetto del Parco"*. I sentieri, in sostanza sono assunti come elementi ordinatori per la coesistenza delle diverse modalità di fruizione (esistenti e future). Non viene più previsto l'imponente e "invasivo" tracciato ipotizzato per l'alta velocità ferroviaria (AC/AV).

6. STRATEGIA E METODOLOGIA DEL PROGETTO

Per rispondere alle aspettative dell'Amministrazione e operare in ottemperanza ai dettami normativi, è stato effettuato un aggiornamento dell' analisi dello stato di fatto.

Questa fase del lavoro ha interessato due fasi distinte: la prima è consistita in vari sopralluoghi nell'ambito casico rilevando qualità, consistenza e stato generale dei sentieri e degli elementi vegetazionali, storici ed ambientali presenti. La seconda è consistita nel reperimento e analisi dei documenti tecnici ed illustrativi esistenti, nel confronto di sequenze storico-fotografiche dell'area, nell'acquisizione dei progetti realizzati e in corso di realizzazione e in colloqui preliminari con rappresentanti di associazioni locali "portatrici di interessi".

Tale scelta ha consentito di determinare la metodologia e la strategia del progetto.

Strategicamente, è stato scelto di operare attraverso uno strumento pianificatorio che non determini progetti tematici quanto piuttosto un'assetto generale, chiaro e ben definito, capace di indirizzare e gestire le future progettazioni di singoli specifici obiettivi e consentire la coesistenza di diverse finalità di fruizione.

Metodologicamente, è stato scelto di operare attraverso la redazione di tradizionali norme ed elaborati che però - nei contenuti - determinano le caratteristiche tecniche e procedurali tanto per gli interventi relativi agli aspetti di gestione e manutenzione quanto per quelli per la determinazione delle aree progetto per le nuove dotazioni di infrastrutture e funzioni di ogni singola zona o sottozona prevista.

7. ASSETTO PROPRIETARIO

In base ai dati a disposizione, è accertato che tutta carsica risulta di proprietà pubblica (Comune di Monfalcone o Beni del Demanio pubblico) ad eccezione di alcune aree private evidenziate, con bordo rosso, nelle seguenti figure:

Fig. 5 e Fig. 6 mappa proprietà private.

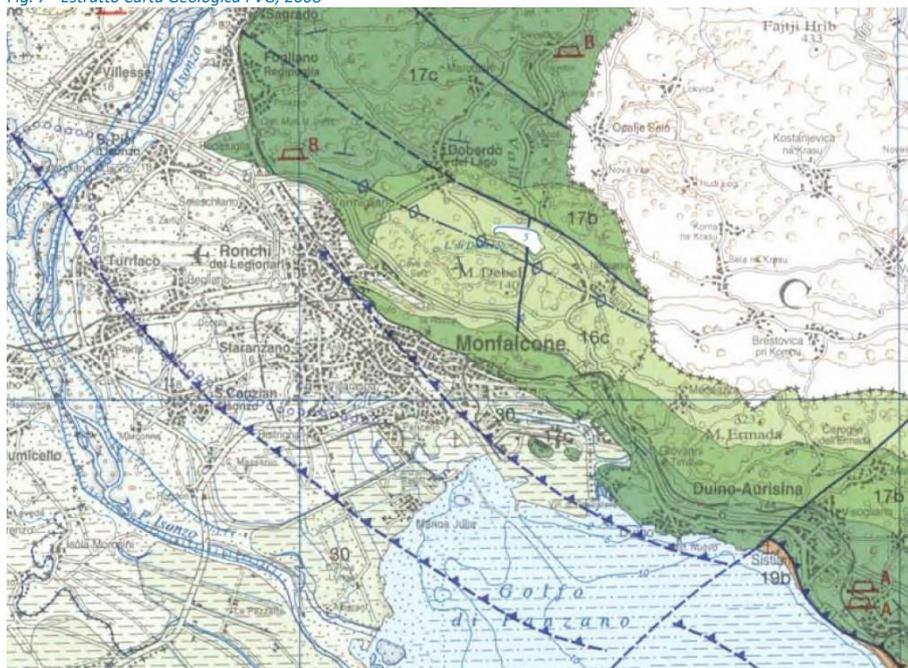
Oltre ad alcune piccolissime particelle di proprietà di Autovie Venete che lambiscono il nastro autostradale e come già detto alcune particelle di propietà demaniale (ex postazioni militari).

8. RELAZIONE GEOLOGICA[2]

8.1. L'AMBIENTE

La porzione di territorio collinare che si sviluppa entro il Comune di Monfalcone rappresenta la parte più meridionale del Carso Isontino, punto di contatto con ambienti e relativi paesaggi di pianura e di fascia costiera molto differenti, già sottoposti nel passato ad alterazioni antropiche molto forti, basti pensare al conflitto bellico ed al rimboschimento alloctono. Del primo rimangono vistose tracce nella lunga serie di trincee e camminamenti che si sviluppa ininterrottamente dallo Zochet a Sablici.

L'altopiano carsico s'immerge nei depositi alluvionali dell'Isonzo, ricollegando quest'area al paesaggio planiziale friulano.

Fig. 7 - Estratto Carta Geologica FVG, 2008

Successione mesozoica ***Mesozoic sequence***

17c — Calcari bioclastici biancastri, massicci con abbondanti rudiste, talora con intercalazioni di calcari micritici (*Calcari di M. Cavallo, Calcareniti del Molassa, Calcari di Aurisina, Fm. dei Calcari del Carso triestino p.p. , Calcari di Monte San Michele*): depositi di piattaforma aperta. *Whitish bioclastic limestones, massive, with abundant rudists, sometimes with interbedded micritic limestones: carbonate platform deposits.* **Cretacico sup.**

17b — Brecce con clasti dolomitici, compatte, di colore grigio; dolomie grigio chiare e grigio scure, con laminazioni nerastre (*scisti di Comeno*), dolomie nere saccaroidi; lenti di brecce e calcari dal rosso mattone al giallastro; calcari grigi a rudiste (*Fm. di Monrupino, Mb. di Rupingrande*): depositi di piattaforma. *Grey breccias with dolomitic clasts; light grey sparitic dolostones, dark grey dolostones with blackish laminations; breccia lenses and brick red-yellowish limestones: carbonate platform deposits.* **Cretacico inf.- sup. p.p.**

17a — Marne e calcari marnosi rossastri e grigi a frattura scagliosa, debolmente nodulari, a stratificazione cm-dm; locali brecce ed olistoliti carbonatici (*Scaglia rossa, selcifera e variegata*): depositi di bacino. Talora, alla base, brecce in bancate massicce con clasti calcarei a frammenti di rudiste (*Brecce di Grignes, Calcare di Volzana, Calcari del Fadalto, Calcari di Andreis*): depositi di scarpata. *Reddish and grey marls and marly limestones, slightly nodular, in cm-dm-thick beds; locally, carbonate olistoliths and breccias are found: basinal deposits. Sometimes at the base, massive calcareous breccias with clasts of rudist-bearing limestones occur.* **Cretacico inf. - Eocene inf.**

16c — Calcari stratificati dm-m, biancastri, grigi e nocciola, di aspetto porcellanaceo, con frequenti strutture di emersione, talora con brecce, argille residuali e stromatoliti (*Calcare del Cellina, Mb. di M.te Coste, Calcari di S.Donà*): depositi di piattaforma protetta. *Well stratified whitish, greyish and brownish limestones, with karst features, sometimes with presence of breccias, residual clays and stromatolites: protected shallow water platform deposits.* **Giurassico sup. - Cretacico inf.**

---

[2] *Art. 8 e commi seguenti: testo della relazione del Parco del Carso vigente – non modificato. Redatto dal raggruppamento temporaneo composto dall'arch.Michele Morra (capogruppo), l'arch. Piero Bagatto, l'arch. Marina Pinat, il dott. naturalista Pierpaolo Merluzzi, il dott. Forestale Francesco Portelli e il dott. Geologo Fulvio Iadarola per lo studio di fattibilità di un Parco Comunale e assunto integralmente come tavola n. 8 del parco istituito con DPReg. 0162/Pres del 25-08-2016.*

8.2. L'AREA CARSICA

La porzione di territorio comunale occupata da un ambiente di tipo carsico corrisponde a circa a 477 ha. Esso è limitato:

❖ verso sud dalla linea ferroviaria Trieste-Udine, via Romana, Strada Regionale 14, ad eccezione delle pendici meridionali della Moschenizza che arrivano a lambire il bordo del Lisert;

❖ verso est dal Canale della Moschenizza e dai limiti amministrativi del Comune;

❖ verso nord dai limiti amministrativi del Comune che seguono la palude di Sablici, attraversano il lago di Pietrarossa per poi continuare lungo il crinale fra il monte Debeli ed il monte Cosici e ridiscendere alle Mucille. I limiti settentrionali del Parco coincidono con il tratto autostradale; verso ovest con la ferrovia.

L'area è strutturata in due linee di cresta parallele, nel cui avvallamento è presente il lago di Pietrarossa. La linea di cresta meridionale è completamente compresa nel territorio comunale ed è formata dalla congiungente (da est verso ovest) delle seguenti cime: Monte Moschenizza-Cima di Sablici-Quota Enrico Toti-Cima di Pietrarossa-Golaz- La Rocca-Forcate-Gradiscate-Zochet, con una quota che varia da circa 35 metri ad un massimo di 84 m s.l.m.(Quota Enrico Toti).

La seconda invece (Monte Debeli-Monte Cosici) presenta in territorio comunale solo il versante meridionale, mentre quello settentrionale guarda il Lago di Doberdò nell'omonimo Comune. In questo caso l'altitudine è maggiore e supera i 100 m s.l.m.. La piana occupata dal sistema del lago di Pietrarossa e dalle sue sorgenti si trova invece tra 1,5 e 4 metri.

8.3. ASPETTI GEOLOGICI, GEOMORFOLOGICI E IDROGEOLOGICI

Componenti fondamentali dell'ambiente fisico, suolo e acque costituiscono il substrato sul quale si svolgono tutte le attività biologiche, interferendo con le quali si vengono a delineare le trasformazioni del paesaggio e la sua evoluzione.

Il territorio di Monfalcone costituisce la zona di transizione tra la piana alluvionale a forte concentrazione urbana ed antropica ed il Carso, a ridotta antropizzazione ed in parte ancora integro e selvaggio.

Le aree che rivestono maggior interesse dal punto di vista geologico ed idrologico possono essere identificate in:

1) zona carsica
2) zona umida delle risorgive
3) zona delle sorgenti termali.

Il caso in esame interessa la Zona carsica che è caratterizzata dall'affioramento di litotipi di piattaforma carbonatica, di natura sia calcarea che dolomitica, di età cretacica, disposti ad anticlinale allungata con direzione WNW-ESE, il cui asse è localizzato in corrispondenza della depressione che ospita il lago di Doberdò; tale struttura è asimmetrica, con fianco meridionale a maggior inclinazione rispetto a quello settentrionale (figura 1).

I termini più antichi della successione stratigrafica si trovano quindi a Nord, entro il nucleo dell'anticlinale: ne fanno parte litotipi calcarei (micriti) impuri, talora bituminosi, fittamente stratificati di colore grigio nocciola e nerastro, quasi sterili. Essi costituiscono la *Formazione del Monte Coste* (Cucchi et al., 1987) dell'Aptiano inf. p.p. Albiano sup. (foto 2). Compongono i M. Cosici e M. Debeli ed i versanti settentrionali del Colle della Rocca e di Cima Pietrarossa. La parte sommitale della serie è marcata da un orizzonte dolomitico con strutture paleocarsiche. Si tratta di facies di mare basso a circolazione ristretta, di ambiente lagunare e di piana di marea.

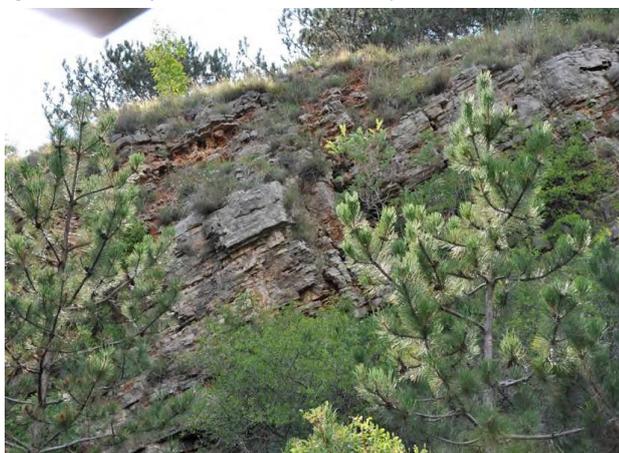
Fig. 8 - *Calcari della Formazione di Monte Coste affioranti sul versante settentrionale del Colle della Rocca*

Calcari dolomiti e dolomie fungono da litotipi di transizione ai calcari mediamente puri, ricchi di fossili e con maggior potenza di strato che costituiscono i versanti più meridionali del territorio. I versanti meridionali del Colle della Rocca e di Cima Pietrarossa nonché l'intero settore orientale comprendente le cime Sablici e

Moschenizza sono costituiti, alla base della serie, da brecce a cemento dolomitico e calcareo-dolomitico con clasti spigolosi, derivate dall'emersione della piattaforma e dal suo smantellamento; seguono alternanze di dolomie e calcari dolomitici ben stratificati, spesso con laminazioni nerastre, anche calcaree con noduli di selce (Cava Romana, Moschenizze), che verso la sommità della serie sono sostituiti da litotipi calcarei a testimonianza di un temporaneo annegamento della piattaforma carbonatica. La sequenza appartiene alla *Formazione di Monrupino* del Cenomaniano pp. (Fig, 9).

Merita evidenziare alcune località fossilifere, nei pressi della cava Romana e presso la cava della Moschenizza, ove possono osservarsi esemplari molto ben conservati di "Rudistae" e di "Chondrodontae joannae" del Cenomaniano medio-sup.-Senoniano inf. (Fig. 10).

La giacitura degli strati evidenzia un'immersione prevalente verso Sud con inclinazioni crescenti nelle stessa direzione; infatti sui versanti settentrionali si regi- strano inclinazioni medie inferiori a 20° mentre verso il centro abitato sono sempre superiori a 30°. La struttura tettonica dell'area è complicata da una serie di linee di frattura e di faglia, disposte ad andamento dinarico (NW-SE) su cui si sono impostate ulteriori elementi alpini con direzione N - S e NE-SW.

Fig. 9 – Calcari stratificati della Formazione di Monrupino (Cava Romana)

Ciò ha determinato la frantumazione del complesso carbonatico in blocchi, ognuno con comportamento dinamico relativo differente.

Si citano la faglia di Pietrarossa, faglia normale a direttrice dinarica NW-SE, a cui sono associate la linea Monte Cosici-Monte Debeli, la linea di Sablici e più a Sud la linea del Villaggio del Pescatore con il suo probabile prolungamento nell'area del Lisert (linea del M.te S. Antonio). A queste può venir associata la fascia di fratturazione ad andamento WNW-ESE, passante poco a Sud della Cima della Moschenizza (D'Ambrosi, 1962) e collegato con l'andamento del bordo meridionale dei rilievi carsici di Monfalcone (Tentor al. 1994). Altre faglie e morfostrutture a direttrice antidinarica N-S e NE-SW, di importanza se- condaria, sono variamente localizzate, tra M.Cosici e M. Debeli, ad Ovest di Cima di Pietrarossa, M.te Sablici-Tavoloni.

Un elemento morfotettonico con orientamento N-S, variamente complicato da strutture tettoniche a direttrice dinarica, e coincidente con il solco del Vallone, interessa la zona tra il Lago di Pietrarossa e la palude di Sablici.

Le manifestazioni legate alla dissoluzione delle carbonatiti (carsismo) non sono qui così sviluppate come lo sono nei territori limitrofi, ma sono ugualmente significative soprattutto dal punto di vista idrogeologico.

Le macroforme carsiche sono abbastanza rare mentre le microforme sono invece diffusamente rappresentate.

In stretto rapporto di proporzionalità diretta con il grado di purezza dei litotipi, il carsismo ha prodotto maggiormente i suoi effetti nel settore meridionale del territorio, quello a immediato contatto con il centro urbano dove maggiormente si intersecano anche numerose linee di dislocazione.

Qui si evidenziano manifestazioni carsiche soprattutto ipogee; le cavità hanno in genere uno sviluppo orizzontale (gallerie) ma sono frequenti anche quelle ad andamento verticale (pozzi), spesso profondamente modificate ed adattate a scopi militari durante i conflitti bellici (Fig. 11); per il loro interesse, sono riportate in allegato le schede identificative delle cavità censite entro il perimetro del proposto Parco Comunale, tratte dal Catasto Regionale delle Grotte (www.catastogrotte.fvg.it). Particolare importanza idrogeologica rivestono le grotte 1640, 2715 (subito a valle della ferrovia, nel tessuto cittadino), 2924, 2297,

4383 e 4508, in quanto raggiungono il livello freatico di base, permettendo lo studio idrologico e chimico-fisico delle acque interne al complesso carbonatico.

Molte sono infatti le ricerche intraprese al fine di studiare i rapporti tra acque di fondo, quelle dei sistemi idrici Isonzo-Vipacco e Timavo e quelle emergenti nelle numerose sorgenti carsiche presenti.

Tra queste ultime si ricordano le sorgenti di Moschenizze, dei Tavoloni, di Pietrarossa e quelle esistenti entro il tessuto urbano ed attualmente ritombate o intercettate dal sistema di fognatura cittadina.

Fig. 10 - Calcare con Rudistae (Cava Romana)

Lo studio delle cavità riveste un'importanza notevole per la comprensione dei fenomeni carsici, soprattutto per quanto concerne i rapporti tra speleogenesi, litologia e tettonica nonchè per la comprensione della dinamica evolutiva dell'area carsica. Gli studi condotti in cavità con quest'ultimo scopo, hanno infatti dimostrato che il Carso monfalco- nese è in fase di innalzamento relativo.

Notevole è inoltre l'interesse verso la fauna triglobia; particolare menzione merita il ritrovamento di esemplari di Proteo (Proteus anguinus) nelle cavità del monfalconese (es. "Pozzo dei Protei", 4383).

Numerosi inoltre sono stati i ritrovamenti di sabbie e ghiaie quarzose nei depositi di riempimento delle cavità e delle fratture, che hanno permesso di ipotizzare l'esistenza di antichi corsi d'acqua ormai scomparsi sulla superficie carsica (presso il Monte Debeli, presso Cima di Pietrarossa ed in località Sablici (Andreolotti, 1965, 1970; Cancian, 1981).

Il carsismo superficiale non è particolarmente sviluppato; risulta poco agevole una distinzione morfologica secondo Forti (1972)), pur potendo riconoscere in alcune aree morfologie a "strati" (versanti meridionali tra la Cima Zochet e la località "Archi"), a "den- ti" nei settori settentrionali (a N delle Cime della Rocca e di Pietrarossa) e a "denti e strati" nella porzione interme- dia (versanti meridionali dei Cima di Pietrarossa) (Fig. 12 e 13).

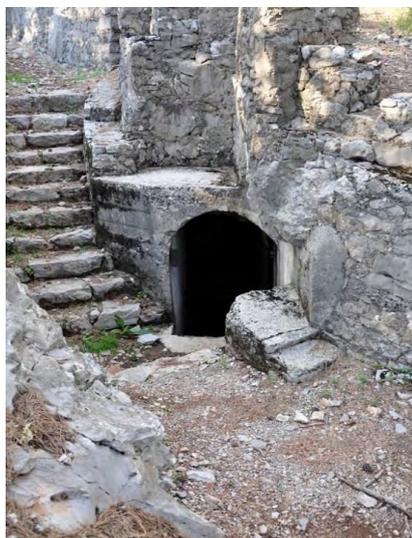



Fig. 11 – Ingresso 2 della Cavità 404 (Grotta Vergine)

Fig. 12- Testate di strato sul versante settentrionale di Cima della Rocca

Fig. 13 - Piani di strato sul versante meridionale di Cima di Pietrarossa

Le forme più tipiche del paesaggio carsico, cioè le doline, sono poco sviluppate e localizzate, per ragioni topografiche e tettoniche, soprattutto lungo il solco di Selz, tra le Mucille e il Lago di Pietrarossa.

Hanno fondo piatto, fianchi poco acclivi e ricoperte da "terra rossa"; forme doliniforme si ritrovano anche a quote maggiori ma con dimensioni assai limitate, ad eccezione della dolina ad Est di Quota 85 che, con i suoi 150 m di diametro e 20 m di dislivello, è la più grande del territorio.

Si devono segnalare inoltre alcuni campi solcati e "grize" a Nord di Cima della Rocca, presso la Cava di via Romana e a Sud di Cima di Pietrarossa. (foto 14 e 15)

Fig. 14 - Testate di strato e grize a Nord di Cima della Rocca

Le microforme carsiche (scannellature, vaschette, fori di dissoluzione, ecc.) sono diffuse un pò ovunque, ma va citata soprattutto la zona a N di Cima della Rocca, dove scannellature e solchi interessano le testate degli strati calcarei (Foto 16, 17 e 18).

Il complesso carsico, privo di una rete idrografica su- perficiale, contiene al suo interno notevoli quantità d'acqua come è dimostrato dalle numerose sorgenti presenti nel territorio monfalconese.

L'acquifero carbonatico è caratterizzato da una elevata porosità secondaria legata a fratture di origine tettonica; è attraverso frat- ture, fessure e canali ampliati dalle azioni meccaniche e chimiche delle acque che si svolge la circolazione idrica ipogea. Nel Carso Goriziano (e Triestino) gli effetti del carsismo si risentirebbero fino a profondità di un centinaio di metri (o forse più) sotto il livello del mare, in quanto tale quota rappresenterebbe l'antico livello di base.

Fig. 15 – Blocchi e grize a Sud di Cima di Pietrarossa

Ciò che conferisce al territorio caratteristiche peculiari sono i laghi carsici di Pietrarossa, Sablici, Mucille e la palude del Lisert; essi sono geneticamente dipendenti dall'in- tersezione tra la supeficie topografica ed il livelli freatico di base.

Sono comunicanti idraulicamente tra loro e con il Lago di Doberdò tramite fratture, canali e condotte sotterranee, come dimostrato da recenti ricerche idrologiche e spe- leologiche (Cancian, 1987; Frenopoulos, 1992). Le acque di detto sistema hanno caratteri chimico-fisici simili a quelli dell'Isonzo e sono influenzate in modo molto ridotto dalle dispersioni del Vipacco (Mosetti e D'Ambrosi, 1963; Mosetti e Pomodoro, 1967; Gemiti e Licciardiello, 1977; Cancian, 1987, 1988;) che quindi assume scarsa importanza per l'alimentazione della falda del Monfalconese, contrariamente a quanto sostenuto in passato (Timeus, 1910, 1928; Boegan, 1936). La presenza di cavità carsiche raggiungenti la falda di base, hanno permesso di constatare la presenza del livello idrico nel complesso carbonatico tra 3-4 m s.l.m. (L. di Pietrarossa e Grotta Nevio sul Zochet, rispettivamente)) e 0,5 m (Lisert).

Fig. 16 -Scanellature e solchi a Nord di Cima della Rocca

8.4. CARTA GEOMORFOLOGICA

Nella cartografia geomorfologica allegata sono stati riportati:

- i cigli di scarpate, legati in particolar modo alle attività estrattive ormai abbandonate (Cava Romana, M.te Moschenizza, solco di Selz) oppure alle trincee stradali dello svincolo autostradale del Lisert. Si tratta di pareti verticali che raggiungono altezze massime di 28 m alla cava Romana. Lungo l'asse autostradale presso il lago di Pietrarossa, le pareti presentano un'altezza massima di 10 m e sono protette in parte con reti paramassi;
- le vallecole, legate all'azione erosiva degli agenti esogeni ed impo- state su linee di fratturazione;

I fenomeni carsici hanno una limitata diffusione rispetto ai territori limitrofi ed in cartografia sono stati riportati quelli più evidenti. Tra i fenomeni epigei sono stati cartografati:

- le doline, a diffusione limitata per la ripidezza dei versanti, e concentrate soprattutto tra le Mucille e il lago di Pietrarossa (che forse occupa anch'esso una dolina). Si tratta di doline a fondo piatto e ricoperto da terra rossa. Altre depressioni doliniformi sono sparse sui rilievi ed hanno dimensioni molto ristrette. La dolina con le maggiori dimensioni (diametro di circa 150 m) è ubicata ad Est di Quota E. Toti; essa presenta un dislivello di circa 20 m ed è associata alla linea di fratturazione che con direzione N-S attraversa il solco tra i laghi di Doberdò e Pietrarossa;
- i principali campi solcati e le "grize", prodotti dall'azione corrosiva sui calcari e condizionati dalla fratturazione. In queste aree sono maggiormente evidenti le piccole forme di dissoluzione carsica (scannellature, vaschette e fori di dissoluzione, ecc.). Esse sono localizzate a Nord della Cima della Rocca, tra la Cima di Pietrarossa e Quota E. Toti e presso Cima Sablici.

Gli elementi antropici maggiormente caratterizzanti il territorio sono le cave inattive, cava Romana presso Quota E. Toti, Monte Moschenizze, cave minori lungo il solco di Selz. Tra gli elementi geologici strutturali del complesso carbonatico sono riportate:

- le principali linee tettoniche, già descritte nel testo a cui si rimanda;
- le giaciture degli strati.

Fig. 17 - Vaschetta di corrosione e solco a meandro

Fig. 18 - Fenomeni carsici superficiali a Sud di Cima della Rocca

9. SENTIERI, PERCORSI E SISTEMA DEGLI ACCESSI

Considerando che l'area è chiusa a nord dal tracciato dell'autostrada A4 e a sud dalla rete ferroviaria della linea Ronchi dei Legionari - Trieste, gli accessi al Parco del Carso Monfalconese e quinsi a tutta l'area Carsica sono possibili attraverso le seguenti "PORTE":

A) NORD da via dei Laghi (confine con il Comune di Ronchi dei Legionari – via Formaci per il Comune di Ronchi dei Legionari) a margine dell'abitato denominato Zochet.
A1) NORD attraverso l'abitato di Selz in Comune di Ronchi dei Legionari, il Maneggio e la zona di parcheggio (A) indicata nel Parco: è un'area adibita già a parcheggio e sosta dedicata nonché incontro primario di strade carrabili e sentieri. E' anche l'accesso principale da Monfalcone e Ronchi dei Legionari per il Centro Visite di Pietrarossa (Konver), nonché l'accesso alla dorsale sentieristica principale verso il colle della Rocca. Da lì si può percorrere qualsiasi destinazione.
B) OVEST accesso con sottopasso da via G. Galilei lungo il sentiero che costeggia la sponda sinistra del Canale de Dottori con immissione nella dorsale sentieristica principale. C) SUD accesso principale dal sottopasso di Salita alla Rocca situata in centro città.
C1) SUD secondo accesso principale dal sottopasso di salita Mocenigo. Accesso alla dorsale sentieristica principale e ai sentieri ad essa collegati. Collegamento sentieristico con la Zona di parcheggio (A).
D) EST accesso dal sottopasso di via del Carso nella zona di via Romana. Unico accesso all'ex Cava di via Romana.
E) Attraverso il territorio carsico ricadente nei Comuni contermini.

Non sono previste Porte di accesso all'area 3 che si raggiunge esclusivamente a piedi o in bicicletta dalla strada regionale 14.

Non sono previste Porte di accesso all'area 4 che si raggiunge o a piedi o in bicicletta attraverso la progettata ciclovia Grado – Trieste da via III^ Armata e lungo la sponda sinistra del Canale dei Tavoloni fino all'incrocio con la Strada Statale 14. Oppure solo a piedi costeggiando le Risorgive del Canale dei Tavoloni.

L'area carsica risulta riccamente dotata di sentieri che consentono una pressoché completa accessibilità alle varie zone. Tutti i percorsi risultano percorribili senza particolari difficoltà sia a piedi che in bicicletta e, eccettuati alcuni tratti particolarmente scoscesi, anche con autovetture non specificamente per uso fuoristradistico. Lo stato manutentivo generale è abbastanza "discreto" e, dimensionalmente, i sentieri percorsi presentano una sezione variabile tra i 2 e 4 metri con piano di calpestio in pietrischetto o terra battuta che tuttavia talvolta presenta avvallamenti e buche che si trasformano in pozze d'acqua dopo precipitazioni meteoriche anche di non particolare intensità o durata.

Alcuni pochi sentieri, evidentemente poco frequentati, si caratterizzano inoltre per una rigogliosa ed invadente vegetazione ai bordi che, in alcuni casi, rappresenta un certo ostacolo alla percorribilità.

All'interno del Parco si vieta l'accesso motorizzato salvo che per motivi di gestione, servizio e sorveglianza attività di soccorso, servizio antincendio, protezione civile e per la salvaguardia della pubblica incolumità, nonché per le attività tecnico-manutentive a carico degli impianti posti sulle zone sommitali e delle reti tecnologiche esistenti.

Fig. 19 Sentieristica

Fig. 20 Sentieristica

Il territorio del Parco, è particolarmente adatto per l'escursionismo di tipo naturalistico perché garantito da un'adeguata rete di sentieri esistenti.

Al fine di promuovere un turismo eco-sostenibile e di valorizzare le risorse ambientali e storico-culturali del territorio, il Parco deve offrire un servizio escursionistico curato da educatori ambientali con ampia esperienza nell'accompagnamento turistico e nel settore educativo ambientale (passeggiate, Nordic Walking, ecc.) e sportivo. Questo servizio, dovrebbe prevedere l'accoglienza dei visitatori nei punti di accesso del Parco, dove sono ubicati anche i parcheggi dei mezzi individuali e illustrare le caratteristiche ambientali, naturali e storiche del Parco e degli ambienti da visitare.

Per la fruizione dell'area da parte della collettività, risulta importante l'individuazione e la diversificazione di tracciati percorribili a piedi, in mountain bike e-bike o a cavallo, che siano opportunamente segnalati privilegiando la sentieristica già esistente.

La Tav. n.12 - "Catasto dei sentieri" è stata predisposta ed aggiornata per la manutenzione della rete sentieristica con l'individuazione delle proprietà attraversate dai sentieri e la lunghezza dei segmenti. L'obiettivo è anche quello di rendere i sentieri maggiormente praticabili e fruibili da parte degli escursionisti, nonché per la sicurezza degli stessi fruitori.

I sentieri sono percorribili sia a piedi che in bici e il parco dovrà gradualmente prevedere delle infrastrutture volte ad offrire maggiori informazioni, possibilità di ristoro ed elementi di conoscenza degli aspetti naturalistici della zona, in modo da ottimizzare la fruizione naturalistica e la valorizzazione ecosostenibile delle risorse territoriali.

I sentieri presenti all'interno del Parco del Carso Monfalconese, anche su iniziative spontanee da parte di appassionati sono stati catalogati e suddivisi in due tipologie principali:

a) percorribili con le quattroruote (auto – fuoristrada – Quad – ecc.) che hanno lo scopo di essere raggiunti facilmente dalla Forestale, dalla Protezione Civile, Forze dell'Ordine e dai mezzi di soccorso (ambulanza, Vigili del Fuoco, ecc.);

b) percorribili con le due ruote (MTB – E-Bike) ma anche percorribili a piedi o a cavallo (complementarietà sentieristica).

Solo nella zona 4, sottoposta a tutela integrale l'accesso in bicicletta avverrà unicamente attraverso la progettata (e si spera, realizzata) pista ciclabile di collegamento tra Grado e Trieste e, dovrà essere percorsa evitando rumorosità e disturbi per non alterare le popolazioni di "Zeuneriana marmorata", come prescritto dalla conferenza di servizi indetta per l'approvazione del progetto definitivo.

I sentieri del Parco del Carso Monfalconese sono punto di partenza o arrivo o smistamento per tutta la dorsale sentieristica carsica (come la costruenda nuova "Via della Bora", percorso ciclabile che va da Sagrado a

Muggia). Per rendere la mappatura dei sentieri aperti alle bici fruibile da parte della collettività ma soprattutto per garantire la massima sicurezza nella loro percorrenza, la rete sentieristica, ai soli fini turistici, è stata ulteriormente suddivisa per categorie di difficoltà.

Cartellonistica con la rappresentazione delle difficoltà sarà installata nei principali punti di accesso al Parco e nei principali punti di ristoro:
percorso segnato in nero - alto grado di difficoltà; pericoloso; percorrile solo da atleti ed amatori con un elevato grado di esperienza causa l'importanza del dislivello e il fondo scosceso.
Percorso segnato in rosso - difficile; percorrile da atleti ed amatori che possiedono una buona padronanza del mezzo di trasporto. Percorso segnato in azzurro - intermedio; percorso con qualche difficoltà di pendenza o con ostacoli.
Percorso segnato in verde - facile; percorso facile accessibile a tutti.
Percorso segnato in bianco - molto facile; Percorribili anche da diversamente abili, dotati anche di attrezzature necessarie.

Per la natura del terreno carsico, in caso di maltempo tutti i sentieri aumentano di un grado di pericolosità (es. percorso rosso diventa nero, ecc), specie in discesa.

10. BENI DI INTERESSE STORICO-ARTISTICO E AMBIENTALE

Rimandando la descrizione e le considerazioni sui beni storico-artistici presenti nell'area alla lettura dei numerosi testi sulla storia locale e sui beni reperiti e custoditi, tuttavia non è possibile non annotare in questa sede che nell'area del Carso Monfalconese appaiono particolarmente interessanti come il manufatto denominato "Rocca di Monfalcone", i resti di "castellieri" ed i resti di numerosissime trincee risalenti alla prima guerra mondiale, alcune oggetto di interventi di riqualificazione restauro e valorizzazione a cura dell'Amministrazione Comunale.

La "Rocca", simbolo della città di Monfalcone nell'immaginario collettivo, è un manufatto costruito sul sedime di una castelliere protostorico e consiste in una struttura muraria circolare di spessore superiore ai 3 metri, con torrione (mastio) centrale a base quadrata di tre piani fuori terra. Nel cortile interno si trovano pozzi ed una cisterna di raccolta dell'acqua meteorica.

Danneggiata durante "la Grande Guerra" è stata oggetto di diversi interventi di restauro ed attualmente ospita il Museo Paleontologico.

Fig. 21 Rocca di Monfalcone dopo la I^ Guerra Mondiale

Fig. 22 Rocca di Monfalcone

Fig. 23 Rocca di Monfalcone immagine attuale del Castelliere

I “Castellieri” (probabilmente dal latino "*Castellerinum*") sono insediamenti fortificati tipici del Friuli Venezia Giulia, del Carso e dell’Istria, la cui costruzione e diffusione è fatta risalire al periodo che va dal neolitico all’età del bronzo e caratterizzati dall’essere eretti sulle sommità di rilievi e dotati di una cinta muraria difensiva.

I Castellieri individuati nel territorio carsico monfalconese sono: “monte Golas” a quota 122 (sopra la Stazione Ferroviaria), “Monte Falcone”, q.85 (su cui sorse la Rocca – vedi foto n. 23), “Forcate”, colle della "Gradiscata-San Polo" e infine “Colle delle Moschenizze”.

Tutti si sono trovati sulla linea del fuoco durante la guerra del 1915-18 e irrimediabilmente devastati dai bombardamenti sia austriaci che italiani.

Oggi i resti più consistenti riguardano il Castelliere della Rocca (Foto 23) le cui strutture originarie sono tuttavia riconoscibili solo per ciò che riguarda il perimetro esterno.

I castellieri di Forcate, Gradiscata, versano in uno stato di forte degrado e, in sito, non sono segnalati; del primo, in particolare, sono riconoscibili resti di soli tre lati del vallo originario, mentre del secondo sono visibili i resti dei due valli che circondavano il nucleo abitato mentre gli altri, sempre in sito, non sono praticamente riconoscibili.

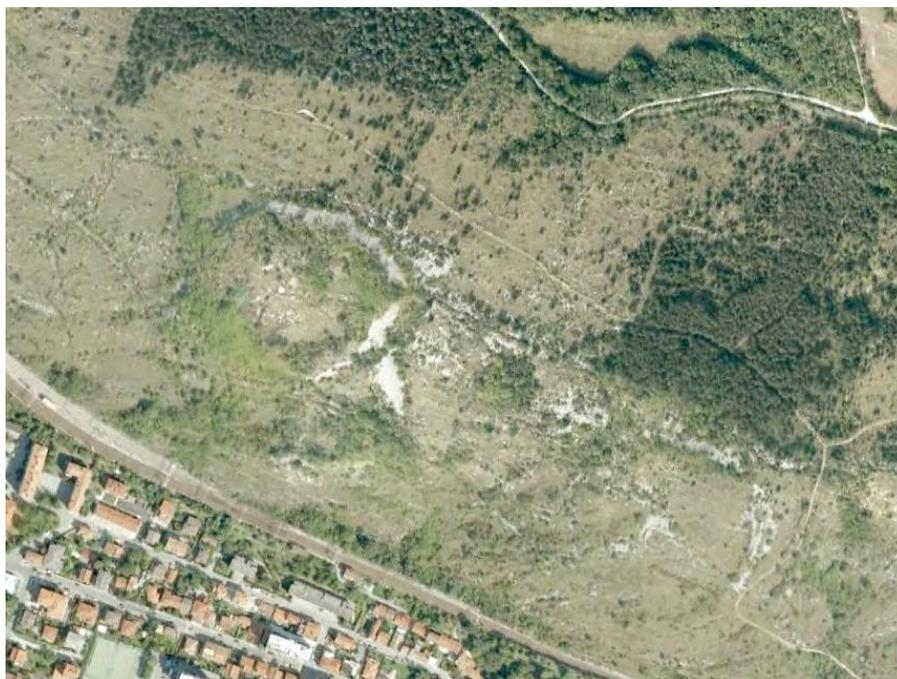



Fig. 24 - Castellieri Forcate e Gradiscata

Per ciò che riguarda ancora gli aspetti storico-artistici, si segnalano ancora due emergenze:

- il fatto che sull'altura denominata "quota 36", la più occidentale della serie di rilievi a nord di Monfalcone a ridosso della zona delle Mucille, furono rinvenuti manufatti di pietra scheggiata e resti di vasi in ceramica risalenti ad un periodo fra età del rame ed età del bronzo antico;
- che sul ciglio dell'area denominata "Cava Romana", vi è una ricca area fossilifera.

10.1. LA GALLERIA RIFUGIO[3]

Un elemento poco conosciuto è la Galleria Rifugio. Si tratta di un percorso ipogeo utilizzato durante la Seconda Guerra Mondiale come Rifugio Antiaereo, già citata sulle mappe della RAF del 44-45 come "obiettivo".
Essa si snoda in un percorso di varie centinaia di metri (260 circa, larga 6 metri e alta 4,20 metri) tra la città e il Carso ed è stata "ermeticamente sigillata" per più di settant'anni fintantoché un quinquennio orsono, dei volontari non hanno aperto il rifugio sotterraneo con la volontà di recuperarlo integralmente per farlo conoscere alla popolazione non solo di Monfalcone, recuperando centinaia di reperti che fotografavano la vita della popolazione civile all'epoca dell'occupazione militare e della realtà politica degli anni 44-45.
Recentemente l'Amministrazione Comunale e i volontari del Rifugio hanno lavorato per la valorizzazione del sito che è un patrimonio di tutti, ricercando documentazione e

[3] *Tratto dal "contributo offerto dall'Associazione Galleria Rifugio" alla variante al Piano Comunale del Parco Monfalconese.*

successivamente ottenendo la concessione da parte del Demanio statale. Della galleria rifugio è stato reso decoroso l'accesso (sito nelle vicinanze del parcheggio ai piedi del Colle della Rocca), e sono state compiuti dei rilievi con tecnici specializzati per verificarne la staticità, in quanto il luogo della memoria è utile alla didattica scolastica, o come luogo di aggregazione alternativo e suggestivo dove organizzare spettacoli teatrali, conferenze e concerti, sottolineando un motivo di richiamo turistico a livello europeo ed una leva di marketing territoriale d'eccellenza. Negli anni che seguiranno l'Amministrazione Comunale una volta conclusa la parte statica, darà il via al recupero vero e proprio e alla creazione di un percorso storico anche di tipo multimediale.

11. PARCO TEMATICO DELLA GRANDE GUERRA

Le trincee, testimonianza diretta degli eventi della Grande Guerra ancor oggi capaci di suscitare forti emozioni, ci ricordano che Monfalcone fu coinvolta direttamente nelle operazioni belliche della Terza, Sesta e Decima Battaglia dell'Isonzo e teatro degli episodi "eroici" di Enrico Toti, Giovanni Randaccio e di tanti altri.

La tormentata orografia del territorio ha fatto sì che le alture alle spalle della città fossero trasformate, durante il periodo del conflitto, in un intrico di fortificazioni e trinceramenti in gran parte ancora visibili.

L'Amministrazione comunale, a salvaguardia e valorizzazione di tali vestigia, ha promosso e creato il "Parco tematico della Grande Guerra", una struttura museale interamente all'aperto che si organizza attorno ai tre ambiti principali: quota 121 (cima Pietrarossa), trincea della Selletta - quota 85 Enrico Toti e trincea Joffre - grotta Vergine. Oltre alle trincee va segnalata anche la presenza di un piccolo monumento commemorativo strutturato in un vero e proprio sacrario (area sacra "cima Enrico Toti") su modello dei parchi della rimembranza diffusi in molte città.

Nei paragrafi seguenti viene portata a conoscenza la storia riguardante il nostro Carso e il Parco Tematico fruibile dai visitarori.

11.1. AMBITO 1. RIDOTTA DI Q. 121 (CAPOSALDO DIFENSIVO AVANZATO)

Estesa su circa nove ettari, l'altura di q. 121 è il punto dominante sulla città e sulle alture circostanti. Da qui la vista spazia sia verso il Carso sloveno, sia verso il mare Adriatico. Già caposaldo A.U. assieme alla sottostante q. 85, costituì un ostacolo insuperabile per le truppe italiane per più di un anno tra il 1915 e il 1916.

L'articolato sistema trincerato, oggi percorribile, intervallato da postazioni per mitragliatrici e caverne ricovero, è stato realizzato, per fasi successive, dai reparti italiani sulle preesistenti linee austro-ungariche. Dall'agosto del 1916 fu per lungo tempo prima linea italiana fronteggiante quella austriaca di q. 77 (Sablici)

e quelle sovrastanti il lago di Pietrarossa. Di particolare interesse la presenza sui manufatti di numerose *iscrizioni di guerra*[4] realizzate dai reparti impegnati nei lavori di presidio e rafforzamento.

11.2. AMBITO 2. TRINCEA E DOLINA DELLA SELLETTA - ZONA SACRA DI Q. 85 (DIFESA CAMPALE E ZONA DEL RICORDO).

L'ambito si estende per otto ettari e si caratterizza per il profondo trinceramento in roccia, rinforzato da parapetti in cemento realizzati dai reparti italiani dall'agosto del 1916 sul precedente scavo austriaco, e per la retrostante dolina dove si possono visitare alcuni ruderi di baracche ricovero del presidio e un sistema di piazzole per artiglieria di piccolo calibro.

Rappresenta l'elemento di collegamento tra i capisaldi delle q. 121 e 85, complesso che risultò invalicabile per oltre un anno alle truppe italiane che qui concentrarono maggiormente i loro sforzi.

In breve è raggiungibile la q. 85, consacrata nel 1932 ad Enrico Toti, sulla quale la suggestiva Zona Sacra, caratterizzata da un viale ritmato da una serie di cippi, commemora oltre allo stesso Toti, anche le altre medaglie d'oro cadute sulle alture di Monfalcone e i diversi reparti che qui operarono durante il conflitto.

11.3. AMBITO 3. TRINCEA JOFFRE E GROTTA "VERGINE" (LINEE ARRETRATE, CAVITÀ NATURALI ADATTATE A FINI BELLICI).

Localizzato a monte della stazione ferroviaria, lungo le pendici di q. 98, quest'ambito si sviluppa su un'area di circa dieci ettari, comprendendo anche il *valloncello degli Aceri o delle Botti*.

Dopo le operazioni iniziali dell'estate del 1915 questo complesso divenne un sistema trincerato arretrato collegato con la soprastante linea di cresta e la q. 98. La trincea serviva a sbarrare eventuali incursioni avversarie da est in caso di sfondamento delle posizioni avanzate che, dal *Tamburo* di q. 104, scendevano verso q. 93 per dirigersi in località *Mandria* e più a sud fino all'Adriawerke. Per questa funzione il manufatto venne trasformato e rafforzato in fasi successive; ad oggi risulta in un ottimo stato di conservazione. Lo scavo intercetta due grotte naturali ("Vergine" e "dei Pipistrelli") che vennero opportunamente modificate ad uso militare, ricavandone spaziosi terrazzamenti collegati da gradinate e serviti da ingressi sbucanti direttamente nella trincea. In particolare la grotta "Vergine", così chiamata dopo il suo fortuito ritrovamento avvenuto il 21 marzo 1916 ad opera degli zappatori della 23ª Div., rappresenta un tipico esempio di adattamento a fini bellici di cavità naturali, non infrequenti sul Carso; adattata a ricovero antiaereo nel 1944[5], è stata resa accessibile dal Gruppo Speleologico Monfalconese "Amici del Fante". Nella parte alta la trincea *Joffre* si innesta nel sistema trincerato di cresta che si snoda ad ovest verso la Rocca e ad est fino al *Tamburo* di q. 104. In prossimità della testata del *valloncello degli Aceri*, la linea principale italiana è rafforzata dalla *lunetta* della trincea *Siracusa*; un tratto di questo trinceramento, lungo il sentiero CAI n. 84, è stato ripristinato nel 1998 dal locale Gruppo A.N.A. ed intitolato al Ten.Col. Amelio Cuzzi che fu il promotore di questo lavoro.

Il tratto visitabile di quest'ultima trincea, profondo quasi due metri, si estende con andamento curvilineo per circa 30 m con una larghezza media di almeno 1,5 m. Per tutta la sua lunghezza sono disposte le feritoie per i fucilieri e sono visibili una piazzola per mitragliatrice, una vedetta e due cavernette ricovero; il trinceramento qui si raccorda alla linea difensiva di cresta ed a quella arretrata (trincea *Joffre)*. Rappresentava quindi uno dei punti nodali del sistema difensivo: si nota infatti l'esistenza di due valloncelli, l'uno a nord che permetteva il collegamento alle linee avanzate nella Val Mucille e l'altro a sud, detto "Valloncello delle Botti", importante corridoio protetto che saliva direttamente alle linee dalla ferrovia ed ospitava un vero e proprio villaggio di guerra.

La realizzazione e la successiva gestione di questa struttura museale all'aperto è stata possibile grazie alla presenza di una serie di condizioni essenziali:

- disponibilità delle aree;
- disponibilità finanziaria, riconducibile a fondi comunitari e regionali in cofinanziamento, ottenuti sulla base di proposte progettuali mirate;
- condivisione dell'idea, rendendo partecipe l'associazionismo locale ed evidenziando le sue specifiche esperienze e competenze, sia nel campo ambientale (Protezione Civile, Club Alpino Italiano, Gruppo Speleologico Monfalconese) sia in quello storico (Ass. Dolomitenfreunde, Gruppo ricerche e studi Grande Guerra);

---

[4] *1 Si tratta di fregi, targhe e semplici incisioni realizzate da singoli militari o da reparti utilizzando roccia, cemento o altri supporti per ricordare i compagni caduti, i comandanti o particolari posizioni. La Legge 78/2001 li comprende nel patrimonio storico del Primo conflitto mondiale e come tali, meritevoli di essere conservati a beneficio della collettività e della memoria storica generale.*
[5] *.A.A. Protezione Anti Aerea - Registro ricoveri antiaerei (ASCM b. 510 f.6).*

- facile ed ampia fruibilità, con percorsi d'accesso e di visita privi di difficoltà, di modesta lunghezza e dislivello, ben segnalati e serviti da aree di sosta;
- progettazione attenta alla preservazione delle testimonianze e delle tracce storiche presenti, valorizzate con interventi conservativi di minima, condotti utilizzando la viabilità esistente ed inserendosi armonicamente nel contesto ambientale;
- sostenibilità, valorizzando ciò che è possibile mantenere nel tempo con la necessaria costante opera di manutenzione, affidata parzialmente a sodalizi locali, volutamente coinvolti nella gestione dei siti;
- promozione, garantendo una pubblicizzazione costante tramite la distribuzione di pieghevoli illustrativi e la realizzazione di eventi rievocativi e didattici.

11.4. IL SITO EX-ANTE

L'area è stata soggetta fin dall'immediato primo dopoguerra ad interventi di bonifica e ripristino del suolo gravemente compromesso dalle operazioni belliche ed in particolar modo di quello compreso nelle particelle di proprietà comunale, destinato originariamente a bosco e pascolo. In base ai sopralluoghi effettuati al termine del rastrellamento degli ordigni inesplosi e del materiale residuato, i tecnici classificarono i danni per tipologia di opera: trincee e camminamenti in terra piena e muratura, caverne e buche da esplosione di proiettili, cave di ghiaia/pietra e ricoveri in muratura. I conseguenti interventi di risanamento comportarono la demolizione, lo spianamento o la colmatura delle opere militari [6].

L'opera di rastrellamento degli ordigni inesplosi e del materiale residuato, affidati inizialmente a ditte di fiducia del Ministero della Guerra (1925) e successivamente (1930) alla Direzione di Artiglieria di Trieste di C.d.A. e nel 1938 nuovamente in appalto[7], unito alle attività di ricerca dei materiali ferrosi da parte dei recuperanti locali proseguita anche nei primi anni del secondo dopoguerra, di fatto hanno portato alla demolizione, danneggiamento e interramento di un'importante parte dei manufatti presenti originariamente.

A queste attività distruttive vanno aggiunte quelle di sovrapposizione e modifica operate nel corso del secondo conflitto mondiale che hanno comportato il riuso di alcune grotte o caverne come ricoveri per la protezione della popolazione dai bombardamenti aerei e l'allestimento di posizioni antiaeree a difesa del Cantiere navale. Negli anni Cinquanta l'esercito italiano riutilizzò nuovamente, trasformandole e ampliandole, molte delle preesistenti posizioni della Grande Guerra nell'ambito del programma di difesa del confine orientale stabilito in base all'appartenenza NATO. Ciò ha comportato l'iscrizione al Demanio militare di vaste aree del Carso monfalconese e, quindi, all'assoggettamento a vincoli e servitù che congelarono qualsiasi possibile intervento alternativo.

Il brullo territorio carsico venne sottoposto, inoltre, ai programmi di rimboschimento attuati nell'ambito delle provvidenze a favore della disoccupazione (cd. "cantieri scuola") che trasformarono profondamente il paesaggio. Quanto appena descritto, aggravato dall'attuale invasione del sottobosco, soprattutto da parte dello *scotano*,[8] contribuisce all'occultamento pressoché totale dei resti del campo trincerato rendendone, peraltro, molto difficoltosa l'accessibilità.

Le vestigia della Grande Guerra, le tracce, i manufatti, ecc. del campo trincerato di Monfalcone attualmente visibili hanno risentito, quindi, di una serie di criticità così sintetizzabili:

1) Interventi distruttivi operati da:

a) reparti militari impiegati nella bonifica del campo di battaglia e nelle attività addestrative;

b) il Comune nell'immediato primo dopoguerra per rimediare ai danni inferti alle aree boschive e a quelle adibite a pascolo, attraverso la demolizione e l'interramento di trinceramenti, postazioni, baraccamenti;

c) recuperanti del primo e secondo dopoguerra che hanno demolito parecchie strutture per trarne le putrelle metalliche ed ogni altro tipo di armatura e frammento ferroso;

d) atti di vandalismo, anche ripetuti, succedutisi durante il secondo conflitto mondiale o nell'immediato dopoguerra e perpetrati a danno di monumenti, cippi e lapidi dedicati alla memoria di reparti o caduti italiani;

---

[6] Comune, luglio 1920. Trincee e ricoveri sulle particelle carsiche (ASCM b. 315 f.1). Municipio di Monfalcone, 7 luglio 1923. Risarcimento danni di guerra ai terreni del Comune (ASCM b. 345 f.1). Riparazioni danni di guerra a beni comunali: atti e corrispondenza (ASCM fascicoli separati - Oggetti diversi b. 1359 f.1, b. 1360 f. 1).

[7] Raccolta materiali residuati di guerra e simili (ASCM bb. 321, 359, 448).

[8] Lo scotano o sommacco, detto anche albero della nebbia o Perückenbaum per la sua fioritura nebulosa, è una pianta arbustiva di altezza variabile tra 0.5 e 4 metri, a foglia caduca, che cresce su terreni aridi o pendii rocciosi, assolati e preferibilmente calcarei. Foglie e legno sono ricchi di una sostanza colorante arancione, detta comunemente sommacco, con la quale venivano tinte lana e cuoio e che ha dato impropriamente il nome alla pianta. In autunno le foglie assumono una colorazione rossastra caratterizzando il panorama carsico.

e) attività di rinnovo e adeguamento della viabilità interna sia a scopo civile (antincendio boschivo - piste tagliafuoco) che a scopo militare (accessibilità alle aree ed alle strutture addestrative/difensive);

2) Interventi trasformativi riconducibili a diversi periodi:

a) durante il secondo conflitto mondiale mediante l'allestimento di posizioni antiaeree a difesa del Cantiere navale;

b) negli anni Cinquanta quando l'esercito italiano utilizzò, trasformandole e ampliandole, parte delle posizioni della Grande Guerra nell'ambito del programma di difesa del confine orientale stabilito in sede NATO. Tali aree divennero zone demaniali e le relative restrizioni limitarono, fortunatamente, l'urbanizzazione ed interventi invasivi favorendo proprio la conservazione degli stessi manufatti residui.

c) tra gli anni Cinquanta/Ottanta vennero attuati i cantieri di lavoro e di rimboschimento che, procedendo anche all'interramento totale o parziale dei manufatti, hanno rimescolato e rimodellato il terreno;

b) dagli anni Settanta il progressivo avanzare incontrollato del sottobosco ha occultato gran parte del campo trincerato rendendone molto difficoltosa l'individuazione e la lettura storica.

Tutto questo ha portato ad una progressiva sedimentazione di nuovi *segni* sul terreno che sovrapponendosi e in parte cancellando quelli risalenti alla Grande Guerra, rende la lettura delle tracce frammentaria e complessa.

Gli interventi di ripristino delle vestigia della Prima Guerra Mondiale sono stati condotti in alcune di quelle zone ove i segni "originari" erano più evidenti, in maggior numero e meno contaminati e dove, con maggior pregnanza, si sono svolti i fatti storici; alcuni di questi siti, invece, sono destinati a rimanere "nascosti", celati dalla rigogliosa vegetazione e lasciati il più possibile integri, per le generazioni future.

Il complesso, articolato ed eterogeneo numero di manufatti bellici presenta uno stato di degrado molto diversificato nelle sue parti ed è occultato dall'azione invasiva della vegetazione arbustiva che, a volte, ne impedisce anche la mera fruizione visiva.

Sommariamente, il complesso dei manufatti bellici può essere così suddiviso:

a) **trincee avanzate e di difesa ad oltranza** (II linea), costruite in scavo di roccia e rinforzate da parapetti in calcestruzzo o pietrame legato con malta cementizia;

b) **camminamenti**, realizzati in scavo di roccia (prevalenti) e scavo in terra rinforzato da muri a secco (residuali);

c) **postazioni per mitragliatrici,** ricavate all'interno delle trincee con strutture già coperte e blindate o scoperte su piazzole in pietrame;

d) **postazioni per l'artiglieria,** realizzate in scavo, rinforzate da calcestruzzo, originariamente coperte, collegate tra loro e servite da riservette e ricoveri per i serventi;

e) **osservatori**, in cemento armato o calcestruzzo (parzialmente demoliti);

f) **caverne ricovero, *tane di volpe*, cavità naturali adattate,** scavate sia direttamente all'interno delle trincee, che in prossimità dei baraccamenti (il Gruppo Speleologico Monfalconese "Associazione del Fante" sta procedendo al censimento delle suddette cavità con posizionamento georiferito su C.T.R. 1:5.000 - cd. *progetto M*);

g) **baraccamenti,** realizzati nei luoghi riparati in prossimità delle difese avanzate, alcuni con ampio uso di cemento, anche armato;

h) **monumenti e cippi,** eretti sia durante il conflitto, sia nell'immediato dopoguerra, spesso a memoria dei caduti durante le sanguinose azioni belliche;

g) **epigrafi di guerra**, numerose e spesso discretamente conservate, eseguite all'epoca direttamente su roccia o cemento oppure su targhe fissate ai manufatti bellici. Alcuni soci del Gruppo ricerche e studi Grande Guerra della Società Alpina delle Giulie (CAI Trieste) le hanno censite individuandone oltre novanta e pubblicandole in un libro edito grazie al sostegno del Comune.[9]

11.5. MODALITÀ DI INTERVENTO (COSA È STATO FATTO)

fase di conoscenza:

a) individuazione (censimento) e rilievo metrico / tipologico dei manufatti interessati al recupero;

b) ricerche d'archivio (in itinere) atte ad acquisire maggiori informazioni sulla natura, utilizzo e costruzione dei manufatti, vicissitudini e fatti storici specifici;

fase di recupero:

a) decespugliamento e sfalcio, eventuale diradamento selettivo della vegetazione arborea nelle aree interessate dagli interventi, così da rendere visibili le tracce e procedere contemporaneamente ad una

[9] *N. Cortese, G. Polli, I graffiti della Grande Guerra sulle alture di Monfalcone, Gaspari ed., Udine 2007.*

manutenzione complessiva del manto vegetale ivi presente, e successivi interventi periodici di contrasto alla vegetazione alloctona e invasiva;

b) pulizia dei manufatti dal materiale detritico fino in prossimità del fondo, con riposizionamento dello stesso in loco per consolidamento delle sponde, terrapieni e parapetti. Tali lavori sono stati strettamente circoscritti agli ambiti d'intervento; il ritrovamento di parti significative collassate ha previsto la ricollocazione delle stesse nella posizione originaria (se possibile);

c) messa in sicurezza delle parti instabili o fortemente degradate senza ricostruzioni integrali, ma opportune ricomposizioni, in modo da garantire stabilità, leggibilità, conservazione, eventuale fruizione;

d) tracciatura dei percorsi di visita ed individuazione dei manufatti accessibili al visitatore.

Le attività lavorative sono state svolte svolte da ditte specializzate che combinano opportunamente l'utilizzo di specifici mezzi meccanici (i cd. "ragni") ad un consapevole lavoro manuale particolarmente rilevante, vista la fragilità delle strutture trattate.

Nonostante la notevole documentazione originale trovata (mappe, relazioni, progetti) si è propeso per il mantenimento della "rovina", in modo da conservare più microtracce possibili, delle quali curare, poi, la loro conservazione, stabilità e messa in sicurezza, seguendo le direttive e le prescrizioni della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia.

fase di valorizzazione:

a) inserimento armonico nel contesto, integrandosi alla rete di percorsi già esistenti a carattere sportivo, naturalistico e didattico, facilmente fruibili da scolaresche e da visitatori anche non attrezzati con possibilità di svolgere delle visite guidate anche pluritematiche;

b) adozione di segnaletica direzionale e cartellonistica esplicativa specifica (a basso impatto ambientale e solo nella quantità strettamente necessaria) che oltre a sostituire quella preesistente unificandone le indicazioni è divenuta standard regionale per quanto riguarda l'uso dei supporti in *corten*;

c) realizzazione fin dalla fase progettuale di un pieghevole informativo che dall'inaugurazione del Parco è stato prodotto in svariate edizioni in lingua italiana ed inglese. Il pieghevole è stato distribuito gratuitamente presso i punti I.A.T. di Monfalcone e Fogliano Redipuglia e dalle numerose associazioni locali;

d) promozione di attività divulgative, con l'organizzazione di convegni, edizione di pubblicazioni specifiche, realizzazione di eventi (annualmente si tengono due momenti rievocativi, a tema dedicati alle scuole cittadine).

11.6. IL SITO EX-POST

Il Parco Tematico è dimensionato in modo tale da risultare sostenibile per il Comune l'attività manutentiva degli ambiti costitutivi, che richiedono un costante impegno durante tutto l'anno. Sotto il coordinamento degli uffici comunali, perfezionati da specifici accordi e convenzioni, tali lavori vengono svolti da associazioni locali per limitati interventi ordinari (sfalci, piccole manutenzioni) mentre quelli più complessi (ad es. abbattimenti, grandi pulizie del sottobosco) sono affidati alla locale squadra di Protezione Civile, che dispone delle attrezzature idonee, nell'ambito delle normali attività di prevenzione antincendio boschivo.

11.7. REALTÀ E PROSPETTIVE

Il Parco tematico risulta ben integrato in un contesto territoriale di particolare valenza ambientale e paesaggistica, polmone verde di una città, in cui esiste una preesistente realtà e offerta pluritematica culturale, ambientale, sportiva, rivolta anche ai flussi del turismo di nicchia ecologico e consapevole.

Quale volano di riqualificazione, il Parco tematico contribuisce significativamente alla valorizzazione e conservazione della qualità ambientale dell'intero comprensorio della alture di Monfalcone, ponendosi in collegamento con le altre realtà presenti sul territorio carsico (Ronchi dei Legionari, Fogliano-Redipuglia, Doberdò del lago) con l'obiettivo di realizzare una struttura integrata che comprenda tutte le colline carsiche monfalconesi.

Gli interventi effettuati hanno interessato modeste e localizzate superfici, con criteri non invasivi sulla vegetazione, orientati al ripristino conservativo dei manufatti senza stravolgere il loro stato di "relitto" e conservandone le "cicatrici", tracce preziose del loro tormentato passato. Ciò ha permesso di attuare una rilettura della storia dando visibilità a molte di queste testimonianze altrimenti completamente nascoste, celate, dimenticate e collegando la moltitudine "di storie", anche personali, ai singoli luoghi identificativi ed identificabili del territorio.

L'affluenza registrata finora, la visibilità ottenuta sugli organi di informazione e l'interesse dimostrato dall'Agenzia regionale per la promozione turistica *Turismo FVG,* conferma che il Parco tematico della

Grande Guerra di Monfalcone rappresenta uno dei più moderni e organici esperimenti di recupero di siti legati al primo conflitto mondiale, realizzati in Friuli Venezia Giulia con fondi comunitari di tipo strutturale.

Sulla scorta di questi risultati il Parco tematico della Grande Guerra sarà comunque oggetto di nuovi interventi di recupero, integrativi e di completamento, che ne implementeranno ulteriormente l'attuale valore storico-documentale-turistico. In sinergia con quanto sta avvenendo nelle vicine comunità slovena ed austriaca, dove sono in corso importanti attività di ripristino dei luoghi più rilevanti del vecchio fronte, l'orientamento è verso una rete integrata e coordinata dei vari siti ripristinati lungo il fronte dell'Isonzo in prospettiva di raggiungere, nel prossimo futuro, la massa critica necessaria per il concretizzarsi di un vero e proprio organico Parco della Grande Guerra e soprattutto "della Pace", che comprenda questo intero fronte e possa a tutti gli effetti confrontarsi con le altre simili realtà europee.

Fig. 25 – Parco tematico della Grande Guerra

Fig. 26 – Parco tematico della Grande Guerra

12. TURISMO E INIZIATIVE

Negli ultimi anni una maggiore sensibilità nei confronti dell'ambiente ha favorito la crescita di interesse verso forme di turismo "all'aria aperta" che permettono la conoscenza dei luoghi naturali e delle tradizioni del territorio.

Questo tipo di turismo sostenibile ed i suoi operatori possono contribuire in maniera determinante alla conservazione, alla valorizzazione ed alla rivitalizzazione del patrimonio ambientale, attraverso un approccio rispettoso degli ambienti visitati e degli equilibri ecologici; tale settore sta assumendo un'importanza ed un peso non trascurabili anche per i territori del Carso in generale non solo all'interno di Parchi e Riserve, testimoniati dall'apertura di nuove strutture per la ristorazione e la ricezione, ma anche da un intenso e significativo incremento di strutture agrituristiche.

Posto a soli 700 metri dalla costa, ovvero dal Canale Valentinis quale punto più a Nord del Mediterraneo, il Parco del Carso Monfalconese si colloca geograficamente in una posizione particolarmente vantaggiosa per chiunque intenda visitarlo e percorrerlo ed è collegato al mare (linea Carso – Mare) dalla tangente viaria del Viale San Marco che poi porta a Grado, alle spiagge di Monfalcone (Marina Nova e Marina Julia), alle zone nautiche, e alla Riserva Regionale dell'Isola della Cona, il tutto percorribile in auto, bici o anche a piedi.

Il Parco, anche se di modeste dimensioni e seppur non a livelli di fruibilità del vicino Parco della Cona o, sul Carso, della limitrofa Riserva dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa, se opportunamente gestito e orientato secondo le finalità istitutive, rappresenta una importante risorsa di sviluppo dell'economia locale e quindi è in grado di offrire una realtà turistica variegata che oltre all'esperienza in natura (visite guidate, sport come il Nordic Walking, MTB ed e-bike, escursionismo, osservazione di animali, ecc.), propone la scoperta di importanti beni storico/archeologici/ architettonici, di itinerari ciclabili nonché la possibilità di partecipare a varie attività culturali, artistiche e ricreative**.**

E' necessario realizzare e migliorare le infrastrutture a favore del settore turistico e agrituristico, valorizzare le risorse locali, incentivare l'economia nelle zone limitrofe (spesso penalizzate a causa della marginalità dei luoghi), mettere in atto efficaci azioni di comunicazione, promuovere il turismo ecosostenibile, sviluppare il ricorso alle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni a fini turistici.

Obiettivo irrinunciabile è quindi conciliare l'esigenza dello sviluppo locale con la tutela del patrimonio ambientale e naturalistico.

A tal fine e in sinergia con gli Enti locali vicini e territorialmente interessati come i Comuni di Ronchi dei Legionari, Doberdò del Lago e Duino - Aurisina, possono essere attivati accordi o intese con i sistemi turistici locali, nazionali e internazionali vista la vicinanza del confine Sloveno e che rappresentano un'importante risorsa di sostegno all'economia locale.

E' evidente che la possibilità di promuovere, nei suoi diversi aspetti, il territorio del Parco, è fortemente legato anche alla sua immagine e alla sua capacità di comunicare con la città e fuori dalla città, nonché di valorizzare le sue risorse. Ciò può essere perseguito mediante un turismo fortemente orientato agli aspetti ecologici e storico-culturali che caratterizzano l'area. Tra questi aspetti rientrano ovviamente anche le attività di promozione e valorizzazione dei Siti della Grande Guerra nonché i siti dei preistorici Castellieri e, ovviamente, la Rocca di Monfalcone.

Verranno quindi messi in atto iniziative di promozione per il miglioramento e la qualificazione di offerte turistiche ma soprattutto di fruizione e per valorizzare tutte le attività compatibili con le finalità istitutive del Parco, oppure, organizzare e promuovere lo svolgimento di manifestazioni o attività a carattere sportivo, sociale, ambientale e culturale. Nel Parco, viene prevista anche l'attività di arrampicata e similari, nell'ex cava di via Romana come un importante ruolo di sostegno alla micro economia locale.

12.1. SISTEMA TURISTICO RICREATIVO E SOCIO-EDUCATIVO ALLA PORTATA DI TUTTI

I Parchi, le Riserve e le Aree Protette assumono sempre più una funzione cruciale di "snodo" del territorio, fungendo da laboratori in cui sperimentare nuovi modelli di programmazione, gestione, sviluppo sostenibile, non solo economico ma anche culturale e sociale, improntati sul rispetto delle diversità e sui principi di inclusione e integrazione.

Il diritto alla fruibilità nell'ambito degli ambienti urbani o naturali diventa sempre più pressante da parte di tutti. Questo significa immaginare, sviluppare e commercializzare spazi, servizi e ambienti di uso generale in modo che possano risultare fruibili dal più vasto numero possibile di utenti.

Sulla base di questo dovrà essere realizzato un progetto di integrazione e comunicazione turistica teso al miglioramento del tempo libero delle persone inteso come luogo alla portata di tutti dove è possibile entrare in contatto con la Natura e i suoi elementi.

Il progetto, dovrà essere realizzato in collaborazione con il Comune di Monfalcone, o altre varie Associazioni socio-educative presenti sul territorio, e dovrà definire una politica di qualità del settore turistico-sociale basata sulla migliore integrazione possibile tra ambiente e qualità/accessibilità dei servizi offerti. L'accessibilità (sensoriale, fisica, informativa, culturale) dovrà diventare, in questo contesto, il criterio progettuale universale, in grado di integrare tutti gli aspetti del tempo libero e dello svago, aumentando le possibilità di comunicare, muoversi e interagire con gli altri e con l'ambiente circostante.

12.2. FRUIBILITÀ

Al fine di favorire una fruizione del Parco da parte di un'ampia utenza, verranno programmate azioni finalizzate a garantire un adeguato livello di fruibilità dei servizi, degli spazi sia naturali che costruiti, presenti o da realizzare nel Parco, nel rispetto delle sue finalità istitutive, come il recupero e la sistemazione di una adeguata rete sentieristica. In particolare, la viabilità ed i percorsi che risultano individuati nella cartografia del Parco, dovranno essere salvaguardati con appropriati interventi di manutenzione attraverso la valorizzazione della loro funzione di connessione fra le varie strutture insediative.

Promuovere anche azioni necessarie a garantire una fruizione agevole dei siti più significativi del Parco da parte di persone con ridotte o impedite capacità motorie o sensoriali quali anziani, bambini, persone con disabilità. A tal fine, si provvederà a sistemare, alcuni tra quelli già esistenti, sentieri o percorsi di facile accesso e dotati delle necessarie attrezzature.

12.3. PROGRAMMI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE E DIDATTICA – PRODUZIONE DI PROGRAMMI DIDATTICI PER LE SCUOLE.

Di notevole importanza è la realizzazione di programmi di educazione ambientale che sappiano coinvolgere le scuole su tematiche riguardanti gli aspetti naturalistico - ambientali del Parco, al fine di accrescere la consapevolezza del ruolo e delle funzioni che queste aree hanno nell'ambito della gestione e conservazione delle risorse naturali. Ciò può essere fattivamente perseguito coinvolgendo le strutture presenti nell'ambito del Carso ed in particolare il Centro visite di Pietrarossa (Konver) che pur facendo parte integrante della Riserva dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa, è praticamente unito al Parco da una viabilità e da un sottopasso autostradale.

Nell'ambito delle attività del Parco verranno previsti progetti di educazione ambientale, riservato agli studenti, che perseguono i seguenti obiettivi:

- coinvolgere maggiormente la scuola alle attività del Parco;
- sensibilizzare i giovani al rispetto e alla tutela dell'ambiente;
- promuovere la conoscenza del patrimonio naturalistico del Parco e il suo ruolo educativo nella valorizzazione del territorio;
- integrare quanto appreso in classe e a contatto con la natura con esperienze attive per consentire agli allievi di sperimentare, approfondire e stimolare la creatività e il loro spirito di osservazione.

Tale iniziativa prevede, in particolare, la realizzazione di:

1) Percorsi didattici da svolgersi in luoghi in cui non c'è rischio di compromettere l'integrità di *habitat* di eccezionale pregio o di rilevante fragilità o di arrecare disturbo alla flora e alla fauna e dotati di apposita segnaletica informativa.

2) Allestimento e organizzazione di laboratori didattici (botanici, entomologici, faunistici, ecc.) presso le strutture gestite dal Parco, dotati di strumentazioni aggiornate ed in grado di supportare adeguatamente la forte connotazione didattica della struttura ricettiva;

3) Poster e depliant illustrativi delle caratteristiche più significative della flora spontanea e pubblicazioni di opere relative alla geologia, flora e fauna del Parco;

4) Gadget rappresentati da cartoline, adesive e altro che illustrino le emergenze vegetali e animali del Parco;

5) Servizio di visite guidate didattiche riservate alle scuole e di attività escursionistica per far conoscere la flora, la fauna, la geologia e la storia del Parco e la connessione con la ben più grande Riserva dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa che è connessa al Parco comunale tramite viabilità e tramite il Centro Visite di Pietrarossa (ex Konver).

E' altresì importante realizzare corsi tecnico-scientifici allo scopo di favorire la diffusione delle più recenti conoscenze nell'ambito della gestione dell'ambiente naturale in tutti i suoi aspetti e di seminari e incontri a carattere divulgativo, funzionali alla promozione della conservazione naturalistica e dei valori tutelati dall'istituzione del Parco. Fondamentale la predisposizione di un sistema di comunicazione efficace che possa raggiungere, in tempo reale, un elevato numero di utenti, anche avvalendosi dei Social-media.

12.4. STUDI - RICERCHE

Per il perseguimento degli obiettivi gestionali stabiliti dal Piano, riveste carattere prioritario la realizzazione di mirati programmi di ricerca e studio. A tale scopo vanno promossi accordi con le Università e gli Istituti scientifici pubblici per indagare e approfondire gli aspetti caratterizzanti il sistema ambientale e naturalistico del Parco.

Nell'ambito delle attività di possibile collaborazione, oltre alle attività di ricerca, studio e monitoraggio, sono previste:

a) iniziative comuni per attività di alta formazione (master, scuole estive, tirocini, *stage*, ecc.) nei settori di maggior interesse del Parco;

b) preparazione di tesi di laurea "sperimentali" e di dottorato di ricerca;

C) ASSEGNAZIONE DI BORSE DI STUDIO A STUDENTI E LAUREANDI FINALIZZATE A STUDI E RICERCHE DI CARATTERE SCIENTIFICO E STORICO-CULTURALE RIGUARDANTI IL PARCO.

13. HABITAT VEGETAZIONALI[10]

13.1. MATERIALI E METODI

La carta della vegetazione è un inventario che definisce a livello topografico la distribuzione territoriale e l'estensione degli habitat che compongono l'ambiente vegetale. Consta di un elaborato cartografico (in questo caso redatto in scala 1:5.000 sulla base della Carta Tecnica Numerica Regionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia) e di una relazione illustrativa.

Poiché la vegetazione in tutte le sue espressioni e sfaccettature è coerente con l'assetto ecologico del territorio (assetto condizionato da clima, geologia, passate vicissitudini ecologiche, azione umana, ecc.), descrivere gli habitat naturali in base alla vegetazione che li caratterizza significa fornire una visione della situazione ambientale "di base" del territorio stesso.

In base alla carta della vegetazione, infatti, si possono ricavare informazioni riguardanti:

la condizione ambientale delle aree prese in considerazione (sia in termini strettamente floristico-vegetazionali sia in termini ambientali riflessi e correlati di più ampio spettro, come quelli faunistici, delle potenzialità, dell'evoluzione, ecc.);

l'individuazione conseguente delle zone di maggior pregio naturalistico ed ambientale [sotto il profilo della ricchezza e delle presenze floristiche, della presenza di stazioni (biotopi) naturali e semi-naturali residuali di un assetto ambientale preesistente, dell'articolazione e della diversità ambientale, ecc.].

il livello di compromissione e degrado e le possibilità d'intervento, ecc..

le azioni che auspicabilmente dovrebbero essere intraprese a salvaguardia dei valori naturalistici.

Per produrre la cartografia sono state consultate e valutate le Ortofoto Regionali e le foto da Google Earth. Prima e durante la stesura della carta sono stati condotti sopralluoghi di verifica (a coprire la zona, con esclusione delle aree inaccessibili a causa dell'impenetrabilità della vegetazione e per la cui interpretazione si è fatto affidamento alle sole immagini aeree.

La maggior parte dei tipi di vegetazione individuati son stati inquadrati nelle categorie dei sistemi gerarchici di classificazione della vegetazione secondo il metodo fitosociologico di Braun-Blanquet, metodo ampiamente utilizzato nelle indagini floro-vegetazionali del territorio. Per alcuni casi di difficile inquadramento, perché sottoposti a processi dinamici molto intensi, è stato preferito ricorrere a categorie fisionomiche stilate allo scopo. La relazione va intesa come complemento alla cartografia.In relazione:

[10] *Da Art. 13 ad art. 21 testo della relazione del Parco del Carso vigente – non modificato. Redatto dal raggruppamento temporaneo composto dall'arch.Michele Morra (capogruppo), l'arch. Piero Bagatto, l'arch. Marina Pinat, il dott. naturalista Pierpaolo Merluzzi, il dott. Forestale Francesco Portelli e il dott. Geologo Fulvio Iadarola per lo studio di fattibilità di un Parco Comunale e assunto integralmente come tavola n. 8 del parco istituito con DPReg. 0162/Pres del 25-08-2016.*

- per la maggior parte degli habitat, per i quali si è verificato il relativo riscontro, dopo il titolo sono riportati alcuni riferimenti tratti dal *Manuale degli Habitat del FVG* (vedi bibliografia);
- ogni habitat segnalato cartograficamente è brevemente descritto sotto il profilo fisionomico e floristico ed è valutato in base ai contenuti naturalistici e ambientali, inoltre sono individuati i principali pericoli di degrado e compromissione a cui è attualmente sottoposto. Le stesse informazioni sono fornite anche per alcuni habitat che, occupando superfici molto ridotte, non sono segnalati cartograficamente;
- per alcuni habitat, in relazione sono riportati i relativi rilievi fitosociologici speditivi (con la scala dei valori di copertura secondo Braun-Blanquet, modificata da Pignatti) effettuati sul posto; per i principali habitat individuati e descritti sono riportate una o più fotografie illustrative;
- la nomenclatura delle specie è quella de: *La flora vascolare del Friuli Venezia Giulia. Catalogo annotato ed indice sinonimico* (vedi bibliografia); abbreviazioni: s. l. = sensu lato.

13.2. NOTE CARTOGRAFICHE

Per questioni di carattere grafico e di una più efficace lettura, l'area complessiva è stata descritta in due cartografie di dettaglio, l'una che comprende le superfici asciutte del Carso Monfalconese tra lo *Zochet* e *Moschenizze*, l'altra che riguarda la zona umida delle *Sorgenti del Lisert* (proposta come Biotopo regionale) a valle della s.r. 14.

Sigle su una determinata campitura segnalano la presenza accessoria delle situazioni indicate da ciascuna sigla nella matrice ambientale inicata dalla campitura.

13.3. INQUADRAMENTO CLIMATICO, PAESAGGISTICO E GEOPEDOLOGICO DELL'AREA

Come è noto, il Carso litoraneo è un'area sottoposta ad influenze climatiche contrapposte. Questa zona è situata all'estremo nord del mare Adriatico in prossimità di un'area anticiclonica continentale (anticiclone russo-siberiano) ed è quindi da un lato sede d'arrivo e smistamento di cicloni atlantici, dall'altro di influssi mediterranei (clima tra continentale e mediterraneo).

Il carattere mediterraneo è più marcato nella parte costiera rispetto alle zone più interne del Carso goriziano, con temperature medie più elevate e livelli di piovosità inferiori.

Complessivamente gli inverni sono miti, le gelate sono rare e così pure le nevicate.

La bora, che aumenta l'aridità ambientale e di conseguenza i fenomeni di traspirazione delle piante ed è inoltre causa di erosione dei suoli, fa sentire il suo effetto in modo un poco più attenuato rispetto al triestino e alle aree carsiche dell'entroterra.

La piovosità aumenta notevolmente nel periodo primaverile, mentre la temperatura è già elevata in maggio. In piena estate il clima assume caratteristiche di mediterraneità con possibili fenomeni di siccità del suolo nei mesi di luglio e agosto.

Le caratteristiche di un clima locale come questo, già tendenzialmente marino-mediterranee, vengono esaltate dalle particolari peculiarità geomorfologiche locali.

In effetti, sui versanti meridionali dell'area presa in considerazione la mitezza del clima generale viene spostata verso termini di maggiore calore ed aridità.

Si determinano così (perlomeno tra la primavera e l'autunno) condizioni topoclimatiche prossime a quelle degli ambienti francamente mediterranei con periodi di siccità edafica pronunciata, nonostante il livello di precipitazioni estiva rimanga elevato.

I versanti settentrionali, invece, subiscono maggiormente l'influenza delle sottostanti zone umide (particolarmente in corrispondenza del lago di Pietrarossa e della palude di Sablici) per cui la vegetazione segnala una situazione riconducibile a quelle di zone più interne del Carso, più fresche e "continentali".

Questo fenomeno si riflette a livello biologico sulla vegetazione della zona.

Sul versante settentrionale e le zone di crinale delle colline monfalconesi questa è macroscopicamente caratterizzata dalla prevalenza di pinete artificiali di varia età e, in corrispondenza della parte bassa di versante al di sopra della Palude di Sablici, da un bosco di carpino bianco di carattere continentale.

Sui versanti meridionali (prevalentemente tra la zona del Zochet e poco oltre la Rocca), invece, dal persistere di ampi settori di praterie carsiche submediterranee (parasteppa) seppur degradate, arbusteti carsici (mantelli) termofili e ancora, dalla zona della Rocca verso est, da pinete artificiali di Pino nero prevalente con presenza di pini mediterranei (Pino d'Aleppo - *Pinus halepensis/halepensis*) e in generale dalla presenza di diverse specie tipicamente mediterranee, alcune delle quali denotano notevole vigore vegetativo e proliferativo.

In questo senso vanno qui ricordate anche le recenti proliferazioni di Sommacco siciliano (*Rhus coriaria*), arbusto alieno stenomediterraneo.

I suoli, che poggiano e derivano, come residuo, dalla degradazione superficiale della roccia calcarea sottostante, sono "terre rosse" che A. Comel definisce caratterizzate da " *notevoli percentuali di silice (50%), da una forte, ma non completa lisciviazione delle basi alcaline ed alcalino-terrose, ricche di idrossidi di ferro e di alluminio, scarse di humus e dotate di discreta fertilità"*. La notevole frazione argillosa (58% circa) non determina comunque fenomeni duraturi di costipazione e compattezza. Il pH è neutro o leggermente alcalino.

Presenti ma poco estese, nella zona presa in considerazione, le macroforme carsiche di "griza" e "karren".

Separata dal restante territorio dalla s.r. 14 c'è l'area delle *Sorgenti del Lisert* (per cui è in corso la procedura di richiesta d'istituzione di un Biotopo ai sensi della LR 42/96 art. 4), caratterizzata per una parte da risorgive carsiche d'acqua dolce con la serie relativa di habitat acquatici e palustri e per un'altra da habitat palustri a carattere leg- germente salmastro. A dispetto dei numerosi interventi realizzativi nel corso del tempo (arginatura perimetrale, bretelle ferroviarie, terrapieni, metanodotto), quest'area mantiene notevolissimi contenuti di biodiversità.

14. HABITAT DELLE ROCCE E DELLE GHIAIE

14.1. GRIZE (PIETRAIE CARSICHE)[11] *E KARREN (CAMPI SOLCATI)*[12]

Codice habitat	**RU2**
Denominazione:	Pavimenti calcarei orizzontali collinari e montani
Sistema	**R** Rupi, ghiaioni e vallette nivali
Formazione	**RU** Rupi
Sintassonomia	Alysso alyssoidis-Sedion albi Oberd. et Th. Mü ller 1961
Natura 2000	8240 - *Pavimenti calcarei
Biotopes	62.3 - Pavimenti calcarei
Eunis	H3.511 - Pavimenti calcarei

Descrizione

Entrambe queste morfologie carsiche di superficie pur non estese e diffuse in zona (in particolare i karren, che interessano piccole superfici in ambiti di griza) sono presenti con alcuni esempi notevoli, anche fossiliferi p. es. le grize presso la Cava Romana. Hanno copertura vegetazionale tendenzialmente scarsa, con prevalenza dei settori del tutto scoperti. In realtà negli ultimi anni tale copertura è crescente per proliferazioni arbustive progressive dalle superfici periferiche e consolidamento dei nuclei arbo-reoarbustivi (Berberidion Br.Bl. 50) in corrispondenza delle tasche d'accumulo di sub- strato fertile comprese nelle compagini rocciose.

Il fenomeno, determinato in prevalenza da *Cotinus coggygria,* con il concorso sporadico di altri arbusti e talora alberelli di *Fraxinus ornus/ornus, Quercus pubescens,* ecc., tende naturalmente ad un lento ma evidente interramento di queste morfologie. Negli ultimi anni in alcuni casi si è resa evidente la proliferazione delle aliene infestanti *Senecio inaequidens* e talora di *Ailanthus altissima.*

Nelle grize e nei karren della zona non si trovano aspetti di vegetazione attribuibile al tipo segnalato alla voce *Sintassonomia* (vedi sopra). *(Foto 27 e 28)*

---

[11] *Coltri naturali di pietrame calcareo di grossa pezzatura*

[12] *Pavimenti calcarei solcati da fessure, ricchi di microforme (vaschette di corrosione, scannellature, fori di dissoluzione) in genere stadio erosivo e di corrosione del sub- strato calcareo che precede quello di griza*

Fig. 27

Fig. 28

Valutazione

Habitat rocciosi di pregio naturalistico che nell'ambito di un contesto territoriale di progressiva e generalizzata ricolonizzazione forestale, assume un particolare e tipico valore paesaggistico e naturalistico (per gli influssi mediterranei che vi si manifestano e l'incremento della diversità ambientale che comportano). Habitat Prioritario ai sensi della 92/43/CE - Direttiva Habitat (voce *Natura 2000*, vedi sopra).

Pericoli principali

Incespugliamento, interramento, proliferazione di specie aliene

14.2. PARETI DI CAVA

Descrizione

Pareti rocciose a morfologia naturaliforme, generalmente prive di vegetazione.

Valutazione

Retaggio di vecchie tecniche di coltivazione delle cave, queste situazioni nonostante l'origine artificiale manifestano connotati naturaliformi (irregolarità, scabrosità, settori a differente compattezza della roccia, ecc.) che ben si inseriscono nel paesaggio carsi- co circostante, aggiungendo contenuti di verticalità altrimenti assenti.

In loco ancora generalmente prive di proliferazioni d'ailanto, possono rivestire una certa importanza faunistica. *(Foto 29)*

Pericoli principali

Eccesso di interventi per la messa in sicurezza. Proliferazione di specie aliene soprattutto ailanto.

Fig. 29

14.3. PRATELLI ARIDI SU GHIAIA

Codice habitat	**PC1**
Denominazione:	Praterelli aridi pionieri discontinui
Sistema	**P** Parterie e pascoli
Formazione	**PC** Praterie planiziali e collinari
Sintassonomia	Sedo-Scleranthetalia Br. – Bl. 1955
Natura 2000	6110 - *Pratelli erbosi calcarei o basifili degli Alysso – Sedion albi
Biotopes	34.11 - Vegetazioni termofile pioniere discontinue dei suoli sabbiosi o detritici
Eunis	E1.1 - vegetazioni termofile pioniere discontinue dei suoli sabbiosi o detritici

<u>*Descrizione*</u>

Le situazioni piane di cava con strati poco sviluppati di sfatticcio calcareo sono colonizzate da aspetti impoveriti di parasteppa carsica con prevalenza di *Botriochloa ischaemum* (vedi rilievi) ravvivati dalla presenza di specie termofile a fioritura vistosa come *Cephalaria leucantha*. *(Foto 30)*

Negli aspetti più primitivi la vegetazione erbacea arretra con comparsa di cuscinetti di muschi xerofili (*Tortula sp.)* e licheni fruticosi (*Cladonia sp.)* e possibile presenza di specie glareicole annuali e perenni come *Erophila verna s.l., Saxifraga tridactylites* e *Sedum sexangulare* (Alysso Alyssoidis–Sedion Albi Oberd. et Th. Mueller 61).

Non mancano sparse proliferazioni di specie legnose come *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus/ornus, Pinus nigra/nigra,* ecc.

Nelle depressioni costipate, con un maggiore tenore di umidità si attestano proliferazioni a tappeto della graminacea aliena *Sporobolus neglectus.*

Aspetto meno primitivo		*Aspetto più primitivo*	
Botriochloa ischaemum	2	*Botriochloa ischaemum*	2
Fumana procumbens	1	*Tortula sp.*	4
Cephalaria leucantha	1	*Cladonia sp.*	2
Teucrium montanum	1	*Sanguisorba minor/polygama*	+
Satureja montana/variegata	1	*Satureja montana/variegata*	1
Globularia cordifolia/cordifolia	1	*Petrorhagia saxifraga/saxifraga*	+
Eryngium amethystinum		*Fumana procumbens*	+
Artemisia alba/lobelii	+	*Convolvulus cantabrica*	+
Globularia punctata	+	*Sedum sexangulare*	+
Asperula chynanchica	+	*Acinos arvensis/villosus*	+
Centaurea cristata	+		
Cuscuta sp.	+		
Petrorhagia saxifraga/saxifraga	+		
Linum tenuifolium	+		
Bromopsis condensata/microtricha	+		

Fig. 30

<u>*Valutazione*</u>

Interessante ed articolato processo di rivegetazione spontanea di vecchi ambiti di cava abbandonati, senza partecipazione evidente di specie aliene invasive legnose (*Ai- lanthus altissima,* ecc.). Habitat Natura 2000 prioritario nella componente di vegeta- zione a muschi a cuscinetto, licheni fruticosi e specie annuali.

<u>*Principali pericoli*</u>

Proliferazione di specie aliene. Interventi d'infrastrutturazione e d'uso dell'area eccessivamente estesi.

15. HABITAT ACQUATICI E PALUSTRI (ZONA MOSCHENIZZE E DEL PROPOSTO BIOTOPO)

15.1. VEGETAZIONE DI IDROFITE SOMMERSE (ERBE SOMMERSE)

Codice habitat	**AC4**
Denominazione:	Acque torrentizie oligotrofiche di risorgiva con potamogeton coloratus
Sistema	**A** Acque dolci e ambienti anfibi
Formazione	**AC** Acque correnti - ambienti lotici
Sintassonomia	Berulo submersae-Potamogetum oblongi Buchwald et al. 2000
Natura 2000	3260 Corsi d'acqua planiziali e montani con vegetazione di Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion
Biotopes	24.42 - Vegetazione fluviale di acque calcareo oligotrofiche
Eunis	C2.19 - Vegetazione delle acque oligotrofiche ricche in calcare delle risorgive

<u>*Descrizione*</u>

Consorzi di piante acquatiche tipici delle olle e dei primi tratti dei rii che da queste ini- ziano. Localmente popolano il fondo delle piccole olle e dei brevi rii e canalette poco profonde che attraversano marisceti e canneti della zona di risorgiva nord-occidentale (Fontanelle in CTR). Le specie principali sono: *Mentha aquatica, Juncus subnodulosus, Myosotis scorpioides aggr., Berula erecta, Veronica anagallis - aquatica/anagallis - aquatica, Potamogeton coloratus.* (Foto 31)

<u>*Valutazione*</u>

Habitat di grande valore naturalistico, caratterizzato da naturalità ancestrale.

<u>*Principali pericoli*</u>

Circolazione natanti a motore, ormeggi abusivi. Salinizzazione.

Fig. 31

Fig. 32

15.2. CANNETI DI CANNUCCIA DI PALUDE (PHRAGMITES AUSTRALIS S.L.)

Codice habitat	**UC1**
Denominazione:	Vegetazioni elofitiche d'acqua dolce dominate da Phragmites australis
Sistema	**U** Torbiere, paludi, sorgenti e formazioni erbacee spondicole
Formazione	**UC** Canneti e cariceti ripariali
Sintassonomia	Phragmitetum vulgaris von Soò 1927
Natura 2000	/
Biotopes	53.11 - Canneti (acque stagnanti)
Eunis	C3.21 - Canneti a Phragmites australis

Descrizione

Canneti generalmente allagati d'acqua alta 20-40 cm, tranne i periodi di siccità estiva. Sono dominati da *Phragmites australis s.l.* (cannuccia di palude), praticamente in purezza nelle situazioni più folte, sviluppate in altezza e compatte (acqua dolce), con poche altre specie accompagnatrici a copertura subordinata nelle situazioni più “aperte” (vedi rilievi in tabella sottostante). *(Fig. 33)*

Phrgamites australis s.l. resiste comunque lungamente all’interramento e al prosciugamento relativo, dapprima consociandosi ad alti carici (*Carex riparia* – ad esempio settore al piede interno dell’argine fronte canale Moschenizza*, Carex elata/elata* - vedi rilievo sotto), poi in situazioni asciutte per un tempo stagionale maggiore, in questo caso diradandosi e consociandosi prevalentemente a rovi e specie scandenti (*Calyste- gia sepium/sepium, Solanum dulcamara,* ecc.), infine anche in situazioni ancora più asciutte consociandosi a *Calamagrostis epigejos/epigejos*, arbusti, ecc.

In cartografia questi ultimi aspetti rappresentano usualmente i lembi di canneto residuali tra i *Processi recenti di ricolonizzazione arboreo-arbustiva in ambiti umidi* (vedi avanti in relazione e in cartografia). In aspetti leggermente salsi accanto a *Phragmites* compare *Bolboschoenus maritimus/compactus*

Canneto compatto H2O dolce	Canneto aperto di H2O dolce	Canneto asciutto bordo argine
Phragmites communis 5	Phragmites australis s.l. 4	Phragmites australis s.l. 5
Mentha aquatica +	Carex elata/elata 2	Humulus lupulus 1
	Lythrum salicaria 1	Calystegia sepium/sepium 1
	Lysimachia vulgaris 1	Rubus sp. +
	Mentha aquatica 2	Cornus sanguinea s.l. 1
	Iris pseudoacorus +	
	Lycopus europaeus s.l. 1	
	Symphytum bohemicum +	
	Oenanthe lachenalii +	
	Schoenoplectus tabernaemontani +	
Note: Phragmites communis sl h 2,5m	Note: Phragmites communis s.l. h 1,8 m	

Fig. 33

Valutazione

Habitat di buon valore naturalistico e paesaggistico.

Pericoli principali

Perdita di habitat per interramento naturale conseguente a pregressi interventi antropici. Salinizzazione.

15.3. CANNETI DI FALASCO (CLADIUM MARISCUS/MARISCUS) PERIMETRALI DELLE RISORGENZE D'ACQUA

Codice habitat	**UC11**
Denominazione:	Vegetazioni su suoli a forte imbibizione di acqua dolce e delle olle di risorgiva dominate da Cladium mariscus
Sistema	**U** Torbiere, paludi, sorgenti e formazioni erbacee spondicole
Formazione	**UC** Canneti e cariceti ripariali
Sintassonomia	Marisctum serrati Zobrist 1953
Natura 2000	7210 - * Paludi calcaree a Cladium mariscus e aspecie di Caricion davallianae
Biotopes	53.3 – Formazione a Cladium (acque stagnanti)
Eunis	D5.24 - Formazioni a Cladium mariscus

Descrizione

Popolamenti di contorno degli affioramenti più o meno concentrati d'acqua di risorgiva ricca di carbonati ma povera di nutrienti. Tendenzialmente monospecifici ospitano al- cune specie di notevole pregio naturalistico (Senecio paludosus, Rumex hydrola- pathum). *(Foto 34).*

Valutazione

Habitat di grande valore naturalistico e paesaggistico, caratterizzato da naturalità an- cestrale.

Principali pericoli

Salinizzazione.

Fig. 34

15.4. CANNETI DI SCIRPO MARITTIMO (BOLBOSCHOENUS MARITIMUS/COMPACTUS)

Codice habitat	**UCB**
Denominazione:	Vegetazioni delle acque stagnanti salmastre a Scirpus maritimus
Sistema	**U** Torbiere, paludi, sorgenti e formazioni erbacee spondicole
Formazione	**UC** Canneti e cariceti ripariali
Sintassonomia	Puccinellio palustris-Scirpetum compacti (Pignatti 1953) Géhu et Scopp. 1984
Natura 2000	/
Biotopes	53.17 – Formazioni alofile a Scirpus maritimus
Eunis	C3.27 - Formazioni alofile a Scirpus

Descrizione

Popolamenti poco estesi della specie in oggetto, generalmente indice di un basso livello di salinità del substrato. Si attestano su superfici acquitrinose anche calpestate, suscettibili di periodi estivi di disseccamento del substrato. Alla specie, negli aspetti più umidi può associasi Phragmites australis s.l., mentre negli aspetti più asciutti Carex distans, Calystegia sepium/sepium, Samolus valerandi, Althaea officinalis, Oenathe lachenalii.

Valutazione

Vegetazione di spiccata naturalità.

Principali pericoli

Non evidenti.

15.5. PRATERIE DI ALTI CARICI (CAREX RIPARIA)

Codice habitat	**UC9**
Denominazione:	Vegetazioni spondicole delle acque lentamente fluenti o stagnanti dominate da grandi carici
Sistema	**U** Torbiere, paludi, sorgenti e formazioni erbacee spondicole
Formazione	**UC** Canneti e cariceti ripariali
Sintassonomia	Magnocaricion elatae W. Koch 1926
Natura 2000	/
Biotopes	53.21 – Magnocariceti
Eunis	D5.21 - Formazioni a grandi carici

Descrizione

Fascia di cariceto di Carex riparia al piede d’argine interno (impaludato d’acqua dolce d’infiltrazione) lungo il canale Moschenizza. La carice è accompagnata da una forte presenza di Phragmites australis s.l.. La permanenza di Carex riparia è favorita dai regolari interventi di trinciatura che deprimono la vegetazione di Phragmites.

Valutazione

Situazione di pregio naturalistico che, seppur circoscritta e limitata in estensione, accresce il livello di biodiversità dell’area.

Principali pericoli

Non evidenti.

16. LANDE ERBOSE, PRATERIE E PRATI

16.1. PRATERIE XERICHE PIÙ O MENO DEGRADATE

Codice habitat	**PC4**
Denominazione:	Praterie (landa) xero-termofile su substrato calcareo del Carso
Sistema	**p** Praterie e pascoli
Formazione	**PC** Praterie planiziali e collinari
Sintassonomia	Saturenion subspicatae Poldini ex Feoli Chiapella et Poldini 1993
Natura 2000	62A0 - Praterie aride submediterraneo-orientali (Scorzoneretalia villosae)
Biotopes	34.75A2– Praterie secondarie (landa)
Eunis	E1.55 - Praterie xeriche submediterranee orientali

Descrizione

Negli ambiti del parco comunale, la maggior parte delle superfici ancora fisionomicamente a parasteppa (comunque quasi sempre almeno un poco arbustata) sono in realtà dominate o fortemente invase da erbe (chiazze erbacee giallastre in Foto 28) che denunciano l'infeltrimento e l'aumento dell'effetto ombreggiante delle ancor sparse proliferazioni arbustive ed arboree (Brachypodium rupestre/rupestre) e l'estendersi di condizioni prenemorali (Sesleria autumnalis).

La taglia piuttosto robusta di queste piante graminacee e la loro proliferazione anche vegetativa fagocita la gran parte delle specie di parasteppa. Allo stato attuale quasi tutti i settori collinari ancora aperti (ma sempre con almeno sparse proliferazioni arbustive) sono invasi da queste specie mentre il contingente di specie di parasteppa risulta fortemente ridotto, con macroscopico calo della biodiversità vegetale. Della cotica originaria permangono con regolare frequenza, ma sempre in modo subordinato, le specie di maggiore taglia (spesso camefite) o di orlo boschivo (Chrysopogon gryllus, Artemisia alba/lobelii, Eryngium amethystinum, Satureja montana/variegata, Cephalaria leucantha, Centaurea cristata, Bromopsis erecta/ erecta, Dorycnium germanicum, Anthericum ramosum, Ruta divaricata). Spesso pre- sente sui versanti meridionali anche Osyris alba. *(Foto 35)*

Fig. 35

Valutazione

Situazione insolita, sconosciuta in passato e ad oggi non segnalata in letteratura né per questo né per gli altri settori del Carso litoraneo. Parimenti al fenomeno di arbustamento progressivo è causa di regresso della parasteppa sia a livello strutturale che floristico, con forte e probabilmente irreversibile riduzione della biodiversità vegetale. L'incendio sembra rallentare questo processo, favorendo la ripresa delle specie di parasteppa soprattutto se ancora relativamente affermata. D'altra parte le superfici incendiate risultano più facilmente aggredibili dall'ailanto.

Pericoli principali

Risultato del pascolamento secolare delle superfici carsiche - attività che ha selezionato le specie erbacee più resistenti al calpestio ed alla continua brucatura - con la scomparsa della zootecnia locale e quindi dell'attività di pascolo, le praterie carsiche stanno progressivamente scomparendo avvicendati dagli arbusteti che precedono e preparano l'avvento della boscaglia carsica. Proliferazione di specie aliene (Ailanthus altissima, Rhus coriaria, ecc.) soprattutto dopo fenomeni d'incendio estivo.

16.2. PRATERIE UMIDE AD ALTI GIUNCHI (SCHOENUS NIGRICANS, JUNCUS MARI- TIMUS) - PRATERIE UMIDE AD ALTI GIUNCHI (SCHOENUS NIGRICANS, JUN- CUS MARITIMUS) CON FORTE INCESPUGLIAMENTO INCIPIENTE - PRATERIE UMIDE AD ALTI GIUNCHI (SCHOENUS NIGRICANS, JUNCUS MARITIMUS) DEGRADATA

Codice habitat	**PU6**
Denominazione:	Praterie costiere su suoli umidi dominate da Molinia caerulea e Scirpoides holoschoenus
Sistema	**p** Praterie e pascoli
Formazione	**PU** Praterie umide e vegetazioni a megaforbie del piano planiziali
Sintassonomia	Molinio-Holoschoenion vulgaris Br.-Bl. ex Tchou 1948
Natura 2000	62A0 - Praterie ad alte erbe mediterranee dei Molinion-Holoscho- enion
Biotopes	37.4 – Praterie ad alte erbe mediterranee
Eunis	E3.1 - Praterie umide mediterrane

Descrizione

Praterie di alte erbe igrofile dominate da Schoenus nigricans o Juncus maritimus (in questo caso comunque senza corteggio floristico di specie alofile), con poche altre spe- cie accompagnatici (vedi rilievi tabella sottostante), spesso mascherate da una forte presenza di Phragmites australis s.l. a taglia limitata (h 1,5 m) - G (Foto 9).

A volte i popolamenti di Juncus maritimus sono del tutto monospecifici. In questo caso potrebbero derivare da sacche di salinità residuale legate ad eventi pregressi.

La presenza di specie non strettamente igrofile (Calystegia sepium/sepium, la neofita Aster novi-belgii/novi-belgii, Elythrigia atherica) e l’arbustamento diffuso, soprattutto in alcuni settori e ad opera di specie come Ulmus minor/minor e Cornus sanguinea s.l. (GI), indica che ampi settori di questo habitat siano oggi meno umidi che in passato, probabilmente a causa dell’effetto di lungo periodo delle arginature perimetrali lungo i canali Moschenizza e Fontanelle-Tavoloni (vedi CTR).

Presenti, su rialzi del substrato, chiazze dominate da Elytrigia atherica (Vedi tabella sottostante*).(Foto 36)*

La diffusione delle specie aliene o ruderali (Aster novi-belgii/novi-belgii, Calystegia sepium/sepium) in ampi settori infeltriti ed allettati evidenzia inoltre il degrado strutturale (GD) dovuto all’assenza di operazioni di taglio della vegetazione stessa.

Fig. 36

Aspetto a Schoenus nigricans	Aspetto a Juncus maritimus	Aspetto a Juncus maritimus	Chiazze di Elytrigia atherica
Schoenus nigricans 5	Juncus maritimus 5	Juncus maritimus 5	Elytrigia atherica 5
Oenanthe lachenalii 1	Oenanthe lachenalii +	Phragmites australis sl 1	Oenanthe lachenalii 1
Aster novi-belgii/n.-b. 2	Calystegia sepium/s. +		Schoenus nigricans +
Elytrigia atherica 1	Elytrigia atherica +		Althaea officinalis +
Phragmites australis sl. 1	Phragmites australis sl 3		Lotus tenuis +

Ulmus minor/m.plantule+	Carex otrubae +		Agrostis stolonifera s.l.+
	Carex distans +		Aster novi-belgii/n.-b. +
	Galium palustre s.l.+		Linum bienne +
			Phragmites australis s.l. 2
Note: Nell'intorno si segnalano le seguenti specie: Juncus maritimus, Althea officinalis, Agrostis stolonifera s.l., Carex distans, Calamagrostis epigeios/epigejos, Calystegia sepium/sepium, Lysimachia vulgaris, e ancora settori di Phragmites australis s.l. con valori di copertura molto maggiori.			

Valutazione

Ambiti naturalisticamente importanti per la presenza di specie vegetali rare (*Allium suaveolens, Epipactis palustris*) e perché parte essenziale dello habitat della specie *Zeuneriana marmorata*.

Pericoli principali

Interramento, ruderalizzazione e arbustamento-imboschimento progressivo, in assenza di sfalci e trinciature. Proliferazione di specie aliene (*Amorpha fruticosa*, ecc.). Incendio.

16.3. PRATI D'ARGINE

Codice habitat	**PU2**
Denominazione:	Vegetazioni di basse erbe su suoli molto umidi ed eutrofici a Caltha palustris
Sistema	**p** Praterie e pascoli
Formazione	**PU** Praterie umide e vegetazioni a megaforbie del piano planiziali
Sintassonomia	Calthion palustris Tx. 1937 (Nota: parte lungo canale Tavoloni
Natura 2000	/
Biotopes	37.2 – Formazioni erbacee umide eutrofiche
Eunis	E3.1 - Praterie umide ed igrofile, eutrofiche e mesotrofiche

Descrizione

Insieme di situazioni prative che si attestano sugli argini perimetrali della zona del proposto Biotopo. Gli argini vengono regolarmente trinciati meccanicamente.

Il colmo e la parte alta degli argini sono interessati da coperture prative più o meno ruderalizzate con chiazze di *Calamagrostis epigejos/epigejos* e di *Elytrigia atherica*, quasi ovunque fortemente invase da *Phragmites australis s.l.* (Foto 37)

Il piede esterno degli argini, al contatto con l'acqua dei canali perimetrali è interessato invece da forme di prato umido che, pur pervase da *Phragmites* (depresso dalle trinciature) sono sufficientemente strutturate (vedi rilievi della tabella successiva).

Prato umido (Calthion) di sponda ricorrente- mente allagato (argine canale Tavoloni)		**Prato umido di sponda (canneto) allagato (argine canale Moschenizza)**	
Senecio erraticus/barbareifolius	1	Oenanthe lachenalii	2
Oenanthe lachenalii	1	Samolus valerandi	2
Mentha aquatica	2	Phragmites australis s.l. (ricacci)	4
Iris pseudoacorus	1	Calystegia sepium/sepium	1
Plantago altissima	1	Senecio erraticus/barbareifolius	+
Agrostis stolonifera s.l.	1	Juncus subnodulosus	+
Juncus subnodulosus	1	Schoenoplectus tabernaemontani	+
Caltha palustris/palustris	+		
Lysimachia vulgaris	+		
Schoenoplectus tabernaemontani	+		
Thalictrum lucidum	(+)		
Lythrum salicaria	+		
Symphytum bohemicum	+		
Galium palustre s.l.	+		
Myosotis scorpioides s.l.	+		
Cirsium canum	(+)		
Phragmites australis s.l.	1		
Pulicaria dysenterica	1		
Carex otrubae	+		
Carex elata/elata	+		
Althaea officinalis	1		
Note: Thalictrum lucidum e Cirsium canum si attestano su un livello topografico leggermente più alto delle altre specie rilevate			

Fig. 37

<u>*Valutazione*</u>

Situazioni dal considerevole valore naturalistico con presenza di specie rare (*Cirsium canum, Plantago altissima*).

<u>*Pericoli principali*</u>

Dismissione della pratica di trinciatura. Impiego di disseccanti per il controllo della vegetazione.

17. MANTELLI ARBUSTIVI, SIEPI, BOSCHI, BOSCAGLIE, RIMBOSCHIMENTI

17.1.PREMANTELLI TERMOFILI AD ASPARAGO PUNGENTE (ASPARAGUS ACUTIFO- LIUS) E GINESTRELLA COMUNE (OSYRIS ALBA)

Situazioni non cartografate per eccesso di frammentazione e non diffusa presenza

Codice habitat	**GM1**
Denominazione:	Premantelli termofili su substrati calcarei e sabbiosi ad Asparagus acutifolius e Osyris alba
Sistema	**G** Brughiere ed arbusteti
Formazione	**GM** Arbusteti e mantelli planiziali e montani
Sintassonomia	Asparago acutifolii-Osyridetum albae Allegrezza, Biondi, Formica ed Ballelli 1997
Natura 2000	/
Biotopes	31.844A – Premantelli ad Osyris alba
Eunis	F3.14 - Formazioni temperate a Cytisus scoparius

<u>*Descrizione*</u>

Formazioni basso-arbustive di *Asparagus acutifolius* e *Osyris alba* in genere incipienti negli ambiti di prateria più caldi ed aridi del territorio in questione. Sono relativamente frequenti ma formano nuclei singolarmente poco estesi a copertura discontinua, per cui risultano inframmezzati da vegetazione erbacea (in genere *Sesleria autumnalis* e/o *Brachypodium rupestre/rupestre*). (Foto 38)

<u>*Valutazione*</u>

La vegetazione di pre-mantello segna una transizione delle formazioni di prateria verso i mantelli termofili indicati al punto successivo, conseguentemente alla scomparsa storica delle attività di pascolamento

<u>*Pericoli principali*</u>

Incendio. Proliferazione di specie aliene (*Ailanthus altissima, Rhus coriaria,* ecc.) soprattutto dopo fenomeni d'incendio estivo.

Fig. 38

17.2. ARBUSTETI (MANTELLI ARBUSTIVI) TERMOFILI

Codice habitat	**GM7**
Denominazione:	Arbusteti dominati da Paliurus spina-christi
Sistema	**G** Brughiere ed arbusteti
Formazione	**GM** Arbusteti e mantelli planiziali e montani
Sintassonomia	Pruno mahaleb-Paliuretum spina-christi Poldini et Vidali 2002
Natura 2000	/
Biotopes	31.8BD– Arbusteti dominati da Paliurus spina-christi
Eunis	F3.23 - Cespuglieti decidui submediterranei tirrenici

<u>*Descrizione*</u>

Macchie arbustive da discontinue a compatte, termofile, con una rilevante connotazione mediterranea che pervadono ampi settori dell'area.

La specie dominante è sempre *Cotinus coggygria,* a cui si affiancano in subordine: *Prunus mahaleb/mahaleb* e diversi arbusti (e alberi) a distribuzione mediterranea come: *Paliurus spina-christi, Asparagus acutifolius, Osyris alba* e in zona solo sporadicamente *Pistacia terebinthus/terebinthus (pontica)* e *Quercus ilex/ilex.* Lo stadio avanzato di arbustamento di alcuni settori è rimarcato dalla presenza sparsa di specie arborescenti come *Fraxinus ornus/ornus*, *Ostrya carpinifolia* e *Quercus pubescens.* Nelle proliferazioni non compatte di *Cotinus coggygria*, tra gli arbusti persistono chiarie erbacee a *Sesleria autumnalis* e *Brachypodium rupestre/rupestre*. (Foto 39)

Gli aspetti degradati - (D) in cartografia - contengono contingenti di specie aliene (*Ailanthus altissima* e/o *Robinia pseudacacia*), con i primi che comunque esprimono una condizione di degrado molto più pronunciato.

Fig. 39

<u>*Valutazione*</u>

Formazioni arbustive molto comuni, in via di progressiva proliferazione negli ambiti più caldi del territorio carsico (alle spese degli ambienti di parasteppa), conseguentemente alla scomparsa storica delle attività di allevamento diffuso del bestiame ovino, caprino e bovino.

<u>*Pericoli principali*</u>

Incendio. Proliferazione di specie aliene (*Ailanthus altissima, Rhus coriaria,* ecc.) soprattutto dopo fenomeni d'incendio estivo.

17.3. ARBUSTETI (MANTELLI ARBUSTIVI) MESO-TERMOFILI

Codice habitat	**GM8**
Denominazione:	Arbusteti policormici a Cotinus coggygria prevalente
Sistema	**G** Brughiere ed arbusteti
Formazione	**GM** Arbusteti e mantelli planiziali e montani
Sintassonomia	Frangulo rupestris-Cotinetum coggygriae Poldini et Vidali 2002
Natura 2000	/
Biotopes	31.8BE– Arbusteti policormici del settore nord-orientale dell'Italia dominati da Cotinus coggygria
Eunis	F3.23 - Cespuglieti decidui submediterranei tirrenici

<u>*Descrizione*</u>

Macchie arbustive da incipienti (con spazi erbosi a *Sesleria autunnalis* e *Brachypodium rupestre/rupestre* intercluse) a compatte, sempre con prevalenza/dominanza di *Cotinus coggygria,* accompagnato da altri arbusti subordinati come *Prunus mahaleb/mahaleb.* Sul versante settentrionale dei colli monfalconesi e comunque nelle situazioni più fresche determinate dalle zone umide di Sablici, Moschenizze e delle Sorgenti del Lisert (area proposto Biotopo) invece si accompagna maggiormente a *Fraxinus ornus/ornus* e *Ostrya carpinifolia*. Quest'ultima, a settori, giunge addirittura a divenire specie dominante nei mantelli in espansione. Presente sparsamente anche *Quercus pubescens.*

<u>*Valutazione*</u>

Formazioni arbustive molto comuni, in via di progressiva proliferazione in tutto il territorio carsico alle spese degli habitat erbacei, conseguentemente alla scomparsa storica delle attività di pascolamento. Gli aspetti degradati - (D) in cartografia - contengono contingenti di specie aliene (*Ailanthus altissima* e/o *Robinia pseudacacia*), con i primi che comunque esprimono una condizione di degrado molto più pronunciato.

<u>*Pericoli principali*</u>

Incendio. Proliferazione di specie aliene (*Ailanthus altissima,* ecc.) soprattutto dopo fenomeni d'incendio estivo.

17.4. ARBUSTETI (MANTELLI ARBUSTIVI) MESOFILI

Codice habitat	**GM9**
Denominazione:	Arbusteti policormici su suoli profondi a Prunus spinosa
Sistema	**G** Brughiere ed arbusteti
Formazione	**GM** Arbusteti e mantelli planiziali e montani
Sintassonomia	Fitocenon a Prunus spinosa subsp. spinosa e Fraxinus ornus subsp. ornus
Natura 2000	/
Biotopes	31.8BF– Arbusteti policormici dei suoli profondi dominati da Prunus spinosa
Eunis	F3.11 - Cespuglieti medio europei dei suoli ricchi

<u>*Descrizione*</u>

Macchie arbustivo-arboree e siepi naturali polispecifiche, non uniformemente strutturate, in genere a forte partecipazione di *Prunus spinosa/spinosa* e/o *Acer campestre s.l.* con presenza accessoria di *Cornus sanguinea/hungarica, Fraxinus or nus/ornus, Prunus mahaleb/mahaleb, Crataegus monogyna/monogyna, Ligustrum vulgare, Rosa canina aggr., Rubus sp.,* ecc., spesso anche sparsamente arborate (*Celtis australis, Ulmus minor/minor, Populus nigra/nigra, Quercus sp.pl.*). Si attesta su terreni di riporto in prossimità di ambiti alterati (accumuli di detriti anche terrosi in prossimità di vecchie cave, trincee, ecc.), alla base dei versanti settentrionali della zona collinare, al contatto tra rilevato carsico e i piani impaludati (Moschenizze, Sorgenti del Lisert), su superfici d'argine. Al raccordo con le piane impaludate si arricchiscono di una componente arbustiva francamente igrofila (*Salix cinerea/cinerea*). Gli aspetti degradati - D in cartografia - contengono contingenti di specie aliene (*Ailanthus altissima*, *Robinia pseudacacia,* e negli aspetti più freschi anche *Amorpha fruticosa*), con i primi (con l'ailanto) che comunque esprimono una condizione di degrado molto più pronunciata.

<u>*Valutazione*</u>

Ambiti di discreto pregio naturalistico funzionale a livello faunistico, anche se talora inframmezzati da specie aliene.

<u>*Pericoli principali*</u>

Incendio. Proliferazione di specie aliene (*Ailanthus altissima, Amorpha fruticosa,* ecc.) soprattutto dopo fenomeni d'incendio estivo.

17.5. ARBUSTETI (MANTELLI ARBUSTIVI) A SALICE CINEREO (SALIX CINEREA/CINEREA) DI AMBITI UMIDI

Codice habitat	**BU11**
Denominazione:	Arbusteti su suoli inondati dominati da Salix cinerea
Sistema	**B** Boschi
Formazione	**BU** Boschi e Arbusteti da igrofili a subigrofili
Sintassonomia	Salicetum cinereae Zólyomi 1931
Natura 2000	/
Biotopes	44.921 – Formazioni a salice cinerino
Eunis	F9.2 – Saliceti a salice cinerino e felci

<u>*Descrizione*</u>

Arbusteti incipienti di *Salix cinerea/cinerea* accompagnati o meno da altre specie arbustive (*Frangula alnus/alnus, Rhamnus cathartica*) prevalentemente in ambiti di canneto di suoli impaludati ma in via di tendenziale prosciugamento. Gli esemplari molto polloniferi dei salici, alquanto ombreggianti, inibiscono lo sviluppo di vegetazione erbacea sottostante.

<u>*Valutazione*</u>

Habitat caratterizzato da pronunciata naturalità.

<u>*Pericoli principali*</u>

Non evidenti.

17.6. PROCESSI RECENTI DI RICOLONIZZAZIONE ARBOREO-ARBUSTIVA IN AMBITI UMIDI (PREVALENTEMENTE CANNETI DEGRADATI)

<u>*Descrizione*</u>

Si tratta di proliferazioni anche consistenti di giovani esemplari di specie arboree ed arbustive igrofile (*Populus nigra/nigra, Salix alba/alba, Ulmus minor/minor, Cornus sanguinea/hungarica, Salix cinerea/cinerea, Salix purpurea/purpurea, Frangula alnus/ alnus,* ecc.) che colonizzano ambiti di canneto prevalentemente a *Phragmites australis s.l.* almeno in parte prosciugatisi in conseguenza di interventi antropici relativamente recenti (realizzazione del raccordo ferroviario con la cartiera, metanodotto) e che

porteranno nel giro di pochi anni al costituirsi di boscaglie igrofile vere e proprie. Tali proliferazioni hanno uno sviluppo disordinato e in alcuni casi sono state rafforzate dalla messa a dimora artificiale di esemplari arborei (*Fraxinus angustifolia/oxycarpa, Alnus glutinosa*) a margine della realizzazione della ferrovia, in base ad un malintesa volontà di "ripristino ambientale". (Foto 40)

Fig. 40

Valutazione

Situazioni che, seppur di un certo pregio naturalistico, stanno portando alla perdità di habitat aperti di zona umida sempre meno diffusi in zona, con contrazione della biodiversità complessiva.

Pericoli principali

Non evidenti.

17.7. SODAGLIE A ROVI (RUBUS SP.) E SPECIE SARMENTOSE

Codice habitat	**D5**
Denominazione:	Sodaglie a Rubus ulmifolius Sistema
Sistema	**D** Ambienti sinantropici
Formazione	**D** Ambienti sinantropici
Sintassonomia	Clematido-Rubetum ulmifolii Poldini 1980
Natura 2000	/
Biotopes	31.8BA – Sodaglie a Rubus ulmifolius con veli lianosi di Clematis vitalba dell'Europa sud-orientale
Eunis	F3.23 – Cespuglieti decidui submediterranei tirrenici

Descrizione

Compagini spinose ed intricate, alte anche più di 2 metri, impenetrabili se al massimo del rigoglio vegetativo che viene raggiunto in situazioni di piena insolazione. Al rovo comune dominante si associano in modo subordinato alcune specie soprattuto lianose e scandenti, in particolare le autoctone *Humulus lupulus, Calystegia sepium/sepium, Clematis vitalba* e, nelle zone più degradate, anche aliene infestanti come *Lonicera japonica*. La densa copertura del coriaceo fogliame di questo rovo impedisce lo svilup- po della vegetazione erbacea al suolo cosicché al di sotto dei rovi il terreno rimane nudo.

RubR Rubus ulmifolius cfr.	5
Clematis vitalba	+
Calystegia sepium/sepium	+

Nella dinamica della vegetazione, l'ombreggiamento progressivo indotto da alberi ed arbusti limitrofi e sufficientemente folti induce il deperimento e la scomparsa dei roveti a rovo comune, che così lasciano il posto a compagini arboreo-arbustive più evolute. Spesso ambiti apparentemente interessati da boscaglia di robinia risultano essere dei roveti parzialmente inframmezzati dalla legnosa in questione.

Valutazione

Usualmente interpretata come cenosi indice di estremo degrado forestale, è d'altra parte elemento fondamentale nei processi naturali di ricostituzione boschiva delle nostre zone poiché rappresenta uno stadio vegetazionale di rigenerazione del suolo. L'impraticabilità e la notevole produzione stagionale di frutti (more) rende questi roveti ambienti funzionali alla piccola fauna rurale di uccelli, rettili, piccoli e grandi mammife- ri, ecc.

Rendendo inagibile o molto difficoltoso l'accesso a determinati siti, può svolgere un'importante funzione di protezione dal disturbo antropico.

Pericoli principali

Non evidenti.

17.8. BOSCAGLIA CARSICA

Codice habitat	**BL18**
Denominazione:	Ostrio-querceti del Carso
Sistema	**B** Boschi
Formazione	**BL** Boschi di latifoglie caducifoglie
Sintassonomia	Ostryo-Quercetum pubescentis (Ht.) Trinajstić 1974
Natura 2000	/
Biotopes	41.7311 – Ostrio-querceti carsici a roverella
Eunis	G1.74 – Querceti subtermofili italo-illirici ad Ostrya carpinifolia

Fig. 41

Descrizione

Settori boschivi che si attestano in ambiti di versante settentrionale a ridosso della palude di Sablici in situazioni piuttosto fresche dovute alla vicinanza della zona umida. Nel piano arboreo prevale *Fraxinus ornus/ornus*, ma non mancano *Ostrya carpinifolia, Quercus pubescens* e pini neri. Il rado piano arbustivo è costituito da *Cotinus coggygria, Crataegus monogyna/monogyna, Cornus mas, Prunus mahaleb/mahaleb, Hippocrepis emerus/emeroides,* ecc., mentre il sottobosco è dominato dalla graminacea *Sesleria autumnalis.* (Foto 41)

Strato arboreo	
Fraxinus ornus/ornus	4
Ostrya carpinifolia	1
Pinus nigra/nigra	1
Strato arbustivo	

Fraxinus ornus/ornus	4
Paliurus spina-christi	+
Strato erbaceo e della vegetazione al suolo	
Sesleria autumnalis	4
Fraxinus ornus/ornus plantule	+
Acer monspessulanum/monspessul. plantule	+
Quercus pubescens plantule	+
Cotinus coggygria plantule	+
Clematis flammula	+

Valutazione

Habitat forestale dal valore naturalistico non particolarmente elevato ma dall'elevato valore ecologico.

Pericoli principali

Incendio. Proliferazione di specie aliene (*Ailanthus altissima, Amorpha fruticosa,* ecc.) soprattutto dopo fenomeni d'incendio estivo.

17.9. BOSCO A CARPINO BIANCO (CARPINUS BETULUS)

Codice habitat	**BL11**
Denominazione:	Carpineti del piano collinare
Sistema	**B** Boschi
Formazione	**BL** Boschi di latifoglie caducifoglie
Sintassonomia	Ornithogalo pyrenaici-Carpinetum betuli Marinček, Poldini et Zu- pančič ex Marinček 1994
Natura 2000	91L0 - Querco-carpineti illirici (Erythronio-Carpinion)
Biotopes	41.2A1 – Boschi di carpino bianco e querce a gravitazione illirica
Eunis	G1.A1A – Foreste illiriche a Quercus e Carpinus betulus

Descrizione

Tipo di bosco che si trova alla base del versante collinare settentrionale che dà sulla Palude di Sablici. Bosco ceduo da molti anni non più sottoposto ad interventi di taglio, con piante di grande dimensione sia ad alto fusto che a ceppaia. *(Foto 42)*

La componente arborea è costituita prevalentemente da carpino bianco (*Carpinus betulus*) accompagnato da acero campestre (*Acer campestre s.l.*), rovere (Quercus petraea), roverella (*Quercus pubescens*), cerro (*Quercus cerris*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), ciliegio selvatico (*Prunus avium/avium*), orniello (*Fraxinus ornus/ornus*). Nello strato arbustivo è abbondante il nocciolo (*Corylus avellana*) e sono ben rappresentati: biancospino (*Crataegus laevigata/laevigata*), corniolo (*Cornus mas*), ligustro (*Ligustrum vulgare*), edera (*Hedera helix*), ecc.

La vegetazione al suolo, ricca di specie erbacee (geofite) a fioritura primaverile è segnato, nel periodo estivo, dalla predominanza assoluta dei sempreverdi come il pungitopo (*Ruscus aculeatus*) e la pervinca (*Vinca minor*), accompagnati da graminoidi come *Brachypodium sylvaticum/sylvaticum* e *Carex sylvatica/sylvatica* e da una certa rinnovazione delle specie arboree.

Fig. 42

A settori il carpino bianco si rarefà, sostituito dall'acero campestre, dal nocciolo o dalla robinia, che in queste condizioni vegeta al meglio delle proprie possibilità. L'ailanto è presente con piccole piante lungo la viabilità forestale che attraversa la zona.

Valutazione

Ambiente boschivo extrazonale dal grande valore naturalistico (per rarità, peculiarità, ricchezza floristica, contributo dato alla diversità ambientale locale, efficacia protettiva del suolo, contenuti paesaggistici, funzionalità venatoria, ecc.) e paesaggistico. L'importanza naturalistica di questo habitat è sancito dal fatto che l'area su cui insiste è compresa nell'Ambito SIC *IT3340006 Carso Triestino e Goriziano* e ZPS *IT3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia*.

Pericoli principali

Incendio. Interventi di miglioramento forestale non condotti con la necessaria perizia e le dovute cautele, con conseguente danneggiamento del sottobosco, proliferazione delle specie aliene già presenti nel sito, ecc.

17.10. BOSCAGLIE UMIDE DI NEOFORMAZIONE

Descrizione

Macchie prevalentemente arboree di olmo campestre (*Ulmus minor/minor*) intercalate in matrici di canneto e /o di arbusteto meso-igrofilo a *Prunus spinosa/spinosa* e *Cornus sanguinea s.l* ., a propria volta di colonizzazione di ambiti umidi aperti; talvolta all'olmo campestre si associano pioppi (*Populus alba, Populus nigra/nigra*), che possono a loro volta costituire piccoli addensamenti, ornielli (*Fraxinus ornus/ornus)* e poche altre specie arbustive Gli olmi, pur d'alto fusto, hanno portamento tozzo e globoso con tronchi brevi e ramificazione bassa e compatta. (Foto 43)

Fig.43

Strato arboreo	
Ulmus minor/minor	3
Populus alba	3
Strato basso arbustivo	
Ulmus minor/minor	2
Rubus caesius cfr	+
Strato erbaceo e della vegetazione al suolo	
Brachypodium caespitosum/caespitosum	4
Hedera helix/helix	2
Fraxinus omus/ornus plantule	+
Asparagus acutifolius	+

Nelle compagini più giovani (foto 43) la vegetazione al suolo a causa del forte ombreggiamento è tendenzialmente scarsa e a vitalità ridotta, altre volte nelle compagini più vecchie presenta folte coperture di *Brachypodium rupestre/caespitosum*.

Valutazione

Situazioni di discreto pregio naturalistico.

Pericoli principali

Derive di trattamenti disseccanti sulla vegetazione d'argine con conseguente morte degli alberi (evento probabilmente già verificatosi nel recente passato).

Fig. 44

17.11. PINETE D'IMPIANTO ARTIFICIALE A PREVALENZA DI PINO NERO (PINUS NIGRA/NIGRA)

In cartografia, in questa categoria sono comprese le situazioni di pineta rada

Codice habitat	**BC 15**
Denominazione:	pineta d'impianto di pino nero
Sistema	**B** Boschi
Formazione	**BC** Boschi di conifere
Sintassonomia	/
Natura 2000	/
Biotopes	42.67 – Rimboschimenti di pino nero

<u>Descrizione</u>

Rimboschimenti artificiali eseguiti prevalentemente tra gli anni ’50 e '60 del secolo scorso. La specie base è il Pino nero (*Pinus nigra/nigra*), accompagnata da consistenti contingenti di Pino d’Aleppo (*Pinus halepensis/halepensis*) nei settori meridionali più marcatamente aridi. Altre specie esotiche sempreverdi improvvidamente utilizzate e ancora presenti in alcuni settori di pineta sono il Cipresso dell’Arizona (*Cupressus ari- zonica*) ed il Cedro dell’Atlante (*Cedrus atlantica*) (!).

Si notano alcuni aspetti tipo tra loro variamente correlati da forme intermedie.

Pineta con sottobosco arbustivo di *Cotinus coggygria* da molto folto a folto (mantello arbustivo sotto copertura monoplana di pino) - Foto 44 e rilievo in tabella.

In generale si tratta di pinete anche dense ma con pini poco accresciuti e maggiore penetrazione della radiazione luminosa.

Ad esclusione di *Cotinus coggygria* (scotano), le specie accompagnatrici sia arbustive che erbacee sono scarse (vedi rilievo) e con copertura trascurabile. Gli interventi selvicolturali effettuati in passato hanno distanziato le chiome dei pini dagli arbusti sottostanti riducendo solo parzialmente il rischio d’incendio della pineta.

Strato arboreo	
Pinus nigra/nigra	4
Strato arbustivo	
Cotinus coggygria	4
Fraxinus ornus/ornus	+
Prunus mahaleb/mahaleb	+
Strato erbaceo e della vegetazione al suolo	
Sesleria autumnalis	+
Asparagus acutifolius	+
Brachypodium caespitosum/caespitosum cfr.	.
Clematis vitalba	+
Hedera helix/helix	+

Pineta con forte presenza di *Fraxinus ornus/ornus* (nuclei incipienti di boscaglia carsica sotto copertura monoplana di pino) - Foto 45.

Situazione in generale maggioritaria di pineta accresciuta (H 12-15 mt) per età più avanzata, maggiore fertilità stazionale, condizioni microclimatiche più fresche, che in generale occupa larga parte dei versanti settentrionali dei colli imboschiti a pino.

Anche in questi casi la flora accompagnatrice è piuttosto scarsa.

Gli interventi selvicolturali effettuati in passato hanno generalmente risparmiato questi nuclei di possibile avvicendamento boschivo non eliminando interamente la componente inclusa dei pini che rimane esposta ad eventuali incendi per continuità vegetale tra le chiome degli ornielli e quelle dei pini stessi.

Pineta con scarsa componente arbustiva e sottobosco erbaceo di *Sesleria autumnalis* a tappeto – Foto 46.

Situazioni di pinete in generale maggiormente accresciute con la componente monoplana dei pini che si attesta su un sottobosco erbaceo dominato da *Sesleria autumnalis* tappezzante il suolo.

Fig. 45

<u>Pineta con rada componente mista di arbusti più mesofili</u>

Settori di pineta di situazioni più fresche generalmente in posizioni settentrionali. Il sottobosco arbustivo ospita sparsamente varie specie (*Prunus spinosa/spinosa, Craa- tegus monogyna/monogyna, Cotinus coggygria,* ecc.). rimanendo sostanzialmente po- co compatto con vegetazione erbacea al suolo anche in queste situazioni costituita prevalentemente da *Sesleria autumnalis.*

Fig. 46

La pineta con forte partecipazione di *Pinus halepensis/halepensis* si presenta con un rada componente arboreo-arbustiva (*Fraxinus ornus/ornus, Prunus mahaleb/mahaleb*, *Cotinus coggygria, Crataegus monogyna/monogyna, Paliurus spina-christi* ecc.) con discreto sviluppo della vegetazione al suolo (*Sesleria autumnalis*, chè può dominare sparsamente lo strato erbaceo, *Asparagus acutifolius*, ecc.)

<u>*Valutazione*</u>

Habitat forestale dal valore naturalistico ridotto ma dal sostanziale valore ecologico.

<u>*Pericoli principali*</u>

Molto esposto al rischio d'incendio e in questo caso passibile di completa distruzione della componente arborea con pericolo di sviluppo di popolamenti di specie aliene (ai- lanto, robinia, ecc.).

17.12. BOSCAGLIE DEGRADATE DI NEOFORMAZIONE

<u>*Descrizione*</u>

Macchie arboreo-arbustive di neoformazione su terreni di riporto o alterati da pregressi interventi antropici. La componente arborea ed arbustiva si distribuisce generalmente in modo apparentemente disorganizzato e discontinuo con gruppi di alberi interclusi in una matrice di arbusti e sarmenti.

Accanto ad una componente di specie arboree autoctone o naturalizzate da lungo tem- po, sono sempre presenti e in modo più o meno cospicuo specie aliene invasive come *Robinia pseudacacia, Ailanthus altissima, Ulmus pumila,* che a loro volta talora costi- tuiscono nuclei monospecifici. In prossimità degli ambiti urbani queste boscaglie si arricchiscono di specie ornamentali (*Ligustrum lucidum, Laurus nobilis, Prunus cerasifera/pissardii*, ecc.).

La componente delle specie arboree autoctone varia secondo il tenore di umidità del substrato: in prossimità delle zone umide (Moschenizze, Sorgenti del Lisert) è costituita da specie maggiormente igrofile come *Populus alba* – che talora forma piccole macchie monospecifiche da proliferazione vegetativa -, *Populus nigra/nigra, Salix alba/alba, Ulmus minor/minor*, negli ambiti più asciutti da specie più mesofile o xerofile come: *Celtis australis, Fraxinus ornus/ornus, Ostrya carpinifolia, Quercus pubescens, Acer campestre s.l.*

La matrice arbustiva, anch'essa scarsamente strutturata, con discontinuità riempite da alberi isolati, roveti e rampicanti vari, è in generale costituita da un contingente di specie a valenza ecologica più ampia (*Cornus sanguinea/hungarica,* ecc.) e da altre, più igrofile negli ambiti più umidi (*Salix sp.pl, Sambucus nigra*, l'aliena invasiva *Amorpha fruticosa*) o più mesofilo-xerotermofile negli ambiti progressivamente più asciutti su substrato carsico (*Prunus spinosa/spinosa, Crataegus monogyna/ monogyna, Ligustrum vulgare, Cotinus coggygria, Prunus mahaleb/ mahaleb, Paliurus spina-christi,* ecc.).

Le situazioni maggiormente strutturate, con volta arborea compatta ed ombreggiante ospitano una vegetazione al suolo di specie ruderali (*Torylis japonica, Verbena officinalis,* ecc.).

<u>*Valutazione*</u>

Situazioni vegetazionali di basso valore naturalistico. ma dal valore ecosistemico non del tutto trascurabile (limitatamente alla componente di flora autoctona).

Pericoli principali

Incendio. Proliferazione potenziata delle specie aliene (*Ailanthus altissima,* ecc.) soprattutto dopo fenomeni d'incendio estivo.

17.13. BOSCHETTI DI ROBINIA (ROBINIA PSEUDACACIA)

Codice habitat	**D6**
Denominazione:	Boschetti nitrofili a Robinia pseudoacacia e Sambucus nigra
Sistema	**D** Ambienti sinantropici
Formazione	**D** Ambienti sinantropici
Sintassonomia	Gallio-urticetea passarge ex Kopecky 1969
Natura 2000	/
Biotopes	83.324 – Formazioni a Robinia
Eunis	G1.C3 - Impianti di Robinia

Descrizione

Piccole compagini dominate dalle specie aliena in questione che si attestano prevalentemente in ambiti con maggiore accumulo di substrato fertile rimaneggiato (depressioni, piccole doline, canaloni) dove si sviluppa molto più che negli ambiti maggiormente magri ed aridi. Alla robinia si associano pochi arbusti (*Prunus spinosa/spinosa, Sambucus nigra,* ecc.) mentre la flora al suolo è costituita da *Hedera helix/helix, Brachypodium rupestre/caespitosum* e poche altre specie nitrofile. Talora nel piano arboreo compaiono sparsi alberi di specie autoctona. Le chiarie sono generalmente occupate da rovi.

Valutazione

Boscaglia di degrado, in generale intricata e poco praticabile, caratterizzata da notevole povertà e banalità floristica. Soprattutto nei primi anni dopo un intervento di ceduazione, quando i giovani polloni di robinia fortemente spinosi si intrecciano con i rovi, costituiscono compagini del tutto impenetrabili.

Pericoli principali

Non evidenti.

17.14. BOSCHETTI DI AILANTO (AILANTHUS ALTISSIMA)

Codice habitat	**D7**
Denominazione:	Boschetti di Ailanthus altissima
Sistema	**D** Ambienti sinantropici Formazione
Formazione	**D** Ambienti sinantropici
Sintassonomia	Gallio-urticetea passarge ex Kopecky 1969
Natura 2000	/
Biotopes	83.325A – Formazioni di Ailanthus altissima
Eunis	G1.C4 - Impianti di latifoglie decidue (non robinia)

Descrizione

Questa specie aliena costituisce boschetti sia per via gamica (semi) che agamica (proliferazione di polloni radicali innescate da esemplari anche di piccola dimensione originariamente isolati). In questo caso si estendono soprattutto negli ambiti limitrofi alle piante madri interessando aree crescentemente estese.

I boschetti più significativi si attestano in corrispondenza di scavi e dissodamenti (storici o recenti - Foto 47). Tali boschetti si presentano come compagini tendenzialmente monospecifiche nella componente arborea (ad esclusione di altri alberi preesistenti), con una forte componente di nuove proliferazioni della stessa specie nel sottobosco arbustivo (vedi rilievo). Nelle compagini compatte la flora di accompagnamento è scarsissima per l'azione allelopatica dell'ailanto stesso.

Fig. 47

L'ailanto è inoltre presente più o meno diffusamente lungo tutta la viabilità forestale (Foto 48), le infrastrutture lineari (ambiti ferroviari, linee elettriche), scassi e dissodamenti (storici e recenti), in corrispondenza di manufatti puntuali (tralicci, costruzioni abbandonate)]. Prolifera sparsamente nel sottobosco delle pinete e delle compagini boschive in genere, in settori di prateria e di griza e, talora fortemente, nei settori di pineta attraversati da incendi.

Fig. 48

Strato arboreo	
Ailanthus altissima	4
Fraxinus ornus/ornus	1
Ulmus pumila	1
Strato arbustivo	
Ailanthus altissima	3
Fraxinus ornus/ornus	1
Vegetazione al suolo	
Asparagus acutifolius	+
Hedera helix/helix	+

Valutazione

Situazione vegetazionale di degrado ambientale, estremamente invasiva soprattutto in corrispondenza delle superfici più o meno alterate dalle attività umane.

I grossi esemplari e le proliferazioni frttificanti di ailanto, in quanto nuclei di produzione e dispersione di enormi quantitativi di semi nonché di diffusione vegetativa di polloni, sono un forte pericolo per gli habitat rupestri e detritici, il cui assetto vegetazionale originario viene sconvolto da nuovi e progressivi attecchimenti di questa spe- cie.

Pericoli principali

La specie in questione costituisce un serissimo pericolo per molti degli habitat carsici.

17.15. PROLIFERAZIONI DI SOMMACCO SICILIANO (RHUS CORIARIA)

Descrizione

Questo arbusto sè proprio di aree francamente mediterranee dell'Europa meridionale (Italia centro-meridionale compresa), Medio Oriente, Africa settentrionale e da noi è da considerarsi specie aliena di comparsa recente. Proliferazioni della specie in oggetto si attestano in alcuni punti del versante meridionale dei colli di Monfalcone, in ambiti di parasteppa incespugliata di aree lungo la ferrovia, in posizioni particolarmente calde e protette. Queste proliferazioni, anche se territorialmente (ancora) non diffuse, nei punti d'insediamento manifestano notevole vigore vegetativo e proliferativo. *(Foto 49)*

Valutazione

Specie potenzialmente invasiva in ambiti di prateria xerica e forse di griza.

Fig. 49

17.16. VERDE URBANO E VERDE ARTIFICIALE NEI PRESSI DI EDIFICI ED INFRASTRUTTURE

Codice habitat	**D15**
Denominazione:	Verde pubblico e privato
Sistema	**D** Ambienti sinantropici
Formazione	**D** Ambienti sinantropici
Sintassonomia	/
Natura 2000	/
Biotopes	85 – Parchi urbani e giardini
Eunis	I2 - Parchi e giardini

Descrizione

Si tratta di situazioni nel complesso marginali e di poca estensione (giardino pubblico di contorno all'attuale parcheggio ai piedi della Rocca, l'area verde annessa ad una casermetta abbandonata presso la cima di Sablici, alcune sconsiderate alberature di piantagione artificiale di contorno agli edifici Acegas a sud-est del Zochet). Il giardino pubblico è caratterizzato da superfici a prato corredate da alberature di specie alloctona (*Ulmus pumila, Robinia pseudacacia, Celtis australis*), accompagnate da preesistenti esemplari di specie autoctona (*Quercus pubescens, Acer campestre s.l., Fraxinus ornus/ornus,* ecc.). Il giardino della casermetta oltre che da una serie di piante ornamentali è caratterizzato da una forte proliferazione d'ailanto favorito dal prolungato abbandono. L'area presso il Zochet da alberature inadatte al sito (*Carpinus betulus, Acer pseudoplatanus*) dalla crescita ovviamente stentata.

Valutazione

Situazioni vegetazionali dal valore naturalistico da scarso a negativo (giardino casermetta, ricettacolo d'ailanto).

Pericoli principali

Non evidenti.

18. VEGETAZIONE RUDERALE ERBACEA

Descrizione

Habitat ruderali erbacei ad alta dinamica di siti rimaneggiati e degradati per cause antropiche (superfici con substrati eterogenei di riporto, aree con manufatti abbandonati, aree calpestate su substrati di riporto, ecc.)

Valutazione

Habitat di basso valore naturalistico, spesso con abbondante presenza di specie aliene.

19. HABITAT D'INTERESSE COMUNITARIO E PRIORITARI PRESENTI NELL'AREA: PROSPETTO RIASSUNTIVO

I codici numerici e le definizioni della prima colonna sono quelli che compaiono nell'Allegato I della Direttiva Habitat e sono relativi al sistema di conservazione definito NATURA 2000 (Direttive 92/43/CEE - Direttiva Habitat).

Con l'asterisco (*) vengono indicati gli habitat "Prioritari".

Codice	Definizione	Corrispondenza
6110 *	* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi	Pratelli xerofili su ghiaie di cava abbandonata
62A0	Formazioni erbose secche della regione submedit. orientale (Scorzoneratalia villosae)	Praterie xeriche
8.240	* Pavimenti calcarei	Grize e Karren
91L0	Querco-carpineti illirici (Erythronio-Carpinion)	Bosco di carpino bianco di basso versante collinare al contatto con la Palude di Sablici
1.130	Estuari	Canali Moschenizza e Tavoloni
3.260	Corsi d'acqua planiziali e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion	Rii tributari del canale Fontanelle
6.420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion	Praterie ad alti giunchi dell' area del proposto Biotopo
6.430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Prati del piede esterno d'argine
7.210	* Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae	Canneti in destra orografica canale Fontanelle

Nota:
Gli ultimi 5 habitat si attestano esclusivamente in corrispondenza dell'area dell'istituendo Biotopo.

20. SPECIE VEGETALI PARTICOLARMENTE IMPORTANTI

Specie vegetali d'Interesse Comunitario: Allegato II Direttiva Habitat 92/43/cee e successive modifiche ed integrazioni	
Gladiolus palustris Gaudin	
Specie delle "Liste Rosse delle Piante d'Italia" Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1992. Ministero dell'Ambiente/Società Botanica Italiana/WWF	
Specie	Livello di rischio
Senecio paludosus L.	Minacciata
Allium suaveolens Jacq.	Vulnerabile
Cirsium canum (L.) All.	Vulnerabile
Orchis palustris Jacq.	Vulnerabile
Plantago altissima L.	Vulnerabile
Specie protette ai sensi della L.R. 9/2007, art. 96 / DPR 20/03/2009, n. 074/Pres. Allegati A e B	
Specie	Allegato
Gladiolus palustris Gaudin	Allegato A
Leucojum aestivum L.	Allegato B
Orchis palustris Jacq.	Allegato B
Nota: Le specie segnalate si attestano esclusivamente in corrispondenza dell'area dell'istituendo Biotopo.	

21. VALORE NATURALISTICO DEGLI HABITAT PRESENTI IN ZONA: PROSPETTO RIASSUNTIVO

	n e	s carso	b a	me dio	eleva to	molto elevato
Grize e karren						X
Pareti di cava						
Pratelli aridi su ghiaia						X
Vegetazione di idrofite sommerse						X
Canneti di Scirpo marittimo					X	
Canneti di Cannuccia di palude						
Canneti di Falasco						X
Praterie di alti Carici						
Praterie xeriche più o meno degradate					X	
Prateria umida ad alti Giunchi						X
Praterie umida ad alti Giunchi con forte incespugliamento incipiente					X	
Prateria umida ad alti Giunchi degradata					X	
Prati d'argine					X	
Arbusteti termofili				X		
Arbusteti meso-termofili				X		
Arbusteti mesofili (siepi comprese)				X		
Arbusteti a Salice cinereo di ambiti umidi				X		
Sodaglie a Rovi e specie sarmentose			X			
Processi di ricolonizzazione arboreoarbustiva in ambiti umidi più o meno alterati				X		
Boscaglia carsica				X		X
Bosco a Carpino bianco						
Boscaglie umide di neoformazione				X		
Pinete artificiali a prevalenza di Pino nero				X		
Boscaglie degradate di neoformazione		X				
Boschetti di Robinia		X				
Boschetti di Ailanto	X					
Verde urbano e verde artificiale (manutenzionato o in abbandono) nei pressi di edifici ed infrastrutture		X				
Rimboschimenti di latifoglie		X				
Vegetazione erbaceo-ruderale di siti rimaneggiati e degradati per cause antropiche		X				
Proliferazioni di Sommacco siciliano	X					

22. LA FAUNA

[13]La ricchezza di habitat che caratterizza il Carso si riflette nell'elevata biodiversità della sua fauna poiché, oltre alle comunità proprie degli ecosistemi terrestri (boscaglia, landa, affioramenti rocciosi ecc.), sono presenti anche quelle legate agli ambienti sotterranei (grotte e cavità) e di acqua dolce. Questa condizione si accentua ancor più nelle aree interessate dalla presenza di acqua in superficie, bene tanto prezioso per la vita quanto raro sul territorio carsico e non devono stupire i popolamenti animali provenienti da regioni faunisticamente molto diverse fra loro, essendo il Carso, un ponte naturale tra l'est Europa e la penisola italica.

Tuttavia l'area carsica monfalconese sulla quale è stato istituito il parco comunale, racchiusa tra la città e l'Autostrada, separata fisicamente dalla ferrovia e alla quale si accede dalla città attraverso sottopassaggi, si presenta in una condizione particolare essendo questa un'area innanzitutto solcata da innumerevoli sentieri, sia di carattere naturalistico che di sicurezza contro gli incendi; ci passano elettrodotti, oleodotti e metanodotti ancorché sotterranei, ma che lasciano visibilmente la loro ferita "priva di alberi" visibile lungo le pendici delle colline.

Se ci mettiamo anche le vasche di oscillazione dell'acquedotto triestino, il Monumento della Rocca di Monfalcone (frequentato da innumerevoli appassionati e meta turistica), la quota Enrico Toti +85 (meta anche questa di nostalgici ricordi della prima Guerra mondiale) con le visite guidate alle principali Trincee della zona opportunamente pulite e risistemate tanto da ricreare il percorso della "Grande Guerra" o la sistemazione e la visita alle varie Grotte, che hanno iniziato la loro avventura come meta turistica, è uno scenario indubbiamente segnato dall'uomo, ma è anche una realtà facilmente istituibile e l'ambiente - come attrazione turistica – sta divenendo un'alternativa allo sviluppo economico, senza contare che è dimostrato che la tutela ambientale può far nascere nuove professionalità alternative al mondo dell'industria[14].

[15]Per quanto riguarda la fauna terrestre, anche se non si può parlare di fauna tipica delle colline carsiche di Monfalcone, va detto che sul Carso (anche quello soprastante la città) sono frequenti le sovrapposizioni delle popolazioni animali provenienti da regioni faunisticamente molto diverse fra loro come già accennato. E la presenza del Lago di Pietrarossa permette inoltre di osservare uccelli tipici della palude come aironi, anatre, folaghe, del tutto assenti in altri luoghi carsici.

In tutto questo contesto, senza togliere l'importanza dell'argomento alle aree sopradescritte come già sottolineato, l'opera dell'uomo a volte può essere utile all'ambiente. Le stesse aree saranno oggetto di particolare attenzione nella fase di monitoraggio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Ci si sofferma in particolare su due aree meritevoli di approfondimento dal punto di vista faunistico e precisamente sull'area del Lisert sulla quale è in corso di istituzione da parte della regione e su specifica richiesta del Comune di Monfalcone un "Biotopo Naturale". E la seconda che è appunto la zona del lago di Pietrarossa.

L'area del Lisert, è situata tra il canale Locovaz, le risorgive carsiche del Lisert e l'area dei Tavoloni (area denominata "area 4" dalla zonizzazione del presente piano).

[16]Essa ospita la specie entomologica *Zeuneriana marmorata* (Fieber, 1853), endemica dell'Alto Adriatico, fino ad anni recenti ritenuta estinta in assoluto. L'esistenza di questo ortottero palustre era stata riportata per l'ultima volta in letteratura nel 1949 da Giordani Soika. L'esito negativo delle successive ricerche aveva portato a dichiarare la specie estinta nel 1987 da Nadig. Nel 1996, tuttavia, è stato ritrovato nel sito in oggetto da Kleukers e Fontana. Le osservazioni di questi autori hanno portato a stimare nell'area la presenza di un migliaio di individui. Recenti osservazioni confermano che la popolazione è tuttora presente con un buon numero di esemplari.

---

[13] *Dal Sito della regione FVG – "Siti Natura 2000" Dati ambientali elaborati nell'ambito di piano – monitoraggi vari sulla fauna selvatica.*

[14] *Dalla relazione "Un Parco sotto casa" di Graziano Benedetti – Sintesi dell'intervento pubblico per definire le "linee Guida" per la realizzazione del parco Comunale del Carso Monfalconese" (Giugno 2009).*

[15] *Idem c.s.*

[16] *Dalla relazione per l'istituzione del Biotopo naturale presentata nel 2010 da Legambiente, LIPU sezione di Gorizia e WWF sezione di Monfalcone (AA.VV.)*

L'ortottero palustre è stato rinvenuto anche in zona "Caneo" a Fossalon, Grado nel 2014, alle Foci dell'Isonzo ad Est dell'abitato di Fossalon, in laguna di Marano alla foce del fiume Stella e tra il rio Mazzunella e il fiume Cormor, nonchéf5 in Slovenia centrale (Gomboc & Šegula, 2005).[17]

L'urgenza di aggiungere tale specie alla lista degli invertebrati da tutelare secondo la Direttiva Habitat e la Convenzione di Berna era già stata sottolineata da Helsdingen *et al.* nel 1996.

L'area è stata tutelata normativa del Piano Regolatore del Comune di Monfalcone, e dalle norme di attuazione del Parco del Carso Monfalconese, indipendentemente dal ritrovamento della specie sopra descritta, ma proprio per evitare, vista la sua peculiarità, di essere oggetto di progetti legati allo sviluppo della nautica da diporto (come già il canale dei Tavoloni) anche se attualmente è interessata da due infrastrutture quali la linea ferroviaria principale che parte dalla linea TS-VE e attraverso una galleria prima e un viadotto ferroviario dopo arriva verso il Porto commerciale e l'altra, più recente, è la linea ferroviaria che a raso, attraversando la zona di cui trattasi, va dal Porto commerciale verso la Cartiera di San Giovanni di Duino.

Per la grande importanza dei contenuti naturalistici del sito (sempre indipendentemente dal ritrovamento della specie entomologica) e per il livello troppo basso di tutela attuale, si è reso necessario un decisivo incremento delle condizioni di stabile ed effettiva protezione.

L'immediata salvaguardia del sito in questione e la sua conservazione sono infatti fattori indispensabili per scongiurare il rischio di una definitiva estinzione di questo prezioso ortottero palustre.

Sul Carso Monfalconese sono presenti due habitat quali la landa carsica e il bosco carsico, che affiancano la presenza di un elemento strano per un ambiente arido: l'acqua. Infatti, l'altra area meritevole di approfondimento costituisce la zona del Lago di Pietrarossa. Assieme alla palude di Sablici, al lago di Doberdò, delle Moschenizze, del Lisert e Bocche del Timavo, rappresenta una delle peculiarità più importanti della zona[18], prese in esame nel corso delle indagini espletate dalla Regione FVG riguardo lo studio sui Siti di Importanza Comunitaria presenti sul territorio, e riguardo soprattutto la fauna acquatica sotterranea.

All'importanza per la conservazione della fauna di habitat peculiari quali pozze, stagni e cisterne, isolati e relitti, purtroppo si contrappone il rapido degrado di questi ambienti, che negli ultimi vent'anni si sono drasticamente ridotti di numero e di estensione e sono andati incontro ad un marcato processo di interramento.

La Regione, ha posto in essere un serio monitoraggio faunistico su questi habitat completando quindi l'aspetto conoscitivo, in base alle innovative tecniche di analisi e valutazione del valore di conservazione della fauna e degli habitat e con proposte di modelli gestionali dettagliati per la conservazione ed il recupero della fauna di questi habitat peculiari che saranno di esempio per il monitoraggio anche di queste zone incluse nel parco Comunale.

23. SALVAGUARDIA FORESTALE E VALORIZZAZIONE ECOLOGICO-AMBIENTALE DEI BOSCHI (PSR 2014-2020)

Il Comune è partecipe del progetto di salvaguardia forestale e valorizzazione ecologico - ambientale dei boschi, interessata dal Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020.

Nell'ambito del PRFA (Progetto di riqualificazione ambientale e forestale), è stato approvato il documento forestale di cui alla LR 9/2007 – Dpreg. N. 274/2012 con Decreto n. 6928/AGFOR del 25-09-2020.

Tale documento è necessario per definire e programmare nel tempo gli interventi di gestione forestale sostenibile in funzione delle caratteristiche ecologiche e strutturali dei popolamenti forestali oggetto di pianificazione durante un intervallo di tempo quantitamente definibile (12 anni).

Ciò è molto importante anche per la futura gestione del Parco Comunale perchè si parte dall'individuazione di uno stato di fatto delle caratteristiche della popolazione forestale, sia dal punto di vista qualitativo (vigore vegetativo degli alberi, stato fisiologico- strutturale – fitosanitario, ecc.), che quantitativo (caratteristiche dei parametri dendrometrici fondamentali quali I diametri. Le altezze, l'età, ecc), si individua una strategia di passaggio dallo stato iniziale allo stato finale definendo anno per anno il cronoprogramma degli interventi e le caratteristiche esecutive degli stessi, fino ad arrivare al dodicesimo anno con un assetto "voluto" dei popolamenti forestali al termine di validità della scheda forestale.

---

[17] *Gortania 12/2015: NEW LOCALITIES OF ZEUNERIANA MARMORATA (FIEBER, 1853) (INSECTA ORTHOPTERA) IN FRIULI VENEZIA GIULIA REGION (NE ITALY) - Yannick Fanin, Francesca Tami, Pierpaolo Merluzzi, Silvano Candotto*

[18] *Dalla Relazione "Un parco sotto casa" di Graziano benedetti – Sintesi dell'intervento pubblico per definire le "linee guida" per la realizzazione del Parco Comunale del Carso Monfalconese (Giugno 2009)*

Il progetto di riqualificazione, salvaguardia forestale e valorizzazione ecologico – ambientale che interessa in questo momento il Comune, è tutto posto all’interno del perimetro del Parco del Carso.
Il progetto prevede operazioni finalizzate al perseguimento nelle foreste soprattutto di proprietà pubblica, degli impegni da parte del Comune, di operazioni di tutela ambientale, di miglioramento dell’efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, volte all’offerta di servizi ecosistemici e alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste.
Si prevede a lungo termine che oltre alla permanenza durevole e controllata di pino nero, vengano gradualmente introdotte e consolidate specie autoctone delle specie forestali ostrio-querceto. Questo attraverso diradamenti delle cure culturali, in particolar modo diradamenti che interessano le pinete e da eseguirsi in maniera non geometrica ma valutando caso per caso l’effettiva esigenza di lasciare il necessario biospazio ai nuclei di latifoglie maggiormente d’avvenire. Si potrà anche ipotizzare (ma questo verrà valutato in futuro) di lasciare dei soggetti di pino nero a bassissima densità (qualche decina di piante per ettaro) con logica “testimoniale”, a ricordo della “storia selvicolturale” del territorio.
Le attività antropiche descritte nei programmi interessanti il parco, non sono ostative alla salvaguardia dei boschi, ma ci devono convivere.
La gestione del Parco dovrà farsi carico della compresenza di più attività contemporaneamente, sia di carattere selcolturale che di carattere turistico – ricreativa e delle numerose associazioni che vi gravitano in tutto il corso dell’anno.

24. COERENZA CON LE PRESCRIZIONI DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

La parte precettiva del PPR riguarda, per singoli Ambiti di Paesaggio, gli obiettivi di qualità, gli indirizzi e le direttive atti a orientare la pianificazione territoriale e urbanistica e, per i “beni paesaggistici” le prescrizioni d’uso di loro tutela e di valorizzazione.
L’art. 9 delle NTA del PPR stabilisce che indirizzi e direttive definiti dalla disciplina specifica sono recepiti dagli Enti territoriali, in coerenza con gli obiettivi individuati dal PPR e sono immediatamente cogenti ai fini dell’adeguamento o della conformazione degli strumenti urbanistici alle previsioni del PPR medesimo.
Riguardo gli elementi di coerenza (art. 15 delle NTA del PPR) recita:

<<a) assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono coinvolgendo i soggetti e le popolazioni interessate;

b) conservare gli elementi costitutivi e le morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

c) riqualificare le aree compromesse o degradate;

d) salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato assicurandone il minor consumo;

e) individuare le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati>>

E ancora, l’art. 16 delle medesime norme “Ambiti di Paesaggio” stabilisce che gli strumenti urbanistici generali e di pianificazione di settore approfondiscono le analisi contenute nelle schede di ambito relativamente al territorio di riferimento e specificano, in coerenza con gli obiettivi di qualità e in conformità alla disciplina d’uso, le azioni e i progetti necessari all’attuazione del PPR.

Nel caso della variante n. 1 al Parco del Carso Monfalconese il rapporto di coerenza è dato dai seguenti parametri, riassunti per i 3 Ambiti di Paesaggio in cui è coinvolto il territorio del Comune di Monfalcone:
Carso e Costiera
Laguna e Costa
Paesaggio dei dossi carsici

COERENZA CON IL PPR				
Beni Paesaggistici – Beni Culturali - Paesaggi della letteratura e storia della GG		Variante n. 1 al Parco del Carso Monfalconese	SCOSTAMENTI	Verifica con PRGC
Perimetro Parco del Carso		Rappresentata in tutte le tavole	Solo minuscoli scostamenti per adeguamento del perimetro alle particelle catastali	Non percettibile alla scala 1:1000 e nemmeno a quelle più piccole
Uso civico		Rappresentato in tavola 2	nessuno	Rappresentato nel PRGC nella tavola dei vincoli
Aree archeologiche	Rocca di Monfalcone e Castellieri (Monte Falcone – Forcate – Gradiscata – Golas – Moschenizza)	Rappresentato in tavola 2	Inserita normativa specifica	Rappresentata in tavola dei vincoli di PRGC
Territori coperti da foreste e da boschi		Rappresentato in tavola 4, in tavola 6 e in tavola 7	Piccoli scostamenti al perimetro dovuto a rilievi puntuali eseguiti in loco per redazione Piano gestione forestale	Tematismo non da PRGC
Fasce di rispetto Laghi e fiumi		Rappresentato in tavola 2	nessuno	Rappresentata in tavola dei vincoli di PRGC
Zona a Nord del Lisert - Moschenizza		Rappresentato in tavola 2 e in tavola 7	Nessuno. Inserita normativa specifica in conformità a quanto specificato nella scheda specifica	Rappresentata in tavola dei vincoli di PRGC
Aree di rischio archeologico		nessuna	nessuna	Rappresentata in tavola dei vincoli di PRGC
Infrastrutture		Rappresentato in tavola 4	nessuna	Tematismo non trattato dal PRGC
Beni di valore culturale - Trincee		Rappresentato in tavola 5 – in tavola 9	L'area del Parco tematico della GG riguarda tutto il territorio del parco perimetrato e non si limita ai percorsi indicati nel PPR	Tematismo specifico non trattato dal PRGC

24. BIBLIOGRAFIA

1. AA.VV. 1985. Studio naturalistico del Carso Triestino e Goriziano Reg. Aut. F.V.G. - Dir. Reg. del Bilancio e della Programmazione / Università degli Studi di Trieste - Dipartimento di Biologia, Trieste.
2. AA.VV. 1992. L'imboschimento del Carso Reg, Aut. F.V.G. Dir. Reg. delle Foreste e dei Parchi, Trieste.
3. AA.VV., 1998. La vegetazione forestale e la selvicoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia. Reg. Aut. F.V.G. - Dir. Reg. delle Foreste, Udine.
4. Aeschimann D., Lauber K., Moser D. M., Theurillat J-P., 2004. Flora Alpina. Zani- chelli, Bologna, 3 volumi.
5. Comel A., 1930. Sulle terre rosse del Carso goriziano. Studi goriziani, 8: 51-89,Gorizia.
6. Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1992. Liste Rosse delle Piante d'Italia. WWF - Società Botanica Italiana - Ministero dell'Ambiente.
7. Ferlan L. & Giacomini V., 1955. Appunti fitosociologici su esempi di pascolo carsico. Chryspogoneto-Centaureetum cristatae. Atti 1° Conv. Friul. di Sc. Nat., Del Bianco & Figlio 159-183, Udine.
8. Pignatti S., 1982. Flora d'Italia. Edagricole, Bologna, 3 volumi.
9. Poldini L., 1989. La vegetazione del Carso isontino e triestino. Lint, Trieste, 315 pp.
10. Poldini L., 2009. Guide alla Flora - IV. La diversità vegetale del Carso tra Trieste e Gorizia. Lo stato dell'ambiente. Edizioni Goliardiche, Trieste, 732 pp.
11. Poldini L., Oriolo G., Vidali M., 2002. Nuovo Atlante corologico delle piante va- scolari nel Friuli Venezia Giulia. Reg. Aut. F.V.G., Az. Parchi e Foreste Regionali, Univ. degli Studi di Trieste/Dipartimento di Biologia, Udine, 529 pp.
12. Poldini L., Oriolo G., Vidali M., 2002. La flora vascolare del Friuli Venezia Giulia. Catalogo annotato ed indice sinonimico. Reg. Aut. F.V.G., Az. Parchi e Foreste Regionali - Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Biologia, Udine, 413 pp.
13. Poldini L., Vidali M., Zanatta K., 2002. La classe Rhamno-Prunetea in Friuli Vene- zia Giulia e territori limitrofi. Fitosociologia 39 (1)- Suppl. 2 : 29-5.
14. Reg. Aut. Friuli Venezia Giulia (Direzione centrale ambiente e lavori pubblici - Servizio valutazione impatto ambientale), Università degli Studi di Trieste (Di- partimento di Biologia), 2006. Manuale degli Habitat del Friuli Venezia Giulia - Strumento a supporto a supporto della valutazione d'impatto ambientale (VIA), della valutazione ambientale strategica (VAS) e d'incidenza ecologica (VIEc).
15.CORINE biotopes manual. Commission of the European Communities. Directorate-General Environment, Nuclear Safety and Civil Protection. Luxemboug. 1991.
16. Direttive 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e 97/62/CEE recepite ed applicate in Ita- lia col D.P.R. 08/09/97 n.357, integrato dal D.M. 20/01/99.
17. Relazione "Un Parco sotto casa" di Graziano Benedetti – Sintesi dell'intervento pubblico per definire le "linee Guida" per la realizzazione del parco Comunale del Carso Monfalconese" (Giugno 2009).
18. Gortania 12/2015: NEW LOCALITIES OF ZEUNERIANA MARMORATA (FIEBER, 1853) (INSECTA ORTHOPTERA) IN FRIULI VENEZIA GIULIA REGION (NE ITALY) - Yannick Fanin, Francesca Tami, Pierpaolo Merluzzi, Silvano Candotto (https://www.researchgate.net/publication/328531670_NEW_LOCALITIES_OF_ZEUNERIANA_MARMORATA_FIEBER_1853_INSECTA_ORTHOPTERA_IN_FRIULI_VENEZIA_GIULIA_REGIONE_ITALY).

Studio di fattibilità e di progettazione per l'istituzione di un Parco comunale ai sensi dell'art.6 della LR 42/1996, incarico affidato al gruppo di lavoro composto da: arch. Michele Morra, arch. Piero Bagatto, arch. Marina Pinat, dott. naturalista Pierpaolo Merluzzi, dott. Forestale Francesco Portelli, dott. Geologo Fulvio Iadarola.

Redazione Rapporto preliminare di VAS e del rapporto Ambientale di VAS: arch. Michele Morra, arch. Piero Bagatto, dott. Forestale Francesco Portelli.

Redazione Progetto del Parco del Carso Monfalconese approvato con DPReg. 0216/Pres del 25-08-2016, Comune di Monfalcone – personale interno: Unità Operativa Urbanistica a firma arch. Marina Bertotti.

Redazione variante n. 1, Comune di Monfalcone – personale interno: Unità Operativa Urbanistica

Contributo offerto dall'Associazione Galleria Rifugio" alla variante al Piano Comunale del Parco Monfalconese.

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

PREMESSA.

Il Comune di Monfalcone possiede una parte cospicua del suo territorio in zona carsica, in cui la parte a Nord del percorso autostradale, fa parte del *Parco Regionale della Riserva dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa*, istituito con LR n. 42/1996 *"Norme in materia di Parchi e Riserve regionali",* normativa, questa, finalizzata all'istituzione di parchi e riserve naturali ma che sostiene anche l'istituzione di parchi comunali ed intercomunali che devono essere diretti alla conservazione, alla difesa e al ripristino del paesaggio e dell'ambiente e devono assicurare alla collettività il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici.

La parte collinare che dalla città comprende il Colle della Rocca e limitrofi, fino all'Autostrada, è classificata dallo strumento urbanistico generale comunale in zona "*F3 – Territorio Carsico*", già compresa nell'area protetta del Carso istituita ai sensi dell'art. 55 della medesima legge regionale.

Nell'ottica di una più ampia visione del Carso nella sua complessità e vastità che va oltre i confini dello Stato Italiano, nel giugno del 2009 è stato organizzato un convegno a cura del Comune di Monfalcone per unire esperienze e progetti di valorizzazione del sistema carsico nella dimensione "Euroregionale", in cui i diversi attori hanno potuto affrontare la tematica del "Carso": dall'esperienza regionale con i siti delle aree protette, agli aspetti naturalistici, alla protezione civile, alla sicurezza, agli incendi, sino all'esperienza del "Parco Tematico della Grande Guerra".

Dal 2005 ad oggi, prima dell'istituzione del Parco Comunale, il Comune ha investito sul parco tematico della Grande Guerra (parco tematico grande, quota 121, valorizzazione e completamento trincea Joffre e quota 98, trincea Sant'Elia e Zona Sacra di Quota 85) e su percorsi sportivi (percorso Nordic Walking) ben 530.349,00 € di interventi strutturali importanti, ottenendo il 70% della spesa complessiva tramite contributi e sponsorizzazioni varie pari a 368.789,00 €.

Da questa esperienza è derivata la volontà dell'Amministrazione Comunale di Monfalcone di istituire un *"Parco Comunale del Carso Monfalconese"* ai sensi dell'art. 6 della LR 42/1996 e s.m.i. che facesse tesoro delle esperienze maturate in altri contesti ambientali e tenesse conto anche degli studi e delle proposte fatte sin dagli anni '70, ma che soprattutto coordinasse diverse realtà oltre al Parco tematico della Grande Guerra, ossia aspetti legati alla fruizione sportiva o escursionistica da parte della collettività.

TITOLO I - NORME APPLICATIVE DEL PDG

ART. 1. LINEE GUIDA GENERALI

1. Il presente documento si basa sugli obiettivi e sulle linee guida impartite con DG 60/248 del 02-09-2010 volte al conseguimento delle finalità istitutive del Parco del Carso Monfalconese, istituito con DPReg. 0162/Pres del 25 agosto 2015, d'ora in poi denominato "Parco.

2. La costituzione del Parco prevede un programma di interventi che si basano su due principi generali:

1) il primo formula una filiera concettuale e operativa che concili le esigenze sociali ed economiche in materia di territorio, volto a tutelare e valorizzare gli aspetti naturalistici, paesaggistici e storico-culturali, prevedendo al suo interno percorsi di gestione partecipata da attuare con i portatori di interesse;

2) il secondo prevede che il progetto vada conformato al contesto esistente con l'utilizzo di criteri operativi e di sostenibilità ambientale in grado di rispondere agli obiettivi di pianificazione urbanistici prefissati.

3. Il perseguimento degli obiettivi del Parco avverrà attraverso la realizzazione di interventi e l'attuazione di azioni distribuite su un arco di tempo funzionale tanto alla necessità di dare concreta visibilità all'iniziativa intrapresa quanto alle risorse finanziare che l'Ente locale può mettere in gioco. La fase iniziale verrà destinata alla enfatizzazione delle caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche proprie dell'area, e alla realizzazione di interventi che aumentino le possibilità di fruizione dell'area.

ART. 2. AMBITO DI APPLICAZIONE

1. Il Programma di Gestione e programma finanziario, d'ora in poi "PDG", attua le previsioni del Parco Comunale del Carso Monfalconese.

2. Il PDG intende perseguire obiettivi di sviluppo del territorio dando impulso all'imprenditorialità locale attraverso la valorizzazione delle risorse umane, favorendo le forme associative di conduzione delle attività produttive.

3. Il PDG individua gli interventi finanziabili con contributo regionale ai sensi della LR 42/1996, come da DGR 1682 del 29-05-1998.

4. Il PDG individua quindi, nel rispetto delle finalità generali del Parco e della DGR di cui al punto precedente, gli interventi finalizzati all'organizzazione delle strutture del parco, gli strumenti e le modalità attuative ed economiche, programmati per il periodo di vigenza del Parco del Carso Monfalconese quali:

a) la manutenzione ordinaria di specifiche opere pubbliche (sentieristica del Parco, punti di sosta); viabilità interpoderale e sentieristica in genere; segnaletica e cartellonistica del Parco; strutture per la ricreazione e strutture con funzioni di centro visite e/o Infopoint, allo scopo di tutelare, conservare, valorizzare e migliorare gli aspetti naturalistici, paesaggistici, storico-culturali e socio economici; realizzare interventi di ripristino di aree degradate e di recupero e valorizzazione di opere di carattere storico-culturale;

b) gli interventi sull'ambiente naturale (Vegetazione e sentieristica, Fauna selvatica, Acque) allo scopo di impedire il depauperamento delle risorse ambientali e garantire l'uso sostenibile delle risorse del territorio come la conservazione e manutenzione, miglioramento e valorizzazione degli elementi vegetali del paesaggio, recupero Landa Carsica e altre forme di vegetazione autoctone, nonché vestigia storiche;

c) le attività didattiche e di educazione ambientale quali corsi di formazione, visite guidate agli ambienti di interesse naturalistico condotte da guide naturalistiche regionali abilitate allo scopo di promuovere la cultura naturalistica e storica;

d) le attività divulgative quali realizzazione di dépliant e pieghevoli illustrativi, poster, pubblicazioni descrittive del Parco Comunale.

e) gli interventi di sfalcio dei prati e dei prato pascoli con l'asporto dei materiali di risulta, il pascolo della landa carsica, i miglioramenti forestali volti ad assecondare i processi dinamici naturali secondo i dettami della selvicoltura naturalistica, il recupero delle aree degradate e percorse dagli incendi, per permettere una corretta fruizione del territorio mediante l'individuazione e la valorizzazione di percorsi pedonali, ciclabili con punti di sosta e zone ricreative ad uso pubblico;

f) promuovere e finanziare studi faunistici, floristici, vegetazionali, studi geologici, paleontologici, speleologici, mineralogici e sulla qualità biologica delle acque, e studi storici.

g) spese per personale di custodia, monitoraggio, pulizia e sorveglianza ambientale.

ART.3. GLOSSARIO E PROGRAMMA DI GESTIONE

PARCO	PARCO DEL CARSO MONFALCONESE
PDG	PROGRAMMA DI GESTIONE e PROGRAMMA FINANZIARIO DEL PARCO DEL CARSO MONFALCONESE
RA	REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DEL PARCO DEL CARSO MONFALCONESE
GESTORE	COMUNE DI MONFALCONE o altra figura giuridica nominata dal Comune
PRGC	PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
PPR	PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

1. Il presente PDG è stato redatto seguendo le linee guida ed i principi definiti dal decreto istitutivo DPReg. 0162/Pres del 25-08-2016, attraverso la seguente impostazione metodologica:
a) analisi e studio delle caratteristiche territoriali e sociali dell'area;
b) suddivisione del territorio del Parco, sulla base della rilevanza dei valori naturalistici e delle tipologie ambientali, in 4 (quattro) zone a diverso regime di tutela;
c) definizione delle azioni, degli interventi e delle destinazioni d'uso che possano concorrere al ripristino, alla valorizzazione ed alla corretta fruizione del territorio e delle sue risorse e offre un quadro di compatibilità spaziale e temporale per i vari interventi, pubblici e privati, riguardanti l'attuazione dei principi informatori del Parco.

2. Il PDG del Parco ha come riferimento gli elaborati generali allegati al Decreto di istituzione del 25-08-2016 così come modificati, integrati ed aggiornati con variante:
TAVOLA 1 – uso del suolo
TAVOLA 2 - vincoli
TAVOLA 4 – Boschi – prati stabili – incendi e infrastrutture tecnologiche
TAVOLA 5 – Geomorfologia
TAVOLA 6 – Habitat
TAVOLA 7 – ZONIZZAZIONE
TAVOLA 8 – Miglioramenti Forestali - Catasto
TAVOLA 9 – Parco Grande Guerra e Trincee
TAVOLA 10 – Categorie sentieri
TAVOLA 11 – Nomenclatura sentieri e tipologie
TAVOLA 12 – catasto Sentieri
ELAB. 13 – Norme Tecniche di Attuazione
ELAB. 14 – Interventi vegetazionali
ELAB. 15 – Relazione Tecnico Illustrativa
ELAB. 16 – Programma di Gestione e programma finanziario
All. A – Disciplina dei diritti di uso civico approvato con DC 9/41 del 30-11-2020.

Art. 4. SOGGETTI ATTUATORI DEL PDG
1. Il soggetto a cui spetta gestione di tutti gli interventi da effettuare all'interno del Parco del Carso Monfalconese è il Comune di Monfalcone (denominato il GESTORE).

2. Il Gestore individua la struttura comunale con competenze sull'area del Parco nell'Unità Operativa Urbanistica del Servizio Pianificazione Urbanistica ed Edilizia dell'Area 3^ - Area dei Servizi al territorio.

3. Il Gestore deve rapportarsi con tutti i Servizi interni che sono interessati per interventi ed eventi sul Parco, nonché con Enti e soggetti esterni (a titolo esemplificativo: la Regione FVG, la Soprintendenza, l'Agenzia del Demanio, I Comuni limitrofi: Doberdò del Lago, Ronchi dei Legionari, Duino-Aurisina, il Corpo forestale regionale nelle strutture dell'Ispettorato forestale di Gorizia e la Stazione forestale di Monfalcone, i Vigili del Fuoco, l'Esercito Italiano, le Forze dell'Ordine, il Consorzio bonifica pianura Isontina, Rete Ferroviaria Italiana (RFI), altre aziende e le società pubbliche, i consorzi e le associazioni tra enti pubblici, le associazioni ambientaliste, il Club Alpino Italiano, la Protezione Civile, le cooperative e le imprese di servizio convenzionate con il parco, le associazioni no profit che abbiano interesse alla collaborazione (sportive e non), i privati, ecc.)

4. Il coordinamento per la gestione è specificato ai successivi articoli 30 e 31.

5. L'attuazione di singoli interventi potrà essere eseguita anche dai privati o da associazioni o da Università e istituti scolastici, Centri di ricerca o altri Enti interessati, sotto sorveglianza del Gestore ed è subordinata alla sottoscrizione di accordi con gli stessi che definisca gli interventi sia di carattere edilizio se previsti, sia a carattere ambientale e/o di organizzazione del territorio del parco, i tempi entro i quali deve essere data completa attuazione, oltre agli obblighi che i privati si assumeranno per garantire l'uso o la fruizione pubblica dei beni compresi nell'ambito territoriale interessato dall'intervento, indipendentemente dai finanziamenti.

6. Gli accordi di cui al precedente comma potranno prevedere che sia anche uno solo dei soggetti coinvolti a progettare e realizzare gli interventi e/o di organizzazione del territorio del parco, stabilendo comunque le modalità di compartecipazione di tutti gli altri soggetti interessati.

7. Gli accordi vengono stipulati a titolo esemplificativo per:
a) tutti gli interventi per i quali siano previste costruzioni o ristrutturazioni edilizie;
b) interventi per realizzare o ristrutturare immobili a destinazione turistico ricettiva e di ristoro, parcheggi, zone sportive, ecc.
c) per la manutenzione di sentieri ciclabili e/o piste forestali

8. Restano ferme le competenze specifiche del Corpo Forestale Regionale, della Protezione Civile e del Club Alpino Italiano.

Art. 5. COORDINAMENTO CON GLI STRUMENTI DI REGOLAMENTAZIONE E PIANIFICAZIONE
1. Qualsiasi modifica alla perimetrazione del Parco, ai sensi dell'art. 6 comma 1 della LR 42/1996 e s.m.i. sia che costituisca contestuale variante allo strumento urbanistico generale comunale (PRGC)sia che non comporti variazione al PRGC è sottoposta alle procedure di cui al medesimo art. 6.

ART. 6. RAPPORTO CON RETE NATURA 2000 DELLA VICINA ZSC CARSO TRIESTINO E GORIZIANO E CON LA RISERVA DEI LAGHI DI DOBERDÒ E PIETRAROSSA
1. Ogni opera, attività o intervento eseguita nelle aree limitrofe a quelle della Riserva dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa, non deve contrastare con il perseguimento dei seguenti obiettivi:
- conservazione degli habitat naturali dell'Allegato I della Direttiva n. 92/43/CEE;
- conservazione delle popolazioni di specie d'interesse comunitario presenti;
- ripristino degli habitat di interesse comunitario degradati;
- uso sostenibile delle risorse naturali presenti, tenendo conto della necessità di instaurare un rapporto equilibrato tra le esigenze di conservazione dell'ambiente e quelle socio-economiche.

Art. 7. REGOLAMENTO ATTUATIVO (RA)
1. Il Regolamento Attuativo definisce i criteri di specifico utilizzo del territorio del Parco, in armonia con le disposizioni del PDG.

2. Il Regolamento attuativo:
a) è approvato dal Consiglio Comunale;
b) definisce i criteri e precisa le modalità per la tutela, la conservazione e la gestione delle caratteristiche naturali, paesistiche, antropologiche, storiche e culturali del Parco;
b) disciplina l'esercizio e lo svolgimento delle attività umane all'interno del Parco, gli usi delle risorse, gli interventi di salvaguardia e di promozione;
c) specifica nel dettaglio le disposizioni normative definite dal Piano del Carso Monfalconese e del suo PDG ed ha efficacia su tutto il territorio del Parco.

TITOLO II
ATTIVITA' E INTERVENTI NEL PARCO

Art. 8. TIPOLOGIE DEGLI INTERVENTI E DELLE ATTIVITÀ.

1. In conformità e con le prescrizioni degli articoli 10 e seguenti del Titolo I – Capo III della normativa del Parco, il PDG prevede una triplice classificazione degli interventi:

A) INTERVENTI FORESTALI
B) INTERVENTI ORDINARI con cadenza ANNUALE
C) INTERVENTI STRAORDINARI con cadenza quinquennale

2. Tutti gli interventi dovranno essere effettuati seguendo le prescrizioni dei progetti e delle norme tecniche di attuazione del Parco, ed eseguite da personale qualificato dipendente del Gestore o, in assenza di tali qualifiche professionali, da personale qualificato di ditte o cooperative esterne, società agricole e Ditte Forestali.

3. Per le attività didattiche, di educazione ambientale o per altre attività anche di sola modalità di fruizione del Parco il Gestore potrà prendere accordi con privati, enti, associazioni, istituti ed agenzie specializzate, istituti di ricerca ed associazioni e circoli culturali.

4. Per quanto riguarda la ricerca scientifica, potrà promuovere attività scientifiche di monitoraggio e ricerca dell'ambiente fisico in generale, sulla flora e la vegetazione, sulla fauna e, infine, sui siti e reperti di interesse storico-artistico.

ART. 9. - A) INTERVENTI FORESTALI

1. Per gli interventi di carattere forestale si rispetta il contenuto dello strumento di pianificazione forestale vigente.

2. Lo strumento forestale definisce e programma nel tempo gli interventi di gestione forestale in funzione delle caratteristiche ecologiche e strutturali dei popolamenti forestali oggetto di pianificazione in un arco di tempo definibile in anni 12 (dodici).

3. Gli interventi di cui al comma 1 devono essere eseguiti da Ditte specializzate nel settore forestale ed essere iscritte all'Apposito Albo regionale.

4. Possono essere eseguiti interventi a carico della vegetazione arborea con carattere di urgenza ed indifferibilità per cause legate a fitopatologie conclamate secondo le direttive dell'E.R.S.A.

5. Devono essere eseguiti interventi a carico di specie vegetali esotiche considerate invasive e dannose per la salute umana e per gli ecosistemi.

ART. 10 - B) INTERVENTI ORDINARI DA EFFETTUARSI CON CADENZA ANNUALE IN TUTTO IL TERRITORIO DEL PARCO

1. In conformità e con le prescrizioni degli articoli 10 e seguenti del Titolo I – Capo III, il PDG prevede i seguenti interventi a cadenza annuale:

1.1. MANUTENZIONE BASE DEI SENTIERI - Sistemazioni della vegetazione ai bordi del sentiero consistenti in:
a) potature di contenimento della vegetazione arborea ed arbustiva mantenendo ove possibile; l'ombreggiatura del sentiero e della viabilità forestale (per limitare l'espansione di specie vegetali in genere)
b) decespugliamenti e trinciature della vegetazione al suolo con asportazione della biomassa risultante per quanto possibile (per non alterare il suolo con eccesso di nutrienti e fornire innesco agli incendi);
c) interventi di eradicazione per l'eliminazione ed il contenimento delle specie vegetali aliene secondo modalità concordate con gli esperti in specie aliene invasive del Servizio Biodiversità della Regione FVG;
d) pulizia con rimozione e smaltimento di rifiuti;
e) sistemazione dei piani di calpestio ed eventuale riempimento di avvallamenti o buche mediante fornitura, posa e costipazione (anche meccanica) di misto granulare stabilizzato per lo strato di sottofondo e di misto granulare stabilizzato con elementi di sezione fino a 8 mm (pietrischetto fine) per lo

strato di finitura superficiale che non deve avere uno spessore medio inferiore a cm 10;
f) riparazione, sostituzioni (anche parziali), messa in sicurezza e nuova realizzazione di canalette caccia-acqua con tipologie, tecniche e materiali compatibili con l'ambiente;
g) riparazione, sostituzioni (anche parziali) e messa in sicurezza di muretti a secco, staccionate o recinti esistenti ai bordi dei sentieri con tipologie, tecniche e materiali compatibili con l'ambiente;
h) riparazione, sostituzioni (anche parziali) e messa in sicurezza di attrezzature esistenti sui bordi o sui sentieri, per la sosta (sedute, panche, tavoli, ecc..), sistemazione e sostituzione palerie, transenne, cartellonistica esplicativa e segnaletica, cestini o contenitori per rifiuti;
i) La posa in opera o installazione - ai bordi o compresi della sezione del sentiero - di cartellonistica, pannelli informativi, cestini per la raccolta dei rifiuti.

2. Le manutenzioni ordinarie dei sentieri di cui al precedente comma (lettere da a) ad i) possono essere eseguite anche dai soggetti di cui al precedente articolo 4 comma 5.

3. LANDA CARSICA – PRATERIE
a) interventi di sfalcio e/o trinciatura delle superfici di landa e di praterie di vario genere ancora affermate, funzionali al mantenimento delle tipologie ambientali in essere, con tempi e modalità coerenti con le più complete finalità di conservazione anche di specie target, asportando per quanto possibile la biomassa risultante;
b) eliminazione della vegetazione infestante ed interventi di eliminazione delle specie vegetali aliene, compresa la devitalizzazione chimica e/o l'eradicazione e interventi di eliminazione dei boschetti di ailanto secondo modalità tecniche concordate con gli esperti in specie aliena invasive del Servizio Biodiversità della Regione FVG;
c) attività di pascolamento delle superfici di landa (bovini, equini, caprini, ecc.), di mantello incipiente e di praterie di vario genere ancora affermate, funzionali al mantenimento delle tipologie ambientali in essere, con tipologie, carichi, tempi e modalità coerenti con le più complete finalità di conservazione anche di specie target;
d) potatura ed abbattimento degli alberi pericolanti prioritariamente lungo la sentieristica e nelle aree attrezzate per la sosta o per fruizioni tematiche *(lavori di gestione del patrimonio forestale con le dovute limitazioni cautelative per gli habitat Natura 2000 di carattere boschivo e con le prescrizioni della scheda Forestale vigente);*
e) interventi di conservazione e miglioramento delle superfici prative;
f) interventi per l'attività addestrativa del gruppo Comunale della Protezione Civile all'interno della Cava della Moschenizza, verificando che non si rechi disturbo alla fauna (in particolare nel periodo di nidificazione e riproduzione). Dopo gli addestramenti dovrà essere ripristinato lo stato dei luoghi;
g) posa in opera o installazione - ai bordi o compresi della sezione del sentiero - di cartellonistica e pannelli informativi.

4. Gli interventi di cui alle precedenti lettere da a) ad e) e lettera g) possono essere eseguite anche dai soggetti di cui al precedente articolo 4 comma 5.

ART. 11.- C) INTERVENTI STRAORDINARI CON CADENZA QUINQUENNALE
1. In conformità e con le prescrizioni articoli 10 e seguenti del Titolo I – Capo III della normativa del Parco, il PDG prevede per le singole zone interventi strutturali da realizzarsi in un quinquennio previo reperimento dei fondi necessari.

2. "ZONA 1" - *area ad alto grado di trasformazione finalizzate al restauro, conservazione e valorizzazione dei beni di interesse storico-artistico, ambientale e paesaggistico e, attraverso la redazione di un progetto unitario, alla massima dotazione di infrastrutture per la sosta, le attività del tempo libero e per la fruibilità.*

2.1. Gli interventi previsti sono:
a) Realizzazione dell'area di parcheggio ai piedi del Colle della Rocca per autoveicoli e motocicli (già realizzato);
b) Interventi di manutenzione, restauro, valorizzazione e riqualificazione del manufatto di interesse storico – artistico denominato "Rocca di Monfalcone";
c) Progettazione e realizzazione della sistemazione e livellamento del terreno naturale per realizzare un piccolo parcheggio con materiali drenanti nei pressi del sottopasso di salita Mocenigo (già realizzato);
d) Completamento del recupero della Galleria Rifugio nei pressi del parcheggio di cui alla precedente lettera

a);
e) Interventi di miglioramento vegetazionale e/o di sistemazione ambientale, realizzazione e/o installazione (anche temporanea) di attrezzature per manifestazioni, arredi ed attrezzature per la sosta e la ricreazione.
f) Realizzazione di strutture di pertinenza nell'area della Colonia Felina di Salita Mocenigo;
g) Ristrutturazione degli edifici localizzati a destra dopo la salita Mocenigo (articolo ~~23~~ 12 comma 4 delle NTA del Parco) nonché adeguamento area punto di accoglienza al parco tematico per strutture adibite a INFO – POINT. Punto di ricarica e-bike, punto di noleggio MTB ed e-bike e punto di riparazione bici;
h) redazione di progetti " in sicurezza" di circuiti relativi all'attività sportiva della mountain-bike ed e-bike e per le passeggiate a cavallo;
i) Miglioramenti forestali sulla base di progetti specifici preceduti da valutazioni tecniche che ne attestino l'opportunità e/o necessità;
j) Opere di dotazione infrastrutturale dei sentieri come la realizzazione ai bordi o compresi nella sezione del sentiero di interventi di nuova costruzione o sistemazione di aree attrezzate per la sosta, l'osservazione naturalistica, ambientale e paesaggistica.

2.2. Gli interventi di cui al precedente comma possono essere eseguite anche dai soggetti di cui al precedente articolo 4 comma 5.

3. "ZONA 2" - *area a medio grado di trasformazione finalizzate al restauro, conservazione e valorizzazione dei beni di interesse storico-artistico, ambientale e paesaggistico e per infrastrutture relative alla fruibilità.*

3.1. Gli interventi previsti sono:
a) Opere per il recupero e messa in sicurezza dei Castellieri (Castelliere delle Forcate, Castelliere di San Polo, Castelliere del Monte Golas, Castelliere della Moschenizza).
b) Completamento degli interventi in corso di realizzazione inerenti il Parco Tematico della Grande Guerra e opere per la salvaguardia di trincee, camminamenti, manufatti bellici in genere, cippi, lapidi, monumenti a ricordo dei due conflitti mondiali e della Guerra fredda.
c) Opere o interventi di mitigazione e mascheramento paesaggistico di manufatti esistenti

3.2. Gli interventi di cui al precedente comma possono essere eseguite anche dai soggetti di cui al precedente articolo 4 comma 5.

3.3. Gli interventi previsti nelle singole sottozone sono.
3.3.1. Sottozona A
a) Progettazione e realizzazione del parcheggio nei pressi del sottopasso dell'Autostrada A4 con finalità anche di punto di collegamento con la rete di percorsi ciclabili sovracomunali e sovraregionali e secondo le prescrizioni di cui alla normativa di piano.
b) Messa in sicurezza cavità presenti negli ambiti di visita del Parco tematico.
c) Realizzazione - in aree di intervento la cui perimetrazione andrà definita nelle fasi di progetto al fine di favorire la fruibilità, la conservazione e la riqualificazione - di interventi di nuova costruzione o sistemazione di aree attrezzate per l'osservazione naturalistica, ambientale e/o paesaggistica.
d) Completamento della realizzazione di sentieri/circuiti dedicati all'attività sportiva in mountain-bike e sentieri/circuiti per passeggiate a cavallo sulla base del progetto unitario esteso a tutto l'ambito del parco che può prevedere anche la modifica o completamento di sentieri esistenti.
e) Realizzazione rete acquedottistica dall'abitato di Selz in Comune di Ronchi dei L. al sottopasso autostradale

3.3.2. Gli interventi di cui al precedente comma possono essere eseguite anche dai soggetti di cui al precedente articolo 4 comma 5.

3.3.3. Sottozona B
a) progettazione e realizzazione del parcheggio nei pressi dell'ex cava Romana secondo le prescrizioni di cui alla normativa di piano. Convenzione con i proprietari del bene.
b) Sistemazione o nuova realizzazione e/o installazione (anche temporanea) - in un'area di intervento la cui perimetrazione andrà definita nelle fasi di progetto - di attrezzature per manifestazioni, arredi e attrezzature per la sosta e la ricreazione nonché realizzazione e/o posa in opera di attrezzature per l'esercizio di scuola e/o palestra d'allenamento di arrampicata/roccia.

3.3.4. Gli interventi di cui al precedente comma possono essere eseguite dai privati proprietari o dai soggetti

di cui al precedente articolo 4 comma 5 su incarico dei proprietari.

3.3.5. Sottozona D – Area ex Casermetta di Sablici di Monfalcone – Zona Quota +77.
a) recupero mediante interventi di manutenzione ordinaria e/o straordinaria e/o ristrutturazione edilizia anche con cambio di destinazione d'uso del fabbricato ex casermetta di Sablici, come da articolo 24 comma 7 delle Norme di attuazione del Piano.

3.3.6. Gli interventi di cui al precedente comma sono eseguiti dai ~~privati~~ concessionari dall'Agenzia del Demanio.

4. "ZONA 3" *area a basso grado di trasformazione finalizzate al restauro, conservazione e valorizzazione dei beni di interesse storico-artistico, ambientale e paesaggistico e per infrastrutture relative alla fruibilità.*
La zona 3 denominata anche "Zona a Nord del Lisert" o più comunemente "Moschenizza", con Decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione del 7 gennaio 1959 è stata dichiarata di notevole interesse pubblico, soggetta a vincolo paesaggistico.

4.1. Gli interventi previsti sono:
4.2. Sottozona C (cava delle Moschenizza)
a) progettazione unitaria di tutta l'area, con particolare riguardo al Castelliere della Moschenizza, che è sottoposto a tutela integrale e che va sottoposto a restauro conservativo. Con divieto di modificare lo stato dei luoghi, con le prescrizioni della normativa di piano e le prescrizioni del PPR in esso contenuta.
b) Progettazione per il recupero e il restauro di tutte le altre permanenze storiche dei Conflitti Mondiali e della guerra Fredda: trincee, camminamenti, manufatti bellici in genere, cippi, lapidi, monumenti nonché grotte di accertato valore archeologico e paleontologico.
c) Interventi per il miglioramento della ricettività ambientale della fauna, in particolare tendenti a favorire la permanenza dell'avifauna.
d) sistemazione di sentieristica, tenendo presente la normativa di piano e le prescrizioni del PPR in esso contenuta.
e) Attrezzature per la sosta e la ricreazione, cartellonistica e sistemazione di punti panoramici.
f) Zona per le esercitazioni del gruppo comunale della Protezione Civile - sistemazione area.

4.3. Gli interventi di cui al precedente comma possono essere eseguite dai soggetti di cui al precedente articolo 4 comma 5.

5. "ZONA 4" - *aree per la tutela dell'ambiente naturale in cui sono ammessi interventi atti alla conservazione ed all'incremento dei valori naturalistici e/o non in contrasto con gli stessi e potature di contenimento della vegetazione arborea ed arbustiva, trinciature della vegetazione al suolo, interventi di eliminazione delle specie vegetali aliene; area a bassissimo grado di trasformabilità per la realizzazione di infrastrutture relative alla fruibilità.*

5.1. Gli interventi previsti sono:
a) completamento delle procedure amministrative per l'istituzione di un Biotopo Naturale – Zona di Protezione Speciale per la conservazione della popolazione di Zeuneriana Marmorata, tenendo presente anche la normativa e le prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale.
b) Progettazione dell'intera zona 4 (escluse le altre due zone "4" che fanno parte del Sito Natura 2000 di competenza regionale) con interventi atti alla conservazione, il restauro ma anche l'incremento spaziale degli Habitat Natura 2000, la conservazione e l'incremento della popolazione di Zeuneriana marmorata e delle specie Natura 2000 o comunque di rilevanza naturalistica, il miglioramento della condizione di adacquamento degli habitat palustri, tenendo presente anche la normativa e le prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale**.** Realizzazione anche per fasi funzionali del progetto di cui sopra.
c) progettazione di interventi al fine di favorire la fruibilità, la conservazione e la riqualificazione - a bassissimo grado di trasformazione dell'esistente - di realizzazione di modeste infrastrutture dedicate all'osservazione naturalistica, lo studio e l'educazione ambientale.
d) Sovraintendere alla realizzazione del progetto della pista ciclabile (ReCIR) lungo le sponde del canale dei Tavoloni e attraverso la zona 4, facendo attenzione acciocché siano applicate tutte le misure prescritte in fase di conferenza di servizi relativa al progetto definitivo dell'opera pubblica, nonché tenendo presente anche la normativa e le prescrizioni Piano Paesaggistico Regionale.
e) Per le attività didattiche, di educazione ambientale o per altre attività anche di sola modalità di fruizione del Parco, il Gestore potrà prendere accordi con privati, enti, istituti ed agenzie specializzate, istituti di ricerca

ed associazioni e circoli culturali.
f) Per quanto riguarda la ricerca scientifica, il Gestore potrà promuovere attività scientifiche di monitoraggio e ricerca sull'ambiente fisico in generale, sulla flora e la vegetazione, sulla fauna e, infine, sui siti e reperti di interesse storico-artistico.

5.2. per tutti gli interventi di cui al precedente comma – esclusi i punti 5 e 6, possono essere eseguite dai dai soggetti di cui al precedente articolo 4 comma 5.

ART. 12. PARTECIPAZIONE A PROGETTI O INIZIATIVE COMUNITARIE
1. Il Comune fa parte dei Comuni inseriti nel PSR regionale (Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020).

2. Il Gestore partecipa ai Bandi anche coadiuvato dai soggetti di cui al precedente articolo 4 comma 5.

TITOLO III
PATRIMONIO STORICO E REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI NEL PARCO

ART. 13. PATRIMONIO STORICO (articoli 5 e 6 NTA del Parco)
1. Al fine di migliorare la qualità generale del patrimonio edilizio - storico e paesaggistico il Gestore, compatibilmente con le proprie disponibilità economiche ed in coerenza con i propri strumenti di programmazione o con convenzione di cui al precedente art. 4 comma 5 si impegna, d'intesa con altri Enti, Associazioni ed Autorità territorialmente interessati, a favorire ed incentivare il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio storico – archeologico; dovranno altresì essere favoriti gli interventi di rimozione o di mitigazione dei fattori di degrado paesaggistico ed ambientale.

2. Oltre alle strutture attualmente esistenti (Percorso della Grande Guerra, La Rocca, i resti dei Castellieri, ecc.), sono previsti interventi di recupero, e riuso funzionale e di gestione diretta di alcuni edifici di proprietà Comunale e demaniale che verranno utilizzati come strutture didattiche e/o ricettive (vedi precedente articolo 11 – *"Interventi straordinari con cadenza quinquennale".*

2. In ogni intervento devono essere rispettate le norme per la tutela e la valorizzazione degli eventuali elementi puntuali di pregio presenti sia negli edifici, che nelle aree di pertinenza che nello spazio pubblico nonché nelle superfici scoperte di pertinenza dei singoli edifici oggetto di intervento.

ART.14. REALIZZAZIONE DI NUOVI INTERVENTI EDILIZI E DI SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO STORICO
1. Per tutti i tipi di intervento sono fatte salve le norme di attuazione del PRGC (Piano Regolatore Generale Comunale), e le norme di attuazione del Piano del Carso Monfalconese.

2. Gli interventi previsti, di carattere edilizio sono prescritti nelle NTA del Parco e sono:

a) ***La Rocca di Monfalcone (già Castelliere di Monte Falcone)***
Il Monumento della Rocca, simbolo della città quale unica vestigia rimasta della vecchia Monfalcone nonché le aree circostanti.
Le opere consentite sul Monumento sono prescritte all'art. 5 delle NTA del Parco e art. 11 comma 2.1 del presente PDG.

b) Gattile/Oasi felina (NTA)

Previsto dall'art. 12 comma 3 delle NTA del Parco, per dare risposta al randagismo felino.

c) Info Point – Punto Bike

Previsto dall'art. 12 comma 4 delle NTA del Parco. E ' considerato punto di avvicinamento al Parco; punto di ritrovo per il Parco della Grande Guerra; punto di partenza per percorsi pedonali e ciclabili anche transcomunali, transregionali, transfrontalieri (via della Bora, Parenzana).; punto di ricarica e-bike e riparazione.
Dovrà essere prevista e sistemata in modo ordinato adeguata cartellonistica e segnaletica in quanto punto di partenza per tutta la sentieristica e i vari percorsi tematici.

d) Recupero ruderi ex Casermetta di Sablici di Monfalcone – zona quota +77 di proprietà demaniale
Previsto dall'art. 13 comma 7 delle NTA del Parco.
Punto di smistamento percorsi pedonali e ciclabili anche transcomunali, transregionali, transfrontalieri (via della Bora, Parenzana); ricarica e-bike e riparazione. Punto di ristoro.
Dovrà essere prevista e sistemata in modo ordinato adeguata cartellonistica e segnaletica in quanto punto di partenza per tutta la sentieristica e i vari percorsi tematici.

e) Patrimonio Archeologico e Paleontologico – percorso dei Castellieri
Il territorio del Parco è interessato da un'area "di particolare interesse Archeologico" comprendente i resti dei Castellieri di epoca preistorica e in alcuni punti i resti sono ancora visibili come quello delle Forcate. Si tratta dei Castellieri denominati: delle Forcate, di San Polo, del Monte Golas, della Moschenizza.
Obiettivo è quello del loro progressivo recupero ad iniziare da quello delle Forcate e fermare il degrado provocato su di loro dalla vegetazione, ovvero di ripristinare l'habitat più probabile per un castelliere preistorico, per una vedetta romana, barbarica, longobarda oppure una fortezza veneziana, francese, austriaca (tutti insediamenti presenti sul colle durante le varie epoche). E' infatti verosimile ritenere la landa carsica l'associazione vegetale più favorevole agli avvistamenti delle vedette dei siti di cui sopra e la più probabile in un colle interessato da prolungati fenomeni d'antropizzazione agro-pastorale (prova ne sono i muretti a secco esistenti in loco).

1. Per la valorizzazione del sito è necessario creare una campagna di scavi ed un restauro conservativo sui resti dei Castellieri esistenti ed eseguire la pulizia del terreno seguendo la tipologia seguita per il Parco Tematico della Grande Guerra, avendo cura di minimizzare l'impatto di tali lavori sugli habitat (in particolare la diffusione di specie vegetali aliene e invasive).

2. Creare un percorso che su sentieri già esistenti dal piazzale basso del Colle della Rocca si sviluppi verso le aree dei ritrovamenti, dando vita ad una realtà fortemente offesa da ripetuti incendi e la valorizzazione della vegetazione autoctona, utilizzando anche come base di partenza la grotta prospiciente il parcheggio del piazzale basso, e riutilizzando la vecchia galleria che sfociava in Piazza della Repubblica (rifugio antiaereo durante la II^ Guerra Mondiale).

ART. 15 - IL PARCO TEMATICO DELLA GRANDE GUERRA.
Il Comune è impegnato nella progressiva realizzazione sulle alture del Carso monfalconese, di un'area multidisciplinare all'aperto che comprende l'area del Parco compreso il colle della Moschenizza. Un primo tassello di questo progetto è costituito dal ***Parco tematico della Grande Guerra****, inaugurato nel 2005 ed articolato su tre ambiti di intervento. Al suo interno esiste già un'adeguata e visibile cartellonistica, segnaletica ed esplicativa, che indirizza il visitatore sulla viabilità forestale di collegamento (sentieri CAI 83, 84) permettendo un'uscita in completa sicurezza. Ogni ambito del Parco Tematico è peculiare e complementare agli altri garantendo, così, all'escursionista una visita mirata, scegliendo l'itinerario in funzione del proprio interesse e del tempo a disposizione.*

Norme generali previste agli articoli 6 e 13 comma 8 delle NTA del Parco.

TITOLO IV
ACCESSIBILITA'

ART. 16. AREE DI PARCHEGGIO

1. Il Parco prevede n. 3 aree di parcheggio dedicate in corrispondenza dei tre ingressi principali: OVEST da via dei Laghi (presso Zona 2 – area A); SUD dalla salita alla Rocca (Zona 1) e ad EST dalla via del Carso (in area B), nei quali utenti e visitatori entrano con il proprio mezzo. A queste si aggiunge il piccolo spazio di sosta (7-8 posti auto) di salita Mocenigo.

2. Tutte le aree di parcheggio sono localizzate ai margini del Parco nei punti di interscambio tra viabilità carrabile e rete sentieristica.

3. PARCHEGGIO AREA (A)

3.1. Il parcheggio in area A è di supporto anche alla vicina area "Konver" o recentemente denominata "Centro Visite di Pietrarossa" (inserita nella ZSC – zona di speciale conservazione – già SIC all'interno della Riserva regionale dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa), è un'area già utilizzata a suo tempo sia da Autovie Venete nel corso di realizzazione del tratto autostradale che dall'ACEGAS per il deposito delle tubazioni in fase della costruzione dell'Acquedotto di Trieste. Da anni è utilizzata come parcheggio dai frequentatori abituali dei sentieri.

4. PARCHEGGIO ZONA (1)

4.1. Il parcheggio in Zona 1 è un'area ai piedi del Colle della Rocca. Esiste già con questa funzione da decenni. L'area di parcheggio è stata già sistemata e pavimentata ed utilizzabile dalla collettività.

5*. PARCHEGGIO SALITA MOCENIGO – ZONA 1 (a)*

5.1. Una quarta zona di parcheggio si trova di pressi di Salita Mocenigo, al di là del sottopasso ferroviario. L'intervento è già stato completato con uno spazio di parcheggio per circa 7-8 posti auto, solo di servizio e per manifestazioni autorizzate.

6. PARCHEGGIO AREA (B)

6.1. Il parcheggio in Area B della zona 2 (ex cava di via Romana) accessibile da via del Carso dovrà essere funzionale alle attrezzature per manifestazioni, arredi e attrezzature per la sosta e la ricreazione nonché realizzazione e/o posa in opera di attrezzature per l'esercizio di scuola e/o palestra d'allenamento di arrampicata/roccia.

6.2. Per realizzare il parcheggio dovrà essere prevista o la procedura espropriativa o un accordo bonario con la Parrocchia del SS Redentore di via Romana.

6.3. Come previsto all'art. 13 comma 6.3. delle NTA del Parco, la realizzazione di questo parcheggio è subordinata all'attuazione del Parcheggio A) e del Parcheggio in Zona 1 (Salita alla Rocca).

ART. 17. TRANSITO DELLE AUTOMOBILI

1. L'accesso ed il transito con qualsiasi mezzo a motore è consentito unicamente nelle strade o vie destinate alla libera circolazione che circondano l'area del Parco (via dei Castellieri e via dei Laghi in località Zochet; salita alla Rocca e Salita Mocenigo in centro città; via del Carso nel Rione Romana-Solvay; via degli Archi, via del Lisert) o solamente per motivi di gestione, servizio e sorveglianza o transito autorizzato ai disabili.

2. Per i dettagli riguardo il transito si fa riferimento al Regolamento Attuativo del Parco.

ART.18. RETE SENTIERISTICA

1. Il territorio del Parco, è particolarmente adatto per l'escursionismo di tipo naturalistico perché garantito da un'adeguata rete di sentieri esistenti.

2. Al fine di promuovere un turismo eco-sostenibile e di valorizzare le risorse ambientali e storico-culturali del territorio, il Parco deve offrire un servizio escursionistico curato da educatori ambientali con ampia esperienza nell'accompagnamento turistico e nel settore storico, educativo ambientale (passeggiate, Nordic Walking, ecc.). Questo servizio, dovrebbe prevedere l'accoglienza dei visitatori nei punti di accesso del Parco,

dove sono ubicati anche i parcheggi dei mezzi individuali e illustrare le caratteristiche ambientali, naturali e storiche del Parco e degli ambienti da visitare.

3. Per rendere l'area facilmente fruibile al pubblico, risulta importante la progettazione della sentieristica, con l'individuazione e la diversificazione di tracciati percorribili a piedi, in mountain bike o a cavallo, che siano opportunamente segnalati privilegiando la sentieristica già esistente.

4. La sistemazione dei sentieri deve prevedere anche la progettazione di infrastrutture volte ad offrire maggiori informazioni, possibilità di ristoro ed elementi di conoscenza degli aspetti naturalistici della zona, in modo da ottimizzare la fruizione naturalistica e la valorizzazione ecosostenibile delle risorse territoriali.

5. il Gestore potrà pertanto autorizzare il miglioramento dei tracciati esistenti, sulla base delle previsioni del Piano del Parco.

ART. 19. TIPOLOGIE DI SENTIERI

1. Come da Delibera Giuntale n. 26/150 del 09-07-2020 i sentieri presenti all'interno del Parco del Carso Monfalconese sono stati suddivisi in due tipologie principali:

a) percorribili con le quattroruote (auto – fuoristrada – quad) che hanno lo scopo di essere raggiunti facilmente dalla Forestale, dalla Protezione Civile, Forze dell'Ordine e dai mezzi di soccorso (ambulanza, Vigili del Fuoco, ecc.);

b) percorribili con le due ruote (MTB – E-Bike) anche di forte pendenza o a piedi.

2. La classificazione dei sentieri nonché il Catasto sentieri sono rappresentate nelle Tavole 10-11-12 del Parco.

ART. 20. SEGNALETICA E CARTELLONISTICA

1.La segnaletica e la cartellonistica sono previste dalle NTA del Parco seconda della zona in cui vengono collocate.

2. La segnaletica e la cartellonistica per la valorizzazione e la promozione del territorio con indicazione dei siti turistici e culturali e/o cartelli indicanti i servizi di interesse pubblico devono essere uniformati nei materiali e colore al fine di un inserimento armonico nel contesto. Le tipologie saranno espresse nel regolamento Attuativo.

3. Sono ammessi i segnali indicatori con i percorsi pedonali e ciclabili.

4. Nel territorio del Parco, l'installazione di segnaletica e cartellonistica è sottoposta al preventivo nulla osta del Gestore.

TITOLO V
TURISMO

Negli ultimi anni una maggiore sensibilità nei confronti dell'ambiente ha favorito la crescita di interesse verso forme di turismo "all'aria aperta" che permettono la conoscenza dei luoghi naturali e delle tradizioni del territorio.

Questo tipo di turismo sostenibile ed i suoi operatori possono contribuire in maniera determinante alla conservazione, alla valorizzazione ed alla rivitalizzazione del patrimonio ambientale, attraverso un approccio rispettoso degli ambienti visitati e degli equilibri ecologici; tale settore sta assumendo un'importanza ed un peso non trascurabili anche per i territori del Carso in generale non solo all'interno di Parchi e Riserve, testimoniati dall'apertura di nuove strutture per la ristorazione e la ricezione, ma anche da un intenso e significativo incremento di strutture agrituristiche.

Posto a soli 700 metri dalla costa, ovvero dal Canale Valentinis quale punto più a Nord del Mediterraneo, il Parco del Carso Monfalconese si colloca geograficamente in una posizione particolarmente vantaggiosa per chiunque intenda visitarlo e percorrerlo ed è collegato al mare (linea Carso – Mare) dalla tangente viaria del Viale San Marco che poi porta a Grado, alle spiagge di Monfalcone (Marina Nova e Marina Julia), alle zone nautiche, e alla Riserva Regionale dell'Isola della Cona, il tutto percorribile in auto, bici o anche a piedi.

Il Parco, anche se di modeste dimensioni e seppur non a livelli di fruibilità del vicino parco della Cona o, sul Carso, della limitrofa Riserva dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa, se opportunamente gestito e orientato secondo le finalità istitutive, rappresenta una importante risorsa di sviluppo dell'economia locale e quindi è in grado di offrire una realtà turistica variegata che oltre all'esperienza in natura (visite guidate, sport come il Nordic Walking, MTB ed e-bike, escursionismo, osservazione di animali, ecc.), propone la scoperta di importanti beni storico/archeologici/ architettonici, di itinerari ciclabili nonché la possibilità di partecipare a varie attività culturali, artistiche e ricreative.

ART. 21. TURISMO E INIZIATIVE

1. Necessario realizzare e migliorare le infrastrutture a favore del settore turistico e agrituristico, valorizzare le risorse locali, incentivare l'economia nelle zone limitrofe (spesso penalizzate a causa della marginalità dei luoghi), mettere in atto efficaci azioni di comunicazione, promuovere il turismo ecosostenibile e i percorsi storici, sviluppare il ricorso alle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni a fini turistici.

2. Obiettivo irrinunciabile è quindi conciliare l'esigenza dello sviluppo locale con la tutela del patrimonio culturale, ambientale e naturalistico.

3. A tal fine e in sinergia con gli Enti locali vicini e territorialmente interessati come i Comuni di Ronchi dei Legionari, Doberdò del Lago e Duino - Aurisina, il Gestore può attivare accordi o intese con i sistemi turistici locali, nazionali e internazionali vista la vicinanza del confine Sloveno e che rappresentano un'importante risorsa di sostegno all'economia locale.

4. E' evidente che la possibilità di promuovere, nei suoi diversi aspetti, il territorio del Parco, è fortemente legato anche alla sua immagine e alla sua capacità di comunicare con la città e fuori dalla città, nonché di valorizzare le sue risorse. Ciò può essere perseguito mediante un turismo fortemente orientato agli aspetti ecologici e storico-culturali che caratterizzano l'area. Tra questi aspetti rientrano ovviamente anche le attività di promozione e valorizzazione dei Siti della Grande Guerra nonché i siti dei preistorici Castellieri, la Rocca di Monfalcone, ma anche la fruizione turistica della Galleria Rifugio (ricovero antiaereo della seconda Guerra Mondiale).

5. il Gestore, si impegna pertanto a mettere in atto o a partecipare ad iniziative di promozione per il miglioramento e la qualificazione di offerte turistiche ma soprattutto di fruizione e per valorizzare tutte le attività compatibili con le finalità istitutive del Parco.

6. Inoltre, al fine di promuovere un adeguato sviluppo socio-economico del territorio del Parco, il Gestore può autorizzare l'organizzazione, la promozione e lo svolgimento di manifestazioni o attività a carattere sportivo, sociale, ambientale e culturale. Nel Parco, nel rispetto delle indicazioni fornite nel presente PDG viene prevista l'attività di arrampicata e similari, nell'ex cava di via Romana e che il Gestore riconosce a tali attività l'importante ruolo di sostegno alla micro economia locale.

ART. 22. SISTEMA TURISTICO RICREATIVO E SOCIO-EDUCATIVO ALLA PORTATA DI TUTTI

I Parchi, le Riserve e le Aree Protette assumono sempre più una funzione cruciale di "snodo" del territorio, fungendo da laboratori in cui sperimentare nuovi modelli di programmazione, gestione, sviluppo sostenibile, non solo economico ma anche culturale e sociale, improntati sul rispetto delle diversità e sui principi di inclusione e integrazione.

Il diritto alla fruibilità nell'ambito degli ambienti urbani o naturali diventa sempre più pressante da parte di tutti. Questo significa immaginare, sviluppare e commercializzare spazi, servizi e ambienti di uso generale in modo che possano risultare fruibili dal più vasto numero possibile di utenti.

1. Sulla base di quanto sopra descritto dovrà essere realizzato un progetto di integrazione e comunicazione turistica teso al miglioramento del tempo libero delle persone inteso come luogo alla portata di tutti dove è possibile entrare in contatto con la Natura e i suoi elementi.

2. Il progetto, dovrà essere realizzato in collaborazione con il Gestore, o altre varie Associazioni socio-educative presenti sul territorio, e dovrà definire una politica di qualità del settore turistico-sociale basata sulla migliore integrazione possibile tra ambiente e qualità/accessibilità dei servizi offerti. L'accessibilità (sensoriale, fisica, informativa, culturale) dovrà diventare, in questo contesto, il criterio progettuale universale, in grado di integrare tutti gli aspetti del tempo libero e dello svago, aumentando le possibilità di comunicare, muoversi e interagire con gli altri e con l'ambiente circostante.

ART. 23. FRUIBILITA'

1. Al fine di favorire una fruizione del Parco da parte di un'ampia utenza, il Gestore programma e realizza azioni finalizzate a garantire un adeguato livello di fruibilità dei servizi, degli spazi sia naturali che costruiti, presenti o da realizzare nel Parco, nel rispetto delle sue finalità istitutive.

2. il Gestore razionalizza la fruibilità del Parco attraverso l'organizzazione, il recupero e la sistemazione di una adeguata rete sentieristica. In particolare, la viabilità ed i percorsi che risultano individuati nella cartografia del Parco, dovranno essere salvaguardati con appropriati interventi di manutenzione attraverso la valorizzazione della loro funzione di connessione fra le varie strutture insediative.

3. Nell'ambito della rete sentieristica, saranno individuati anche percorsi ippoturistici in aggiunta o complementari a quelli per *mountain-bike* ed *e-bike*, nel rispetto delle emergenze naturalistiche presenti.

4. il Gestore deve inoltre promuovere azioni necessarie a garantire una fruizione agevole dei siti più significativi del Parco da parte di persone con ridotte o impedite capacità motorie o sensoriali quali anziani, bambini, persone con disabilità. A tal fine, provvede a sistemare, alcuni tra quelli già esistenti, sentieri o percorsi di facile accesso e dotati delle necessarie attrezzature.

ART. 24. PROGRAMMI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

Di notevole importanza è la realizzazione di programmi di educazione ambientale che sappiano coinvolgere le scuole su tematiche riguardanti gli aspetti naturalistico - ambientali del Parco, al fine di accrescere la consapevolezza del ruolo e delle funzioni che queste aree hanno nell'ambito della gestione e conservazione delle risorse naturali. Ciò può essere fattivamente perseguito coinvolgendo le strutture presenti nell'ambito del Carso ed in particolare il Centro visite di Pietrarossa (ex Konver) che pur facendo parte integrante della Riserva dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa, è praticamente unito al Parco da una viabilità e da un sottopasso autostradale.

1. Tra le attività più significative, sono da proporre:
a) La creazione di percorsi didattici dotati di apposita segnaletica informativa
b) Poster, dépliant illustrativi, pubblicazioni di opere relative alla geologia, flora e fauna del Parco
c) Visite guidate con personale specializzato ai principali siti archeologici, storici, naturalistici e ipogei.

2. Il Gestore può incentivare la realizzazione di corsi tecnico-scientifici allo scopo di favorire la diffusione delle più recenti conoscenze nell'ambito della gestione dell'ambiente naturale in tutti i suoi aspetti e di seminari e incontri a carattere divulgativo, funzionali alla promozione della conservazione naturalistica e dei valori tutelati dall'istituzione del Parco.

3. Mediante l'utilizzo dei principi e delle tecniche Agenda 21 Locale alla quale il Comune di Monfalcone ha aderito prima con "città sane" nel 1996, successivamente con un progetto denominato "Salute – rapporto Stato ambiente" nel 2000 e successivamente ancora con l'adesione alla "CARTA DI AALBORG" con deliberazione giuntale 14/72 del 2001, risulta importante favorire il processo partecipato e condiviso di tutti gli attori presenti sul territorio (*Stakeholder*), per il perseguimento degli obiettivi e delle strategie gestionali fissate dal Comune con il presente PDG. E' fondamentale la predisposizione di un sistema di comunicazione efficace che possa raggiungere, in tempo reale, un elevato numero di utenti.

4. Risulta strategico l'aggiornamento periodico del sito istituzionale del Parco, curato e gestito direttamente dal Gestore attraverso il "Portale web" istituzionale del Comune, o mediante creazione di apposite "APP" per cellulari e Tablet.

5. Importante creare e mantenere un costante rapporto con l'utenza che, a vario titolo si interfaccia con il Parco, mediante l'allestimento e la gestione di una mailing list cui comunicare le iniziative che verranno intraprese, e di un forum d'ascolto via Web, via Facebook, Twitter, ed altri Social.

ART. 25. STUDI – RICERCHE

1. Per il perseguimento degli obiettivi gestionali stabiliti dal Piano, riveste carattere prioritario la realizzazione di mirati programmi di ricerca e studio.

2. A tal fine, il Gestore promuove accordi con le Università e gli Istituti scientifici pubblici per indagare e approfondire gli aspetti caratterizzanti il sistema ambientale e naturalistico del Parco.

3. Nell'ambito delle attività di possibile collaborazione, oltre alle attività di ricerca, studio e monitoraggio, sono previste:
a) iniziative comuni per attività di alta formazione (master, scuole estive, tirocini, *stage*, ecc.) nei settori di maggior interesse del Parco;
b) preparazione di tesi di laurea "sperimentali" e di dottorato di ricerca;
c) assegnazione di borse di studio a studenti e laureandi finalizzate a studi e ricerche di carattere scientifico e storico-culturale riguardanti il Parco.

4. Tutte le attività di ricerca condotte all'interno del Parco dovranno essere espressamente autorizzate dal Gestore, al fine di garantirne il coordinamento e far sì che l'espletamento di tali attività non comporti disturbo alle valenze ambientali e naturalistiche.

5. Per azioni specifiche sulle attività di ricerca si fa riferimento a quanto contenuto nel R.A. del Parco.

ART. 26. EDUCAZIONE AMBIENTALE E DIDATTICA - PRODUZIONE DI PROGRAMMI DIDATTICI PER LE SCUOLE

1. Nell'ambito delle attività del Parco è prevista la realizzazione di uno o più progetti di educazione ambientale, riservato agli studenti, che perseguono i seguenti obiettivi:
- coinvolgere maggiormente la scuola alle attività del Parco;
- sensibilizzare i giovani al rispetto e alla tutela dell'ambiente;
- promuovere la conoscenza del patrimonio naturalistico del Parco e il suo ruolo educativo nella valorizzazione del territorio con visite ai principali siti archeologici, storici, naturalistici e ipogei.
- integrare quanto appreso in classe e a contatto con la natura con esperienze attive per consentire agli allievi di sperimentare, approfondire e stimolare la creatività e il loro spirito di osservazione.

2. Tale iniziativa prevede, in particolare, la realizzazione di:
1) ***Percorsi didattici*** da svolgersi in luoghi in cui non c'è rischio di compromettere l'integrità di *habitat* di eccezionale pregio o di rilevante fragilità o di arrecare disturbo alla flora e alla fauna. I titoli e le tematiche da affrontare sono:
2) Allestimento e organizzazione di laboratori didattici (botanici, entomologici, faunistici, ecc.) presso le strutture gestite dal Parco, dotati di strumentazioni aggiornate ed in grado di supportare adeguatamente la forte connotazione didattica della struttura ricettiva;

3) Poster e depliant illustrativi delle caratteristiche più significative della flora spontanea;
4) Gadget rappresentati da tutto quanto possa illustrare le emergenze vegetali e animali del Parco;
5) Servizio di visite guidate didattiche riservate alle scuole e di attività escursionistica per far conoscere la flora, la fauna, la geologia e la storia del Parco e la connessione con la ben più grande Riserva dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa che è connessa al Parco comunale tramite viabilità e tramite il Centro Visite di Pietrarossa (ex Konver).

TITOLO VI
ALTRE ATTIVITA'

ART. 27. SALVAGUARDIA FORESTALE E VALORIZZAZIONE ECOLOGICO-AMBIENTALE DEI BOSCHI

Riguarda l'area soggetta al progetto di salvaguardia forestale e valorizzazione ecologico - ambientale dei boschi, interessata dal Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 soggette a riqualificazione ambientale e forestale che prevede operazioni finalizzate al perseguimento nelle foreste di proprietà pubblica e privata, di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, volte all'offerta di servizi ecosistemici e alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste.

2. La salvaguardia Forestale comprende tutti i territori coperti da boschi che coinvolgono le seguenti particelle catastali di proprietà del Comune di Monfalcone:
pc 478/307 di ha 113,048
pc. 478/318 di ha 53,575
pc. 478/232 di ha 43,519
pc. 478/310 di ha 76,287

3. Le attività antropiche fin qui descritte, non sono ostative alla salvaguardia dei boschi, ma devono convivere nel migliore dei modi.

4. Per tutte le attività di carattere forestale bisogna attenersi alle normative di settore.

ART. 28. IDROLOGIA, ASPETTI GEOLOGICI, GEOMORFOLOGIA E PALEONTOLOGIA E GROTTE

1. E' necessario indagare il territorio alla ricerca di sorgenti e di tutti gli elementi del sistema di approvvigionamento idrico ad esse collegato (serbatoi, depositi, vasche, connessioni di rete, ecc.

2. E' altresì necessario individuare e monitorare i siti in dissesto idrogeologico, al fine di definire soluzioni in grado di prevenire, ad esempio lungo la rete stradale, i danni alla pubblica incolumità.

3. In detti siti dovranno essere privilegiati gli interventi di ingegneria naturalistica o a basso impatto ambientale.

4. Anche dal punto di vista paleontologico ci si attiene alla normativa statale.

5. l Gestore favorisce e sostiene ricerche e studi sul patrimonio speleologico sulle aree e grotte carsiche presenti nel Parco, in considerazione dell'importanza scientifica, ricreativa ed estetico - culturale che tali ambiti potrebbero rivestire.

6. Il Gestore può stipulare appositi accordi di concerto con i gruppi speleologici regolarmente iscritti all'albo regionale.

TITOLO VII

RISORSE ECONOMICHE

ART. 29. PROGETTI ATTUATIVI DEL PIANO E RISORSE ECONOMICHE

1. Gli obiettivi gestionali enunciati in questo Regolamento vengono concretamente perseguiti mediante la realizzazione di specifici progetti e interventi, il cui insieme concorre a costituire, in un arco di 10 anni di validità del presente documento, il piano degli interventi del Parco.

2. Gli interventi che si considerano prioritari per soddisfare le esigenze di una gestione volta a tutelare e a valorizzare, in un'ottica di sostenibilità, le valenze ambientali e naturalistiche della Riserva, con particolare riferimento alle attività di monitoraggio ambientale sono quelli previsti al precedente Titolo III "Tipologia degli interventi e delle attività" che sono:

1) INTERVENTI ORDINARI con cadenza ANNUALE
2) INTERVENTI STRAORDINARI con cadenza quinquennale.
Di cui ai precedenti articoli 28

3. Visto il territorio molto ampio, gli interventi si modulano nell'arco di 5 anni per ogni Zona indicata dal Parco, a partire dall'effettivo ottenimento del primo finanziamento per la realizzazione delle opere (2018)

4. In funzione alle priorità e ai contributi richiesti, già ottenuti o da richiedere si riporta di seguito il quadro economico di massima dei predetti interventi. NON si riportano gli importi dei contributi ottenuti per le manutenzioni del verde o per l'iniziale ripristino dei percorsi della Grande Guerra prima della data di istituzione del Parco, ovvero prima del 26-08-2016 e fino al marzo 2018.

5. Per quanto concerne il contenimento dell'ailanto, i tempi e i costi degli interventi previsti con cadenza annuale e pluriennale saranno verificati anche attraverso un progetto pilota, nonché corredati da un progetto che dovrà contenere in particolare: priorità, modalità operative, tempi, verifica dei costi e monitoraggi.

1) INTERVENTI ORDINARI con cadenza ANNUALE – modulati dal 2018 (primo contributo) al 2028.

anno	spesa preventivata (€)	spesa riconosciuta ammissibile (€)	spesa sostenuta (€)	Finanziamenti (€)		stato	Attuazione di
DECRETO PRESIDENTE REGIONE n. 0162/Pres del 25-08-2016 di ISTITUZIONE PARCO DEL CARSO MONFALCONESE							
2018	90.000,00	54.000,00	94.710,30	Regione FVG	54.000,00	Decreto 697 01-03-2018 Rendicontato	Manutenzione ordinaria strutture in legno, cartellonistica, sentieri visita, interventi sull'ambiente naturale (vegetazione)
				Comune	40.710,30	Fondi di Bilancio	
2019	90.000,00	54.000,00	90.000,00	Regione FVG	54.000,00	Decreto 1578 13-03-2019 rendicontato	Manutenzione ordinaria strutture in legno, cartellonistica, sentieri visita, interventi sull'ambiente naturale (vegetazione)
				Comune	36.000,00	Fondi di Bilancio	
2020	90.000,00	54.000,00	90.000,00	Regione FVG	54.000,00	Decreto 1090 17-02-2020 rendicontato	Manutenzione e sostituzione parti ammalorate del Monumento alla Rocca; Manutenzione del verde: decespugliamento, sradicamento a mano dell'Ailanto – comprese le radici – pulizia sentieri
				Comune	36.000,00		
2021	90.000,00	54.000,00	90.000,00	Regione FVG	54.000,00	Decreto 1783 08-03-2021	Manutenzione ordinaria sentieristica, cartellonistica, strutture e manufatti vari, sradicamento boschetti di Ailanto
				Comune	36.000,00		
2022	90.000,00	54.000,00	90.000,00	Regione FVG	54.000,00	art. 6 LR 42/96	Manutenzione ordinaria all'interno del Parco, sfalcio alberature ed erba, sradicamento dell'Ailanto, manutenzione dei sentieri e cartellonistica.
				Comune	36.000,00		
2023	90.000,00	54.000,00	90.000,00	Regione FVG	54.000,00	art. 6 LR 42/96	Manutenzione ordinaria (sfalcio delle alberature ed erba) Sradicamento boschetti di ailanto
				Comune	36.000,00		
2024	90.000,00	54.000,00	90.000,00	Regione FVG	54.000,00	art. 6 LR 42/96	Manutenzione ordinaria (sfalcio delle alberature ed erba) Sradicamento boschetti di ailanto
				Comune	36.000,00		

2025	90.000,00	54.000,00	90.000,00	Regione FVG	54.000,00	art. 6 LR 42/96	Manutenzione ordinaria strutture in legno, cartellonistica, sentieri, interventi sull'ambiente naturale (sfalcio delle alberature ed erba) Sradicamento boschetti di ailanto
				Comune	36.000,00		

2026	90.000,00	54.000,00	90.000,00	Regione FVG	54.000,00	art. 6 LR 42/96	Manutenzione ordinaria strutture in legno, cartellonistica, sentieri, interventi sull'ambiente naturale (sfalcio delle alberature ed erba) Sradicamento boschetti di ailanto
				Comune	36.000,00		
2027	90.000,00	54.000,00	90.000,00	Regione FVG	54.000,00	art. 6 LR 42/96	Manutenzione ordinaria strutture in legno, cartellonistica, sentieri, interventi sull'ambiente naturale (sfalcio delle alberature ed erba) Sradicamento boschetti di ailanto
				Comune	36.000,00		
2028	90.000,00	54.000,00	90.000,00	Regione FVG	54.000,00	art. 6 LR 42/96	Manutenzione ordinaria strutture in legno, cartellonistica, sentieri, interventi sull'ambiente naturale (sfalcio delle alberature ed erba) Sradicamento boschetti di ailanto
				Comune	36.000,00		

2) INTERVENTI STRAORDINARI con cadenza QUINQUENNALE
modulati dal 2018 al 2023

ZONA 1

Progetto	Rif. al PDG	ANNO di rif.	Importo preventivato (€)	Costo dell'Opera (€)	Tipo di Finanziamento	Stato dell'opera
FINANZIAMENTI OTTENUTI						
Progettazione area di parcheggio per autoveicoli e motocicli ai piedi del Colle della Rocca	Art. 11 Comma 2 lettera a)	**2018**	140.000,00	**125.213,20**	CONTRIBUTO REGIONALE	PROGETTO REALIZZATO 2019
Progettazione area di parcheggio per 7-8 veicoli in Salita Mocenigo	Art. 11 Comma 2 lettera c)	**2018**		**14.786,80**	FONDI DA BILANCIO COMUNALE	PROGETTO REALIZZATO 2019
Disboscamento fascia salvaguardia lungo tratta FFSS Monfalcone – Ronchi dei L.	Art. 11 Comma 2 lettere l) ed m)	**2018**		**29.524,00**	FONDI DA BILANCIO COMUNALE	PROGETTO REALIZZATO 2018
Recupero galleria Rifugio	Art. 11 Comma 2 lettera d)	**2019**	25.000,00	**25.000,00**	FONDI DA BILANCIO COMUNALE	Sistemazione dell'ingresso e indagini strutturali
Recupero Galleria Rifugio	Art. 11 Comma 2 lettera d)	**2020**	5.000,00		FONDI DA BILANCIO COMUNALE	Progettazione strutturale
Realizzazione di strutture di pertinenza nell'area della Colonia Felina di Salita Mocenigo.	Art. 11 Comma 2 lettera g)	**2021**	10.000,00		FONDI DA BILANCIO COMUNALE - 2021	NON REALIZZATO
Interventi di manutenzione, restauro, valorizzazione e riqualificazione del manufatto denominato "Rocca di Monfalcone".	Art. 11 Comma 2 lettera b)	**2021**	15.000,00		DA RICERCARE	NON REALIZZATO

Opere di dotazione infrastrutturale dei sentieri, costruzione aree attrezzate per la sosta, osservazione naturalistica, ambientale e paesaggistica	Art. 11 Comma 2 lettera e)	**2022**	5.000,00		DA RICERCARE	DA PROGETTARE
Ristrutturazione degli edifici localizzati a destra dopo la salita Mocenigo - adeguamento area punto di accoglienza al parco tematico - strutture adibite a INFO – POINT. Punto di ricarica e-bike, punto di noleggio MTB ed e-bike e punto di riparazione bici	Art. 11 Comma 2 lettera h)	**2022**	80.000,00		FONDI REPERITI	PROGETTAZIONE IN CORSO
redazione di progetti per i circuiti relativi all'attività sportiva della mountain-bike ed e-bike e per le passeggiate a cavallo.	Art. 11 Comma 2 lettera i)	**2022**	5.000,00		DA RICERCARE	DA PROGETTARE

ZONA 2

Progetto	Rif. al PDG	ANNO di rif.	Importo preventivato (€)	Costo dell'Opera (€)	Tipo di Finanziamento	Stato dell'opera
FINANZIAMENTI OTTENUTI						
Percorso Tematico della Grande Guerra (manutenzione e miglioramento della fruizione turistica	Art. 31. Comma 3 lettera b)	**2018**	81.784,00	**34.294,00**	CONTRIBUTO REGIONALE Decreto n. 1133 del 30-03-2018 LR 11/2013	INTERVENTO REALIZZATO
Progetto denominato "Novecentodiciotto – novecentodiciannove" – nei luoghi, nella storia, nella cultura della Grande Guerra.	Art. 31. Comma 3 lettera b)	**2018**	67.500,00	**67.500**	CONTRIBUTO REGIONALE Decreto n. 2223/CULT del 06-06-2018 LR 11/2013	INTERVENTO REALIZZATO
Manutenzione del verde presso Trincee Grande Guerra (Cima di Pietrarossa, Sella di quota Enrico Tori a Q. 85; Trincea Joffre e Caverna vergine	Art. 31. Comma 5.1. lettera b)	**2019 - 2021**	56.209,09		FONDI DA BILANCIO COMUNALE	INTERVENTO REALIZZATO
Recupero e messa in sicurezza dei Castellieri (Forcate, San Polo, Golas,)	Art. 31. Comma 3 lettera a)	**2022**			FONDI REPERITI	IN CORSO
Interventi di mitigazione e mascheramento paesaggistico di	Art. 31. Comma 3 lettera c)	**2022**			DA BILANCIO COMUNALE	

manufatti esistenti (non storico archeologici)						STRAORDINARIA MANUTENZIONE
Completamento degli Interventi in corso di realizzazione inerenti il Parco tematico della Grande Guerra: sistemazione fondo trincee accessibili al pubblico.	Art. 31. Comma 3 lettera b)	**2022**			DA BILANCIO COMUNALE	STRAORDINARIA MANUTENZIONE
SOTTOZONA A - Progettazione e realizzazione del parcheggio nei pressi del sottopasso dell'Autostrada A4.	Art. 31. Comma 5.1. lettera a)	**2022**	90.000,00		DA RICERCARE	DA PROGETTARE
Messa in sicurezza cavità presenti negli ambiti di visita del Parco tematico.	Art. 31. Comma 3 lettera b)	**2022**	50.000,00		DARICERCARE	DA PROGETTARE
Completamento sentieri/circuiti dedicati per attività sportiva in mountain-bike e sentieri/circuiti per passeggiate a cavallo sulla base del progetto unitario esteso a tutto l'ambito del parco che può prevedere anche la modifica o completamento di sentieri esistenti.	Art. 31. Comma 5.1. lettera d)	**2022**	20.000,00		DA RICERCARE	DA PROGETTARE
Interventi per favorire la fruibilità conservazione e riqualificazione di interventi atti a sistemazione aree attrezzate	Art. 31. Comma 5.1. lettera b)	**2022**			DA RICERCARE	DA PROGETTARE
Realizzazione rete acquedottistica dall'abitato di Selz in Comune di Ronchi dei L. al sottopasso autostradale	Art. 31. Comma 5.1. lettera e)		200.000,00		DA RICERCARE	DA PROGETTARE
Progettazione e realizzazione ed acquisizione del parcheggio nei pressi dell'ex cava Romana. Esproprio o convenzione con i proprietari del bene.	Art. 31. Comma 5.3. lettera a)	**2023**	150.000,00 Anche esproprio dei beni privati		DA RICERCARE	DA PROGETTARE
SOTTOZONA B) - Sistemazione o nuova realizzazione e/o installazione (anche temporanea) - in un'area intervento - di sentieri ed attrezzature per manifestazioni, arredi e attrezzature per la sosta	Art. 31. Comma 5.3. lettera b)	**2023**	Anche esproprio dei beni privati		DA RICERCARE	DA PROGETTARE
SOTTOZONA D - recupero mediante interventi di manutenzione ordinaria e/o straordinaria e/o ristrutturazione edilizia anche con	Art. 31. Comma 5.5. lettera a)	**2023**	Concessione demaniale		A CARICO DI PRIVATI	

cambio di destinazione d'uso del fabbricato ex casermetta di Sablici						DA PROGETTARE – A CARICO DI PRIVATI

ZONA 3

Progetto	Rif. al PDG	ANNO di rif.	Importo preventivato (€)	Costo dell'Opera (€)	Tipo di Finanziamento	Stato dell'opera
FINANZIAMENTI OTTENUTI						
SOTTOZONA C (cava delle Moschenizze): progettazione unitaria di tutta l'area. Castelliere della Moschenizza: restauro conservativo	Art. 31. Comma 6.1. lettera a)	**2023**			DA RICERCARE	DA PROGETTARE
Progettazione per il recupero e il restauro di tutte le altre permanenze storiche: trincee, camminamenti, manufatti bellici in genere (anche della Guerra Fredda), cippi, lapidi, Monumenti, grotte, ecc.	Art. 31. Comma 6.1. lettera b)	**2023**			DA RICERCARE	DA PROGETTARE
Interventi per il miglioramento della ricettività ambientale della fauna, in particolare tendenti a favorire la permanenza dell'avifauna.	Art. 31. Comma 6.1. lettera c)	**2023**			DA RICERCARE	DA PROGETTARE
sistemazione di sentieristica.	Art. 31. Comma 6.1. lettera d)	**2023**			DA RICERCARE	DA PROGETTARE
Attrezzature per manifestazioni, arredi e attrezzature per la sosta e la ricreazione. Cartellonistica e sistemazione di punti panoramici	Art. 31. Comma 6.1. lettera e)	**2023**			DA RICERCARE	DA PROGETTARE
Zona per esercitazioni del gruppo comunale della Protezione Civile – sistemazione area	Art. 31. Comma 6.1. lettera f)	**2023**			DA RICERCARE	DA PROGETTARE

ZONA 4

Progetto	Rif. al PDG	ANNO di rif.	Importo preventivato (€)	Costo dell'Opera (€)	Tipo di Finanziamento	Stato dell'opera
FINANZIAMENTI OTTENUTI						
completamento delle procedure amministrative per l'istituzione di un Biotopo Naturale – Zona di Protezione Speciale per la conservazione della popolazione di Zeuneriana Marmorata.	Art. 31. Comma 8 lettera a)	**2023**	NESSUNO		NESSUNO	ATTIVITA' AMMINISTRATIVA DA COMPLETARE
Progettazione zona 4 (escluse le altre due zone "4" che fanno parte del Sito Natura 2000 di competenza regionale) per la conservazione e l'incremento della popolazione di Zeuneriana marmorata e delle specie Natura 2000 o comunque di rilevanza naturalistica, il miglioramento della condizione di adacquamento degli habitat palustri, ecc. Realizzazione anche per fasi funzionali.	Art. 31. Comma 8 lettera b)	**2023**			DA RICERCARE	DA PROGETTARE
progettazione di interventi - a bassissimo grado di trasformazione dell'esistente - per la realizzazione di modeste infrastrutture dedicate all'osservazione naturalistica, lo studio e l'educazione ambientale	Art. 31. Comma 8 lettera c)	**2023**			DA RICERCARE	DA PROGETTARE
Sovraintendere alla realizzazione del progetto della pista ciclabile (ReCIR) lungo le sponde del canale dei Tavoloni .relativa al progetto definitivo dell'opera pubblica.	Art. 31. Comma 8 lettera d)	**2023**				ATTIVITA' AMMINISTRATIVA
Attivazione attività didattiche e di educazione ambientale	Art. 31. Comma 8 lettera e)	**2023**			DA ATTIVARE	DA ATTIVARE
Attivazione attività scientifiche di monitoraggio e ricerca sull'ambiente fisico in generale, sulla flora e la vegetazione, sulla fauna e, infine, sui siti e reperti di interesse storico-artistico.	Art. 31. Comma 8 lettera f)	**2023**			DA ATTIVARE	DA ATTIVARE

ALTRE ATTIVITA'

Progetto	Rif. al PDG	ANNO di rif.	Importo preventivato (€)	Costo attività (€)	Tipo di Finanziamento	Stato delle attività
ATTIVITA' DI PARTERNARIATO (spese GAL, aggiornamento fascicolo aziendale SIAN, cooperazione, ecc.)				Pagamento canone annuale e spese amministrative a seconda delle necessità	FONDI DI BILANCIO COMUNALE	ATTIVITA' AMMINISTRATIVA
SPESE DI GESTIONE – Personale n. 1 Istruttore Tecnico Direttivo (cat. D)	Art. 30	2023	50.000,00		FONDI DI BILANCIO COMUNALE O ALTRI FINANZIAMENTI	DA ATTIVARE
n. 1 istruttore Tecnico (cat.C)			40.000,00		FONDI DI BILANCIO COMUNALE O ALTRI FINANZIAMENTI	DA ATTIVARE

ART. 30. UNITA' PREPOSTA AL COORDINAMENTO

1. Il Gestore, come definito ai sensi del precedente articolo 4, individua l'ufficio o servizio della struttura organizzativa del Comune cui afferiscono le competenze gestionali del Parco del Carso Monfalconese.

2. Oltre al dirigente e al personale già dipendente dell'ente, ci si potrà avvalere anche di personale appartenente ad altri Enti.

ART. 31. SCHEMA COORDINAMENTO

GESTORE = sovrintende le attività del Parco e si rapporta con la Struttura Politica del Comune
CAPOGRUPPO = coordina vari uffici Comunali per la programmazione della valorizzazione del Parco:

SERVIZI – UNITA' OPERATIVE	ATTIVITA'
URBANISTICA	Per le varianti al Piano del Carso Monfalconese, per il Piano di gestione forestale o altro strumento equivalente, per la cartografia in genere
PATRIMONIO	Per le proprietà comunali (soggette ad uso civico)
OPERE PUBBLICHE	Per la progettazione di interventi, Gare, Esecuzione lavori
TRAFFICO E MOBILITA'	Per le ordinanze sulla viabilità, per la cartellonistica, ecc..
MANUTENZIONE LAVORI	Per l'esecuzione di lavori ordinari manutentivi dell'area carsica
RAGIONERIA	Per contributi, impegni spesa, pagamenti, rendicontazioni, ecc.
URP	Per contributi regionali, Europei, coordinamento con Comuni carsici limitrofi, GAL, gestione portale SIAN, redazione PSR
CULTURA	Per promozione siti storici e archeologici, cultura e promozione turistica, informativa, mostre, convegni, ecc.
SPORT	Per promozione e programmazione attività sportive in genere
SCUOLE	Per coordinamento con le scuole, Università per la ricerca, conferenze, promozione nelle scuole e percorsi didattici, attività ludiche
ANAGRAFE	Per matrimoni sul colle della Rocca

Confronto con realtà esterne al Comune quali:

UFFICI REGIONALI	Paesaggio, Biodiversità, Territorio, Ambiente, Foreste e Agricoltura, CORPO FORESTALE REGIONALE, USI CIVICI
COMUNI DI DOBERDO' DEL LAGO E RONCHI DEI LEGIONARI	Per gestione Riserva laghi di Doberdò e Pietrarossa – Per opere, manutenzioni e altro al centro Visite di Pietrarossa, per interventi entro i siti ZPS Natura 2000.
SOPRINTENDENZA	Per ogni attività su siti archeologici o storici o paesaggio
UNIVERSITA'	Collaborazione per Recupero Castellieri o Parco Tematico Grande Guerra (in stretto contatto con la Soprintendenza)
PROTEZIONE CIVILE	Per collaborazione continua
ENTE di gestione del TPL	Per circolazione Roccabus
STAKEHOLDERS	Promotori Parco tematico GG per miglioramento e ampliamento del Parco
	Associazioni come CAI e Speleo
	Associazioni di volontariato
	Associazioni Ambientaliste
	Associazioni protezione animali
	Associazioni sportive
	Riserve di caccia di diritto

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

COMUNE DI MONFALCONE

Parco Comunale del Carso Monfalconese

SCREENING di VAS - variante – novembre 2020

SOMMARIO

1. PREMESSA

Il Parco del carso Monfalconese (d'ora in poi denominato Parco) è stato istituito con DPreg. 0162/Pres. del 25-08-2016, che, ai sensi dell'articolo 6, comma 3 della LR 42/1996, ha costituito variazione al PRGC (n. 48).

Per l'argomento trattato e la vastità del territorio compreso all'interno del Parco, **è stata portata a termine la procedura di VAS** in sede di adozione del Parco (DC 2/69 del 29-01-2014) ritenendo che un ambiente così importante come quello carsico sia da sottoporre necessariamente alla procedura di VAS saltando le procedure di assoggettabilità in quanto superflue.

Dopo l'adozione sono state portate a compimento tutte le procedure inerenti la VAS (pubblicazione, consultazioni, ecc.).

Con DG 1/9 del 07-01-2015, a conclusione della procedura di VAS, l'Autorità competente ha fatto proprio il "Parere motivato" di cui all'articolo 16 del DLgs 152/2006, redatto sulla base delle valutazioni nelle fasi di procedura di VAS e dell'accoglimento e recepimento dell'analisi conclusiva delle pubblicazioni e delle consultazioni con gli enti competenti in materia ambientale nonché gli stakeholders.

Tutte le valutazioni, accorgimenti, proposte fatte sono state inserite nelle tavole del Parco, istituito dalla Regione come sopra descritto e non erano tali da dover riadottare la procedura.

Dal 2016, anno di istituzione del Parco ad oggi sono stati eseguiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria annuali a seguito dei contributi concessi dalla regione, quindi, le attività di monitoraggio previste dalla procedura di VAS non sono state ancora messe in atto perché prevedono esborso di fondi per indagini e rilievi che l'Amministrazione ha ritenuto non urgenti rispetto la manutenzione e la sicurezza dei sentieri e delle strade forestali.

2. PIANO VIGENTE - LA PROCEDURA DI VAS

La procedura di VAS che ha riguardato il Parco ha avuto la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detto piano assicurando che lo stesso vada a contribuire uno sviluppo sostenibile.

La VAS è intesa come un processo continuo che accompagna ed integra l'elaborazione del Parco e come strumento di valutazione delle alternative possibili, delle misure di mitigazione e di compensazione da attuare per minimizzare gli effetti negativi eventualmente indotti e valutare, infine, gli effetti sull'ambiente nel caso di assenza di pianificazione ovvero la cosiddetta *alternativa zero*.

Ai sensi dell'art. 12 del DLgs 152/2006, con DG 20/99 del 10-12-2012, l'Autorità competente in materia ambientale, ha avviato la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS del Parco, stabilendo di acquisire dagli altri soggetti competenti in materia ambientale i pareri e le considerazioni al fine di definire le indagini e le valutazioni a supporto della proposta di Piano e la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale che poi lo ha accompagnato.

Questa prima consultazione - detta fase di scoping – ha garantito la partecipazione e il coinvolgimento degli Enti interessati per consentire la condivisione dell'idea progettuale e rendere il più trasparente possibile il processo decisionale.

Sono stati consultati:

1) l'ARPA regionale
2) la Regione FVG nei suoi servizi attinenti la materia ambientale
3) l'Azienda sanitaria territorialmente competente
4) la Soprintendenza

E sono state consultate anche le associazioni territorialmente competenti in materia ambientale:

5) Legambiente
6) WWF
7) LIPU
8) Società Monfalconese del Mutuo soccorso

9) Provincia di Gorizia, che all'epoca esisteva ancora come Ente territoriale.

Sono stati raccolti i pareri e le indicazioni pervenute entro i tempi previsti dal DLgs 152/20016 e sono stati necessari per redigere gli elaborati definitivi del Parco, nonché per la redazione del Rapporto Ambientale di VAS previsto dall'art. 13 del DLgs 152/2006, allegato parte integrante degli elaborati del Parco.

3. PIANO VIGENTE - CORRELAZIONE CON ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

La correlazione con altri strumenti di pianificazione vigenti al momento dell'adozione e successiva approvazione del Parco riguardava sostanzialmente solo il Piano Regolatore Generale Comunale.

L'area era ed è classificata tuttora come zona omogenea F3 ovvero comprendente, secondo le Norme Tecniche di Attuazione gli ambiti di tutela ambientale contraddistinti dalle ZSC Carso Triestino e Goriziano e dalla Riserva dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa ove presenti, mentre la rimanente parte del territorio carsico fa parte dell'area protetta del Carso, istituita ai sensi dell'art. 55 della LR 42/96 (compresa la zona umida nota come Sorgenti del Lisert ubicata tra la SS 14 della Venezia Giulia, il Canale Locovaz, il Canale collettore delle Risorgive).

Le NTA del PRGC prevedono in tali ambiti consentire attività escursionistiche ricreative e sportive non motorizzate, interventi diretti al mantenimento e all'incremento delle caratteristiche peculiari di natura biologica e paesaggistica della landa carsica, nelle sue varie forme e nelle zone umide, delle cenosi prative naturali umide e degli habitat aperti.

Sono inoltre consentiti all'interno delle pinete interventi selvicolturali diretti ad assicurare il naturale avvicendamento dei pini da parte delle latifoglie autoctone.

All'interno dei boschi e boscaglie di latifoglie sono consentiti interventi selvicolturali tesi in ogni caso al miglioramento naturalistico degli stessi.

Nelle zone di degrado vegetazionale sono possibili interventi di miglioramento e/o riconversione naturalistica per prevalenza strutturale di specie alloctone o altro.

4. PIANO VIGENTE - COERENZA INTERNA ED ESTERNA - OBIETTIVI E AZIONI PER IL PARCO

La procedura di VAS, ha contribuito a verificare con gli obiettivi e le azioni da mettere in atto attraverso una serie di matrici, gli impatti positivi della proposta del Parco mediante le analisi di coerenza che hanno lo scopo specifico di verificare se esistono incoerenze in grado di ostacolare l'elaborazione e la successiva attuazione del parco. La coerenza interna ha verificato come interagiscono gli obiettivi proposti con ogni singola azione evidenziando eventuali contraddizioni interne **(nel caso del piano vigente: la Linea ferroviaria Alta Capacità Alta velocità – AC/AV).**

La coerenza esterna ha evidenziato eventuali contraddizioni del parco con contesti sovraordinati o altri piani vigenti

L'alternativa zero invece era la probabile evoluzione dell'ambiente in assenza delle ipotesi di intervento previste dal Parco.

Si riportano per chiarezza quali sono stati gli obiettivi e le azioni del Parco vigente.

5

COERENZA INTERNA (in presenza del progetto della Linea AC/AV)

OBIETTIVI	AZIONI
A. tutela e miglioramento ecologico- paesaggistico anche mediante ripristini	1. eliminare le specie infestanti 2. tagli sulla vegetazione arbustiva autoctona 3. cure colturali boschive 4. mascheramenti paesaggistici
B. garantire un uso sostenibile delle risorse	1. realizzazione e/o manutenzione dei sentieri
C. promozione della cultura naturalistica	1. creazione di percorsi tematici, cartellonistica
D. promozione della cultura sportiva all'aria aperta	1. creazione di percorsi ginnici attrezzati; 2. creazione di percorsi per mountain-bike e ippoturismo 3. manutenzione ordinaria e straordinaria dei sentieri
E. valorizzazione e conservazione delle testimonianze storiche	1. manutenzione di percorsi tematici esistenti 2. nuovi percorsi tematici
F. favorire la fruizione attraverso sentieri di interpretazione ambientale	1. realizzazione e manutenzione ordinaria e straordinaria dei sentieri esistenti, creazioni di punti panoramici attrezzati 2. individuazione ed adeguamento di aree sfruttabili per organizzazione di eventi, manifestazioni, etc. 3. creazione di nuove aree di sosta per veicoli
G. promuovere la ricerca scientifica	1. creazione di esche o strumenti di cattura per l'opera di monitoraggio

Con conseguente matrice.

matrici di coerenza interna (obiettivi ed azioni)

					B1	C1	D1	D2	D3	E1	E2	F1	F2	F3	G1
A															

	A1	A2	A3	A4		C1	D1	D2	D3	E1	E2	F1	F2	F3	G1
B															

	A1	A2	A3	A4	B1		D1	D2	D3	E1	E2	F1	F2	F3	G1
C															

	A1	A2	A3	A4	B1	C1				E1	E2	F1	F2	F3	G1
D															

	A1	A2	A3	A4	B1	C1	D1	D2	D3			F1	F2	F3	G1
E															

	A1	A2	A3	A4	B1	C1	D1	D2	D3	E1	E2				G1
F															

6

	A1	A2	A3	A4	B1	C1	D1	D2	D3	E1	E2	F1	F2	F3	
G															

Legenda

incoerente
indifferente
dipendente dalle modalità di attuazione e di gestione
coerente

Il progetto per l'alta velocità-alta capacità ferroviaria (AV-AC) interessava una parte dell'area del Carso Monfalconese (in fase preliminare al momento della redazione del documento di VAS, della nuova linea Venezia-Trieste).

Nel progetto, la nuova tratta attraversava longitudinalmente tutta l'area di istituzione del Parco anche se i tratti in galleria previsti consentivano di ipotizzare la compresenza di sufficienti ed efficienti collegamenti funzionali e morfologici fra le due parti.

Detto questo certamente la proposta di Parco doveva necessariamente conciliare le esigenze dell'infrastruttura ferroviaria con i principi, finalità e obiettivi del Parco ponendo particolare attenzione all'assetto normativo e di gestione.

Il decreto di istituzione del parco quindi ha preso in considerazione lo strumento urbanistico nel suo complesso ancorché gravato dal progetto di cui sopra.

Fortunatamente il progetto è stato archiviato.

COERENZA ESTERNA (in presenza del progetto della Linea AC/AV)

Interazione dell'area Parco CON Piani e/o Programmi di livello superiore considerando gli effetti cumulativi rispetto ai diversi recettori ambientali.

Nell'area sussistono due piccole porzioni di aree inserite nella ZSC del carso Triestino e Goriziano che è il principale strumento con cui si è confrontato lo strumento del Parco.

La normativa nazionale vigente in materia di VAS prevede che qualora il progetto di nuova pianificazione comprenda aree incluse o contermini alle Zone Speciali di Conservazione (ex SIC) componenti la rete di aree ambientalmente tutelate denominate "Natura 2000", il Rapporto Ambientale debba contenere anche lo studio per la valutazione della significatività degli effetti su habitat e specie dei siti potenzialmente interessati.

Il Rapporto Ambientale ha indagato su questi aspetti specie sulle due zone ZSC del carso Triestino e Goriziano che sono state inserite all'interno del perimetro del Parco su richiesta degli Enti competenti in materia ambientale in corso di procedura di VAS, verificando che le due aree in questione essendo marginali sono composte per lo più da habitat vegetali e valenze faunistiche in cui si applicano le norme di conservazione delle zone ZSC di livello regionale.

Indagine sull'incidenza ecologica: matrice riepilogativa delle interferenze					
azione	*effetto*	*valutazione effetto nel territorio del ZSC incluso nel Piano*	*valutazione effetto nel territorio del ZSC incluso nel congruo intorno del Piano*		
			componenti abiotiche	*componenti biotiche*	*connessioni ecologiche*
eliminazione specie vegetali infestanti	salvaguardia habitat di pregio naturalistico				

contenimento specie vegetali autoctone invasive	salvaguardia habitat di pregio naturalistico				
cure colturali boschive	corretta gestione forestale; disturbo antropico				
opere di maschera- mento paesaggistico	lievi modificazioni dell'assetto territoriale; disturbo antropico				
manutenzione ordinaria e straordinaria	disturbo antropico				
creazione e adeguamento di sentieri con arredi didattici	disturbo antropico				
creazione di percorsi ginnici attrezzati	disturbo antropico				
creazione di percorsi per mountain bike	disturbo antropico				
creazione di ippovie	disturbo antropico				
creazione percorsi per la valorizzazione stori- co-culturale	lievi modificazioni del- l'assetto territoriale; disturbo antropico				
creazione di spazi per manifestazioni ed eventi	lievi modificazioni dell'assetto territoriale; disturbo antropico				
creazione di aree sosta per veicoli	modesto consumo di suoli; disturbo antropico; inquinamento				
monitoraggi faunistico invasivo (trappole di cattura)	perdita di esemplari				

legenda

L'indagine ha permesso di concludere che in considerazione dell'effettiva valutazione sui prevedibili effetti ambientali innescati dalle azioni di piano, NON E' STATO RITENUTO NECESSARIO INDIVIDUARRE MISURE DI MITIGAZIONE O COMPENSAZIONE AMBIENTALE.

5. PIANO VIGENTE – IL MONITORAGGIO

Per rendere efficace il monitoraggio doveva essere chiaro CHE COSA monitorare, con che tempistica e soprattutto quali indicatori da utilizzare, questi ultimi, molto importanti poiché devono fornire una lettura dello stato e della variazione di stato di fenomeno diventando strumenti di verifica reale della trasformazione quantitativa e qualitativa di un aspetto o di un fattore ambientale di interesse.

Gli indicatori sono stati suddivisi in:

- Indicatori del contesto ambientale (monitorano l'aspetto qualitativo)
- Indicatori di performance (monitorano il grado di raggiungimento degli obiettivi di piano in termini soprattutto quantitativi).

Gli indicatori suggeriti sono pochi raggruppati in due categorie omogenee:

- Indicatori di valorizzazione ambientale e territoriale (categoria qualitativa – stato di conservazione e valorizzazione di habitat e assetto paesaggistico)
- Indicatori di valorizzazione di performance (categoria quantitativa – riscontro sulla promozione di cultura naturalistica, escursionistica e storico culturale).

categoria omogenea di valutazione	*tipologia dell'indicatore*	*metodologia di monitoraggio*	*costo presunto (ad intervento)*
valorizzazione ambientale	indagine sui livelli di biodiversità	1. rilievo floristico a cadenza biennale; eventualmente concentrato sugli habitat di maggior pregio;	1. 2.000,00
	indagine sull'assetto paesaggistico	1. rilievo periodico complessivo d'area; 2. rilievo specifico in concomitanza di interventi tematici;	1. 1.000,00 2. 1.000,00
valorizzazione sociale	indagine sul livello di frequentazione	1. rilievo del numero di fruitori mediante consultazione annuale di gruppi organizzati di interessi; 2. rilievo stagionale il loco del numero effettivo di utenti	1. 500 2. 2.500,00

6. 2020 - LA VARIANTE AL PIANO COMUNALE DEL PARCO MONFALCONESE – CARATTERISTICHE

Il Parco è stato istituito con DPReg. 0162/Pres. del 25-08-2016.

Inevitabile nei quattro anni di vigenza dello strumento di settore aggiornare lo strumento del Parco nel suo complesso apportando apportando modifiche o meglio, aggiornamenti sulle tavole grafiche di rappresentazione (una su tutte: la non previsione della linea ad alta velocità-capacità AC-AV), nonché l'assunzione delle norme sovraordinate del Piano paesaggistico regionale (PPR).

Le linee di indirizzo principali dell'Amministrazione Comunale vengono confermate.

6.1. Normativa di riferimento per la redazione della variante al Parco.

La normativa di riferimento è quella già approvata con l'istituzione del Parco con DPreg. 0162/Pres del 25-08-2016, nonché quella modificata a seguito della variante.

Ai sensi dell'articolo 6 comma 3 della LR 42/1996 la variante non costituisce modifica allo strumento urbanistico generale perché non modifica la zonizzazione, ma RECEPISCE le prescrizioni e le normative del PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE a cui si adegua e di conseguenza anche quella del PRGC a cui fa riferimento.

L'attuazione della variante al Piano del Carso NON si ripercuote su piani subordinati o di settore, ovvero non influenza il piano di classificazione acustica o il piano del Traffico. La linea ferroviaria TS-VE separa nettamente i confini della città con l'area del Parco.

Il Parco è già stato sottoposto a procedure di valutazione strategica e per questa variante la significatività non cambia rispetto le valutazioni già definite, anche se di seguito vengono proposte le verifiche del caso.

6.2. Finalità, obiettivi e strategie per l'attuazione.

Il Comune di Monfalcone possiede una parte cospicua del suo territorio in zona carsica, in cui la parte a Nord del percorso autostradale, fa parte del *Parco Regionale della Riserva dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa*, istituito con LR n. 42/1996 *"Norme in materia di Parchi e Riserve regionali"*, normativa, questa, finalizzata all'istituzione di parchi e riserve naturali ma che sostiene anche l'istituzione di parchi comunali ed intercomunali che devono essere diretti alla conservazione, alla difesa e al ripristino del paesaggio e dell'ambiente e devono assicurare alla collettività il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici.

La parte collinare che dalla città comprende il Colle della Rocca e limitrofi, fino all'Autostrada, è classificata dallo strumento urbanistico generale comunale in zona "*F3 – Territorio Carsico*", già compresa nell'area protetta del Carso istituita ai sensi dell'art. 55 della medesima legge regionale.

Dal 2005 ad oggi, prima dell'istituzione del Parco, il Comune ha investito sul territorio carsico per l'istituzione del parco tematico della Grande Guerra e su percorsi sportivi ben 530.349,00 € di interventi strutturali importanti, ottenendo il 70% della spesa complessiva tramite contributi e sponsorizzazioni varie pari a 368.789,00 €.

Da questa esperienza nasce, nel 2016, l'istituzione del *"Parco Comunale del Carso Monfalconese"* ai sensi dell'art. 6 della LR 42/1996 e s.m.i. che ha come obiettivi principali:

a) la manutenzione ordinaria di specifiche opere pubbliche (sentieristica del Parco, punti di sosta) per le quali annualmente viene erogato un contributo regionale pari al 60% dei costi sostenuti; viabilità interpoderale e sentieristica in genere; segnaletica e cartellonistica del Parco; strutture per la ricreazione e strutture con funzioni di centro visite e/o Infopoint, allo scopo di tutelare, conservare, valorizzare e migliorare gli aspetti naturalistici, paesaggistici, storico-culturali e socio economici; realizzare interventi di ripristino di aree degradate e di recupero e valorizzazione di opere di carattere storico-culturale;

b) gli interventi sull'ambiente naturale (Vegetazione e sentieristica, Fauna selvatica, Acque) allo scopo di impedire il depauperamento delle risorse ambientali e garantire l'uso sostenibile delle

risorse del territorio come la conservazione e manutenzione, miglioramento e valorizzazione degli elementi vegetali del paesaggio, recupero Landa Carsica e altre forme di vegetazione autoctone;
c) le attività didattiche e di educazione ambientale quali corsi di formazione, visite guidate agli ambienti di interesse naturalistico condotte da guide naturalistiche regionali abilitate allo scopo di promuovere la cultura naturalistica;
d) le attività divulgative quali realizzazione di dépliant e pieghevoli illustrativi, poster, pubblicazioni descrittive del Parco;
e) gli interventi di sfalcio dei prati e dei prato pascoli con l'asporto dei materiali di risulta, il pascolo della landa carsica, i miglioramenti forestali volti ad assecondare i processi dinamici naturali secondo i dettami della selvicoltura naturalistica, il recupero delle aree degradate e percorse dagli incendi, per permettere una corretta fruizione del territorio mediante l'individuazione e la valorizzazione di percorsi pedonali, ciclabili con punti di sosta e zone ricreative ad uso pubblico;
f) la promozione e il finanziamento di studi faunistici, floristici, vegetazionali, studi geologici, paleontologici, speleologici, mineralogici e sulla qualità biologica delle acque.

7. LA VARIANTE – RAFFRONTO COERENZA INTERNA ED ESTERNA - OBIETTIVI E AZIONI PER IL PARCO

Si riportano per chiarezza quali sono stati gli obiettivi e le azioni del Piano vigente E IL RAFFRONTO con la variante al Piano del Carso Monfalconese.

COERENZA INTERNA **(LINEA AC/AV NON PREVISTA)**

OBIETTIVI	*AZIONI*
A. tutela e miglioramento ecologico- paesaggistico anche mediante ripristini IMMUTATO	1. eliminare le specie infestanti 2. tagli sulla vegetazione arbustiva autoctona 3. cure colturali boschive 4. mascheramenti paesaggistici
B. garantire un uso sostenibile delle risorse IMMUTATO	1. realizzazione e/o manutenzione dei sentieri
C. promozione della cultura naturalistica IMMUTATO	1. creazione di percorsi tematici, cartellonistica
D. promozione della cultura sportiva all'aria aperta IMMUTATO	1. creazione di percorsi ginnici attrezzati; 2. creazione di percorsi per mountain-bike e ippoturismo 3. manutenzione ordinaria e straordinaria dei sentieri
E. valorizzazione e conservazione delle testimonianze storiche IMMUTATO	1. manutenzione di percorsi tematici esistenti 2. nuovi percorsi tematici
F. favorire la fruizione attraverso sentieri di interpretazione ambientale IMMUTATO	1. realizzazione e manutenzione ordinaria e straordinaria dei sentieri esistenti, creazioni di punti panoramici attrezzati 2. individuazione ed adeguamento di aree sfruttabili per organizzazione di eventi, manifestazioni, etc. 3. creazione di nuove aree di sosta per veicoli
G. promuovere la ricerca scientifica IMMUTATO	1. creazione di esche o strumenti di cattura per l'opera di monitoraggio

Gli obiettivi e le azioni restano gli stessi.

11

Ma la conseguente matrice modificata rispetto la coerenza interna di cui al precedente punto 4 in quanto la linea ferroviaria AC/AV non è più prevista.

Matrici di coerenza interna (obiettivi ed azioni)

					B1	C1	D1	D2	D3	E1	E2	F1	F2	F3	G1
A															

	A1	A2	A3	A4		C1	D1	D2	D3	E1	E2	F1	F2	F3	G1
B															

	A1	A2	A3	A4	B1		D1	D2	D3	E1	E2	F1	F2	F3	G1
C															

	A1	A2	A3	A4	B1	C1				E1	E2	F1	F2	F3	G1
D															

	A1	A2	A3	A4	B1	C1	D1	D2	D3			F1	F2	F3	G1
E															

	A1	A2	A3	A4	B1	C1	D1	D2	D3	E1	E2				G1
F															

	A1	A2	A3	A4	B1	C1	D1	D2	D3	E1	E2	F1	F2	F3	
G															

Legenda

incoerente

indifferente

dipendente dalle modalità di attuazione e di gestione

coerente

COERENZA ESTERNA **(LINEA AC/AV NON PREVISTA)**

Interazione dell'area parco CON Piani e/o Programmi di livello superiore considerando gli effetti cumulativi rispetto ai diversi recettori ambientali.

Oltre alle porzioni di ZSC citate al precedente punto 4 un elemento importante è l'introduzione all'interno del parco delle norme e prescrizioni del Piano Paesaggistico regionale (PPR).

L'introduzione di normativa sovraordinata ha rafforzato ma non mutato quelli che erano già gli obiettivi di piano.

La coerenza esterna si misura anche sulla non realizzazione del tratto ferroviario della linea AC/AV.

12

Indagine sull'incidenza ecologica: matrice riepilogativa delle interferenze					
azione	*effetto*	*valutazione effetto nel territorio del ZSC incluso nel Piano*	*valutazione effetto nel territorio del ZSC incluso nel congruo intorno del Piano*		
			componenti abiotiche	*componenti biotiche*	*connessioni ecologiche*
eliminazione specie vegetali infestanti	salvaguardia habitat di pregio naturalistico				
contenimento specie vegetali autoctone invasive	salvaguardia habitat di pregio naturalistico				
cure colturali boschive	corretta gestione forestale; disturbo antropico				
opere di maschera-mento paesaggistico	lievi modificazioni dell'assetto territoriale; disturbo antropico				
manutenzione ordinaria e straordinaria	disturbo antropico				
creazione e adeguamento di sentieri con arredi didattici	disturbo antropico				
creazione di percorsi ginnici attrezzati	disturbo antropico				
creazione di percorsi per mountain bike	disturbo antropico				
creazione di ippovie	disturbo antropico				
creazione percorsi per la valorizzazione storico-culturale	lievi modificazioni dell'assetto territoriale; disturbo antropico				
creazione di spazi per manifestazioni ed eventi	lievi modificazioni dell'assetto territoriale; disturbo antropico				

creazione di aree sosta per veicoli	modesto consumo di suoli; disturbo antropico; inquinamento				
monitoraggi faunistico invasivo (trappole di cattura)	perdita di esemplari				

legenda

negativo

indifferente

dipendente dalle modalità di gestione e attuazione

positivo

Gli obiettivi di piano e le conseguenti azioni hanno effetti positivi sull'ambiente, tanto da ritenere valido quanto già previsto dal Piano vigente, ovvero di non ritenere necessario individuare misure di mitigazione o compensazione ambientale.

8. LA VARIANTE AL PARCO - CONTENUTI

La variante urbanistica consiste nell'adeguamento e la coerenza delle norme del Parco vigenti alle previsioni del PANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR), di cui all'art. 13 delle NTA del PPR.

Non sono state previste modifiche alle superfici della zona omogenea "F3" Carso.

Le modifiche interne al parco rispetto a quanto già oggetto di valutazione ambientale riscrivono la normativa in modo più puntuale tanto da evitare una duplicazione delle valutazioni.

Il recupero di piccole strutture da adibire a info point e/o punto di partenza per le escursioni e per il Parco Tematico della Grande Guerra è funzionale seguenti agli obiettivi:

- promozione della cultura naturalistica a cui seguono le azioni della creazione di percorsi tematici, e cartellonistica già previsto e valutato nello strumento del Parco vigente;
- promozione della cultura sportiva all'aria aperta a cui seguono le azioni della creazione di percorsi ginnici attrezzati, di percorsi per mountain-bike, ippoturismo e manutenzione ordinaria e straordinaria dei sentieri già previsto e valutato nello strumento del Parco vigente;
- valorizzazione e conservazione delle testimonianze storiche a cui seguono le azioni di manutenzione di percorsi tematici esistenti (Parco Tematico della Grande Guerra) o la creazione di nuovi percorsi tematici, già previsto e valutato nello strumento del Parco vigente, con l'aggiunta in questa variante il percorso dei Castellieri preistorici attraverso sentieristica esistente;
- favorire la fruizione attraverso sentieri di interpretazione ambientale a cui seguono le azioni della realizzazione e manutenzione ordinaria e straordinaria dei sentieri esistenti, creazioni di punti panoramici attrezzati (previsti anche dal PPR); individuazione ed adeguamento di aree sfruttabili per organizzazione di eventi, manifestazioni, etc.; creazione di nuove aree di sosta per veicoli già previsto e valutato nello strumento del Parco vigente.

8.1. Modalità di attuazione della variante al Parco e rapporto con altri strumenti di pianificazione sovra ordinati.

La variante al Parco si rapporta con lo strumento sovraordinato del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) che ha stabilito le seguenti prescrizioni e che sono state recepite nella normativa specifica:

1) le aree degradate del paesaggio fluviale presso i corsi d'acqua devono essere individuate mediante studi botanici di dettaglio all'interno delle quali stabilire specifiche norme di tutela (comma 7, art. 23 NTA del PPR);

2) Tutela dei coni ottici della Moschenizza (punto a4) del comma 8, art. 23 delle NTA del PPR) con misure di salvaguardia nel rispetto delle visuali e con misure di conservazione della zona archeologica della Moschenizza.
3) Interventi di tutela dei coni ottici di punti Belvedere ove questi siano previsti dal Parco.
4) Salvaguardia e riqualificazione del paesaggio naturale e colturale e dei boschi;
5) Sicurezza idrogeologica.
6) Applicazione dei diritti dell'uso civico (art.29 del PPR).
7) Tutela dei siti di valore storico e archeologico (art. 31 del PPR): Rocca di Monfalcone, Castellieri nonché gli itinerari della storia e della letteratura.
8) Rispetto e salvaguardia della rete Ecologica locale e dei corridoi ecologici e dove questi si interseca con i siti Natura 2000, si applica la disciplina dei piani di gestione laddove approvati, oppure le misure di conservazione sito-specifiche (norme del PPR parte statutaria).
9) I percorsi ciclabili all'interno del Parco vigente vengono individuati come Rete della mobilità lenta del PPR, con modalità di schermatura e mitigazione.

Riguardo la variante allo strumento del Parco le modifiche sono le seguenti:

a) Non consentire la realizzazione di nuovi sentieri ma solo di nuove strade carrabili se queste sono necessarie ai mezzi di soccorso;
b) Recuperare o realizzare ex novo piccoli edifici di proprietà comunale che ora sono in rovina al fine di creare un punto infopoint e punto di partenza e ristoro per bici o pedoni. Gli edifici si trovano nei pressi del sottopasso ferroviario in una zona antropizzata, ad una cinquantina di metri dall'ultimo edificio della città, ma strategica per l'accesso a tutta la sentieristica e al Parco Tematico della Grande Guerra;
c) Recupero a fini turistico ricettivi dell'ex Casermetta di Sablici, ora in completo stato di abbandono e totale degrado: area ex militare già recintata. Gli effetti del riutilizzo riguardano l'area a stretta pertinenza dell'edificio ovvero l'area recintata (pc. 6611 del CC di Monfalcone di mq. presunti 1000) e non la parte boschiva limitrofa.
d) Recupero dei Castellieri.

8.2. Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma

Già specificati e valutati nello strumento di VAS per il Parco vigente.

8.3 Normativa ambientale e principali obiettivi ambientali.

Nulla è cambiato rispetto le indicazioni del Parco vigente.

8.4. Criteri inerenti alle caratteristiche degli effetti ambientali della variante.

a) atmosfera e agenti fisici (rumore, vibrazioni, radiazioni, emissioni luminose): sono stati posti divieti per rumore ed emissioni luminose.
b) Le acque vengono tutelate in quanto materia del PPR.
c) suolo e sottosuolo: viene posta la salvaguardia del suolo come da PPR per i boschi in relazione al loro ruolo per la qualificazione del paesaggio naturale e colturale, la salvaguardia della loro biodiversità e della protezione idrogeologica, la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico-ricreativa, la capacità produttiva del legno ed altre risorse rinnovabili, nonché la salvaguardia dei boschi in relazione al loro significato di memoria storica e culturale.
d) fattori climatici: non incidono sui contenuti di variante.
e) flora, fauna, vegetazione, ecosistemi: il Parco vigente già pone vincoli di tutela inerenti i temi sopra richiamati.
f) paesaggio: la variante al Parco recepisce i contenuti del PPR in tema di paesaggio.
g) patrimonio culturale (anche architettonico e archeologico): il parco vigente pone tutela architettonica dei beni culturali presenti. La variante recepisce quanto prescritto nel PPR e aggiunge come da PPR il percorso dei Castellieri preistorici attraverso sentieri esistenti.
h) salute umana: viene tutelata la salute umana riguardo il divieto di transito con mezzi motorizzati ma anche l'asportazione di piante che producono allergeni nocivi per la salute.

i) popolazione e aspetti socio economici: Il Carso è un patrimonio da tutelare ma anche da organizzare economicamente. Questo è il principale obiettivo dell'Amministrazione Comunale per favorire la fruizione del territorio carsico come bene comune e soprattutto perché il territorio presenta grandi potenzialità dal punto di vista dell'attrazione turistica.

8.5. Alterazione dello stato quali-quantitativo delle componenti ambientali
a) sul Carso esistono da anni percorsi di elettrodotto, metanototto, acquedotto, oleodotto. Sono da considerarsi stato di fatto immutabile nel tempo.
b) Trasporti ed i rifiuti: i primi sono vietati su tutto il territorio del Carso a meno di mezzi di soccorso e delle Forze dell'Ordine. Qualche eccezione per il colle della Rocca dove esiste già la strada asfaltata percorribile dai mezzi turistici messi a disposizione dell'Amministrazione Comunale (Rocca bus) oppure la deroga per eventuali funzioni civili. Per i secondi non c'è accumulo di rifiuti.
E' stata vietata la posa dei cestini in modo tale che ciascuno porti con sé a casa i suoi rifiuti.

8.6. Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti
Rispetto ai contenuti previsti dal progetto di Parco approvato, essendo stata eliminata con questa variante la previsione della Linea ferroviaria AC/AV (Alta capacità, alta velocità) di fatto viene eliminato un impatto che può essere stato molto significativo per tutto il territorio.

8.7. Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata
L'area è stata già valutata in sede di VAS con il piano approvato.

8.8. Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.
La sensibilità ambientale dell'area geografica del Parco può risentire dell'impatto di progetti che devono tenere conto della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
a) zone umide;
b) riserve e parchi naturali;
c) zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale; zone protette speciali;
d) zone di importanza storica, culturale o archeologica;
e) geositi e grotte:
Le norme attuative della variante al Parco considerano tutti questi aspetti in modo tale che eventuali progetti non creino impatto sui fattori naturali sopra descritti.

Monitoraggio della variante al Piano già oggetto di precedenti valutazioni ambientali.
Si ripropone il monitoraggio del Piano vigente in quanto non è stato ancora eseguito per problematiche relative all'urgenza di altri interventi:
- urgenza di manutenzione e sfalcio e lotta alle piante alloctone per mantenei sentieri in assoluta sicurezza (2017 - 2018)
- urgenza di interventi selvicolturali per rendere il tracciato della ferrovia sicuro da incendi (intervento richiesto da RFI) (2019);

9. CONCLUSIONI

Tenendo conto dei contenuti del Piano Comunale del Carso Monfalconese e gli effetti sulle diverse componenti ambientali, **già valutate** in sede di procedura di VAS per il Piano vigente, la variante al Parco Comunale del Carso Monfalconese di adeguamento al PPR, per i motivi su espressi, comporta una valutazione complessiva di sostenibilità e **"Sulla base delle considerazioni sopra esposte",**

tenendo conto dei criteri di cui all'allegato I del DLgs. 152/2006, NON PRODUCE impatti significativi sull'ambiente".
Restano valide le condizioni esposte nel rapporto Ambientale del Piano vigente così come integrato e proposto alla conclusione della procedura di VAS.

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

Comune di Monfalcone
Provincia di Gorizia
piazza della Repubblica 8
I-34074 Monfalcone | Go
www.comune.monfalcone.go.it

Unità Operativa Urbanistica
Piazza della Repubblica, 25
34074 Monfalcone G0
tel. 0481 - 494250
PEC: *comune.monfalcone@.certgov.fvg.it*
c. f. e p. iva 00123030314

Variante al Parco Comunale del Carso Monfalconese. ASSEVERAZIONE GEOLOGICA

La sottoscritta arch. Marina BERTOTTI, Responsabile delegata della P.O. delle Unità Operative Urbanistica ed Edilizia Privata, dell'Area 3^ - "Area dei servizi al Territorio" del Comune di Monfalcone, in qualità di progettista della Variante del *Parco del Carso Monfalconese*, vista la relazione geologica allegata al PRGC , suoi allegati e normativa,

ASSEVERA

ai sensi dell'art. 10 comma 4° ter della LR 27/88 come introdotto dall'art. 4 comma 2° della LR 15/92, la compatibilità fra le previsioni dello strumento urbanistico generale vigente e le condizioni geologiche del territorio relative ai contenuti della variante di cui trattasi.

Monfalcone, 20/11/2020

il Progettista
arch. Marina BERTOTTI

Dirigente Area 3^ "Area dei servizi al Territorio": ing,. Enrico Englaro

Variante n. 50 al PRGC vigente del Comune di Monfalcone. ASSEVERAZIONE DI NON INCIDENZA SIC.

I sottoscritti arch. Marina BERTOTTI, Responsabile delegata della P.O. delle Unità Operative Urbanistica e SIT ed Edilizia Privata, e ing. Andrea CESCHIA Responsabile delegato della P.O. delle Unità Operative Mobilità e Traffico e Ambiente dell'Area 3^ - "Area dei servizi al Territorio" del Comune di Monfalcone, in qualità di coprogettisti della Variante n. 50 al PRGC del Comune di Monfalcone relativa agli adempimenti di cui al'art. 23 della LR 5/2007 *"Revisione dei vincoli espropriativi e verifica standard urbanistici"*, modifiche di cui all'art. 63 bis, comma 8 e seguenti della LR 5/2007,

ATTESTANO

che la variante di cui trattasi, per i suoi contenuti di revisione dell'esistente e sostanzialmente la riconferma di quanto ora previsto nello strumento urbanistico generale, non necessita di una relazione di Incidenza in materia di Siti d'Importanza Comunitaria in quanto la presente variante non riguarda alcun collegamento di tipo funzionale con le aree SIC esistenti o con le aree costiere che potrebbe avere un'influenza sulle stesse, provocando eventuali effetti a distanza.

Pertanto i sottoscritti

ASSEVERANO

che le previsioni suddette non sono in contrasto e non producono effetti sui valori naturalistici di tali siti, quindi non necessita l'attivazione della procedura di incidenza ai sensi del DPR 357/97 e del DGR 2203 del 21.09.2007 e che non riguardano aree soggette a vincolo paesaggistico di cui al DLgs 42/04 e s.m.i.

Monfalcone, 12-12-2013

I Progettisti

arch. Marina BERTOTTI

ing. Andrea CESCHIA

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

Unità Operativa Urbanistica
piazza della Repubblica, 25
34074 Monfalcone G0

OGGETTO: PARCO DEL CARSO MONFALCONESE. Disposizioni per l'applicazione del principio dell'invarianza idraulica (art. 14 comma 21 lett. k) della LR 11/2015 – DPReg. 27-03-2018 n. 83.

ASSEVERAZIONE DI NON SIGNIFICATIVITA'

(art. 5, comma 3 del DPReg. 27/03/2018 n. 83)

La sottoscritta MARINA BERTOTTI, Responsabile P.O. dell'Unità Operativa "Urbanistica" dell'Area Tecnica - Servizio Pianificazione Urbanistica ed Edilizia, in qualità di progettista della variante n. 1 al Parco Comunale del Carso Monfalconese di cui all'art. 6 della LR 42/1996, consapevole delle sanzioni penali nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del DPR 445/2000,

ASSEVERA

che il PROGETTO DEL PARCO COMUNALE DEL CARSO MONFALCONESE rientra nella casistica degli interventi previsti dell'art. 5, comma 3 del DPReg, 83/2018.

Visto il territorio Carsico Monfalconese oggetto di parco che occupa circa 300 ettari di terreno;

Vista la proposta progettuale della Variante al Parco e le relative NTA, si specifica che tutte le aree interessate dal parco superano in superficie la "*superficie di riferimento*" di cui all'art 3, comma 1, lettera s) del DPReg. 83/2018.

Il progetto del Parco occupa infatti una superficie di circa 300 ettari ma non vengono previste modifiche alle superfici permeabili.

Consegue pertanto che il progetto non comporterà la variazione del coefficiente di afflusso medio attuale e che, nel rispetto di tale principio, gli interventi consentiti dovranno essere eseguiti secondo le buone pratiche costruttive e le buone pratiche agricole, di cui al DPReg. 83/2018

Monfalcone, giugno 2021

Arch. MARINA BERTOTTI*

** Documento informatico sottoscritto digitalmente ai sensi del DLgs 82/2005 e s.m.i. e norme correlate*

RELAZIONE DI COERENZA AL PPR PER LA VARIANTE AL PARCO DEL CARSO MONFALCONESE

Il parco del Carso è interessato da due Ambiti di Paesaggio:
AP11 “CARSO E COSTIERA ORIENTALE”
AP 12 “LAGUNA E COSTA”
LA VARIANTE AL Parco del Carso Monfalconese prevede la coerenza con gli obiettivi del Piano Paesaggistico Regionale, in particolare con gli

- **OBIETTIVI di QUALITA’** previsti alla parte Statutaria in generale (art.8 NTA, comma 2) lettere da a) a e) PPR);
- Prevede la coerenza con gli **OBIETTIVI DI QUALITA’** per la rete ecologica, per la rete della mobilità lenta, per la rete dei beni culturali
- Prevede la coerenza con gli **INDIRIZZI e le DIRETTIVE** di ciascuno dei beni paesaggistici interessato dalla VARIANTE

La Coerenza è verificata nelle sottostanti tabelle.

COERENZA CON OBIETTIVI DI PARTE STATUTARIA art.8 NTA, comma 2) lettere da a) a e) PPR	**AZIONI DI VARIANTE**
AP11 CARSO E COSTIERA ORIENTALE AP 12 LAGUNA E COSTA	
a) assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono coinvolgendo i soggetti e le popolazioni interessate.	Il territorio del Parco Comunale del Carso Monfalconese comprende un ‘area che si snoda dalla ferrovia TS-VE verso Nord – Nord Est fino al nastro autostradale e anche oltre, con un territorio compreso nella Riserva Regionale dei laghi di Doberdò e Pietrarossa. Uno degli obiettivi già prefissati del Parco del Carso vigente è quello di pianificare la tutela, la conservazione dei beni storici, ambientali, naturali e paesaggistici presenti nel territorio carsico, nonché programmare ed indirizzare i singoli interventi di valorizzazione o riqualificazione garantendo la maggior fruibilità possibile per la collettività e, infine, predisporre norme ed elaborati grafici che favoriscano una “moderna” attuazione secondo i principi della “partecipazione”. Questi obiettivi sono perseguiti anche con questa variante.
b) conservare gli elementi costitutivi e le morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;	PREVISIONI IN VIGORE Il Parco del Carso Monfalconese comprende il Monumento della Rocca di Monfalcone, ovvero fortificazione costruita sul sito del Castelliere di Monte Falcone. La Fortificazione è inserita nel Piano urbanistico regionale come “castello – Fortificazione” che ne ha dato le caratteristiche per essere classificata poi nel Piano

	regolatore come zona "A" – Centro Storico, e riconosciuta dal PPR – parte statutaria – quale "Zona di interesse archeologico". Come bene tutelato, l'Amministrazione Comunale ha sempre perseguito il fine di leggere la permanenza del bene e del contesto, prevedendo la tutela integrale e l'inedificabilità assoluta, nonché l'integrità delle testimonianze della stratificazione insediativa siano esse visibili o potenziali mediante accertamenti archeologici da compiersi e integrità di visuale con il ripristino di condizioni visuali e di leggibilità ottimali se compromesse. Concetto questo inserito anche nella normativa di variante. PREVISIONI DI VARIANTE Con la Delibera di approvazione del Parco del Carso nel 2016 sono state poste alcune prescrizioni individuando gli altri Castellieri presenti nel sito del parco oltre al citato Castelliere di Monte Falcone, anche il castelliere delle Forcate, quello di San Polo o Gradiscata, il castelliere di Monte Golas come ulteriori contesti di PPR in cui ogni opera e ogni intervento delle previsioni di Parco devono tener conto della presenza dei castellieri suddetti, mentre il castelliere della Moschenizza (area 3 di Piano del carso) come "area soggetta a provvedimento di tutela monumentale ai sensi del Dlgs 42/2004". Infatti il PPR ha classificato tale area "zone di interesse paesaggistico" (3). Per questi siti le norme tecniche di attuazione integrate dalla variante rispetto a quelle del 2016, prevedono per la Moschenizza la Tutela integrale del sito in qui si vieta qualsiasi modifica allo stato dei luoghi, vista l'eccezionalità dell'insediamento preistorico o abitato protostorico, compresi altri siti nei dintorni come le grotte di accertato interesse paleontologico, la salvaguardia delle visuali, e in genere la salvaguardia per le aree naturalistiche e dei boschi nonché la salvaguardia dell'unicità dei suoli carsici per le manifestazioni geologiche sia ipogee sia epigee (doline, polje, vaschette di dissoluzione, campi solcati, grize, karren ,ecc. Analogamente, anche per gli altri Castellieri le NTA di variante prevedono il riconoscimento e la tutela dei siti e la loto tutela integrale garantendo la conservazione dell'assetto morfologico dei siti e il recupero e il miglioramento delle caratteristiche dei luoghi.
c) riqualificare le aree compromesse o degradate	La variante al Parco del Carso prevede: a) La riqualificazione dell'area di salita Mocenigo. E' una zona "strategica" per il Parco. Da lì alcuni sentieri che si collegano a tutta la rete sentieristica carsica. Da lì, a poche centinaia di metri si può visitare il Parco della Grande Guerra che per ora è confinato in una zona ben precisa, ma che la variante ha esteso a tutto il territorio del parco per la presenza di trincee e altri

	manufatti bellici anche se non ancora ristrutturati. Nella variante al parco si prevede nel tempo il recupero di tutti questi manufatti. L’area di salita Mocenigo (luogo di incontro per scolaresche o escursionisti) ora è in stato di abbandono. La variante al Parco prevede la riqualificazione con la realizzazione di un info point punto bike per le attività culturali e sportive del parco. Sono presenti, a poche decine di metri dall’ultima abitazione prima del sottopasso ferroviario delle casette, di proprietà comunale, che devono essere ristrutturate e curato il paesaggio circostante. La variante prevede inoltre di recuperare la cava di via Romana e l’area sottostante per usi sportivi, nonché recuperare l’ex casermetta di Sablici. Si tratta di un manufatto di proprietà demaniale ex fortificazione militare inserita in un contesto boschivo, costituita da un edificio originariamente utilizzato e destinato ad usi militari con annessi corpi accessori pertinenziali e terreni boschivi dove sono collocati manufatti interrati tipo “bunker”, risalente agli anni della Guerra Fredda e costituiva una delle fortificazioni permanenti della “Fanteria d'Arresto” a guardia della frontiera ed era composta principalmente da cannoni anticarro, mitragliatrici e posti di osservazione. Attualmente il manufatto, e annessi sono in totale stato di abbandono, creando anche una sorta di “fastidio fisico” alla sua presenza anche perché contornata da abeti di pino nero secchi dall’incendio del 2015, oppure ammalorati (processionaria e altro) che comunque sono oggetto di riqualificazione ambientale da parte del Comune avendo ottenuto un finanziamento dedicato (PSR 2014-2020 Misura 8.5.1). Le norme di attuazione del parco prevedono il suo riutilizzo ai fini della fruizione del carso (pedoni, biciclette). Nelle Norme di attuazione si prevede oltre all’utilizzo citato anche la possibilità di un punto base per la Protezione Civile e per la lotta agli incendi, oltre che ad un possibile punto di soccorso medico.
d) salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato, assicurandone, al contempo, il minor consumo di suolo;	La variante al parco NON prevede consumo di suolo. In merito alle costruzioni citate al precedente punto c), si prevede la ristrutturazione dei fabbricati oppure, solo per questioni statiche, la demolizione degli stessi mantenendone la stessa metratura. Per quanto riguarda la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato, le NTA in più punti ribadisce questo concetto previsto tra l’altro anche all’art. 2 della normativa di piano.

e) individuare le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell’ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.	NON PERTINENTE. Non si prevede uno sviluppo urbanistico ed edilizio dell’ambito territoriale. L’Ambito del Parco prevede la sua naturalità per tutta la superficie dello stesso (più di 300 ettari). Le uniche costruzioni edilizie sono quelle sopra riportate che hanno la finalità di accoglimento turistico del fruitore
COERENZA CON GLI ELEMENTI INVARIANTI	**AZIONI DI VARIANTE**
AP 12 LAGUNA E COSTA	
12106 area del Lisert E’ un’area caratterizzata da un mosaico di ambienti naturali di pregio, prevalentemente umidi delle acque dolci (le sorgenti del Lisert) e salmastri, inframmezzati ad aree industriali attive (Cartiera del Timavo, cassa di colmata attiva). Include anche ambienti carsici nell’area a est della SS14 e un piccolo centro abitato (San Giovanni di Duino); è attraversato dall’autostrada A4 e dalla SS14, assi a grande scorrimento che costituiscono barriere valicabili solo nei pressi dei ponti sui corsi d’acqua. Comprende al suo interno sia le vegetazioni a *Salicornia* nella cassa di colmata attiva che l’ampio canneto delimitato dalla ferrovia; la vegetazione riparia lungo il canale della Moschenizza e il canale Tavoloni include boschi umidi, canneti e giuncheti che ospitano specie di grande interesse faunistico. Merita segnalare che qui si rinviene una delle poche popolazioni note al mondo di *Zeuneriana marmorata.* Categoria di progetto: da rafforzare. Per quanto riguarda l’area prospiciente il tratto terminale del Timavo e localizzata fra la porzione di cassa di colmata ricadente in aree Natura 2000 e le aree industriali già edificate (fascia di distanza variabile dal corso d’acqua da circa 290 m a nord a circa 500 m a sud) non dovranno essere ammesse trasformazioni territoriali e alterazioni degli habitat presenti; analoga forma di tutela deve essere estesa anche al limitrofo laghetto cosiddetto “dell’Enel” (compreso un buffer di 30 m dallo stesso).	Le zone 3 e 4 del parco fanno parte dell’area del Lisert. La vegetazione riparia lungo il canale della Moschenizza e il canale Tavoloni include boschi umidi, canneti e giuncheti che ospitano specie di grande interesse faunistico. Le norme del Parco tutelano queste zone: la zona 3 perché si tratta dell’area di notevole interesse paesaggistico della Moschenizza con il suo castelliere; la zona 4 perché rinviene una delle poche popolazioni note al mondo di *Zeuneriana marmorata.*

COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI QUALITA' PER LA RETE ECOLOGICA, PER LA RETE DI MOBILITA' LENTA E PER LA RETE DEI BENI CULTURALI

OBIETTIVI DI QUALITA' RETE ECOLOGICA	AZIONE DELLA VARIANTE
AP11 CARSO E COSTIERA ORIENTALE	
1) Obiettivi delle aree Core del Carso 1a.Conservazione degli habitat e delle specie legate al carsismo epigeo e ipogeo, con massima attenzione alle grotte non sfruttate turisticamente, alle rupi, ai ghiaioni, ai pavimenti calcarei.	1a. La conservazione degli habitat e delle specie legate al carsismo, è riportata nelle NTA del Parco in variante;
1b. Conservazione e incremento degli ambienti aperti secondari (landa e prati da sfalcio).	1b. Conservazione e incremento degli ambienti aperti secondario (Landa carsica – prati da sfalcio) è riportata nelle NTA del Parco in variante;
1c. Conservazione e incremento delle connessioni della rete degli stagni carsici	1c. non c'è una rete degli stagni carsici, non nella parte di territorio interessata dal parco.
2) Obiettivi delle aree core degli ambienti umidi 2a. Tutela delle popolazioni di erpetofauna autoctona in particolare dal rischio di inquinamento genetico a causa di transfaunazioni.	2a. Il tema specifico non è affrontato /approfondito in questa variante. Tuttavia è in previsione l'istituzione di un Biotopo Naturale sull'area definita "4" dal parco, che in ogni caso sarà affrontata puntualmente in quella sede.
2b.Conservazione e incremento delle connessioni della rete degli stagni carsici.	2b. non c'è una rete degli stagni carsici, non nella parte di territorio interessata dal parco.
2c. Conservazione di zone tampone di dimensioni adeguate.	2c. Vengono mantenute, aree naturali localizzate a favore di elementi di core areas.
2d. Eradicazione specie di flora e fauna alloctone	2d. L'eradicazione di specie di flora alloctone è una delle priorità del piano di azione di variante per quanto possibile in una zona così vasta.
3) Obiettivi dei tessuti connettivi rurali 3a. Mantenimento dell'ecomosaico rurale con particolare attenzione ai prati, alla landa carsica, ai terrazzamenti.	3a. il mantenimento dell'ekomosaico rurale con particolare attenzione alla Landa carsica, ai prati da sfalcio, ai terrazzamenti (che a Monfalcone non ci sono) è riportata nelle NTA del Parco in variante; l'ottenimento di un finanziamento per l'Ekomosaico del Carso a valere sul PSR 21014-2020 Misura 16.5.1. impegna il Comune a riportare parte dell'area carsica a Landa carsica e per ottenere il risultato è ricorso all'affittanza con allevatori locali per il pascolo degli asini. Si tratta della parte più ad Ovest dell'area Parco del Carso Monfalconese, quella a ridosso dell'abitato del "Zochet" (tavola 8 del Parco in variante).

3b. Mantenimento della permeabilità ecologica nelle aree periurbane e urbane.	3b. Non pertinente.
3c. Mitigazione dell'effetto barriera delle infrastrutture viarie	3c. La mitigazione dell'effetto barriera delle infrastrutture viarie, nel caso in specie l'Autostrada A4, è stato affrontato nella normativa di piano, in particolare l'ex art. 22 comma 2 lettera c): *"c) Realizzare opere e interventi relativi alle infrastrutture viarie a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, e attraverso la qualità progettuale tra le più moderne tecnologie di realizzazione, produca il minor impatto visivo possibile, fatta eccezione per le opere pubbliche o di interesse pubblico che prevedono adeguate misure compensative o mitigative "*
4) Obiettivi dei centri urbani 4a. Conservazione dei varchi esistenti.	4a. I varchi esistenti non vengono modificati
4b. Conservazione degli elementi di naturalità presenti	4b. le NTA prevedono la conservazione degli elementi di naturalità presenti.
4c. Attivare politiche di valorizzazione e conservazione della biodiversità urbana.	4c. NON pertinente trattandosi di un territorio extra urbano,
4d. Mitigazione dell'effetto barriera delle infrastrutture viarie collocate in zone periferiche a contatto con aree naturali.	4d. La mitigazione dell'effetto barriera delle infrastrutture viarie, nel caso in specie l'Autostrada A4, è stato affrontato nella normativa di parco, in particolare l'ex art. 22 comma 2 lettera c): *"c) Realizzare opere e interventi relativi alle infrastrutture viarie a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, e attraverso la qualità progettuale tra le più moderne tecnologie di realizzazione, produca il minor impatto visivo possibile, fatta eccezione per le opere pubbliche o di interesse pubblico che prevedono adeguate misure compensative o mitigative "*
4e. incremento della connettività tra aree a maggiore funzionalità ecologica.	4e. La connettività tra varie aree esiste e non viene modificata.

OBIETTIVI DI QUALITA' RETE ECOLOGICA	AZIONE DELLA VARIANTE
AP 12 LAGUNA E COSTA	
Evitare incremento dell'indice IFI (Infractuctural Fragmentation Index). Gli obiettivi volti a incentivare la conversione dei seminativi in prati sono riferiti alle aree core.	Non pertinente, in quanto nelle aree interessate dal parco che riguardano la Laguna e Costa non ci sono gli esempi riportati
La loro applicazione senza incentivo è riferita alle sole aree demaniali Obiettivi delle aree core degli ambienti dunali.	Non pertinente, in quanto nelle aree interessate dal parco che riguardano la Laguna e Costa non ci sono gli esempi riportati
Mantenimento del mosaico ambientale (conservazione di dune grigie, prati magri, praterie alofile e subalofile, formazioni a *Phyllirea* e Ginepro, pinete dunali).	Non pertinente, in quanto nelle aree interessate dal parco che riguardano la Laguna e Costa non ci sono gli esempi riportati
Mantenimento della funzionalità fluviale del basso corso del Tagliamento.	Non pertinente, riguarda aree di altra Provincia
Ampliamento delle superfici a prato magro.	Non pertinente, non riguarda le aree del parco del carso
Fasce tampone tra aree coltivate e superfici a prato.	Non pertinente, non riguarda le aree del parco del carso
OBIETTIVI PER I CENTRI URBANI Conservazione degli elementi di naturalità residui	Non pertinente, non riguarda le aree del parco del carso
Conservazione dei varchi nel tessuto insediativo.	Non pertinente, non riguarda le aree del parco del carso
Conservazione nell'ecotopo 12202 dell'area a dune brune con vegetazione arborea situata a nord-est di Grado Pineta e confinata dalla strada provinciale, da conservare come elemento fondamentale di connessione ecologica e come zona tampone per le core areas 12001 e 12004.	Non pertinente, riguarda aree di altro centro urbano
OBIETTIVI PER I TESSUTI RURALI A SCARSA CONNETTITIVITA' Incrementare il numero e la qualità degli elementi dell'agroecosistema	Non pertinente, non riguarda le aree del parco del carso
Gestire la rete di scoline e canali della bonifica in modo compatibile con la conservazione della connettività ecologica (controllo vegetazione in epoche compatibili alla fauna, fasce di rispetto inerbite). Conversione di seminativi in prati	Non pertinente, non riguarda le aree del parco del carso

<table>
<tr><td>Incentivare la conversione all'agricoltura biologica

Realizzazione di fasce tampone dei corsi d'acqua.

Miglioramento qualitativo e conservazione degli impianti a latifoglie</td><td>Non pertinente, non riguarda le aree del parco del carso

Si dovrà prevederne la realizzazione dove non ci sono.

Non pertinente, non riguarda le aree del parco del carso relative all'AP 12 Laguna e Costa</td></tr>
<tr><th>OBIETTIVI RETE DELLA MOBILITA' LENTA</th><th>AZIONE DELLA VARIANTE</th></tr>
<tr><th colspan="2">AP11 CARSO E COSTIERA ORIENTALE</th></tr>
<tr><td>1. Favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l'ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMoL), completando e connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMoL sia di livello regionale che locale, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.</td><td>1.Il Comune di Monfalcone nei primi mesi del 2021 ha approvato il PUMS "Piano Urbano Mobilità Sostenibile" prevedendo una serie di piste ciclabili per connettere non solo vari punti della città ma anche i Comuni limitrofi e con con la ciclabile regionale.
Il PUMS, a carattere Intercomunale ha avuto il benestare della Soprintendenza.
Il PUMS non prevede ciclabili sul Carso, ma prevede le connessioni cittadine con i sentieri del Carso esistenti come indicati dalle Tavole di Parco.</td></tr>
<tr><td>2. Assicurare il mantenimento o l'acquisizione di livelli di qualità dei paesaggi attraversati dalla ReMoL, anche mediante la conservazione e la cura di elementi naturali lungo i percorsi (filari, alberature), la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive.</td><td>2. visto il punto precedente si conferma quanto prevede l'obiettivo della mobilità lenta del PPR. Riguardo l'area carsica oggetto di variante al Parco, i punti panoramici, i coni ottici, ecc. sono ampiamente inseriti nelle NTA.</td></tr>
<tr><td>3. Nella realizzazione della ReMoL favorire l'utilizzo di sedimi esistenti e di tracciati compatibili con le aree ambientali sensibili.</td><td>3. Nella variante al Parco, la rete sentieristica è stata completamente rivista assieme alla Forestale e alla Protezione civile. I sentieri sono quelli esistenti ai quali si è dato un nome per il riconoscimento immediato nel caso di incidenti. A differenza del parco vigente dove si prevedevano nuovi sentieri, la variante prevede l'utilizzo o il ripristino se molto degradati dei sentieri esistenti.</td></tr>
<tr><th>OBIETTIVI RETE DELLA MOBILITA' LENTA</th><th>AZIONE DELLA VARIANTE</th></tr>
<tr><th colspan="2">AP 12 LAGUNA E COSTA</th></tr>
<tr><td>Favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l'ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMoL), completando e connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMoL sia di livello regionale che locale, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.</td><td>La rete ciclabile, passa anche per la parte a Sud del parco, nell'area in cui vive la Zeuneriana Marmorata. Misure di tutela sono state inserite nella normativa di Parco</td></tr>
<tr><td>Assicurare il mantenimento o l'acquisizione di livelli di qualità dei paesaggi attraversati dalla ReMoL, anche mediante la conservazione e la cura di elementi</td><td>Argomento trattato nella normativa di parco</td></tr>
</table>

naturali lungo i percorsi (filari, alberature), la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive. Nella realizzazione della ReMoL favorire l'utilizzo di sedimi esistenti e di tracciati compatibili con le aree ambientali sensibili.	Anche nella parte a Sud del parco vengono utilizzati tracciati esistenti. La variante al parco NON prevede nuovi sentieri, ma solo l'utilizzo e il ripristino dove necessario, di quelli esistenti.
OBIETTIVI RETE DEI BENI CULTURALI	**AZIONE DELLA VARIANTE**
AP11 CARSO E COSTIERA ORIENTALE	
1. riconoscere, proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni per uno sviluppo sostenibile di qualità anche attraverso il coinvolgimento delle comunità;	1.l'obiettivo è ampiamente trattato nella normativa di variante al Parco.
2.riconoscere e connettere le categorie dei beni culturali strutturanti l'ambito e in particolare la rete dei castellieri, delle architetture fortificate, dei siti spirituali, delle dimore storiche, dei centri urbani e borghi storici;	2. l'obiettivo è ampiamente trattato nella normativa di variante al Parco.
3. perseguire la strategia del "costruire sul costruito" evitando ulteriore consumo di suolo;	3. Non si prevede ulteriore consumo di suolo.
4. gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione, nonché le tipologie architettoniche storiche conservate ed i morfotipi insediativi locali;	4. l'obiettivo è ampiamente trattato nella normativa di variante al Parco.
5. gestire secondo principi di precauzione il patrimonio culturale proteggendo i beni architettonici quale elemento essenziale dell'assetto e della distintività del territorio;	5. l'obiettivo è ampiamente trattato nella normativa di variante al Parco.
6. assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto e salvaguardato, anche nel rispetto delle diversità locali;	6. programmati ed indirizzati i singoli interventi di valorizzazione o riqualificazione garantendo la maggior fruibilità possibile per la collettività.
7. riconoscere, preservare e valorizzare le zone di interesse archeologico comprendenti significative testimonianze di età preistorica (es. Riparo di Visogliano, DuinoAurisina Devin-Nabrežina), di età protostorica (castellieri del Carso Goriziano, Monfalconese e Triestino), di età romana (tra cui i resti dell'acquedotto di Bagnoli della Rosandra);	7. il recupero e la valorizzazione dei castellieri sono riportati nella normativa di piano del carso in variante.

8. indirizzare verso la riqualificazione e protezione del patrimonio edilizio rurale, salvaguardando le tipologie architettoniche tradizionali nelle varie espressioni e declinazioni locali e le permanenze delle strutture agrarie storiche;	8. NON PERTINENTE. Nel Parco del Carso non esiste un patrimonio edilizio rurale o strutture agrarie storiche
9.conservare il senso e il valore del paesaggio, dei complessi e monumenti storico-artistici, delle zone contestuali e dei contesti rurali, anche in riferimento Al paesaggio carsico e ai paesaggi terrazzati delle antiche e recenti tessiture agricole (es. ulivi, vigneti);	9. Il senso del valore del paesaggio è ampiamente riportato nelle norme di attuazione del Parco. Per tutto il resto riportato al punto 9, non riguarda Monfalcone.
10. perseguire il mantenimento dei contesti figurativi e dei coni di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico, disciplinando la conservazione di aree e contesti agricoli di pertinenza, garantendone la salvaguardia rispetto ad espansioni di tipo urbanistico e infrastrutturale;	10. il senso del punto 10 è riportato ampiamente nelle norme di attuazione del parco.
11. salvaguardare le strade panoramiche e punti di osservazione dell'Ambito che offrono notevoli vedute panoramiche (es. Strada Costiera Triestina);	11. Sono salvaguardate le visuali e i coni ottici. Non risultano strade particolarmente panoramiche nel contesto del Parco.
12. riconoscere e salvaguardare gli insediamenti di archeologia proto industriale e industriale, i manufatti puntuali legati al paesaggio costiero;	12. NON PERTINENTE. Non esistono manufatti di questo tipo entro il territorio del Parco.
13. recuperare, e valorizzare i manufatti legati alla storia militare locale e luoghi di rispetto, le memorie e i percorsi della Grande Guerra del secondo conflitto mondiale e dell'ultimo dopoguerra (es. trincee, musei, luoghi della memoria, Sacrario di Redipuglia);	13. Il recupero e la valorizzazione di manufatti della storia militare della Grande Guerra e anche della Guerra Fredda sono uno degli obiettivi del parco e sono ampiamente riportati nella normativa dello stesso.
14. favorire la gestione integrata di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale anche in connessione con la rete della mobilità lenta interregionale e transconfinaria e le vie di pellegrinaggio.	14. Come già specificato è stata prevista la connessione del Parco e dei suoi sentieri con la mobilità lenta interregionale e transconfinaria. Anzi, si può dire che esiste già perché i sentieri esistenti e percorribili sulle due ruote si collegano agevolmente con la mobilità lenta interregionale e transconfinaria in quanto il parco dista pochi chilometri in linea d'aria dal confine di stato
OBIETTIVI RETE DEI BENI CULTURALI	**AZIONE DELLA VARIANTE**
AP 12 LAGUNA E COSTA	
riconoscere, proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni per uno sviluppo sostenibile di qualità anche attraverso il coinvolgimento delle comunità;	L'obiettivo è ampiamente trattato nella normativa di variante al Parco.

riconoscere e connettere le categorie dei beni culturali strutturanti l’ambito e in particolare la rete delle fortificazioni, dei manufatti idraulici della bonifica, dei siti spirituali, dei casoni, delle dimore storiche, dei centri e borghi storici;	Non pertinente al Parco
perseguire la strategia del “costruire sul costruito” evitando ulteriore consumo di suolo;	Non pertinente al Parco
gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali e costiero/lagunari, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione, nonchè le tipologie architettoniche storiche conservate ed i morfotipi insediativi locali;	Non pertinente al Parco
gestire secondo principi di precauzione il patrimonio culturale proteggendo i beni architettonici quale elemento essenziale dell’assetto e della distintività del territorio;	L’obiettivo è ampiamente trattato nella normativa di variante al Parco.
assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto e salvaguardato, anche nel rispetto delle diversità locali;	L’obiettivo è ampiamente trattato nella normativa di variante al Parco.
riconoscere, preservare e valorizzare il sito paleontologico del Villaggio del Pescatore e le zone di interesse archeologico comprendenti testimonianze di età protostorica (es. Castelliere di Fortin a Carlino) e di età romana, riconducibili a infrastrutture (es. Canale Anfora) e a complessi residenziali (es. villa del Randaccio a San Giovanni di Duino, Complesso di Palazzo d’Attila e Casa Pahor al Villaggio del Pescatore, entrambi nel comune di Duino-Aurisina);	Non pertinente al parco
indirizzare verso la riqualificazione e protezione del patrimonio edilizio rurale, salvaguardando le tipologie architettoniche tradizionali nelle varie declinazioni locali e le permanenze delle strutture agrarie storiche;	Non pertinente al parco
conservare il senso e il valore del paesaggio, dei complessi e monumenti storico-artistici, delle zone contestuali e dei contesti rurali, anche in riferimento al paesaggio lagunare e perilagunare;	Non pertinente al parco
perseguire il mantenimento dei contesti figurativi e dei coni di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico, disciplinando la conservazione di aree e contesti agricoli di pertinenza, garantendone la salvaguardia rispetto ad espansioni di tipo urbanistico e infrastrutturale;	Non pertinente al parco

salvaguardare le strade panoramiche e punti di osservazione dell'ambito che offrono notevoli vedute panoramiche (es. strada di Fossalon, argini conterminazione lagunare);	L'obiettivo è ampiamente trattato nella normativa di variante al Parco per quanto riguarda la parte più a SUD dello stesso.
riconoscere e salvaguardare gli insediamenti di archeologia protoindustriale e industriale, i manufatti puntuali legati al paesaggio costiero;	Non pertinente al parco
recuperare, e valorizzare i manufatti legati alle attività di pesca e acquacultura e itticultura e le relative tipologie architettoniche tradizionali (rete dei casoni e edifici rustici isolati);	Non pertinente al parco
favorire lo sviluppo ecocompatibile di un turismo legato all'ambito costiero e balneare e al reticolo idroviario della Litoranea Veneta e canali adduttori;	Non pertinente al parco
garantire misure atte ad un uso sostenibile delle marine ed approdi esistenti in ambito lagunare favorendo le connessioni anche interregionali e internazionali;	Non pertinente al parco
favorire la gestione integrata di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale anche in connessione con la rete della mobilità lenta interregionale e le vie di pellegrinaggio.	Non pertinente al Parco

COERENZA CON INDIRIZZI E DIRETTIVE PER I BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI DALLA VARIANTE AL PARCO

Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (art. 23 NTA PPR)	**Coerenza con le azioni di variante**
INDIRIZZI	
Salvaguardare e valorizzare i caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei paesaggi dell'acqua al fine di contrastare la tendenza alla loro frammentazione, riduzione e eliminazione progressiva; Gli altri indirizzi elencati nell'art. 23 delle NTA del PPR non riguardano il territorio del Parco.	Il parco del Carso è lambito nella parte più meridionale dal Canale dei Tavoloni, dal canale Locovaz (o della Moschenizza) a confine con il Comune di Duino Aurisina. (ARGOMENTO TRATTATO CON L'AP12) Le acque del Locovaz non sono prese in considerazione dal Parco. Vengono previste solamente le fasce di rispetto dei 150 mt. Previsti per legge. Per quanto riguarda la parte di Parco (zone 3 e 4 del parco) si rimanda all'elaborato AP 12 Laguna e Costa di seguito esplicitata.
DIRETTIVE	
Ai fini del perseguimento degli indirizzi gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione prevedono, anche nel rispetto delle previsioni e dei vincoli imposti dal Piani di assetto idrogeologico. La disciplina riportata nelle Direttive non riguarda il territorio del Parco.	Il parco del Carso è lambito nella parte più meridionale dal fiume Locovaz a confine con il Comune di Duino Aurisina. Le acque del Locovaz non sono prese in considerazione dal Parco.
PRESCRIZIONI D'USO	
La disciplina riportata nelle prescrizioni d'uso non riguarda il territorio del Parco.	Il parco del Carso è lambito nella parte più meridionale dal fiume Locovaz a confine con il Comune di Duino Aurisina. Le acque del Locovaz non sono prese in considerazione dal Parco.
Boschi e Foreste (art. 28 NTA PPR)	**Coerenza con le azioni di variante**
INDIRIZZI	
a) i boschi in relazione al loro ruolo per la qualificazione del paesaggio naturale e colturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico ricreativa, la capacità produttiva di legno e delle altre risorse rinnovabili; b) nel territorio montano, favorire il mantenimento e il recupero di praterie prioritariamente mediante interventi di recupero delle aree abbandonate;	a) nella variante al Parco del Carso i boschi vengono salvaguardati anche se quelli di pino nero non sono autoctoni (concesso contributo al Comune per la salvaguardia Forestale – PSR 2014-2020 Misura 8.5.1.); viene salvaguardata la conservazione della biodiversità, e viene valorizzata la funzione turistico ricreativa. La capacità produttiva del legno non è una risorsa del Parco del Carso. b) Il Carso Monfalconese non è considerato propriamente un territorio montano, ma la normativa di piano ammette il recupero delle praterie se esistenti e anche il recupero e valorizzazione delle aree abbandonate

<table>
<tr><td>c) salvaguardare e valorizzare i boschi in relazione al loro significato di memoria storica e culturale;</td><td>c) la salvaguardia dei boschi in relazione al loro significato di memoria storica e culturale è dettata dalla storia propria del carso Monfalconese e delle vicende belliche che si sono svolte in quel sito.</td></tr>
<tr><td colspan="2">DIRETTIVE</td></tr>
<tr><td colspan="2">Nei territori coperti da boschi gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono le seguenti direttive:</td></tr>
<tr><td>a) Nei territori coperti da bosco gli strumenti di pianificazione forestale:
1) disciplinano gli interventi selvicolturali in modo da:
I. valorizzare i popolamenti forestali assecondando la tendenza naturale nella composizione e nella struttura;
II. conservare le specie indigene sporadiche e rare;
III. prevenire e limitare la diffusione delle specie esotiche invasive;
IV. conservare gli alberi vetusti e di grandi dimensioni in particolare nelle aree a maggiore percezione visiva;

2) individuano i boschi con funzione protettiva, all’interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa e limitare gli interventi di trasformazione in altra destinazione d’uso;

3) programmano, nelle proprietà soggette a Piani di gestione forestale, la gestione della proprietà con l’obiettivo di raggiungere o mantenere un equilibrio delle varie fasi cronologico-strutturali del bosco.

b) la pianificazione territoriale recepisce, per quanto di competenza, le indicazioni di cui al punto 2) della lettera a); la pianificazione territoriale, nelle proprietà prive di pianificazione forestale, individua i boschi che rivestono particolare interesse storico, culturale e paesaggistico da tutelare ai fini della loro conservazione consentendo gli interventi finalizzati alla conservazione e gestione dei boschi stessi</td><td>a) Il Comune di Monfalcone si è dotato di Strumento di Pianificazione forestale semplificata quale le “Schede Forestali” previste dalla LR 9/2007 e smi e dal regolamento Forestale approvato con Decreto del Preg. 0274/Pres del 28-12-2012 e smi.
Tale documento è stato approvato con DECRETO n. 6928/AGFOR del 25-09-2020.
Il parco del Carso in variante recepisce in materia di boschi (citato anche nelle NTA) il documento forestale sopra citato.</td></tr>
<tr><td colspan="2">PRESCRIZIONI D’USO</td></tr>
<tr><td colspan="2">I progetti degli interventi, ferme restando le previsioni degli strumenti di pianificazione forestale approvati e dei piani di gestione dei siti Natura 2000, nonché dei piani di conservazione e sviluppo delle aree protette, laddove vigenti, si conformano alle seguenti prescrizioni d’uso :</td></tr>
<tr><td>a) Non sono ammissibili interventi che comportino:
1) nei querco-carpineti planiziali: gli interventi di taglio che non si configurino come taglio colturale e che causino un aumento dell’effetto margine riscontrabile anche
dall’ingresso di piante infestanti, perdita dello strato di humus superficiale, modifica sostanziale della composizione vegetale del sottobosco, alterazione del rapporto naturale fra radura e copertura arborea;</td><td>a) Si prescrive quanto previsto nelle schede forestali approvate a livello di progetti</td></tr>
</table>

2) nei rovereti: gli interventi di taglio che non si configurano come taglio colturale e che determinino una forte riduzione della copertura arborea con degrado marcato dello strato di humus superficiale con conseguente difficoltà di affermazione della rinnovazione arborea, dilavamento e conseguente perdita di suolo; 3) nell'Ambito di paesaggio 12 (costa e laguna): interventi di riduzione delle pinete di pino nero e di origine secondaria, interventi che causino alterazione (eliminazione) della composizione vegetale del sottobosco; 4) nei boschi palustri appartenenti alla categoria delle alnete e dei saliceti: interventi che alterino lo stato idrico del suolo; b) sono ammessi con autorizzazione paesaggistica e alle seguenti condizioni interventi di realizzazione di impianti di risalita nonché interventi di ampliamento e adeguamento di piste da sci esistenti e di strutture ad essi pertinenti (invasi per innevamento artificiale) che siano previsti dagli strumenti urbanistici vigenti al momento dell'adozione del PPR o adeguati o conformati al PPR, non alterino gli aspetti geomorfologici e forestali di insieme, i geositi e le visuali panoramiche, e siano realizzati in modo tale da concorrere alla qualità del paesaggio anche durante la stagione estiva; c) sono ammessi i seguenti interventi per i quali non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica, in applicazione all'articolo 149 del Codice, ad integrazione delle fattispecie previste negli Accordi di semplificazione Stato-Regione e nel DPR 31/2017: OMISSIS	3) gli interventi di riduzione di pino nero programmati consentono di privare il parco di piante secche, ammalorate o che causano alterazione della composizione vegetale del sottobosco e soprattutto la crescita di latifoglie anche di tipo pregiato. Quanto previsto alla lettera b) riguardo gli aspetti geomorfologici e forestali di insieme, i geositi e le visuali panoramiche, da realizzarsi in modo tale da concorrere alla qualità del paesaggio anche durante la stagione estiva è stato prescritto nella normativa del parco. Gli interventi ai quali non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica non è oggetto di Parco del carso, ma più specificatamente di interventi concreti sul territorio oggetto altresì di provvedimenti edilizi.
USI CIVICI (art. 29 NTA PPR)	**Coerenza con le azioni di variante**
Le zone gravate da usi civici comprendono: a) Gli usi civici, intesi come diritti di godimento di alcune utilità su proprietà di terzi (soggetti pubblici o privati diversi dai soggetti utilizzatori) da parte di una comunità residente; b) Le proprietà collettive, intese come una proprietà indivisa che fa capo ad una comunità stabilmente insediata nel territorio, distinte in proprietà collettive "aperte" o "terre civiche", l'accesso alle cui risorse è garantito a tutti gli abitanti	a) la condizione giuridica dei beni di uso civico nel parco Comunale del Carso di Monfalcone riguarda una proprietà comunale in cui gli utilizzatori sono la comunità residente.

residenti in un dato luogo, e "chiuse", l'accesso alle cui risorse è riservato agli abitanti residenti in una certa zona discendenti dagli antichi abitanti originari. Il PPR distingue: a. le zone gravate da usi civici già accertati con bando commissariale secondo le disposizioni della legge 16 giugno 1927, n. 1766 (*Conversione in legge del R.D. 22 maggio 1924, n. 751, riguardante il riordinamento degli usi civici nel Regno*); b. le zone per le quali le operazioni di accertamento non sono definite; In applicazione dell'articolo 4, comma 4, della legge 1766/1927, non rientrano fra i beni paesaggistici ai sensi del comma 1 i terreni di proprietà privata su cui è possibile "cacciare, spigolare, raccogliere erbe" e svolgere attività della stessa natura per consuetudine e non per titolo Le zone gravate da uso civico non ancora accertato (accertamento non definitivo) di cui al comma 3, lettera b), sono individuate e perimetrate dai Comuni in via presuntiva in sede di adeguamento al PPR; gli interventi da eseguirsi in tali aree non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica e il rispetto alla disciplina d'uso del presente articolo è valutato nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio.	L'area del parco, è zona di usi civici già accertati secondo le disposizioni della legge 16 giugno 1927, n. 1766 All'interno del Parco ci sono delle piccole aree private e alcune aree demaniali ex militari già postazioni militari risalenti alla Guerra Fredda. Per legge regionale la Riserva di caccia di Monfalcone è localizzata su tutto il territorio comunale. La tavola dei vincoli della variante al Parco riporta la perimetrazione delle aree soggette ad uso civico, anche se sono aree accertate.
PRESCRIZIONI D'USO	
a) boschi: - si applicano le misure del piano di gestione forestale laddove adottato; - interventi e opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000 o di habitat di interesse conservazionistico così come individuati negli strumenti previsti dall'articolo 43, comma 6;	Il parco lo recepisce alla tavola 8 della variante al Parco. La normativa della variante al parco NON prevede interventi e opere che determino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000 o di habitat di interesse conservazionistico ma solamente opere di gestione del patrimonio forestale da mettere in campo con le dovute limitazioni cautelative per gli habitat Natura 2000 di carattere boschivo. (NTA variante art. 10 1c lettera c); art. 15 2c; art. 17 3c.
b) prati e pascoli: sono ammissibili con autorizzazione paesaggistica: OMISSIS	Gli interventi ai quali non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica non sono oggetto di Parco del carso, ma più specificatamente di interventi concreti sul territorio oggetto altresì di provvedimenti edilizi.

INDIRIZZI E DIRETTIVE per gli aspetti idro geomorfologici, ecosistemici e ambientali e per la costruzione della rete ecologica	
AP 12 LAGUNA E COSTA	
LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE E GLI STRUMENTI REGOLAMENTARI DISCIPLINANO:	
- il contenimento e, ove possibile, l'eradicazione delle specie avventizie con particolare attenzione per le specie esotiche invasive; le formazioni arboree e arbustive di robinia (*Robinia pseudoacacia*) ailanto (*Ailanthus altissima*), amorfa (*Amorpha fruticosa*), poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*) e altre specie alloctone possono essere eliminate garantendo la sostituzione con specie erbacee, arboree e/o arbustive fitogeograficamente coerenti, secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. d) delle Norme di Attuazione;	La lotta all'ailanto e altre specie aliene è contenuta nella normativa della variante al Parco del Carso
- l'assetto degli impianti di irrigazione, delle altre infrastrutturazioni agricole e del reticolo idrico minore anche artificiale al fine di non alterare l'assetto idraulico delle zone umide naturali;	Non pertinente al Parco nell'area di paesaggio esaminata
- la localizzazione e la progettazione di nuove infrastrutture di trasporto, energetiche ed idrauliche secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) e c) delle Norme di Attuazione, al fine di minimizzarne l'impatto e prevedere idonei sistemi di mitigazione sulla connettività ecologica;	Nuovi interventi non ammessi all'interno del Parco dove sono già presenti numerose infrastrutture di trasporto energetiche e in ogni caso non ammessi dalle NTA del Parco.
- gli interventi di mitigazione delle pressioni esercitate dalle infrastrutture viarie già esistenti, quali impatto acustico e luminoso, dilavamento e dispersione al suolo e nei corsi d'acqua di sostanze inquinanti, secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) delle Norme di Attuazione;	Infrastrutture non presenti nell'area di parco esaminata

- gli interventi di prevenzione e riduzione del rischio di investimento o collisione della fauna lungo le infrastrutture energetiche e viarie, secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) e c) delle Norme di Attuazione; - il mantenimento del reticolo idrico minore anche di tipo artificiale e, nel caso di esigenze di eliminazione, tombinatura o modifica tecnologica, la previsione di elementi sostitutivi a finalità paesaggistiche e naturalistiche; - le modalità di illuminazione esterna di edifici, strade, parcheggi e altre aree aperte ai fini del contenimento dell'inquinamento luminoso.	Interventi di mitigazione nei limiti dello strumento. Non pertinente al Parco nell'area di paesaggio esaminata Non pertinente al Parco nell'area di paesaggio esaminata
Ecotopi con funzione di area core LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE E GLI STRUMENTI REGOLAMENTARI DISCIPLINANO: - la conservazione e la gestione delle superfici a canneto anche tramite interventi di sfalcio periodico da effettuarsi al di fuori del periodo riproduttivo. - il mantenimento di aree a libera evoluzione o a gestione limitata, quali siti dedicati alla conservazione della fauna protetta.	La conservazione delle specie e degli habitat nell'area del Parco esaminata e compresa nell'Ambito di Paesaggio 12 (Moschenizza e area del Lisert) sono inseriti nella normativa di Parco. Non pertinente al parco nell'area di paesaggio esaminata
DIRETTIVE	
D. area core del Carso 12007 aree carsiche della Venezia Giulia - ZPS IT3341002 - DGR217/2007 LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE E GLI STRUMENTI REGOLAMENTARI DISCIPLINANO IN PARTICOLARE:	

- la gestione delle superfici a canneto tramite interventi di sfalcio periodico e con modalità compatibili alla conservazione dell’avifauna e di Zeuneriana marmorata;	La conservazione delle specie e degli habitat nell’area del Parco esaminata e compresa nell’Ambito di Paesaggio 12 (Moschenizza e area del Lisert) sono inseriti nella normativa di Parco.
- la disciplina dell’accessibilità dei natanti al corso del Fiume Timavo, prevedendo il divieto di accesso ai mezzi a motore a monte del punto di congiunzione dei tre bracci del fiume.	Non pertinente al Parco nell’area di paesaggio esaminata
12007 Aree carsiche della Venezia Giulia – particolare attenzione alla fascia in prossimità della cassa di colmata del Lisert, caratterizzata dalla presenza di canneti e altri habitat di specie funzionalmente connessi con il sito. Da confermare garantendo la conservazione degli elementi naturali	Non pertinente al Parco nell’area di paesaggio esaminata ma si tratta di altra area facente parte del territorio monfalconese molto più a Sud
<u>**Ecotopi con funzione di connettivo**</u> LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE E GLI STRUMENTI REGOLAMENTARI DISCIPLINANO:	
- la rimozione o limitazione dei manufatti e degli usi che determinano interruzione, ostruzione, degrado o alterazione morfologica degli alvei, delle ripe e delle fasce di pertinenza dei corsi d’acqua minori, favorendone il recupero tramite riespansione spontanea della vegetazione naturale;	Non pertinente al Parco nell’area di paesaggio esaminata
- la gestione delle superfici a canneto ed i protocolli di pulizia e manutenzione del reticolo idrico minore compatibili con la conservazione della biodiversità;	Nei limiti dello strumento.
- la gestione di siti riproduttivi o di svernamento di specie di fauna protetta, ai sensi della legge regionale 9/2007 e relativo regolamento attuativo, e s.m.i.;	La conservazione delle specie e degli habitat nell’area del Parco esaminata e compresa nell’Ambito di Paesaggio 12 (Moschenizza e area del Lisert) sono inseriti nella normativa di Parco.
- sistemi di mitigazione delle pressioni esercitate dalle infrastrutture viarie quali dilavamento idrico, impatto acustico e luminoso;	Nei limiti dello strumento.

- sistemi di riduzione del rischio di investimento o impatto della fauna lungo le infrastrutture energetiche e viarie. - gli interventi e le opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000, o di habitat di specie Natura 2000 indicati dalla Rete ecologica locale. RUMENTI REGOLAMENTARI DISCIPLINANO: - le modalità di gestione e controllo della vegetazione di alveo e di golena ai fini del mantenimento e potenziamento della connettività ecologica	Nei limiti dello strumento. Non pertinente al Parco nell’area di paesaggio esaminata Non pertinente al Parco nell’area di paesaggio esaminata
Connettivi discontinui - 12106 area del Lisert LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE E GLI STRUMENTI REGOLAMENTARI DISCIPLINANO NELLE AREE DELLA RETE ECOLOGICA LOCALE: - la conservazione e il miglioramento delle superfici boscate, in relazione alle caratteristiche igrofile degli habitat e delle specie arboree; - la conservazione e il miglioramento degli habitat umidi, con particolare attenzione ai canneti e alla vegetazione delle sponde del reticolo idraulico minore nonché del Canale del Brancolo e il Canale Locavaz; - la gestione di siti riproduttivi o di svernamento di specie di fauna protetta, ai sensi della legge regionale 9/2007 e relativo regolamento attuativo, e s.m.i..	La conservazione delle specie e degli habitat nell’area del Parco esaminata e compresa nell’Ambito di Paesaggio 12 (Moschenizza e area del Lisert) sono inseriti nella normativa di Parco.

PRESCRIZIONI D'USO	
GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE, LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE E GLI STRUMENTI REGOLAMENTARI, INOLTRE, DISCIPLINANO:	
- la tutela e il mantenimento dei borghi storici e dei relativi contesti paesaggistici rurali, degli elementi vegetali arborei e arbustivi che ne connotano il paesaggio (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità), preservando il loro impianto urbanistico, orientamento, tipologia edilizia ed architettonica;	Nell'ambito del Parco del Carso è individuato e tutelato il castelliere di Moschenizza facente dell'Ambito di Paesaggio 12. Anche in questa parte del Parco le specifiche norme prevedono la tutela e quindi una normativa ben precisa per percorsi della Grande Guerra e della Guerra Fredda La conservazione delle specie e degli habitat nell'area del Parco esaminata e compresa nell'Ambito di Paesaggio 12 (Moschenizza e area del Lisert) sono inseriti nella normativa di Parco.
- la nuova edificazione, curandone l'inserimento coerente nel contesto ambientale e paesaggistico, tenendo conto della concordanza delle linee compositive, delle coperture, dei materiali costruttivi e delle tinteggiature; sono altresì ammesse soluzioni architettoniche innovative in contesti compromessi e degradati, nonché in un contesto tradizionalmente connotato, purché congrue rispetto al contesto;	NON è prevista nuova edificazione
- la riqualificazione dei paesaggi industriali mediante la definizione dei loro margini e la previsione di cortine alberate o altre opere di mitigazione paesaggistica; la mitigazione dell'impatto paesaggistico causato dall'edificato e da altre strutture edili attraverso l'introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; l'introduzione di alberature nei parcheggi;	Non pertinente al Parco nell'area di paesaggio esaminata
- il mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, evitando gli sbancamenti e modifiche morfologiche e conservando e ripristinando gli elementi materiali (viabilità rurale storica, rete scolante storica, fossi, delimitazioni dei fondi realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico;	NON sono previsti lavori di sbancamento

- la limitazione delle superfici coltivate a pioppeto per la conservazione dei paesaggi produttivi storici, e in particolare dei prati umidi;	Anche se nella parte più a Sud esistono i prati umidi, di fatto non c'è alcuna coltivazione in atto.
- interventi finalizzati alla conservazione delle caratteristiche individuate nel contesto paesaggistico che prevedano anche forme di riuso e valorizzazione compatibili con le caratteristiche dei beni e tenuto conto delle esigenze economico-sociali;	Non pertinente al Parco nell'area di paesaggio esaminata
- individuano misure volte a impedire ulteriori interventi strutturali a finalità diversa da quella conservazionista che possano avere conseguenze rilevanti e non sempre prevedibili sul sistema idraulico, sedimentario e morfologico;	Non pertinente al Parco nell'area di paesaggio esaminata
- sostengono misure volte a mantenere, tutelare e, laddove possibile, rispristinare gli usi tradizionali della laguna quali la vallicoltura, la pesca e l'utilizzo dei canali navigabili, indirizzandoli verso una pratica gestionale sostenibile e volta alla tutela del sistema morfologico ed ecologico nel suo complesso.	Non pertinente al Parco nell'area di paesaggio esaminata
- la localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, etc.) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico ambientale; il recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ecc.), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; le azioni di riqualificazione dei sedimi e delle strutture di collegamento dismesse;	La localizzazione delle strutture energetiche è riportata sulle tavole di Parco
- la razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche e tecnologiche esistenti, al fine di ridurre interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico;	La localizzazione delle strutture energetiche è riportata sulle tavole di Parco
- la tutela della consistenza materiale e la leggibilità della permanenza archeologica, compresa la stratificazione in sedime, al fine di preservare	La normativa di parco tutela la leggibilità della permanenza archeologica

il suo valore storicoculturale e la sua valenza identitaria - misure atte ad un uso sostenibile delle marine ed approdi esistenti in ambito lagunare favorendo le connessioni anche interregionali e internazionali. L'eventuale ampliamento (una tantum) dei siti esistenti, dovrà avvenire nel rispetto del paesaggio e della fragilità ambientale dei luoghi, rispettando la tipologia tradizionale e storica ed utilizzando materiali appartenenti alla tradizione locale; - misure volte al contenimento della pressione esercitata dalle imbarcazioni a motore e dal turismo di massa sull'ambiente lagunare e sulle aste fluviali	Non pertinente al Parco nell'area di paesaggio esaminata Non pertinente al Parco nell'area di paesaggio esaminata
INDIRIZZI E DIRETTIVE PER GLI ASPETTI INFRASTRUTTURALI E PER LA COSTRUZIONE DELLA MOBILITA' LENTA	
LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE E GLI STRUMENTI REGOLAMENTARI DISCIPLINANO: - la manutenzione costante dei percorsi e la conservazione e la cura degli elementi naturali lungo i tracciati (filari, alberature); - la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive; - i criteri uniformi per la progettazione dei percorsi, delle infrastrutture e della segnaletica della mobilità lenta, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.	Previsto dalla normativa del Parco

Monfalcone, data della firma digitale

Il Progettista
Arch. Marco Marmotti

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

22_40_1_DPR_117_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 23 settembre 2022, n. 0117/Pres.

Regolamento di modifica al Regolamento di attuazione per le misure connesse agli investimenti del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'articolo 73, comma 2 della legge regionale 8 aprile 2016, n. 4, emanato con decreto del Presidente della Regione 7 luglio 2016, n. 141.

IL PRESIDENTE

VISTI:
- il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo Sviluppo Rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e che abroga il Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;
- il Programma di sviluppo rurale 2014-2022 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (PSR) nella sua ultima versione approvata dalla Commissione Europea con Decisione di Esecuzione della Commissione C(2022) 5679 final di data 1 agosto 2022, di cui si è preso atto con deliberazione della Giunta regionale n. 1238 del 26 agosto 2022;
- la legge regionale 8 aprile 2016, n. 4 (Disposizioni per il riordino e la semplificazione della normativa afferente il settore terziario, per l'incentivazione dello stesso e per lo sviluppo economico) e in particolare l'articolo 73 (Modalità attuative del Programma di sviluppo rurale);
- il Regolamento di attuazione per le misure connesse agli investimenti del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'articolo 73, comma 2 della legge regionale 8 aprile 2016, n. 4", emanato con proprio decreto del 7 luglio 2016, n. 0141/Pres;

VISTO il testo del "Regolamento di modifica al regolamento di attuazione per le misure connesse agli investimenti del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'articolo 73, comma 2 della legge regionale 8 aprile 2016, n. 4, emanato con decreto del Presidente della Regione 7 luglio 2016, n. 141", e ritenuto di emanarlo;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti regionali emanato con proprio decreto 27 agosto 2004, n. 0277/Pres e successive modifiche;
VISTO l'articolo 42 dello Statuto speciale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTO l'articolo 14 della legge regionale 17/2007;
SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 1344 del 16 settembre 2022;

DECRETA

1. È emanato il "Regolamento di modifica al regolamento di attuazione per le misure connesse agli investimenti del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'articolo 73, comma 2 della legge regionale 8 aprile 2016, n. 4, emanato con decreto del Presidente della Regione 7 luglio 2016, n. 141", nel testo allegato al presente decreto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale.
2. È fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarlo e di farlo osservare come Regolamento della Regione.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

FEDRIGA

Regolamento di modifica al regolamento di attuazione per le misure connesse agli investimenti del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'articolo 73, comma 2 della legge regionale 8 aprile 2016, n. 4, emanato con decreto del Presidente della Regione 7 luglio 2016, n. 141

Articolo 1 Modifica all'articolo 2 del decreto del Presidente della Regione 141/2016
1. Alla fine della lettera aa) del comma 1 dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Regione 7 luglio 2016, n. 141 (Regolamento di attuazione per le misure connesse agli investimenti del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'articolo 73, comma 2 della legge regionale 8 aprile 2016, n. 4), dopo le parole "regolamento (UE) n. 1305/2013" sono aggiunte le seguenti: ", nonché, esclusivamente per la sottomisura 19.1 (Sostegno preparatorio) attivata ai sensi dell'articolo 4 del regolamento (UE) 2020/2220 del 23 dicembre 2020, in conformità all'articolo 77 del regolamento (UE) 2021/2115 e agli articoli 31, 32, 33 e 34 del regolamento (UE) 2021/1060".

Articolo 2 Modifiche all'articolo 25 del decreto del Presidente della Regione 141/2016
1. All'articolo 25 del decreto del Presidente della Regione 141/2016 sono apportate le seguenti modifiche:
a) al comma 2 dopo le parole "regolamento (UE) n. 1303/2013" sono inserite le seguenti: ", nonché, esclusivamente per la sottomisura 19.1 (Sostegno preparatorio), attivata ai sensi dell'articolo 4 del regolamento (UE) 2020/2220 del 23 dicembre 2020, dagli articoli 31, paragrafo 2, lettera b) e 33, paragrafo 3, lettera b) del regolamento (UE) 2021/1060,";
b) al comma 3 le parole "dagli articoli 32, paragrafo 2, lettera b) e 34, paragrafo 3, lettera b) del regolamento (UE) n. 1303/2013" sono sostituite dalle seguenti: "dal comma 2";
c) alla lettera d) del comma 3 le parole "della sottomisura 19.3" sono sostituite dalle seguenti: "con altri operatori territoriali, in conformità all'articolo 31, paragrafo 2, lettera d) del regolamento (UE) 2021/1060".

Articolo 3 Inserimento dell'articolo 27 bis al decreto del Presidente della Regione 141/2016
1. Dopo l'articolo 27 del decreto del Presidente della Regione 141/2016 è inserito il seguente:
"Articolo 27 bis Domande di sostegno e pagamento dei GAL relative alla sottomisura 19.1 (Sostegno preparatorio) per il periodo transitorio di cui al regolamento (UE) 2020/2220
1. Le domande di sostegno relative alla sottomisura 19.1 (Sostegno preparatorio) del PSR a supporto dell'elaborazione e futura attuazione delle strategie locali di tipo partecipativo presentate ai sensi del regolamento (UE) 2020/2220 sono finanziate con il procedimento a sportello di cui all'articolo 36, comma 4 della legge regionale n. 7/2000, a seguito di pubblicazione di avviso pubblico approvato con deliberazione della Giunta regionale, previa acquisizione del parere dell'Autorità di gestione del PSR.
2. L'avviso pubblico di cui al comma 1 indica le modalità e i termini di presentazione delle domande di sostegno e delle domande di pagamento, nonché le condizioni per la concessione, la liquidazione e il pagamento del sostegno, compresa la verifica dei requisiti di ammissibilità.".

Articolo 4 Entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione.

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

22_40_1_DDC_AMB ENER_4810_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile 22 settembre 2022, n. 4810

DLgs. 152/2006 - Progetto di ampliamento e di recupero ambientale della cava di calcare denominata "Toppo" in Comune di Travesio - Proroga DGR 1874/2012, già prorogata con DGR 1337/2017. (VIA452) - Proponente: Buzzi Unicem Spa.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) ed in particolare la parte seconda, titolo III, relativo alla valutazione d'impatto ambientale;
VISTO l'articolo 4, commi 1-6, della legge regionale 29 dicembre 2021, n. 24 (Legge di stabilità 2022);
VISTO l'art. 25 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 che prevede che "Il provvedimento di VIA ... ha l'efficacia temporale, comunque non inferiore a cinque anni, definita nel provvedimento stesso, tenuto conto dei tempi previsti per la realizzazione del progetto, dei procedimenti autorizzatori necessari, nonché dell'eventuale proposta formulata dal proponente e inserita nella documentazione a corredo dell'istanza di VIA. Decorsa l'efficacia temporale indicata nel provvedimento di VIA senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di VIA deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente.";
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 1874 di data 25 ottobre 2012 pubblicata sul BUR n. 45 del 7 novembre 2012, con la quale il progetto in argomento è stato giudicato compatibile con l'ambiente;
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 1337 di data 17 luglio 2017 pubblicata sul BUR n. 31 del 2 agosto 2017, con la quale è stata concessa una proroga di validità del provvedimento di compatibilità ambientale per 5 anni;
VISTA la documentazione agli atti dalla quale risulta in particolare che:
- in data 27 luglio 2022 e 4 agosto 2022 è pervenuta alla Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile l'istanza con relativa documentazione, da parte della Buzzi Unicem S.p.A., al fine dell'ottenimento di una proroga del termine di validità della sopracitata pronuncia di compatibilità ambientale;
- con nota prot. n. 46213 del 9 agosto 2022 il Servizio valutazioni ambientali ha comunicato l'avvio del procedimento amministrativo;
- il Servizio valutazioni ambientali in data 9 settembre 2022 ha redatto la relativa Relazione istruttoria;
- la Commissione tecnico-consultiva VIA, nella riunione di data 14 settembre 2022, ha espresso parere favorevole alla proroga di ulteriori 5 anni della validità della Delibera della Giunta regionale n. 1874/2012 pubblicata sul BUR n. 45 del 7 novembre 2012, già prorogata con DGR 1337/2017;

CONSIDERATO che la Commissione, nel proprio parere, ha rilevato che l'ampliamento della cava "Toppo" ha ottenuto l'autorizzazione all'attività di coltivazione con decreto n.1900/AMB del 29 ottobre 2015 fino al 22 aprile 2029, ma, stante la sfavorevole congiuntura economica che caratterizzava allora e caratterizza tutt'oggi l'industria delle costruzioni in particolare in Friuli Venezia Giulia, la ditta ha comunicato alla Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Servizio Geologico, la sospensione dei lavori di cava a partire dal primo gennaio 2016. Per tale motivo la ditta ha già ottenuto una proroga della validità della delibera di compatibilità ambientale con la delibera di Giunta regionale n.1337 del 17 luglio 2017;
RILEVATO che la Commissione medesima ha evidenziato che:
- nell'arco dei quasi 5 anni trascorsi il settore delle costruzioni in Friuli non ha mostrato segni di ripresa ed i volumi di cemento consumati restano drasticamente inferiori al passato;
- Buzzi Unicem prevede di realizzare nell'arco dei prossimi due anni una serie di verifiche approfondite di carattere qualitativo sul giacimento calcareo di Toppo e nei successivi tre anni dare eventualmente corso ai lavori di coltivazione mineraria;

RILEVATO, come si evince dal parere della Commissione, che:
- è stata comunicata la sospensione dei lavori, lo stato di fatto dell'area di cava resta quello al 31 dicembre 2015 come consegnato al Servizio geologico e confermato per l'anno 2021;
- prima della sospensione lavori la ditta ha provveduto a realizzare una prima porzione della pista interna di arroccamento, a ubicare i capisaldi dell'area di ampliamento e a mantenere efficiente la prima parte della recinzione e provvede comunque alla manutenzione del sito con particolare attenzione alla recinzione perimetrale, all'accesso carraio munito di cancello chiuso con lucchetto, alla rete di drenaggio delle acque meteoriche e a impedire la crescita della vegetazione infestante;

TENUTO CONTO che la Commissione ha considerato che:
- l'originario progetto sottoposto a VIA non ha subito variazioni di alcun tipo, quindi anche dal punto di vista ambientale non ci sono state variazioni;
- la copertura boschiva che ricopre l'area di ampliamento è rimasta invariata rispetto ai rilievi eseguiti nel 2014 e nell'area pianeggiante a valle dell'intervento, le coltivazioni agricole non hanno subito cambiamenti con l'introduzione di colture particolarmente sensibili;
CONSIDERATO, come rilevato dalla Commissione tecnico-consultiva VIA, che:
- le condizioni ambientali sulle componenti maggiormente interessate (suolo, sottosuolo, rumore, atmosfera, ambiente idrico, vegetazione, flora, fauna, paesaggio, assetto territoriale e viabilità) non si sono modificate rispetto alle valutazioni ambientali già effettuate nell'ambito della procedura di VIA;
- il quadro prescrittivo di cui alla DGR 1874/2012, prorogata con DGR 1337/2017, continua a garantire una sufficiente limitazione, un adeguato controllo e un idoneo monitoraggio nei confronti degli impatti indotti dalle azioni di progetto sulle diverse componenti ambientali interessate, fermo restando il rimando dinamico dei riferimenti normativi di cui alle prescrizioni medesime;
RITENUTO di poter concordare con quanto osservato dalla suddetta Commissione con il precitato parere, e di recepire integralmente nel presente provvedimento il parere medesimo;
RITENUTO, per l'insieme delle motivazioni sopra esposte, di poter concedere la proroga di 5 anni di validità del provvedimento di VIA - DGR 1874/2012, già prorogata con DGR 1337/2017 - del progetto riguardante l'ampliamento e di recupero ambientale della cava di calcare denominata "Toppo" in Comune di Travesio;

DECRETA

1. di prorogare di ulteriori 5 anni della validità della Delibera della Giunta regionale n. 1874/2012 pubblicata sul BUR n. 45 del 7 novembre 2012, già prorogata con DGR 1337/2017;
2. di confermare il quadro prescrittivo previsto dalla DGR 1874/2012, fermo restando il rimando dinamico dei riferimenti normativi di cui alle prescrizioni medesime;
3. il presente provvedimento verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e, a cura della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, verrà inviato al proponente e trasmesso agli Enti già interessati nel corso dell'istruttoria;
4. avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR del Friuli Venezia Giulia entro 60 giorni o al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione del provvedimento sul BUR o dalla notifica del presente atto.

Trieste, 22 settembre 2022

CANALI

22_40_1_DDC_ATT PROD_1976_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale attività produttive 26 settembre 2022, n. 1976

Contributo in conto capitale ai consorzi di sviluppo economico locale per la copertura delle spese sostenute per la realizzazione o l'ammodernamento di infrastrutture locali per l'insediamento di attività produttive negli agglomerati industriali di competenza dei consorzi medesimi ai sensi dell'articolo 86 della legge regionale 3 febbraio 2015, n. 3. Approvazione graduatoria. Anno 2022.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTA la legge regionale 20 febbraio 2015, n. 3 (Rilancimpresa FVG-Riforma delle politiche industriali), e successive modifiche e integrazioni;
RICHIAMATO, in particolare, l'articolo 86 - commi da 1 a 3 - della menzionata legge regionale 3/2015, secondo cui:
<<1. In conformità alle disposizioni di cui all'articolo 56 del regolamento (UE) n. 651/2014, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere ai consorzi contributi in conto capitale per la copertura delle spese sostenute per la realizzazione o l'ammodernamento di infrastrutture locali per l'insediamento di

attività produttive nell'ambito degli agglomerati industriali di competenza.
1 bis. I contributi di cui al comma 1 sono concessi, nell'ambito delle risorse disponibili, fino a un massimo del 100 per cento della spesa ammissibile, all'esito dell'applicazione del metodo di calcolo di cui al comma 5.
2. Le infrastrutture locali di cui al comma 1 sono:
a) riconducibili alla programmazione previsionale generale degli interventi da attuare in base ai fabbisogni insediativi stimati in relazione alle prospettive di sviluppo socio-economico dell'area;
b) destinate a imprese non individuabili ex ante ovvero infrastrutture non dedicate che i consorzi possono mettere a disposizione delle imprese interessate, su base aperta, trasparente, non discriminatoria e a prezzo di mercato;
c) rilevate attraverso una separata annotazione contabile.
3. I consorzi possono affidare la gestione delle infrastrutture di cui al presente articolo con procedura di evidenza pubblica, non discriminatoria e trasparente, nel rispetto delle norme applicabili in materia di appalti.
... omissis... >>.
VISTO il Decreto del Presidente della Regione 18 aprile 2017, n. 084/Pres. con il quale è stato emanato il "Regolamento concernente criteri e modalità per la concessione di contributi ai consorzi di sviluppo economico locale per la copertura delle spese sostenute per la realizzazione o l'ammodernamento di infrastrutture locali per l'insediamento di attività produttive negli agglomerati industriali di competenza ai sensi dell'articolo 86 della legge regionale 3 febbraio 2015, n. 3 (RilancimpresaFVG - Riforma delle politiche industriali)", di seguito Regolamento.
VISTO l'articolo 11 del Regolamento, ai sensi del quale:
<< 1. I contributi sono concessi tramite procedura valutativa con procedimento a graduatoria ai sensi dell'articolo 36, comma 2, della legge regionale 7/2000.
1 bis. I contributi sono concessi, nell'ambito delle risorse disponibili, fino ad un massimo del 100 per cento della spesa ammissibile, all'esito dell'applicazione del metodo di calcolo definito dal comma 5 dell'articolo 86 della legge regionale 3/2015.
2. L'Amministrazione regionale, entro centoventi giorni dalla scadenza del termine per la presentazione della domanda di contributo, approva la graduatoria delle domande.
3. La graduatoria è pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione e sul sito internet della Regione Friuli Venezia Giulia all'indirizzo www.regione.fvg.it.
4. Annualmente ciascun consorzio presenta una sola domanda cui corrisponde un'unica iniziativa.>>.
RILEVATO che per l'anno 2022 sono pervenute n. 3 domande, come di seguito indicato:

Data e protocollo domanda	Consorzio di sviluppo economico istante	Denominazione ed ubicazione dell'iniziativa	Spesa complessiva prevista	Importo incentivo richiesto
Prot. 14803 - A PROTUR/GEN del 29/04/2022, integrata con note: Protur-Gen.n. 17251 del 25/05/2022; Protur - Gen. n. 21990 del 22/07/2022; Protur-Gen.n. 24865 dd.02/09/2022.	Consorzio di sviluppo economico locale di Tolmezzo - Carnia industrial park (COSILT)	Realizzazione nuovo polo per insediamenti di imprese artigiane e Tolmezzo (ARTESANS)	€ 5.000.000,00	€ 4.686.000,00
Prot. 14855 - A PROTUR/GEN del 29/04/2022, integrate con note: Protur-Gen.n. 19078 del 16/06/2022; Protur-Gen.n.25055 del 07/09/2022; Protur-Gen.n. 26042 del 15/09/2022.	Consorzio per il nucleo di industrializzazione della provincia di Pordenone (NIP)	Realizzazione di un impianto di trattamento "bottini" presso il depuratore consortile sito nella Z.I. di Montereale Valcellina	€ 389.912,21	€ 389.912,21

Prot. 15022 - A PROTUR/GEN del 02/05/2022, integrata con note: Protur-Gen.n. 19932 del 27/06/2022; Protur-Gen.n. 20045 del 29/06/2022; Protur-Gen.n. 21854 del 20/07/2022; Protur-Gen.n. 24127 del 12/08/2022;	Consorzio di sviluppo economico locale dell'area giuliana (COSELAG)	Recupero, ammodernamento e sviluppo dell'edificio "C" nell'abito industriale "ex Olcese" a Trieste - via Flavia	€ 4.728.878,01	€ 5.769.231,17 (importo erroneamente indicato comprensivo di IVA)

VISTO altresì l'articolo 10 del Regolamento, che dispone:
<< 1. Le domande di contributo sono valutate secondo i seguenti criteri:
a) punti 15: iniziative di recupero e riqualificazione di strutture dismesse o sottoutilizzate nell'ambito dell'agglomerato;
b) punti 5: iniziativa idonea a supportare il sistema logistico delle imprese;
c) punti 5: iniziativa idonea al contemporaneo utilizzo da parte di più imprese;
d) punti 10: iniziativa di ammodernamento di infrastruttura locale già esistente;
e) punti 5: iniziativa con significativi elementi di innovatività rispetto a quelle insistenti nel medesimo agglomerato.
f) punti 10: iniziativa di messa a disposizione delle imprese di spazi di lavoro di prossimità connessi da remoto per i propri dipendenti anche al fine di agevolare la conciliazione vita lavoro.
2. I punteggi di cui al comma 1 sono cumulabili.
3. A parità di punteggio viene data priorità alle iniziative per le quali l'avvio risulta prontamente cantierabile.>>.
ATTESO che il Servizio competente ha attribuito alle iniziative oggetto della richiesta di contributo il punteggio di seguito indicato:

CRITERI DI VALUTAZIONE	Consorzio CO.SI.L.T. punteggio	Consorzio NIP punteggio	Consorzio COSELAG punteggio
a) punti 15: iniziative di recupero e riqualificazione di strutture dismesse o sottoutilizzate nell'ambito dell'agglomerato;	15	0	15
b) punti 5: iniziativa idonea a supportare il sistema logistico delle imprese	0	0	0
c) punti 5: iniziativa idonea al contemporaneo utilizzo da parte di più imprese	5	5	5
d) punti 10: iniziativa di ammodernamento di infrastruttura locale già esistente	0	0	0
e) punti 5: iniziativa con significativi elementi di innovatività rispetto a quelle insistenti nel medesimo agglomerato.	5	5	5
f) punti 10: iniziativa di messa a disposizione delle imprese di spazi di lavoro di prossimità connessi da remoto per i propri dipendenti anche al fine di agevolare la conciliazione vita lavoro	10	0	10
TOTALI	**35**	**10**	**35**

DATO ATTO che il consorzio COSILT e il consorzio COSELAG hanno riportato il medesimo punteggio e che a parità di punteggio il comma 3 dell'articolo 10 del Regolamento stabilisce venga data priorità alle iniziative per le quali l'avvio risulta prontamente cantierabile;
PRESO ATTO dalla documentazione prodotta dai suddetti due consorzi che la data di avvio lavori per la realizzazione da parte del consorzio COSILT del nuovo polo per insediamenti di imprese artigiane a Tolmezzo (ARTESANS) è fissata al 26/02/2023, mentre la data di avvio lavori per la realizzazione da parte del consorzio COSELAG relativa al recupero, ammodernamento e sviluppo dell'edificio "C" nell'abito industriale "ex Olcese" a Trieste - via Flavia è fissata al 09/12/2023;
RITENUTO pertanto, alla luce di quanto sopra riportato e della cantierabilità delle iniziative, di approvare la graduatoria delle domande di contributo in conto capitale ai consorzi di sviluppo economico locale per la copertura delle spese sostenute per la realizzazione o l'ammodernamento di infrastrutture locali per l'insediamento di attività produttive negli agglomerati industriali di competenza dei consorzi medesimi ai sensi dell'articolo 86 della legge regionale 3 febbraio 2015, n. 3, come di seguito indicato:

Posizione graduatoria	Consorzio di sviluppo economico istante
1	Consorzio di sviluppo economico locale di Tolmezzo (COSILT)
2	Consorzio di sviluppo economico locale dell'area giuliana (COSELAG)
3	Consorzio per il nucleo di industrializzazione della provincia di Pordenone (NIP)

VISTO il "Regolamento di Organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con DPReg. 27 agosto 2004 n. 0277/Pres. e s.m.i..
VISTA la legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e s.m.i..
VISTA la legge regionale 8 agosto 2007, n. 21 (Norme in materia di programmazione finanziaria e contabilità regionale) e s.m.i..
VISTA la legge regionale 29 dicembre 2021, n. 23 (Legge collegata alla manovra di bilancio 2022-2024).
VISTA la legge regionale 29 dicembre 2021, n. 24 (Legge di stabilità 2022).
VISTA la legge regionale 30 dicembre 2021, n. 25 (Bilancio di previsione per gli anni 2022-2024).
VISTO il Bilancio finanziario gestionale 2022 approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2046 del 30 dicembre 2021 e successive variazioni.

DECRETA

1. di approvare la graduatoria delle domande di contributo in conto capitale ai Consorzi di sviluppo economico locale per la copertura delle spese sostenute per la realizzazione o l'ammodernamento di infrastrutture locali per l'insediamento di attività produttive negli agglomerati industriali di competenza dei consorzi medesimi ai sensi dell'articolo 86 della legge regionale 3 febbraio 2015, n. 3, come di seguito indicato:

Numero posizione graduatoria	Consorzio di sviluppo economico istante	Denominazione ed ubicazione dell'iniziativa	Spesa complessiva prevista	Punteggio
1	Consorzio di sviluppo economico locale di Tolmezzo - Carnia industrial park (COSILT)	Realizzazione nuovo polo per insediamenti di imprese artigiane e Tolmezzo (ARTESANS)	5.000.000,00	35
2	Consorzio di sviluppo economico locale dell'area giuliana (COSELAG)	Recupero, ammodernamento e sviluppo dell'edificio "C" nell'abito industriale "ex Olcese" a Trieste - via Flavia	4.728.878,01	35
3	Consorzio per il nucleo di industrializzazione della provincia di Pordenone (NIP)	Realizzazione di un impianto di trattamento "bottini" presso il depuratore consortile sito nella Z.I. di Montereale Valcellina	389.912,21	10

2. di demandare al Direttore del Servizio competente l'emanazione del decreto di concessione del contributo in parola.
3. di disporre la pubblicazione della graduatoria sul Bollettino Ufficiale della Regione e nella sezione dedicata del sito internet della Regione.

Udine, 26 settembre 2022

ULIANA

22_40_1_DDC_AUT LOC_13651_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione 22 settembre 2022, n. 13651

Nomina Commissione giudicatrice del concorso pubblico per esami per la copertura di n. 6 posti di qualifica dirigenziale, profilo professionale dirigente amministrativo, con contratto di lavoro a tempo pieno ed indeterminato, presso la Regione auto-

noma Friuli Venezia Giulia.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il proprio decreto n.143/AAL dd. 24 gennaio 2022, con cui è stato indetto il concorso pubblico per esami per la copertura di 6 posti di qualifica dirigenziale, profilo professionale dirigente amministrativo, con contratto di lavoro a tempo pieno ed indeterminato, presso la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, pubblicato sul Supplemento del Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia n.2 del 27 gennaio 2022 al BUR n.4 del 26 gennaio 2022;
VISTO l'articolo 4 del succitato bando, relativo alla nomina della Commissione giudicatrice;
VISTA la legge regionale 9 dicembre 2016, n. 18 e s.m.i. e, in particolare, l'articolo 26, comma 2, lettera d) e l'articolo 57, comma 8;
VISTO il decreto del Presidente della Regione 23 maggio 2007, n. 0143/Pres. e s.m.i., recante il Regolamento di accesso all'impiego regionale ed in particolare l'articolo 12;
ATTESO che il secondo comma del succitato articolo 4 del bando di concorso prevede che la Commissione giudicatrice possa avvalersi di componenti aggiunti per l'accertamento, in sede di prova orale, della conoscenza della lingua inglese e delle competenze informatiche richieste;
RITENUTO pertanto necessario procedere alla nomina della Commissione giudicatrice del concorso sopra citato, secondo quanto previsto dall'articolo 4 del bando di concorso, e di rimandare ad un successivo provvedimento la nomina dei componenti aggiunti alla Commissione;
RITENUTO di attribuire le funzioni di Presidente della Commissione in oggetto all'avv. Daniela IURI, dipendente regionale appartenente alla qualifica dirigenziale, con incarico di Avvocato della Regione;
RITENUTO che il prof. Dimitri GIROTTO, docente di diritto costituzionale presso il Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università degli studi di Udine, ed il prof. Maurizio MASSARO, docente di economia aziendale presso il Dipartimento di management dell'Università Ca' Foscari di Venezia, siano soggetti idonei, per competenza e curriculum professionale, a far parte della Commissione giudicatrice quali componenti esterni esperti nelle materie d'esame;
ATTESO che i componenti esterni all'Amministrazione regionale hanno reso idonea dichiarazione sia ai sensi dell'articolo 7 bis ante della LR 23 giugno 1978, n. 75 e s.m.i., relativamente al divieto di nomina o designazione negli organi collegiali costituiti con provvedimento regionale, sia ai sensi dell'articolo 35 bis del D. lgs. 165/2001, relativamente all'assenza delle ulteriori condizioni di incompatibilità previste dal primo comma dell'articolo medesimo;

DECRETA

1. è nominata, come di seguito specificato, la Commissione giudicatrice del concorso pubblico per esami per la copertura di 6 posti di qualifica dirigenziale, profilo professionale dirigente amministrativo, con contratto di lavoro a tempo pieno ed indeterminato, presso la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia:
- avv. Daniela IURI, dipendente regionale appartenente alla qualifica dirigenziale, con incarico di Avvocato della Regione, con funzioni di Presidente;
- prof. Dimitri GIROTTO, docente di diritto costituzionale presso il Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università degli studi di Udine, quale componente esterno all'Amministrazione regionale esperto nelle materie d'esame, con funzioni di componente;
- prof. Maurizio MASSARO, docente di economia aziendale presso il Dipartimento di management dell'Università Ca' Foscari di Venezia, quale componente esterno all'Amministrazione regionale esperto nelle materie d'esame, con funzioni di componente;
- dott.ssa Giulia FRACELLA, dipendente regionale appartenente alla categoria D, con funzioni di segretario, assegnata alla Direzione centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione.

2. Svolgerà le funzioni di sostituto del segretario, in caso di assenza o impedimento del titolare, un altro dipendente regionale, di categoria non inferiore alla C, in servizio presso la Direzione centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione.
3. Ai componenti esterni all'Amministrazione regionale compete, per ciascuna seduta, un gettone di presenza di € 83,00, secondo quanto disposto dall'art. 21 della legge regionale 18/1996, importo ridotto del 10%, come previsto dall'articolo 8, comma 53, della legge regionale 23 gennaio 2007, n. 1 (Legge finanziaria 2007) e ulteriormente ridotto del 10% come disposto dall'articolo 12, comma 7, della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 22 (Legge finanziaria 2011).
4. Ai medesimi componenti esterni compete inoltre il rimborso delle spese, ove spettante, nella misura prevista per i dipendenti regionali.
5. Si procederà con successivo provvedimento ad impegnare la spesa derivante dai punti 3 e 4.
6. Si procederà, altresì, con successivo provvedimento alla nomina dei componenti aggiunti alla Commissione di cui trattasi, esperti nella conoscenza della lingua inglese e nell'utilizzo delle competenze

informatiche richieste.

Il presente provvedimento verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 22 settembre 2022

LUGARÀ

22_40_1_DDC_CULT SPORT_13897_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale cultura e sport 22 settembre 2022, n. 13897

Ulteriori modifiche all'Avviso pubblico per la presentazione di proposte di intervento per il restauro e la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale da finanziare nell'ambito del PNRR, Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Component 3 - Cultura 4.0 (M1C3), Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.2: "Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale" finanziato dall'Unione europea - NextGenerationEU approvato con deliberazione della Giunta regionale 8 aprile 2022, n. 491.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO l'articolo 9 della Costituzione Italiana;
VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137);
VISTA la legge regionale 25 settembre 2015, n. 23 (Norme regionali in materia di beni culturali);
VISTA la Convenzione europea del paesaggio, ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14;
VISTA la "Carta nazionale del paesaggio. Elementi per una Strategia per il paesaggio italiano" risultato dei lavori degli Stati Generali del paesaggio tenuti a Roma il 25 e 26 ottobre 2017;
VISTA la legge 30 dicembre 2020, n. 178, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023" e, in particolare, le disposizioni concernenti l'istituzione del Fondo di rotazione recante le risorse finanziarie per l'attuazione del Piano Nazionale per la ripresa e la resilienza - PNRR;
VISTO il Regolamento (UE) 12 febbraio 2021, n. 2021/241, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza;
VISTO il decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito in legge, con modificazioni, dall' art. 1, comma 1, della legge 1 luglio 2021, n. 101 recante: "Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti";
VISTO il decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 29 luglio 2021, n. 108 recante: "Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure";
VISTA la circolare n. 32 del 30 dicembre 2021 del Ragioniere Generale dello Stato, per l'adozione della Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente e i relativi allegati;
VISTA la circolare n. 33 del 31 dicembre 2021 del Ragioniere Generale dello Stato avente ad oggetto "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Nota di chiarimento sulla Circolare del 14 ottobre 2021, n. 21 - Trasmissione delle Istruzioni Tecniche per la selezione dei progetti PNRR - Addizionalità, finanziamento complementare e obbligo di assenza del c.d. "doppio finanziamento";
RICORDATO che NextGenerationEU (NGEU) è il pacchetto da 750 miliardi di euro, costituito per circa la metà da sovvenzioni, concordato dall'Unione Europea in risposta alla crisi pandemica;
CONSIDERATO che i finanziamenti previsti dal Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (Recovery and Resilience Facility, RRF), che ha una durata di sei anni, dal 2021 al 2026, e una dimensione totale di 672,5

miliardi di euro (312,5 sovvenzioni, i restanti 360 miliardi prestiti a tassi agevolati), rappresentano la principale componente di NextGenerationEU e sosterranno l'attuazione, entro il 2026, delle misure fondamentali di investimento e riforma proposte dall'Italia per uscire più forte dalla pandemia da COVID-19;
RICORDATO che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è stato presentato dall'Italia per un valore complessivo di 191,5 miliardi di euro (dei quali 15,6 miliardi stanziati tramite il Fondo di Sviluppo e Coesione, FSC), di cui 68,9 miliardi di euro in sovvenzioni e 122,6 miliardi di euro in prestiti;
RICORDATO che il PNRR è stato valutato positivamente con Decisione del Consiglio ECOFIN del 13 luglio 2021 e notificata all'Italia dal Segretariato generale del Consiglio con nota LT161/21, del 14 luglio 2021;
EVIDENZIATO che il PNRR , in particolare , prevede tra le altre Missioni di investimento la Missione 1 "Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura" per la quale stanzia complessivamente oltre 49 miliardi (di cui 40,3 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 8,7 dal Fondo complementare) con l'obiettivo di promuovere la trasformazione digitale del Paese, sostenere l'innovazione del sistema produttivo, e investire in due settori chiave per l'Italia, turismo e cultura;
PRESO ATTO che nella Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale" è presente anche Investimento 2.2: "Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale";
PRESO ATTO altresì che l'Investimento 2.2 "Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale" ha un valore complessivo di 600 milioni di euro, di cui euro 590 milioni per il finanziamento di interventi di recupero di insediamenti agricoli, fabbricati, manufatti e fabbricati rurali storici, colture agricole di interesse storico ed elementi tipici dell'architettura e del paesaggio rurale (componente 1 - coordinata dal Mic), da selezionare mediante Avviso pubblico, e 10 milioni di euro per attività di censimento dei beni del patrimonio rurale e implementazione di sistemi informativi esistenti (componente 2 - a titolarità del Mic);
VISTO il Decreto n. 107 del Ministro della Cultura del 18 marzo 2022 ha approvato il riparto delle risorse alle Regioni e alle Province Autonome, disponendo in particolare l'assegnazione di Euro 10.372.444,72 alla Regione Friuli Venezia Giulia;
DATO ATTO che il PNRR dispone la necessità di assicurare il conseguimento di target e milestone e degli obiettivi finanziari stabiliti nel PNRR, e in particolare:
- per la milestone M1C3-13, entro il T2 2022: "Entrata in vigore del Decreto del Ministero della Cultura per l'assegnazione delle risorse per la tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale";
- per la milestone M1C3-17, entro il T4 2025: "Interventi di tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale ultimati", un obiettivo complessivo di n. 3000 beni oggetto di interventi ultimati (con certificazione della regolare esecuzione dei lavori) con la precisazione che per centrare l'obiettivo sarà necessario anche l'avvio di altri 900 lavori di tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale (con certificazione dell'inizio dei lavori) e che gli interventi da completare sono dei tipi seguenti:
    1) riassetto conservativo e recupero funzionale di insediamenti agricoli, artefatti e edifici storici rurali, colture agricole di interesse storico ed elementi tipici dell'architettura e del paesaggio rurale. Come tecniche di restauro e di adeguamento strutturale devono essere privilegiate le soluzioni ecocompatibili e le fonti energetiche alternative;
    2) completamento del censimento del patrimonio rurale edificato e realizzazione di ausili informativi nazionali e regionali;

DATO ATTO altresì che il citato D.M. n. 107 del 18 marzo 2022 ha individuato le Regione e le Province Autonome quali Soggetti Attuatori delle azioni di cui all'Investimento 2.2, chiamandole ad avviare le procedure di selezione degli interventi da finanziare sulla scorta di uno schema di Avviso Pubblico che è vincolante per tutti i Soggetti Attuatori e che è già stato oggetto di concertazione in sede di Commissione Cultura della Conferenza delle Regioni;
EVIDENZIATO che il Soggetto Attuatore è il Soggetto responsabile dell'avvio, dell'attuazione e della funzionalità dell'intervento/progetto finanziato dal PNRR e che in particolare, l'articolo 1, comma 4, lettera o) del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021 n. 108, indica che i soggetti attuatori sono: "i soggetti pubblici o privati che provvedono alla realizzazione degli interventi previsti dal PNRR". L'art 9, comma 1, del medesimo decreto specifica che "alla realizzazione operativa degli interventi previsti dal PNRR provvedono le Amministrazioni centrali, le Regioni, le provincie autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali (sulla base delle specifiche competenze istituzionali ovvero della diversa titolarità degli interventi definita nel PNRR) attraverso le proprie strutture ovvero avvalendosi di soggetti attuatori esterni individuati nel PNRR ovvero con le modalità previste dalla normative nazionale ed europea vigente".;
RILEVATO quindi che il Servizio beni culturali e affari giuridici ha predisposto, in coerenza con gli obiettivi dell'Investimento 2.2 "Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio
rurale" e allo schema di Avviso Pubblico predisposto dal Ministero, un Avviso che mira a dare impulso ad un vasto e sistematico processo di conservazione e valorizzazione di una articolata gamma di edifici

storici rurali e di tutela del paesaggio rurale, in linea con gli obiettivi di tutela del patrimonio culturale e degli elementi caratteristici dei paesaggi rurali storici e di sostegno ai processi di sviluppo locale e che in particolare l'investimento 2.2 è finalizzato alla realizzazione di un'azione sistematica di conoscenza, tutela e valorizzazione di edifici storici rurali e del paesaggio rurale, attraverso il perseguimento dei seguenti principali obiettivi:
- preservare i valori dei paesaggi rurali storici attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni della cultura materiale e immateriale e al mantenimento e rispristino della qualità paesaggistica dei luoghi;
- promuovere la creazione di iniziative e attività legate ad una fruizione turistico-culturale sostenibile, alle tradizioni e alla cultura locale;

CONSIDERATO che molti edifici rurali, originariamente destinati a scopi abitativi, produttivi, religiosi, didattici e strutture agricole, hanno subito un progressivo processo di abbandono, degrado e alterazioni, che ne ha compromesso le caratteristiche tipologiche e costruttive e il loro rapporto con gli spazi circostanti e che l'intervento mira a migliorare la qualità paesaggistica del territorio nazionale e favorire il trasferimento di buone pratiche, nonché l'implementazione di soluzioni innovative anche tecnologiche per migliorare l'accessibilità per persone con disabilità fisica e sensoriale;

CONSIDERATO che la procedura di selezione disciplinata dall'Avviso predisposto e atta a dare avvio all'attuazione dell'Investimento 2.2 del PNRR [M1.C3] è volta a sostenere progetti di restauro e valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale di proprietà di soggetti privati e del terzo settore, o a vario titolo da questi detenuti, per garantire che tale patrimonio sia preservato e messo a disposizione del pubblico;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale 8 aprile 2022, n. 491 con la quale è stato approvato l'Avviso pubblico per la presentazione di proposte di intervento per il restauro e la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale da finanziare nell'ambito del PNRR, Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Component 3 - Cultura 4.0 (M1C3), Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.2: "Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale" finanziato dall'Unione europea - NextGenerationEU;

EVIDENZIATO che la predetta D.G.R. 491/2022 dispone altresì che eventuali modifiche non sostanziali al testo del predetto Bando possano essere apportate con decreto del Direttore della Direzione centrale cultura e sport pubblicate tempestivamente sul sito web della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, www.regione.fvg.it, nella sezione dedicata al patrimonio culturale;

EVIDENZIATO che l'articolo 10, comma 5, dell'Avviso disponeva, in coerenza con l'articolo 3, comma 3, del citato decreto ministeriale 18 marzo 2022, che l'elenco delle domande ammesse a finanziamento dalla Regione, con i punteggi di merito e gli importi dei contribute finanziari concessi, sarà approvato con apposito atto dirigenziale e pubblicato sul sito istituzionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e da questa trasmesso al Ministero della Cultura entro il termine del 31 maggio 2022;

VISTO il decreto ministeriale 12 maggio 2022 recante "Differimento del termine di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto ministeriale 18 marzo 2022, concernente l'Investimento «Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale» del PNRR", ai sensi del quale, su richiesta delle Regioni, il predetto termine del 31 maggio è stato differito al 24 giugno 2022;

RICHIAMATO il proprio precedente decreto 13 maggio 2022, n. 2306, con il quale, in coerenza con quato disposto del predetto decreto ministeriale 12 maggio 2022, il termine per la presentazione delle domande è stato prorogato al 15 giugno 2022;

PRESO ATTO che la Commissione Cultura della Conferenza delle Regioni e Province Autonome, ha successivamente chiesto una ulteriore di ridefinizione delle scadenze relative alla attuazione della misura «Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale» del PNRR, tenuto conto del numero di domande finora pervenute in tutte le Regioni italiane, inferiore ai target regionali di cui al decreto 18 marzo 2022, e considerata la particolare complessità dell'istruttoria delle istanze;

VISTO il decreto ministeriale 24 giugno 2022 recante "Ulteriore differimento del termine di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto ministeriale 18 marzo 2022, concernente l'Investimento «Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale» del PNRR"; Il termine di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto ministeriale 18 marzo 2022, recante "Assegnazione delle risorse alle Regioni e alle Province Autonome per la Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Component 3 - Cultura 4.0 (M1C3), Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.2: "Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale" del PNRR" è stato differito al 30 novembre 2022;

PRESO ATTO altresì di quanto indicato nella nota 24 giugno 2022 - prot. n. 21434-P con la quale il Ministero della Cultura - Segretariato Generale - Unita' di Missione per l'attuazione del PNRR ha trasmesso al Coordinatore tecnico della Commissione Cultura della Conferenza delle Regioni e P.A. - dr. Luca Parodi il predetto decreto ministeriale 24 giugno 2022 ed in particolare della rccomandazione ivi contenuta di prorogare/riaprire gli avvisi regionali fissando al 30 settembre 2022 il termine ultimo per la presentazione delle domande in considerazione del considerevole afflusso di domande che pervengono a ridosso

del termine di chiusura dei bandi;
RICHIAMATO il proprio precedente decreto 30 giugno 2022 n. 5383/GRFVG con il quale si è provveduto a modificare l'Avviso approvato con D.G.R. 491/2022, prevedendo che le domande a valere sull'Avviso medesimo possano essere presentate anche nel periodo compreso tra il 4 luglio 2022 e il 30 settembre 2022;
VISTO in prticolare il comma 6, dell'articolo 8 bis dell'Avviso di che trattasi il quale dispone che: <<In ragione della nuova scadenza dell'Avviso regionale, e onde evitare disfunzioni dell'applicativo per un cumulo di tardive richieste di accreditamento a ridosso della scadenza, si comunica che l'avvio della procedura di accredito e di autenticazione di cui al precedente punto 5 sarà consentito entro il 23 settembre 2022. Oltre tale data, non sarà, pertanto, possibile per un soggetto proponente richiedere di attivare la procedura di accredito. Inoltre, per le domande di finanziamento presentate oltre il secondo giorno antecedente il termine di cui al precedente punto 6, non è garantita la soluzione di eventuali problematiche tecniche relative alla presentazione della domanda, ritenendosi per l'effetto esclusa qualsiasi responsabilità della Regione e di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A>>;
VISTA la nota di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A inviata a mezzo posta elettronica in data 21 settembre 2022 con la quale si comunica che in accordo con il Ministero, al fine di consentire la massima partecipazione al bando in oggetto, è possibile prevedere uno slittamento del termine attualmente fissato per l'accredito al Portale CDP, dalle ore 23:59 del 23 settembre alle ore 23:59 del 26 settembre p.v.;
RITENUTO di favorire la massima partecipazione al procedimento di che trattasi e considerata l'opportunità di modificare il comma 6, dell'articolo 8 bis l'Avviso approvato con D.G.R. 491/2022 consentendo ai beneficiari l'accredito al Portale CDP fino alle ore 23:59 del 26 settembre p.v.;
CONSIDERATO che la modifica del termine di accreditamento al Portale CDP è una modifica che attiene agli aspetti procedurali del procedimento contributivo in argomento e quindi non è una modifica sostanziale;
VISTA la legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, emanato con il Decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres, e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare l'articolo 19 concernente le competenze dei Direttori Centrali;

DECRETA

1. Per quanto espresso in premessa al comma 6, dell'articolo 8 bis dell'Avviso pubblico per la presentazione di proposte di intervento per il restauro e la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale da finanziare nell'ambito del PNRR, Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Component 3 - Cultura 4.0 (M1C3), Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.2: "Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale" finanziato dall'Unione europea - NextGenerationEU approvato con D.G.R. 491/2022 le parole: << il 23 settembre 2022>> sono sostituite dalle seguenti: << ore 23:59 del 26 settembre 2022>>.
2. Il presente provvedimento in versione integrale è pubblicato nel BUR e nella sezione dedicata al patrimonio culturale del sito istituzionale www.regione.fvg.it.
3. Nella sezione dedicata al patrimonio culturale del sito istituzionale www.regione.fvg.it è pubblicato altresì il testo dell'Avviso approvato con D.G.R. 491/2022 coordinato con le modifiche apportate dal presente decreto.

Trieste, 22 settembre 2022

DEL BIANCO

22_40_1_DDS_COORD POL MONT_13807_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio coordinamento politiche per la montagna 22 settembre 2022, n. 13807

Regolamento recante i criteri e le modalità per la concessione dei contributi per i lavori in territorio montano di miglioramento della viabilità e delle infrastrutture comunali, di ristrutturazione e manutenzione edilizia, restauro e risanamento conservativo di immobili di proprietà comunale, in attuazione dell'articolo 10, commi da 1 a 5, della legge regionale 25 luglio 2012, n. 14 come

modificata dall'articolo 2, commi 55-59 della legge regionale 6 agosto 2015, n. 20. - Scorrimento graduatoria anno 2022.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO l'articolo 10, commi da 1 a 5, della legge regionale 25 luglio 2012, n. 14 come modificato dall'articolo 2, commi da 55 a 59 della legge regionale 6 agosto 2015, n. 20 (Assestamento del bilancio 2015 e del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 21/2007) che autorizza l'Amministrazione regionale a finanziare gli investimenti comunali in territorio classificato montano ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 20 dicembre 2002, n. 33 (Istituzione dei Comprensori montani del Friuli Venezia Giulia);
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 1931 del 1 ottobre 2015 con cui è stato approvato il "Regolamento riguardante i criteri e le modalità di concessione dei contributi per i lavori in territorio montano di miglioramento della viabilità e delle infrastrutture comunali, di ristrutturazione e manutenzione, restauro e risanamento conservativo di immobili di proprietà comunale, in attuazione dell'articolo 10, commi da 1 a 5, della legge regionale 25 luglio 2012 n. 14 come modificato dall'art. 2 commi da 55 a 59 della legge regionale 6 agosto 2015 n. 20 (Assestamento del bilancio 2015 e del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 21/2007)";
VISTO il decreto del Presidente della Regione n. 208/Pres dell'8/10/2015, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione, 2° supplemento ordinario n. 38 del 12 ottobre 2015, al Bollettino Ufficiale n. 40 del 7 ottobre 2015, con il quale si dispone l'emanazione del citato regolamento;
ATTESO che con decreto del Presidente della Regione n. 053/Pres del 06/03/2017, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 11 del 15 marzo 2017, sono state emanate le modifiche al regolamento suddetto;
ATTESO che con LR 29 dicembre 2021 n. 24 sono state stanziate risorse per € 2.000.000,00 a valere sul capitolo 1066 del bilancio finanziario gestionale approvato con delibera della Giunta regionale n. 2046 del 30 dicembre 2021 e s.m.i.;
ATTESO che nel corso del 2021 sono state introitate le risorse di cui alla Legge 31 gennaio 1994 n. 97 (Nuove disposizioni per le zone montane) stanziate a favore della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per le annualità 2020-2021 di cui alla delibera CIPE n. 53/2021 del 27 luglio 2021 per € 615.005,00 e che le stesse sono state destinate ad integrare la copertura finanziaria delle istanze presentate sul citato regolamento ed a valere sul capitolo 1051 del bilancio finanziario gestionale;
RILEVATO, pertanto che le risorse disponibili per il finanziamento delle istanze presentate a valere sul "Regolamento riguardante i criteri e le modalità di concessione dei contributi per i lavori in territorio montano di miglioramento della viabilità e delle infrastrutture comunali, di ristrutturazione e manutenzione, restauro e risanamento conservativo di immobili di proprietà comunale, in attuazione dell'articolo 10, commi da 1 a 5, della legge regionale 25 luglio 2012 n. 14 come modificato dall'art. 2 commi da 55 a 59 della legge regionale 6 agosto 2015 n. 20 (Assestamento del bilancio 2015 e del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 21/2007)", ammontano complessivamente ad € 2.615.005,00 di cui € 2.000.000,00 sul capitolo 1066 ed € 615.005,00. sul capitolo 1051 del bilancio finanziario gestionale;
CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 9 del suddetto Regolamento la concessione del contributo avviene a seguito della conclusione di una procedura valutativa svolta secondo le modalità del procedimento a graduatoria come disciplinato dall'art. 36 comma 2 della LR 7/2000;
CONSIDERATO che, sempre ai sensi dell'art. 9 del suddetto Regolamento, alla concessione del contributo provvede il Direttore del Servizio coordinamento politiche per la montagna, secondo l'ordine di graduatoria e nei limiti delle risorse prenotate;
VISTO il decreto n. 5152/AGFOR del 29/07/2022 con il quale è stata approvata la graduatoria delle domande ammissibili a finanziamento e l'elenco di quelle escluse, oltre all'elenco delle istanze integralmente ed immediatamente finanziabili collocate nelle prime 26 posizioni utili di suddetta graduatoria;
ATTESO che con singoli provvedimenti è stato disposto l'impegno delle risorse finanziarie disponibili e la concessione integrale del contributo a favore dei comuni collocati nelle prime 26 posizioni utili della graduatoria;
RILEVATO che con LR 5 agosto 2022, n. 13 (Assestamento del bilancio per gli anni 2022-2024, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26) sono state stanziate ulteriori risorse per € 2.000.000,00 e che pertanto è possibile procedere allo scorrimento della graduatoria approvata con il citato decreto 5152/2022;
ATTESO pertanto che, con le risorse disponibili sul capitolo 1066, è possibile procedere allo scorrimento della graduatoria approvata con il citato decreto, ed in particolare all'integrale finanziamento degli interventi collocati dalla posizione utile n. 27 alla posizione utile n. 46, per una spesa complessiva di € 1.998.850,00;
RITENUTO per tanto necessario disporre lo scorrimento della graduatoria suddetta;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, emanato con D.P.Reg. n. 0277/Pres. del 27/8/2004 e successive modifiche e integrazioni;
VISTA la legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);
VISTA la L.R. n. 20 di data 6 agosto 2015 "Assestamento del bilancio 2015 e del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 21/2007;
VISTA la legge regionale 10 novembre 2015 n. 26 (Disposizioni in materia di programmazione e contabilità e altre disposizioni finanziarie urgenti);
VISTA la legge regionale 29 dicembre 2021 n. 24 (Legge di stabilità 2022);
VISTA la legge regionale 29 dicembre 2021 n. 25 (Bilancio di previsione per gli anni 2022-2024);
VISTO il Bilancio Finanziario Gestionale approvato con DGR n. 2046 del 30/12/2021 e s.m.i.;

DECRETA

1. Di procedere allo scorrimento della graduatoria delle domande di contributo presentate dai Comuni, ai sensi dell'art. 10, commi da 1 a 5, della legge regionale 25 luglio 2012, n. 14 come modificata dall'articolo 2, commi 55-59 della legge regionale 6 agosto 2015, n. 20, approvata con decreto 5152/AGFOR del 29/07/2022, ed al successivo finanziamento delle istanze collocate dalla posizione utile dalla n. 27 alla n. 46 compresa.
2. Di disporre la pubblicazione del presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Udine, 22 settembre 2022

TONEGUZZI

22_40_1_DDS_ENER_4966_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio transizione energetica 29 settembre 2022, n. 4966

Legge regionale 5 agosto 2022, n. 13 (Assestamento del bilancio per gli anni 2022-2024 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26). Avviso per la concessione dei contributi a favore degli enti pubblici, per la progettazione e la realizzazione di impianti fotovoltaici, nonché per la costituzione delle comunità energetiche rinnovabili. Approvazione e pubblicazione avviso e allegati.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTI l'articolo 4, commi da 1 a 5 della legge regionale 5 agosto 2022, n. 13 (Assestamento del bilancio per gli anni 2022-2024 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26) in base al quale:
- l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere a favore di enti pubblici, contributi fino all'80 per cento della spesa riconosciuta ammissibile e fino all'importo massimo di 500.000,00 euro, nei limiti della normativa degli aiuti di Stato, laddove applicabile, per la progettazione e la realizzazione di impianti fotovoltaici e delle relative opere connesse e delle infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi, finalizzati anche alla costituzione delle comunità energetiche rinnovabili (CER). Sono altresì ammessi a contributo gli oneri connessi alla costituzione delle comunità energetiche quale soggetto giuridico;
- le domande di concessione del contributo, corredate di una relazione illustrativa dell'intervento e del preventivo di spesa, sono presentate alla Direzione Centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile esclusivamente online tramite il servizio disponibile sul sistema Istanze On Line (IOL), a seguito di avviso da pubblicarsi sul Bollettino ufficiale della Regione almeno quindici giorni prima della data fissata per la presentazione delle domande;

RITENUTO, perciò, di procedere all'indizione dell'"Avviso per la concessione dei contributi di cui all'articolo 4, commi 1 - 5 della legge regionale 5 agosto 2022, n. 13 (Assestamento del bilancio per gli anni 2022-2024 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26) a favore degli enti pubblici, per la progettazione e la realizzazione di impianti fotovoltaici, nonché per la costituzione delle comunità energetiche rinnovabili "

DECRETA

1. È indetto l'"Avviso per la concessione dei contributi di cui all'articolo 4, commi 1 - 5 della legge regionale 5 agosto 2022, n. 13 (Assestamento del bilancio per gli anni 2022-2024 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26) a favore degli enti pubblici, per la progettazione e la realizzazione di impianti fotovoltaici, nonché per la costituzione delle comunità energetiche rinnovabili", secondo quanto previsto dall'Allegato 1 al presente decreto di cui forma parte integrante.
2. Il presente provvedimento, comprensivo dell'allegato di cui al punto 1, è pubblicato sul Bollettino Ufficiale e sul sito istituzionale della Regione nella sezione <<ENERGIA>>.

Trieste, 29 settembre 2022

CAPROTTI

ALLEGATO 1

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

AVVISO

Avviso per la concessione dei contributi di cui all'articolo 4, commi da 1 a 5 della legge regionale 5 agosto 2022, n. 13 (Assestamento del bilancio per gli anni 2022-2024 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26) a favore degli enti pubblici, per la progettazione e la realizzazione di impianti fotovoltaici, nonché per la costituzione delle comunità energetiche rinnovabili.

art. 1 oggetto e finalità

1. In attuazione dell'articolo 4, commi da 1 a 5 della legge regionale 5 agosto 2022, n. 13 (Assestamento del bilancio per gli anni 2021-2023 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26), la Regione intende erogare contributi per la progettazione e la realizzazione di impianti fotovoltaici e delle relative opere connesse e delle infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi, finalizzati anche alla costituzione delle comunità energetiche rinnovabili (CER) di cui all'articolo 31 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 (Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili).

art. 2 tipologia ed entità del contributo

1. L'entità massima del contributo in conto capitale è pari all'80 per cento della spesa ammissibile.

2. L'ammontare massimo del contributo che può essere concesso per ciascuna domanda è pari a 500.000,00 euro.

3. Ai fini della concessione dei contributi ai sensi dell'articolo 9, i beneficiari non devono essere imprese in difficoltà ai sensi dell'articolo 2, par. 1 punto 18 del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione Europea del 17 giugno 2014.

4. I contributi di cui al presente avviso, ad eccezione di quanto previsto al comma 11, sono concessi ai sensi dell'articolo 41 del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014, qualora ricorra una delle seguenti ipotesi:

a) che l'impianto oggetto dell'intervento non sia finalizzato al mero autoconsumo dell'energia prodotta;

b) che il contributo, finalizzato alla realizzazione dell'impianto oggetto dell'intervento, sia richiesto per l'esercizio di un'attività economica;

c) che l'impianto oggetto dell'intervento sia finalizzato alla costituzione della CER.

5. Nelle ipotesi di cui al comma 4, le spese finanziabili sono calcolate sul sovraccosto ai sensi dell'articolo 41, comma 6, lettera b) del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014.

6. In caso di realizzazione di un impianto fotovoltaico eccedente i limiti degli impianti su scala ridotta, le spese ammissibili sono calcolate sul sovraccosto di cui all'articolo 41, comma 6, lettera b) del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014. Il sovraccosto al kW installato per l'impianto fotovoltaico rispetto a quello di una centrale elettrica tradizionale è stimato in una relazione tecnica illustrativa delle prestazioni dell'impianto stesso.

7. Nei casi di cui al comma 6, l'intensità di aiuto è pari al 45 per cento dei costi ammissibili.

8. Ai fini della stima di cui al comma 6, il sovraccosto medio al kW installato è determinato rispetto al costo medio di investimento di una centrale elettrica di tipo tradizionale stimato, a titolo indicativo, in euro 438/kW e tenuto conto dei coefficienti di pari capacità produttiva riportati nella tabella che segue:

IMPIANTO	**COSTO MEDIO INVESTIMENTO** (EURO/kW)	**PRODUCIBILITA' ELETTRICA** (ore medie equivalenti di funzionamento)	**COEFFICIENTE PARI CAPACITA' PRODUTTIVA**	**SOVRACCOSTO MEDIO** (SM)
CENTRALE ELETTRICA TRADIZIONALE (olio combustibile)	438	8000	0	0
IMPIANTO FOTOVOLTAICO	YY	1300	0,16	SM=YY-(0,16x438)

9. In caso di realizzazione di un impianto fotovoltaico su scala ridotta, il costo ammissibile è costituito dal costo dell'investimento. Per impianti fotovoltaici su scala ridotta si intendono quelli aventi una capacità installata inferiore a 500 kW per la produzione di energia da fonte rinnovabile. Ai fini del calcolo di tale capacità massima, gli impianti su scala ridotta con un punto di connessione comune alla rete elettrica sono considerati un unico impianto.

10. Nei casi di cui al comma 9, l'intensità dell'aiuto è pari al 30 per cento dei costi ammissibili.

11. In alternativa al regime di cui all'articolo 41 del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014, il richiedente può optare per il regime "*de minimis*", nel rispetto del Regolamento (UE) n. 1407/2013/UE della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) agli aiuti "*de minimis*". Ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento (UE) n. 1407/2013, l'importo complessivo degli aiuti "*de minimis*" concessi ad un'impresa unica non può superare 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari. Qualora il richiedente opti per tale regime di aiuto, è tenuto a trasmettere una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, ai sensi dell'articolo 47 decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa) attestante le informazioni non rinvenibili totalmente o parzialmente nel Registro nazionale degli aiuti di stato (RNA) per la concessione di aiuti in "*de minimis*".

12. Gli oneri connessi alla costituzione delle comunità energetiche rinnovabili sono concedibili esclusivamente in regime di "*de minimis*".

art. 3 soggetti beneficiari

1. Possono beneficiare dei contributi di cui al presente avviso, gli enti pubblici della Regione di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche), nonché gli enti pubblici economici:
   a) aventi la sede sul territorio regionale;
   b) proprietari dell'immobile oggetto dell'intervento, situato nel territorio regionale;
   c) in alternativa alla lettera b), che siano in possesso di idoneo titolo giuridico comprovante la disponibilità dell'immobile oggetto dell'intervento.

art. 4 interventi finanziabili

1. Sono finanziabili gli interventi di progettazione e di realizzazione di:
   a) impianti fotovoltaici (fornitura e posa in opera di moduli e inverter);
   b) opere di connessione;
   c) sistemi di accumulo elettrico a tecnologia elettrochimica, elettrica e meccanica, connessi all'impianto fotovoltaico;
   d) opere e dotazioni, sia hardware che software, per la realizzazione e messa in esercizio di reti intelligenti (cc.dd. smart grid) per la gestione e il monitoraggio dell'energia locale;
   e) altre opere connesse e infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti.

art. 5 spese ammissibili

1. Sono ammissibili a contributo le spese indicate nel preventivo di spesa e sostenute dall'ente pubblico successivamente alla data di presentazione della domanda di concessione del contributo:
   a) per la progettazione dell'intervento;
   b) per l'esecuzione dell'intervento previsto nella relazione illustrativa;
   c) oneri per l'IVA qualora rappresenti un costo per l'ente pubblico;
   d) oneri connessi alla costituzione della CER quale soggetto giuridico, per la quota di spettanza dell'ente pubblico (ad es. studio di fattibilità tecnico economica, costi notarili per la stipula dell'atto costitutivo e dello statuto, consulenze economiche).
2. Ai fini dell'ammissibilità a contributo, le spese di cui al comma 1 devono essere sostenute successivamente alla data di presentazione della domanda.
3. Il contributo è cumulabile con altri contributi o incentivi pubblici, nel limite dell'importo della spesa ammissibile sostenuta e nel rispetto delle regole di cumulo di cui all'articolo 5 del Regolamento (UE) n. 1407/2013/UE della Commissione del 18 dicembre 2013 e all'articolo 8 del Regolamento (UE) n. 651/2014/UE della Commissione del 17 giugno 2014 in caso di concessione dei contributi ai sensi dell'articolo 2 del presente avviso. Restano fermi eventuali divieti o limitazioni di cumulo con altri contributi pubblici, in relazione ai quali si rimanda alle normative di settore.

art. 6 presentazione della domanda di contributo

1. La domanda di contributo è presentata a partire dalle ore 08:00 del sedicesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione e fino alle ore 16:00 del trentesimo giorno successivo al termine iniziale per la presentazione delle domande o al primo giorno lavorativo successivo, in caso il termine cada di sabato, domenica o festivo.
2. Le domande di contributo sono presentate esclusivamente on-line tramite il servizio disponibile sul sistema Istanze On Line (IOL), che prevede l'accesso tramite identità digitale (SPID/CIE/CNS). Apposito link è pubblicato sulla pagina dedicata del sito regionale: https://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/energia/.
3. Ciascun ente pubblico può presentare un'unica domanda di contributo. Nel caso in cui, nel medesimo arco temporale di cui al comma 1, un ente pubblico presenti più domande, sarà considerata valida l'ultima domanda presentata in ordine di tempo, purché ammissibile.
4. Ai fini della determinazione dell'ordine cronologico di presentazione delle domande di contributo, si considera la data

e l'ora di trasmissione della domanda, attestate dal sistema informativo IOL.

5. La domanda di contributo è corredata della seguente documentazione:

a) relazione illustrativa dell'intervento comprensiva dell'indicazione dei consumi energetici relativi all'immobile oggetto dell'intervento, espressi in kWh e rilevati nell'ultimo triennio, a fronte dei fabbisogni elettrici e termici che si intendono coprire con l'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico oggetto dell'intervento stesso;
b) preventivo di spesa;
c) eventuale dichiarazione «*de minimis*»;
d) copia del documento attestante l'avvenuto versamento dell'imposta di bollo, qualora dovuta.

Art. 7 esclusione della domanda di contributo

1. Sono rigettate, con provvedimento del Direttore della struttura regionale competente in materia di energia ai sensi dell'articolo 2, comma 1 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), del quale è data comunicazione all'ente pubblico richiedente, le domande di contributo:

a) presentate al di fuori dei termini indicati all'articolo 6;
b) presentate con modalità diverse da quelle previste dall'articolo 6.
c) prive della documentazione indicata all'art.6.

art. 8 istruttoria delle domande di contributo

1. Le domande di contributo sono istruite secondo l'ordine cronologico di presentazione accertato ai sensi dell'articolo 6, comma 4 e fino all'esaurimento della dotazione finanziaria complessivamente disponibile.

2. Il responsabile dell'istruttoria verifica la sussistenza dei presupposti di fatto e di diritto per l'accesso al contributo, nonché la completezza della relativa domanda e richiede le eventuali integrazioni fissando, per l'incombente, un termine non superiore a quindici giorni.

3. Nel caso in cui la domanda di contributo sia ritenuta inammissibile o le integrazioni richieste ai sensi del comma 2 non siano pervenute entro il termine indicato, il responsabile del procedimento dispone il rigetto della domanda, dandone comunicazione all'ente pubblico richiedente.

art. 9 concessione ed erogazione del contributo

2. Il contributo è concesso con il procedimento valutativo a sportello di cui all'articolo 36, comma 4 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso), nei limiti delle risorse disponibili sul pertinente capitolo di spesa del bilancio regionale.

3. Il procedimento di concessione del contributo è concluso con provvedimento del Direttore della struttura regionale competente in materia di energia da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di chiusura del bando. Con il provvedimento di concessione del contributo, ai sensi dell'articolo 64 bis della legge regionale 14/2002, sono fissati i termini di inizio e di ultimazione dei lavori relativi all'intervento finanziato, nonché il termine per la presentazione della documentazione di rendicontazione della spesa.

4. Qualora le risorse disponibili non consentano di finanziare integralmente l'ultima domanda ammessa a contributo, è disposta la concessione parziale del contributo, nei limiti dell'importo disponibile a favore dell'ente pubblico richiedente, a condizione che questo presenti, a pena di decadenza, entro il termine assegnato dal responsabile del procedimento, una dichiarazione di accettazione del contributo nella misura ridotta e di assunzione della spesa eccedente, sottoscritta digitalmente dal soggetto competente in base all'ordinamento dell'ente pubblico richiedente.

5. Il contributo è erogato con le modalità di cui all'articolo 57, comma 1, lettera a) della legge regionale 31 maggio 2002, n. 14 (Disciplina organica dei lavori pubblici).

6. Ai sensi dell'articolo 3, comma 4 della legge 241/1990, avverso il provvedimento di concessione del contributo è esperibile ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale per il Friuli Venezia Giulia (TAR FVG) con le modalità di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104 (Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo) o, alternativamente, ricorso straordinario al

Presidente della Repubblica, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla data di comunicazione del provvedimento all'ente pubblico interessato.

art. 10 rendicontazione della spesa

1. Entro il termine fissato nel provvedimento di concessione del contributo, l'ente pubblico beneficiario presenta, tramite posta elettronica certificata, alla Direzione Centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, la documentazione giustificativa delle spese sostenute, ai sensi dell'art. 42 della legge regionale 7/2000.
2. Qualora la rendicontazione della spesa sia ritenuta irregolare o incompleta, il responsabile del procedimento ne dà comunicazione all'ente pubblico interessato assegnando un termine massimo di trenta giorni per provvedere alla regolarizzazione o all'integrazione. Decorso inutilmente tale termine, il provvedimento di concessione del contributo è revocato e ne è data comunicazione all'ente pubblico interessato.
3. Ai fini dell'erogazione del contributo concesso ai sensi del Regolamento (UE) n. 651/2014, il beneficiario non deve essere destinatario di un ordine di recupero pendente per effetto di una precedente decisione della Commissione che dichiara un aiuto illegale e incompatibile con il mercato interno.
4. Il responsabile del procedimento entro novanta giorni dalla data di ricevimento della rendicontazione della spesa, emette il provvedimento di approvazione della rendicontazione della spesa e di erogazione del contributo nella misura spettante e ne dà comunicazione all'ente pubblico interessato.
5. Ai sensi dell'articolo 3, comma 4 della legge 241/1990, avverso il provvedimento di approvazione della rendicontazione della spesa e di erogazione del contributo è esperibile ricorso giurisdizionale al TAR FVG con le modalità di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104 (Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministra) o, alternativamente, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla data di comunicazione del provvedimento all'ente pubblico interessato.

art. 11 vincolo di destinazione

1. Ai sensi dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 7/2000, gli enti pubblici beneficiari sono tenuti a mantenere la destinazione degli immobili oggetto dell'intervento finanziato, per la durata di cinque anni dalla data di conclusione dell'intervento stesso.

art. 12 ispezioni e controlli

1. Ai sensi dell'articolo 44 della legge regionale 7/2000, la Direzione Centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile può disporre, in qualsiasi momento, ispezioni e controlli, anche a campione, ai fini di verificare la veridicità delle dichiarazioni e delle informazioni prodotte dall'ente beneficiario.

art. 13 revoca del provvedimento di concessione

1. Il provvedimento di concessione del contributo è revocato a seguito di rinuncia da parte dell'ente pubblico oppure a seguito di decadenza dal diritto all'incentivo:
   a) in caso di mancato rispetto dei termini di inizio e di ultimazione dei lavori relativi all'intervento oggetto del contributo;
   b) qualora la documentazione relativa alla rendicontazione della spesa non sia stata presentata o sia stata presentata oltre il termine fissato ai sensi dell'articolo 10, comma 1;
   c) qualora in sede di istruttoria della rendicontazione della spesa sia stata accertata la difformità delle finalità dell'intervento realizzato rispetto a quelle dell'intervento finanziato;
   d) qualora in sede di istruttoria della rendicontazione della spesa, risulti che tutti gli atti comprovanti le spese sostenute sono di data anteriore a quella di presentazione della domanda di concessione del contributo;
   e) in caso di non corrispondenza al vero delle dichiarazioni sostitutive accertata all'esito delle attività di cui all'articolo 12, fatta salva l'applicazione delle altre sanzioni previste dalla legge;

f) nel caso in cui, per cause imputabili al beneficiario, non sia possibile effettuare le ispezioni e i controlli di cui all'articolo 12.

2. Il responsabile del procedimento provvede alla rideterminazione del contributo in base all'ammontare della spesa definitivamente ammissibile, qualora in sede istruttoria della rendicontazione della spesa:

a) l'ammontare della spesa definitivamente ammissibile a contributo risulti inferiore al contributo concesso;

b) alcuni atti comprovanti le spese sostenute risultino di data anteriore a quella di presentazione della domanda di concessione del contributo.

3. Il responsabile del procedimento comunica all'ente pubblico beneficiario l'avvio del procedimento di revoca del provvedimento di concessione del contributo.

4. La revoca, anche parziale, del provvedimento di concessione del contributo comporta la restituzione del contributo indebitamente erogato, con le modalità di cui all'articolo 49 della legge regionale 7/2000.

art. 14 comunicazioni e informazioni

1. Il presente avviso viene pubblicato sul BUR e sul sito istituzionale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia: www.regione.fvg.it – Sezione Energia

2. Responsabile del procedimento: ing. Elena Caprotti, Direttore del Servizio transizione energetica della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile.

MODULO “*DE MINIMIS*”

Dichiarazione sostitutiva, ai sensi dell'art. 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, per la concessione di aiuti in «de minimis»

(Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa)

Il **sottoscritto:**

SEZIONE 1 – Anagrafica richiedente						
Il Titolare / legale rappresentante dell'impresa	Nome e cognome		nata/o il	nel Comune di		Prov
	Comune di residenza	CAP	Via		n.	Prov

In qualità di **titolare/legale rappresentante dell’impresa**:

SEZIONE 2 – Anagrafica impresa					
Impresa	Denominazione/Ragione sociale dell’impresa		Forma giuridica		
Sede legale	Comune	CAP	Via	n.	prov
Dati impresa	Codice fiscale	Partita IVA			

In relazione a quanto previsto dall’**Avviso Pubblico**

Bando/Avviso	Titolo:	Estremi provvedimento di approvazione	Pubblicato in BUR
	Avviso per la concessione dei contributi di cui all’articolo 4, commi 1-5 della legge regionale 5 agosto 2022, n. 13 (Assestamento del bilancio per gli anni 2022-2024 ai sensi dell’articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26) a favore degli enti pubblici, per la progettazione e la realizzazione di impianti fotovoltaici, nonché per la costituzione delle comunità energetiche rinnovabili.	*DGR n. …del …..*	n. …... del ……..…

Per la concessione di aiuti «*de minimis*» **di cui al Regolamento (UE) n. 1407/2013** della Commissione Europea del 18 dicembre 2013, (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell’Unione europea n. L 352/8 del 24 dicembre 2013),

Nel rispetto di quanto previsto dai seguenti Regolamenti della Commissione:

- Regolamento n. 1407/2013 «*de minimis*» generale
- Regolamento n. 1408/2013 «*de minimis*» nel settore agricolo
- Regolamento n. 717/2014 «*de minimis*» nel settore pesca
- Regolamento n. 360/2012 «*de minimis*» SIEG

PRESA VISIONE delle **istruzioni per la predisposizione della presente dichiarazione (allegato I)**;

CONSAPEVOLE delle responsabilità anche penali assunte in caso di rilascio di dichiarazioni mendaci, formazione di atti falsi e loro uso, **e della conseguente decadenza dai benefici concessi** sulla base di una dichiarazione non veritiera, ai sensi degli articoli 75 e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (*Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa*),

DICHIARA

Sezione A – Natura dell'impresa

☐ Che **l'impresa non è controllata né controlla**, direttamente o indirettamente[1], altre imprese.

☐ Che **l'impresa controlla**, anche indirettamente, le imprese seguenti aventi sede legale in Italia:

(*Ragione sociale e dati anagrafici*) (*ripetere tabella se necessario*)

Anagrafica impresa controllata					
Impresa	Denominazione/Ragione sociale dell'impresa		Forma giuridica		
Sede legale	Comune	CAP	Via	n.	prov
Dati impresa	Codice fiscale	Partita IVA			

☐ Che **l'impresa è controllata**, anche indirettamente, dalle imprese seguenti aventi sede legale o unità operativa in Italia:

(*Ragione sociale e dati anagrafici*) (*ripetere tabella se necessario*)

Anagrafica dell'impresa che esercita il controllo sulla richiedente					
Impresa	Denominazione/Ragione sociale dell'impresa		Forma giuridica		
Sede legale	Comune	CAP	Via	n.	prov
Dati impresa	Codice fiscale	Partita IVA			

[1] Per il concetto di controllo, ai fini della presente dichiarazione, si vedano le Istruzioni per la compilazione (Sez. A)

Sezione B - Rispetto del massimale

1) Che l'esercizio finanziario (anno fiscale) dell'impresa rappresentata inizia il __________ e termina il ________;

2)

☐ **2.1** - Che l'impresa rappresentata, nell'esercizio finanziario corrente e nei due esercizi finanziari precedenti, **non è incorsa** in **fusioni, acquisizioni, scissioni, trasferimenti di ramo d'azienda**;

☐ **2.2** - Che l'impresa rappresentata, nell'esercizio finanziario corrente e nei due esercizi finanziari precedenti, **è incorsa** in **fusioni, acquisizioni, scissioni, trasferimenti di ramo d'azienda** e gli aiuti in regime «*de minimis*» ricevuti dalle imprese coinvolte nelle predette vicende e diventati riferibili all'impresa richiedente a seguito di dette vicende sono i seguenti:

(Aggiungere righe se necessario)

	Impresa cui è stato concesso il «*de minimis*»	CF impresa cui è stato concesso il «*de minimis*»	Codice COR Identificativo dell'aiuto[2]	Vicenda intercorsa[3]	Importo dell'aiuto da imputare all'impresa rappresentata[4]
1					
2					
3					

3) Che l'impresa rappresentata, nell'esercizio finanziario precedente a quello corrente, ha fruito dei seguenti aiuti cd. automatici o semi-automatici[5] oppure ha indicato nella dichiarazione fiscale le seguenti agevolazioni, in regime «*de minimis*»[6], di cui va tenuto conto ai fini della determinazione del massimale disponibile:

(Aggiungere righe se necessario)

	Reg. UE «*de minimis*»	Tipo Dichiarazione	Anno fruizione o Anno dichiarazione fiscale[7]	Importo dell'aiuto «*de minimis*»
1				
2				
3				

[2] Indicare il codice identificativo dell'aiuto rilasciato dal registro RNA (RNA-COR), dal registro SIAN (SIAN-COR) o il codice rilasciato dal sistema SIPA che si trovano riportati nel decreto di concessione dell'aiuto «*de minimis*» indicato in tabella.
[3] Indicare la vicenda intercorsa, vale a dire fusione, acquisizione, scissione o trasferimento di ramo d'azienda.
[4] Per l'importo da indicare si vedano le Istruzioni per la compilazione (Sez. B).
[5] Per il concetto di "aiuti automatici" e di "aiuti semi-automatici", ai fini della presente dichiarazione, si vedano le Istruzioni per la compilazione (Sez. B)
[6] Nella tabella vanno indicati solamente gli aiuti automatici e semi-automatici fruiti in regime «*de minimis*». Anche nel caso specifico delle agevolazioni fiscali vanno indicate, tra tutte quelle presenti nella dichiarazione fiscale, solo le agevolazioni fiscali che sono state fruite in regime «*de minimis*».
[7] Indicare l'anno di fruizione per gli aiuti cd. semi-automatici. Nel caso di aiuti cd. automatici ricevuti in regime «*de minimis*» nella forma dell'agevolazione fiscale andrà, invece, indicato l'anno della relativa dichiarazione.

Le seguenti sezioni C, D ed E dello schema si intendono come SEZIONI FACOLTATIVE per l'Amministrazione concedente che le inserirà solo qualora lo riterrà necessario, soprattutto nel caso di utilizzo di fondi strutturali per facilitare i controlli.

Sezione C – settori in cui opera l'impresa

☐ Che l'impresa rappresentata **opera solo nei settori economici ammissibili** al finanziamento;

☐ Che l'impresa rappresentata **opera anche in settori economici esclusi**, tuttavia **dispone di un sistema** adeguato di **separazione delle attività** o **distinzione dei costi**;

☐ Che l'impresa rappresentata **opera anche nel settore economico del «trasporto merci su strada per conto terzi»**, tuttavia **dispone di un sistema adeguato di separazione delle attività** o **distinzione dei costi.**

Sezione D - condizioni di cumulo

☐ Che in riferimento agli stessi **«costi ammissibili»** l'impresa rappresentata **NON** ha beneficiato di altri aiuti di Stato.

☐ Che in riferimento agli stessi **«costi ammissibili»** l'impresa rappresentata ha beneficiato dei seguenti aiuti di Stato:

n.	Ente concedente	Riferimento normativo o amministrativo che prevede l'agevolazione	Provvedimento di concessione	Regolamento di esenzione (e articolo pertinente) o Decisione Commissione UE[8]	Intensità di aiuto		Importo imputato sulla voce di costo o sul progetto
					Ammissibile	Applicata	
1							
2							
				TOTALE			

Sezione E - Aiuti «de minimis» sotto forma di «prestiti» o «garanzie»

☐ Che l'impresa rappresentata **non è oggetto di procedura concorsuale** per insolvenza oppure non soddisfa le condizioni previste dal diritto nazionale per l'apertura nei suoi confronti di una tale procedura su richiesta dei suoi creditori;

Per le Grandi Imprese:

☐ Che l'impresa rappresentata **si trova in una situazione comparabile ad un rating del credito pari ad almeno B-**;

DICHIARA, inoltre

di aver preso visione e di accettare l'informativa sulla Privacy resa ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 e dell'art. 13 del Regolamento UE n. 679/2016 (GDPR – general data protection regulation) riportata in calce al presente modulo.

Località e *data* ……………

[8] Indicare gli estremi del Regolamento (ad esempio Regolamento di esenzione 651/14) oppure della Decisione della Commissione che ha approvato l'aiuto notificato.

In fede

(Il titolare/legale rappresentante dell'impresa)

____

Ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000, la presente dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta e inviata unitamente alla fotocopia non autenticata di un documento d'identità del dichiarante all'ufficio competente.

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679 e del D.Lgs 196/2003.

La presente comunicazione assolve all'obbligo di informazione previsto dall'articolo 13 del Regolamento (UE) 2016/679 (di seguito regolamento) in relazione ad eventuali dati personali forniti direttamente o dalle persone eventualmente autorizzate relativamente al procedimento per cui tali dati sono raccolti.

Ai sensi dell'articolo 1 del Regolamento s'intende per:

- **dato personale**: qualsiasi informazione riguardante una persona fisica identificata o identificabile (interessato); si considera identificabile la persona fisica che può essere identificata, direttamente o indirettamente, con particolare riferimento a un identificativo come il nome, un numero di identificazione, dati relativi all'ubicazione, un identificativo online o a uno o più elementi caratteristici della sua identità fisica, fisiologica, genetica, psichica, economica, culturale o sociale;
- **trattamento**: qualsiasi operazione o insieme di operazioni, compiute con o senza l'ausilio di processi automatizzati e applicate a dati personali o insiemi di dati personali, come la raccolta, la registrazione, l'organizzazione, la strutturazione, la conservazione, l'adattamento o la modifica, l'estrazione, la consultazione, l'uso, la comunicazione mediante trasmissione, diffusione o qualsiasi altra forma di messa a disposizione, il raffronto o l'interconnessione, la limitazione, la cancellazione o la distruzione.

Nome e dato di contatto del **titolare del trattamento**	**Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia** Piazza dell'Unità d'Italia 1, 34121 TRIESTE Tel. +39 040 3773710; e-mail: presidente@regione.fvg.it; PEC: regione.friuliveneziagiulia@certregione.fvg.it
Dati di contatto del **responsabile della protezione dei dati**	Il **Responsabile della Protezione dei Dati** (RPD) è raggiungibile al seguente indirizzo: Piazza dell'Unità d'Italia 1, 34121 Trieste. e–mail: privacy@regione.fvg.it PEC: privacy@certregione.fvg.it
Dati di contatto del **responsabile del trattamento** dei dati personali	**SOCIETA' INSIEL S.p.A.** via S. Francesco d'Assisi 43 34133 Trieste tel. + 39.040.3737.111; fax + 39.040.3737.333 e-mail: responsabile.trattamento@insiel.it
Finalità e obbligatorietà del Trattamento	I dati personali richiesti sono necessari per gli adempimenti previsti nel procedimento amministrativo disciplinato dalla legge e dal regolamento attuativo. In caso di mancata indicazione dei dati richiesti, non è possibile avviare il procedimento qualora tali dati siano essenziali allo svolgimento dell'istruttoria
Modalità di trattamento	Il trattamento è svolto in forma automatizzata e/o manuale, nel rispetto delle misure di sicurezza adeguate al rischio. In particolare, le misure di sicurezza adottate sono volte ad impedire l'accesso, la divulgazione, la modifica o la distruzione non autorizzate dei dati personali
Destinatari o **categorie di destinatari** dei dati personali	I dati personali acquisiti potranno essere comunicati ad altre Pubbliche Amministrazioni per adempiere agli obblighi derivanti dall'istituzione di Registri nazionali, per lo svolgimento di attività di segnalazione e controllo ovvero a soggetti indicati dalla normativa o dalle procedure di settore
Periodo di conservazione dei dati personali	I dati personali sono conservati per la durata di 15 anni dal passaggio dei medesimi all'archivio di deposito, salvo quanto diversamente espresso dalla normativa di settore
Diritti Fondamentali dell'interessato e possibilità di esercitarli	Gli interessati al trattamento di dati personali possono esercitare: – il diritto all'**accesso ai dati personali** e alle informazioni ad essi relative; – il diritto alla **rettifica dei dati personali** inesatti, senza ingiustificato ritardo, la rettifica o l'integrazione di dati inesatti o incompleti; – il diritto di **proporre un reclamo** al Garante della Privacy; – il diritto alla **limitazione del trattamento**, esercitabile quando ricorre una delle seguenti ipotesi (articolo 18, paragrafo 1 del regolamento):

	○ l'interessato contesta l'esattezza dei dati personali, per il periodo necessario al Titolare del trattamento per verificare l'esattezza di tali dati personali; ○ il trattamento è illecito e l'interessato si oppone alla cancellazione dei dati personali e chiede invece che ne sia limitato l'utilizzo; ○ benché il Titolare del trattamento non ne abbia più bisogno ai fini del trattamento, i dati personali sono necessari all'interessato per l'accertamento, l'esercizio o la difesa di un diritto in sede giudiziaria; ○ l'interessato si è opposto al trattamento ai sensi dell'articolo 21, paragrafo 1 del regolamento, in attesa della verifica in merito all'eventuale prevalenza dei motivi legittimi del Titolare del trattamento rispetto a quelli dell'interessato

La presente informativa è emanata in conformità al Regolamento (UE) 2016/679 ed al decreto legislativo 196/2003, trova applicazione dal 25 maggio 2018 e sostituisce ogni altra informativa o disposizione sul trattamento dei dati personali relativi alla procedura.

ISTRUZIONI PER LE IMPRESE PER LA COMPILAZIONE DEL MODULO "*DE MINIMIS*"

Con l'art. 52 della Legge 234/2012 è stato istituito il Registro nazionale degli aiuti di Stato - RNA - al fine di garantire il rispetto dei divieti di cumulo e degli obblighi di trasparenza e di pubblicità previsti dalla normativa europea e nazionale nella materia di aiuti di Stato relativa ai settori diversi da quello agricolo, forestale, delle zone rurali, della pesca e dell'acquacoltura. Tra il RNA e i sistemi informativi dei predetti settori specifici di aiuti (SIAN e SIPA), nonché il Registro delle Imprese, esiste un sistema di interoperabilità ed integrazione.
Il RNA opera dal 12 agosto 2017. Da tale data tutte le Amministrazioni che concedono o gestiscono misure di aiuto, siano esse in «de minimis», in esenzione o notificate, sono tenute a registrarle nel RNA unitamente agli aiuti individuali prima della concessione degli stessi[1].
Come previsto dagli stessi Regolamenti «de minimis»[2], quando un registro centrale, come il RNA, copre un periodo di tre esercizi finanziari, non è più necessaria una dichiarazione che attesti l'ammontare degli aiuti «de minimis» ottenuti nell'esercizio finanziario in corso e nei due precedenti. Le Amministrazioni, infatti, acquisiscono tale informazione dal RNA al momento della registrazione dell'aiuto «de minimis», che viene effettuata prima della concessione che è il momento determinante il diritto all'agevolazione per il soggetto beneficiario.
Conseguentemente, dal 13 agosto 2020 il legale rappresentante di ogni impresa candidata a ricevere un aiuto in regime «de minimis» non è più tenuto a sottoscrivere una dichiarazione che attesti l'ammontare degli aiuti «de minimis» ottenuti nell'esercizio finanziario in corso e nei due precedenti. Dato, però, che ai fini dell'applicazione dei Regolamenti «de minimis»[2], le Amministrazioni sono tenute a verificare — prima di procedere alla concessione dell'aiuto «de minimis» - una serie di informazioni che non sono contenute nel RNA o che vi sono contenute solo parzialmente, il legale rappresentante di ogni impresa candidata a ricevere un aiuto rimane tenuto a sottoscrivere una dichiarazione — rilasciata ai sensi dell'art. 47 del DPR 445/2000 — che attesti dette informazioni.
Il nuovo aiuto potrà essere concesso solo se, sommato a quelli già ottenuti nell'esercizio finanziario in corso e nei due precedenti (triennio di riferimento), non vengano superati i massimali stabiliti da ogni Regolamento di riferimento. Un'impresa, infatti, può essere beneficiaria di aiuti ai sensi di più regolamenti «de minimis»; a ciascuno di tali aiuti si applicherà il massimale pertinente, con l'avvertenza che l'importo totale degli aiuti «de minimis» ottenuti in ciascun triennio di riferimento non potrà comunque superare il tetto massimo più elevato traquelli cui si fa riferimento.
Inoltre, qualora l'importo concesso sia stato nel frattempo anche liquidato a saldo, con eventuale riduzione dell'importo dell'aiuto concesso, l'Amministrazione terrà in considerazione l'importo inferiore effettivamente ricevuto, a condizione che detto importo sia stato registrato nel RNA. Fino al momento in cui non sia intervenuta l'erogazione a saldo e la relativa registrazione in RNA, verrà considerato solol'importo concesso.
Si ricorda che se con la concessione Y fosse superato il massimale previsto, l'impresa perderebbe il diritto non all'importo in eccedenza, ma all'intero importo dell'aiuto oggetto della concessione Y in conseguenza del quale tale massimale è stato superato.

Sezione A: Come individuare il beneficiario - Il concetto di "controllo" e l'impresa unica.

Le regole europee stabiliscono che, ai fini della verifica del rispetto dei massimali, "le entità controllate (di diritto o di fatto) dalla stessa entità debbano essere considerate come un'unica impresa beneficiaria". Ne consegue che, nel calcolo del massimale disponibile dell'impresa candidata a ricevere un aiuto «de minimis», si dovrà tener conto degli aiuti ottenuti nel triennio di riferimento non solo dall'impresa richiedente, ma anche da tutte le imprese, a monte o a valle, legate ad essa da un rapporto di collegamento (controllo), nell'ambito dello stesso Stato membro. Fanno eccezione le imprese tra le quali il collegamento si realizza attraverso un Ente pubblico, che

[1] Le registrazioni vengono effettuate ai sensi del Decreto 31 maggio 2017, n. 115 (Regolamento recante la disciplina per il funzionamento del Registro nazionale degli aiuti di Stato, ai sensi dell'articolo 52, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 e successive modifiche e integrazioni).
[2] Reg. n. 1407/2013 (generale); Reg. n. 1408/2013 (settore agricolo), Reg. n. 717/ 2014 (pesca); Reg. n. 360/2012 (SIEG).

sono prese in considerazione singolarmente. Fanno eccezione anche le imprese tra le quali il collegamento si realizza attraverso persone fisiche, che non dà luogo all'"impresa unica".

Il rapporto di collegamento (controllo) può essere anche indiretto, cioè può sussistere anche per il tramite di un'impresa terza.

Art. 2, par. 2 Regolamento n. 1407/2013/UE

Ai fini del presente regolamento, s'intende per «impresa unica» l'insieme delle imprese fra le quali esiste almeno una delle relazioni seguenti:

a) un'impresa detiene la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di un'altra impresa;

b) un'impresa ha il diritto di nominare o revocare la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione, direzione o sorveglianza di un'altra impresa;

c) un'impresa ha il diritto di esercitare un'influenza dominante su un'altra impresa in virtù di un contratto concluso con quest'ultima oppure in virtù di una clausola dello statuto di quest'ultima;

d) un'impresa azionista o socia di un'altra impresa controlla da sola, in virtù di un accordo stipulato con altri azionisti o soci dell'altra impresa, la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di quest'ultima.

Le imprese fra le quali intercorre una delle relazioni di cui al primo comma, lettere da a) a d), per il tramite di una o più altre imprese sono

Sezione B: Rispetto del massimale.

Periodo di riferimento:

Il massimale ammissibile stabilito nell'avviso si riferisce all'esercizio finanziario in corso e ai due esercizi precedenti. Per "esercizio finanziario" si intende l'anno fiscale dell'impresa. Qualora le imprese facenti parte dell'"impresa unica" abbiano esercizi fiscali non coincidenti, l'esercizio fiscale di riferimento ai fini del calcolo del cumulo è quello dell'impresa richiedente per tutte le imprese facenti parte dell'impresa unica.

Il caso specifico delle fusioni, acquisizioni e trasferimenti di rami d'azienda: quali agevolazioni indicare?

Il Regolamento «de minimis» n. 1407/2013 detta specifiche prescrizioni in merito al conteggio degli aiuti «de minimis» in caso di fusioni, acquisizioni, scissioni e trasferimenti di rami d'azienda. Per tale ragione, le informazioni connesse alle predette vicende vengono acquisite dall'Amministrazione preposta mediante dichiarazione dell'impresa richiedente in quanto non ricavabili dal RNA.

Nella tabella di cui al punto 2.2 del modulo vanno, pertanto, indicati gli aiuti già registrati in RNA/SIAN/SIPA che, a seguito di una fusione, acquisizione, scissione o trasferimento di ramo d'azienda, sono diventati aiuti «de minimis» da computare o da non più computare nel massimale della richiedente. Gli aiuti già registrati sono visionabili accedendo alla "Sezione trasparenza" disponibile ai seguenti link:

- RNA: https://www.rna.gov.it/sites/PortaleRNA/it_IT/trasparenza
- SIAN e SIPA: https://www.sian.it/GestioneTrasparenza

Nel caso specifico in cui l'impresa richiedente sia incorsa in vicende di fusioni o acquisizioni (art. 3(8) del Reg 1407/2013/UE) tutti gli aiuti «de minimis» accordati alle imprese oggetto dell'operazione devono essere sommati.

Conseguentemente la tabella di cui al punto 2.2 del modulo andrà compilata inserendo il «de minimis» ottenuto dall'impresa/dalle imprese oggetto di acquisizione o fusione.

Ad esempio:

All'impresa A sono stati concessi 80.000€ in «de minimis» nell'anno 2019

All'impresa B sono stati concessi 20.000€ in «de minimis» nell'anno 2019

Nell'anno 2020 l'impresa A si fonde con l'impresa B e diventa un nuovo soggetto (A+B)

Nell'anno 2020 il soggetto (A+B) vuole fare domanda per un nuovo «de minimis» di 70.000€. L'impresa (A+B) dovrà dichiarare gli aiuti ricevuti dalle imprese A e B, che ammonteranno ad un totale di 100.000€

Qualora l'impresa (A+B) voglia ottenere un nuovo «de minimis» nel 2021, dovrà nuovamente dichiarare gli aiuti ricevuti dalle imprese A e B (100.000€) che l'Amministrazione procedente sommerà agli aiuti «de minimis» registrati nel RNA a nome dell'impresa (A+B), nel nostro esempio i 70.000€ ricevuti nel 2020. Nel 2021, quindi, l'impresa (A+B) risulterà aver ricevuto, complessivamente, 170.000€ e potrà ottenere un nuovo «de minimis» di importo pari o inferiore a 30.000€ (200.000€-170.000€).

La tabella di cui al punto 2.2 del modulo andrebbe, quindi, compilata come segue sia nell'anno 2020 che nell'anno 2021:

	Impresa cui è stato concesso il «de minimis»	CF impresa cui è stato concesso il «de minimis»	Codice COR Identificativo dell'aiuto	Vicenda intercorsa	Importo dell'aiuto daimputare all'impresa rappresentata (Impresa A+B)
1	Impresa A	CF impresa A	xxxxx	fusione	80.000€
2	Impresa B	CF impresa B	xxxxx	fusione	20.000€

Nel caso specifico in cui l'impresa richiedente origini da operazioni di scissione (art. 3(9) del Reg 1407/2013/UE) di un'impresa in due o più imprese distinte, si segnala che l'importo degli aiuti «de minimis» ottenuti dall'impresa originaria deve essere attribuito all'impresa che acquisirà le attività che hanno beneficiato degli aiuti o, se ciò non è possibile, deve essere suddiviso proporzionalmente al valore delle nuove imprese in termini di capitale investito. Pertanto nella tabella di cui al punto 2.2 del modulo vanno indicati gli aiuti «de minimis» che l'impresa rappresentata - che origina da un'operazione di scissione - ha "ereditato" in quanto ha acquisito le attività che hanno beneficiato dell'aiuto in questione a suo tempo concesso all'impresa originaria. In alternativa, se tale calcolo non è possibile, va indicato il valore dell'aiuto in proporzione al valore del capitale investito.

Esempio 1:

All'impresa A sono stati concessi 80.000€ in «de minimis» nell'anno 2019 per l'attività Y Nell'anno

2020 l'impresa A si scinde nelle imprese B e C. L'impresa B eredita l'attività Y

Nell'anno 2020 l'impresa B vuole fare domanda per un nuovo «de minimis». L'impresa B dovrà dichiarare l'aiuto ricevuto dall'impresa A come interamente imputabile ad essa. La tabella di cui al punto 2.2. del modulo andrà quindi compilata come segue:

	Impresa cui è stato concesso il «de minimis»	CF impresa cui è stato concesso il «de minimis»	Codice COR Identificativo dell'aiuto	Vicenda intercorsa	Importo dell'aiuto da imputareall'impresa rappresentata (Impresa B)
1	Impresa A	CF impresa A	xxxxx	scissione	80.000€

Se fosse, invece, l'impresa C a voler fare domanda per un nuovo «de minimis» nell'anno 2020, nella tabella di cui al punto 2.2 non dovrebbe indicare nessun aiuto.

Esempio 2

All'impresa A sono stati concessi 80.000€ in «de minimis» nell'anno 2019

Nell'anno 2020 l'impresa A si scinde nelle imprese B e C

Nell'anno 2020 l'impresa B vuole fare domanda per un nuovo «de minimis». Dato che non è possibile attribuire l'aiuto «de minimis» ricevuto dall'impresa A nel 2019 interamente ad una sola delle due imprese nate da essa (vale a dire le imprese B e C), l'impresa B dovrà dichiarare parte di detto aiuto come imputabile ad essa.
L'individuazione dell'ammontare va effettuata ripartendo detto aiuto «de minimis» ricevuto dall'impresa A nel 2019 proporzionalmente al valore delle nuove imprese in termini di capitale investito. Supponendo che l'importo dell'aiuto vada attribuito per 50.000€ all'impresa B, la tabella di cui al punto 2.2. del modulo andrà quindi compilata come segue:

	Impresa cui è stato concesso il «de minimis»	CF impresa cui è stato concesso il «de minimis»	Codice COR Identificativo dell'aiuto	Vicenda intercorsa	Importo dell'aiuto da imputareall'impresa rappresentata (Impresa B)
1	Impresa A	CF impresa C	xxxxx	scissione	50.000€

Valutazioni caso per caso dovranno essere effettuate per la fattispecie di un trasferimento di un ramo d'azienda che, configurato come operazione di acquisizione, determina il trasferimento del «de minimis» in capo all'impresa che ha effettuato l'acquisizione, se l'aiuto «de minimis» era imputato al ramo d'azienda trasferito. Viceversa, nel caso in cui un trasferimento di ramo d'azienda si configuri come una operazione di cessione, l'impresa che ha ceduto il ramo può dedurre dall'importo dichiarato l'aiuto «de minimis» imputato al ramo ceduto.

Ad esempio:

All'impresa A sono stati concessi 80.000€ in «de minimis» nell'anno 2019

Nell'anno 2020 l'impresa A cede il ramo d'azienda all'impresa B. Il «de minimis» ricevuto dall'impresa A nel 2019 è imputabile al ramo d'azienda ceduto

Nell'anno 2020 l'impresa B vuole fare domanda per un nuovo «de minimis». L'impresa B dovrà dichiarare l'aiuto ricevuto dall'impresa A come interamente imputabile ad essa. La tabella di cui al punto 2.2. del modulo andrà quindi compilata come segue:

	Impresa cui è stato concesso il «de minimis»	CF impresa cui è stato concesso il «de minimis»	Codice COR Identificativo dell'aiuto	Vicenda intercorsa	Importo dell'aiuto da imputare all'impresa rappresentata (Impresa B)
1	Impresa A	CF impresa A	xxxxx	cessione di ramo d'azienda	80.000€

Se, invece, nell'anno 2020 fosse l'impresa A a voler fare domanda per un nuovo «de minimis», detta impresa A potrà dedurre l'aiuto ricevuto nel 2019. La tabella di cui al punto 2.2. del modulo andrà, quindi, compilata come segue:

	Impresa cui è stato concesso il «de minimis»	CF impresa cui è stato concesso il «de minimis»	Codice COR Identificativo dell'aiuto	Vicenda intercorsa	Importo dell'aiuto da imputare all'impresa rappresentata (Impresa A)
1	Impresa A	CF impresa A	xxxxx	cessione di ramo d'azienda	0€

Aiuti automatici e semi-automatici:

Ai sensi dell'art. 10 del D.M. n. 115/2017, gli aiuti non subordinati all'emanazione di provvedimenti di concessione (cd. aiuti automatici) o di autorizzazione alla fruizione (cd. aiuti semi-automatici), comunque denominati, si intendono concessi e sono registrati nel RNA nell'esercizio finanziario successivo a quello della fruizione da parte del soggetto beneficiario.

Gli aiuti fiscali che rientrano nella casistica sopra descritta dei cd. aiuti automatici si intendono invece concessi e sono registrati nel RNA, nell'esercizio finanziario successivo a quello di presentazione della dichiarazione fiscale nella quale sono dichiarati.

Per il calcolo del cumulo degli aiuti «de minimis», il RNA utilizza quale data di concessione dei cd. aiuti automatici e semi-automatici quella in cui è effettuata la registrazione dell'aiuto.

La registrazione dei cd. aiuti automatici e semi-automatici è effettuata dall'Agenzia delle entrate, dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli, dall'ente previdenziale o assistenziale di pertinenza, ovvero dagli altri soggetti competenti preposti alla fase di fruizione dei cd. aiuti automatici.

Il 2020 è la prima annualità nella quale i cd. aiuti automatici e semi-automatici vengono registrati in RNA. Pertanto, il 2020 è l'anno in cui vengono registrati in RNA e si considerano concessi i cd. aiuti automatici e semi-automatici fruiti dal beneficiario nel 2019 nonché gli aiuti fiscali di cui l'impresa ha beneficiato nel 2018 ed esposto nella dichiarazione fiscale 2019.

Come ricordato nell'introduzione del presente Allegato I, gli aiuti «de minimis» sono tali quando vengono concessi ad una stessa impresa unica in un determinato arco di tempo senza superare un importo prestabilito (massimale). Conseguentemente l'art. 10 del D.M. n. 115/2017 prevede, al comma 4, che l'impossibilità di

registrazione degli aiuti «de minimis» per effetto del superamento del massimale pertinente in relazionealla tipologia di aiuto «de minimis»[3] determina l'illegittimità della fruizione.

È necessario, quindi, che le imprese tengano in debita evidenza gli aiuti cd. automatici (tra cui quelli fiscali in particolare) e semi-automatici di cui abbiano già beneficiato, ma non ancora registrati in RNA,al fine di non richiedere aiuti «de minimis» in misura superiore al massimale effettivamente disponibile. A tal fine va compilato il punto 3) della sezione B del Modulo «de minimis» dove vanno, infatti, indicati gli aiuti automatici e semi-automatici, incluse le agevolazioni fiscali, già fruiti o dichiarati dall'impresa al momento della sottoscrizione del Modulo «de minimis», ma non ancora presenti in RNA in ragione del meccanismo di registrazione ad essi riservato dall'art. 10 del DM 115/2017. Si specifica che nella tabella vanno indicati solamente gli aiuti automatici (incluse agevolazioni fiscali) e semi-automatici fruiti in regime «deminimis» (tra tutte le agevolazioni fiscali presenti nella dichiarazione fiscale vanno quindi indicate solo quelle che sono state fruite in regime «de minimis»).

Pertanto, alla luce della peculiarità delle modalità di registrazione in RNA dei predetti aiuti cd. automatici e semi-automatici che, come detto sopra, sono temporalmente disallineati di 1 anno rispetto all'anno di fruizione e, nel caso degli aiuti fiscali in particolare, sono addirittura temporalmente disallineati di 2 anni rispetto all'anno di fruizione e di 1 anno rispetto all'annualità di presentazione della dichiarazione fiscale, l'Amministrazione concedente nella determinazione del massimale disponibile per l'impresa tiene conto degli aiuti indicati al punto 3) della sezione B del Modulo «de minimis».

Ad esempio:

L'impresa in sede di dichiarazione Irap 2019 per calcolare l'imposta regionale sulle attività produttive relativa al periodo di imposta 2018 applica al valore della produzione netto - avendone i requisiti previsti da vigente legge regionale che dispone una misura di agevolazione Irap in «de minimis» - un'aliquota pari a zero in luogo dell'aliquota ordinaria Irap.

Il beneficio, ad esempio pari a 10.000 €, viene indicato nella sezione XVIII del quadro IS del modello Irap (dove vengono indicati gli aiuti di Stato e/o aiuti «de minimis», disciplinati dall'art. 10 del Regolamento di cui al D.M. 31 maggio 2017, n. 115, e compilati i dati necessari ai fini della registrazione degli stessi da parte dell'Agenzia delle entrate nel Registro nazionale degli aiuti di Stato, previsto dall'art. 52 della legge 24 dicembre 2012, n. 234).

La tabella di cui al punto 3) del modulo andrebbe, quindi, compilata come segue nell'anno 2020:

	Reg. UE «de minimis»	Tipo Dichiarazione	Anno fruizione o Anno dichiarazione fiscale	Importo dell'aiuto «deminimis»
1	1407/2013	Dichiarazione Irap	201 9	10.000 €

L'importo di 10.000 € esposto nella dichiarazione IRAP 2019 viene registrato nel RNA da parte dell'Agenzia delle entrate nel 2020, secondo quanto previsto dal DM 115/2017 e quindi "entro l'anno successivo alla dichiarazione Irap". Sulla base della dichiarazione di cui al punto 3) della sezione B del Modulo «de minimis», l'Amministrazione concedente è in grado di tenerne conto ai fini della determinazione del massimale disponibile prima della registrazione.

Preme segnalare che, in ragione del meccanismo di registrazione previsto dall'art. 10 del DM 115/2017, se nel caso in esame l'impresa nel 2020 e nel biennio precedente ha già ricevuto aiuti «de minimis» ai sensi del Reg. n. 1407/2013 registrati nel RNA, ad esempio per 195.000 €, la registrazione del nuovo aiuto «de minimis» di 10.000 € non risulterebbe possibile e la relativa fruizione (avvenuta nel 2018) da considerarsi illegittima con le conseguenze che da ciò deriverebbero.

[3] Per il Reg. n. 1407/2013 (generale) il massimale è 200 000 € (100 000 € per il trasporto merci su strada conto terzi); per il Reg. n.1408/2013 (settore agricolo) il massimale è 25 000 €, per il Reg. n. 717/ 2014 (pesca) il massimale è 30 000 €; per il Reg. n. 360/2012 (SIEG) il massimale è 500 000 €.

La seguente parte di istruzioni per la compilazione fornisce indicazioni utili per fornire istruzioni ai partecipanti relativamente alle seguenti sezioni (C, D ed E) nel modulo. (FACOLTATIVE a discrezione dell'amministrazione concedente).

Sezione C: Campo di applicazione

Se un'impresa opera sia in settori ammissibili dall'avviso/bando, sia in settori esclusi, deve essere va garantito, tramite la separazione delle attività o la distinzione dei costi, che le attività esercitate nei settori esclusi non beneficino degli aiuti «de minimis».

Da Regolamento 1407/2013/UE (articolo 1, par.1), sono esclusi gli aiuti alle imprese operanti nei seguenti settori:

- della pesca e dell'acquacoltura, di cui al regolamento (CE) n. 104/2000 del Consiglio;

- della produzione primaria dei prodotti agricoli;

- solo negli specifici casi in cui l'importo dell'aiuto sia stato fissato in base al prezzo o al quantitativo di tali prodotti acquistati da produttori primari o immessi sul mercato dalle imprese interessate, o qualora l'aiuto sia stato subordinato al fatto di venire parzialmente o interamente trasferito a produttori primari, della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

La stessa regola vale per le imprese che operano in settori ammissibili ma che ai sensi dei regolamenti «de minimis» godono di massimali diversi. Ad esempio, se un'impresa che effettua trasporto di merci su strada per conto terzi esercita anche altre attività soggette al massimale di 200.000 EUR, all'impresa si applicherà quest'ultimo massimale, a condizione che sia garantito, tramite la separazione delle attività o la distinzione dei costi, che l'attività di trasporto di merci su strada non tragga un vantaggio superiore a 100.000 EUR.

Sezione D: Condizioni per il cumulo

Se l'Avviso/Bando consente il cumulo degli aiuti «de minimis» con altri aiuti di Stato e gli aiuti «de minimis» sono concessi per specifici costi ammissibili, questi possono essere cumulati:

- con aiuti di Stato concessi per gli stessi costi ammissibili se tale cumulo non comporta il superamento dell'intensità di aiuto o dell'importo di aiuto più elevati fissati, per le specifiche circostanze di ogni caso, in un regolamento d'esenzione per categoria o in una decisione adottata dalla Commissione.

- con aiuti di Stato concessi per costi ammissibili diversi da quelli finanziati in «de minimis».

Per questo motivo l'impresa dovrà indicare se ed eventualmente quali aiuti ha già ricevuto sugli stessi costi ammissibili, a norma di un regolamento di esenzione o di una decisione della Commissione europea, affinché non si verifichino superamenti delle relative intensità.

Nella tabella dovrà pertanto essere indicata l'intensità relativa al progetto e l'importo imputato alla voce di costo o all'intero progetto in valore assoluto.

Esempio 1: per la ristrutturazione di un capannone, un'impresa ha ricevuto un finanziamento in esenzione. L'intensità massima per quel finanziamento era del 20% (pari a 400.000€) ma gli è stato concesso (oppure erogato a saldo) il 15% (pari a 300.000€). Nella tabella l'impresa dovrà dichiarare questi ultimi due importi. Per lo stesso capannone (stessa voce di costo) l'impresa potrà ottenere un finanziamento in *«de minimis»* pari a 100.000€.

Esempio 2: Per una misura di assunzione di lavoratori svantaggiati, un'impresa ha ricevuto un finanziamento in esenzione. L'intensità massima per il complessivo del progetto, era del 50% dei costi salariali per 12 mesi pari ad un complessivo di 6000€ (500€ al mese). Tuttavia il finanziamento effettivamente concesso (oppure erogato a saldo) è stato del 40% pari ad un importo di 4800€ (corrispondenti a 400€ al mese). L'impresa avrebbe quindi diritto ad un ulteriore finanziamento, in *«de minimis»*, pari a 1200€ per il progetto complessivamente inteso.

Sezione E: Condizioni per aiuti sotto forma di «prestiti» e «garanzie»

La sezione E deve essere compilata soltanto nel caso in cui l'aiuto «de minimis» sia concesso, sulla base di quanto previsto dal Bando/Avviso, sotto forma di "prestiti" o "garanzia".
Qualora l'aiuto «de minimis» possa essere concesso sotto forma di prestito o garanzia, il beneficiario dovrà dichiarare di non essere oggetto di procedura concorsuale per insolvenza o di non soddisfare le condizioni previste dalla vigente normativa italiana per l'apertura nei suoi confronti di una tale procedura su richiesta dei suoi creditori. Nel caso in cui il beneficiario sia una Grande Impresa, lo stesso dovrà dichiarare di trovarsi in una situazione comparabile ad un rating del credito pari ad almeno B-.

Per la definizione di PMI si rimanda alla raccomandazione della Commissione europea n. 2003/361/CE, anche allegato I del Regolamento (CE) n. 651/14.

DICHIARAZIONE MARCA DA BOLLO

Dichiarazione sostitutiva ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 - Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa.

Il/la sottoscritto/a ____________________, nato/a a ____________________, il ____________________, residente a ____________________, in via ____________________, n° _________, C.a.p. _________, codice fiscale ____________________, in qualità di ____________________ dell'Ente, Associazione, Società, ecc. ____________________, con sede legale in ____________________, via ____________________, codice fiscale dell'Associazione ____________________, telefono ______________, fax ________________, cell. ________________, e-mail ____________________.

consapevole che le dichiarazioni mendaci, le falsità negli atti e l'esibizione di atti contenenti dati non più rispondenti a verità sono punite ai sensi dell'art. 76 del DPR 445/2000 con le sanzioni previste dalla legge penale e dalle leggi speciali in materia

DICHIARA CHE

1) ha assolto all'annullo della marca da bollo

2) l'identificativo della marca da bollo e'il numero

3) la data di emissione della marca e' la seguente (gg/mm/aaaa)

4) l'importo e' pari a € ,

5) la marca sopra identificata sarà utilizzata esclusivamente per la presentazione della domanda di contributo di cui all'art. comma della legge regionale presentata nell'anno .

Luogo e data

Firma del legale rappresentante

22_40_1_DDS_FORM_13612_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio formazione 22 settembre 2022, n. 13612

Fondo sociale europeo - Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione - Programma operativo 2014/2020. "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2020". Programma specifico n. 52/20 - Percorsi di formazione per il rafforzamento delle competenze e la riqualificazione di lavoratori occupati. Riapertura termini e modifiche all'avviso emanato con decreto n. 24903/LAVFORU del 14/12/2020.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 21 luglio 2017 n. 27, recante "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente";

PREMESSO che:

- la Commissione europea, con decisione C (2014) 9883 del 17 dicembre 2014, ha approvato il Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2014/2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;
- con DPReg. 15 ottobre 2018, n. 0203/Pres. è stato emanato il "Regolamento per l'attuazione del Programma operativo regionale - POR - del Fondo sociale europeo 2014/2020 - Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione, in attuazione dell'articolo 8, comma 17 della legge regionale 9 agosto 2018, n. 20 (Assestamento del bilancio per gli anni 2018-2020 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26)", pubblicato sul B.U.R. n. 43 del 24/10/2018;
- la Giunta regionale, con deliberazione n. 517 del 3 aprile 2020 e successive modifiche e integrazioni, ha approvato il documento "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2020", che prevede, fra l'altro, la realizzazione del Programma Specifico n. 52/20 - Percorsi di formazione per il rafforzamento delle competenze e la riqualificazione di lavoratori occupati;

VISTO il decreto n. 24903/LAVFORU del 14 dicembre 2020 con cui è stato emanato l'Avviso relativo al "Programma specifico n. 52/20 - Percorsi di formazione per il rafforzamento delle competenze e la riqualificazione dei lavoratori occupati", di seguito Avviso;

VISTO il decreto n. 511/LAVFORU del 26/01/2021 "Modifiche all'avviso" emanato con decreto n° 24903/LAVFORU del 14/12/2020;

VISTO il decreto n. 5249 del 28/05/2021 "Modifiche all'avviso" emanato con decreto n° 24903/LAVFORU del 14/12/2020";

VISTO il decreto n. 4841 del 19/05/2022 "Modifiche all'avviso" emanato con decreto n° 24903/LAVFORU del 14/12/2020;

VISTA la delibera n. 1256 del 05/09/2022 "POR FSE 2014/202. Ricognizione complessiva assi 1, 2, 3, 4, 5 e aggiornamento quadro PPO. Annualità dal 2014 al 2021"" che porta la dotazione finanziaria del PS 52/20 dagli attuali 1.285.691,86 euro alla nuova dotazione del PS pari a 1.785.691,86 euro, pari ad un aumento di 500.000,00 euro, che consente la riapertura dei termini di presentazione e finanziamento di nuove operazioni a valere sull'Avviso a partire dallo sportello di ottobre 2022, per la formazione di lavoratori di imprese localizzate sul territorio regionale, senza riserve particolari per le Aree interne;

RITENUTO necessario apportare una serie di modifiche all'Avviso, al fine di consentire la riapertura dei termini di presentazione delle operazioni, adeguando di conseguenza le tempistiche correlate e avendo a mente la fine della programmazione FSE 2014-2020;

RITENUTO inoltre di aggiornare e modificare alcune previsioni dell'Avviso che consentano una gestione efficace del nuovo finanziamento;

SPECIFICATO che il presente provvedimento è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

RICHIAMATO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni ed in particolare gli articoli 17 e 21 che disciplinano le competenze dei Direttori di servizio;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 893 del 19 giugno 2020, avente ad oggetto "Articolazione organizzativa generale dell'Amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali" e successive modifiche e integrazioni;

DECRETA

A. Per quanto in premessa vengono apportate le seguenti modifiche all'Avviso:
1. Il capoverso 5 del paragrafo 6. "Descrizione e struttura delle operazioni" è sostituito dal seguente:
"È ammesso l'utilizzo della modalità di erogazione in FAD (Formazione a Distanza) secondo le disposizioni dell'Autorità di gestione del FSE in vigore al momento della realizzazione dell'attività formativa.".
2. Il capoverso 15 del paragrafo 6. "Descrizione e struttura delle operazioni" è sostituito dal seguente:
"L'attività in senso stretto deve concludersi entro 6 mesi dalla data di adozione del provvedimento di concessione e comunque non oltre il 30 settembre 2023 pena la revoca del finanziamento.".
3. Al capoverso 1 del paragrafo 11. "Presentazione delle operazioni", il termine "entro il 30 settembre 2021" è sostituito da "entro il 31 marzo 2023".
4. I capoversi 2 e 3 del paragrafo 11. "Presentazione delle operazioni", vengono modificati come segue:
   2. Ogni soggetto proponente non può presentare su ogni singolo sportello più di 2 operazioni di tipo a) e più di 2 operazioni di tipo b) riferite alla stessa impresa committente, pena l'esclusione dalla valutazione di tutte le operazioni presentate su quello sportello, che riguardano l'impresa stessa."
   3. Ogni impresa può essere destinataria di un contributo pubblico complessivo, a valere su operazioni presentate nell'ambito del presente avviso, non superiore a euro 60.000,00, pena l'esclusione dalla valutazione delle operazioni eccedenti tale limite.".
5. Al capoverso 4, sub d) del paragrafo 12 "Selezione delle operazioni" viene aggiunto il rinvio anche al capoverso 2, mentre al capoverso 4, sub g) l'importo di "€ 30.000,00" viene sostituito con "€ 60.000,00.".
6. Il capoverso 1 del paragrafo 22 "Elementi informativi" è sostituito dal seguente:
"Il Responsabile del procedimento è Raffaela Pengue (040 3775298- raffaela.pengue@regione.fvg.it)".
7. Il capoverso 4 del paragrafo 22 "Elementi informativi" è sostituito dal seguente:
"Il termine finale per la chiusura del procedimento è il 31 dicembre 2024.".
8. Il capoverso 1, sub e. ed i. del paragrafo 23 "Sintesi dei termini di riferimento", vengono sostituiti con i seguenti:
   "e. le operazioni devono concludersi entro 6 mesi dalla data del decreto di concessione e comunque non oltre il 30 settembre 2023;
   i. il termine finale per la chiusura del procedimento è il 31 dicembre 2024.".

B. Le operazioni, a seguito delle modifiche all'Avviso, di cui alla lettera A. del presente decreto, possono essere presentata a partire dallo sportello di ottobre 2022.
C. Il presente decreto è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 22 settembre 2022

PENGUE

22_40_1_DDS_LLPP ED TECN_13091_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio lavori pubblici ed edilizia tecnica 19 settembre 2022, n. 13091/GRFVG-LP-D/ESP/327-1

DPR 327/01 - Espropriazione aree occorse per la realizzazione del metanodotto "Venzone - Tolmezzo" DN 250 (10"), pressione di progetto 75 bar. Aree site nei comuni di Amaro, Cavazzo Carnico, Tolmezzo e Venzone. Autorizzazione svincolo indennità.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la nota dd. 23.12.2021, con la quale il signor PICCILIN Franco, ha inoltrato istanza intesa ad ottenere, ai sensi dell'art. 26, comma 5, DPR. 08.06.2001, n. 327, il nulla-osta per lo svincolo ed il pagamento della somma depositata a suo favore, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento Provinciale del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Direzione Provinciale dei Servizi Vari di Udine;
ATTESO che con ordinanza n. ALP.1-2605 dd. 18.12.2008, è stato disposto, ai sensi di legge, il deposito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento Provinciale del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Direzione Provinciale dei Servizi Vari di Udine, della somma relativa alla indennità provvisorie pari ad euro 41,04;
VISTA, la determinazione n. 18/1013 dd. 31.05.2013, con la quale la Commissione per la determinazione delle indennità di espropriazione di Udine ha determinato l'indennità definitiva, confermando negli importi quanto determinato in via provvisoria.

VISTA la quietanza n. 215 dd. 26.03.2009, con il quale il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento Provinciale del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Direzione Provinciale dei Servizi Vari di Udine ha attestato l'avvenuto deposito della suddetta indennità spettante al soggetto espropriato;
VISTA la dichiarazione prot. DI-NOR/PED/tp 970 dd. 14.07.2022, con la quale la società SNAM S.p.a. attesta la mancanza di opposizioni e domande riconvenzionale nei confronti dell'indennità, ai sensi dell'art. 28, comma 3b del d.P.R. 327/2001;
ATTESO che con il decreto n. ALP.1-D/ESP/327/1 dd. 14.04.2008, è stata fra l'altro pronunciata l'espropriazione parziale mediante la costituzione coattiva di una servitù di metanodotto a favore del soggetto beneficiario SNAM S.p.a.;
ACCERTATO al momento della pronuncia espropriativa la piena e libera proprietà del bene e la mancanza di iscrizioni e trascrizioni, pesi, ipoteche, vincoli a carico dello stesso;
VISTA la dichiarazione sostitutiva di atto notorio di data 23.12.2021, con la quale la ditta proprietaria attesta l'assenza di diritti di terzi sul bene espropriato;
ACCERTATO che la restituzione dell'importo depositato riguarda il 100% dell'importo depositato a favore della ditta richiedente sig. Franco Piccilin;
ACCERTATO, ai fini dell'applicazione della ritenuta del 20%, prevista dall'art. 35, co 1, d.P.R. 327/2001, che le aree asservite risultavano ricadere urbanisticamente in zona omogenea "E5" e che pertanto tale ritenuta non va operata;
VISTA la delibera n. 1601 del 22/10/2021 con cui è stato conferito l'incarico di Direttore del Servizio lavori pubblici ed edilizia tecnica in capo al dirigente del ruolo unico regionale ing. Cristina Modolo, a decorrere dal 02/11/2021;
ACCERTATA la sussistenza dei presupposti di legge;
RICHIAMATI:
- il d.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e smi, Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità;
- la L.R. 31 maggio 2002, n. 14 e smi, Disciplina organica dei lavori pubblici;
- la L.R. 19.11.1991, n. 52;
- l'art. 31 della L.R. 14.08.1987, n. 22, e succ. modifiche e integrazioni;
- la L.R. 11.06.1990, n. 25;
- la L.R. 20.03.2000, n. 7 e smi, Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso;
- l'art. 1 della L. 21.11.1967, n. 1149 e l'art. 22 della tabella allegata "B" del D.P.R. 26.10.1972, n. 642;

AUTORIZZA

Ai sensi dell'art. 26, comma 5, del DPR. 08.06.2001, n. 327, lo svincolo ed il pagamento della somma di euro 41,04 (quarantauno,04), depositata presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento Provinciale del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Direzione Provinciale dei Servizi Vari di Udine, di cui alla quietanza n. 215, dd. 26.03.2009,

Comune di Cavazzo Carnico
Foglio 6, mappale 17à1 di mq. 320,
superficie asservita: mq. 216,
Indennità definitiva da svincolare: € 41,04,
Ditta catastale e attuale:
PICCILIN Franco, nato a Trieste il 21.04.1959, prop. 1/1, c.f. PCCFNC59D21L424V.

Ai sensi dell'art. 26, co. 7, d.P.R. 327/01, il presente provvedimento sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della regione Friuli Venezia Giulia e diverrà esecutivo decorsi 30 giorni dalla sua pubblicazione senza che siano derivate opposizioni di terzi.

Trieste, 19 settembre 2022

MODOLO

22_40_1_DDS_LLPP ED TECN_13683_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio lavori pubblici ed edilizia tecnica 22 settembre 2022, n. 13683/GRFVG-LP-D/ESP/327-131. (Estratto)

DPR 327/2001, art. 22bis, Costruzione e esercizio dell'impianto

idroelettrico e delle relative opere e infrastrutture connesse sul fiume Fella, in località Ponte Peraria, aree in Comune di Chiusaforte e Resiutta. Proponente: RenoWa Srl. Decreto definitivo di espropriazione e asservimento.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

(omissis)

DECRETA

ART. 1 Per la realizzazione dell'opera in premessa è pronunciata, ai sensi dell'art. 23, D.P.R. 327/2001, a favore della società RenoWa s.r.l. codice fiscale e partita I.V.A. 01625900939, con sede in comune di Brugnera in via Mazzini n. 51 l'espropriazione totale a peso dei seguenti immobili, evidenziati in colore viola nella planimetria allegata facente parte integrante del presente provvedimento:
Comune di Chiusaforte
1) foglio 55 mappale 51
superficie catastale: 1520 mq
superficie da espropriare: 1520 mq
indennità provvisoria depositata: 228,00 €
ditta catastale:
DELLA MEA Aldo nato a Udine il 02/02/1928 cod. fisc. DLLLDA28B02L483P - proprietà 1/1 (deceduto);

2) foglio 55 mappale 49
superficie catastale: 220 mq
superficie da espropriare: 220 mq
indennità provvisoria depositata: 330,00 €

foglio 55 mappale 48
superficie catastale: 430 mq
superficie da espropriare: 430 mq
indennità provvisoria depositata: 645,00 €

ditta catastale:
FUCCARO Catherine nata in Francia il 19/08/1948 cod. fisc. FCCCHR48M59Z110O - proprietà 1/8,
FUCCARO Mario nato in Francia il 24/10/1937 cod. fisc. FCCMRA37R24Z110W - proprietà 4/8 (deceduto),
FUCCARO Richard nato in Francia il 28/05/1952 - proprietà 1/8 (deceduto),
FUCCARO Romolo nato a Chiusaforte il 26/11/1921 cod. fisc. FCCRML21S26C656I - proprietà 2/8;
ART. 2 Per la realizzazione dell'opera in premessa è pronunciata, ai sensi dell'art. 23, D.P.R. 327/2001, a favore della società e-distribuzione S.p.A., codice fiscale e partita I.V.A. 05779711000 con sede in comune di Roma in via Ombrone n. 2 l'espropriazione parziale, mediante costituzione coattiva di una servitù di elettrodotto, a peso dei seguenti immobili, evidenziata in colore giallo nella planimetria allegata facente parte integrante del presente provvedimento:
Comune di Resiutta
1) foglio 7 mappale 37
superficie catastale:1050 mq
superficie da asservire: 43 mq
indennità provvisoria depositata: 8,60 €
ditta catastale:
MARCON Maria; Fu Giacomo - usufrutto parziale,
PERISSUTTI Maria nata a Resia il 11/08/1928 cod. fisc. PRSMRA28M51H242F - proprietà 1/12,
PETRIS Italo nato a Basiliano il 04/07/1932 cod. fisc. PTRTLI32L04A700X - proprietà 1/36,
PETRIS Marilena nata a Resiutta il 23/06/1956 cod. fisc. PTRMLN56H63H244D - proprietà 1/36,
PETRIS Vinicio nato a Udine il 17/01/1960 cod. fisc. PTRVNC60A17L483M - proprietà 1/36,
PITTINO Aldo nato a Chiusaforte il 29/10/1937 - comproprietario,
PITTINO Anna nata a Chiusaforte il 03/04/1891 - usufruttuario parziale,
PITTINO Attilio nato a Chiusaforte il 14/04/1912 - comproprietario,
PITTINO Bruna nata a Chiusaforte il 04/07/1940 cod. fisc. PTTBRN40L44C656R - comproprietario,
PITTINO Elda nata a Tortona il 12/04/1936 - comproprietario,
PITTINO Evelina nata a Chiusaforte il 22/03/1910 cod. fisc. PTTVLN10C62C656X - comproprietario,

PITTINO Giovanni; fu Giovanni Battista - comproprietario,
PITTINO Gisella nata a Tortona il 25/08/1918 - comproprietario,
PITTINO Giulia; fu Giacomo - comproprietario,
PITTINO Giulia nata a Chiusaforte il 08/03/1926 cod. fisc. PTTGLI26C48C656A - comproprietario,
PITTINO Maria nata a Resiutta il 17/08/1914 cod. fisc. PTTMRA14M57H244V - comproprietario,
PITTINO Michele; fu Giacomo - comproprietario,
PITTINO Riccardo; fu Giovanni Battista - comproprietario,
PITTINO Rina; fu Giacomo - comproprietario;

2) foglio 7 mappale 33
superficie catastale: 584 mq
superficie da asservire: 16 mq
indennità provvisoria depositata: 3,20 €
ditta catastale:
PERISSUTTI Maria nata a Resia il 11/08/1928 cod. fisc. PRSMRA28M51H242F - proprietà per ½,
PERISSUTTI Iolanda nata a Resiutta il 12/12/1932 cod. fisc. PRSLND32T52H244U - proprietà per ½ (deceduta);
ART. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12

(omissis)

Trieste, 22 settembre 2022

MODOLO

22_40_1_DDS_RIC_FSE_12169_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio ricerca, apprendimento permanente e Fondo sociale europeo 8 settembre 2022, n. 12169/GRFVG

Fondo sociale europeo - Programma operativo 2014/2020 - PIPOL 18/20 - Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2020 - Programmi specifici 8/18 - FVG progetto Occupabilità - 12/18 - FVG progetto Giovani - Formazione permanente per gruppi omogenei - FPGO. Decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 - Misure emergenziali di contratto degli effetti sanitari, economici e sociali generati dall'epidemia di COVID-19. Piano di sviluppo e coesione (PSC). Approvazione operazioni FPGO (su NFSC) - presentate nel mese di luglio 2022.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 21 luglio 2017, n. 27 recante "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente";
VISTO il Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2014/2020 - Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione - della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2014)9883 del 17 dicembre 2014 e riprogrammato con decisione C (2021) 1132 final del 16 febbraio 2021, di seguito POR FSE;
VISTO l'Accordo "Riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali 2014-2020 ai sensi del comma 6 dell'articolo 242 del decreto legge 34/2020" sottoscritto il 21 settembre 2020 dal Ministro per il Sud e la coesione territoriale e il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia;
CONSIDERATO che definisce l'utilizzo dei fondi del POR FSE come una delle principali fonti finanziarie da attivare in funzione anticrisi, sia con riferimento alle spese per l'emergenza sanitaria, sia con riferimento alle esigenze di intervento per far fronte alle difficoltà economiche, occupazionali e sociali del Paese;
CONSIDERATO che, in base al citato accordo, il POR FSE destina euro 48.090.000,00 alla rendicontazione dei programmi specifici regionali di contrasto all'emergenza da COVID-19 (euro 11.490.000,00) e di spese nazionali anticipate relative alla cassa integrazione COVID-19 (euro 36.600.000,00);

CONSIDERATO che, a seguito della destinazione di euro 48.090.000,00 a copertura di misure regionali e nazionali di contrasto al COVID-19, l'accordo prevede, al fine di garantire la copertura di progetti non più finanziati dal POR FSE, l'utilizzo di:
a) le risorse del Fondo sviluppo e coesione, già assegnate alla Regione e sottoponibili alla valutazione di riprogrammazione di cui al comma 7 dell'articolo 44 del decreto legge n. 34/2019 e s.m.i o comunque libere da impegni, per complessivi 9,40 milioni di euro;
b) nuove assegnazioni, nel rispetto generale del vincolo di destinazione territoriale del Fondo sviluppo e coesione, di risorse FSC 2014-2020, per un ammontare complessivo di 38,69 milioni di euro;
VISTA la delibera CIPE n. 60 del 29 settembre 2020 la quale, nel prendere atto della riprogrammazione dell'importo di complessivi 9,40 milioni di euro ai sensi dell'articolo 44 del decreto legge 34/2019, dispone la nuova assegnazione alla regione Friuli Venezia Giulia di risorse FSC 2014/2020 per un importo complessivo di 38,69 milioni di euro, pari alla differenza fra l'ammontare delle riprogrammazioni operate sul POR FSE 2014/2020 e le risorse riprogrammabili ai sensi del citato articolo 44 del decreto legge 34/2019;
CONSIDERATO che le risorse di cui alla richiamata delibera CIPE, pari a 48,09 milioni di euro, vanno a costituire il Piano di sviluppo e coesione - PSC;
VISTA la deliberazione n. 332 del 5 marzo 2021 la quale stabilisce, fra l'altro, che i seguenti programmi specifici in corso di realizzazione a valere su POR FSE escono da tale ambito per confluire nel suddetto PSC:
- programma specifico 8/18: PIPOL 18/20 - FVG Progetto occupabilità, con riferimento alla terza annualità (2020), per un importo pari a euro 7.000.000,00;
- programma specifico 12/18: PIPOL 18/20 - Garanzia giovani FVG, con riferimento alla terza annualità (2020), per un importo pari a euro 6.000.000,00;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 194 del 2 febbraio 2018, e successive modifiche ed integrazioni, con la quale è stato approvato il Piano integrato di politiche per l'occupazione e per il lavoro - PIPOL. II^ fase - PIPOL 18/20 dedicato allo svolgimento attività di carattere formativo sostenute finanziariamente dal POR FSE 2014/2020;
VISTO il decreto n. 686/LAVFORU del 16 febbraio 2018, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 9 del 28 febbraio 2018, con il quale è stato approvato l'"Avviso per la selezione di soggetti attuatori e indicazioni per la presentazione e realizzazione delle operazioni da parte dei soggetti attuatori" finanziate nell'ambito del Fondo Sociale Europeo - Programma Operativo 2014/2020. PIPOL 18/20 - Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2017 - Programmi specifici 8/18 - FVG progetto Occupabilità - 12/18 - FVG progetto Giovani - 73/17 - Percorsi formativi nell'ambito della formazione permanente (qualificazione abbreviata);
VISTI i decreti n. 992/LAVFORU del 22 febbraio 2018, n. 3004/LAVFORU del 17 aprile 2018, n.3908/LAVFORU del 16 maggio 2018, n. 5891/LAVFORU del 9 luglio 2018, n. 6123/LAVFORU del 17 luglio 2018, n. 6743/LAVFORU del 26 luglio 2018, n. 6859/LAVFORU del 3 agosto 2018, n.7853/LAVFORU del 10 settembre 2018, n. 9703/LAVFORU del 31 ottobre 2018, n.10098/LAVFORU del 13 novembre 2018, n. 583/LAVFORU del 28 gennaio 2019, n.7516/LAVFORU del 27 giugno 2019, n. 7978/LAVFORU del 10 luglio 2019, n. 14006/LAVFORU del 20 novembre 2019, n. 1591/LAVFORU del 25 febbraio 2020, n. 9175/LAVFORU del 13 maggio 2020, n. 19019/LAVFORU del 29 luglio 2020, n.21086/LAVFORU dell'11 ottobre 2020, n.308/LAVFORU del 20 gennaio 2021, n. 3165/LAVFORU del 1° aprile 2021, n. 6274/LAVFORU del 25 giugno 2021, n. 12020/LAVFORU del 9 novembre 2021, n. 12896/LAVFORU del 19 novembre 2021, n. 12901/LAVFORU del 19 novembre 2021, n.2170/LAVFORU del 23 marzo 2022, n.5275/GRFVG del 30 giugno 2022, n. 6624/GRFVG del 14 luglio 2022, n. 7718/GRFVG del 26 luglio 2022, n. 9045/GRFVG del 10 agosto 2022, e n. 11249/GRFVG del 30 agosto 2022, con i quali sono state apportate modificazioni all'Avviso;
VISTO il decreto n. 3143/LAVFORU del 20 aprile 2018 con il quale sono stati individuati i sottodescritti soggetti attuatori delle attività riferite agli ambiti di intervento PRO GIOV, PRO OCC e PRO GIOV OCC e i soggetti promotori dei tirocini extracurriculari realizzati in PRO OCC:
a. ATI 1 - Hub Giuliano
con capofila I.R.E.S. Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Friuli Venezia Giulia Impresa sociale
b. ATI 2 - Hub Isontino
con capofila Comitato Regionale dell'ENFAP del Friuli Venezia Giulia
c. ATI 3 - Hub Udine e bassa friulana
con capofila En.A.I.P. Ente ACLI Istruzione Professionale Friuli Venezia Giulia
d. ATI 4 - Hub Medio e alto Friuli
con capofila En.A.I.P. Ente ACLI Istruzione Professionale Friuli Venezia Giulia
e. ATI 5 - Hub Pordenonese
con capofila IAL Innovazione Apprendimento Lavoro Friuli Venezia Giulia
PRECISATO che le operazioni FPGO devono essere presentate, con modalità a sportello con cadenza

mensile, alla Struttura Regionale Attuatrice, tramite posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo lavoro@certregione.fvg.it;
EVIDENZIATO che le operazioni FPGO vengono valutate sulla base di quanto previsto dal documento "Metodologie e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al finanziamento del POR ex art.110 par. 2.a) Regolamento (UE) 1303/2013" approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n.2069 del 26 ottobre 2017, e dalle Linee guida SRA;
VISTO il decreto n. 3679/LAVFORU del 10 aprile 2020 con il quale è stata effettuata la ripartizione delle risorse finanziarie per l'annualità 2020;
VISTO il decreto n. 9178/LAVFORU del 13 maggio 2020 con il quale è stata effettuata la ripartizione delle risorse finanziarie per l'annualità 2020 per quanto riguarda gli ambiti di intervento/tipologia PRO OCC Formazione FPGO e PRO GIOV Formazione FPGO;
VISTO il decreto n. 3165/LAVFORU del 1° aprile 2021 con il quale si è provveduto alla revisione della ripartizione delle risorse finanziare di cui all'annualità 2020 per quanto riguarda gli ambiti di intervento/tipologia PRO OCC Formazione FPGO e PRO GIOV Formazione FPGO;
VISTO il decreto n. 6274/LAVFORU del 25 giugno 2021 con il quale si è provveduto, a modificazione di quanto previsto dal decreto n. 3165/LAVFORU/2021, a ridefinire il piano finanziario per l'Area territoriale HUB Medio e Alto Friuli relativo all'ambito di intervento / Tipologia PRO OCC Formazione FPGO Catalogo e Coprogettazione e PRO GIOV Formazione FPGO Catalogo e Coprogettazione;
VISTO il decreto n. 12020/LAVFORU del 9 novembre 2021 con il quale è stata integrata la disponibilità finanziaria del Programma specifico 8/18 per euro 1.709.359,78 e la disponibilità finanziaria del Programma specifico 12/18 per euro 1.790.640,22;
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 1743 del 12 novembre 2021 con la quale, a seguito della dotazione finanziaria aggiuntiva di euro 3.500.000,00 dei due programmi specifici 8/18 e 12/18 disposta con il succitato decreto n. 12020/LAVFORU/2021, è stato approvato il riparto per area territoriale e tipologia;
VISTO il decreto n. 12901/LAVFORU del 19 novembre 2021 con il quale si è provveduto alla revisione della ripartizione delle risorse finanziarie di cui all'annualità 2020 nell'ambito delle aree territoriali HUB GIULIANO, HUB ISONTINO e HUB MEDIO E ALTO FRIULI, nell'ambito intervento / Tipologia PRO OCC Formazione FPGO Catalogo e Coprogettazione e PRO GIOV Formazione FPGO Catalogo e Coprogettazione e PRO OCC Formazione Formil e PRO GIOV Formazione FORMIL, PRO OCC Tirocini, e PRO GIOV OCC Formazione QA;
PRECISATO che la disponibilità finanziaria a favore di operazioni per la realizzazione di percorsi formativi predeterminati (catalogo) e per la realizzazione di percorsi formativi derivanti da specifiche esigenze manifestate dalle imprese (coprogettazione) - nell'ambito di intervento FPGO PRO OCC o nell'ambito di intervento FPGO PRO GIOV - è stata accorpata;
PRECISATO che le operazioni possono essere rivolte ad utenti riconducibili all'ambito di intervento PRO OCC o all'ambito di intervento PRO GIOV, oppure ad entrambi gli ambiti (utenza mista PRO OCC / PRO GIOV) poiché l'utenza viene individuata successivamente, in relazione alla effettiva composizione del gruppo classe;
RITENUTO che la disponibilità finanziaria a favore di operazioni realizzare nell'ambito di intervento FPGO PRO OCC / PRO GIOV sia vincolante al solo fine della realizzazione dell'attività, mentre il rispetto della suddivisione sarà oggetto di controllo a chiusura dell'attività stessa, sulla base dei dati esposti nel rendiconto finale;
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 340 dell'11 marzo 2022, con la quale la dotazione finanziaria aggiuntiva di euro 1.800.000,00 dei due programmi specifici 8/18 e 12/18, disposta con la delibera n. 295 del 4 marzo 2022, è stata ripartita per area territoriale e tipologia;
VISTO il decreto n. 2169/LAVFORU del 23 marzo 2022, di correzione di un errore materiale contenuto nella tabella di riparto delle disponibilità approvata con la citata delibera n. 340/2022;
EVIDENZIATO che, sulla base di quanto disposto con la succitata delibera n. 340/2022, le risorse finanziarie disponibili per l'annualità 2020 - per la realizzazione di percorsi formativi predeterminati (offerta a catalogo) nell'ambito di intervento FPGO PRO OCC e FPGO PRO GIOV nel periodo dal 1° novembre 2021 al 28 febbraio 2022, prorogato al 30 settembre 2022 - sono pari ad euro 1.675.000,00, come precisato nella tabella sottodescritta suddivisa per area territoriale:

FPGO PRO OCC PRO GIOV	Hub Giuliano	Hub Isontino	Hub Udine e bassa friulana	Hub Medio e alto Friuli	Hub Pordenonese
1.675,00,00	375.000,00	250.000,00	675.000,00	0,00	375.000,00

EVIDENZIATO che una parte delle risorse assegnate all'Hub Isontino e all' Hub Udine e bassa friulana con la citata delibera n. 340/2022, è stata destinata alla dotazione finanziaria di cui alla delibera n. 1743/LAVFORU del 12 novembre 2021, per dare copertura a tutte le operazioni FPGO presentate sino al 28 febbraio 2022, e più precisamente euro 41.700,00 all'Hub Isontino ed euro 414.567,50 all'Hub

Udine e bassa friulana;
EVIDENZIATO pertanto che le risorse finanziarie disponibili per l'annualità 2020 - per la realizzazione di percorsi formativi predeterminati (offerta a catalogo) nell'ambito di intervento FPGO PRO OCC e FPGO PRO GIOV nel periodo dal 1° novembre 2021 al 28 febbraio 2022, prorogato al 30 settembre 2022 - sono pari ad euro 1.218.732,50, come precisato nella tabella sottodescritta suddivisa per area territoriale:

FPGO PRO OCC PRO GIOV	Hub Giuliano	Hub Isontino	Hub Udine e bassa friulana	Hub Medio e alto Friuli	Hub Pordenonese
1.218.732,50	375.000,00	208.300,00	260.432,50	0,00	375.000,00

VISTO il decreto n. 10490/GRFVG del 24 agosto 2022 con il quale sono state approvate le operazioni clone FPGO presentate nei mesi di maggio, giugno e luglio, ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua è la seguente:

FPGO PRO OCC PRO GIOV	Hub Giuliano	Hub Isontino	Hub Udine e bassa friulana	Hub Medio e alto Friuli	Hub Pordenonese
40.984,50	28.672,00	9.690,00	502,50	0,00	2.120,00

VISTE le operazioni FPGO presentate nel mese di luglio 2022;
EVIDENZIATO che la commissione di valutazione, costituita con decreto n. 9128/LAVFORU dell'8 agosto 2019, modificata da ultimo con decreto n. 954/LAVFORU del 17 febbraio 2022, ha provveduto alla valutazione delle operazioni presentate nel mese di luglio 2022, formalizzando le risultanze finali nel verbale di valutazione del 22 agosto 2022;
PRESO ATTO che dal citato verbale di valutazione emerge che è stata presentata 1 operazione FPGO (su NFSC), la quale è stata valutata positivamente ed è approvabile;
RITENUTO di approvare il seguente documento:
- elenco delle operazioni approvate (allegato 1 parte integrante)
- elenco delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 1 operazione che si realizza nell'ambito territoriale Hub Giuliano per complessivi euro 20.850,00;
PRECISATO che sulla base di quanto indicato nell'allegato A si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della regione:
Capitolo 45600 - competenza 2022 - euro 20.850,00;
EVIDENZIATO che la disponibilità finanziaria residua è la seguente:

FPGO PRO OCC PRO GIOV	Hub Giuliano	Hub Isontino	Hub Udine e bassa friulana	Hub Medio e alto Friuli	Hub Pordenonese
20.134,50	7.822,00	9.690,00	502,50	0,00	2.120,00

PRECISATO inoltre che le ATI cui compete la realizzazione delle attività di cui si tratta, maturano il diritto al percepimento del finanziamento ad avvenuta realizzazione delle attività, nella misura risultante dal relativo rendiconto e dopo la verifica di questo da parte della Regione;
PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modifiche, ed in particolare l'articolo 20;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del giorno 23 luglio 2018, n. 1363, avente ad oggetto "Articolazione organizzativa generale dell'amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della presidenza della regione, delle direzioni centrali e degli enti regionali nonché l'assetto delle posizioni organizzative" e successive modifiche ed integrazioni;
DATO ATTO che a decorrere dal 2 agosto 2020 è stato istituito il Servizio ricerca, apprendimento permanente e Fondo sociale europeo all'interno del quale ricadono le competenze di Autorità di Gestione del POR FSE;
VISTA la deliberazione della giunta regionale n. 1327 del 26 luglio 2019 con la quale viene conferito l'incarico di Vicedirettore centrale della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia con decorrenza dal 2 agosto 2019 al 1° agosto 2020 alla dott.ssa Ketty Segatti, rinnovato con DGR n. 1042 del 10 luglio 2020 fino al 1 agosto 2023;
VISTO il Decreto del Direttore Centrale Lavoro, Formazione, Istruzione e Famiglia n.19180/LAVFORU del 6 agosto 2020 con il quale il Vicedirettore centrale viene preposto alla direzione del Servizio ricerca,

apprendimento permanente e Fondo sociale europeo;
VISTA la legge regionale 8 agosto 2007, n. 21 (Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale) e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la legge regionale 10 novembre 2015, n. 26 (Disposizioni in materia di programmazione e contabilità e altre disposizioni finanziarie urgenti);
VISTA la legge regionale 29 dicembre 2021, n. 23 (Legge collegata alla manovra di bilancio 2022-2024);
VISTA la legge regionale 29 dicembre 2021, n. 24 (Legge di stabilità 2022);
VISTA la legge regionale 30 dicembre 2021, n. 25 (Bilancio di previsione per gli anni 2022-2024 e per l'anno 2022);
VISTO il Documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione per gli anni 2022-2024 e per l'anno 2022 approvato con delibera della Giunta regionale n. 2045 del 30 dicembre 2021;
VISTO il Bilancio finanziario gestionale per l'anno 2022 approvato con delibera della Giunta regionale n. 2046 del 30 dicembre 2021;

DECRETA

1. In relazione all'Avviso indicato in premessa ed a seguito dell'esame delle operazioni FPGO presentate nel mese di luglio 2022 sono approvati i seguenti documenti:
- elenco delle operazioni approvate (allegato 1 parte integrante)
- elenco delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A).

2. L'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento 1 operazione che si realizza nell'ambito territoriale Hub Giuliano per complessivi euro 20.850,00.
3. Sulla base di quanto indicato nell'allegato A si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della regione:
Capitolo 45600 - competenza 2022 - euro 20.850,00.
4. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 8 settembre 2022

SEGATTI

N.B. Le operazioni contrassegnate dall'asterisco (*) non sono finanziabili

ALLEGATO 1 - ELENCO DELLE OPERAZIONI APPROVATE

NFSCPROOCCA9

NUOVO FSC - PIPOL - FPGO - UTENZA MISTA

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo		CUP
ATI 1 - HUB GIULIANO - I.R.E.S.							
	TECNICHE DI GESTIONE DEL SERVIZIO MENSA	FP22X8528002	2022	20.850,00	20.850,00	APPROVATO	D94E22001560001
		Totale con finanziamentoATI 1 - HUB GIULIANO - I.R.E.S.		20.850,00	20.850,00		
		Totale ATI 1 - HUB GIULIANO - I.R.E.S.		20.850,00	20.850,00		
		Totale con finanziamento NFSCPROOCCA9		20.850,00	20.850,00		
		Totale NFSCPROOCCA9		20.850,00	20.850,00		
		Totale con finanziamento		20.850,00	20.850,00		
		Totale		20.850,00	20.850,00		

22_40_1_DDS_RIC_FSE_12170_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio ricerca, apprendimento permanente e Fondo sociale europeo 8 settembre 2022, n. 12170/GRFVG

Fondo sociale europeo - Programma operativo regionale 2014/2020 - PIPOL 18/20 - Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2018 - Programma specifico 8/18 - FVG progetto Occupabilità - Programma specifico 12/18 - FVG progetto Giovani. Formazione con modalità individuale (Formil). Decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 - Misure emergenziali di contratto degli effetti sanitari, economici e sociali generati dall'epidemia di COVID-19. Approvazione operazioni Formil - presentate nel mese di luglio 2022.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 21 luglio 2017, n. 27 recante "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente";

VISTO il Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2014/2020 - Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione - della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato dalla Commissione europea con decisione C (2014)9883 del 17 dicembre 2014 e riprogrammato con decisione C (2021) 1132 final del 16 febbraio 2021, di seguito POR FSE;

VISTO l'Accordo "Riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali 2014-2020 ai sensi del comma 6 dell'articolo 242 del decreto legge 34/2020" sottoscritto il 21 settembre 2020 dal Ministro per il Sud e la coesione territoriale e il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia;

CONSIDERATO che definisce l'utilizzo dei fondi del POR FSE come una delle principali fonti finanziarie da attivare in funzione anticrisi, sia con riferimento alle spese per l'emergenza sanitaria, sia con riferimento alle esigenze di intervento per far fronte alle difficoltà economiche, occupazionali e sociali del Paese;

CONSIDERATO che, in base al citato accordo, il POR FSE destina euro 48.090.000,00 alla rendicontazione dei programmi specifici regionali di contrasto all'emergenza da COVID-19 (euro 11.490.000,00) e di spese nazionali anticipate relative alla cassa integrazione COVID-19 (euro 36.600.000,00);

CONSIDERATO che, a seguito della destinazione di euro 48.090.000,00 a copertura di misure regionali e nazionali di contrasto al COVID-19, l'accordo prevede, al fine di garantire la copertura di progetti non più finanziati dal POR FSE, l'utilizzo di:

a) le risorse del Fondo sviluppo e coesione, già assegnate alla Regione e sottoponibili alla valutazione di riprogrammazione di cui al comma 7 dell'articolo 44 del decreto legge n. 34/2019 e s.m.i o comunque libere da impegni, per complessivi 9,40 milioni di euro;

b) nuove assegnazioni, nel rispetto generale del vincolo di destinazione territoriale del Fondo sviluppo e coesione, di risorse FSC 2014-2020, per un ammontare complessivo di 38,69 milioni di euro;

VISTA la delibera CIPE n. 60 del 29 settembre 2020 la quale, nel prendere atto della riprogrammazione dell'importo di complessivi 9,40 milioni di euro ai sensi dell'articolo 44 del decreto legge 34/2019, dispone la nuova assegnazione alla regione Friuli Venezia Giulia di risorse FSC 2014/2020 per un importo complessivo di 38,69 milioni di euro, pari alla differenza fra l'ammontare delle riprogrammazioni operate sul POR FSE 2014/2020 e le risorse riprogrammabili ai sensi del citato articolo 44 del decreto legge 34/2019;

CONSIDERATO che le risorse di cui alla richiamata delibera CIPE, pari a 48,09 milioni di euro, vanno a costituire il Piano di sviluppo e coesione - PSC;

VISTA la deliberazione n. 332 del 5 marzo 2021 la quale stabilisce, fra l'altro, che i seguenti programmi specifici in corso di realizzazione a valere su POR FSE escono da tale ambito per confluire nel suddetto PSC:

- programma specifico 8/18: PIPOL 18/20 - FVG Progetto occupabilità, con riferimento alla terza annualità (2020), per un importo pari a euro 7.000.000,00;
- programma specifico 12/18: PIPOL 18/20 - Garanzia giovani FVG, con riferimento alla terza annualità (2020), per un importo pari a euro 6.000.000,00;

VISTA la Delibera 41/2021 del 9 giugno 2021 del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS) con la quale sono stati, fra l'altro, istituiti appositi programmi complementari per tenere conto delle nuove risorse che vi confluiscono a seguito dei rimborsi derivanti dalla rendicontazione di spese anticipate, a carico dello Stato, secondo quanto previsto indicativamente negli accordi tra il Ministro per il Sud e la coesione territoriale e le amministrazioni centrali e regionali titolari di programmi finanziati con i fondi strutturali 2014/2020;
EVIDENZIATO che, con la sopra citata deliberazione 41/2021, il CIPESS ha istituito il Programma complementare regione Friuli Venezia Giulia, per un importo indicativo programmatico di € 36.600.000,00 ed ha autorizzato le amministrazioni titolari ad attivare dette risorse, nei limiti in cui le stesse siano affluite in favore del programma complementare di competenza, a seguito delle rendicontazioni di spesa presentate alla Commissione europea come spese anticipate a carico dello Stato;
VISTO il decreto n. 686/LAVFORU del 16 febbraio 2018, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 9 del 28 febbraio 2018, con il quale è stato approvato l'"Avviso per la selezione di soggetti attuatori e indicazioni per la presentazione e realizzazione delle operazioni da parte dei soggetti attuatori" finanziate nell'ambito del Fondo Sociale Europeo - Programma Operativo 2014/2020. PIPOL 18/20 - Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2017 - Programmi specifici 8/18 - FVG progetto Occupabilità - 12/18 - FVG progetto Giovani - 73/17 - Percorsi formativi nell'ambito della formazione permanente (qualificazione abbreviata);
VISTI i decreti n. 992/LAVFORU del 22 febbraio 2018, n. 3004/LAVFORU del 17 aprile 2018, n.3908/LAVFORU del 16 maggio 2018, n. 5891/LAVFORU del 9 luglio 2018, n. 6123/LAVFORU del 17 luglio 2018, n. 6743/LAVFORU del 26 luglio 2018, n. 6859/LAVFORU del 3 agosto 2018, n.7853/LAVFORU del 10 settembre 2018, n. 9703/LAVFORU del 31 ottobre 2018, n. 10098/LAVFORU del 13 novembre 2018, n. 583/LAVFORU del 28 gennaio 2019, n. 7516/LAVFORU del 27 giugno 2019, n. 7978/LAVFORU del 10 luglio 2019, e n. 14006/LAVFORU del 20 novembre 2019, n. 1591/LAVFORU del 25 febbraio 2020 e n. 9175/LAVFORU del 13 maggio 2020, n. 19019/LAVFORU del 29 luglio 2020, n. 21086/LAVFORU dell'11 ottobre 2020, n. 308/LAVFORU del 20 gennaio 2021, n. 3165/LAVFORU del 1° aprile 2021, n. 6274/LAVFORU del 25 giugno 2021, n. 12020/LAVFORU del 9 novembre 2021, n. 12896/LAVFORU del 19 novembre 2021, n. 12901/LAVFORU del 19 novembre 2021, n.2170/LAVFORU del 23 marzo 2022, n.5275/GRFVG del 30 giugno 2022, n. 6624/GRFVG del 14 luglio 2022, e n. 7718/GRFVG del 26 luglio 2022, n. 9045/GRFVG del 10 agosto 2022, e n. 11249/GRFVG del 30 agosto 2022, con i quali sono state apportate modificazioni all'Avviso;
VISTO il decreto n. 3143/LAVFORU del 20 aprile 2018 con il quale sono stati individuati i sottodescritti soggetti attuatori delle attività riferite agli ambiti di intervento PRO GIOV, PRO OCC e PRO GIOV OCC e i soggetti promotori dei tirocini extracurriculari realizzati in PRO OCC:
a. ATI 1 - Hub Giuliano
con capofila I.R.E.S. Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Friuli Venezia Giulia Impresa sociale
b. ATI 2 - Hub Isontino
con capofila Comitato Regionale dell'ENFAP del Friuli Venezia Giulia
c. ATI 3 - Hub Udine e bassa friulana
con capofila En.A.I.P. Ente ACLI Istruzione Professionale Friuli Venezia Giulia
d. ATI 4 - Hub Medio e alto Friuli
con capofila En.A.I.P. Ente ACLI Istruzione Professionale Friuli Venezia Giulia
e. ATI 5 - Hub Pordenonese
con capofila IAL Innovazione Apprendimento Lavoro Friuli Venezia Giulia
PRECISATO che le operazioni riguardanti la formazione con modalità individuale, di seguito FORMIL, devono essere presentate, con modalità a sportello con cadenza mensile, alla Struttura Regionale Attuatrice, tramite posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo lavoro@certregione.fvg.it;
EVIDENZIATO che le operazioni vengono valutate sulla base di quanto previsto dal documento "Metodologie e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al finanziamento del POR ex art.110 par. 2.a) Regolamento (UE) 1303/2013" approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n.2069 del 26 ottobre 2017, e dalle Linee guida SRA;
VISTO il decreto n. 3679/LAVFORU del 10 aprile 2020, e successive modifiche ed integrazioni, con il quale è stata effettuata la ripartizione delle risorse finanziarie per l'annualità 2020;
VISTO il decreto n. 3165/LAVFORU del 1° aprile 2021 con il quale si è provveduto alla revisione della ripartizione delle risorse finanziare per l'annualità 2020 per l'attività FORMIL PRO OCC e si è inoltre provveduto a prevedere una proroga della durata dell'incarico al 31 gennaio 2022;
EVIDENZIATO che, sulla base di quanto disposto con il succitato decreto n. 3165/LAVFORU/2021, le risorse finanziarie disponibili per l'annualità 2020 - per l'attività FORMIL PRO OCC nel periodo dal 1° maggio 2020 al 31 gennaio 2022, prorogato al 30 settembre 2022 - sono pari ad euro 101.770,00, come precisato nella tabella sottodescritta suddivisa per area territoriale:

FPGO PRO OCC	Hub Giuliano	Hub Isontino	Hub Udine e bassa friulana	Hub Medio e alto Friuli	Hub Pordenonese
101.770,00	10.000,00	30.000,00	42.770,00	7.000,00	12.000,00

EVIDENZIATO che le risorse finanziarie disponibili per l'annualità 2020 - per l'attività FORMIL nell'ambito di intervento FORMIL PRO GIOV nel periodo dal 1° maggio 2020 al 31 gennaio 2022, prorogato al 30 settembre 2022 - sono pari ad euro 158.000,00, come precisato nella tabella sottodescritta suddivisa per area territoriale:

FORMIL PRO GIOV	Hub Giuliano	Hub Isontino	Hub Udine e bassa friulana	Hub Medio e alto Friuli	Hub Pordenonese
158.000,00	10.000,00	30.000,00	10.000,00	8.000,00	100.000,00

VISTO il decreto n. 12901/LAVFORU del 19 novembre 2021 con il quale si è provveduto per l'Area territoriale HUB Giuliano e HUB Isontino nell'ambito intervento / Tipologia PRO OCC Formazione Formil e PRO GIOV Formazione Formil ad un ulteriore riparto delle risorse finanziare per l'annualità 2020, prorogata al 30 settembre 2022, per la realizzazione delle operazioni, ed a seguito del quale le risorse finanziarie disponibili sono le seguenti;

FPGO PRO OCC	Hub Giuliano	Hub Isontino	Hub Udine e bassa friulana	Hub Medio e alto Friuli	Hub Pordenonese
76.770,00	0,00	15.000,00	42.770,00	7.000,00	76.770,00

FORMIL PRO GIOV	Hub Giuliano	Hub Isontino	Hub Udine e bassa friulana	Hub Medio e alto Friuli	Hub Pordenonese
148.000,00	0,00	30.000,00	10.000,00	8.000,00	100.000,00

VISTO il decreto n. 8390/GRFVG del 3 agosto 2022 con il quale sono state approvate e finanziate le operazioni FORMIL PRO GIOV presentate nel mese di giugno 2022, ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua è la seguente:

FORMIL PRO OCC	Hub Giuliano	Hub Isontino	Hub Udine e bassa friulana	Hub Medio e alto Friuli	Hub Pordenonese
29.250,00	0,00	15.000,00	5.150,00	7.000,00	2.100,00

FORMIL PRO GIOV	Hub Giuliano	Hub Isontino	Hub Udine e bassa friulana	Hub Medio e alto Friuli	Hub Pordenonese
32.170,00	0,00	300,00	10.000,00	8.000,00	13.870,00

VISTE le operazioni presentate nel mese di luglio 2022;
EVIDENZIATO che la commissione di valutazione, nominata con decreto n. 9346/LAVFORU del 19 ottobre 2018, modificata da ultimo con il decreto n. 1222/LAVFORU de 26 febbraio 2022, ha provveduto alla valutazione delle operazioni FORMIL presentate nel mese di luglio 2022, formalizzando le risultanze finali nel verbale di valutazione del 23 agosto 2022;
PRESO ATTO che dal citato verbale di valutazione emerge è stata presentata 1 operazione FORMIL PRO GIOV, la quale è stata valutata positivamente ed è approvabile;
CONSIDERATO che la valutazione delle operazioni presentate determina la predisposizione dei seguenti documenti:
- elenco delle operazioni approvate (allegato 1 parte integrante)
- elenco delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 1 operazione FORMIL PRO GIOV per complessivi euro 13.860,00, che si realizza nell'ambito territoriale "Hub Pordenonese";
PRECISATO che sulla base di quanto indicato nell'allegato A si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della regione:
Capitolo S/10153 - competenza 2022 - euro 13.860,00
EVIDENZIATO che la disponibilità finanziaria residua è la seguente:

FORMIL PRO OCC	Hub Giuliano	Hub Isontino	Hub Udine e bassa friulana	Hub Medio e alto Friuli	Hub Pordenonese
29.250,00	0,00	15.000,00	5.150,00	7.000,00	2.100,00

FORMIL PRO GIOV	Hub Giuliano	Hub Isontino	Hub Udine e bassa friulana	Hub Medio e alto Friuli	Hub Pordenonese
18.310,00	0,00	300,00	10.000,00	8.000,00	10,00

PRECISATO inoltre che le ATI cui compete la realizzazione delle attività di cui si tratta, maturano il diritto al percepimento del finanziamento ad avvenuta realizzazione delle attività, nella misura risultante dal

relativo rendiconto e dopo la verifica di questo da parte della Regione;
PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modifiche, ed in particolare l'articolo 20;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del giorno 23 luglio 2018, n. 1363 avente ad oggetto "Articolazione organizzativa generale dell'amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della presidenza della regione, delle direzioni centrali e degli enti regionali nonché l'assetto delle posizioni organizzative" e successive modifiche ed integrazioni;
DATO ATTO che a decorrere dal 2 agosto 2020 è stato istituito il Servizio ricerca, apprendimento permanente e Fondo sociale europeo all'interno del quale ricadono le competenze di Autorità di Gestione del POR FSE;
VISTA la deliberazione della giunta regionale n. 1327 del 26 luglio 2019 con la quale viene conferito l'incarico di Vicedirettore centrale della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia con decorrenza dal 2 agosto 2019 al 1° agosto 2020 alla dott.ssa Ketty Segatti, rinnovato con DGR n. 1042 del 10 luglio 2020 fino al 1 agosto 2023;
VISTO il Decreto del Direttore Centrale Lavoro, Formazione, Istruzione e Famiglia n. 19180/LAVFORU del 6 agosto 2020 con il quale il Vicedirettore centrale viene preposto alla direzione del Servizio ricerca, apprendimento permanente e Fondo sociale europeo;
VISTA la legge regionale 8 agosto 2007, n. 21 (Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale) e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la legge regionale 10 novembre 2015, n. 26 (Disposizioni in materia di programmazione e contabilità e altre disposizioni finanziarie urgenti);
VISTA la legge regionale 29 dicembre 2021, n. 23 (Legge collegata alla manovra di bilancio 2022-2024);
VISTA la legge regionale 29 dicembre 2021, n. 24 (Legge di stabilità 2022);
VISTA la legge regionale 30 dicembre 2021, n. 25 (Bilancio di previsione per gli anni 2022-2024 e per l'anno 2022);
VISTO il Documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione per gli anni 2022-2024 e per l'anno 2022 approvato con delibera della Giunta regionale n. 2045 del 30 dicembre 2021;
VISTO il Bilancio finanziario gestionale per l'anno 2022 approvato con delibera della Giunta regionale n. 2046 del 30 dicembre 2021;

DECRETA

1. In relazione all'Avviso indicato in premessa ed a seguito dell'esame delle operazioni FORMIL presentate nel mese di luglio 2022 sono approvati i seguenti documenti:
- elenco delle operazioni approvate (allegato 1 parte integrante)
- elenco delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A).

2. L'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 1 operazione FORMIL PRO GIOV per complessivi euro 13.860,00, che si realizza nell'ambito territoriale "Hub Pordenonese";
3. Sulla base di quanto indicato nell'allegato A si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della regione:
Capitolo S/10153 - competenza 2022 - euro 13.860,00.
4. Per le imputazioni contabili e i codici previsti dalla normativa vigente, si rinvia all'allegato contabile, che costituisce parte integrante del presente atto.
5. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 8 settembre 2022

SEGATTI

N.B. Le operazioni contrassegnate dall'asterisco (*) non sono finanziabili

ALLEGATO 1 - ELENCO DELLE OPERAZIONI APPROVATE

FSCPROGIOGFORM

FSC - PIPOL - 12/18 PRO-GIOV FORMIL - GIOVANI

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo		CUP
ATI 5 - HUB PORDENONESE - IAL							
	TECNICHE DI DISEGNO TRIDIMENSIONALE	FP22X8243401	2022	13.860,00	13.860,00	APPROVATO	D54E22001260001
		Totale con finanziamentoATI 5 - HUB PORDENONESE - IAL		13.860,00	13.860,00		
		Totale ATI 5 - HUB PORDENONESE - IAL		13.860,00	13.860,00		
		Totale con finanziamento FSCPROGIOGFORM		13.860,00	13.860,00		
		Totale FSCPROGIOGFORM		13.860,00	13.860,00		
		Totale con finanziamento		13.860,00	13.860,00		
		Totale		13.860,00	13.860,00		

22_40_1_DDS_RIC_FSE_13873_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio ricerca, apprendimento permanente e Fondo sociale europeo 22 settembre 2022, n. 13873

Fondo sociale europeo - Programma operativo 2014/2020. Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2015 - Programma specifico 7/15 - Misure per la promozione della cultura imprenditoriale e la creazione d'impresa. Decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 - Misure emergenziali di contrasto degli effetti sanitari, economici e sociali generati dall'epidemia di COVID-19. Piano di sviluppo e coesione (PSC). Approvazione delle operazioni presentate a valere sull'Asse 1 - Occupazione - relative all'Area 2 - Cultura imprenditoriale per la formazione professionale, la scuola e l'università - mese di agosto 2022.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 21 luglio 2017, n. 27 recante "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente";
VISTO il Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2014/2020 - Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione - della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2014)9883 del 17 dicembre 2014, e riprogrammato con decisione C (2021) 1132 final del 16 febbraio 2021, di seguito POR FSE;
VISTO l'Accordo "Riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali 2014-2020 ai sensi del comma 6 dell'articolo 242 del decreto legge 34/2020" sottoscritto il 21 settembre 2020 dal Ministro per il Sud e la coesione territoriale e il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia;
CONSIDERATO che definisce l'utilizzo dei fondi del POR FSE come una delle principali fonti finanziarie da attivare in funzione anticrisi, sia con riferimento alle spese per l'emergenza sanitaria, sia con riferimento alle esigenze di intervento per far fronte alle difficoltà economiche, occupazionali e sociali del Paese;
CONSIDERATO che, in base al citato accordo, il POR FSE destina euro 48.090.000,00 alla rendicontazione dei programmi specifici regionali di contrasto all'emergenza da COVID-19 (euro 11.490.000,00) e di spese nazionali anticipate relative alla cassa integrazione COVID-19 (euro 36.600.000,00);
CONSIDERATO che, a seguito della destinazione di euro 48.090.000,00 a copertura di misure regionali e nazionali di contrasto al COVID-19, l'accordo prevede, al fine di garantire la copertura di progetti non più finanziati dal POR FSE, l'utilizzo di:
a) le risorse del Fondo sviluppo e coesione, già assegnate alla Regione e sottoponibili alla valutazione di riprogrammazione di cui al comma 7 dell'articolo 44 del decreto legge n. 34/2019 e s.m.i o comunque libere da impegni, per complessivi 9,40 milioni di euro;
b) nuove assegnazioni, nel rispetto generale del vincolo di destinazione territoriale del Fondo sviluppo e coesione, di risorse FSC 2014-2020, per un ammontare complessivo di 38,69 milioni di euro;
VISTA la delibera CIPE n. 60 del 29 settembre 2020 la quale, nel prendere atto della riprogrammazione dell'importo di complessivi 9,40 milioni di euro ai sensi dell'articolo 44 del decreto legge 34/2019, dispone la nuova assegnazione alla regione Friuli Venezia Giulia di risorse FSC 2014/2020 per un importo complessivo di 38,69 milioni di euro, pari alla differenza fra l'ammontare delle riprogrammazioni operate sul POR FSE 2014/2020 e le risorse riprogrammabili ai sensi del citato articolo 44 del decreto legge 34/2019;
CONSIDERATO che le risorse di cui alla richiamata delibera CIPE, pari a 48,09 milioni di euro, vanno a costituire il Piano di sviluppo e coesione - PSC;
VISTA la deliberazione n. 332 del 5 marzo 2021 la quale stabilisce, fra l'altro, che il seguente programma specifico in corso di realizzazione a valere su POR FSE esce da tale ambito per confluire nel suddetto PSC:
- programma specifico 7/15 - Misure le per la promozione della cultura imprenditoriale e la creazione d'impresa (IMPRENDERO' 5.0), per un importo pari a euro 4.800.000,00;

VISTO il decreto n. 318/LAVFORU dell'8 febbraio 2016, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione

n. 7 del 17 febbraio 2016, con il quale è stato emanato l'Avviso per la selezione di un soggetto affidatario del progetto finalizzato alla promozione della cultura imprenditoriale e alle creazione di impresa e lavoro autonomo - "IMPRENDERÒ [in] FVG";
VISTI i successivi decreti n. 1108/LAVFORU del 29 febbraio 2016, n. 10738/LAVFORU del 18 settembre 2019 e n. 1878/LAVFORU del 5 marzo 2020, n. 4655/LAVFORU del 3 maggio 2021, n.4656/LAVORU del 3 maggio 2021 e n. 5447/LAVFORU del 3 giugno 2021 con i quali è stato modificato l'Avviso;
VISTO il decreto n. 4668/LAVFORU del 5 giugno 2018 con il quale, fra l'altro, è stato stabilito di assegnare il contributo di euro 4.800.000,00 a favore della compagine denominata "SISSI 2.0 - Sistema Integrato di Servizi per lo Sviluppo Imprenditoriale del FVG" con capofila l'AD FORMANDUM Impresa sociale socialno Podjetje;
VISTO il decreto n. 6122/LAVFORU del 17 luglio 2018, con il quale è stata ridefinita la durata dell'incarico alla succitata ATI e sono stati previsti nuovi termini per l'avvio e la conclusione dell'incarico ad AD FORMANDUM - capofila dell'A.T.I. denominata "SISSI 2.0 - Sistema Integrato di Servizi per lo Sviluppo Imprenditoriale del FVG", e relativi alle attività in senso stretto;
VISTO il decreto n. 7369/LAVFORU del 28 agosto 2018, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 37 del 12 settembre 2018, modificato con decreti n. 14129/LAVFORU del 21 novembre 2019, n. 540/LAVFORU del 26 gennaio 2021, n. 6749/LAVFORU del 7 luglio 2021, n.13228/LAVFORU del 24 novembre 2021, e n. 5276/GRFVG del 30 giugno 2022, con il quale è stato approvato il documento concernente "Direttive per la realizzazione delle attività dell'Area 2 - Cultura imprenditoriale per la formazione professionale, la scuola e l'università";
PRECISATO che le attività dell'Area 2 si svolgono nell'ambito del seguente quadro finanziario:

Priorità d'investimento	Disponibilità finanziaria
8 ii	216.000,00

EVIDENZIATO che il soggetto attuatore sottoscrive appositi accordi con gli istituti coinvolti (Associazione Effe.Pi., istituti scolastici di secondo grado, fondazioni ITS, poli IFTS, Università di Trieste e di Udine) e deve presentare, ad avvenuta sottoscrizione di ciascun accordo, il pertinente progetto inerente la priorità d'investimento 8ii;
EVIDENZIATO che i progetti possono essere presentati alla Struttura Regionale Attuatrice, tramite il sistema web forma, entro le ore 17:00 del 30 giugno 2022;
EVIDENZIATO che i progetti vengono valutati sulla base di quanto previsto dal documento "Metodologie e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al finanziamento del POR ex art.110 par. 2.a) Regolamento (UE) 1303/2013" approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2069 del 26 ottobre 2017, e dalle Linee guida SRA, approvate con decreto n. 11702/LAVFORU/2017 e successive modifiche e integrazioni;
VISTO il decreto n. 5447/LAVFORU del 3 giugno 2021 con il quale si è provveduto alla revisione della ripartizione delle risorse finanziarie aumentando la disponibilità finanziaria dell'Area 2 - priorità d'investimento 8 ii, con un importo pari ad euro 200.000,00;
EVIDENZIATO che, sulla base di quanto disposto con il succitato decreto n. 5447/LAVFORU/2021, le risorse finanziarie disponibili per la realizzazione delle attività dell'Area 2 - priorità d'investimento 8 ii, sono pari ad euro 416.000,00;
VISTO il decreto 5276/GRFVG del 30 giugno 2022 di modifica della Direttiva emanata con decreto n. 7369/LAVFORU del 28/08/2018 e ss. mm. ii. per l'attuazione delle attività dell'Area 2 - "Cultura imprenditoriale per la formazione professionale, la scuola e l'università", che ha prorogato il termine di presentazione dei progetti al 31 dicembre 2022, ha prorogato il termine di conclusione dell'attività in senso stretto all'11 febbraio 2023 ed ha prorogato il termine di rendicontazione delle attività svolte al 12 aprile 2023;
VISTO il decreto n. 11090/GRFVG del 28 agosto 2022 con il quale sono stati approvati ed ammessi a finanziamento i progetti relativi all'Area 2 - Cultura imprenditoriale per la formazione professionale, la scuola e l'università presentati nel mese di luglio 2022 - ed a seguito del quale la disponibilità residua relativa all'Area 2 è la seguente:

Priorità d'investimento	Disponibilità finanziaria
8 ii	79.810,54

VISTO i progetti relativi all'Area 2 - Cultura imprenditoriale per la formazione professionale, la scuola e l'università - presentati nel mese di agosto 2022;
EVIDENZIATO che la commissione di valutazione, costituita con decreto n. 18438/LAVFORU del 10 luglio 2020, modificata con decreto n. 6913/LAVFORU del 15 luglio 2021, e da ultimo modificata con decreto n. 795/LAVFORU del 14 febbraio 2022 ha provveduto alla valutazione dei progetti presentati nel mese di agosto 2022, formalizzando le risultanze finali nel verbale di valutazione del 19 settembre 2022;
PRESO ATTO che dal citato verbale di valutazione emerge che tutti e 5 i progetti presentati sono stati valutati positivamente e sono approvabili;

CONSIDERATO che la valutazione dei progetti presentati determina la predisposizione del seguente documento:
- elenco delle operazioni approvate (allegato 1 parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 5 progetti relativi all'Area 2 - Cultura imprenditoriale per la formazione professionale, la scuola e l'università - priorità d'investimento 8ii - per complessivi euro 20.424,00;
EVIDENZIATO che la disponibilità residua relativa all'Area 2 è la seguente:

Priorità d'investimento	Disponibilità finanziaria
8 ii	59.386,54

PRECISATO inoltre che il soggetto attuatore al quale compete la realizzazione delle attività di cui si tratta, matura il diritto al percepimento del finanziamento ad avvenuta realizzazione delle attività, nella misura risultante dal relativo rendiconto e dopo la verifica di questo da parte della Regione;
PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modifiche, ed in particolare l'articolo 20;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del giorno 23 luglio 2018, n. 1363 avente ad oggetto "Articolazione organizzativa generale dell'amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della presidenza della regione, delle direzioni centrali e degli enti regionali nonché l'assetto delle posizioni organizzative" e successive modifiche ed integrazioni;
DATO ATTO che a decorrere dal 2 agosto 2020 è stato istituito il Servizio ricerca, apprendimento permanente e Fondo sociale europeo all'interno del quale ricadono le competenze di Autorità di Gestione del POR FSE;
VISTA la deliberazione della giunta regionale n. 1327 del 26 luglio 2019 con la quale viene conferito l'incarico di Vicedirettore centrale della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia con decorrenza dal 2 agosto 2019 al 1° agosto 2020 alla dott.ssa Ketty Segatti, rinnovato con DGR n. 1042 del 10 luglio 2020 fino al 1 agosto 2023;
VISTO il Decreto del Direttore Centrale Lavoro, Formazione, Istruzione e Famiglia n. 19180/LAVFORU del 6 agosto 2020 con il quale il Vicedirettore centrale viene preposto alla direzione del Servizio ricerca, apprendimento permanente e Fondo sociale europeo;

DECRETA

1. In relazione all'Avviso indicato in premessa ed a seguito dell'esame dei progetti relativi all'Area 2 - Cultura imprenditoriale per la formazione professionale, la scuola e l'università - presentati nel mese di agosto 2022, è approvato il seguente documento:
- elenco delle operazioni approvate (allegato 1 parte integrante).

2. L'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 5 progetti relativi all'Area 2 - Cultura imprenditoriale per la formazione professionale, la scuola e l'università - priorità d'investimento 8ii - per complessivi euro 20.424,00.
3. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 22 settembre 2022

SEGATTI

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA DELLE OPERAZIONI APPROVATE
(Sono finanziate le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

FSC-AREA28II

FSC - AREA 2 - CULTURA IMPRENDITORIALE E CREAZIONE D'IMPRESA - 8.II

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Esito	CUP
1	LICEO CATERINA PERCOTO - CULTURA IMPRENDITORIALE E CREAZIONE DI IMPRESA	FP22X8904303	ATI - S.I.S.S.I 2.0	2022	3.552,00	3.552,00	APPROVATO	D87H18000570009
2	ISIS 'FERMO SOLARI' - CULTURA IMPRENDITORIALE E CREAZIONE DI IMPRESA	FP22X8904304	ATI - S.I.S.S.I 2.0	2022	3.552,00	3.552,00	APPROVATO	D87H18000570009
3	I.S.I.S. MANZINI CULTURA IMPRENDITORIALE E CREAZIONE DI IMPRESA	FP22X8904305	ATI - S.I.S.S.I 2.0	2022	2.664,00	2.664,00	APPROVATO	D87H18000570009
4	CONVITTO NAZIONALE PAOLO DIACONO - CULTURA IMPRENDITORIALE E CREAZIONE DI IMPRESA	FP22X8904301	ATI - S.I.S.S.I 2.0	2022	3.552,00	3.552,00	APPROVATO	D87H18000570009
5	I.S.I.S. ARTURO MALIGNANI CULTURA IMPRENDITORIALE E CREAZIONE DI IMPRESA	FP22X8904302	ATI - S.I.S.S.I 2.0	2022	7.104,00	7.104,00	APPROVATO	D87H18000570009
			Totale con finanziamento		20.424,00	20.424,00		
			Totale		20.424,00	20.424,00		
			Totale con finanziamento		20.424,00	20.424,00		
			Totale		20.424,00	20.424,00		

22_40_1_DDS_RIC_FSE_14083_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio ricerca, apprendimento permanente e Fondo sociale europeo 26 settembre 2022, n. 14083

Fondo sociale europeo Plus 2021/2027 (FSE+) - PPO 2021-2027 - Piano d'Azione Zonale per l'Apprendimento PiAzZA 2022/2024 - Direttive Analfabetismo funzionale competenze trasversali e digitali - Allegato 6) alle Linee guida Disposizioni di carattere generale di cui al decreto n. 9181/GRFVG dell'11 agosto 2022. Prima modifica al decreto n. 12120/GRFVG del l'8 settembre 2022.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il Regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (UE) n. 1296/2013;

VISTA la legge regionale 21 luglio 2017, n. 27 recante "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente;

VISTO il documento "LR 27/2017 - Piano per l'apprendimento permanente degli adulti in Friuli Venezia Giulia «Apprendiamo@Lavoriamo in FVG», approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1422 del 17 settembre 2021 e successive modifiche e integrazioni, il quale delinea le politiche regionali in materia di apprendimento permanente destinate alla popolazione adulta e, in particolare, definisce le attività del progetto "Piano d'azione zonale per l'apprendimento - PiAzZA - Uno spazio aperto per apprendere", quale declinazione del sistema formativo regionale rispetto allo sviluppo dell'apprendimento permanente (BOX 1), da finanziare con il Fondo Sociale Europeo Plus 2021/2027 (FSE+);

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1996 del 23 dicembre 2021 recante "Primo aggiornamento documento «Apprendiamo@Lavoriamo in FVG». Approvazione", che integra il Programma GOL all'interno delle politiche regionali in materia di apprendimento permanente (BOX 14);

VISTO il Programma Regionale Fondo Sociale Europeo+ 2021/2027 - Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione - della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2022)5945 final del 11 agosto 2022, di seguito PR FSE+ 2021-2027;

VISTO il documento "Pianificazione Periodica delle Operazioni - PPO - Annualità 2022", di seguito PPO 2022, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1423 del 17 settembre 2021 e s.m.i., il quale prevede la realizzazione del programma specifico n. 7/22 - Analfabetismo funzionale competenze trasversali e digitali;

PRESO ATTO che il suddetto programma specifico n. 7/22 si colloca nell'ambito della Priorità 2 - Istruzione e formazione - del PR FSE+ 2021-2027 e prevede una dotazione finanziaria complessiva di Euro 1.500.000,00-;

VISTO il decreto n. 657/LAVFORU del 08/02/2022 e s.m.i. con il quale è stato emanato l'Avviso per la selezione di 3 ATI di Enti di formazione, soggetti attuatori, a cui affidare lo svolgimento delle attività di carattere formativo da finanziare con il Fondo Sociale Europeo Plus 2021/2027 (FSE+) - PPO 2021-2027 - Piano d'Azione Zonale per l'Apprendimento PiAzZA 2022/2024 e con il Programma Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR) Misura 5, Componente 1, Investimento 1.1 finanziato da NextGenerationEU - Programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori - GOL 2022/2025;

VISTO il decreto n. 5281/LAVFORU del 31/05/2022, con il quale è stata approvata la graduatoria delle candidature presentate e sono stati individuati i soggetti attuatori delle attività formative per i rispettivi ambiti territoriali indicati nel documento Allegato 1 al citato decreto n. 657/2022;

DATO ATTO che il citato Avviso, approvato con Decreto n. 657/LAVFORU del 08/02/2022 e s.m.i., al paragrafo 38 "Linee guida", demanda ad apposite Linee Guida e Direttive l'approvazione delle modalità di gestione delle attività da parte dei soggetti attuatori delle operazioni inerenti al programma PiAzZA e degli interventi inerenti al programma GOL;

VISTO il decreto n. 9181/GRFVG del 11/08/2022, con il quale sono state approvate le Linee Guida che dettano disposizioni di carattere generale in ordine all'attuazione di quanto previsto nell'Avviso di cui al Decreto n. 657/2022 e le connesse Direttive per la presentazione delle operazioni finalizzate alla costituzione del Catalogo della Formazione Permanente per Gruppi Omogenei professionalizzante (FPGO_PRO);

VISTO il decreto n.12120/GRFVG del 08/09/2022 che approva le Direttive per la presentazione delle operazioni finalizzate alla costituzione del di un "Catalogo regionale di percorsi formativi e di webinar per la prevenzione e il contrasto dell'analfabetismo funzionale", al fine di disciplinare le attività previste nel sopraccitato programma specifico 7/22 "Analfabetismo funzionale competenze trasversali e digitali";
RICHIAMATO il decreto n.12674/GRFVG del 13/09/2022 recante "Modifiche e integrazioni al decreto n.657/LAVFORU del 08/02/2022 e s.m.i";
RICHIAMATO, altresì, il decreto 12684/GRFVG del 13/09/2022 recante "Modifiche e integrazioni al decreto n.9181/GRFVG del 11/08/2022 e approvazione del documento Direttive FPGO-SK";
RITENUTO necessario apportare alcune modifiche alle "Direttive Analfabetismo funzionale competenze trasversali e digitali - Allegato 6) alle Linee guida Disposizioni di carattere generale di cui al decreto n. 9181/GRFVG del 11/08/2022" al fine di garantire il raccordo con le suddette Linee guida a fronte delle modifiche nel frattempo intervenute nelle stesse;
RITENUTO di approvare il testo coordinato dell'Allegato 6) Direttive per la presentazione delle operazioni finalizzate alla costituzione del di un "Catalogo regionale di percorsi formativi e di webinar per la prevenzione e il contrasto dell'analfabetismo funzionale";
PRECISATO che il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modifiche ed in particolare l'articolo 20;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 893 del giorno 19 giugno 2020, avente ad oggetto "Articolazione organizzativa generale dell'Amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", in particolare gli Artt. 84 e 91 dell'Allegato A;
VISTA inoltre la deliberazione della Giunta regionale n. 1042, adottata nel corso della seduta del 10 luglio 2020 con la quale, l'organo collegiale, su proposta dell'Assessore alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, immigrazione, ha conferito l'incarico di Vicedirettore centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia, a decorrere dal 2 agosto 2020 e sino al 1° agosto 2023;
DATO ATTO che a decorrere dal 2 agosto 2020 è stato istituito il Servizio ricerca, apprendimento permanente e Fondo Sociale Europeo, all'interno del quale ricadono le competenze di Autorità di gestione del POR FSE;
VISTO il Decreto del Direttore centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia n. 19180/LAVFORU del 6 agosto 2020, con il quale il Vicedirettore centrale viene preposto alla direzione del Servizio ricerca, apprendimento permanente e Fondo sociale Europeo fino al conferimento dell'incarico ad altro dirigente dell'Amministrazione;

DECRETA

1. Al documento "Direttive Analfabetismo funzionale competenze trasversali e digitali" - Allegato 6) delle "Linee guida Disposizioni di carattere generale", approvate con decreto n.12120/GRFVG del 08/09/2022 sono apportate le seguenti modifiche:
a) ovunque ricorrano nel testo le parole "Soggetto attuatore" vengono sostituite dalle parole "Soggetto realizzatore";
b) ovunque ricorrano nel testo le parole "Soggetti attuatori" vengono sostituite dalle parole "Soggetti realizzatori";
c) ovunque ricorrano nel testo le parole "Soggetto attuatore/erogatore" vengono sostituite dalle parole "Soggetto realizzatore";
d) ovunque ricorrano nel testo le parole "Decreto n° 657/LAVFORU del 08/02/2022" vengono sostituite dalle parole "Decreto n° 657/LAVFORU del 08/02/2022 e s.m.i".
2. È approvato l' "Allegato 6) Direttive Analfabetismo funzionale competenze trasversali e digitali", testo coordinato.
3. Il presente decreto, comprensivo dell'Allegato 6), è pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione.

Trieste, 26 settembre 2022

SEGATTI

Allegato 6

DIRETTIVE - ANALFABETISMO FUNZIONALE COMPETENZE TRASVERSALI E DIGITALI

Allegato 6) alle Linee guida Disposizioni di carattere generale

(Testo coordinato)

Settembre 2022

Sommario

1. DESCRIZIONE STRUTTURA E DURATA DELLE OPERAZIONI

1.01. Il presente Allegato 6 disciplina le attività previste nel programma specifico 7/22 "Analfabetismo funzionale competenze trasversali e digitali" del Programma regionale Fondo Sociale Europeo + 2021/2027 (FSE+) - Piano d'Azione Zonale per l'Apprendimento – PiAzZA – 2022/2024 per il conseguimento delle finalità e degli obiettivi indicati nell'Avviso di selezione delle ATI (Soggetti realizzatori) adottato con Decreto n° 657/LAVFORU del 08/02/2022 e s.m.i.

1.02. L'intervento nel suo complesso ha l'obiettivo di prevenire e contrastare **l'analfabetismo funzionale** che viene inteso quale "la condizione di una persona incapace di comprendere, valutare, usare e farsi coinvolgere da testi scritti per intervenire attivamente nella società, per raggiungere i propri obiettivi e per sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità"[1]. Tale condizione coinvolge le competenze alfabetiche (cd. literacy) e matematiche (cd. numeracy) delle persone, nonché le competenze digitali di base, essenziali per partecipare attivamente ed efficacemente nella società odierna.

1.03. Possono essere presentati:

- **percorsi formativi prototipali di tipo laboratoriale** di durata medio-breve;
- **prototipi di webinar in modalità sincrona.**

1.04. I percorsi formativi devono avere l'obiettivo di sviluppare le competenze di comunicazione nella madrelingua, con riferimento alla lingua italiana e slovena, le competenze matematiche e quelle digitali di base.

1.05. Tali prototipi, unitamente ai webinar, andranno a costituire il "Catalogo regionale di percorsi formativi e di webinar per la prevenzione e il contrasto dell'analfabetismo funzionale", di seguito Catalogo, nel quale dovrà essere presente un'offerta formativa di tipo modulare articolata in percorsi con diversi livelli di approfondimento.

1.06. L'offerta formativa laboratoriale, contenuta nel Catalogo, dovrà essere, quindi, funzionale a sviluppare e potenziare le seguenti competenze:

a. comunicazione nella madrelingua, che permette di utilizzare il patrimonio lessicale ed espressivo della lingua italiana e slovena secondo le esigenze comunicative nei vari contesti: sociali, culturali, scientifici, economici, tecnologici;

b. matematiche (*saper far di calcolo o matematica del quotidiano*), che consentono l'uso di numeri e metodi matematici fondamentali nel contesto della vita quotidiana e che non si esplicano unicamente nella padronanza di operazioni aritmetiche, ma nella presenza del pensiero logico e di una capacità di giudizio appropriata;

c. digitali di base, che sono le capacità di utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie dell'informazione per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione e per svolgere compiti pratici.

1.07. Nei percorsi formativi del Catalogo si potrà prevedere di sviluppare anche congiuntamente le sopraccitate competenze, predisponendo attività funzionali alla risoluzione di problemi concreti che le persone devono affrontare per poter usufruire di servizi erogati a livello telematico o per poter dialogare attivamente con la Pubblica Amministrazione. In generale si dovranno privilegiare metodologie partecipative al fine di favorire il coinvolgimento diretto dei partecipanti attraverso esercitazioni individuali e/o di gruppo.

1.08. I percorsi formativi possono avere una durata compresa tra n.6 e n. 24 ore.

1.09. Il numero minimo e massimo di allievi richiesto ai fini dell'avvio dei percorsi formativi di tipo laboratoriale deve essere compreso tra 6 e 25. Eventuali deroghe ai suddetti parametri numerici

[1] Il termine è stato coniato all'interno di un'indagine sui nuclei familiari svolta dalle Nazioni Unite nel 1984. Fonte: Handbook of Household Surveys, Revised Edition, Studies in Methods, Series F, No. 31, United Nations, New York, 1984, par. 15.63, disponibile su https://unstats.un.org/unsd/publication/SeriesF/SeriesF_31E.pdf

devono essere formalmente richieste, debitamente motivate dal Soggetto realizzatore ed approvate formalmente dal Servizio.

1.10. Il numero massimo dei partecipanti ai percorsi formativi di tipo laboratoriale deve essere sempre coerente con la capienza dell'aula in cui l'attività viene realizzata.

1.11. I percorsi formativi di tipo laboratoriale possono svolgersi anche a distanza con modalità sincrona secondo quanto indicato dal decreto n. 4648/LAVFORU del 16/05/2022 e s.m.i. recante "*Attività formative e non formative finanziate dal POR FSE, dal PR FSE+, dal PON IOG, da risorse nazionali e da risorse regionali, con esclusione dei percorsi di IeFP e di quelli per l'accesso alle professioni regolamentate comprensive degli Operatori socio sanitari – OSS. Indicazioni sullo svolgimento della formazione in modalità a distanza e sulla gestione della fase post-emergenziale*". L'utilizzo della FAD deve essere volto a favorire la partecipazione delle persone e l'acquisizione delle competenze previste nel prototipo medesimo.

1.12. I prototipi presentati alla SRA, che non prevedono l'utilizzo della modalità a distanza, in sede di realizzazione del clone non potranno essere erogati in FAD.

1.13. Tutti i percorsi formativi devono prevedere la realizzazione di una prova finale nelle modalità previste dall'art. 10 del Regolamento Formazione. La prova ha la finalità di permettere al partecipante di operare una sintesi in merito alle competenze acquisite e di verificare nel contempo il conseguimento dell'obiettivo formativo. Tale prova potrà essere gestita anche da una sola persona, che nel percorso formativo abbia svolto il ruolo di docente o di tutor, e verrà documentata con la predisposizione dell'apposito verbale.

1.14. Per l'ammissione dell'allievo all'esame finale, è richiesta l'effettiva presenza certificata sull'apposito registro pari ad almeno il 70% delle ore dell'attività previste per l'operazione, al netto degli esami finali.

1.15. Gli esami conclusivi dei percorsi formativi sono svolti sempre in presenza, salvo per i corsi svolti totalmente a distanza per i quali, in deroga alle norme vigenti in materia di FAD, anche gli esami possono essere svolti a distanza.

1.16. I webinar devono configurarsi come un intervento di E-learning caratterizzato da un'interattività a distanza tra i discenti e i docenti e/o gli e-tutor e/o altri discenti, che consente a tutti i partecipanti di discutere in tempo reale e di ricevere risposte a dubbi e quesiti. Deve essere utilizzata una piattaforma ad hoc, alla quale sia possibile collegarsi tramite internet da qualsiasi dispositivo e che permetta di arricchire i contenuti didattici attraverso strumenti quali slide, chat, sondaggi e l'uso contemporaneo di canali audio e video, fornendo in questo modo un reale supporto all'apprendimento e mantenendo alta la concentrazione dei partecipanti. Devono, inoltre, essere previsti questionari finali da sottoporre ai partecipanti contestualmente all'erogazione del webinar per la verifica dei risultati di apprendimento raggiunti e per avere un riscontro sul servizio erogato.

1.17. I webinar devono prevedere un'organizzazione dei contenuti formativi in funzione delle finalità che s'intende perseguire e che si possono riassumere nelle seguenti:

a. Aggiornamento/approfondimento su tematiche precedentemente sviluppate nei percorsi formativi;
b. Potenziamento delle competenze digitali di base

1.18. I webinar devono avere una durata minima di due ore e vengono svolti in modalità sincrona.

1.19. La piattaforma utilizzata deve, altresì, consentire l'accesso ai contenuti del webinar in modalità on demand per almeno due anni dalla chiusura dell'intervento per garantire successive consultazioni, sia da parte degli utenti che hanno preso parte al webinar medesimo, sia da parte di altri cittadini interessati alla tematica affrontata

1.20. I webinar possono prevedere un numero elevato di fruitori e la piattaforma utilizzata deve consentire l'accesso ad un minimo di 200 partecipanti.

2. SOGGETTI REALIZZATORI

2.01. Le proposte di operazioni di cui al presente allegato possono essere presentate dai Soggetti realizzatori, organizzati in ATI, selezionati a norma dell'Avviso adottato con Decreto n° 657/LAVFORU del 08/02/2022 e s.m.i.

3. DESTINATARI DELLE OPERAZIONI

3.01. Le operazioni si rivolgono a cittadini che hanno compiuto il diciottesimo anno di età e che sono residenti o domiciliati nei comuni della regione Friuli Venezia Giulia.

3.02. I requisiti, previsti al precedente capoverso 1, devono essere posseduti alla data di avvio dell'attività formativa e devono essere dichiarati nella scheda di adesione all'operazione.

4. RISORSE E GESTIONE FINANZIARIA

4.01. Le risorse finanziarie complessive disponibili, a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo+ 2021/2027 Asse 2 – Istruzione e Formazione, Programma specifico 7/22 del PPO 2022, sono complessivamente pari a 1.500.000,00 € a valere sul triennio 2022/2024.

4.02. Le risorse finanziarie di cui al capoverso 1 sono ripartite a livello di aree territoriali come di seguito indicato:

Area territoriale /ATI di riferimento	Importo
Giuliano Isontino /ATI 1	489.000,00.-€
Friuli/ ATI 2	657.000,00.-€
Destra Tagliamento/ ATI 3	354.000,00.-€
Totale	**1.500.000,00.-€**

4.03. L'intervento ha durata triennale, tutte le operazioni devono concludersi entro il 31/12/2025, salvo anticipato esaurimento delle risorse finanziarie disponibili.

4.04. Nella dotazione finanziaria, di cui al capoverso 1, sono ricomprese le risorse rese disponibili dalla Strategia per le aree interne del Friuli Venezia Giulia - Alta Carnia, Dolomiti Friulane, Canal del Ferro-Val Canale e, pertanto, gli importi di 150.000,00 € riservato all'ATI 2 e di 50.000,00€ riservato all'ATI 3 sono destinati ad interventi da realizzare nelle suddette aree interne.

4.05. Il finanziamento pubblico a carico del fondo FSE+ è pari al 100% delle somme determinate mediante l'applicazione delle formule di cui ai capoversi 7, 9 e 11.

4.06. I percorsi formativi di tipo laboratoriale in presenza sono gestiti attraverso l'applicazione dell'UCS 1 – Formazione, così come stabilita dal Documento UCS.

4.07. Il costo complessivo di ogni operazione è pertanto determinato nel modo seguente:

UCS 1 (139,00 EUR) * n. ore attività formativa

4.08. I percorsi formativi di tipo laboratoriale erogati totalmente a distanza sono gestiti attraverso l'applicazione dell'UCS 50 – Formazione a distanza, così come stabilita dal Documento UCS.

4.09. Il costo complessivo di ogni operazione erogata a distanza è pertanto determinato nel modo seguente:

UCS 50 (127,00 EUR) * n. ore attività formativa a distanza in modalità sincrona

4.10. Se il percorso formativo di tipo laboratoriale prevede una parte in presenza ed una parte a distanza viene gestito attraverso l'applicazione dell'UCS 1 – Formazione e dell'UCS 50 formazione a distanza, così come stabilite dal Documento UCS.

4.11. Il costo complessivo di una operazione formativa, che prevede attività in presenza e a distanza, è determinato nel modo seguente:

UCS 1 (139,00 EUR) * n. ore attività formativa in presenza
+
UCS 50 (127,00 EUR) * n. ore attività formativa a distanza in modalità sincrona

4.12. I webinar sono gestiti attraverso l'applicazione dell'UCS 35- Somma forfettaria a risultato per la formazione on-line in modalità sincrona, così come stabilita dal Documento UCS.

4.13. Il costo complessivo di ogni operazione webinar è pertanto determinato in Euro 1.655,00.

4.14. Il costo così determinato, nella fase della predisposizione del preventivo, deve essere imputato alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio.

4.15. Fermo restando che il costo approvato a preventivo costituisce il costo massimo ammissibile a conclusione dell'operazione, in fase di consuntivazione dell'operazione il medesimo costo è determinato con l'applicazione delle modalità di trattamento della UCS indicata nel Documento UCS.

5. PRESENTAZIONE DELLE OPERAZIONI

5.01. Tutte le operazioni si realizzano attraverso la modalità "cloni di prototipi". I prototipi sono oggetto di valutazione sulla base di criteri predeterminati. I prototipi devono essere presentati secondo le modalità descritte ai successivi commi. Non è in alcun caso ammesso l'avvio dell'operazione clone prima della formalizzazione dell'avvenuta procedura di valutazione del relativo prototipo.

5.02. Entro 60 giorni lavorativi successivi alla pubblicazione nel BUR del decreto di approvazione della presente Direttiva, in sede di prima istanza, devono essere presentati almeno n.15 prototipi di percorsi formativi e 4 prototipi di webinar, prevedendo rispettivamente 5 prototipi di percorsi formativi per ciascuna tipologia di competenza/conoscenza da sviluppare, di cui al paragrafo 1 capoverso 6 lettere a), b) e c), e 2 webinar per ciascuna delle finalità indicate al paragrafo 1 capoverso 17 lettere a) e b).

5.03. I prototipi di percorsi formativi e i prototipi di webinar, di cui al capoverso 2, rappresentano i primi elementi dell'offerta formativa del Catalogo e successivamente, nella fase di realizzazione, ove ne venga evidenziata la necessità o da parte delle ATI o da parte del Servizio, il Catalogo deve essere implementato, aggiornato o revisionato con le modalità di cui ai successivi capoversi da 4a 8.

5.04. I prototipi formativi devono essere presentati da una delle ATI selezionate, in nome e per conto di tutte le altre ATI selezionate, pena la non ammissibilità generale dell'operazione presentata.

5.05. La presentazione dei prototipi deve essere accompagnata da una nota, sottoscritta dai legali rappresentanti di ciascuna ATI, che dichiarano di aderire alla presentazione condivisa dei prototipi.

5.06. Le proposte di operazioni sono presentate, a pena di inammissibilità, esclusivamente tramite il sistema online dedicato, mediante compilazione del formulario-prototipi. Le specifiche indicazioni a supporto della predisposizione e dell'invio della documentazione attraverso il sistema dedicato sono pubblicate sul sito ww.regione.fvg.it nella sezione dedicata all'Avviso.

5.07. Il Soggetto realizzatore, attraverso proprio legale rappresentante o altra persona formalmente delegata (in tal caso occorre produrre alla SRA competente la delega formale), la cui autenticazione a sistema avviene tramite SPID/CNS/CIE, convalida e trasmette mediante il sistema la domanda di valutazione della proposta del prototipo. La convalida e la trasmissione della domanda ne comporta la sottoscrizione ai sensi del Codice dell'Amministrazione Digitale di cui al D.lgs. 7 marzo 2005, n. 82. La richiesta è protocollata automaticamente dal sistema che invia al richiedente una comunicazione di avvenuta ricezione della domanda.

5.08. Qualora il sistema non consenta l'autenticazione del soggetto proponente o suo delegato (es. tramite SPID) la domanda va caricata in PDF e firmata dal Soggetto realizzatore o da un suo delegato (va allegata la delega espressa).

5.09. Nel caso in cui l'operazione preveda l'utilizzo della FAD in modalità sincrona, di cui al paragrafo 1 capoverso 11, nel formulario deve essere riportata una descrizione accurata degli aspetti organizzativi e metodologici usati per erogare la formazione a distanza nonché ogni ulteriore informazione prevista dalle disposizioni vigenti in materia di FAD. La modalità FAD è autorizzata con l'approvazione del prototipo e deve essere realizzata nei termini e nella misura indicati nel prototipo stesso. In fase di attuazione non sono ammesse deroghe alla percentuale delle ore erogate in FAD indicate nel prototipo.

5.10. Le operazioni presentate non sono soggette a bollo, in quanto comunicazioni tra soggetti che operano in cooperazione attuativa al fine della realizzazione di un progetto con riferimento al quale è stata espletata una selezione preventiva per l'individuazione dell'ATI degli enti di formazione.

5.11. I prototipi approvati possono essere attuati da parte di tutte e 3 le ATI mediante "operazioni clone".

6. SELEZIONE DEI PROTOTIPI

6.01. Le proposte di operazioni vengono selezionate sulla base del documento Metodologie secondo una procedura valutativa delle proposte articolata sulle seguenti due fasi consecutive:

a) fase istruttoria di verifica d'ammissibilità delle operazioni;

b) fase di selezione delle operazioni secondo la modalità di valutazione di coerenza, con l'applicazione dei criteri sotto riportati. Accedono alla fase di selezione soltanto le operazioni ammesse in fase istruttoria.

6.02. La **fase istruttoria** è incentrata sulla verifica della sussistenza dei seguenti requisiti di ammissibilità:

Requisito di ammissibilità		Cause di non ammissibilità generale
1	Rispetto dei termini di presentazione	– Mancato rispetto dei termini di presentazione previsti al paragrafo 5, capoverso 2
2	Rispetto delle modalità di presentazione	– Mancato rispetto delle modalità di trasmissione dell'operazione previste al paragrafo 5, capoversi 4, 5, 6, 7, 8, 9
3	Correttezza e completezza della documentazione	– Mancato utilizzo del formulario previsto al paragrafo 5, capoverso 6 – Mancata sottoscrizione della domanda di finanziamento nel caso previsto al paragrafo 5, capoverso 8 – Mancata presenza della nota di cui al paragrafo 5 capoverso 5 – Mancata presentazione della delega di cui al paragrafo 5 capoverso 7 – La domanda non contiene il numero minimo di prototipi formativi e di webinar, previsti in sede di prima presentazione, di cui al paragrafo 5 capoverso 2,
4	Conformità del proponente	– La domanda è presentata da un ATI diversa da quelle selezionate

6.03. Conformemente a quanto stabilito dalle Linee guida SRA, per le operazioni realizzate a seguito della presentazione di candidatura, i requisiti di capacità amministrativa, finanziaria e operativa, si danno

per assolti, in quanto riscontrati direttamente nell'ambito della fase di verifica dell'ammissibilità della stessa.

6.04. Il mancato rispetto dei requisiti di ammissibilità n. 1, 2 e 3 del precedente capoverso 2 non comporta l'attivazione della procedura di cui all'articolo 10bis della L. 241/1990 e s.m.i. ("Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza").

6.05. Il mancato possesso anche di uno solo dei requisiti di ammissibilità previsti comporta l'inammissibilità dell'operazione alla successiva fase di valutazione di coerenza

6.06. La **fase di selezione** secondo la modalità di valutazione di coerenza è svolta da una Commissione costituita con decreto del responsabile del Servizio in data successiva al termine per la presentazione delle operazioni, secondo quanto previsto dal documento Linee Guida SRA, approvate con decreto n. 11702/LAVFORU del 04/12/2017 e successive modifiche ed integrazioni. Ai fini della valutazione si applicano i criteri sotto riportati:

a) coerenza dell'operazione;
b) coerenza con le finalità e i principi generali;
c) congruenza finanziaria.

Criteri di selezione	Aspetto valutativo
Coerenza dell'operazione	– Coerenza del prototipo formativo o del webinar rispetto a: ○ Competenze che s'intende sviluppare; ○ Numero di allievi di cui al paragrafo 1 capoverso 9 ○ Durata e metodologie didattiche che s'intende utilizzare di cui al paragrafo 1, capoversi 7 e 8 – Completa compilazione del formulario previsto
Coerenza con le finalità e i principi generali	– Coerenza tra le attività previste nel prototipo formativo o del webinar e la necessità di garantire la promozione e il rafforzamento dei principi orizzontali del PR FSE+ 2021/2027
Congruenza finanziaria	– Corretta rispondenza all'UCS indicata e correttezza del calcolo del costo dell'operazione di cui al paragrafo 4 capoversi 7, 9 e 11.

6.07. La valutazione negativa rispetto anche a uno solo dei criteri sopra indicati comporta la non approvazione dell'operazione.

7. APPROVAZIONE DEI PROTOTIPI

7.01. L'attività di valutazione di cui al paragrafo precedente si conclude con il verbale della Commissione entro 60 giorni dal termine previsto per la presentazione dei prototipi.

7.02. Il Dirigente responsabile della SRA recepisce il verbale della Commissione e approva con proprio decreto, entro 30 giorni lavorativi dalla sottoscrizione del verbale da parte della Commissione di valutazione:

- l'elenco delle operazioni approvate;
- l'elenco delle operazioni non approvate in sede di valutazione;
- l'elenco delle operazioni escluse in sede di istruttoria.

7.03. Il decreto è pubblicato, con valore di notifica per i Soggetti interessati, nel sito www.regione.fvg.it. In particolare, il decreto reca l'elenco dei prototipi formativi e dei webinar approvati e l'elenco dei prototipi formativi e dei webinar non approvati.

7.04. I prototipi formativi e i webinar approvati costituiscono il "Catalogo regionale di percorsi formativi e di webinar per la prevenzione e il contrasto dell'analfabetismo funzionale".

7.05. Nel caso di mancata approvazione dei prototipi formativi e dei webinar, la SRA, con nota formale, comunica all'ATI i termini entro i quali il prototipo/webinar deve essere ripresentato, per raggiungere il numero minimo di prototipi/webinar richiesti di cui al paragrafo 5 capoverso 2.

8. MODALITÀ DI ATTUAZIONE E GESTIONE DELLE OPERAZIONI

8.01. Nella fase di attuazione, al fine di diffondere una conoscenza puntuale della presente offerta formativa e di individuare più facilmente i gruppi di popolazione che necessitano di questa misura, si prevede di avvalersi della collaborazione delle reti per l'apprendimento permanente e del supporto di altre iniziative promosse dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

8.02. I Soggetti realizzatori assicurano un piano di comunicazione, in collaborazione con le competenti strutture regionali e nell'ambito degli interventi connessi all'ampliamento della conoscenza dei contenuti e delle finalità del Programma PiAzZA e del Programma GOL, nei confronti della comunità regionale, così come previsto dal paragrafo 19.2 lettera c) dell'Avviso adottato con Decreto n° 657/LAVFORU del 08/02/2022 e s.m.i.

8.03. Il calendario delle attività programmate, ossia le date previste di avvio e fine dei cloni, che s'intende attivare nell'ambito del Catalogo, è definito dal Soggetto realizzatore con il coinvolgimento dei Servizi regionali di orientamento e viene comunicato al responsabile del procedimento. I corsi attivabili sono pubblicati nella piattaforma utilizzata per l'offerta formativa del Programma PiAzZA e del Programma GOL.

8.04. L'Amministrazione regionale, tramite i Servizi regionali di orientamento, assicura un supporto istituzionale, promuovendo specifiche azioni per favorire la conoscenza dell'esistenza della misura presso gli Enti locali, le equipe multidisciplinari e gli altri soggetti che sul territorio nell'ambito delle attività di competenza possono entrare in contatto con cittadini che necessitano di questa tipologia di interventi. Nel contempo verrà promossa anche una sinergia con il progetto "FVG Comunità digitale", che la Regione, nell'ambito della misura 1.7.2 del PNRR, sta realizzando in collaborazione con Insiel e che prevede l'attivazione di punti di facilitazione digitale e servizi di alfabetizzazione digitale per ridurre il divario digitale culturale nella popolazione della regione.

8.05. Il Soggetto realizzatore e i Centri di orientamento regionali garantiscono, inoltre, alle persone interessate alle operazioni un servizio di accoglienza e di orientamento finalizzato a specificare il bisogno in rapporto all'offerta formativa attualmente disponibile e a definire un eventuale percorso di formazione di tipo modulare.

8.06. Con riferimento alle operazioni prototipali approvate, che costituiscono l'offerta a Catalogo, il Soggetto realizzatore può procedere alla attivazione delle edizioni dei prototipi approvati mediante presentazione di operazioni-clone (Cloni).

8.07. A tal fine, la **richiesta di attivazione** del clone (o di un insieme di cloni), che costituisce domanda di autorizzazione all'avvio dell'attività e domanda di attivazione del finanziamento per il clone (o per i cloni) a cui si riferisce, viene:

a. presentata, a pena di inammissibilità, esclusivamente tramite il **sistema online dedicato**, mediante compilazione del **formulario-cloni**. Le specifiche indicazioni a supporto della predisposizione e dell'invio della documentazione attraverso il sistema dedicato sono pubblicate sul sito ww.regione.fvg.it nella sezione dedicata all'Avviso.

b. convalidata a sistema e trasmessa dal legale rappresentante del Soggetto realizzatore, o altra persona dallo stesso delegata (in tal caso occorre produrre alla SRA competente la delega formale) la cui autenticazione a sistema avviene tramite SPID/CNS/CIE. La convalida e la trasmissione della richiesta ne comporta la sottoscrizione ai sensi del Codice dell'Amministrazione Digitale di cui al D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82. La richiesta è protocollata

automaticamente dal sistema che invia al richiedente una comunicazione di avvenuta ricezione della domanda.

8.08. La richiesta di attivazione del clone deve essere presentata **almeno 7 giorni** prima dell'avvio dell'attività corsuale.

8.09. La richiesta di attivazione del clone è valutata dalla SRA competente e in caso di esito positivo, la SRA competente approva il clone e ne autorizza l'avvio dell'attività trasmettendo al soggetto richiedente la relativa nota con indicazione del Codice Clone prima della data di avvio dell'attività.

8.10. Entro il mese successivo a quello di presentazione della domanda di avvio, il dirigente responsabile della SRA, con proprio decreto, effettua la ricognizione dei cloni approvati e ne autorizza la spesa (*sub impegno*) tenuto conto della disponibilità residua delle risorse impegnate.

8.11. Per la successiva gestione delle operazioni valgono le disposizioni di cui al Regolamento Formazione professionale ed alle Linee Guida.

9. SEDI DI REALIZZAZIONE

9.01. L'erogazione della formazione deve realizzarsi presso sedi accreditate degli enti di formazione titolari dell'operazione. Il numero degli allievi partecipanti all'operazione deve essere sempre coerente con la capienza dell'aula, così come definita in sede di accreditamento, in cui l'attività viene realizzata, pena la decadenza dal contributo.

9.02. È ammissibile il ricorso a sedi didattiche occasionali a fronte di specifiche esigenze, ai sensi di quanto disposto dal Regolamento per l'accreditamento delle sedi operative di cui al D.P.Reg. n. 07/Pres./2005 e s.m.i. (es. la realizzazione delle attività all'interno delle Aree Interne).

9.03. Il ricorso alla sede didattica occasionale può essere previsto nel formulario di presentazione dell'operazione formativa, con le adeguate motivazioni che ne determinano l'utilizzo. Qualora l'uso della sede didattica occasionale non sia già previsto nel formulario di presentazione dell'operazione, o derivi da una diversa organizzazione intervenuta dopo l'approvazione dell'operazione, il Soggetto realizzatore, prima dell'utilizzo della sede, deve darne comunicazione alla SRA, in tempi congrui con lo svolgimento dell'attività prevista, utilizzando i modelli allo scopo definiti ove descrive le esigenze del ricorso alla sede occasionale.

10 RENDICONTAZIONE

10.01. Il rendiconto delle operazioni realizzate deve essere predisposto e presentato annualmente per via telematica, tramite il sistema on line dedicato, entro il 30 settembre 2023 per quanto riguarda le operazioni concluse entro il 31 luglio 2023, entro il 1 marzo 2024 per quanto riguarda le operazioni concluse entro il 31 dicembre 2023, entro il 1 marzo 2025 per quanto riguarda le operazioni concluse entro il 31 dicembre 2024 ed entro il 1 marzo 2026 per quanto riguarda le operazioni concluse entro il 31 dicembre 2025. Qualora il termine indicato ricada in un giorno festivo, lo stesso s'intende prorogato al primo giorno successivo non festivo. Il rendiconto è costituito dalla documentazione prevista dall'art. 2 dell'allegato 2 del Regolamento stesso. Il solo registro cartaceo va presentato alla struttura regionale attuatrice (SRA) in via S. Francesco, 37 - 34133 Trieste.

10.02. Ai fini dell'ammissibilità del rendiconto valgono le disposizioni previste dal Documento UCS in merito al trattamento delle UCS.

10.03. Il rendiconto delle spese sostenute è oggetto di verifica da parte della struttura regionale competente dell'AdG ed è approvato entro 60 giorni dal ricevimento del rendiconto medesimo.

11 PRINCIPI GENERALI

11.01. Il Soggetto realizzatore è tenuto a prestare particolare attenzione al rispetto dei principi indicati nel paragrafo 4 dell'Avviso adottato con Decreto n° 657/LAVFORU del 08/02/2022 e s.m.i., da esplicitare nella proposta progettuale, ed in particolare ai principi:

- di **DNSH** "do no significant harm" (non arrecare un danno significativo all'ambiente), per cui si prevede che le tipologie di attività previste non debbano avere ripercussioni negative sull'ambiente;
- di **Tagging clima e digitale**, per cui le attività previste debbano porre particolare rilievo sull'aspetto del mondo naturale e del mondo digitale;
- di **Parità di genere**, per cui deve essere garantita la fruizione delle attività da parte di chiunque;
- di **Valorizzazione dei giovani**, per cui la formazione deve diventare uno strumento di sviluppo delle competenze e delle abilità personali orientato a favorire l'inserimento, soprattutto dei giovani, nel mondo del lavoro;
- di **Riduzione dei divari territoriali**, per cui le attività devono costituire un fattore inclusivo e aggregante della realtà territoriale regionale.
- di **assenza del c.d. doppio finanziamento** ai sensi dell'art. 9 del Regolamento (UE) 2021/241, ossia che non ci sia una duplicazione del finanziamento degli stessi costi da parte del dispositivo e di altri programmi dell'Unione, nonché con risorse ordinarie da Bilancio statale;

nonché ai **principi generali** previsti dalla normativa nazionale e comunitaria di riferimento.

11.02. Nell'ambito del principio "Parità di genere" di cui al citato paragrafo 4 dell'Avviso, è possibile prevedere l'eventuale presenza di:

- organismi per la parità e le pari opportunità in fase di progettazione, selezione dei partecipanti, realizzazione dell'operazione;
- modalità, anche di tipo organizzativo, atte a rendere flessibili e adattabili gli orari di realizzazione dell'operazione, finalizzati ad assicurare pari opportunità di accesso.

12. INDICATORI

12.01. Le operazioni di cui alla presente Direttiva danno attuazione al programma specifico n. 7/22 – "Analfabetismo funzionale competenze trasversali e digitali" del Programma regionale Fondo Sociale Europeo + 2021/2027 (FSE+) e si colloca all'interno del quadro programmatorio del PR nel seguente modo:

a) Priorità: 2 – Istruzione e formazione

b) Obiettivo specifico: g) Promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale

c) Azione: Misure di carattere informativo, orientativo, formativo finalizzate a contrastare l'analfabetismo funzionale presente nel territorio; accrescere le competenze personali, con specifico focus a quelle informatiche e linguistiche) legate alla cittadinanza attiva e all'ingresso del lavoro. Si tratta di attività formative rivolte a tutte le fasce della popolazione, con una specifica attenzione ai lavoratori immigrati

12.02. Gli indicatori sono:

Indicatore di output:

ID	INDICATORE DI OUTPUT	UNITA' DI MISURA
EECO02+04+05	"Partecipanti in tutte le condizioni del mdl"	Numero

Indicatore di risultato:

ID	INDICATORE DI RISULTATO	UNITA' DI MISURA
EECR03	"Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento"	Rapporto

13. INFORMAZIONE E PUBBLICITA'

13.01. In ordine agli obblighi di informazione e pubblicità si rimanda a quanto previsto dal paragrafo 21 "Informazione e Pubblicità" delle Linee Guida – Disposizioni di carattere generale, delle quali questa Direttiva è parte integrante.

14. RINVIO

14.01. Per quanto non disciplinato dal presente allegato si richiamano integralmente le disposizioni previste nella Parte generale delle Linee Guida di cui il presente documento costituisce parte integrante, nonché quelle di cui all'Avviso per la presentazione delle candidature approvato con Decreto n. 657/LAVFORU del 08/02/2022 e s.m.i..

15. STRUTTURE COMPETENTI E REFERENTI

15.01. Il Responsabile del procedimento è il direttore del Servizio ricerca, apprendimento permanente e fondo sociale europeo, Ketty Segatti (040 3775206 – ketty.segatti@regione.fvg.it).

15.02. I Responsabili dell'istruttoria sono:

a. fase concernente l'Avviso e procedura amministrativa, il titolare della *Posizione organizzativa orientamento e alta formazione*, Maria Graziella Pellegrini (040 3772834 – mariagraziella.pellegrini@regione.fvg.it);

b. gestione finanziaria e contabile, il titolare della *Posizione organizzativa gestione interventi e flussi finanziari del FSE*, Daniele Ottaviani (040 3775288 - daniele.ottaviani@regione.fvg.it);

c. verifica dei modelli di conclusione delle operazioni e il monitoraggio, la titolare della *Posizione organizzativa programmazione e monitoraggio dei programmi FSE e FSE+*, Francesca Chimera Baglioni (040 3775922 - francesca.chimera.baglioni@regione.fvg.it);

d. controllo della rendicontazione, la titolare della *Posizione organizzativa controllo e rendicontazione*, Alessandra Zonta (040 3775219 - alessandra.zonta@regione.fvg.it).

16. COMUNICAZIONE DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

16.01. La comunicazione di avvio del procedimento relativa alla approvazione delle proposte di prototipo è pubblicata sul sito www.regione.fvg.it entro **20 giorni** dalla scadenza dei termini per la presentazione delle operazioni unitamente all'elenco delle operazioni proposte pervenute nei termini.

16.02. La pubblicazione sul sito tiene luogo della comunicazione individuale di avvio del procedimento a norma dell'art. 14 comma 3 della L.R. 7/2000 e s.m.i.

17. CHIUSURA DEL PROCEDIMENTO

17.01. L'attività in senso stretto di tutte le operazioni deve essere conclusa entro il **31 dicembre 2025**. Ogni attività, inclusa quella di rendicontazione, si chiude il **30 giugno 2026**.

18. TERMINI DELL'ISTRUTTORIA, ACCESSO E RIMEDI IN CASO DI INERZIA

18.01. Sintesi dei termini:

a. Presentazione del prototipo: entro 60 giorni lavorativi successivi dalla pubblicazione del decreto di approvazione della presente Direttiva, (par. 4);

b. Pubblicazione dell'elenco dei prototipi presentati (comunicazione di avvio del procedimento): entro **20 giorni** dalla scadenza dei termini per la presentazione delle operazioni;

c. Valutazione del prototipo: entro **60 giorni** dal termine previsto per la presentazione dei prototipi;

d. Approvazione del prototipo: entro **30 giorni** dalla sottoscrizione del verbale di valutazione;

e. Comunicazione del decreto di approvazione del prototipo: mediante pubblicazione sul sito *www.regione.fvg.it*.

f. Presentazione del clone: successivamente alla comunicazione del decreto di approvazione del prototipo e almeno **7 giorni** prima dell'avvio dell'attività corsuale;

g. Approvazione del clone e invio della nota autorizzatoria: **prima dell'avvio** dell'attività del clone;

h. Autorizzazione della spesa: allo **scadere di ogni mese** con riferimento al mese precedente.

i. Chiusura dell'attività in senso stretto delle operazioni: **31 dicembre 2025**

j. Rendicontazione: **30 giugno 2026**

18.02. Accesso ai documenti:

a. È possibile prendere visione degli atti, accedere al fascicolo informatico ed esercitare i diritti previsti dalla LR 7/2000 e s.m.i. con modalità telematiche mediante istanza all'indirizzo PEC lavoro@certregione.fvg.it;

b. L'ufficio dove è possibile prendere visione degli atti non disponibili o non accessibili con modalità telematiche è il Servizio ricerca, apprendimento permanente e fondo sociale europeo, all'indirizzo di via San Francesco 37, 34133 - Trieste.

18.03. Le istanze di accesso ai documenti vengono esitate nel termine di 30 giorni dalla loro ricezione. In caso di inerzia da parte della SRA competente, decorso inutilmente il termine di trenta giorni dalla richiesta, questa si intende respinta. In caso di diniego dell'accesso, espresso o tacito, il richiedente può presentare ricorso al tribunale amministrativo regionale, ovvero chiedere nello stesso termine al difensore civico competente per ambito territoriale, ove costituito, che sia riesaminata la suddetta determinazione.

22_40_1_DDS_VAL AMB_4854_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio valutazioni ambientali 23 settembre 2022, n. 4854
DLgs. 152/2006 - art. 28. Verifica di ottemperanza alla condizione ambientale di cui al decreto SVA numero 3972 dd. 8 agosto 2022 (SCR/1915). Proponente: La San Nicolò Srl.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) ed in particolare l'articolo 28 relativo alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a VIA e di VIA;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1361 dd. 3 settembre 2021 con la quale sono state approvate le linee guida per la formulazione delle condizioni ambientali e per la verifica di ottemperanza ai sensi dell'art. 28 d.lgs 152/2006 pubblicata sul BUR n. 37 di data 15 settembre 2021;
VISTO il decreto del direttore n. 3972 dd. 08 agosto 2022 e la condizione ambientale ivi prevista;
VISTA l'istanza pervenuta in data 23 agosto 2022 presentata dalla ditta La San Nicolò S.r.l. per l'attivazione della procedura di verifica di ottemperanza relativa alla condizione ambientale contenuta nel decreto di compatibilità ambientale di cui all'oggetto;
VISTA la nota prot. SVA/49998/SCR/1915 dd. 01 settembre 2022 con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio del relativo procedimento;
VISTA la documentazione trasmessa dal proponente in allegato alla citata istanza;
RITENUTO, per il fatto che il proponente ha dato evidenza, nella documentazione trasmessa, della predisposizione di un programma del flusso di mezzi pesanti in ingresso ed uscita dal cantiere, che la condizione ambientale sia stata correttamente ottemperata;
RITENUTO pertanto che la verifica di ottemperanza della condizione ambientale in oggetto si sia conclusa positivamente;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, di concludere positivamente la verifica della condizione ambientale del decreto n. 3972 dd. 08 agosto 2022, attestando che la stessa risulta ottemperata ai sensi dell'art. 28 d. lgs. 152/2006 e della deliberazione della Giunta regionale 1361/2021;

Il decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito web della Regione e sarà inviato, a cura del predetto Servizio valutazioni ambientali, al proponente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR del Friuli Venezia Giulia entro 60 giorni o al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione del provvedimento sul BUR o dalla notifica del presente atto.

Trieste, 26 settembre 2022

SPANGHERO

22_40_1_DPO_COORD IMM_14060_1_TESTO

Decreto del Responsabile delegato di Posizione organizzativa "Coordinamento degli interventi in materia di immigrazione" del Servizio polizia locale, sicurezza e politiche dell'immigrazione 26 settembre 2022, n. 14060
Programma immigrazione 2022 - Intervento 06 "Contrasto al fenomeno della radicalizzazione in FVG"". Emanazione bando.

IL RESPONSABILE DI P.O.

VISTA la legge regionale n. 31/2015 (Norme per l'integrazione sociale delle persone straniere immigrate);
VISTA la Delibera di Giunta Regionale n. 1175 del 5 agosto 2022 con la quale è stato approvato il

“Programma immigrazione 2022” in cui sono individuati gli interventi ritenuti indispensabili nel settore dell’immigrazione con l’indicazione, per ciascuno, delle attività da realizzare, i soggetti attuatori, le modalità di attuazione e le risorse finanziarie disponibili;
DATO ATTO che, tra gli interventi individuati, è previsto l’intervento 06 “Contrasto al fenomeno della radicalizzazione in FVG” finalizzato ad attivare misure di prevenzione e contrasto alla radicalizzazione in Friuli Venezia Giulia, da attuare in collaborazione con i principali soggetti istituzionali nei settori dell’istruzione, dei servizi sociali, della religione, del sistema penitenziario, delle Forze dell’Ordine;
EVIDENZIATO che il citato Programma immigrazione prevede quale modalità di attuazione dell’intervento 06 il “bando”, individuando quali beneficiari del contributo le Associazioni del terzo settore di comprovata esperienza, il Provveditorato Veneto-Friuli Venezia Giulia Trentino Alto Adige del Ministero della giustizia e le Università degli Studi;
RITENUTO pertanto di procedere all’attuazione dell’intervento in argomento mediante la pubblicazione del Bando - Allegato A al presente provvedimento e dei relativi modelli Modello 1- Domanda programma 2022 - AZ.06”, “Modello 1bis - Domanda programma 2022 - Budget AZ.06” “Modello 3 - Dich_fiscali AZ06_2022”, da pubblicare nel Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTA la legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e successive modifiche e integrazioni;
VISTA la legge regionale 08 agosto 2007, n. 21 (Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale) e successive modifiche e integrazioni;
VISTO il D.P.Reg. n. 0277/Pres. dd. 27.08.2004, con cui è stato emanato il “Regolamento di organizzazione dell’amministrazione regionale e degli enti regionali” e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la legge regionale 13 febbraio 2015, n. 1 (Razionalizzazione, semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi di spesa);
VISTA la D.G.R. n. 2046 del 30 dicembre 2021 che approva il bilancio finanziario gestionale (BFG) 2022;
VISTA la Legge regionale 29 dicembre 2021, n. 23 (Legge collegata alla manovra di bilancio 2022-2024);
VISTA la Legge regionale 29 dicembre 2021, n. 24 (Legge di stabilità 2022);
VISTA la Legge regionale 30 dicembre 2021, n. 25 (Bilancio di previsione per gli anni 2022-2024);
VISTI i decreti del Direttore centrale competente:
- n. 13869/AAL del 29/04/2022 con il quale è conferito al dott. Mario Zoletto, con decorrenza 01/05/2022 e fino al 30/04/2025, l’incarico relativo alla Posizione Organizzativa “Coordinamento degli interventi in materia di immigrazione”;
- n.1608/AAL del 16 maggio 2022, con cui è stata conferita al dott. Mario Zoletto la delega all’adozione degli atti di spesa che fanno carico ai capitoli relativi al bilancio 2022;

DECRETA

1. Per le motivazioni di cui in premessa, è emanato il Bando per il finanziamento di progetti relativi all’intervento 06 “Contrasto al fenomeno della radicalizzazione in FVG” del Programma Immigrazione 2022 di cui all’Allegato A e i relativi modelli per la presentazione delle domande, “Modello 1- Domanda programma 2022 - AZ.06”, “Modello 1bis - Domanda programma 2022 - Budget AZ.06” e “Modello 2 - Dich_fiscali AZ06_2022”
2. Il presente decreto, comprensivo degli allegati, viene pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e sul sito istituzionale della Regione www.regione.fvg.it nella sezione Bandi e avvisi.
3. La modulistica relativa al suindicato bando è resa disponibile per la compilazione sul portale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, area immigrazione, a partire dal giorno di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione

Udine, 26 settembre 2022

ZOLETTO

Direzione centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione

Coordinamento degli interventi in materia di immigrazione

immigrazione@certregione.fvg.it
tel + 39 0432 555 815
I - 33100 Udine, via Sabbadini 31

ALLEGATO A

Legge regionale 9 dicembre 2015 n. 31 (Norme per l'integrazione sociale delle persone straniere immigrate). Programma Immigrazione 2022, approvato con delibera della Giunta regionale n. 1175 del 5 agosto 2022.

Bando per il finanziamento di progetti relativi all'Azione 6 "Contrasto al fenomeno della radicalizzazione in FVG".

Art. 1 Finalità e destinatari

1. In attuazione di quanto previsto dal Programma annuale Immigrazione 2022 approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1175 del 5 agosto 2022 la Direzione centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione, Servizio polizia locale, sicurezza e politiche dell'immigrazione - Coordinamento degli interventi in materia di immigrazione, emana il presente bando per attivare misure di prevenzione e contrasto alla radicalizzazione in Friuli Venezia Giulia, mediante il finanziamento di specifiche progettualità.
2. Per le finalità di cui al comma 1 vengono concessi dei contributi per la realizzazione delle azioni indicate all'articolo 4, in conformità alle prescrizioni del presente Bando.

Art. 2 Soggetti richiedenti

1. Possono accedere ai contributi di cui all'articolo 1 comma 2 i seguenti soggetti richiedenti:
   a) Associazioni del terzo settore di comprovata esperienza nello svolgimento di attività oggetto del presente Bando;
   b) il Provveditorato Veneto Friuli Venezia Giulia Trentino Alto Adige del Ministero della Giustizia;
   c) le Università degli Studi.
2. I soggetti richiedenti possono partecipare in forma singola o in partenariato, come specificato nel successivo articolo 3. Nel caso di partenariato, il soggetto richiedente, capofila, è l'unico beneficiario di contributo e referente nei confronti della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Art. 3 Partenariato

1. Nel rapporto di partenariato, risultante da specifico e unico accordo, il soggetto richiedente si impegna assieme ad altri soggetti nella realizzazione delle attività condividendone le finalità. Il rapporto di partenariato può comprendere il trasferimento di parte dell'incentivo concesso al soggetto richiedente al/ai partner co-beneficiario/i nella misura massima del 25% per ciascun partner e comunque entro il limite complessivo del 70%.
2. L'accordo di partenariato, sottoscritto da tutti i partner, deve avere data antecedente alla presentazione della domanda, essere in vigore per l'intera durata del progetto e contenere gli obblighi, i compiti e le attività delle parti ai fini della realizzazione del progetto, nonché la suddivisione delle risorse, qualora prevista in conformità al comma 1.
3. È fatto divieto al soggetto richiedente e agli eventuali partner di partecipare a più di una iniziativa progettuale finanziata dal presente bando, a pena di esclusione dalla partnership di tutte le iniziative progettuali presentate a valere sul presente bando.
4. Il numero massimo di partner, compreso il soggetto richiedente, viene fissato a 5.
5. Possono partecipare in qualità di partner:
   a) soggetti privati senza scopo di lucro;
   b) enti locali, istituzioni pubbliche e altri enti pubblici.

Art. 4 Iniziative progettuali

1. L'avviso intende promuovere la realizzazione di iniziative in conformità a quanto previsto dall'art. 1 comma 1 del presente Bando.
2. I progetti presentati devono prevedere almeno una delle seguenti attività:
   a) promozione della conoscenza dello scambio di informazioni;
   b) networking per facilitare lo scambio di informazioni;

c) formazione specifica continua finalizzata a fornire agli operatori, in particolare pubblici, strumenti per impostare con professionalità il loro ruolo, per saper raccogliere osservazioni corrette e segnali di radicalizzazione;
d) predisposizione di contenuti per apposite pagine web.

3. Le iniziative progettuali devono concludersi entro il 30 giugno 2023, con possibilità di proroga per il periodo massimo di un mese secondo le modalità specificate all'art 12.

4. I beneficiari finali delle iniziative progettuali devono essere prevalentemente cittadini e cittadine presenti nel territorio della regione Friuli Venezia Giulia.

Art. 5 Valore del contributo

1. Il contributo è concesso, nei limiti delle risorse disponibili, fino alla misura massima del costo complessivo ammesso (IVA ed ogni altro onere inclusi), e comunque fino all'importo massimo di 25.000,00 euro.

2. I progetti saranno finanziati secondo la graduatoria di merito elaborata ai sensi dell'art. 8 fino ad occorrenza delle risorse disponibili, pari a 120.000,00 euro.

Art. 6 Spese ammissibili

1. Nell'ambito delle iniziative progettuali sono ammissibili le spese sostenute che:
a) siano pertinenti e necessarie per l'attuazione del progetto (valutare l'effettiva opportunità della spesa vagliando la possibilità di concludere il progetto senza di essa; qualora non fosse strettamente indispensabile è opportuno non prevederla);
b) siano sostenute durante il periodo di ammissibilità, nello specifico tra la data di avvio progetto di cui all'art. 11 comma 3, e la data di conclusione dello stesso (30 giugno 2023), salvo proroghe di cui all'art. 12 comma 6;
c) rispondano ai principi di sana gestione finanziaria e convenienza economica.

2. Sono ammissibili i seguenti costi diretti:
a) spese di personale direttamente impiegato nell'attuazione del progetto (escluso personale amministrativo da includere eventualmente nei costi indiretti); l'attività di coordinamento generale di progetto e/o specifica su determinate azioni, se prevista, è ammessa nella misura massima complessiva del 7% del costo totale di progetto e unicamente se imputata al soggetto richiedente;
b) spese di trasporto, vitto e alloggio per attività opportunamente documentate relative al progetto, nella misura massima del 5% del costo totale;
c) spese per affidamenti, esclusi gli incarichi professionali (ricompresi nelle spese di personale), e acquisti di modica entità per la diretta attuazione del progetto;
d) spese per la locazione di spazi per le attività progettuali, escluse le spese di locazione delle sedi del soggetto richiedente e degli eventuali partner, spese per attività promozionali, altre spese per la diretta attuazione del progetto.

3. Sono ammessi unicamente i seguenti costi indiretti per la gestione del progetto e nella misura massima del 7% del totale:
a) quota parte delle spese per consulenti finanziari e del lavoro, per le sole spese riconducibili all'attuazione del progetto;
b) quota parte delle spese per personale amministrativo non direttamente coinvolto nell'attuazione del progetto ed impiegato, a titolo esemplificativo, per le attività di rendicontazione e/o segreteria amministrativa del progetto;
c) quota parte delle spese di cancelleria, per le sole spese riconducibili all'attuazione del progetto e

alla sua gestione amministrativa e contabile;

d) eventuali altri costi sostenuti per l'attuazione e la gestione del progetto, incluse le spese telefoniche ammissibili nella quota massima del 1% del costo totale di progetto.

Tali spese dovranno essere opportunamente valorizzate in fase di predisposizione del preventivo di spesa.

4. Non sono ammissibili le seguenti spese:

a) contributi in natura, erogazioni liberali;
b) acquisto di beni immobili e mobili registrati;
c) acquisto di attrezzature;
d) spese per attività ordinaria istituzionale, quali le spese di locazione delle sedi del soggetto richiedente e degli eventuali partner;
e) spese per medesime attività già finanziate con altri fondi nazionali, regionali o comunitari;
f) spese non pertinenti con le finalità del bando;

Art. 7 Presentazione delle domande e cause di esclusione

1. La domanda di partecipazione, sottoscritta dal Legale rappresentante del soggetto richiedente, deve essere presentata entro il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione, utilizzando esclusivamente il Modello 1 - Domanda programma 2022 – AZ.06 e fornendo tutti i modelli richiesti, disponibili sul sito web della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

3. La domanda deve essere presentata esclusivamente mediante PEC, con firma digitale del sottoscrittore, all'indirizzo: immigrazione@certregione.fvg.it

4. Ai fini del rispetto del termine di cui al comma 1, la data di presentazione della domanda è stabilita e comprovata dalle informazioni registrate presso il server del mittente.

5. Il recapito della domanda rimane ad esclusivo rischio del mittente.

Art. 8 Cause di inammissibilità

1. Costituiscono causa di inammissibilità della domanda di finanziamento:

a) domanda priva di sottoscrizione digitale;
b) domanda redatta su modello diverso dal Modello 1 - Domanda programma 2022 – Az.06;
c) domanda priva del Modello 1bis - Domanda programma 2022 – Budget AZ.06.xlsx;
d) mancato rispetto del termine stabilito per la presentazione della domanda;
e) domanda presentata da soggetti diversi da quelli previsti all'articolo 2;
f) nel caso di partenariato, domanda priva dell'accordo di partenariato di cui all'art. 3 comma 2 sottoscritto da tutti i componenti il partenariato;
g) nel caso di partenariato, partner diversi da quelli previsti dall'art. 3 comma 5;
h) nel caso di partenariato, mancato rispetto dei limiti di trasferimento delle risorse di cui all'art. 3 comma 1;
i) domanda di contributo superiore al massimo concedibile di 25.000,00 euro (art. 5 comma 1);
j) piano finanziario che non rispetti i massimali in merito al coordinamento generale di progetto (7%) di cui all'art. 6 comma 2 lettera a);
k) piano finanziario che non rispetti i massimali in merito alle spese di trasporto, vitto e alloggio, (5%) di cui all'art. 6 comma 2 lettera b);
l) piano finanziario che non rispetti i massimali in merito ai costi indiretti (7%) e ai costi per le utenze telefoniche (1%) di cui all'art. 6 comma 3.

2. In presenza di vizi non sostanziali, l'ufficio competente si riserva la facoltà di:
   a) richiedere chiarimenti sulla documentazione presentata e su elementi non sostanziali della domanda;
   b) richiedere integrazioni documentali su mere irregolarità formali della documentazione amministrativa.

3. Nell'ipotesi di cui al precedente comma 2, la Regione invita tramite PEC il soggetto richiedente ad integrare la domanda entro un termine perentorio, entro il quale l'interessato dovrà produrre la documentazione richiesta a pena di esclusione.

Art. 9 Commissione di valutazione dei progetti

1. La valutazione dei progetti è effettuata, secondo i criteri di valutazione di cui al successivo art. 10, da una Commissione nominata con decreto del Direttore competente.

2. La Commissione, accertata, nel caso di soggetto richiedente di cui all'art. 2 comma 1, la comprovata esperienza nello svolgimento di attività oggetto del presente Bando, procede alla valutazione comparativa delle proposte progettuali risultate ammissibili nella fase istruttoria di cui all'art 8.

3. Conclusa la fase di valutazione, la Commissione trasmette la proposta di graduatoria al Direttore competente per la sua approvazione.

Art. 10 Criteri di valutazione dei progetti

1. Superata la fase istruttoria di ammissibilità di cui all'art. 8 i progetti sono valutati in base ai seguenti criteri:

CRITERI DI VALUTAZIONE		PUNTEGGIO
A. RETE E COINVOLGIMENTO		**max 3**
A.1	**Gruppo di partenariato**. Composizione risultante dall'accordo di collaborazione. *Punti:* *0: nessuno* *1: uno o due partner solo partner oltre il capofila* *2: 3 o più partner oltre il capofila*	0-2
A.2	**Chiarezza descrittiva del coinvolgimento** di ciascun partner nella realizzazione del progetto *Punti* *0: accordo di partenariato generico, in cui non sono del tutto chiari i ruoli attribuiti a ciascun partner* *1: accordo di partenariato in cui sono chiari e ben definiti i ruoli attribuiti a ciascun partner, comprese le dotazioni finanziarie di ciascuno di essi*	0-1
B. CURRICULUM SOGGETTO PROPONENTE		**max 6**
B.1	**Iniziative analoghe (connesse al tema della prevenzione della radicalizzazione e/o del contrasto e prevenzione di forme di abuso) realizzate dal soggetto richiedente negli ultimi 5 anni (dal 2017 al 2021) in qualità di capofila o partner.** *Punti* *0: nessuna* *1: fino a 2 iniziative* *2: da 3 a 5 iniziative* *3: 6 o più iniziative*	0-3

B.2	**Quota parte di budget <u>gestita direttamente</u> dal soggetto richiedente per la realizzazione di iniziative analoghe negli ultimi 5 anni** *Punti* *0: nessuna iniziativa e/o budget* *1: gestione di budget inferiore a euro 25.000,00* *1: tra 25.0000,00 e 49.999,99 euro* *2: tra 50.0000,00 e 79.999,99 euro* *3: 75.000,00 euro e oltre*	0-3
C. CARATTERISTICHE PROGETTO		**max 29**
C.1	**Completezza della proposta progettuale** in termini di definizione degli obiettivi in relazione ai destinatari, indicazione delle relative attività, cronoprogramma delle attività; *Punti* *0: insufficiente* *4: non del tutto sufficiente* *8: sufficiente* *12: discreta* *16: buona* *20: distinta* *24: ottima*	0-24
C2	**Monitoraggio**. Individuazione di un percorso di monitoraggio con specificazione degli indicatori e delle modalità operative e indicazioni relative ai risultati attesi. *Punti* *0: nessuno* *1: monitoraggio semplice,* *2: monitoraggio con specificazione degli indicatori, metodologia di rilevamento degli indicatori e indicazioni specifiche relative ai risultati attesi*	0-2
C2	**Budget**. Chiarezza del budget, dettaglio nell'individuazione delle singole voci di spesa, sua coerenza rispetto alle attività proposte e alle finalità e alle prescrizioni del bando *Punti* *0: scarsa* *1: media* *2: buona* *3: alta*	0-3
D. VALORE AGGIUNTO DEL PROGETTO		**max 9**
D1	**Innovatività e sperimentalità anche rispetto ad eventuali progetti già realizzati** *Punti* *0: bassa* *1: media* *2: buona* *3: alta*	0-3
D2	**Sostenibilità e replicabilità della proposta progettuale**. Sarà valutata la sostenibilità e la replicabilità del progetto, anche in relazione alla realizzazione di eventuali *output* di progetto fruibili successivamente alla conclusione del progetto stesso. *Punti* *0: bassa* *2: media* *4 buona* *6: alta*	0-6
E. DESTINATARI		**max 3**
E.1	Coinvolgimento effettivo e attivo degli attori sociali territoriali, inclusi i singoli cittadini stranieri o le comunità nazionali di appartenenza *Punti* *0: nessuno*	0-3

	1: medio *2: buono* *3: alto*	
	TOTALE	**50**

2. Al termine della valutazione sarà redatta una graduatoria dei progetti approvati secondo un ordine decrescente e, ai fini dell'ammissione al finanziamento, il progetto deve conseguire un punteggio complessivo non inferiore a 30 punti.
3. A parità di punteggio l'ordine in graduatoria è determinato dal punteggio conseguito nel criterio "C. CARATTERISTICHE PROGETTO" e in seconda istanza dall'ordine di presentazione delle domande.

Art. 11 Concessione del contributo

1. A conclusione della fase di valutazione, con decreto del Direttore competente, è approvata la graduatoria e l'elenco dei progetti ammessi a finanziamento con relativo riparto.
2. L'assegnazione dei contributi è comunicata mediante posta elettronica certificata ai soggetti richiedenti, con obbligo di dichiarare, entro i termini indicati nella lettera di assegnazione, l'accettazione del contributo e la conferma del progetto e preventivo proposti, la data di avvio dello stesso (data successiva al ricevimento della comunicazione) e l'eventuale richiesta di erogazione dell'anticipo nella misura massima del 70% del contributo concesso.
3. Con apposito decreto, successivo alla comunicazione di cui al comma 2, è disposta la concessione del finanziamento ai soggetti richiedenti e sono stabilite le modalità e i termini di presentazione del rendiconto ai sensi della legge regionale 7/2000.
4. È fatto obbligo al soggetto richiedente di presentare il rendiconto entro un mese dalla conclusione dell'iniziativa oggetto del contributo, unitamente alla fornitura dei dati relativi al monitoraggio, utilizzando la modulistica resa disponibile sul sito regionale.
5. Il saldo del finanziamento sarà erogato contestualmente all'approvazione del rendiconto.

Art. 12 Rendicontazione

1. La rendicontazione della spesa è presentata ai sensi della legge regionale 7/2000, sui modelli resi disponibile sul sito della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.
2. In fase di rendicontazione, rispetto al preventivo di spesa ammesso al finanziamento sono riconosciute, nel rispetto dei massimali di spesa di cui all'art. 6 commi 2 e 3, variazioni entro il 20% (venti per cento) dell'importo di ciascuna macrovoce di spesa di cui al quadro F del Modello 1 - Domanda programma 2022 – AZ.06; variazioni superiori a tale limite devono essere richieste e autorizzate preventivamente, entro un mese dalla conclusione del progetto, mediante comunicazione all'ufficio competente, che ne valuta la causa e l'entità, accerta il permanere del fine pubblico perseguito, nonché l'osservanza delle disposizioni del Bando.
3. Qualora in base agli elementi acquisiti si accerti che le variazioni di cui al comma 2 comportino il venir meno dei presupposti/requisiti di ammissibilità al finanziamento o una sostanziale modifica del progetto originario, l'ufficio competente può rigettare l'istanza di variazione con conseguente obbligo per il beneficiario di realizzare il progetto nella sua forma originaria, pena la restituzione del contributo erogato.
4. Nel caso di partenariato, in fase di rendicontazione, rispetto al preventivo di spesa ammesso al finanziamento, andranno rispettati i limiti di cui all'art.3 comma 1.
5. In fase di rendicontazione andranno rispettati i limiti di spesa di cui all'art. 6 comma 2 lettere a) e b) e comma 3.

6. I finanziamenti concessi possono essere revocati, totalmente o parzialmente, se in sede di rendicontazione venga rilevato un impiego dei fondi non corrispondente a quanto indicato nella domanda di finanziamento e/o non vengano rispettate le disposizioni di cui al presente bando e/o risultino non rispettati i contenuti progettuali.
7. In presenza di cause imprevedibili e non imputabili al soggetto beneficiario che impediscano la realizzazione del progetto nei tempi programmati, il beneficiario può presentare, entro la data di fine attività, una sola richiesta di proroga a firma del Legale rappresentante per un massimo di un mese.

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 13 DEL D.LGS. 196/2013 E DELL'ARTICOLO 13 DEL REGOLAMENTO (UE) 2016/679

1. Titolare, Responsabile della protezione dei dati e Responsabile del trattamento.
Il Titolare del trattamento dei dati personali di cui alla presente Informativa è la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, rappresentata dal Presidente protempore.
Piazza dell'Unità d'Italia 1, 34121 Trieste tel: +39 040 3773710
e-mail: presidente@regione.fvg.it PEC: regione.friuliveneziagiulia@certregione.fvg.it
Il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) è raggiungibile al seguente indirizzo:
Piazza dell'Unità d'Italia 1, 34121 Trieste.
e–mail: privacy@regione.fvg.it PEC: privacy@certregione.fvg.it
Insiel S.p.A. è il Responsabile del trattamento dei Dati Personali connesso all'erogazione dei servizi oggetto del "Disciplinare per l'affidamento in-house delle attività relative allo sviluppo e gestione del Sistema Informativo Integrato Regionale e delle infrastrutture di telecomunicazione da parte della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia alla Società Insiel S.p.A.".

2. Finalità del trattamento e natura del conferimento dei dati
I dati personali del rappresentante legale delle associazioni/cooperative o del responsabile del procedimento (nome e cognome, luogo e data di nascita), o del soggetto munito di procura alla presentazione della domanda sono richiesti al fine di identificare il soggetto che firma l'istanza o la dichiarazione. Sono inoltre richiesti recapiti telefonici e indirizzi mail e di eventuale altra persona referente per la pratica al fine di agevolare le comunicazioni, inerenti l'istruttoria o la successiva gestione della pratica, che possono avvenire per le vie brevi. Nel caso di enti privati tali recapiti possono coincidere con quelli personali delle persone fisiche coinvolte.
Nel primo caso, e cioè nel caso dei dati personali del rappresentante legale delle associazioni/cooperative o del responsabile del procedimento o del soggetto munito di procura alla presentazione della domanda, si tratta di dati obbligatori, senza i quali il documento risulterebbe incompleto. Nel secondo caso, e cioè per quanto riguarda i recapiti telefonici e indirizzi mail e di eventuale altra persona referente per la pratica, si tratta di dati facoltativi, in quanto per le comunicazioni potrebbero essere utilizzati i recapiti istituzionali dell'Ente pubblico o dell'associazione.
3. Modalità di trattamento dei dati
In relazione alla finalità descritta, il trattamento dei dati personali avviene mediante strumenti manuali, informatici e telematici con logiche strettamente correlate alla finalità sopra evidenziata e, comunque, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati stessi.
4. Categorie di destinatari dei dati personali
I dati personali potranno essere conosciuti esclusivamente dai dipendenti della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Tali dati possono inoltre essere comunicati agli organi preposti ad eventuali indagini o controlli in caso di richieste specifiche da parte dei citati Enti.
5. Periodo di conservazione
I dati richiesti sono inseriti nella modulistica predisposta dall'Amministrazione assieme a tutte le altre informazioni necessarie per la trattazione della pratica. Quindi sono soggetti alle norme che disciplinano la conservazione e lo scarto dei documenti d'archivio dell'amministrazione regionale che ne prevedono il mantenimento nell'archivio di deposito per (almeno) 15 anni dalla data di chiusura del fascicolo (vedi DPGR 309/Pres. dd. 4 ottobre 1999, attuativo della LR 11/1999).
6. Diritti dell'Interessato
L'interessato ha il diritto di accesso ai propri dati personali e la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione al loro trattamento nei casi previsti dal Regolamento.
Inoltre, l'interessato ha il diritto di proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali.

ALLEGATO 1

Legge regionale 9 dicembre 2015 n. 31 (Norme per l'integrazione sociale delle persone straniere immigrate). Programma Immigrazione 2022, approvato con delibera della Giunta regionale n. 1175 del 5 agosto 2022.

Bando per il finanziamento di progetti relativi all'Azione 6 "Contrasto al fenomeno della radicalizzazione in FVG".

Alla
Direzione centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione
Servizio polizia locale, sicurezza e politiche dell'immigrazione
Coordinamento degli interventi in materia di immigrazione
Via Sabbadini, 31- 33100 Udine

PEC: immigrazione@certregione.fvg.it

DOMANDA DI CONTRIBUTO

Quadro A	**Dati del Legale rappresentante** (che sottoscrive la domanda)		
nome e cognome			
nato a		in data	
residente in			
in qualità di (Presidente, Direttore Responsabile, Rettore ecc.) del Soggetto richiedente			

Quadro B	**Dati del soggetto richiedente**		
denominazione			
indirizzo sede legale			
codice fiscale			
telefoni		e-mail	
		PEC	
nominativi e riferimenti per contatti			

Modalità di pagamento del contributo
ISTITUTO BANCARIO/POSTALE PER L'ACCREDITAMENTO E COORDINATE CONTO CORRENTE
(intestato al richiedente capofila)

Istituto bancario/postale	Comune

	p o. e	Cod. controllo	CIN	ABI	CAB	n° conto corrente
codice IBAN	I T					

Quadro B1	**Dati degli eventuali partner (art. 3 del Bando)** (criteri A1 e A2)
denominazione	
indirizzo sede legale	
denominazione	
indirizzo sede legale	
denominazione	
indirizzo sede legale	
denominazione	
indirizzo sede legale	

Quadro D	**Esperienze pregresse del soggetto richiedente** (criteri B1 e B2)

Elencare le iniziative (indicare il titolo del progetto) analoghe a quelle prevista dal Bando (tema della prevenzione della radicalizzazione e/o del contrasto e prevenzione di forme di abuso), realizzate e concluse dal soggetto richiedente in qualità di capofila e/o partner nell'ultimo quinquennio (2018-2022) – massimo 8 iniziative.

anno	**ruolo (capofila/partner)**	**eventuali partner**	**titolo progetto**	**principali azioni realizzate dal soggetto richiedente**	**destinatari**	**ente finanziatore**	**costo complessivo del progetto**	**quota parte di costo del progetto gestita direttamente**

Quadro E	Parte descrittiva dell'iniziativa progettuale	
Denominazione progetto		
Breve presentazione (max 10 righe) delle iniziative che si intendono attivare in relazione al contesto di riferimento		
	COERENZA PROGETTUALE	
Criterio C1	[descrivere il fabbisogno, gli obiettivi specifici del progetto e i destinatari]	
	[descrivere, per ciascuna attività scelta (art. 4 comma 2 del Bando), le azioni da realizzare in relazione agli obiettivi specifici]	
	[descrivere il cronoprogramma di attuazione delle azioni]	
Criterio C2	[descrivere il sistema di monitoraggio del progetto, i risultati attesi in termini di *outputs* e gli indicatori di realizzazione/risultato]	
D	**VALORE AGGIUNTO DEL PROGETTO E SOSTENIBILITÀ**	
Criterio D1	[descrivere il valore aggiunto del progetto, evidenziando in particolare i caratteri di innovatività, sperimentalità anche in riferimento ad eventuali precedenti progettazioni]	
Criterio D2	[descrivere la sostenibilità, la replicabilità della proposta progettuale e la complementarietà con altre iniziative, specificando quali potrebbero essere gli eventuali *outputs* di progetto finalizzati alla replicabilità degli interventi]	
E	**DESTINATARI**	
Criterio E.1	[descrivere come si intende attuare il coinvolgimento degli attori sociali territoriali (singoli cittadini, comunità nazionali di appartenenza dei cittadini stranieri, operatori pubblici e privati]	
Periodo di realizzazione preventivato (l'iniziativa progettuale deve concludersi entro il 30/06/2022)		dal al

Quadro F	**Parte finanziaria** (Criterio C3)

Indicare le macrovoci di spesa di cui al Modello 1bis - Domanda programma 2022 – Budget AZ.06.xlsx

macrovoce di spesa	Importo
A - PERSONALE	
di cui Coordinamento generale di progetto e/o su specifiche azioni *(massimo 7% del totale)*	
B - VIAGGI *(massimo 5% del totale)*	
C - AFFIDAMENTI E ACQUISTI	
D - AFFITTI E ALTRE SPESE	
E - COSTI INDIRETTI *(massimo 7% del totale; utenze telefoniche massimo 1% del totale)*	
TOTALE (A+B+C+D+E)	

Quadro F1	**Parte finanziaria, eventuali partner**

Indicare l'eventuale distribuzione del budget tra gli eventuali partner come descritta nell'Allegato 1bis - Domanda programma 2022 – Budget AZ.06.xlsx

Soggetto richiedente/partner	Importo	Percentuale
Soggetto richiedente		
Partner		
Partner		
Partner		
Partner		

CHIEDE

ai sensi del Bando per il finanziamento di progetti relativi all'intervento 6 "Contrasto al fenomeno della radicalizzazione in FVG" del Programma Immigrazione 2022 un **contributo di complessivi euro** per la realizzazione dell'iniziativa dettagliata nel "Quadro E" della presente domanda.

ALLEGA:

1. copia dell'eventuale accordo di partenariato per l'attuazione del progetto

2. Modello 1bis - Domanda programma 2022 – Budget AZ.06.xlsx

3. Modello - Dich_fiscali AZ06_2022

Data,

Il legale rappresentante (o delegato, allegare delega)
Firmato digitalmente

Modello 2 Dich_fiscali Az06_2022

Legge regionale 9 dicembre 2015 n. 31 (Norme per l'integrazione sociale delle persone straniere immigrate). Programma Immigrazione 2022, approvato con delibera della Giunta regionale n. 1175 del 5 agosto 2022.

Bando per il finanziamento di progetti relativi all'Azione 6 "Contrasto al fenomeno della radicalizzazione in FVG".

Alla
Direzione centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione
Servizio polizia locale, sicurezza e politiche dell'immigrazione
Coordinamento degli interventi in materia di immigrazione
Via Sabbadini, 31- 33100 Udine

PEC: immigrazione@certregione.fvg.it

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto

Quadro A	**Dati del Legale rappresentante**		
nome e cognome			
nato a		in data	
residente in			

Quadro B	**Dati del soggetto richiedente**
denominazione	
codice fiscale	
indirizzo sede legale	

ai sensi dell'art. 47 (dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà) e consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000,

DICHIARA

ai fini fiscali, che il soggetto beneficiario:

☐ è **Ente non commerciale** e l'attività oggetto di contributo **non** è svolta nell'ambito dell'esercizio di impresa o comunque **non produce** reddito di natura commerciale;

☐ è **Ente non commerciale** e l'attività oggetto di contributo è svolta nell'ambito dell'esercizio di impresa o comunque **produce** reddito di natura commerciale;

☐ è **Ente commerciale;**

Pertanto, nella fattispecie (barrare l'opzione di interesse):

☐ **NON** è soggetta alla **ritenuta fiscale d'acconto del 4%,** prevista dal secondo comma dell'art. 28 del D.P.R. 600/1973.

☐ è soggetta alla **ritenuta fiscale d'acconto del 4%**, prevista dal secondo comma dell'art. 28 del D.P.R. 600/1973.

☐ che il soggetto proponente NON è titolare di Partiva IVA.

☐ che il soggetto proponente è titolare di Partiva IVA. In particolare si attesta che:

- ☐ l'imposta addebitata costituisce un costo in quanto non recuperabile
- ☐ l'imposta viene compensata e pertanto non costituisce un costo
- ☐ l'imposta viene compensata nella percentuale del

Data

Il legale rappresentante (o delegato)
(firmato digitalmente)

22_40_1_DPO_GEST VEN_13470_1_TESTO

Decreto del Responsabile delegato di Posizione organizzativa "Trattazione attività connesse alla gestione venatoria" del Servizio caccia e risorse ittiche 21 settembre 2022, n. 13470t

LR n. 6/2008, art. 32. - DPReg. 7 dicembre 2009, n. 0339/Pres. Annullamento dell'allegato 12 del decreto 11313/GRFVG del 31 agosto 2022. Approvazione della nuova graduatoria per l'ammissione e il trasferimento dei cacciatori alla Riserva di caccia di Aviano, annata venatoria 2022/2023.

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.

VISTA la legge regionale 6 marzo 2008, n. 6 "Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e, in particolare, l'articolo 40, comma 13, che attribuisce alla Regione, in via transitoria, l'esercizio di alcune delle funzioni di cui all'articolo 20 della medesima legge, tra le quali l'ammissione e il trasferimento dei cacciatori alle Riserve di caccia;

VISTO il "Regolamento recante modalità per l'esercizio delle funzioni conferite alla Regione e criteri per il rilascio dei permessi annuali di caccia in esecuzione dell'art. 33 bis, dell'articolo 39, comma 1, lettera g), e dell'articolo 40, comma 13, della legge regionale 6 marzo 2008, n. 6 (Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", emanato con D.P.Reg. 7 dicembre 2009, n. 0339/Pres.;

VISTA la nota del 1 luglio 2022, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 28 del 13 luglio 2022, con la quale è stato avviato il procedimento amministrativo per l'approvazione delle graduatorie di ammissione e trasferimento dei cacciatori nelle Riserve di caccia del Friuli Venezia Giulia, annata venatoria 2022/2023, così come previsto dall'articolo 8, comma 1, del D.P.Reg. 0339/2009;

VALUTATE, ai sensi dell'art. 32 della L.R. n. 6/2008 e degli articoli 4, 5, 6, 7 e 8 del D.P.Reg. 0339/2009, le domande di ammissione e di trasferimento alle singole Riserve di caccia del Friuli Venezia Giulia pervenute al Servizio caccia e risorse ittiche per l'annata venatoria 2022/2023;

VISTA la comunicazione inviata ai sensi dell'art. 10 bis, della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e dell'art. 8, comma 2, del D.P.Reg. 0339/2009, a tutti i soggetti nelle cui domande di ammissione o trasferimento a Riserva di caccia sono state rilevate delle irregolarità o sono risultate incomplete;

RILEVATO che detta comunicazione ha assegnato un termine per la regolarizzazione e l'integrazione delle domande medesime indicando le cause delle irregolarità ravvisate e le parti che necessitano di integrazione;

VISTO il proprio decreto numero 11308/GRFVG del 31 agosto 2022 con il quale, ai sensi dell'art.8, comma 3, lett. b) è stato approvato l'elenco delle domande non accolte;

VISTO il proprio decreto n. 11313/GRFVG del 31 agosto 2022 con il quale sono state approvate ai sensi dell'art. 8, comma 3, lettera a) del D.P.Reg. 0339/2009, le graduatorie per l'ammissione e il trasferimento dei cacciatori alle Riserve di caccia della Regione Friuli Venezia Giulia, annata venatoria 2022/2023;

PRESO ATTO che, a seguito di un ulteriore controllo dei requisiti attribuiti ai candidati che hanno presentato la domanda per la Riserva di caccia di Aviano, è stato riscontrato l'errore materiale di attribuzione del requisito "Mai ammesso/assegnato ad una Riserva di caccia del Friuli Venezia Giulia" anziché "Non ammesso/assegnato ad una Riserva di caccia del Friuli Venezia Giulia" alla domanda presentata dal signor Peloso Gaspari Eliodoro;

VALUTATA quindi, alla luce delle nuove risultanze, la domanda presentata dal signor Peloso Gaspari Eliodoro e ritenuto di attribuirne il corretto requisito di cui all'art. 5, comma 1, lettera h), del Regolamento emanato con D.P.Reg. 339/2009;

VISTO l'articolo 21- nonies della legge 7 agosto 1990, n. 241;

RITENUTO di annullare, a seguito del suddetto errore materiale, l'allegato 12 del decreto n. 11313/GRFVG del 31 agosto 2022 "L.R. n. 6/2008, art. 32. - D.P.Reg. 7 dicembre 2009, n. 0339/Pres.. Approvazione delle graduatorie per l'ammissione e il trasferimento dei cacciatori alle Riserve di caccia della Regione Friuli Venezia Giulia, annata venatoria 2022/2023" e di approvare, per l'annata venatoria 2022/2023, la nuova graduatoria per l'ammissione e il trasferimento dei cacciatori alla Riserva di caccia di Aviano così come di seguito riportata;

DATO ATTO che i dati personali conferiti sono trattati con modalità sia cartacee che elettroniche e/o automatizzate in conformità al Regolamento (UE) 2016/679 (RGPD) per l'esecuzione delle funzioni isti-

tuzionali connesse all'esercizio delle funzioni conferite alla Regione in esecuzione dal combinato disposto dagli artt. 32 e 40, comma 13, della legge regionale 6 marzo 2008, n.6 (Disposizione per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria) e dal Regolamento emanato con D.P.Reg. 0339/2009. L'informativa relativa al trattamento dei dati personali è riportata sul sito internet della Regione Friuli Venezia Giulia al link http://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/gestione-venatoria - "Informativa per il trattamento dei dati personali".

VISTO il regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., e in particolare l'articolo 37 concernente le posizioni organizzative;

VISTO il decreto del Direttore centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche di data 11 febbraio 2022, n.805/AGFOR, con il quale è stato rinnovato al dott. Dario Colombi, l'incarico di posizione organizzativa "Trattazione attività connesse alla gestione venatoria" presso il Servizio caccia e risorse ittiche a far data dal 1 marzo 2022 al 29 febbraio 2024;

VISTO il decreto del Direttore del Servizio 24 febbraio 2022, n. 1072/AGFOR <<Rinnovo dal 1.3.22 al 29.2.24 di incarico di p.o. Trattazione attività connesse alla gestione venatoria" al dott. Colombi - attribuzioni delegate e assegnazione di personale" >>;

DECRETA

1. Ai sensi e per gli effetti della normativa vigente, per le ragioni di cui in premessa, si dispone di annullare l'allegato 12 del decreto n. 11313/GRFVG del 31 agosto 2022 "L.R. n. 6/2008, art. 32. - D.P.Reg. 7 dicembre 2009, n. 0339/Pres.. Approvazione delle graduatorie per l'ammissione e il trasferimento dei cacciatori alle Riserve di caccia della Regione Friuli Venezia Giulia, annata venatoria 2022/2023" relativo all'approvazione della graduatoria per l'ammissione e il trasferimento dei cacciatori alla Riserva di caccia di Aviano a.v. 2022/2023;

2. ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, della L.R. 6/2008 e dell'articolo 8, comma 3, del D.P.Reg. 7 dicembre 2009, n.0339/Pres., è approvata la nuova graduatoria, annata venatoria 2022/2023, relativa all'ammissione e al trasferimento dei cacciatori alla Riserva di caccia di Aviano:

Ammissibili al cento per cento dei posti disponibili:

1 FAGGIANATO FEDERICO
2 CONZATO CARLO
3 BORTOLUSSI CARLO
4 ROSSI MEL MARCO
5 FERRARI DAVIDE
6 BOMBEN PIER ANTONIO
7 PELOSO GASPARI ELIODORO
8 CORAZZA GIUSEPPE
9 MORAS DORIANO
10 MACCONI GIANNI
11 MARCHIOL MICHELE
12 DAINESE DENIS
13 CATTARUZZA STEFANO
14 GIANI MAURO

Ai sensi dell'art. 5, comma 1bis, del D.P.Reg. 0339/2009 sono ammissibili al cinquanta per cento dei posti disponibili:

15 GALDINI LEONARDO
16 MORO DEVIS

3. Il presente decreto verrà pubblicato sul sito istituzionale della Regione alla pagina http://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/gestione-venatoria e sul Bollettino Ufficiale della Regione.

4. Avverso il presente decreto potrà essere presentato ricorso entro sessanta giorni avanti al Tribunale Amministrativo Regionale ovvero entro 120 giorni avanti al Presidente della Repubblica dalla sua pubblicazione sul BUR.

Udine, 21 settembre 2022

COLOMBI

22_40_1_DPO_IMP RIF_4706_1_TESTO

Decreto del Responsabile delegato di Posizione organizzativa “Pianificazione e autorizzazione impianti trattamento rifiuti” del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati 16 settembre 2022, n. 4706. (Estratto)

DLgs. 152/2006, art. 208 - LR 34/2017 - Almalana Srl - Istanza di Autorizzazione unica alla realizzazione e gestione di un nuovo impianto di recupero di rifiuti non pericolosi in Comune di Montereale Valcellina (PN), via dell’Industria n. 3 - Provvedimento di diniego dell’autorizzazione.

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”;
VISTO il decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75 “Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell’articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88”;
VISTA la legge regionale 20 ottobre 2017, n. 34 “Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare”;
VISTO il decreto del Presidente della Giunta Regionale 8 ottobre 1991, n. 502/Pres. “Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche e integrazioni”, come modificato con il decreto del Presidente della Regione 11 agosto 2005, n. 0266/Pres. “Regolamento concernente le garanzie finanziarie per le discariche ai sensi dell’articolo 5 della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti) e successive modifiche ed integrazioni”;
VISTO il decreto del Presidente della Regione 19 marzo 2018, n. 058/Pres. “D.Lgs. 152/2006. L.R. 34/2017. Approvazione del piano regionale di gestione rifiuti. Criteri localizzativi regionali degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti (CLIR), comprensivo del rapporto ambientale di VAS e della sintesi non tecnica di VAS”;
VISTO che la società Biogea Italia S.r.l. con sede legale in Spilimbergo (PN), via Cairoli n. 1 c/o Avv.ti Maiorana - Corba, C.F. 04662440231, tramite PEC registrata al prot. n. 71379 del 31/12/2021, ha presentato istanza di autorizzazione unica alla realizzazione e gestione di un nuovo impianto di recupero di rifiuti non pericolosi in Comune di Montereale Valcellina (PN), via dell’Industria n. 3;
VISTO che con nota registrata al prot. n. 3479 del 24/01/2022 la Società ha completato e perfezionato la documentazione relativa all’istanza presentata;
VISTO che in sede di istanza il Legale Rappresentante della Società proponente ha dichiarato che il progetto:
- non è soggetto ad autorizzazione di deroga ai vincoli di cui ai commi 3 e 5 dell’articolo 15 della legge regionale 34/2017 in quanto l’impianto, pur localizzato a distanza inferiore a cinquecento metri dalle case sparse (criterio localizzativo 8b), è ubicato a distanza compresa tra la fascia 100-500 metri che comporta un criterio di attenzione cautelativa (AC);
- non deve essere sottoposto a procedura di verifica di assoggettabilità di cui all’articolo 20 del decreto legislativo 152/2006 poiché non rientra tra le attività degli allegati II, II-bis, III, IV, parte II del D.lgs. 152/2006;
- non deve essere sottoposto a procedura di valutazione di impatto ambientale poiché non rientra tra le attività degli allegati II, II-bis, III, IV, parte II del D.lgs. 152/2006;
- non è soggetto ad autorizzazione paesaggistica;
- non ricade nelle categorie progettuali per le quali è previsto il rilascio dell’AIA;

VISTO che in allegato all’istanza pervenuta al prot. n. 71379 del 31/12/2021 è stata trasmessa la seguente documentazione:
- Modello 1 - Scheda impianto;
- Modello 2 - Vincoli ed autorizzazioni;
- Modello 3 - Dichiarazione sostitutiva di iscrizione alla CCIAA;
- Modello 4 - Dichiarazione sostitutiva antimafia;
- Modello 5 - Dichiarazione sostitutiva dei requisiti soggettivi;
- Modello 6 - Dichiarazione sostitutiva dei requisiti societari;
- Inquadramento (estratto CTR, estratto PRGC, estratto catastale, estratto PAI vincoli);
- Carta tecnica e vincoli;
- Planimetria impianto - Tav. 03 - Rev. 00 di data 22/12/2021;

- Planimetria area gestione rifiuti (dettaglio) - Tav. 04 - Rev. 00 di data 22/12/2021;
- Relazione previsionale di impatto acustico di data 21/12/2021;
- Relazione tecnica rifiuti di data 09/12/2021;
- Carta identità legale rappresentante società;
- Carta identità tecnico consulente;
- Attestazione di pagamento valori bollati per istanza;
- Attestazione pagamento degli oneri di istruttoria;

VISTO che con nota registrata al prot. n. 3479 del 24/01/2022, a completamento e perfezionamento dell'istanza è stata trasmessa la seguente documentazione:
- Relazione tecnica rifiuti, Rev. 01 di data 09/01/2022;
- Modello 2 - Vincoli ed autorizzazioni completo.

VISTO che con nota prot. n. 3696 del 25/01/2022 il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha comunicato l'avvio del procedimento amministrativo, da concludersi entro 150 giorni dalla presentazione della domanda, salvo sospensioni di legge; per la valutazione dell'istanza, con la suddetta nota è stata altresì indetta la Conferenza di Servizi in forma semplificata ed in modalità asincrona, chiedendo ai Soggetti interessati di comunicare entro 45 giorni le proprie determinazioni di competenza, ovvero, qualora necessarie, eventuali richieste di chiarimenti e/o integrazioni documentali;

DATO ATTO che la documentazione presentata dalla Società, per quanto di rispettiva competenza, è stata trasmessa ai seguenti soggetti:

- Comune di Montereale Valcellina, invitato ad esprimersi in materia urbanistica, edilizia, di impatto acustico e di industria insalubre, nonché per ogni eventuale valutazione di competenza;
- Azienda Sanitaria Friuli Occidentale, invitata ad esprimersi per le eventuali valutazioni di competenza in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica.
- ARPA FVG, alla quale è stato chiesto di fornire supporto per l'istruttoria tecnica ai sensi dell'art. 208, comma 5 del D.lgs. 152/2006 e di trasmettere il proprio "parere obbligatorio e vincolante" al fine della conclusione del presente procedimento autorizzatorio, come stabilito dal vigente articolo 184 ter, comma 3 del D.lgs. 152/2006;
- Servizio autorizzazioni per la prevenzione dell'inquinamento - Posizione organizzativa coordinamento dei procedimenti di autorizzazione alle emissioni in atmosfera per l'ambito territoriale regionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia al quale è stato chiesto di esprimersi per quanto di competenza;

VISTO il parere del Servizio autorizzazioni per la prevenzione dell'inquinamento - Posizione organizzativa coordinamento dei procedimenti di autorizzazione alle emissioni in atmosfera per l'ambito territoriale regionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia prot. n. 7586 del 14/02/2022 (pervenuto con prot. n. 7609 del 14/02/2022), secondo il quale: "non si rilevano emissioni in atmosfera generate dall'attività che debbano essere soggette a esplicita autorizzazione";

VISTA la nota di trasmissione osservazioni dell'Azienda Sanitaria Friuli Occidentale prot. n. 17836 del 01/03/2022, registrata al prot. n. 11710 del 01/03/2022;

VISTA la nota del Comune di Montereale Valcellina prot. n. 2018 del 10/03/2022, registrata al prot. n. 14125 dell'11/03/2022, di comunicazione di attesa di nulla osta del Consorzio NIP per il parere urbanistico e di delibera di Giunta Comunale per la classificazione di industria insalubre;

VISTA la richiesta di integrazioni dell'ARPA FVG prot. n. 7427/P/GEN/SC del 14/03/2022, registrata al prot. n. 14657 del 15/03/2022;

VISTA la nota prot. n. 15122 del 16/03/2022, con cui sono state trasmesse alla Società proponente le succitate note, comunicando altresì la richiesta di chiarimenti e integrazioni emersa dall'istruttoria del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e sospendendo i termini del procedimento;

VISTA la richiesta della società Biogea Italia S.r.l. registrata al prot. n. 20741 del 11/04/2022 di proroga di 30 giorni del termine di presentazione delle integrazioni;

VISTA la nota del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia prot. n. 20969 del 12/04/2022 di concessione della proroga di 30 giorni del termine di presentazione delle integrazioni;

VISTA la richiesta della società Almalana S.r.l. registrata al prot. n. 28282 del 17/05/2022 di proroga di ulteriori 15 giorni del termine di presentazione delle integrazioni;

VISTA la nota della società Almalana S.r.l. registrata al prot. n. 28370 del 17/05/2022, con cui la stessa ha comunicato:

- la variazione della ragione sociale da Biogea Italia S.r.l. alla nuova società Almalana S.r.l.;
- il trasferimento della sede legale ed operativa in via dell'Industria n. 3, 33086 Montereale Valcellina (PN);
- l'invarianza del Codice Fiscale e della Partita Iva;

VISTA la nota del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Regione Autonoma Friuli Ve-

nezia Giulia prot. n. 29017 del 19/05/2022 di concessione di ulteriore proroga di 15 giorni del termine di trasmissione delle integrazioni e di comunicazione di variazione ragione sociale e sede legale della società Almalana S.r.l.;
VISTA la nota prot. n. 30931 del 30/05/2022 con cui la società Almalana S.r.l. ha trasmesso la seguente documentazione integrativa:
- Nota di invio integrazioni di data 27/05/2022;
- Planimetria impianto - Tav. 03 - Rev. 03 di data 27/05/2022;
- Planimetria area gestione rifiuti (dettaglio) - Tav. 04 - Rev. 03 di data 27/05/2022;
- Protocollo di gestione delle attività dell'impianto finalizzate a garantire il rispetto dei criteri della cessazione della qualifica di rifiuto e la conformità dei prodotti (EoW) ottenuti di data 27/05/2022;
- Relazione previsionale di impatto acustico - R01 di data 09/05/2022;
- Rapporti di prova laboratorio ALS Italia S.r.l. di Zoppola (PN) n. 2102200-010 del 02/03/2021, n. 2102200-013 del 11/03/2021; n. 2102200-014 del 19/03/2021, n. 2102200-009 del 02/03/2021; n. 2113335-007 del 18/10/2021; n. 2113335-008 del 18/10/2021; n. 2113335-006 del 18/10/2021;

VISTA la nota del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia prot. n. 31080 del 30/05/2022 con cui sono state trasmesse ai Soggetti interessati le integrazioni documentali fornite dalla Società proponente, chiedendo di ricevere entro 30 giorni le determinazioni di rispettiva competenza qualora non ancora acquisite agli atti del procedimento;
VISTO il parere favorevole dell'Azienda Sanitaria Friuli Occidentale prot. n. 52936 del 20/06/2022, registrato al prot. n. 35613 del 21/06/2022, con le seguenti prescrizioni:
- "il trasporto del materiale da e per l'impianto dovrà avvenire sempre attraverso l'utilizzo di automezzi dotati di idonea copertura;
- lo scarico del materiale in ingresso dovrà essere effettuato sempre dopo l'ingresso dell'automezzo all'interno dello stabilimento e la chiusura completa dei portoni di ingresso;
- i portoni ad avvolgimento rapido per l'ingresso all'impianto dovranno essere mantenuti chiusi quando non vi è passaggio di automezzi e sottoposti a regolare manutenzione al fine di non comprometterne la funzionalità;
- deve essere sempre evidenziata in modo chiaro (tramite apposita segnaletica) la distinzione tra i cumuli di rifiuti/materiali in ingresso, in lavorazione e lavorati;
- tutte le analisi chimico-fisiche sui rifiuti e sul materiale prodotto (sia da parte della ditta Almalana S.r.l. che dei fornitori) dovranno essere effettuate presso laboratori accreditati;
- il numero di telefono previsto per la segnalazione degli eventuali disagi odorigeni dovrà essere messo a disposizione (oltre che del Comune) anche di tutta la cittadinanza;
- le azioni previste per la gestione delle eventuali segnalazioni di disagi odorigeni dovranno essere formalizzate tramite uno specifico protocollo da tenere a disposizione presso la sede operativa. Qualora, nonostante le azioni adottate, si dovessero manifestare ripetute segnalazioni di disagi odorigeni da parte dei residenti del territorio, la ditta (in accordi con gli Enti competenti) dovrà effettuare:
    - un piano di monitoraggio degli odori;
    - un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione;
- qualora dovessero essere installati impianti in area esterna, si dovrà procedere ad una valutazione preventiva di impatto acustico, al fine di verificarne la compatibilità rispetto ai recettori più prossimi all'impianto;
- dopo la realizzazione e l'attivazione dell'impianto dovrà essere effettuata una campagna di misurazione dei livelli di emissione e di immissione di rumore presso i recettori individuati, al fine di verificare che i valori rilevati siano coerenti con i valori stimati nella relazione previsionale di impatto acustico. Qualora i valori di rumore rilevati siano superiori ai valori stimati in fase previsionale, si dovrà procedere alla messa in atto delle opportune azioni correttive (concordate con gli Enti competenti)";

VISTO il parere favorevole del Comune di Montereale Valcellina prot. n. 5674 del 28/06/2022, registrato al prot. n. 37303 del 28/06/2022, con cui è stato comunicato:
"Aspetto urbanistico-edilizio:
- A seguito dell'emissione del nulla osta da parte del Consorzio NIP (Consorzio per il Nucleo di industrializzazione della Provincia di Pordenone), in qualità di gestore della zona industriale all'interno della quale ricade l'intervento in argomento, che si allega in copia, si esprime parere favorevole;
- Impatto acustico:

Sulla base di quanto dichiarato nella Relazione previsionale di impatto acustico (R01), si prende atto della verifica del rispetto dei limiti di immissione;
- Industria insalubre:

Allegata alla presente, preso atto del parere da parte dell'Azienda Sanitaria Friuli Occidentale, lo scrivente Ufficio trasmette copia della Delibera di Giunta Comunale del Comune di Montereale Valcellina n°25 del 17.03.2022 con la quale, l'attività in argomento, viene classificata come "Industria insalubre di I^

classe”, come indicato nel Decreto del Ministero della Sanità 05.09.1994, parte I^ lett. B al n. 100 Rifiuti solidi - trattamento”;
VISTO il parere dell’ARPA FVG prot. n. 22732/P/GEN/SC del 21/07/2022, registrato al prot. n. 42010 del 21/07/2022, in cui detta Agenzia ha comunicato:
“A conclusione di tutto quanto precedentemente esposto ed evidenziato, per quanto di competenze della scrivente Agenzia, si esprimono le seguenti valutazioni:
Per quanto concerne gli aspetti legati alla gestione dei rifiuti ed alla richiesta della Regione FVG di supporto per l’istruttoria tecnica ai sensi dell’art. 208, comma 5 del D.lgs. 152/2006, sono stati valutati i diversi passaggi e procedure, per come illustrati dal progetto iniziale e dalla successiva documentazione integrativa refertata al protocollo Arpa n° 16172 dd 31/05/2022.
Le criticità e le non conformità rilevate e dettagliate nei paragrafi iniziali del presente documento, fra le quali si ricordano ad esempio:
- la modifica del ciclo produttivo con l’inserimento del macchinario di “torrefazione” del cuoio;
- la mancata trattazione delle emissioni dell’impianto di torrefazione e la mancata chiarezza per quelle del mulino di micronizzazione;
- il collegamento con il vicino impianto di compostaggio per il passaggio diretto del rifiuto lavorato prima dell’esecuzione della certificazione analitica EoW;
- il criterio, privo di alcun supporto tecnico, nella scelta della frequenza dell’esecuzione delle analisi sul rifiuto in ingresso trasportato dai mezzi, a carico del produttore del rifiuto;
hanno portato la scrivente Agenzia ad esprimersi con parere negativo nei confronti dell’istanza in oggetto, per come argomentata e presentata dal Proponente.
Riguardo al “parere obbligatorio e vincolante” di Arpa FVG espresso ai sensi del vigente art.184 ter, comma 3 del D.lgs. 152/2006, la scrivente Agenzia ha rilevato numerose imprecisioni, criticità e non conformità, che hanno interessato diversi degli argomenti illustrati nella documentazione pervenuta. Tali aspetti, esplicitamente riportate ed evidenziate nei paragrafi attinenti alla tematica EoW di questo documento, fra i quali si possono ricordare in sintesi:
- L’esecuzione delle analisi di classificazione dell’EoW solo ed unicamente a monte di tutte le lavorazioni sul rifiuto previste da ciclo produttivo, subito dopo la formazione del lotto di rifiuti da sottoporre a lavorazione;
- La mancanza di una fase di verifica analitica del rifiuto lavorato e torrefatto, al termine delle lavorazioni previste dal ciclo produttivo proposto;
- La previsione di inviare il rifiuto lavorato direttamente al confinante impianto di compostaggio, al termine dell’ultima fase di micronizzazione, senza aver valutato adeguatamente le caratteristiche del rifiuto lavorato e la relativa certificazione analitica;
- Per l’incertezza nelle tipologie e quantità di residui chimici presenti nei rifiuti in ingresso e le conseguenti possibili quantità residue nell’EoW finale;
- La scarsa chiarezza nelle caratteristiche chimiche del rifiuto iniziale in ingesso all’impianto e conseguentemente nell’Eow finale.
Nella valutazione dei documenti presentati si evidenzia anche la necessità di approfondire la reale entità e le caratteristiche delle sostanze chimiche residuali che, derivanti dai processi subiti dal cuoio, possono essere realmente presenti nei rifiuti che si intende sottoporre al processo di recupero, ritenendo necessario prevedere l’ampliamento del set di parametri relativi alle analisi a cui sottoporre i campioni di rifiuto lavorato, set analitico da individuare a seguito di approfondite valutazioni, studi e ricerche, anche concordate.
Con riferimento quindi a quanto precedentemente esposto in merito al parere obbligatorio e vincolante di Arpa FVG ai sensi del vigente art. 184 ter, comma 3 del D.lgs. 152/2006, la scrivente Agenzia, viste le criticità, le indeterminatezze e le non conformità riscontrate, ritiene che manchino le necessarie certezze e gli elementi basilari per esprimere un parere favorevole”;
VISTA la nota del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia prot. n. 42604 del 25/07/2022, con cui:
- sono stati trasmessi i seguenti pareri pervenuti:
    - parere del Servizio autorizzazioni per la prevenzione dell’inquinamento - Posizione organizzativa coordinamento dei procedimenti di autorizzazione alle emissioni in atmosfera per l’ambito territoriale regionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia prot. n. 7586 del 14/02/2022;
    - parere favorevole con prescrizioni dell’Azienda Sanitaria Friuli Occidentale prot. n. 52936 del 20/06/2022, registrato al prot. n. 35613 del 21/06/2022;
    - parere favorevole del Comune di Montereale Valcellina prot. n. 5674 del 28/06/2022, registrato al prot. n. 37303 del 28/06/2022;
    - parere non favorevole dell’ARPA FVG prot. n. 22732/P/GEN/SC del 21/07/2022, registrato al prot. n. 42010 del 21/07/2022;
- considerato il parere non favorevole dell’ARPA FVG, rilasciato anche quale “parere obbligatorio e vin-

colante” ai sensi dell’articolo 184 ter, comma 3 del D.lgs. 152/2006, è stato comunicato alla società Almalana S.r.l., ai sensi dell’articolo 10 bis della legge n. 241/1990, il mancato accoglimento della richiesta in oggetto per i motivi ostativi rappresentati nella nota dell’ARPA FVG prot. n. 22732/P/GEN/SC del 21/07/2022;
- è stato comunicato alla società Almalana S.r.l. il termine di 10 giorni dal ricevimento della comunicazione al fine della presentazione per iscritto di osservazioni, eventualmente corredate da documenti, e la sospensione dei termini di conclusione del procedimento, che ricominceranno a decorrere dieci giorni dopo la presentazione delle osservazioni o, in mancanza delle stesse, dalla scadenza del termine di cui sopra;
VISTA la nota di data 03/08/2022, registrata al prot. n. 44782 del 03/08/2022, con cui la società Almalana S.r.l. ha inviato le proprie “controdeduzioni a nota ARPA FVG prot. 0022732/P/GEN/SC dd. 21/07/2022”;
VISTA la nota del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia prot. n. 45272 del 04/08/2022 con cui:
- è stata trasmessa la nota sopra citata pervenuta dalla società Almalana S.r.l.;
- è stato chiesto ad ARPA FVG di riscontrare, entro 15 giorni, a quanto comunicato dalla Società, con particolare riferimento alle osservazioni relative al parere “obbligatorio e vincolante” non favorevole di cui all’art. 184-ter, comma 3 del D.lgs. 152/2006 espresso nella nota ARPA FVG prot. n. 22732/P/GEN/SC del 21/07/2022;
- è stato evidenziato, in merito alla richiesta della società Almalana S.r.l. di una “…proroga ai termini della conclusione del procedimento (indicativamente di 45 giorni), tenuto conto anche del particolare periodo dell’anno, per permettere di valutare i chiarimenti forniti agli Enti interessati e la disponibilità degli stessi ad effettuare una conference call con la scrivente, dopo il 28 agosto p.v.”, che il presente procedimento, secondo quanto disposto dall’art. 208, comma 8 del D.lgs. 152/2006, così come richiamato dall’art. 18, comma 2 della L.R. 34/2017, deve concludersi “entro centocinquanta giorni dalla presentazione della domanda di cui al comma 1 con il rilascio dell’autorizzazione unica o con il diniego motivato della stessa”;
- è stato comunicato che il presente procedimento, tenuto conto dei periodi di sospensione intervenuti, si concluderà entro il termine finale del 01/09/2022;
VISTA la nota prot. n. 25180/P/GEN/SC del 10/08/2022, pervenuta al protocollo regionale n. 46537 del 11/08/2022, con cui l’ARPA FVG ha richiesto una proroga di 20 giorni della data di scadenza per la presentazione delle proprie determinazioni, attualmente fissata al 19 agosto 2022, fino al nuovo termine di giovedì 8 settembre 2022, ciò anche per permettere un incontro tra le parti richiesto dalla società Almalana S.r.l. ad ARPA FVG al fine di illustrare i chiarimenti forniti;
VISTA la nota del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia prot. n. 47243 del 16/08/2022 con cui:
- è stata concessa ad ARPA FVG la proroga di 20 giorni della data di scadenza per la presentazione delle proprie determinazioni finali;
- è stato comunicato che i termini del procedimento restavano sospesi fino alla data di trasmissione di dette determinazioni che dovevano comunque pervenire entro giovedì 8 settembre 2022;
- è stato comunicato che, tenuto conto del periodo di sospensione fino alla data dell’8 settembre 2022, il presente procedimento si sarebbe concluso entro il termine finale del 18 settembre 2022;
VISTA la nota prot. n. 27777/P/GEN/SC del 06/09/2022, registrata al prot. n. 50984 del 07/09/2022, con cui l’ARPA FVG trasmette le proprie determinazioni finali, comunicando infine le seguenti conclusioni:
“Tutto ciò premesso, valutate le argomentazioni espresse dalla Ditta nel documento “Invio controdeduzioni a nota ARPA FVG prot. 0022732/P/GEN/SC dd. 21/07/2022”, refertato al prot. Arpa n° 24523 dd 05/08/2022”, si ritiene che:
per quanto concerne gli aspetti legati alla gestione dei rifiuti ed alla richiesta della Regione FVG di supporto per l’istruttoria tecnica ai sensi dell’art. 208, comma 5 del D.lgs. 152/2006, si rilevano ancora situazioni che determinano incongruenze ed evidenziano carenze, quali ad esempio:
- nuova modifica delle emissioni generate dall’essiccatore, con rilascio dell’aria nell’ambiente di lavoro e senza fornire dettagli tecnici su tipologia e capacità filtrante dei filtri che si intende utilizzare;
- nuove modifiche nella gestione dei materiali lavorati con l’introduzione di nuove aree di deposito senza indicare i dati specifici delle aree in oggetto e senza allegare una planimetria aggiornata;
Tali aspetti portano la scrivente Agenzia a confermare il parere sfavorevole precedentemente espresso con la nota di prot. Arpa n° 22732 dd 21/07/2022.
Per quanto riguarda le controdeduzioni espresse in merito agli aspetti di competenza riguardanti il “parere obbligatorio e vincolante” di Arpa FVG espresso ai sensi del vigente art. 184 ter, comma 3 del D.lgs. 152/2006, si sono rilevate considerazioni che se da una parte contribuiscono a chiarire alcuni aspetti, dall’altra aprono a nuovi scenari e nuovi aspetti con argomentazioni insufficienti e carenti della necessaria chiarezza, quali ad esempio:

- la ditta dichiara di voler ritirare rifiuti di cuoio che sono stati sottoposti anche ad altri tipi di concia e non solo esclusivamente alla concia a zeoliti, come precedentemente affermato, dichiarando che i rifiuti ritirati che sono stati sottoposti alla sola concia a zeoliti sarà solo il 5% del totale;
- permane la carenza nella valutazione delle sostanze e dei residui potenzialmente presenti nei rifiuti di cuoio oggetto delle lavorazioni e derivanti dalle tipologie di concia alle quali sono stati sottoposti i materiali all'origine;
- manca ancora una chiara e soddisfacente documentazione a supporto dell'avvenuto rispetto di quanto richiesto dall'art. 184 ter, comma 1 lettera d).
- permangono carenze nella predisposizione delle procedure operative e del sistema di gestione.

VISTE le criticità, le indeterminatezze e le non conformità riscontrate e precedentemente evidenziate, la scrivente Agenzia ritiene che permanga la mancanza delle necessarie certezze e degli elementi basilari per esprimere un parere favorevole, confermando quindi quanto già espresso con il parere di prot. Arpa n° 22732 dd 21/07/2022".

VISTO quanto disposto dall'articolo 184 ter, comma 3 del D.lgs. 152/2006:
"In mancanza di criteri specifici adottati ai sensi del comma 2, le autorizzazioni di cui agli articoli 208, 209 e 211 e di cui al titolo III-bis della parte seconda del presente decreto, per lo svolgimento di operazioni di recupero ai sensi del presente articolo, sono rilasciate o rinnovate nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva 2008/98/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, e sulla base di criteri dettagliati, definiti nell'ambito dei medesimi procedimenti autorizzatori previo parere obbligatorio e vincolante dell'Ispra o dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale territorialmente competente";

VISTO il parere non favorevole, rilasciato anche quale parere "obbligatorio e vincolante" di cui all'art. 184 ter, comma 3 del D.lgs. 152/2006, espresso nella nota ARPA FVG prot. n. 22732/P/GEN/SC del 21/07/2022 e confermato nella nota ARPA FVG prot. n. 27777/P/GEN/SC del 06/09/2022;

VISTO quanto disposto dall'articolo 18, comma 2 della legge regionale n. 34/2017:
"Il procedimento autorizzatorio si conclude con l'emanazione del provvedimento di autorizzazione unica o di diniego motivato della stessa entro il termine di centocinquanta giorni dalla presentazione della relativa domanda";

VISTO che il termine del presente procedimento amministrativo, tenuto conto delle sospensioni di legge intervenute nel corso dello stesso, è in data 17 settembre 2022;

RITENUTO pertanto, a seguito del parere non favorevole rilasciato anche quale parere "obbligatorio e vincolante" di cui all'art. 184 ter, comma 3 del D.lgs. 152/2006, espresso nella nota ARPA FVG prot. n. 22732/P/GEN/SC del 21/07/2022 e confermato nella nota ARPA FVG prot. n. 27777/P/GEN/SC del 06/09/2022, di concludere il procedimento amministrativo avviato con nota prot. n. 3696 del 25/01/2022 con l'emanazione alla società Almalana S.r.l. del provvedimento di diniego dell'autorizzazione unica ex art. 208 del D.lgs. 152/2006 alla realizzazione e gestione di un nuovo impianto di recupero di rifiuti non pericolosi in Comune di Montereale Valcellina (PN), via dell'Industria n. 3;

VISTO il "Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli enti regionali", approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 277/Pres., da ultimo modificato con decreto del Presidente della Regione 18 febbraio 2022, n. 014/Pres.;

VISTO l'articolo 49, dell'Allegato 1, alla DGR 19 giugno 2020 n. 893, da ultimo modificata con la DGR 22 luglio 2022, n. 1073, recante "Articolazione organizzativa generale dell'Amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali e assetto delle posizioni organizzative", laddove si individuano le competenze attribuite al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati;

VISTA la delibera della Giunta regionale n. 1850 del 2 dicembre 2021 con la quale è stato rinnovato all'ing. Flavio Gabrielcig l'incarico di Direttore del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, a decorrere dal 1° gennaio 2022 e fino al 31 dicembre 2024;

VISTO il decreto del Direttore centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile n. 1008/AMB di data 11 marzo 2022 con il quale è stato conferito l'incarico relativo alla posizione organizzativa denominata "Pianificazione e autorizzazioni impianti trattamento rifiuti" all' ing. Simone Birtig istituita alle dipendenze del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, con decorrenza dalla data del decreto medesimo e fino al 28 febbraio 2025;

VISTO il decreto del Direttore del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati n. 1175/AMB di data 22 marzo 2022 in ordine alla delega per l'adozione di atti espressivi di volontà esterna affidati alla posizione organizzativa denominata "Pianificazione e autorizzazioni impianti trattamento rifiuti";

DECRETA

1. Per quanto esposto nelle premesse, di concludere il procedimento amministrativo avviato con nota prot. n. 3696 del 25/01/2022 con il diniego alla società Almalana S.r.l. dell'autorizzazione unica ex art. 208 del D.lgs. 152/2006 alla realizzazione e gestione di un nuovo impianto di recupero di rifiuti non pe-

ricolosi in Comune di Montereale Valcellina (PN), via dell'Industria n. 3.
2. Il presente provvedimento sarà notificato alla società Almalana S.r.l. nonché trasmesso ai soggetti di seguito elencati:
- Comune di Montereale Valcellina (PN);
- Azienda Sanitaria Friuli Occidentale;
- ARPA FVG;
- Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Servizio autorizzazioni per la prevenzione dell'inquinamento - Posizione organizzativa coordinamento dei procedimenti di autorizzazione alle emissioni in atmosfera per l'ambito territoriale regionale.

3. Il soggetto autorizzato può ricorrere nei modi di legge contro il presente provvedimento, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 giorni ed entro 120 giorni, con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto o di conoscenza dello stesso.

Trieste, 16 settembre 2022

BIRTIG

22_40_1_DPO_IMP RIF_4765_1_TESTO

Decreto del Responsabile delegato di Posizione organizzativa "Pianificazione e autorizzazione impianti trattamento rifiuti" del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati 20 settembre 2022, n. 4765. (Estratto)

DLgs. 152/06, art. 208; LR 34/2017- Autodemolizione Wilmer Srl - Autorizzazione unica per la gestione del centro di raccolta veicoli fuori uso sito in Comune di Budoia (PN), via Pordenone n. 64- Accettazione appendice alla garanzia finanziaria.

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.;

(omissis)

DECRETA

1. Per quanto esposto in premessa, ai sensi dell'art. 26 della L.R n. 34 del 20 ottobre 2017, di accettare l'appendice alla garanzia finanziaria prestata a favore dell'Amministrazione regionale dell'importo di euro 152.705,98, per la gestione dell'impianto sito in Comune di Budoia (PN) Via Pordenone n. 64, di cui alla polizza n. 420339136 del 28 febbraio 2022, emessa dalla Assicurazioni Generali Italia S.p.a. -Agenzia di Sacile (PN), valida sino al 20 gennaio 2034, già accettata con decreto n. 1492/AMB del 29 marzo 2022.

(omissis)

Trieste, 20 settembre 2022

BIRTIG

22_40_1_DGR_1368_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 23 settembre 2022, n. 1368

Recepimento dell'Intesa, ai sensi dell'art 8, comma 6 della L 131/2003 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "Piano nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle arbovirosi (PNA) 2020-2025" e approvazione del Piano regionale 2022 per l'implementazione del Piano nazionale arbovirosi.

LA GIUNTA REGIONALE

CONSIDERATO che le arbovirosi costituiscono un gruppo di malattie infettive trasmesse da vettori che hanno un impatto rilevante nell'ambito della sanità pubblica e richiedono l'attuazione di specifici programmi di sorveglianza e controllo;
VISTA l'Intesa sancita in sede di Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, in data 15 gennaio 2020, con repertorio n. 1/CSR, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n. 131, sul documento recante "Piano Nazionale di Prevenzione, Sorveglianza e Risposta alle Arbovirosi (PNA) 2020-2025";
VISTA la nota del Ministero della Salute prot. n. 0008750-05/04/2022-DGSAF-MDS-P, con la quale, in riferimento al PNA e sulla base dell'analisi dei dati relativi alla circolazione del virus West Nile (WNV) in Italia nell'anno 2021 effettuata dal Centro di Referenza Nazionale per lo studio e l'accertamento delle malattie esotiche degli animali (CESME), sono state trasmesse le mappe relative alle Aree a rischio di trasmissione che aggiornano quelle contenute nell'Allegato 4 del PNA 2020-2025;
DATO ATTO che in Friuli Venezia Giulia:
- c'è evidenza del vettore ma non del serbatoio umano/animale delle arbovirosi Chikungunya, Dengue e virus Zika;
- c'è evidenza sia del vettore sia del serbatoio animale, delle arbovirosi West Nile Disease (WND) e Tick-Borne Encephalitis (TBE);

DATO ATTO, in particolare, che tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia è compreso nelle Aree ad altro rischio di trasmissione del WNV;
VALUTATO che la strategia di prevenzione delle succitate arbovirosi si realizza attraverso:
- l'individuazione precoce dei casi umani di Chikungunya, Dengue e Zika, per attuare immediatamente le misure di controllo e impedire la trasmissione del virus dalla persona infette alle zanzare e da queste a un'altra persona;
- la sorveglianza integrata, umana, entomologica e veterinaria dei casi WND per la definizione del rischio regionale e per supportare la prevenzione delle infezioni da WNV trasmesse con donazioni di sangue e organi;
- il controllo dei vettori perseguendo la massima riduzione possibile della densità di popolazione;

CONSIDERATO necessario definire per il 2022 le azioni, i ruoli e le competenze per creare una rete operativa sinergica che consenta di intervenire in modo rapido, sistematico e coordinato sul territorio regionale;
RITENUTO di recepire la soprarichiamata Intesa, allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale;
RITENUTO di approvare il Piano regionale 2022 per l'implementazione del Piano di Prevenzione, Sorveglianza e Risposta alle Arbovirosi (PNA) 2020-2025 e le ralative schede di segnalazione, allegati al presente atto quali parte integrante e sostanziale;
TUTTO CIÒ PREMESSO, su proposta dell'Assessore alla salute, politiche sociali e disabilità, all'unanimità,

DELIBERA

1. Per quanto esposto in premessa, di recepire l'Intesa sancita in sede di Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, in data 15 gennaio 2020, con repertorio n. 1/CSR, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n. 131, sul documento recante "Piano Nazionale di Prevenzione, Sorveglianza e Risposta alle Arbovirosi (PNA) 2020-2025", allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
2. Di approvare il Piano regionale 2022 per l'implementazione del Piano di Prevenzione, Sorveglianza e Risposta alle Arbovirosi (PNA) 2020-2025 e le relative schede di segnalazione, allegati alla presente deliberazione di cui costituiscono parte integrante e sostanziale.
3. Di demandare al Servizio Prevenzione sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria della Direzione centrale Salute, politiche sociali e disabilità l'approvazione dei successivi aggiornamenti al Piano regionale, per gli anni dal 2023 al 2025.
4. La presente deliberazione è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: FEDRIGA
IL SEGRETARIO GENERALE: CORTIULA

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante: "Piano Nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi (PNA) 2020-2025".

Rep. Atti n. 1/CSR del 15 gennaio 2020

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

Nella odierna seduta del 15 gennaio 2020:

VISTO l'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, il quale prevede che il Governo può promuovere la stipula di intese in sede di Conferenza Stato - Regioni o di Conferenza Unificata, dirette a favorire l'armonizzazione delle rispettive legislazioni o il raggiungimento di posizioni unitarie o il conseguimento di obiettivi comuni;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 gennaio 2017, recante "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA)", pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana n 65 del 18 marzo 2017, in cui vengono comprese tra i LEA le attività e le prestazioni volte a tutelare la salute e la sicurezza della comunità da rischi infettivi;

VISTA l'Intesa Stato - Regioni del 21 dicembre 2017 (Rep. Atti n. 247/CSR) concernente la proroga del Piano nazionale per la prevenzione per gli anni 2014-2018 che individuava tra i macro obiettivi a elevata valenza strategica, attraverso la messa a punto di piani e programmi, quello di ridurre la frequenza di infezioni/malattie infettive prioritarie;

VISTA la nota del 1 agosto 2019, diramata il 6 agosto, con la quale il Ministero della salute ha inviato, ai fini dell'acquisizione di una intesa in sede di Conferenza Stato - Regioni, il Piano in oggetto;

PRESO ATTO degli esiti della riunione tecnica svoltasi in data 5 novembre 2019;

VISTA la nota del 22 novembre 2019, con la quale il Ministero della salute ha trasmesso una nuova versione del Piano in parola, diramata in pari data, alle Regioni e Province autonome dall'Ufficio di Segreteria di questa Conferenza con richiesta di assenso tecnico;

VISTA la nota del 9 dicembre 2019 di comunicazione dell'assenso tecnico da parte del Coordinamento interregionale in sanità;

CONSIDERATO che, nel corso dell'odierna seduta di questa Conferenza, le Regioni hanno espresso intesa sul documento recante "Piano Nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi (PNA) 2020-2025", Allegato A) al presente Atto;

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

ACQUISITO, nel corso dell'odierna seduta, l'assenso del Governo, delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano;

PREMESSO CHE

- la risoluzione WHA 70.16 "Global vector control response: an integrated approach for the control of vector-borne diseases" del 31 maggio 2017, con cui l'Organizzazione mondiale della sanità esorta gli stati membri ad elaborare strategie e piani operativi nazionali di lotta antivettoriale, o ad adattare quelli esistenti e ad allinearli all'approccio strategico tendente a un'azione mondiale integrata di lotta contro i vettori;

- la risoluzione del Comitato Regionale Europeo dell'OMS EUR/RC63/R6 del 18 settembre 2013 "Regional Framework for surveillance and control of invasive mosquito vectors and re-emerging vector-borne diseases" in cui si esortavano gli stati membri a sviluppare piani d'azione nazionali utilizzando come guida la Regional Framework;

- il rapporto EUR/RC/68/16 presentato al 68° Comitato Regionale Europeo dell'OMS svoltosi a Roma, dal 17 al 22 settembre 2018 sull'implementazione della Regional Framework, in cui si evidenziava la necessità di consolidare la collaborazione intersettoriale, di favorire la partecipazione dei cittadini per assicurare la sostenibilità degli interventi, di rafforzare la sorveglianza dei vettori, il monitoraggio e la valutazione degli interventi e di assicurare un forte sostegno politico sia a livello nazionale che locale;

- il Regolamento Sanitario Internazionale (2005) che include alcune arbovirosi (febbre gialla, dengue, febbre del Nilo Occidentale) fra gli eventi che potrebbero costituire un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale;

- la decisione di esecuzione (UE) 2018/945 della Commissione del 22 giugno 2018 relativa alle malattie trasmissibili e ai problemi sanitari speciali connessi da incorporare nella sorveglianza epidemiologica, nonché alle pertinenti definizioni di caso;

- il decreto direttoriale n. 310787945 del 17/12/2018 con cui è istituito presso il Ministero della salute il Tavolo tecnico intersettoriale sulle malattie trasmesse da vettori fra i cui compiti è inserita la predisposizione di documenti multidisciplinari che regolamentino la sorveglianza e la risposta alle malattie trasmesse da vettori da sottoporre alla Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, tenendo conto delle circolari ministeriali sulla sorveglianza e controllo delle arbovirosi ed eventualmente altre malattie trasmesse da vettori;

- la circolare ministeriale n. 6036 del 27/02/2019 che proroga il Piano Nazionale di sorveglianza e risposta alle arbovirosi trasmesse da zanzare invasive (Aedes sp.) con particolare riferimento ai virus Chikungunya, Dengue e Zika – 2018 e il Piano Nazionale di sorveglianza e risposta all'encefalite virale da zecche e altre arbovirosi e hantavirus non sottoposti a specifici piani di sorveglianza e risposta – 2018 sino alla pubblicazione del documento multidisciplinare e pluriennale da sottoporre alla Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano;

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

- la circolare ministeriale n. 10381 del 05/04/2019 relativa al Piano nazionale integrato di prevenzione, sorveglianza e risposta ai virus West Nile e Usutu 2019;

- il decreto ministeriale 15 dicembre 1990 recante "Sistema informativo delle malattie infettive e diffusive";

- la nota del 15 luglio 2019, con cui il Ministero della salute ha inviato alla Conferenza Stato – Regioni lo schema di Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "Regolamento del Sistema di Segnalazione delle Malattie Infettive (Premal)";

- il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 marzo 2017 recante "Identificazione dei sistemi di sorveglianza e dei registri di mortalità, di tumori e di altre patologie, in attuazione dell'articolo 12, comma 11, del decreto-legge n. 179 del 2012";

- il protocollo d'intesa tra Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Ministero della Salute del 20 febbraio 2019 concernente "Tutela del diritto alla salute, allo studio e all'inclusione" che individua fra le aree d'intervento la prevenzione delle malattie trasmissibili;

CONSIDERATO

- che il Piano nazionale per la prevenzione (PNP) per gli anni 2020-2025 è in stato avanzato di elaborazione e include obiettivi dedicati alla prevenzione delle malattie trasmesse da vettori;

- che le malattie infettive, e in particolare le malattie emergenti e riemergenti, fra cui rientrano le arbovirosi, costituiscono ancora oggi un rilevante problema di sanità pubblica, rappresentando non solo un'importante causa di perdita di salute per le persone colpite, quando non di morte, ma anche una cospicua fonte di spese sanitarie per l'assistenza farmaceutica ed ospedaliera;

- che i cambiamenti climatici hanno effetti sulla fisiologia, sul comportamento, sul ciclo vitale e sulla distribuzione geografica vettoriale e potrebbero influenzare la comparsa di epidemie di diverse arbovirosi, rendendo pertanto necessaria l'integrazione delle politiche e delle azioni;

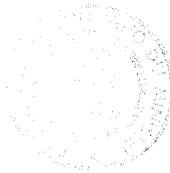
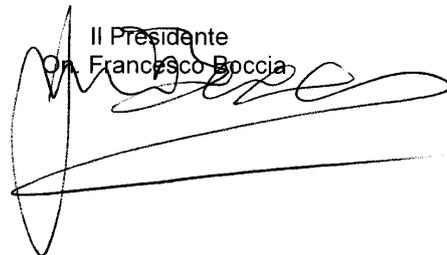
- che appare pertanto necessario un piano d'azione nazionale integrato di lotta antivettoriale e sulle malattie trasmesse da vettori, seguendo l'invito dell'Organizzazione Mondiale della Sanità;

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

SANCISCE INTESA

tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano:

Sul documento recante "Piano Nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi (PNA) 2020-2025", Allegato A), parte integrante della presente intesa.
Dall'attuazione della presente Intesa non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Per le attività di cui al presente documento, le amministrazioni interessate provvedono nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Il Segretario
Cons. Elisa Grande

Il Presidente
On. Francesco Boccia

All. A

Piano Nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi (PNA) 2020-2025

Novembre 2019

Sommario

Acronimi

AR	Alto rischio (riferito alle aree per circolazione del virus West Nile)
ASL	Azienda sanitaria locale
BDN	Banca Dati Nazionale
BR	Basso rischio (riferito alle aree per circolazione del virus West Nile)
CCM	Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie
CE	Comunità europea
CESME	Centro di Referenza Nazionale per lo studio e l'accertamento delle malattie esotiche degli animali
CNS	Centro Nazionale Sangue
CNT	Centro Nazionale Trapianti
DGSAF	Direzione Generale della sanità animale e dei farmaci veterinari, Ministero della Salute
DM	Decreto ministeriale
DMI	Dipartimento di malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità
DPCM	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
DPR	Decreto del Presidente della Repubblica
EAL	Circolari della Serie EAL sono relative a materie economiche, amministrative o legali afferenti il trasporto aereo e gli aeroporti
ECDC	Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie
ECHA	European Chemicals Agency
ECM	Educazione continua in medicina
EDTA	Acido etilendiamminotetraacetico
ELISA	enzyme-linked immunosorbent assay (saggio immuno-adsorbente legato ad un enzima)
FAD	Formazione a distanza
FAQ	Domande poste frequentemente – *Frequently Asked Questions*
GIS	Sistema informativo geografico – *Geographic Information System*
ICAO	Organizzazione Internazionale dell'Aviazione Civile
IEC	Informazione, educazione e comunicazione
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
ISS	Istituto Superiore di Sanità
ITS	Istituti Tecnici Superiori
IZS	Istituto Zooprofilattico Sperimentale (plurale IIZZSS)
IZSAM	Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e Molise "G. Caporale"

LC	Livello di Confidenza
MATTM	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
MdS	Ministero della Salute
MIUR	Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
MMG	Medici di medicina generale
MOOC	Corsi di massa online - *Massive Open Online Courses*
MTV	Malattie Trasmesse da Vettori (reparto dell'Istituto Superiore di Sanità)
OMS	Organizzazione Mondiale della Sanità
PA	Provincia Autonoma
PDMS	Polidimetilsilossano
PLS	Pediatri di libera scelta
PNA	Piano nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle arbovirosi 2020-2025
PNACC	Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici
PNPV	Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale
PNP	Piano nazionale della prevenzione
PoE	Point of Entry
RM	Rischio minimo (riferito alle aree per circolazione del virus West Nile)
RNA	Acido Ribo Nucleico - Ribo Nucleic Acid
RSI	Regolamento Sanitario Internazionale
RT-PCR	Reverse Transcriptase-Polymerase Chain Reaction
SEE	Spazio Economico Europeo
SIMAN	Sistema Informativo Nazionale Malattie Animali
SIV	Sistema informativo veterinario
SNC	Sistema nervoso centrale
TBE	Encefalite virale da zecche – Tick-borne encephalitis
TOSV	Virus Toscana
UE	Unione europea
USUV	Virus Usutu
WND	West Nile Disease – malattia di West Nile
WNND	Malattia neuroinvasiva da West Nile - West Nile Neuroinvasive Disease
WNV	West Nile Virus – virus del Nilo Occidentale o West Nile

Introduzione

Le malattie trasmesse da vettori costituiscono un importante problema di sanità pubblica: l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) stima che ogni anno causino oltre 1 miliardo di casi umani ed 1 milione di morti rappresentando circa il 17% dei casi totali di malattie trasmissibili.

Nel 2017, l'Assemblea Mondiale della Sanità ha approvato la risoluzione 70.16 *Global vector control response: an integrated approach for the control of vector-borne diseases* che approva la nuova strategia globale dell'OMS 2017-2030[1] contro i vettori. Tale strategia si basa su quattro pilastri (rafforzare le attività e la collaborazione intra e intersettoriale; favorire la partecipazione comunitaria; rafforzare il monitoraggio e la sorveglianza dei vettori e valutare gli interventi, consolidare ed integrare gli approcci e gli strumenti disponibili) e su due elementi fondanti (sostenere l'innovazione e la ricerca di base e applicata; migliorare le capacità di controllo dei vettori). A livello europeo, la *Regional framework for surveillance and control of invasive mosquito vectors and re-emerging vector-borne diseases,2014-2020*[2] è stata resa più operativa con la pubblicazione del *Manual on prevention of establishment and control of mosquitoes of public health importance in the WHO European Region (with special reference to invasive mosquitoes)*[3].

In base alla mutata situazione epidemiologica in ambito europeo, la Commissione europea ha approvato la decisione di esecuzione (UE) 2018/945 del 22 giugno 2018 con cui ha aggiornato l'elenco di malattie da incorporare nella rete di sorveglianza epidemiologica comunitaria, estendendolo a diverse arbovirosi, fra cui Chikungunya, Dengue e Zika, che pongono una minaccia per la sanità pubblica.

Fra le malattie trasmesse da vettori, un importante gruppo è costituito dalle arbovirosi, ossia dalle infezioni virali trasmesse da artropodi. Esistono infatti oltre 100 virus classificati come arbovirus in grado di causare malattia umana. In Italia sono presenti sia arbovirosi autoctone, fra cui si annoverano la malattia di West Nile, l'infezione da virus Usutu, l'infezione da virus Toscana e l'encefalite virale da zecche, sia arbovirosi prevalentemente di importazione, come le infezioni causate dai virus Chikungunya, Dengue e Zika. Sempre più spesso, tuttavia, sia a livello nazionale che internazionale, si assiste ad eventi epidemici, anche di dimensioni rilevanti. Cenni epidemiologici più dettagliati sono inseriti nei capitoli che seguono dedicati agli specifici agenti eziologici.

La segnalazione dei casi umani di arbovirosi, inizialmente prevista dal Decreto Ministeriale (DM) 15 dicembre 1990, è stata successivamente aggiornata ai requisiti europei con circolari ministeriali. Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) 3 marzo 2017, ha identificato il sistema di segnalazione delle malattie infettive (PREMAL) istituito presso il Ministero della Salute (MdS) quale sistema di rilevanza nazionale per la segnalazione dei casi umani di tutte le malattie infettive, mentre ha demandato a circolari ministeriali l'attivazione del sistema di sorveglianza delle malattie trasmesse da vettori istituito presso l'Istituto Superiore di Sanità. **All'entrata in vigore del Decreto del Presidente della Repubblica (DPR) che regolamenterà il sistema PREMAL, le malattie trasmesse da vettori dovranno essere segnalate al predetto sistema.**

Per rafforzare le attività e la collaborazione intra e intersettoriale ed integrare le rispettive politiche, il MdS, con decreto direttoriale del 13 dicembre 2018, ha istituito il Tavolo tecnico intersettoriale

---

[1] https://www.who.int/vector-control/publications/global-control-response/en/

[2] http://www.euro.who.int/en/health-topics/communicable-diseases/vector-borne-and-parasitic-diseases/publications/2013/regional-framework-for-surveillance-and-control-of-invasive-mosquito-vectors-and-re-emerging-vector-borne-diseases,-20142020-2013

[3] http://www.euro.who.int/en/health-topics/communicable-diseases/vector-borne-and-parasitic-diseases/publications/2018/manual-on-prevention-of-establishment-and-control-of-mosquitoes-of-public-health-importance-in-the-who-european-region-with-special-reference-to-invasive-mosquitoes-2018

sulle malattie trasmesse da vettori[4], i cui componenti hanno sottoposto a revisione i Piani di sorveglianza e controllo delle arbovirosi, in modo da tradurre concretamente gli orientamenti internazionali soprariportati e aggiornare i contenuti tenendo conto delle nuove evidenze scientifiche, delle criticità riscontrate e dei mutati scenari epidemiologico-ambientali.

In particolare il Piano nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle arbovirosi 2020-2025 (di seguito PNA) si articola su un orizzonte temporale di sei anni, per permettere azioni strategiche di più lungo respiro, ed individua attività che devono essere attuate immediatamente ed attività da implementare più gradualmente, specificando, inoltre, alcuni indicatori che saranno utilizzati per la valutazione dell'applicazione del Piano stesso.

Il PNA si applica alla sorveglianza delle arbovirosi, con particolare riferimento ai virus: West Nile, Usutu, Chikungunya, Dengue, Zika – inclusa la sindrome congenita, al virus dell'encefalite virale da zecche e al virus Toscana.

Inoltre il PNA estende la sorveglianza a livello nazionale alle specie di zanzare invasive e al monitoraggio delle resistenze agli insetticidi.

Il PNA è organizzato nei seguenti capitoli:

1. ***Integrazione della prevenzione, sorveglianza e risposta alle arbovirosi in altre politiche***: tale capitolo permette una visione più ampia delle problematiche relative alle arbovirosi, individuando sia i documenti prodotti dal Ministero della Salute, sia le strategie implementate da altre amministrazioni, con particolare riferimento al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, all'Istituto Superiore di Sanità, all'istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" e alla rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, alla Rete Città Sane dell'OMS e al Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, con cui è possibile attivare sinergie e promuovere interventi congiunti.
2. ***Prevenzione:*** individua i principali interventi di prevenzione da attuare per tutte le arbovirosi oggetto del Piano, suddividendoli in: comunicazione del rischio, formazione, misure ambientali, misure di contrasto ai vettori, vaccinazione, raccomandazioni organizzative.
3. ***Sorveglianza e risposta ai virus West Nile e Usutu:*** aggiorna le indicazioni fornite con la circolare ministeriale n. 10381 del 05 aprile 2019.
4. ***Sorveglianza e risposta alle arbovirosi trasmesse da zanzare invasive (Aedes sp.) con particolare riferimento ai virus Chikungunya, Dengue e Zika***: aggiorna le indicazioni fornite con la circolare ministeriale n. 6036 del 27 febbraio 2019.
5. ***Sorveglianza e risposta ai virus dell'encefalite virale da zecche, Toscana e ad altri arbovirus non sottoposti a specifici interventi di sorveglianza e risposta:*** aggiorna ed amplia le indicazioni fornite con la circolare ministeriale n. 6036 del 27 febbraio 2019.
6. ***Sorveglianza di nuove specie invasive, potenziali vettori:*** istituisce la sorveglianza delle zanzare invasive a livello nazionale integrando le indicazioni fornite dalla Linee guida per l'identificazione e la sorveglianza dei siti a rischio di introduzione prodotte nell'ambito del progetto CCM 2014 "Prevenzione delle malattie a trasmissione vettoriale: sviluppo e implementazione pilota di strumenti di supporto" con i provvedimenti normativi nazionali ed internazionali vigenti in materia di specie invasive.
7. ***Monitoraggio della resistenza agli insetticidi:*** fornisce indicazioni per attivare, nell'arco temporale coperto dal PNA, tale monitoraggio.
8. ***Indicazioni temporali sull'implementazione del PNA e valutazione***: fornisce indicazioni sui tempi entro cui devono essere implementate le misure previste dal PNA ed include i criteri di valutazione che verranno adottati.

[4] http://www.salute.gov.it/portale/ministro/p4_5_7_3.jsp?lingua=italiano&label=tavolitecnici&menu=organizzazione&id=1345

Per motivi di sanità pubblica o epidemiologici, per nuove evidenze scientifiche o per disponibilità di nuove misure di prevenzione, sorveglianza e controllo, il MdS potrà aggiornare il testo del Piano con proprio provvedimento. Il MdS aggiornerà, ove necessario, i contatti e gli indirizzi delle piattaforme web menzionati nel PNA.

Il MdS provvederà inoltre ad aggiornare gli allegati, quando necessario, con proprio provvedimento.

I dati relativi alla sorveglianza delle arbovirosi, saranno diffusi periodicamente sui siti istituzionali.

Capitolo 1. Integrazione della prevenzione, sorveglianza e risposta alle arbovirosi in altre politiche

1.1. Prevenzione, sorveglianza e risposta alle arbovirosi in altre politiche del Ministero della Salute

Il **Piano Nazionale della Prevenzione** (PNP) del MdS è parte integrante del Piano Sanitario Nazionale e individua le priorità della prevenzione e della promozione della salute in Italia; viene tradotto in Piani regionali di prevenzione.

Il PNP 2014-2018[5], la cui vigenza è stata estesa al 31 dicembre 2019 con intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 21 dicembre 2017, include fra i macro obiettivi la riduzione della frequenza di infezioni/malattie infettive prioritarie, richiamando l'attenzione sul potenziale epidemico di alcuni agenti infettivi e sulla necessità di individuare precocemente i casi di malattia infettiva. In particolare, le malattie trasmesse da vettori sono menzionate sia nel paragrafo dedicato alle zoonosi, che nel paragrafo dedicato alle emergenze infettive dove vengono individuati come pilastri necessari per una risposta di sanità pubblica efficace: lo sviluppo di sistemi in grado di identificare tempestivamente possibili emergenze infettive; la capacità di valutare il rischio ed esse associato, e la disponibilità di piani aggiornati di preparazione e risposta intersettoriali. Per quanto riguarda le emergenze infettive, si ricorda che il **Piano nazionale di difesa – settore sanitario**, in via di aggiornamento, include il virus Zika ed altri virus trasmessi da vettori fra i principali aggressivi biologici che potrebbero costituire un'emergenza sanitaria di carattere internazionale nell'ambito del Regolamento Sanitario Internazionale (RSI).

Il **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 gennaio 2017**[6] relativo alla definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, dedica un livello alla "Prevenzione collettiva e sanità pubblica" articolato in 7 aree di intervento a loro volta suddivise in programmi. Per ogni programma vengono indicate le componenti principali che, pur non rivestendo un carattere specificatamente vincolante, rappresentano fattori di garanzia per il raggiungimento degli obiettivi. Sono inoltre individuate le prestazioni.

Nell'ambito dell'area d'intervento dedicata alla "Sorveglianza, prevenzione e controllo delle malattie infettive e parassitarie, inclusi i programmi vaccinali" i due programmi in cui si fa specificatamente riferimento alle malattie trasmesse da vettori sono: sorveglianza epidemiologica delle malattie infettive e diffusive e interventi per il controllo della diffusione di malattie infettive e diffusive.

In particolare si evidenzia che fra le prestazioni relative al secondo programma, sono inclusi gli interventi di controllo su vettori di trasmissione, fra cui sono esplicitamente menzionati gli artropodi.

1.2. La Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Tenendo conto degli impatti causati dai cambiamenti climatici sui sistemi e processi naturali e sui settori socio-economici del territorio italiano e sulla base delle indicazioni internazionali in materia, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), utilizzando un

[5] http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2285_allegato.pdf
[6] http://www.salute.gov.it/portale/esenzioni/dettaglioContenutiEsenzioni.jsp?lingua=italiano&id=4773&area=esenzioni&menu=vuoto

processo consultivo esteso, ha adottato nel 2015 la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, la quale ha delineato una visione nazionale sui percorsi comuni da intraprendere per far fronte ai cambiamenti climatici, contrastando ed attenuando i loro impatti.

In attuazione della Strategia, è in fase di approvazione il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), i cui contenuti dovranno essere oggetto di accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni. L'obiettivo del Piano è rendere il quadro di riferimento nazionale sull'adattamento funzionale ai fini della progettazione di azioni ai diversi livelli di governo del territorio e nei diversi settori di intervento. Il PNACC si configura come uno strumento di supporto alle istituzioni nazionali, regionali e locali ai fini dell'integrazione della tematica dell'adattamento negli strumenti di pianificazione esistenti ed in questo senso, esso costituisce una base comune di dati, informazioni e metodologie di analisi. Le valutazioni contenute nei documenti di Piano comprendono gli impatti attesi per i settori definiti in linea con la Strategia, tra cui anche il settore "Salute", nell'ambito del quale sono analizzati oltre ai rischi diretti legati al manifestarsi di eventi meteorologici estremi, anche quelli indiretti ovvero mediati dagli impatti dei cambiamenti climatici sulle diverse matrici ambientali.

I cambiamenti climatici impattano sulla fisiologia, sul comportamento, sul ciclo vitale e sulla distribuzione geografica delle specie, sulla composizione delle comunità ecologiche terrestri e sulle interazioni interspecifiche. L'anticipazione dell'arrivo in Italia di molte specie di uccelli migratori potrebbe modificare il ciclo di trasmissione dei virus West Nile e Usutu, mentre il precoce sviluppo dello stadio alato delle zanzare potrebbe influenzare la comparsa di epidemie di diverse arbovirosi. Si è, inoltre, modificata la distribuzione di specie, come nel caso delle zecche, che sono risalite di quota, rendendo possibile la trasmissione del virus dell'encefalite virale in aree precedentemente non affette.

Dalle informazioni contenute nel Piano in corso di approvazione, si evidenzia come i determinanti ambientali ed i fattori climatici influenzino l'incidenza di malattie infettive clima-sensibili, emergenti e riemergenti, specie quelle trasmesse da vettori che, negli ultimi anni, anche in Italia, hanno richiesto il potenziamento di specifici programmi di sorveglianza e controllo a livello nazionale e regionale. Vi è pertanto la necessità di predisporre sia interventi formativi specifici del personale che l'adeguamento dei sistemi di prevenzione sanitari e ambientali sotto il profilo operativo ed organizzativo per una gestione integrata del rischio e dei sistemi di allerta precoce e monitoraggio ambientale.

Il PNACC individua azioni di carattere generale a livello nazionale in linea con la Strategia, da realizzarsi nel breve o nel lungo periodo lasciando alle Regioni ed agli Enti Locali il compito di pianificare ed attuare azioni di adattamento specifiche sulla base della vulnerabilità del loro territorio agli impatti dei cambiamenti climatici.

Tra le azioni proposte dal PNACC rilevanti ai fini della gestione delle malattie trasmesse da vettori:

a) lo sviluppo di un database e di un sistema informativo integrato degli eventi estremi e dei loro impatti su salute, benessere e sicurezza sulla popolazione ovvero decessi, popolazione colpita, morbilità e accessi a cure sanitarie;

b) la disciplina dei ruoli ed integrazione svolti dai vari Enti territoriali preposti alla prevenzione e al controllo sostenibile degli insetti vettori di malattie in aree urbane;

c) l'integrazione delle proiezioni climatiche ad alta risoluzione nei modelli di previsione degli areali di distribuzione risolvendo i problemi di compatibilità di scala;

d) lo studio dello spostamento degli areali di distribuzione delle specie causato dai cambiamenti climatici;

e) la sensibilizzazione della popolazione sui rischi connessi alla problematica delle specie aliene e invasive e informare i gruppi d'interesse sulle "buone pratiche" per evitare nuove introduzioni;

f) la diffusione della "*citizen science*", intesa come una fattiva collaborazione tra cittadini e ricercatori finalizzata ad arricchire le banche dati delle segnalazioni di specie esotiche e di raccolta dati nelle attività di monitoraggio;

g) la predisposizione di sistemi di allerta che agiscano su due elementi chiave: un costante miglioramento di modelli previsionali e degli strumenti interpretativi e un incremento della consapevolezza delle comunità in merito alle criticità presenti nel contesto urbano e le variazioni degli stessi per effetto dei cambiamenti climatici.

1.3. L'Istituto Superiore di Sanità nella sorveglianza e contrasto alle arbovirosi

L'Istituto Superiore di Sanità (ISS) è l'organo tecnico-scientifico del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) che persegue la tutela della salute pubblica. La sua missione è la promozione e tutela della salute pubblica nazionale e internazionale attraverso attività di ricerca, sorveglianza, regolazione, controllo, prevenzione, comunicazione, consulenza e formazione. L'Area Operativa Tecnico-Scientifica comprende 6 Dipartimenti, 16 Centri nazionali (inclusi Centro Nazionale Sangue –CNS e Centro Nazionale Trapianti - CNT) e 2 Centri di Riferimento. Varie strutture e Unità Operative dell'ISS sono coinvolte nella sorveglianza e contrasto alle infezioni virali trasmesse da artropodi vettori.

Presso la Direzione del Dipartimento di Malattie infettive (DMI) opera l'Unità Arbovirus, Hantavirus e Virus Emergenti, che rappresenta il Laboratorio Nazionale di Riferimento per Arbovirus.

Tra i Reparti afferenti al DMI, il Reparto di Malattie Trasmesse da Vettori (MTV) ha raccolto l'eredità scientifica del vecchio Laboratorio di malariologia svolgendo attività istituzionale e di ricerca con focus sui vettori delle arbovirosi (zanzare, flebotomi) e di altri patogeni endemici o emergenti in Italia.

Al Reparto di Epidemiologia, Biostatistica e Modelli Matematici sono demandati sistemi di sorveglianza di rilevanza nazionale e regionale (DPCM 3 marzo 2017), tra cui il Sistema di sorveglianza delle malattie trasmesse da vettori, regolato da apposite Circolari del MdS.

Il Centro Nazionale Sangue (CNS) e il Centro Nazionale Trapianti (CNT) sono coinvolti nelle azioni di prevenzione delle infezioni da arbovirus nel corso di cluster epidemici o di sostenuta circolazione del patogeno nelle popolazioni di vettori.

Nel campo delle azioni di contrasto ai vettori, ricerche su efficacia e resistenza a insetticidi sintetici e naturali vengono svolte dal suddetto Reparto MTV. Il Centro Nazionale Sostanze Chimiche, Prodotti Cosmetici e Protezione del Consumatore, con il Reparto Valutazione di Sostanze e Prodotti per Autorizzazione o Notifica, contribuisce all'attività di valutazione e regolamentazione a livello europeo di prodotti biocidi e di autorizzazione al commercio di presidi medico chirurgici che includono insetticidi e repellenti utilizzati per la lotta ai vettori.

Il Reparto di Ecosistemi e Salute del Dipartimento di Ambiente e Salute, fornisce consulenze e valutazioni di rischio ambientale nell'uso di nuove formulazioni di insetticidi.

1.4. l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e Molise "G. Caporale" e la rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali

Gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IIZZSS) sono Enti Sanitari di diritto pubblico che operano come strumento tecnico-scientifico dello Stato e delle Regioni, garantendo ai Servizi veterinari pubblici le prestazioni analitiche e la collaborazione tecnico-scientifica necessarie all'espletamento delle funzioni in materia di sanità animale, sanità pubblica veterinaria e tutela dell'ambiente, per la

salvaguardia della salute umana e animale. Parte integrante del SSN, gli IIZZSS hanno come missione quella di assicurare ai cittadini risposte adeguate ai bisogni di salute pubblica, avvalendosi di un'incessante azione di ricerca e sperimentazione che li guida in tutte le attività, nella realizzazione di progetti e nell'identificazione delle strategie di sviluppo. Oltre alle proprie competenze specialistiche riconosciute dal MdS (laboratori e centri nazionali di riferimento), in tutti gli IIZZSS esistono competenze specifiche in materia di sorveglianza entomologica e di diagnosi virologica e sierologica nei confronti delle arbovirosi. Tali competenze sono alla base di una rete attiva ed efficiente sull'intero territorio italiano in grado di operare capillarmente, di concerto con le autorità sanitarie locali. Uno dei punti di forza della rete è rappresentato dall'utilizzo di protocolli operativi armonizzati e condivisi, che includono le modalità di prelievo in campo delle varie tipologie di vettori, i protocolli operativi per la loro identificazione, l'esecuzione dei test sierologici e virologici fino alla gestione dei dati.

Sono ormai diversi anni che l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e Molise "G. Caporale" (IZSAM) attraverso il Centro Studi Malattie Esotiche, il Centro di Referenza Nazionale per l'Epidemiologia Veterinaria, la Programmazione, l'Informazione e l'Analisi del Rischio e il Centro Elaborazione Dati, con l'approvazione della Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari (DGSAF) del MdS, e in collaborazione con la rete degli altri IIZZSS, gioca un ruolo centrale nel promuovere e coordinare i piani di sorveglianza per i virus West Nile e USUTU attualmente operanti sul territorio nazionale. Tali piani forniscono dati aggiornati sulla circolazione virale negli animali e nelle specie vettori risultando di fatto determinanti sia come sistema di allerta precoce che per la definizione dello stato sanitario dei territori e delle popolazioni animali coinvolte. Facendo seguito alle decisioni assunte nell'ambito della Cabina di Regia per i sistemi informativi, presso il MdS, l'IZSAM ha inoltre predisposto e gestisce il Sistema informativo veterinario (SIV) nazionale. Questo portale unico per tutti i sistemi informativi veterinari comprende, tra gli altri, il sito web dedicato alla malattia di West Nile (WND) che, oltre a mettere a disposizione contenuti multimediali e documenti tecnici (filmati, gallerie fotografiche, schede tecniche, linee guida), permette la visualizzazione e interrogazione delle informazioni epidemiologiche sulla WND per l'Italia e l'intero bacino del Mediterraneo fornendo mappe e grafici dinamici, funzionalità di filtri sul database e altre funzionalità di base di un sistema informativo geografico (GIS). Il sistema permette di analizzare gli eventi legati alla malattia fornendo utili strumenti di analisi spaziale.

1.5. Le attività dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)

Le specie aliene, ed in particolare quelle invasive, rappresentano una crescente minaccia per la biodiversità l'economia e la salute umana. Tradizionalmente temute per gli impatti ambientali negativi sulla biodiversità e sulle funzioni degli ecosistemi, tali specie vengono infatti sempre più spesso ritenute in grado di provocare effetti sanitari avversi su tutte le componenti delle biocenosi, risultando quindi in grado di impattare negativamente i servizi ecosistemici stessi[7,8].

In tale contesto le malattie trasmissibile giocano un ruolo centrale, sia per le possibili ricadute sulla salute umana e sullo stato sanitario delle specie animali domestiche sia per le possibili ripercussioni sulla conservazione della fauna selvatica e della biodiversità. In particolare, per quanto riguarda le malattie trasmesse da artropodi vettori, è fondamentale collocare la specie aliena considerata nel contesto ecologico delle varie arbovirosi. É infatti necessario considerare il ruolo epidemiologico —conosciuto o potenziale— che questa potrebbe rivestire nei circuiti di trasmissione del patogeno considerato, in quanto le singole specie aliene potrebbero rappresentare: i) un potenziale serbatoio epidemiologico (in grado di contribuire significativamente al ciclo di trasmissione del virus, come

[7] Mazza G. & Tricarico E. eds. (2018) *Invasive species and human health.* CABI, Wallingford
[8] Mazza G., Tricarico E., Genovesi P., & Gherardi F. (2013) Ethology Ecology & Evolution Biological invaders are threats to human health : an overview. *Ethology, Ecology & Evolution*, **00**, 1–18

alcune specie di uccelli selvatici per WND, e l'infezione da virus Usutu); ii) una potenziale specie spillover (talvolta ospite a fondo cieco, come accade solitamente per i mammiferi infettati con il WNV); iii) un potenziale artropode vettore di arbovirus (come specie di zanzare e zecche, vettori competenti di infezioni causate rispettivamente dai virus Chikungunya, Dengue, Zika e Febbre Emorragica Crimea-Congo).

Per contrastare le minaccia globalmente rappresentata dalle specie aliene, la Comunità Europea si è recentemente dotata di uno strumento legale e politico, il Regolamento (UE) n. 1143/2014[9], recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive, che ha introdotto su scala comunitaria una serie di prescrizioni volte a proteggere la biodiversità e i servizi ecosistemici dagli impatti causati dalle specie esotiche invasive, con particolare riferimento a quelle specie inserite nell'elenco di specie denominate "di rilevanza unionale".

Il 14 febbraio 2018 è entrato in vigore il decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 230[10] di "Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014", al fine di integrare la normativa nazionale alle disposizioni comunitarie in materia e di chiarire ruoli e responsabilità in questo ambito.

Entrambe le norme si basano sull'approccio gerarchico, che dà priorità: i) alla prevenzione delle nuove introduzioni; ii) al rilevamento precoce e alla successiva eradicazione nel caso di nuove introduzioni; iii) all'eventuale controllo e contenimento a lungo termine qualora un'eradicazione non sia più praticabile o fattibile e gli impatti causati dalle specie introdotte rendano necessaria questa scelta. In questo quadro diventa essenziale predisporre un sistema di sorveglianza che permetta il rilevamento rapido delle specie. Il decreto legislativo n. 230/17 già citato individua l'ISPRA come ente di supporto tecnico scientifico al MATTM per l'applicazione del Regolamento UE 1143/14; in particolare ISPRA deve garantire il supporto al MATTM per quanto riguarda la predisposizione del sistema di sorveglianza per le specie esotiche invasive di rilevanza unionale ai sensi dell'art.18 (e le linee guida propedeutiche) sul territorio nazionale, le misure di eradicazione rapida per le specie di rilevanza unionale non diffuse sul territorio italiano (art.19) e i piani di gestione di quelle già diffuse (art.22), i piani di azione sui vettori di ingresso accidentali più rilevanti sul territorio nazionale.

Oltre ai compiti istituzionali assegnati dal decreto, ISPRA coordina e tiene aggiornato un sito dedicato alle specie aliene invasive (www.specieinvasive.it) in cui è già attivo un indirizzo e-mail e un numero di telefono per segnalazioni e quesiti e gestisce una banca dati sulle specie aliene presenti in Italia che sarà a breve consultabile online. Per l'implementazione di tale banca dati ISPRA opera con il supporto di esperti afferenti alle principali società scientifiche nazionali che pertanto potranno assicurare le competenze per l'identificazione dei potenziali vettori di agenti patogeni esotici.

1.6. L'impegno della Rete delle Città Sane dell'OMS

Il contributo di Città Sane è dettato dai primi due obiettivi della strategia globale dell'OMS 2017-2030 contro i vettori di cui in premessa. Da sempre Città Sane propone un approccio intersettoriale che veda la salute dei cittadini come elemento centrale e come meta condivisa da tutti i livelli di *governance*. La nuova fase di lavoro, la VII, iniziata a fine del 2018, tra gli obiettivi strategici riporta: "Promuovere una *governance* partecipatoria e intersettoriale per la salute e l'equità in tutte le politiche e per la programmazione integrata per la salute". La Rete delle Città Sane favorisce un proficuo scambio di buone pratiche fra le realtà locali, quelle nazionali e internazionali. A livello locale ad esempio, solamente l'impegno di tutti i settori della amministrazione, in collaborazione con le aziende sanitarie, il terzo settore e il settore privato, può davvero portare a un miglioramento

[9] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R1143&rid=1
[10] http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2017;230

della salute. I Comuni che aderiscono alla Rete, nella programmazione anche di settore (es: piano urbanistico, piano strutturale, piano urbano della mobilità, altri) pongono particolare attenzione ai riflessi che le proprie azioni possono determinare sulla salute dei cittadini e dell'ambiente.
Di seguito alcuni ambiti di collaborazione.

1. Attività di prevenzione a medio lungo termine per l'attenuazione del cambiamento climatico (sviluppo e manutenzione del verde urbano, mobilità sostenibile, utilizzo energie rinnovabili, gestione dei rifiuti, gestione acque piovane e dei flussi di eventi importanti, ecc.).
2. Individuazione dei vari ambiti di intervento propri dei Comuni e in collaborazione con altri settori, come gestione del verde pubblico, controllo delle acque stagnanti (fontane, buche nei cantieri, giardini pubblici e privati), disinfestazione, gestione segnalazioni, destinazione di risorse per le emergenze.
3. In collaborazione con le Aziende sanitarie locali (ASL), educazione urbana ai cittadini, ai condomini, alle scuole per sensibilizzare e adottare comportamenti corretti.
4. Attività di informazione/comunicazione sul tema all'interno dei Comitati Direttivo e Tecnico della Rete e in sede di assemblea e incontro nazionale aperto a tutti i Comuni.
5. Raccolta e diffusione di buone pratiche tra i Comuni.

Tra le principali sfide che l'OMS vorrebbe affrontare con le città nella nuova fase, troviamo le questioni ambientali e la diffusione delle malattie trasmissibili, in linea con l'agenda degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

1.7. Collaborazione col Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per la promozione della salute nelle scuole

La collaborazione fra MdS e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) per favorire la partecipazione attiva degli studenti alla prevenzione delle arbovirosi si colloca nel quadro delle iniziative di promozione della salute rivolte agli studenti di ogni ordine e grado di istruzione previste dal protocollo tra i due dicasteri approvato con Accordo Stato Regioni il 17 gennaio 2019 (Rep. Atti n. 2 CSR), che vedono la scuola come ambiente strategico per il benessere individuale e collettivo; in particolare, con l'intesa, si intende "condurre campagne di informazione" e "favorire iniziative di formazione congiunta tra il personale sanitario e quello scolastico".

Il Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione può essere di supporto, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, ad azioni di sensibilizzazione della popolazione scolastica, intesa come allievi e personale.

Di seguito si riportano tre possibili linee di collaborazione.

Attività di divulgazione del tema

- Incontri indirizzati agli allievi delle scuole primarie e secondarie di primo grado con esperti di settore.
- Attività per lo sviluppo delle competenze trasversali (ex Alternanza Scuola Lavoro) per scuole secondarie di secondo grado, con particolare riferimento agli istituti tecnici e/o professionali di indirizzi/articolazioni di interesse specifico per il settore. Queste esperienze sono generalmente organizzate con attività di informazione generale (spesso destinate ad intere classi) e, successivamente, con stage presso Enti, Università e aziende di settore per gli allievi interessati e per una durata da concordare.
- Progetto/Concorso "a bando" per tutte le scuole del territorio nazionale per la realizzazione di un prodotto o di un servizio correlato alla tematica (es. prodotti multimediali) da utilizzare successivamente nelle campagne di divulgazione sulla tematica.

Formazione generale sulla tematica

- Incontri di formazione con esperti designati dal MdS indirizzati ai docenti di scuole di ogni ordine e grado; tali attività possono rientrare in quelle annuali di formazione che ciascun docente sceglie per il proprio aggiornamento.

Attività di istruzione

- Verifica della possibilità di caratterizzazione di percorsi di istruzione terziaria professionalizzante (Istituti Tecnici Superiori – ITS) dell'area tecnologica "Nuove tecnologie della vita", in particolare Biotecnologie ambientali e sanitarie. La verifica va effettuata con le Fondazioni dei singoli ITS.

Capitolo 2. Prevenzione

2.1. Comunicazione del rischio

2.1.1. Principi guida per una corretta comunicazione in tema di arbovirosi

Negli ultimi anni fattori correlati ai cambiamenti climatici ed alla globalizzazione, che ha portato all'aumento dei viaggi a scopo turistico, professionale o di scambi commerciali verso molte zone del mondo, hanno causato l'importazione e la riproduzione nel territorio di nuove specie di vettori provenienti da altri Paesi (tra cui *Aedes albopictus, Aedes koreicus* e *Aedes japonicus*). Parallelamente si sta verificando anche un ampliamento dell'area di distribuzione di artropodi indigeni (in particolare flebotomi, zecche e zanzare), vettori di malattie endemiche nel nostro Paese.

In Italia e in Europa si è assistito nell'ultimo decennio all'aumento della segnalazione di casi importati ed autoctoni di alcune arbovirosi molto diffuse nel mondo, tra cui dengue, febbre Chikungunya e WND. Nel 2015 la diffusione nelle Americhe del virus Zika, con casi importati rilevati anche in Europa, ha acceso l'attenzione su questo problema e sulle conseguenze dovute alla trasmissione del virus dalla madre al feto.

In questo nuovo scenario la presenza di vettori competenti alla trasmissione di malattie impone l'adozione universale e tempestiva di misure di lotta contro questi insetti e di sistemi di sorveglianza sanitaria estremamente sensibili, al fine di limitare l'introduzione dei virus nel nostro paese e/o limitarne la trasmissione attraverso insetti vettori competenti ed efficienti.

La possibilità di sviluppo di un'epidemia però non dipende solo dalla presenza del vettore in un territorio e dalla densità dell'infestazione, ma anche dalle abitudini di vita della popolazione, dalla capacità degli individui e della collettività di collaborare alla riduzione dei focolai di sviluppo larvale, dall'esistenza di vaccini e dalla disponibilità e dall'utilizzo dei mezzi di protezione individuale contro le punture degli insetti. Nella prevenzione delle arbovirosi trasmesse da zanzare, la comunicazione del rischio, la formazione, l'informazione e l'educazione alla salute rivestono quindi un ruolo determinante per ottenere la collaborazione della popolazione.

La **comunicazione del rischio** consiste nello scambio e nella divulgazione di informazioni adeguate sui rischi per consentire ai responsabili delle decisioni, alle parti interessate e al pubblico di adottare misure appropriate. Oltre a coinvolgere il pubblico affinché adotti un comportamento sicuro, la comunicazione proattiva può favorire la segnalazione dei casi e sensibilizzare i soggetti in prima linea, ridurre la confusione e consentire l'uso ottimale delle risorse.

Nella comunicazione con le parti interessate e con il pubblico, devono essere applicati i principi di una buona comunicazione dei rischi (allegato 1).

Mettere a punto adeguate strategie di comunicazione significa:

- definire il flusso informativo interno alla Istituzione per garantire la circolazione delle informazioni tra gli operatori impegnati sul campo (comunicazione interna) e tra tutti i soggetti sociali coinvolti con ruoli, competenze, interessi e percezioni diverse;
- costruire un processo comunicativo continuo sul rischio, bidirezionale, interattivo, di scambio e condivisione di informazioni e opinioni che garantisca la chiarezza, la trasparenza, la tempestività, l'omogeneità e l'affidabilità dell'informazione e rafforzi la credibilità delle istituzioni (comunicazione esterna) prevedendo:
  - una selezione delle informazioni oggetto della comunicazione, individuazione dei destinatari, preparazione dei messaggi e loro convalida;

- un utilizzo integrato dei mezzi di comunicazione scelti di volta in volta in base al target, agli obiettivi, alle risorse, al tempo, con lo scopo di favorire non solo un passaggio unidirezionale di informazioni (media, siti web, opuscoli informativi, documentazione, articoli), ma anche uno scambio bidirezionale (counselling, colloquio telefonico, numero verde);
- un rapporto di collaborazione con i media attraverso la costante e chiara comunicazione delle informazioni disponibili;
- la creazione di un elenco di messaggi chiave;
- l'utilizzo di materiale informativo *ad hoc* e utilizzabile da soggetti diversi (comunicatori, portavoce organizzativi, ecc.) e la preparazione di comunicati ad uso dei media;
- conferenze audio e/o video tra le strutture nodali a livello regionale e a livello locale.

2.1.2. La comunicazione del rischio nel contesto delle arbovirosi

La comunicazione del rischio per le arbovirosi dovrebbe utilizzare alcuni strumenti principali:

- una comunicazione traslazionale che permetta di riformulare informazioni e contenuti scientifici con un linguaggio e in un formato comprensibili dai non esperti e che preveda la loro diffusione attraverso i canali di informazione, educazione e comunicazione (IEC);
- una comunicazione pubblica, basata anche sui messaggi elaborati come al punto precedente, attraverso l'uso di mass-media e social media per raggiungere velocemente la maggioranza della popolazione;
- un coordinamento delle parti interessate (autorità nazionali, locali, portatori di interesse, ecc.) per garantire coerenza della messaggistica e diffusione dei messaggi presso gli *influencer* impegnati in comunità a rischio;
- ascolto dinamico delle parti coinvolte per rispondere alle percezioni e garantire la gestione della disinformazione.

I principali obiettivi della comunicazione in questo ambito sono:

- divulgare informazioni tempestive e accurate sui virus e la loro circolazione per soddisfare le esigenze di trasparenza e contribuire alla protezione individuale e della comunità;
- incoraggiare comportamenti attivi individuali e nella comunità adottando le misure preventive e di controllo dei vettori e dei siti in cui i vettori si riproducono;
- tenere informato il pubblico sul rischio e spiegare cosa è noto e quali sono gli sforzi intrapresi per identificare ciò che non è noto del virus e il suo impatto sulla salute di specifici gruppi di popolazione;
- mantenere la credibilità e la fiducia del pubblico diffondendo materiale scientifico accurato;
- creare un sistema di monitoraggio per identificare il più rapidamente possibili false notizie e correggere informazioni errate;
- creare un sistema di coordinamento in grado di garantire coerenza nei messaggi emessi da rappresentanti del governo regionale, dei servizi sanitari e delle autorità sanitarie locali.

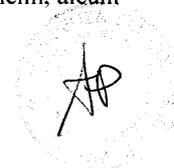
Una fase fondamentale è rappresentata dall'analisi approfondita dei destinatari per progettare e gestire un intervento comunicativo e predisporre un piano di comunicazione. Più una comunicazione è tarata sui destinatari ed è in grado di ascoltarli e conoscerli, più risulterà efficace e adeguata. I messaggi pubblici dovrebbero essere puntuali, precisi, applicabili e pertinenti, cioè adattati al pubblico per il quale sono destinati. Ciascun gruppo ha preoccupazioni e problemi, alcuni

condivisi, altri diversi, che richiedono uno sforzo di comunicazione mirato per mantenere la fiducia e gestire le aspettative. A titolo di esempio si riporta un elenco di alcuni destinatari nel contesto comunicativo dell'infezione da virus Zika (Tabella I).

Tabella 1. Destinatari della comunicazione (esempi)

Popolazione generale	• Persone che vivono in aree dove c'è il rischio di infezione e/o presenza del vettore • Pazienti e persone con sintomi • Gruppi a rischio (es. nel caso di Zika, donne in gravidanza e donne in età riproduttiva e loro partner) • ...
Operatori Sanitari	• Medici e personale del comparto sanitario • Ordini e società scientifiche • Personale di laboratorio • ...
Viaggiatori	• Viaggiatori in aree a rischio di infezione • Operatori delle compagnie aeree • Personale che opera sulle navi (crociere) • ....
Organizzazioni comunitarie	• Scuole • Portatori di interesse • Organizzazioni non governative • ......

(Fonte: Adattato da: *Risk communication in the context of Zika virus, Interim guidance, WHO/ZIKV/RCCE/16.1*[11])

2.1.3. Canali e strumenti di comunicazione

I canali e gli strumenti di comunicazione sono molteplici e la selezione deve avvenire valutando la loro coerenza con i contenuti elaborati e i destinatari da raggiungere. Nessun mezzo è a priori più adatto di un altro a veicolare i messaggi, spesso la soluzione più indicata è una combinazione tra diversi strumenti che consenta di raggiungere il destinatario in più contesti[12].

Il ruolo del personale sanitario, in particolare dei medici di medicina generale (MMG), dei pediatri di libera scelta (PLS), e dei centri di medicina dei viaggi nell'informare i loro pazienti sulla prevenzione e sui rischi che possono rappresentare le arbovirosi è particolarmente importante, come pure disporre di materiali informativi che rispettino la multiculturalità e siano possibilmente disponibili nelle lingue dei gruppi di popolazione più rappresentati sul territorio.

A seguire un quadro di sintesi per individuare i mezzi di comunicazione più appropriati in funzione delle loro caratteristiche e finalità (Tabella 2) e una tabella che mette in relazione i canali comunicativi più idonei per raggiungere i destinatari nel contesto dell'infezione da virus Zika (Tabella 3).

[11] https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/204513/WHO_ZIKV_RCCE_16.1_eng.pdf;jsessionid=C1A90DD8974D99962D53874AC4DFEE26?sequence=1

[12] Documento guida di comunicazione del rischio ambientale per la salute, 2018

Tabella 2. Canali e strumenti di comunicazione e finalità

Canali e strumenti di comunicazione	**Finalità**
Mass-Media La televisione e la carta stampata possono amplificare la percezione sociale del rischio o ridurne la portata. Inoltre modulano le informazioni ed anche il rapporto tra comunicatore istituzionale e gli altri *stakeholder*, siano essi partner o destinatari	• Annunci urgenti in materia di salute pubblica, soprattutto rischi sanitari acuti (comunicati stampa, incontri con la stampa, interventi in notiziari TV e radio, interviste ecc.). • Questioni di elevato interesse e profilo pubblico (comunicati stampa, interviste, partecipazioni ecc. selezionando i media pertinenti per la questione).
Siti Web Mezzo di grande rilevanza sul piano comunicativo che amplifica quanto comunicato da tv e giornali	• Comunicazioni rivolte a un vasto pubblico dove il feedback non è una priorità o un elemento indispensabile delle varie attività di comunicazione. • Comunicazioni adatte a tutti i livelli di rischio, garantendo a tutte le parti interessate il libero accesso a diversi tipi di informazioni (ad es. dalle domande frequenti - FAQ ai pareri scientifici completi). • Particolarmente utili per la pubblicazione di contenuti sensibili al fattore tempo che devono essere rivisti/modificati periodicamente. • Aggiungere facilmente informazioni supplementari. • Consentire il collegamento con altri soggetti pertinenti. • Collocare le informazioni nel giusto contesto. • Ulteriore diffusione attraverso dispositivi digitali. • Pubblicazione di documenti elettronici pdf, Word ecc. (purché accompagnati da testi web esplicativi).
Pubblicazioni Stampa	• Raggiungere destinatari specifici con messaggi personalizzati (newsletter, periodici, opuscoli), attraverso mailing list organizzate, distribuzione in occasione di conferenze, ecc. • Contenuti non legati al tempo o non soggetti a cambiamenti significativi nel corso del tempo.
Riunioni e Seminari	• Interagire con i destinatari principali su questioni delicate che richiedono un dibattito e decisioni informate.
Counselling	• Interagire con persone o famiglie su questioni delicate che richiedono un approfondimento e decisioni informate.
Network di partner/portatori di interesse	• Dare ascolto a diversi punti di vista. • Comprendere meglio l'ambiente in cui opera l'organizzazione. • Ottenere informazioni per contribuire a definire direzione, priorità e programma di lavoro di un'organizzazione.
Social network (Facebook, MySpace ecc.)	• Informare rapidamente e impegnarsi con le parti interessate. • Trasmettere messaggi semplici e precisi. • Promuovere la diffusione verso nuovi destinatari.
Microblogging (Twitter)	• Inviare allerte rapide e specifiche (fino a 140 caratteri) a utenti interessati. • Indirizzare gli utenti a contenuti online più ricchi di informazioni e con un maggiore contesto. • Consentire la diffusione del messaggio originale nel modo più accurato possibile, grazie alla facilità della funzione di inoltro.

Tabella 3. Canali comunicativi a seconda del destinatario (esempi)[11]

Canale Comunicativo	**Tipologia di destinatari raggiunti**
Professionisti sanitari (MMG, PLS, Centri medicina dei viaggi, Pronto Soccorso)	Pubblico Viaggiatori Pazienti e loro famigliari
Social Media	Pubblico
Siti web	Pubblico Operatori sanitari
Mass media (telegiornali, giornali radio, ecc.)	Pubblico
Società scientifiche e ordini dei medici	Medici e personale delle professioni sanitarie Operatori della sanità pubblica
Numeri verdi	Pubblico
Network di partner/portatori di interesse (coloro che dovrebbero ricevere informazioni aggiornate sui punti/temi chiave, in modo che i loro membri siano pronti a rispondere alle domande del pubblico)	Operatori sanitari Comunità di salute pubblica Pubblico generale Viaggiatori ONG e organizzazioni che forniscono protezione sociale a popolazioni vulnerabili

Per la progettazione di una campagna di sensibilizzazione sul tema arbovirosi, in particolare sul virus Zika, può essere utile la tabella 4 che individua le azioni da intraprendere, i soggetti promotori, i gruppi target e gli strumenti e materiali più idonei.

Tabella 4. Esempio di progettazione di una campagna di comunicazione sul virus Zika

Azioni	**Soggetti coinvolti**	**Destinatari**	**Esempi di strumenti e materiali**
Campagne di sensibilizzazione per il controllo dei vettori			
Istituire una rete di comunicazione fra figure chiave individuate per le diverse attività	Regione, Comuni, Aziende Sanitarie Locali, Portatori di interesse	Regione, Comuni, Aziende Sanitarie Locali, Portatori di interesse	• Sviluppo di una mailing-list tra soggetti interessati • Riunioni ed incontri programmati • Linee guida e Report annuali diffusi tramite sito web e mailing list • Corsi di Formazione
Campagna di comunicazione per il controllo dei vettori (uso di insetticidi, bonifica dei siti dove la zanzara può riprodursi) e adozione di misure individuali di protezione (es. indossare abiti che coprano la maggior parte del corpo, utilizzare zanzariere quando si dorme, utilizzare repellenti contro gli insetti)	Regione, Comuni, Aziende Sanitarie Locali, Portatori di interessi	Popolazione generale, gruppi a rischio (es. viaggiatori, donne in età fertile o in gravidanza per viaggi all'estero), altri (es. scuole, soprattutto per quanto riguarda il controllo dei vettori e i comportamenti corretti da applicare in ambito familiare)	• Materiale informativo cartaceo (opuscoli, volantini) • Informazione e divulgazione mediante sito web • Materiali video divulgati tramite canali web e social network • Informazione e divulgazione mediante social network (Facebook, Twitter), pagine ufficiali (regionali, delle Az. sanitarie, comunali): condivisione di informazioni, FAQ, documenti pdf/word, volantini, poster, opuscoli
Campagne di sensibilizzazione per aumentare la consapevolezza in tema di arbovirosi			
Istituire una rete di comunicazione fra figure chiave individuate per le diverse attività	Regione, Aziende Sanitarie Locali, MMG/PLS/Medici Specialisti, Centri medicina dei viaggi, Pronto Soccorso, Società scientifiche	Regione, Aziende Sanitarie Locali, MMG/PLS/Medici Specialisti, Centri medicina dei viaggi, Pronto Soccorso Società Scientifiche	• Sviluppo di una mailing-list tra soggetti interessati (comunicazione via mail e telefonica) • Riunioni ed incontri programmati • Newsletter e bollettini periodici aggiornati sulla situazione regionale, nazionale ed internazionale

Informazioni di base sul/sui virus di interesse della campagna, modalità di trasmissione, quadro sintomatologico e complicanze, prevenzione e trattamento; aggiornamento costante sulla situazione epidemiologica nazionale ed internazionale	Regione, Aziende Sanitarie Locali, Centri di medicina dei viaggi, MMG/PLS, Medici Specialisti, Società Scientifiche, organi stampa, portatori di interesse	Si raccomanda di identificare eventuali gruppi di popolazione con esigenze comunicative specifiche: – le organizzazioni della società civile, imprenditoriali, istituzioni pubbliche e private e altri; – gruppi localmente rilevanti; – medici, personale sanitario e ordini professionali, soprattutto per quanto riguarda le informazioni alle donne in gravidanza ed ai viaggiatori; – mezzi di comunicazione di massa, anche per prevenire un'informazione scorretta o inaccurata; – autorità locali e personaggi autorevoli; viaggiatori, industria del turismo, soprattutto considerando che i mesi estivi sono quelli a più alto rischio – per Zika donne in gravidanza, donne in età riproduttiva e i loro partner;.	• Materiale informativo cartaceo (opuscoli, volantini poster) • Informazione e divulgazione mediante sito web • Pubblicazioni digitali • Comunicati stampa Esempi: • Comunicazione via social media (facebook): pubblicazione di aggiornamenti sulla situazione internazionale e nazionale, poster, infografiche • Raccolta di informazioni ai fini della valutazione di criticità educative in modo da porre le basi conoscitive per sviluppare nuove metodiche di *empowerment* della cittadinanza
Consigli sui viaggi per la popolazione in generale	Regione, Aziende Sanitarie Locali, Centri di medicina dei viaggi, MMG/PLS, Medici Specialisti ginecologi, Società Scientifiche, organi stampa, portatori di interessi	Viaggiatori, agenzie di viaggio, operatori operanti nel settore turismo/business internazionale	• Informazioni costanti ed aggiornate sulla situazione epidemiologica internazionale consultabili online sui siti dell'ECDC, dell'OMS, del MdS e sul sito della Farnesina Viaggiare Sicuri • Materiale informativo cartaceo
Gestione delle informazioni scorrette	Regione, Aziende Sanitarie Locali		• Comunicati stampa • Informazione e costante aggiornamento siti web • Pubblicazione materiale informativo online e cartaceo

Specificatamente per Zika: informazioni per le donne in età fertile, in gravidanza, o che hanno pianificato una gravidanza in tempi brevi, i loro partner sessuali e membri della famiglia	Regione, Aziende Sanitarie Locali, MMG/PLS, Medici Specialisti ginecologi, Società Scientifiche, organi stampa, portatori di interessi	Donne in età fertile, in gravidanza, o che hanno pianificato una gravidanza in tempi brevi, i loro partner sessuali e membri della famiglia	• Materiale informativo cartaceo (opuscoli, volantini poster) • Informazione e divulgazione mediante sito web • Comunicazione via social media (facebook): pubblicazione di aggiornamenti sulla situazione internazionale e nazionale, poster, infografiche • Pubblicazioni digitali • Comunicati stampa
Specificatamente per Zika: Informazioni per il personale sanitario sugli aspetti clinici, quali donazione di sangue, gestione della gravidanza e follow-up del neonato, diagnosi, vie di trasmissione	Regione, Aziende Sanitarie Locali, MMG/PLS, Medici Specialisti ginecologi, Società Scientifiche	Personale medico e delle professioni sanitarie, aziende sanitarie locali, società scientifiche	• Seminari di approfondimento/aggiornamento • Formazione a distanza (corsi FAD) • Diffusione di materiale formativo per personale sanitario • Diffusione linee guida nazionali inerenti il percorso di prevenzione e diagnosi delle sindromi congenite in gravidanza • Diffusione linee guida nazionali inerenti la prevenzione della trasmissione di Zika Virus mediante trasfusione di emocomponenti

2.2. Formazione

2.2.1 Necessità di una corretta formazione in tema di arbovirosi

La formazione sulle arbovirosi diretta al personale sanitario, agli addetti alla pianificazione e allo svolgimento degli interventi, e alla cittadinanza è volta a creare la situazione ottimale per l'attivazione di misure preventive utili ad interferire con la riproduzione dei vettori e l'esposizione alle punture, per l'identificazione tempestiva dei casi di infezione, e per la pianificazione e l'esecuzione a regola d'arte di interventi di controllo antivettoriale. È preferibile l'utilizzo di tecniche che favoriscano la partecipazione attiva dei discenti, incluse esercitazioni pratiche, quando adeguate ai temi trattati.

Questa attività richiede la creazione di alleanze con altre istituzioni, in particolare col MIUR (vedi Cap. 1) per raggiungere l'obiettivo della riduzione dei focolai di infestazione.

Di seguito si riportano alcune indicazioni generali per la realizzazione degli interventi formativi.

2.2.2. Obiettivi, destinatari e strumenti della formazione

Di seguito si riportano i principali obiettivi della formazione in tema di arbovirosi:

- rendere i medici (con particolare riferimento a medici di emergenza/urgenza, del Pronto Soccorso, di medicina interna, MMG, infettivologi, pediatri, geriatri) in grado di riconoscerne tempestivamente i sintomi di arbovirosi, di fornire un *counselling* e un'assistenza medica adeguata ai pazienti, e di segnalare i casi;

- rendere gli operatori del Dipartimento di prevenzione delle ASL e degli IIZZSS consapevoli del rischio ed epidemiologia delle arbovirosi e in grado di dare indicazioni sugli interventi preventivi ed effettuare una sorveglianza epidemiologica, monitoraggi entomologici, comunicazione del rischio e valutazioni degli interventi di controllo, tenendo conto della pluralità di soggetti interessati;

- rendere il personale dei Comuni consapevole del rischio e della epidemiologia delle arbovirosi e in grado di pianificare interventi di controllo preventivi diretti contro potenziali vettori di arbovirosi e interventi emergenziali nel caso di documentata trasmissione di patogeni, e di mobilizzare la popolazione al fine di ottimizzare gli interventi e le misure di protezione personale;

- rendere la dirigenza ed il personale delle ditte di disinfestazione consapevoli del rischio ed epidemiologia delle arbovirosi, della biologia delle specie vettrici, dei regolamenti sui biocidi in vigore, e quindi in grado di pianificare e svolgere secondo le norme vigenti interventi di controllo dei vettori in modo efficace, salvaguardando la salute umana e ambientale;

- rendere la popolazione consapevole dell'esistenza delle arbovirosi e della trasmissione attraverso artropodi vettori in modo che possa svolgere consapevolmente attività atte a prevenirne la riproduzione in sinergia con le autorità competenti del controllo antivettoriale e, in caso di documentata trasmissione, di attivare misure di protezione personale.

Tabella 5. Destinatari della formazione (esempi)

1) Operatori Sanitari	- Medici - Medici veterinari - Biologi - Operatori del Dipartimento di prevenzione della ASL - Tecnici prevenzione - Farmacisti
2) Operatori Comunali	- Uffici di Disinfestazione

	- Area ambiente e energia - Operatori del verde pubblico
4) Operatori di ditte disinfestatrici	- Direttori tecnici - Operatori tecnici della disinfestazione
5) Studenti scuole superiori	- Scuola secondaria di secondo grado per l'istruzione tecnico professionale (es. Istituti Tecnici Agrari)
6) Cittadinanza attiva	- Scuole primarie - Scuole secondaria di primo grado - Scuole secondaria di secondo grado - Comitati di quartieri - Amministratori di condominio - Centri anziani - Università della terza età - Centri culturali - Giornalisti - Insegnanti

La seguente tabella declina per i diversi destinatari gli strumenti di formazione e i relativi contenuti minimi[13] [14]

Tabella 6. Strumenti di formazione, relativi contenuti minimi e destinatari

Strumenti	Destinatari	Contenuti minimi
1) Educazione Continua in Medicina (ECM) e formazione a distanza (FAD)	Operatori sanitari (es. Medici, Medici Veterinari, Infermieri del triage)	- epidemiologia, diagnosi, clinica e terapia delle arbovirosi - strumenti e meccanismi della sorveglianza epidemiologica ed entomologica - misure preventive esistenti e counselling - cenni di biologia ed ecologia dei vettori - principi di comunicazione del rischio - aspetti intersettoriali e di salute globale - azioni da intraprendere in presenza di sospetto di infezione da arbovirosi
2) Educazione Continua in Medicina (ECM) e formazione a distanza (FAD)	Operatori sanitari (es. Operatori del Servizio Igiene e Sanità Pubblica e Tecnici della Prevenzione)	- epidemiologia e clinica delle arbovirosi - basi di entomologia di sanità pubblica - strumenti e meccanismi della sorveglianza epidemiologica ed entomologica - gestione ambientale ai fini della prevenzione sviluppo dei vettori - pianificazione degli interventi qualora si verifichi circolazione virale

[13] Core structure for training curricula on integrated vector management. Geneva: World Health Organization; 2012 (http://whqlibdoc.who.int/publications/2012/9789241502 788_eng.pdf, accessed 22 November 2016)
[14] http://www.euro.who.int/__data/assets/pdf_file/0005/329495/Training-curriculum-invasive-mosquitoes.pdf

		- misure preventive esistenti e tecniche di counselling - cenni di biologia ed ecologia dei vettori - principi di comunicazione del rischio - monitoraggio e gestione della resistenza agli insetticidi in vettori di arbovirosi - aspetti intersettoriali e di salute globale
3) Corsi on line (MOOC)	Operatori Comunali Operatori delle ditte di disinfestazione	- Obbiettivi formativi al punto 2)
4) Corsi di Formazione Universitaria (per Diplomati)	Operatori di ditte di disinfestazione (disinfestatori professionisti) Operatori sanitari e studenti delle scuole superiori (es. tecnici della prevenzione, studenti degli Istituti Tecnico professionali)	- basi di epidemiologia delle arbovirosi - biologia delle specie vettrici - buone pratiche per la corretta pianificazione e il corretto svolgimento di interventi di monitoraggio e di controllo di vettori di arbovirosi - legislazione relativa all'uso di biocidi nel controllo di vettori di arbovirosi - sicurezza personale e ambientale
4) Corsi di Alta Formazione Universitaria/Master di II livello	Operatori sanitari	- Obbiettivi formativi al punto 1), 2) e 4)
Attività seminariale	Cittadinanza attiva	- Basi sulla modalità di trasmissione delle arbovirosi - Buone pratiche per la prevenzione della riproduzione dei vettori di arbovirosi - Buone pratiche per la protezione personale dall'infezione da arbovirosi - Ruolo delle diverse istituzioni, a chi rivolgersi e con che modalità per segnalare degrado ambientale e presenza di vettori di arbovirosi

2.3. Misure di contrasto ai vettori

2.3.1. Principali vettori di arbovirosi

In Italia, gli artropodi vettori di arbovirosi sono rappresentati tra gli insetti, da alcune specie di zanzare (Ditteri: Culicidi) e di flebotomi (Ditteri: Psicodidi) e tra gli aracnidi, da alcune zecche dure (Acari: Ixodidi). Gli effetti che i cambiamenti climatici, ed in particolare l'aumento della temperatura media, potrebbero avere su questi artropodi e sulla diffusione delle infezioni che questi possono trasmettere, in un futuro scenario italiano, possono determinare uno o più fenomeni concomitanti, quali:

- l'ampliamento dell'areale di distribuzione dei vettori indigeni;
- la riduzione della durata dei cicli di sviluppo dei vettori indigeni;
- la riduzione dei tempi di riproduzione/replicazione del patogeno nell'artropode ematofago;
- il prolungamento della stagione idonea alla trasmissione degli agenti patogeni;
- l'importazione e adattamento di nuovi artropodi vettori;

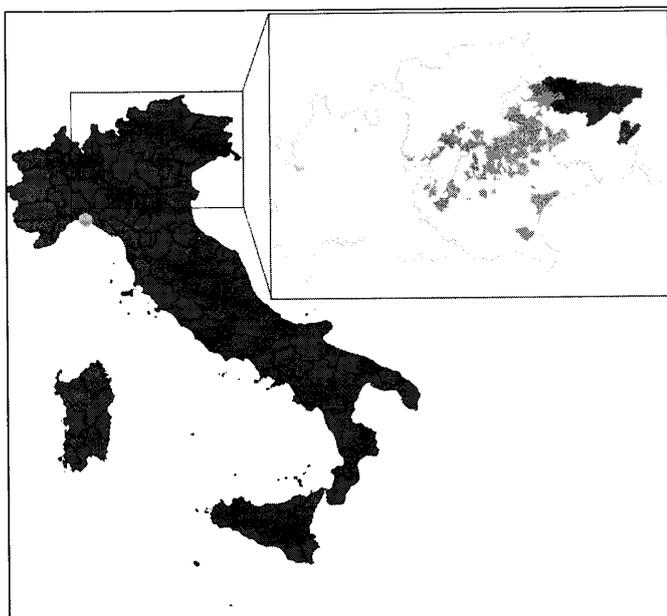
- l'importazione e adattamento di nuovi agenti patogeni attraverso vettori o serbatoi.

In Italia, alcuni di questi eventi si sono già verificati, altri sono in corso, altri potrebbero verificarsi in un prossimo futuro.

ZANZARE: la zanzara *Culex pipiens*, principale vettore di WNV e USUV, è molto comune e ubiquitario in Italia ed ha un ciclo biologico di 15-20 gg in estate. È una specie ad attività crepuscolare/notturna, che punge sia all'aperto che all'interno dei locali, dove poi riposa e digerisce il pasto di sangue. Esistono due forme biologiche, con caratteristiche comportamentali ed ecologiche differenti, la forma *Cx. pipiens pipiens*, ornitofila, prevalentemente rurale e la forma *Cx. pipiens molestus*, antropofila, adattata prevalentemente agli ambienti antropizzati. Queste due forme sono interfeconde e possono dar luogo ad ibridi con caratteristiche intermedie, che fungono da vettore-ponte, ovvero possono pungere sia gli uccelli che i mammiferi.

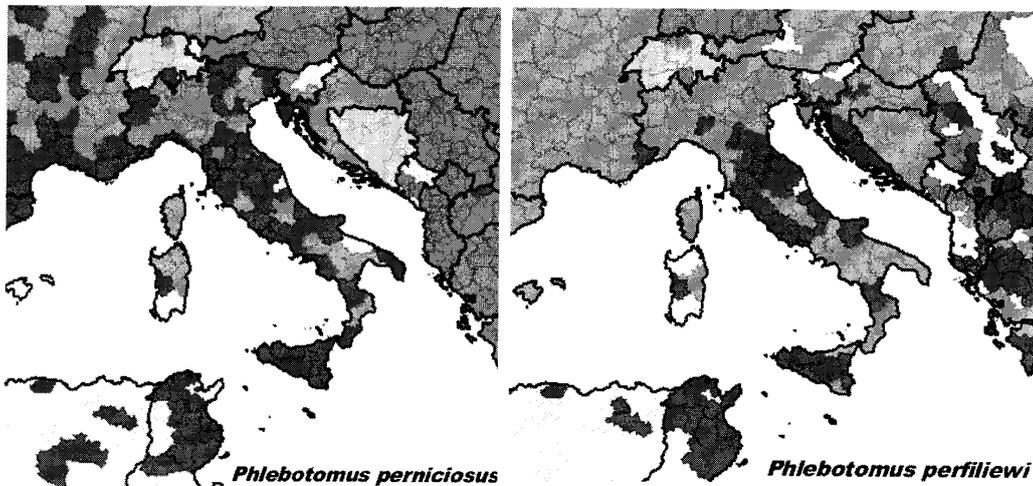
Aedes albopictus, meglio conosciuta come "zanzara tigre", è stata introdotta in Italia nel 1990 dal sud-est asiatico ed è attualmente diffusa in maniera stabile in tutto il paese fino a quote collinari, soprattutto nei centri abitati, dove stagionalmente può raggiungere densità molto elevate. In generale, la fenologia della specie va da febbraio-marzo ad ottobre-novembre, a seconda della latitudine e dell'andamento climatico stagionale, e il suo ciclo di sviluppo può completarsi, in piena estate, in 6-7 giorni. È vettore competente di molti arbovirus, come Dengue e Chikungunya.

Altre specie di *Aedes* invasive, potenziali vettori di arbovirus, sono state recentemente introdotte in alcune aree del nostro paese, In particolare, *Aedes koreicus* si sta rapidamente diffondendo in Italia verso ovest; attualmente è riportata in 5 regioni (Friuli-Venezia Giulia, Trentino, Veneto, Lombardia e Liguria). La presenza di *Aedes japonicus* sembra invece ancora limitata alla sola provincia di Udine (Figura 1). Infine, va tenuta in debita considerazione la possibilità che venga introdotta accidentalmente nel nostro paese *Aedes aegypti*, il vettore principale in tutto il mondo di molte arbovirosi, la cui introduzione aumenterebbe fortemente il rischio di trasmissione autoctona di virus quali Chikungunya, Dengue e Zika.

Figura 1 - Mappa della presenza/distribuzione di Aedes albopictus, Aedes koreicus e Aedes japonicus in Italia - ultimo aggiornamento. 2019 (Fonte: IZS delle Venezie; IZS del Piemonte, Ligura e Valle d'Aosta)

Legenda: Distribuzione delle specie di zanzare invasive del genere *Aedes* presenti in Italia. In rosso, le province positive per *Aedes albopictus*; in azzurro, *Aedes koreicus*; in viola, *Aedes japonicus*.

FLEBOTOMI: Delle 8 specie di flebotomi presenti in Italia, due sono implicate nella trasmissione del virus Toscana: *Phlebotomus perniciosus* e *Phlebotomus perfiliewi*. Come per tutti i Ditteri Psicodidi, gli stadi larvali sono terrestri ed hanno una durata di oltre 40 giorni dalla schiusa delle uova all'emergenza degli adulti. La deposizione delle uova può avvenire virtualmente su ogni substrato ricco di materiale organico ed umidità e non esposto alla luce diretta del sole, sia in ambienti domestici, che peridomestici che selvatici. Ne deriva che, nell'ottica di un contrasto al vettore, i focolai larvali non sono aggredibili.

P. perniciosus è diffuso nel Mediterraneo centro-occidentale, mentre *P. perfiliewi* in quello centro-orientale. In Italia, la prima specie è diffusa in tutta la penisola e isole, inclusi i territori prealpini, mentre la seconda non si trova al di sopra del fiume Po. Entrambe le specie, ad attività crepuscolare e notturna nei mesi caldi, presentano una dinamica stagionale caratterizzata da picchi di densità che variano con la latitudine (per es. un solo picco a cavallo tra luglio e agosto al Nord, e almeno due picchi a giugno e ad agosto al Sud). *P. perniciosus* è spesso presente a densità medio-basse, ma la specie può essere catturata in una varietà di ambienti che include sia quelli antropizzati che naturali. Al contrario, *P. perfiliewi* può presentare densità rilevanti od eccezionali in ambienti confinati dove siano presenti grossi animali (per es. stalle bovine chiuse o poco areate), ma è poco reperibile in ambienti naturali. Entrambe le specie hanno caratteristiche esofile, per cui risulta poco efficace la lotta con adulticidi ad azione residua.

Figura 2: Mappa di distribuzione dei flebotomi associati alla trasmissione di virus Toscana (gennaio 2019; fonte ECDC)

ZECCHE: *Ixodes ricinus* è la specie più diffusa in Europa ed è vettore di diversi agenti virali e batterici di grande importanza medica e veterinaria, tra i quali il virus dell'encefalite virale da zecche (TBE) (trasmesso anche da altre zecche del genere *Dermacentor* ed *Haemaphysalis*). Quando una zecca è infetta, può trasmettere il virus durante tutta la vita, soprattutto negli stadi di ninfa e adulto. A causa dei cambiamenti climatici in atto, l'habitat di *I. ricinus* si è notevolmente ampliato negli ultimi decenni e la specie si è così potuta diffondere in aree più settentrionali dell'Europa e a quote più elevate di qualche decennio fa. È presente nei boschi decidui, nel sottobosco e sui bordi dei sentieri dove trova un microclima fresco e umido, in attesa del passaggio di un ospite (animale o persona). Tuttavia, per effetto del cambiamento dell'uso del suolo e della gestione della fauna selvatica, anche questa zecca può essere rinvenuta negli spazi verdi urbani e

peri-urbani di molte città europee. In Italia (Figura 3), *I. ricinus* è attiva da marzo a ottobre, se l'umidità relativa è superiore all'80% ed in presenza di temperature tra 7 e 25 °C. Questa zecca può parassitare molte specie di animali selvatici e domestici, che contribuiscono al mantenimento del ciclo di trasmissione dell'infezione da virus della TBE.

Figura 3. Mappa della presenza di zecche Ixodes ricinus associate alla trasmissione del virus TBE in Italia - ultimo aggiornamento gennaio 2019 (Fonte: ECDC)

2.3.2. Misure ambientali

Una corretta gestione del territorio e degli ambienti di vita è essenziale per la prevenzione di tutte le arbovirosi oggetto del Piano. A seguire un elenco delle principali misure ambientali per le specie di interesse del Piano.

ZANZARE: le azioni di risanamento ambientale saranno volte a contrastare la riproduzione delle zanzare al fine di ridurne la densità. Per raggiungere questo scopo è essenziale eliminare tutti i focolai ambientali che possono essere rimossi. Si fa riferimento a oggetti presenti nei giardini che possono costituire piccole raccolte temporanee di acqua, come ad esempio barattoli vuoti, sottovasi, contenitori senza coperchio, ma anche anfore ornamentali e giochi per bambini.

Ci sono poi focolai ambientali non eliminabili quali ad esempio acquitrini, canalizzazioni a cielo aperto, bacini perenni e per l'approvvigionamento idrico degli orti urbani, risaie, cisterne, depuratori, vasche e fontane ornamentali soprattutto laddove le acque sono ferme e contengono detriti vegetali (che forniscono nutrimento e riparo alle forme larvali), grondaie con pendenze non corrette. Su questi potenziali focolai non eliminabili va assicurata un'attività ambientale che agevoli lo scorrimento delle acque evitando il ristagno che crea le condizioni per lo sviluppo larvale delle zanzare.

Nei mesi precedenti al periodo di maggior azione vettoriale, in collaborazione con le Autorità competenti, si procederà, a seconda delle realtà locali, agli interventi di risanamento ambientale, che possono comprendere, fra l'altro: manutenzione delle aree verdi pubbliche; pulizia delle aree abbandonate; eliminazione dei rifiuti per evitare la presenza di contenitori, anche di piccole dimensioni, contenenti acqua; drenaggio; canalizzazione; asportazione o chiusura di recipienti. Tali attività saranno affiancate dalla sensibilizzazione della popolazione, anche con interventi porta a porta, per eliminare i siti di riproduzione delle zanzare nelle aree private, come descritto precedentemente.

ZECCHE: si rinvengono soprattutto in boschi decidui e di conifere, terreni erbosi, brughiere, pascoli e parchi urbani. Si raccomanda pertanto la pulizia dei sentieri nelle aree boschive di montagna e dei parchi urbani.

FLEBOTOMI: i flebotomi possono colonizzare ambienti rurali, peri-urbani e urbani. In ambiente rurale, gli adulti vivono frequentemente nelle crepe delle rocce, nelle grotte e nelle tane dei roditori,

mentre in ambiente peri-urbano e urbano vivono negli angoli bui, umidi e freschi dei ricoveri per animali o delle abitazioni umane. Si raccomanda l'intonacamento dei muri per coprire le crepe, l'eliminazione dei rifiuti organici e la cura della vegetazione. Particolare attenzione va posta agli edifici abbandonati e in rovina che possono costituire luoghi privilegiati per la riproduzione di questi insetti.

2.3.3. Misure locali di contrasto ai vettori

ZANZARE: gli interventi di contrasto alle zanzare si devono fondare su un approccio integrato (*Integrated Mosquito Management*) che prevede la ricerca e rimozione dei focolai di sviluppo delle larve, la bonifica ambientale, l'impiego di prodotti larvicidi nei focolai che non possono essere rimossi o bonificati e di prodotti adulticidi in situazioni emergenziali. Si sottolinea che la normativa europea Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE obbliga gli stati membri a raggiungere un buono stato chimico ed ecologico dei corpi idrici superficiali e sotterranei e soprattutto obbliga a far rispettare il principio di "non deterioramento" di un corpo idrico. La lotta al vettore dovrebbe essere preferibilmente pianificata con soluzioni gestionali mirate alla rimozione delle raccolte d'acqua stagnante.

Come prima fase, si procederà alla mappatura dei siti di possibili focolai di sviluppo larvale.

In area urbana, generalmente questi sono rappresentati da tombini e caditoie, ma anche fontane, laghetti o altri ristagni d'acqua presenti in parchi, giardini e cimiteri. I cantieri, le aree dismesse, i piazzali di deposito, i parcheggi, i vivai, gli orti urbani e altre attività produttive e commerciali possono dar luogo anche a piccole raccolte di acqua in cui è possibile trovare larve di zanzare. La gran parte di questi focolai possono essere colonizzati sia da *Ae. albopictus* che da *Cx. pipiens*, con la forma biologica, *pipiens*, rinvenuta principalmente in ambienti acquatici epigei, anche a forte carica organica e con la forma più antropofila, *molestus*, che predilige ambienti sotterranei, con acque limpide (vasche sotterranee per la raccolta delle acque di falda freatica, fondamenta o cantine allagate).

In aree rurali o naturali, è possibile rinvenire molte specie del genere *Culex,* in particolare *Cx. pipiens* con la forma rurale, i cui focolai sono rappresentati da canali irrigui, canalette, fossi, stagni, abbeveratoi, pozze temporanee e altri ristagni d'acqua, anche con forte carica organica, che potranno essere mappati.

Oltre che nelle aree pubbliche, è importante che i focolai di proliferazione larvale siano eliminati anche nelle aree private, soprattutto in aree urbane residenziali in cui giardini e terrazzi rappresentano una parte consistente delle aree verdi (vedi paragrafo 2.3.2).

Le autorità competenti implementeranno interventi informativi per la popolazione affinché i cittadini adottino comportamenti proattivi di eliminazione dei siti di riproduzione larvale, come indicato precedentemente. Tali attività potranno essere rafforzate dal Ordinanze sindacali in cui verranno dettagliate le misure preventive specifiche per ogni categoria di soggetto e le sanzioni applicabili.

Sia in area urbana che in area rurale dovrà essere attivato un monitoraggio entomologico che permetterà di acquisire dati utili circa la presenza e le fluttuazioni stagionali delle diverse specie di zanzare durante l'anno, la possibile introduzione di nuove specie, la valutazione locale dell'efficacia dei trattamenti insetticidi e la presenza e diffusione di resistenza ai principi attivi utilizzati. L'attività di monitoraggio può essere condotta attraverso la raccolta di uova, utilizzando le ovitrappole, di larve e pupe, ispezionando a campione i potenziali focolai larvali, oppure catturando gli adulti con trappole specifiche. Qualora non sia già attivo, si raccomanda l'implementazione di un sistema di monitoraggio *Hot-spot* che preveda il posizionamento di alcune stazioni di rilevamento sentinella. In questo caso si possono prediligere le ovitrappole o le sticky trap o le BG sentinel per *Ae. albopictus* e le CDC per *Cx. pipiens*, il cui numero e collocazione potranno essere stabiliti con la consulenza di esperti entomologi e con le Autorità sanitarie competenti per territorio.

In particolare, andranno monitorate aree in cui la popolazione risulta maggiormente esposta alle punture delle zanzare, come le grandi città, i centri urbani costieri e di pianura, e siti particolarmente sensibili (quali porti, aeroporti, interporti, scuole, ospedali, cimiteri ecc.). Il sistema di monitoraggio entomologico potrà essere rafforzato dalle segnalazioni ricevute dai cittadini, anche attraverso l'utilizzo di app appositamente sviluppate (*citizen science approach*).

I trattamenti ordinari antilarvali in aree urbane dovranno attivarsi precocemente, non appena il sistema di monitoraggio rilevi la presenza di larve (o, in assenza di questo, a partire dal mese di maggio), e dovranno essere condotti con una cadenza dettata dal tipo di principio attivo utilizzato, dalle condizioni climatiche e dal tipo di focolaio.
In presenza di elevate densità di zanzare e di emergenze sanitarie, questi interventi dovranno essere potenziati attraverso trattamenti larvicidi supplementari; inoltre si potrà ricorrere all'uso focale di adulticidi, in caso di necessità ed in maniera circoscritta, in accordo con le Autorità sanitarie competenti, come raccomandato dall'OMS[3].

A parità di efficacia, devono essere scelti i biocidi con effetto larvicida contenenti principi attivi con il migliore profilo tossicologico (vedi Allegato 11). Si consiglia, inoltre una rotazione nell'impiego di questi prodotti, onde evitare fenomeni di insorgenza di resistenza in popolazioni locali del vettore.

Allo scopo di attuare tali azioni di contrasto agli insetti vettori, i Comuni possono avvalersi del servizio di disinfestazione delle ASL, laddove presente, o in alternativa di imprese del settore. Oltre agli interventi ordinari di controllo delle zanzare, sarebbe opportuno che l'Amministrazione pubblica preveda protocolli operativi anche per interventi in emergenza, cioè in presenza di casi umani e/o animali di arbovirosi. Tali protocolli dovranno includere il censimento e la mappatura georeferenziata dei potenziali focolai larvali. È auspicabile che l'Amministrazione pubblica si avvalga di esperti entomologi per la rilevazione a campione dell'efficacia degli interventi di controllo.

Secondo il parere dell'ISS, i prodotti a base di polidimetilsilossano (PDMS), che agiscono per azione meccanica sul controllo delle zanzare e di cui è stata dimostrata l'efficacia nei confronti degli stadi immaturi di *Anopheles*, *Aedes* e *Culex*, dovrebbero essere utilizzati solo a livello professionale, esclusivamente in ambiente urbano per il trattamento dei tombini di raccolta delle acque grigie, confinato ai sistemi fognari muniti di depuratore. Non essendo disponibili studi sul destino ambientale di tale sostanza, secondo il principio cautelativo per la salvaguardia della salute della popolazione e degli ecosistemi, l'ISS ritiene prematuro un utilizzo in ambienti acquatici aperti qual i canali, fiumi o laghi.

ZECCHE: vista la complessità della biologia e dell'ecologia dei vettori di TBE, non sono praticabili, ad oggi, trattamenti insetticidi o misure di igiene ambientale al di là della citata pulizia dei sentieri nelle aree boschive di montagna e dei parchi pubblici.

FLEBOTOMI: a causa della natura terricola delle larve dei flebotomi, localizzate in ambienti non chiaramente identificabili, e la conseguente mancanza di siti aggredibili con misure antilarvali, l'unica misura praticabile è, dove possibile, in aree urbane e peri-urbane, la bonifica ambientale atta ad eliminare le cause favorenti lo sviluppo larvale dei flebotomi in prossimità delle abitazioni.

2.3.4. Disinfestazione di aeromobili e di merci sensibili

La disinfestazione (o disinsettazione) degli aeromobili, così come quella di merci sensibili provenienti da aree a rischio o in cui sono in corso epidemie di arbovirosi, è uno dei mezzi con cui si può prevenire l'introduzione in territori indenni di zanzare ed altre specie infestanti, in grado di colonizzare nuovi territori. La disinsettazione, lungi dall'essere in contrapposizione con altre misure, è un indispensabile complemento delle misure di profilassi comportamentale atte a prevenire la puntura di insetti e delle altre misure di controllo dei vettori, particolarmente rilevanti in situazioni climatiche ed ambientali che ne favoriscono la proliferazione.

Gli aeromobili in arrivo su aeroporti nazionali, a prescindere dalla loro provenienza, dovranno essere in possesso, in accordo con l'Allegato 9 della Convenzione dell'Organizzazione Internazionale dell'Aviazione Civile – ICAO, e con quanto stabilito dalla Circolare EAL 10 del 21 settembre 2012, di un certificato di disinsettazione residua (paragrafo 6. Disinfestazione e disinsettazione).

Altresì le merci che possono rappresentare un rischio per l'importazione di zanzare infette (quali pneumatici usati, fiori recisi freschi e piante ornamentali che viaggiano in substrato acquatico, tronchi di legname esotico in cui possono persistere quantità di acqua anche minime, ma tuttavia in grado di permettere la sopravvivenza e la riproduzione di insetti), debbono essere accompagnate da certificazioni che attestino l'avvenuta disinfestazione al momento della loro spedizione dalle aree affette, oppure siano sottoposte, a cura e spese degli importatori, ad appropriati trattamenti di disinsettazione con insetticidi ad azione residua prima della loro nazionalizzazione. Tali certificati di disinsettazione residua possono essere emessi anche dalle compagnie aeree o da loro fornitori di servizi o *contractor*, purché redatti in conformità dell'appendice 4 dell'allegato 9 ICAO.

È permesso derogare all'obbligo di presentazione del suddetto certificato solo nel caso che sia dimostrato, senza possibilità di dubbi, che l'aeromobile non proviene e non ha effettuato operazioni di volo dalle zone affette da arbovirosi e dalle zone in cui è presente il vettore *Aedes aegypti* nei 28 giorni precedenti lo scalo su aeroporti italiani. Tale deroga è applicabile sia ai voli militari che ai voli civili e l'evidenza deve essere resa disponibile dall'operatore del trasporto aereo alle autorità dell'aeroporto di destinazione con congruo anticipo rispetto all'atterraggio dell'aeromobile, onde permettere una appropriata vigilanza sanitaria. Nel caso di aeromobili militari, la certificazione rilasciata dal servizio sanitario o dal comando della Forza Armata per ogni singolo aeromobile è da considerare valida allo scopo.

Si rimanda al capitolo 6 per le disposizioni relative alla sorveglianza dei siti a rischio di introduzione di nuove zanzare invasive.

2.4. Vaccinazione

Il Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-2019 include i seguenti vaccini per la prevenzione di alcune arbovirosi:

TBE: sono disponibili vaccini ad elevata sicurezza che conferiscono un'elevata immunizzazione crociata anche verso i sottotipi non inclusi nel vaccino. Il vaccino è costituito da virus inattivato (ceppo Neudofl) somministrato per via intramuscolare, preferibilmente nella regione deltoidea, in tre dosi (4-12 settimane tra la prima e la seconda e 9-12 mesi tra la seconda e la terza) con richiami a cadenza triennale. Esiste anche la possibilità di seguire un ciclo accelerato di vaccinazione.

Non è indicata la vaccinazione post-esposizione.

Il Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale (PNPV) 2017-2019, nel rispetto delle competenze attribuite alle Regioni dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 recante "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione", raccomanda la vaccinazione anti-meningoencefalite da zecche per i soggetti professionalmente esposti, in particolare lavoratori in aree endemiche e in zone rurali e boschive (es. contadini e militari) e per la popolazione residente in determinate aree rurali a rischio (stabilite valutando la situazione epidemiologica). Raccomanda inoltre la vaccinazione ai viaggiatori ad alto rischio (che vivono o soggiornano in aree rurali o forestali fino ad altitudini di circa 1400 metri quali escursionisti, campeggiatori, ecc.) che si recano in aree endemiche.

Febbre gialla. La vaccinazione è raccomandata a tutti i viaggiatori di età superiore ai 9 mesi che si rechino in aree dove vi è evidenza di trasmissione persistente o periodica del virus della febbre gialla. Una sola dose di vaccino conferisce una protezione immunitaria valida per tutta la vita generalmente senza necessità di richiami. Per individui appartenenti a categorie a rischio (es. bambini in tenera età, persone con infezione da HIV, persone sottoposte a trapianto, donne in

gravidanza) può essere utile un eventuale richiamo (previa valutazione medica, al fine di evitare la somministrazione del vaccino a persone con immunodepressione in atto).

In alcuni paesi vige l'obbligo, dettato dal RSI, di richiedere un certificato valido di vaccinazione per la febbre gialla (anche solo per il transito aeroportuale).

Vaccino: virus vivo attenuato somministrato per via sottocutanea o intramuscolare in un'unica dose.

Encefalite giapponese. La vaccinazione è raccomandata per i viaggiatori che si recano in Asia per almeno un mese durante la stagione delle piogge o viaggiatori che soggiornano in aree endemiche per un periodo inferiore ad un mese ma svolgono attività a rischio, quali trekking, campeggio, pesca e attività con una prolungata esposizione all'aperto o che permangono in aree rurali, soprattutto durante l'irrigazione dei terreni agricoli.

Vaccino: virus inattivato (ceppo SA14-14-2) somministrato per via intramuscolare in due dosi a 4 settimane l'una dall'altra.

2.5. Raccomandazioni organizzative

Gli interventi di prevenzione e controllo delle malattie a trasmissione vettoriale possono essere efficacemente condotti solo attraverso una gestione integrata della problematica che veda lavorare congiuntamente professionalità differenti in una collaborazione tra Enti e Istituzioni.

2.5.1 Referenti del PNA

Per quanto riguarda il collegamento tra i livelli regionale e nazionale è di importanza strategica che ciascuna Regione/Provincia Autonoma (PA) individui degli operatori di riferimento per gli aspetti entomologici e per quelli relativi alla sorveglianza dei casi umani e alla sorveglianza veterinaria, i cui nominativi, corredati dai rispettivi recapiti, andranno comunicati al MdS, utilizzando l'allegato 2.

2.5.2 Laboratori di riferimento

Ogni Regione/PA definirà inoltre l'elenco dei Laboratori di riferimento regionali sia per la sorveglianza umana che per quella veterinaria/entomologica tenendo conto dei requisiti minimi indicati all'allegato 3. Qualora una Regione/PA non disponga di un laboratorio di riferimento, potrà indicare il laboratorio di riferimento di un'altra regione, con cui esista una convenzione. L'elenco dei laboratori, corredato dei rispettivi referenti, sarà aggiornato dal MdS, cui vanno indirizzate le comunicazioni.

2.5.3 Tavolo tecnico intersettoriale

L'integrazione multiprofessionale e la collaborazione interistituzionale possono essere favorite dall'istituzione presso l'Assessorato regionale alla sanità di un tavolo tecnico intersettoriale sulle malattie trasmesse da vettori incaricato delle seguenti attività:

- coordinare a livello regionale l'integrazione delle politiche sanitarie, ambientali, di formazione, informazione in tema di malattie trasmesse da vettori e controllo dei vettori in accordo con quanto disposto dal MdS;
- condividere e definire le misure per il controllo dei vettori a livello regionale;
- contribuire alla definizione di strategie di comunicazione/coinvolgimento del cittadino in tale problematica, nonché a favorire la trasmissione delle informazioni tecniche a livello locale dove gli interventi devono essere messi in atto;
- promuovere l'istituzione di analoghi Tavoli tecnici intersettoriali aziendali da istituirsi presso ogni ASL, fornire indicazioni e monitorarne l'andamento dei lavori;
- individuare buone pratiche nella gestione del territorio, in particolare in ambito urbano, e possibili applicazioni pratiche;
- qualsiasi altra attività ritenuta prioritaria all'interno del Tavolo.

Il Tavolo sarà coordinato dalla Direzione regionale incaricata della prevenzione e deve vedere il coinvolgimento degli enti coinvolti nei diversi aspetti operativi del Piano tra cui:

- Istituto Zooprofilattico Sperimentale;
- Coordinamento regionale Attività Trasfusionali e Trapianti;
- Osservatorio epidemiologico regionale per le malattie infettive;
- Laboratorio regionale di riferimento per la diagnostica microbiologica e virale;
- Aziende sanitarie locali;
- Associazione Regionale dei Comuni - ANCI regionale;
- altre Direzioni regionali che possono contribuire alla implementazione di specifiche attività del Piano quale ad es. il settore agricoltura per la sorveglianza ornitologica in ambito West Nile o il settore ambiente per gli interventi in aree protette;
- eventuali altre strutture locali che supportano l'attuazione del Piano.

Capitolo 3. Sorveglianza e risposta ai virus West Nile e Usutu

3.1. Introduzione

Il virus West Nile (WNV) è stato segnalato in Europa a partire dal 1958 ed è il virus appartenente al genere *Flavivirus* più diffuso al mondo. Le persone e gli equidi sono ospiti a fondo cieco e l'infezione da WNV decorre in maniera asintomatica nella maggior parte dei casi. Tuttavia nelle categorie a rischio (persone di età avanzata, soggetti con disturbi immunitari, persone affette da alcune patologie croniche, quali tumori, diabete, ipertensione, patologie renali, persone sottoposte a trapianto) l'infezione può manifestarsi con sintomi neurologici talvolta letali.

Meno noto del WNV, il virus Usutu (USUV), anch'esso appartenente al genere *Flavivirus*, è stato invece osservato per la prima volta in Europa nel 1996. La sua comparsa ha determinato mortalità significativa tra le popolazioni di merli e altre specie aviarie in Italia e, successivamente, in altri paesi europei. Entrambi i virus possono passare dalle popolazioni aviarie ai mammiferi, esseri umani inclusi, attraverso i cosiddetti vettori- ponte, ovvero specie di zanzare che compiono il pasto sia sugli uccelli che sui mammiferi.

La glicoproteina E (dell'envelope) è la componente principale della superficie di USUV e WNV. Oltre ad essere decisiva per l'introduzione del virus nella cellula ospite, è il target principale della risposta immunitaria dell'ospite. Le glicoproteine E di USUV e WNV contengono determinanti antigenici comuni responsabili dei fenomeni di reattività crociata talvolta osservabili tra i due virus e, più in generale, tra le specie del genere *Flavivirus*.

Sebbene condividano cicli biologici simili, caratterizzati dalla trasmissione tra zanzare ornitofile (soprattutto *Culex* spp.) ed alcune specie di uccelli selvatici che possono fungere da serbatoio ed amplificatore dell'infezione virale, i due virus differiscono sostanzialmente per il loro impatto sulla sanità pubblica. Se il WNV è responsabile di casi umani con sintomi neurologici gravi, la capacità di indurre forme cliniche neuro-invasive da parte dell'USUV sembra essere, ad oggi, limitata a poche e sporadiche segnalazioni in Emilia-Romagna ed in Veneto, pur in presenza di livelli di siero-prevalenza umana non inferiori a quelli per WNV nella valle del Po.

3.1.1. Epidemiologia del WNV in Italia

In Italia il primo focolaio di WND è stato confermato nella tarda estate del 1998 nell'area circostante il Padule di Fucecchio in Toscana, con alcuni casi clinici nei cavalli. A seguito dell'epidemia, il MdS, dal 2002, ha attivato il Piano nazionale di sorveglianza per la WND che ha consentito di identificare nel 2008, a 10 anni di distanza dal primo focolaio, la circolazione del WNV appartenente al lineage 1 in Emilia Romagna, Veneto e Lombardia in uccelli, mammiferi e vettori. L'infezione è stata da allora segnalata ogni anno nell'uomo, negli animali e nei vettori coinvolgendo sia nuovi territori dell'Italia settentrionale e centro-meridionale sia le aree interessate dalla circolazione virale negli anni precedenti a dimostrazione dell'endemizzazione del virus. A completare il quadro relativo all'epidemiologia della WND a livello nazionale è utile citare l'ingresso e la successiva circolazione di un nuovo lineage virale, il lineage 2, che, a partire dal 2011, è stato identificato nel corso delle successive stagioni epidemiche in aree indenni e nelle aree già caratterizzate dalla circolazione del WNV lineage 1 negli anni precedenti.

Complessivamente, dal 2008 al 2018, sono 14 le Regioni italiane (Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia, Sardegna, Sicilia, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Molise, Toscana, Basilicata, Lazio, Puglia, Calabria, Liguria) in cui è stata rilevata la circolazione di WNV.

Nel 2018, in Italia ed in altri paesi dell'Europa centro-meridionale, è stato registrato un aumento della circolazione del WNV. In Italia, sono stati segnalati 606 casi umani confermati di infezione da WNV, di questi 239 si sono manifestati nella forma neuro-invasiva con 238 casi autoctoni

distribuiti in 6 regioni (Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia) ed 1 caso importato. Nel 2018, tra i casi neuro-invasivi, sono stati registrati 49 decessi. Analogamente a quanto registrato nelle persone, nel corso del 2018, la sorveglianza veterinaria ha rilevato un aumento della circolazione del WNV in zanzare, uccelli e cavalli in 9 regioni italiane (Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Lazio, Basilicata e Puglia).

3.1.2. Epidemiologia di USUV in Italia

Dal 2017 è stata istituita una sorveglianza dei casi di infezione da USUV coordinata alla sorveglianza delle infezioni da WNV. Nel periodo 2017-2018 positività sono state riscontrate in 5 Regioni: Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia e Veneto.

In considerazione della complessità del ciclo biologico di WNV e di USUV, la sorveglianza mirata a rilevare la circolazione virale rende indispensabile l'interazione tra diverse professionalità e l'integrazione dei sistemi di sorveglianza in diversi ambiti: entomologico, veterinario ed umano. Dal 2016, la sorveglianza veterinaria (animale ed entomologica) essenziale per la stima del rischio, e quella dei casi umani, sono integrate in un unico Piano.

Le informazioni sull'evoluzione della situazione epidemiologica per WNV/USUV in Europa, nei Paesi del Bacino del Mediterraneo e in Italia sono regolarmente aggiornate e consultabili nei bollettini epidemiologici pubblicati sui siti istituzionali.

3.2. Obiettivi della sorveglianza integrata di WNV e USUV

Nel caso del WNV l'obiettivo generale della sorveglianza integrata consiste nell'individuare precocemente, attraverso programmi mirati, la sua circolazione sul territorio nazionale negli uccelli o negli insetti vettori al fine di mettere prontamente in atto tutte le misure disponibili per prevenire la trasmissione nei confronti delle persone (controllo del vettore; comunicazione del rischio e adozione di misure protezione individuale; misure nei confronti delle donazioni di sangue ed emocomponenti, organi e tessuti).

Le attività di sorveglianza previste per il WNV sono integrate con quelle utili all'individuazione della circolazione dell'USUV. Il rilievo della circolazione di USUV è, infatti, funzionale alla valutazione del rischio di infezione da USUV nelle persone e alla eventuale messa in atto delle misure per ridurre il rischio di trasmissione. Inoltre, in considerazione delle analogie esistenti tra i rispettivi cicli biologici, il rilievo di circolazione di USUV fornisce un'indicazione utile anche sul rischio di trasmissione del WNV nelle medesime aree geografiche.

3.2.1. Obiettivi specifici della sorveglianza integrata di WNV

1. Individuare il più precocemente possibile la circolazione virale sul territorio nazionale attraverso programmi di sorveglianza mirata, riguardanti gli uccelli appartenenti a specie bersaglio e gli insetti vettori per permettere una rapida valutazione del rischio finalizzata all'adozione di adeguate misure preventive in sanità pubblica.
2. Attuare in maniera tempestiva, efficace e coordinata le misure preventive necessarie a ridurre il rischio di trasmissione dell'infezione alle persone, tramite un efficiente scambio delle informazioni tra tutti gli Enti interessati.
3. Prevenire il rischio di trasmissione della malattia alle persone sia attraverso le donazioni di sangue, emocomponenti, organi o tessuti sia attraverso la puntura delle zanzare durante il periodo di maggiore attività vettoriale.
4. Governare in maniera coordinata le eventuali emergenze epidemiche.

3.2.2. Obiettivi specifici della sorveglianza integrata di USUV

1. Individuare la possibile circolazione virale attraverso programmi di sorveglianza mirata, riguardanti gli uccelli appartenenti a specie bersaglio e gli insetti vettori.

2. Monitorare l'impatto dell'infezione da USUV nelle persone e garantire un efficiente scambio delle informazioni tra tutti gli Enti interessati, al fine di individuare eventuali condizioni di elevato rischio di infezione umana con manifestazioni cliniche e di attivare conseguenti misure di controllo.

3.3. Sorveglianza della circolazione di WNV e USUV: principi generali

Il piano si avvale della:

1. sorveglianza su uccelli stanziali appartenenti a specie bersaglio. Nelle aree a basso rischio (BR), definite successivamente, è possibile, in alternativa attuare la sorveglianza su allevamenti avicoli rurali o all'aperto,
2. sorveglianza su esemplari di uccelli selvatici rinvenuti morti,
3. sorveglianza entomologica,
4. sorveglianza clinica negli equidi,
5. sorveglianza dei casi umani.

Su **tutto il territorio nazionale è obbligatoria la notifica immediata:**

- di tutti i casi sospetti di sintomatologia nervosa negli equidi,
- di tutti gli episodi di mortalità in uccelli selvatici,
- di tutti i casi di malattia neuroinvasiva e/o di infezione recente nelle persone.

La sorveglianza dei casi umani importati e autoctoni, si attua **per tutto l'anno** su **tutto il territorio nazionale** (come descritto in dettaglio nel successivo paragrafo 3.4.1). Si raccomanda di porre attenzione alla diagnosi di infezioni da WNV e da USUV, in particolare nell'ambito della diagnosi differenziale delle encefaliti, meningiti a liquor limpido, poliradicolo-neuriti (simil Guillain-Barré), paralisi flaccide acute e durante il periodo di maggiore attività del vettore (dai primi di maggio a tutto novembre).

La sorveglianza clinica negli equidi si attua per tutto l'anno su tutto il territorio nazionale (come descritto in dettaglio nel successivo paragrafo 3.4.2).

Le modalità di attuazione delle sorveglianze di cui ai precedenti punti 1-3 differiscono invece a seconda della situazione epidemiologica locale. Le aree oggetto del piano sono individuate sulla base delle evidenze epidemiologiche relative al WNV riferite ai 5 anni precedenti, nonché sulla base di informazioni epidemiologiche/ecologiche/ambientali. A tal fine sono individuate 3 tipologie di aree geografiche distinte.

A Aree ad alto rischio (AR) di trasmissione. Ai fini del presente piano per aree AR s'intende il territorio (Provincia) dove WNV sta circolando o ha circolato in almeno uno dei 5 anni precedenti e dove, quindi, si sono ripetutamente osservati episodi di infezione, nonché le aree limitrofe o subito a ridosso delle stesse (Allegato 4 - Figura 1, Tabella 1). In queste aree è prevista:

a. la sorveglianza su uccelli stanziali appartenenti a specie bersaglio,
b. la sorveglianza entomologica,
c. la sorveglianza dei casi di sintomatologia nervosa negli equidi (solo WNV),
d. la sorveglianza su esemplari di uccelli selvatici rinvenuti morti,
e. la sorveglianza dei casi di malattia neuro-invasiva e/o di infezioni recenti umane.

B Aree a basso rischio (BR) di trasmissione. Ai fini del presente piano per area BR s'intende il territorio (Provincia) dove i WNV ha circolato in modo sporadico in passato o non ha mai circolato,

ma le cui caratteristiche eco-climatiche sono favorevoli per la circolazione virale (Allegato 4-Figura 2, Tabella 2). In queste aree si deve attuare:

a. la sorveglianza su uccelli stanziali appartenenti a specie bersaglio o, in alternativa, su allevamenti avicoli rurali o all'aperto,

b. la sorveglianza entomologica,

c. la sorveglianza dei casi di sintomatologia nervosa negli equidi (solo WNV),

d. la sorveglianza su esemplari di uccelli selvatici rinvenuti morti,

e. la sorveglianza dei casi di malattia neuro-invasiva e/o di infezioni recenti umane.

Limitatamente ai casi in cui le attività di sorveglianza sulle specie aviarie così come descritto al punto "a" siano in contrasto con quanto previsto dalle norme di biosicurezza negli allevamenti avicoli in materia di prevenzione dell'introduzione dei virus influenzali nelle popolazioni di volatili domestici, le Regioni/PA interessate possono definire misure o attività straordinarie preventivamente concordate con la DGSAF del MdS e il Centro di Referenza Nazionale per lo studio e l'accertamento delle malattie esotiche degli animali (CESME).

C Aree a rischio minimo di trasmissione (RM).

Ai fini del presente piano per area RM s'intende il territorio (Provincia) dove WNV non risulta aver mai circolato e in cui, date le caratteristiche eco-climatiche del territorio, la probabilità di una sua circolazione è considerata minima (Allegato 4 - Tabella 3). In queste aree si deve attuare:

a. la sorveglianza dei casi di sintomatologia nervosa negli equidi (solo WNV),

b. la sorveglianza su esemplari di uccelli selvatici rinvenuti morti,

c. la sorveglianza dei casi di malattia neuro-invasiva e/o di infezioni recenti umane.

Qualora nelle aree RM fossero attivi piani per il controllo di popolazione di specie aviarie recettive ai virus, i capi abbattuti possono fornire indicazioni utili per meglio definire la situazione epidemiologica dell'area. Le indicazioni per la gestione delle carcasse sono riportate al paragrafo 3.4.3.

Le Regioni/PA possono definire misure o attività straordinarie (da inviare preventivamente al MdS, all'ISS e al CESME per una opportuna valutazione) e finalizzati ad integrare la sorveglianza di cui al presente Piano sulla base delle evidenze che si manifestano nel corso delle attività.

Le Regioni e PA, informando il MdS e il CESME, possono decidere di ridurre e/o sospendere la sorveglianza entomologica nel momento in cui è accertata la circolazione virale in un'unità geografica di riferimento o in più province contigue di una stessa Regione.

Detta possibilità non è attuabile per le trappole entomologiche che risultano in prossimità di altre unità geografiche di riferimento (intra o extra regionali) ancora indenni da circolazione virale.

3.4. Sorveglianza su tutto il territorio nazionale (aree ad alto e basso rischio e aree a rischio minimo di trasmissione)

3.4.1. Sorveglianza dei casi di malattia neuro-invasiva e/o di infezioni recenti umane

Le attività di sorveglianza dei casi umani importati e autoctoni si attuano **per tutto l'anno su tutto il territorio nazionale**.

Dai primi di maggio a tutto novembre la sorveglianza dei casi umani deve essere rafforzata. Si raccomanda di porre attenzione alla diagnosi di infezioni da WNV e da USUV, in particolare nell'ambito della diagnosi differenziale delle encefaliti, meningiti a liquor limpido, poliradicolo-neuriti (simil Guillain-Barré), paralisi flaccide acute. Inoltre, le Regioni e PA che rilevino casi confermati o probabili in soggetti che non presentano forme neuro-invasive di malattia da WNV e

USUV (ad esempio febbri e/o positività in donatori), dovranno trasmettere tali dati al MdS ed all'ISS tramite il flusso descritto nel paragrafo 3.10.

Il periodo di sorveglianza potrebbe subire modifiche secondo l'andamento climatico e meteorologico stagionale e, nel caso in cui le evidenze epidemiologiche lo rendessero necessario, il MdS di concerto con l'ISS, provvederà a comunicare eventuali variazioni.

Nell'Allegato 6 sono riportate le definizioni di caso umano.

3.4.2. Sorveglianza clinica negli equidi (WND)

La sorveglianza clinica negli equidi si attua su **tutto il territorio nazionale**. Tutti i casi di sintomatologia nervosa negli equidi devono essere notificati e sottoposti ad indagini approfondite per escludere o confermare la WND indipendentemente dall'area geografica dove questi si manifestano. Negli equidi sono sintomi tipici della malattia:

- debolezza degli arti posteriori,
- incapacità a mantenere la stazione quadrupedale,
- paralisi/paresi agli arti,
- fascicolazioni muscolari,
- deficit propriocettivi,
- cecità,
- ptosi del labbro inferiore o paresi/paralisi dei muscoli labiali o facciali,
- digrignamento dei denti.

Nel caso di sintomatologia neurologica riferibile a WND in equidi, il servizio veterinario della ASL competente per territorio deve darne immediata comunicazione alla DGSAF e al servizio veterinario della Regione/PA, attraverso la registrazione del sospetto nel Sistema Informativo Nazionale Malattie Animali (SIMAN). Il servizio veterinario dell'ASL provvede ad effettuare i prelievi di sangue con e senza anticoagulante EDTA[15] sugli equidi che manifestano sintomatologia clinica riferibile a WND.

I campioni di sangue con la relativa scheda W03 – scegliendo come Motivo del prelievo [A]: "equidi con sintomi clinici" devono essere inviati all'IZS competente per territorio che provvederà ad effettuare la prova di ELISA-IgM sul siero e la RT-PCR sul sangue con EDTA. In caso di positività i campioni devono essere inviati al CESME quanto prima (comunque entro e non oltre 2 giorni lavorativi). Il CESME deve effettuare gli esami di conferma entro 7 giorni lavorativi dal ricevimento del campione. Il CESME trasmette il rapporto di prova all'IZS, alla Regione/PA territorialmente competente e, in caso di positività, ai competenti uffici del MdS, al CNS e al CNT.

Qualora il sospetto riguardi animali deceduti o soppressi in seguito a sindrome neurologica, il servizio veterinario dell'ASL competente per territorio, in collaborazione con l'IZS competente per territorio deve eseguire l'esame anatomo-patologico ed il prelievo del cervello, del tronco encefalico, del midollo spinale, del cuore, del rene e della milza.

I campioni, accompagnati dalla scheda W03 – Motivo del prelievo [C]: "controllo su equidi deceduti/abbattuti" – debitamente compilata, devono essere inviati all'IZS competente per territorio che provvede ad effettuare la RT-PCR. In caso di positività alla RT-PCR i campioni devono essere inviati al CESME al più presto (entro e non oltre 2 giorni lavorativi) in quantità idonea, perfettamente confezionati e conservati, accompagnati dalla scheda W03. Il CESME deve effettuare gli esami di conferma entro 7 giorni lavorativi dal ricevimento del campione. Il CESME trasmette il

[15] Non usare l'eparina come anticoagulante perché interferisce con la PCR

rapporto di prova all'IZS, alla Regione/PA territorialmente competente e, in caso di positività, ai competenti uffici del MdS, al CNS e al CNT.

3.4.3. Sorveglianza su esemplari di uccelli selvatici rinvenuti morti

La sorveglianza passiva sull'avifauna selvatica si esegue su **tutto il territorio nazionale** durante tutto l'anno e deve essere intensificata durante il periodo di attività degli insetti vettori.

Ogni animale trovato morto, anche nell'ambito di altri Piani, ed appartenente agli ordini dei Passeriformi, Ciconiformi, Caradriformi, Falconiformi e Strigiformi deve essere recuperato ed inviato all'IZS competente per territorio per l'esame anatomo-patologico.

Per rilevare la presenza di WNV e/o USUV cuore, cervello, rene e milza devono essere esaminati presso i laboratori dell'IZS competente per territorio tramite i test RT-PCR. I campioni positivi (parti di organo, omogenato, RNA) devono essere inviati quanto prima (entro e non oltre 2 giorni lavorativi) al CESME. I campioni devono essere accompagnati dalla scheda W02 debitamente compilata. Per ogni specie di uccello va compilata una distinta scheda W02 di accompagnamento. Si dovrà procedere in maniera analoga ogni qualvolta siano segnalati episodi di mortalità anomala o aumento dell'incidenza della mortalità nell'avifauna. Il CESME deve effettuare gli esami di conferma entro 7 giorni lavorativi dal ricevimento del campione. Il CESME trasmette il rapporto di prova all'IZS, alla Regione/PA territorialmente competente e, in caso di positività, ai competenti uffici del MdS e al CNS e CNT.

3.5. Ulteriore sorveglianza nelle aree ad alto rischio di trasmissione (AR)

Oltre alle attività di sorveglianza descritte al paragrafo 3.4, per le aree ad alto rischio di trasmissione devono essere attivate le seguenti sorveglianze. Per poter meglio uniformare tali attività nell'ambito delle aree AR si considera come unità geografica di riferimento il territorio della Provincia.

3.5.1. Sorveglianza su uccelli stanziali appartenenti a specie bersaglio

Il territorio di ogni provincia è suddiviso in zone di 1200-1600 Km^2 al fine di uniformare il numero di prelievi effettuati per unità di superficie (Allegato 4 - Tabella 1). In presenza di particolari condizioni geografiche ed orografiche, i Piani Regionali possono rimodulare il numero di unità geografiche programmato e riportato nell'Allegato 4 - Tabella 1.

Per specie bersaglio si intende quel gruppo di specie recettive al virus sottoposte a controlli di popolazione[16] nella gran parte del loro areale di distribuzione.

Appartengono alle specie bersaglio:

- Gazza (*Pica pica*),
- Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*),
- Ghiandaia (*Garrulus glandarius*).

Il campionamento, sulla base dell'estensione dell'area deve essere eseguito ogni due settimane, secondo un calendario predefinito. Per ciascuna unità geografica di riferimento dovrebbero essere campionati almeno 100 esemplari di specie, tenendo conto della fattibilità e dell'organizzazione regionale, avendo cura di eseguire le attività di campionamento da marzo a novembre prendendo in considerazione il periodo durante il quale è possibile effettuare il depopolamento. Il campionamento deve iniziare al più presto possibile, compatibilmente con la raccolta delle necessarie autorizzazioni.

Per rilevare la presenza di WNV e/o USUV, cuore, cervello, rene e milza di ogni animale devono essere esaminati presso i laboratori dell'IZS competente per territorio[17] - mediante i test di RT-PCR.

[16] Legge 11 febbraio 1992, n. 157. Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
[17] L'elenco dei laboratori competenti per territorio afferenti alla rete degli IIZZSS è riportato nell'allegato 3

I campioni positivi (parti di organo, omogenati, RNA) devono essere inviati quanto prima (comunque entro e non oltre 2 giorni lavorativi) al CESME per la conferma. Per ogni specie prelevata deve essere compilata la scheda W02 di accompagnamento. Il CESME deve effettuare gli esami di conferma entro 7 giorni lavorativi dal ricevimento del campione. Il CESME trasmette il rapporto di prova all'IZS competente per territorio, alla Regione/PA territorialmente competente e, in caso di positività, ai competenti uffici del MdS, al CNS e CNT.

Nel caso non fosse possibile effettuare il campionamento delle specie bersaglio il servizio veterinario della Regione/PA interessata deve preparare una proposta alternativa da sottoporre alla preventiva approvazione della DGSAF, sentito il parere del CESME. In ogni caso, al fine di ottemperare ai necessari obiettivi di tempestività e precocità del rilievo della circolazione virale sul territorio, l'eventuale proposta alternativa deve basarsi su misure di sorveglianza incentrate su uccelli, potenziali ospiti dell'infezione, e/o su un adeguato potenziamento della sorveglianza entomologica.

3.5.2. Sorveglianza entomologica

La rete degli IIZZSS presenti sul territorio nazionale fornisce alle Regioni/PA il contributo tecnico-scientifico per le attività di sorveglianza entomologica. Nelle aree AR la sorveglianza entomologica va effettuata in ciascuna unità geografica di riferimento suddividendo il territorio in aree regolari, tenendo conto dei limiti altitudinali nelle varie fasce latitudinali e comunque non al di sopra dei 600 metri s.l.m. Tenendo presente che, minore è la dimensione dell'area sorvegliata da una singola trappola, maggiore è la capacità del sistema di rilevare circolazione virale, le Regioni/PA hanno facoltà di scegliere, in base a una specifica valutazione organizzativa, la dimensione dell'area che comunque non deve superare i 20 km di lato o i 400 Km^2.

In ogni area individuata deve essere posizionata almeno una trappola tipo CDC con esca a CO_2 o Gravid. Nel caso in cui le trappole siano posizionate in prossimità dei confini regionali (buffer di 5 Km), la localizzazione delle trappole (e relativi esiti delle catture/riscontro di virus) deve essere comunicata dal Responsabile regionale di Sanità pubblica o suo delegato alle Regioni/PA competenti.

Le catture devono essere effettuate con cadenza quindicinale nel periodo da aprile fino a novembre. Le Regioni e PA possono, comunque, adattare tale periodo in base allo specifico andamento climatico e meteorologico locale. La trappola deve essere attiva per almeno una notte (dal crepuscolo alla mattina successiva). In caso di più notti di cattura, le zanzare sono raccolte al termine di ogni notte di cattura.

Le Regioni e PA, informando il MdS e CESME, possono decidere di sospendere la sorveglianza entomologica nel momento in cui l'unità geografica di riferimento risulti interessata da circolazione virale. Detta possibilità non è attuabile per le trappole entomologiche che risultano in prossimità di altre unità geografiche di riferimento (intra o extra regionali) ancora indenni da circolazione virale. Non va comunque trascurato il valore di una sorveglianza entomologica continua: la scelta di mantenerla in atto, a prescindere dalle positività riscontrate, permette di raccogliere dati relativi alla circolazione virale per addivenire a una migliore stima del Vector-Index e a una maggiore comprensione delle dinamiche ecologiche e meteoclimatiche che influenzano l'andamento di tale circolazione.

I campioni, accompagnati dalla scheda W05, devono essere inviati all'IZS competente per territorio che provvede ad effettuare l'identificazione degli esemplari catturati e la preparazione di appositi pool. Tenuto conto che, minore è la dimensione dei pool, maggiore è la capacità di rilevare circolazione virale, i pool devono essere composti da un massimo di 200 esemplari della stessa specie. Su detti campioni devono essere eseguiti i test RT-PCR specifici per WNV e USUV.

AP

I risultati relativi alle specie identificate (specie, numero, sesso) e ai pool analizzati per la ricerca virologica, devono essere inseriti nel sistema informativo nazionale per WND e Usutu secondo quanto riportato al paragrafo 3.10.

In caso di positività ad uno dei due test RT-PCR, i campioni (omogenato del pool di insetti e relativo RNA) devono essere inviati al CESME quanto prima (entro e non oltre 2 giorni lavorativi). Il CESME deve effettuare gli esami di conferma entro 7 giorni lavorativi dal ricevimento del campione. Il CESME trasmette il rapporto di prova all'IZS, alla Regione/PA territorialmente competente e, in caso di positività, ai competenti uffici del MdS, al CNS e CNT.

Deve essere assicurata la tempestività tra raccolta, analisi ed eventuale conferma che non deve superare i 14 giorni lavorativi. In allegato 7 si riportano le procedure operative per le catture entomologiche e la gestione dei campioni.

3.6. Ulteriore sorveglianza nelle aree a basso rischio di trasmissione (BR)

Oltre alle attività di sorveglianza descritte al paragrafo 3.4, per le aree a basso rischio di trasmissione devono essere attivate le seguenti sorveglianze. Per poter meglio uniformare tali attività nell'ambito delle aree BR si considera come unità geografica di riferimento il territorio della Provincia.

3.6.1. Sorveglianza su uccelli stanziali appartenenti a specie bersaglio

Ogni provincia è suddivisa in zone di 1600 Km^2 al fine di uniformare il numero di prelievi effettuati per unità di superficie (Allegato 4 - Tabella 2).-In presenza di particolari condizioni geografiche ed orografiche i Piani Regionali possono rimodulare il numero di zone programmato e riportato in Tabella 2 dell'allegato 4.

La sorveglianza sulle specie bersaglio sarà svolta secondo le indicazioni contenute nel paragrafo 3.5.1.

3.6.2. Sorveglianza in allevamenti avicoli rurali e all'aperto

Nelle aree dove la sorveglianza sugli uccelli stanziali appartenenti a specie bersaglio non può essere attivata o si prevede che non sarà in grado di raggiungere almeno il 50% dei controlli previsti, è possibile, in alternativa, controllare sierologicamente un campione rappresentativo di allevamenti avicoli **rurali** o **all'aperto**, inclusi gli allevamenti di selvaggina da penna.

Nella scelta delle aziende da campionare devono essere privilegiati gli allevamenti in prossimità di aree umide o comunque dove si registra un'elevata concentrazione di avifauna selvatica, sia stanziale che di passo.

Il numero di allevamenti da campionare è calcolato in base al numero delle aziende presenti in ciascuna provincia così come riportato in Tabella 1 dell'allegato 5. All'interno di ciascun allevamento devono essere sottoposti a prelievo solo gli animali di età inferiore ai 6 mesi. In Tabella 2 dell'allegato 5 è riportato il numero di animali da prelevare. Le attività di campionamento devono iniziare a marzo e terminare entro la fine di novembre avendo cura di distribuire i prelievi con cadenza mensile. Ove possibile, i prelievi possono essere effettuati contestualmente a quelli del piano di sorveglianza dell'influenza aviaria.

Gli operatori devono prelevare per ciascun animale 2 campioni di sangue da porre in altrettante provette: una senza anticoagulante e una con EDTA[18] (minimo 2 ml di sangue per provetta da conservare alla temperatura di +4 °C).

I campioni, accompagnati dalla scheda W01 già precompilata nella parte anagrafica (vedi le indicazioni contenute nel paragrafo 3.10), sono inviati all'IZS competente per territorio che

[18] Non usare l'eparina come anticoagulante perché interferisce con la PCR.

provvede ad effettuare l'esame di prima istanza (ELISA) sul siero e, in caso di positività, i test RT-PCR per verificare la presenza di WNV e USUV sul sangue con EDTA. In caso di positività i campioni (siero e sangue con EDTA) devono essere inviati quanto prima al CESME per la conferma (comunque entro e non oltre 2 giorni lavorativi). Il CESME deve effettuare gli esami di conferma entro 7 giorni lavorativi dal ricevimento del campione. Il CESME trasmette il rapporto di prova all'IZS, alla Regione/PA territorialmente competente e, in caso di positività, ai competenti uffici del MdS, al CNS e al CNT.

3.6.3. Sorveglianza entomologica

Poiché lo scopo principale della sorveglianza entomologica è quello di rilevare, il più precocemente possibile, la circolazione sul territorio del WNV e dell'USUV, la sensibilità del sistema di sorveglianza è un elemento cruciale.

In considerazione delle caratteristiche eco-climatiche locali e della variabilità delle condizioni epidemiologiche riscontrabili nei territori a basso rischio di trasmissione, la sorveglianza entomologica deve essere pertanto focalizzata il più possibile alle aree dove massima è la probabilità che si abbia la circolazione dei virus.

È, quindi, necessario un approccio che, tenendo in debito conto le peculiari condizioni eco-climatiche e le relative variabili epidemiologiche di una determinata area, permetta di definire piani di sorveglianza realmente mirati.

Per tali motivi, il servizio veterinario delle Regioni/PA nelle quali siano presenti aree BR, con il supporto dei competenti IIZZSS e in collaborazione con il CESME, devono definire entro il mese di aprile le porzioni di territorio che per le loro caratteristiche si ritengono adatte all'instaurarsi di un ciclo di trasmissione WNV tra l'avifauna e le zanzare. In questi territori va applicata una sorveglianza entomologica con le medesime caratteristiche descritte al precedente paragrafo 3.5.2 relativo alle aree AR.

3.7. Interpretazione dei risultati diagnostici

Nell'ambito della **sorveglianza dei casi umani**, le indicazioni per l'interpretazione dei risultati diagnostici e la definizione di caso un umano probabile o confermato sono riportate nell'allegato 6.

Nell'ambito delle attività di **sorveglianza veterinaria** un caso di **WND** è considerato **sospetto** quando si ha:

- positività al test ELISA in soggetti di allevamenti avicoli rurali o all'aperto di età inferiore ai sei mesi;
- sintomatologia clinica riconducibile a encefalomielite di tipo West Nile in equidi di cui all'articolo 1, comma 2 dell'OM 4 agosto 2011 e s.m. e i.;
- positività al test RT-PCR in organi o sangue di uccelli (catturati, campionati, ritrovati morti) effettuato presso gli IZS competenti per territorio;
- positività al test RT-PCR in pool di zanzare effettuato presso gli IIZZSS competenti per territorio.

Nell'ambito delle attività di **sorveglianza veterinaria** un caso di **Usutu** è considerato **sospetto** quando si ha:

- positività al test ELISA in soggetti di allevamenti avicoli rurali o all'aperto di età inferiore ai sei mesi,
- positività al test RT-PCR in organi o sangue di uccelli (catturati, campionati, ritrovati morti) effettuato presso gli IIZZSS competenti per territorio,
- positività al test RT-PCR in pool di zanzare effettuato presso gli IIZZSS competenti per territorio.

Tutti i casi sospetti nell'ambito delle attività di sorveglianza veterinaria devono essere confermati dal CESME.

Nell'ambito delle attività di **sorveglianza veterinaria** un caso di **WND** è considerato **confermato** quando si ha:

- positività al test ELISA in soggetti di allevamenti avicoli rurali o all'aperto di età inferiore ai sei mesi confermata dal saggio di sieroneutralizzazione effettuato dal CESME,
- positività al test ELISA IgM e/o agli esami molecolari (RT-PCR) in equidi con sintomatologia clinica riconducibile a WND riscontrata presso gli IIZZSS competenti per territorio e confermata dal CESME,
- positività al test RT-PCR in organi o sangue di uccelli (catturati, campionati, ritrovati morti), riscontrata presso gli IIZZSS competenti per territorio e confermata dal CESME,
- positività al test RT-PCR in pool di zanzare riscontrata presso gli IIZZSS competenti per territorio e confermata dal CESME.

Nell'ambito delle attività di **sorveglianza veterinaria** un caso di **Usutu** è considerato **confermato** quando si ha:

- positività al test ELISA in soggetti di allevamenti avicoli rurali o all'aperto di età inferiore ai sei mesi confermata dal saggio di sieroneutralizzazione effettuato dal CESME,
- positività al test RT-PCR in organi o sangue di uccelli (catturati, campionati, ritrovati morti), riscontrata presso gli IIZZSS competenti per territorio e confermata dal CESME,
- positività al test RT-PCR in pool di zanzare riscontrata presso gli IIZZSS competenti per territorio e confermata dal CESME.

3.8. Misure da adottare in caso di positività

Nel ribadire che l'obiettivo principale della sorveglianza integrata medico-veterinaria è quello di individuare precocemente la circolazione di WNV sul territorio nazionale, di seguito sono riportate le misure utili a prevenire la trasmissione del virus.

A seguito dell'identificazione della circolazione virale (WNV e USUV), è necessario attivare interventi diretti alla riduzione del rischio di diffusione, che includano sia misure precauzionali finalizzate a prevenire la trasmissione dell'infezione che azioni mirate contro il vettore. In particolare:

- intensificare le attività di rimozione dei focolai larvali e le attività larvicide nei focolai non rimovibili nel territorio;
- potenziare l'informazione affinché le persone che vivono o lavorano nell'area provinciale interessata adottino le misure di protezione individuale e collaborino alle attività di rimozione dei focolai larvali e alla attività larvicide nei focolai non rimovibili nelle aree private;
- sensibilizzare i MMG e i PLS;
- attivare le misure nei confronti delle donazioni di sangue ed emocomponenti, organi e tessuti (vedi § 3.9 *"Misure nei confronti delle donazioni di sangue ed emocomponenti, organi e tessuti");*
- in presenza di cluster di 2 o più casi umani di forme neuroinvasive in ambiente estesamente o mediamente urbanizzato, la cui correlazione spazio-temporale sia stata confermata mediante indagine epidemiologica, procedere eventualmente con interventi adulticidi nelle immediate vicinanze del luogo di presunta esposizione dei casi secondo quanto riportato in allegato 8;
- in particolari siti ritenuti sensibili, come ospedali, strutture residenziali protette, aree ricreative, parchi pubblici ecc., oppure in occasione di eventi sociali all'aperto, quali fiere o sagre, che si

svolgano tra il crepuscolo e la notte, valutare l'applicazione di un intervento mirato di disinfestazione con adulticidi.

L'attività di controllo dei vettori andrà eseguita seguendo le indicazioni del successivo paragrafo 3.8.2 "Misure di contrasto agli insetti vettori" e dell'Allegato 8.

Si ribadisce l'importanza del rispetto dei flussi informativi tra i Servizi di Igiene pubblica e le autorità sanitarie regionali competenti per la sorveglianza ed il controllo della malattia umana e i Servizi veterinari delle aziende sanitarie locali competenti per territorio (Ordinanza del Ministro della salute 4 agosto 2011 da ultimo prorogata con Ordinanza 13 dicembre 2018).

Si ricorda che, in caso di emergenze sanitarie e di igiene pubblica, il Sindaco, massima autorità sanitaria locale, in questa veste, ha l'obbligo di emanare ordinanze contingibili ed urgenti, con efficacia estesa al territorio comunale; tali provvedimenti urgenti si rendono necessari al verificarsi di situazioni di particolare gravità che interessano l'igiene e la sanità pubblica. La giurisprudenza in merito, ha specificato che per l'adozione dei c.d. provvedimenti contingibili e urgenti deve sussistere un pericolo concreto di danno imminente tale da non permettere il differimento dell'intervento in altra data nonché l'oggettiva impossibilità dell'ente a provvedere all'urgenza con i mezzi ordinari previsti dal nostro ordinamento.

3.8.1. *Misure specifiche relative alla sorveglianza veterinaria*

Qualora si abbiano casi confermati di WNV in **equidi**, andrà condotta un'indagine epidemiologica volta a definire il probabile sito di infezione dell'animale infetto; inoltre nelle aree BR e RM, il servizio veterinario dell'ASL deve effettuare la visita clinica ed il prelievo di campioni di siero in un campione degli equidi presenti nell'azienda secondo la numerosità descritta nella Tabella 2 dell'allegato 5. I campioni di sangue sono inviati all'IZS di competenza con la relativa scheda W03 – Motivo del prelievo [E]: "controllo su equidi presenti nella stessa azienda in cui si trova il caso confermato". L'IZS competente per territorio provvederà ad effettuare la prova di ELISA-IgM. In caso di positività i campioni devono essere inviati quanto prima al CESME, (entro e non oltre 2 giorni lavorativi). Il CESME deve effettuare gli esami entro 7 giorni lavorativi dal ricevimento del campione e trasmette il rapporto di prova all'IZS, alla Regione/PA territorialmente competente e, in caso di positività, ai competenti uffici del MdS.

Qualora l'indagine epidemiologica suggerisca una recente circolazione virale, nell'azienda va effettuato un campionamento entomologico al fine di individuare le specie di zanzare coinvolte e stimare la prevalenza dell'infezione nei vettori. Vanno utilizzate trappole CDC con innesco a CO_2 o Gravid. In aggiunta si possono impiegare altri metodi di cattura, come le raccolte larvali e quelle degli adulti, utilizzando le trappole BG Sentinel o gli aspiratori elettrici o a bocca (Allegato 7). Il protocollo di campionamento entomologico (metodi di cattura, frequenza e durata) è stabilito di volta in volta dall'IZS competente per territorio, sentito il CESME, anche tenendo conto delle attività di sorveglianza entomologica già in essere nell'area interessata. In caso siano intraprese azioni di controllo del vettore, il campionamento può eventualmente essere utilizzato per valutare l'efficacia del controllo stesso (vedi paragrafo 3.8.2 ed allegato 8).

Qualora si abbiano casi confermati di WND in soggetti di **allevamenti avicoli rurali o all'aperto**, il servizio veterinario dell'ASL, ricevuta la comunicazione della conferma di positività, dispone il sequestro dell'allevamento e l'abbattimento dei capi dell'allevamento, notifica il focolaio in SIMAN nel rispetto di quanto indicato nel paragrafo 3.10 e invia le carcasse degli animali positivi, accompagnati dalla scheda W01, all'IZS competente per territorio. Il personale dell'IZS esegue gli esami anatomo-patologici su tutti i soggetti pervenuti, preleva il cuore, cervello, rene e milza di ciascun animale e li testa mediante RT-PCR per rilevare la presenza di WNV e USUV. I campioni positivi (parti di organo, omogenato, RNA) devono essere inviati, contestualmente a copia della scheda W01 (vedi le indicazioni contenute nel paragrafo 3.10), al più presto (entro e non oltre 2 giorni lavorativi) al CESME per la conferma. Il CESME deve effettuare gli esami di conferma e trasmettere il rapporto di prova all'IZS, alla Regione/PA territorialmente competente entro 7 giorni

lavorativi dal ricevimento del campione e, in caso di positività, ai competenti uffici del MdS, al CNS e al CNT.

Qualora l'allevamento avicolo in cui si rileva positività sia esterno all'area oggetto di sorveglianza entomologica, il relativo Piano, di cui al precedente paragrafo 3.6.3, deve essere rivisto e ampliato così da comprendere anche la zona in cui è localizzato l'allevamento.

3.8.2. Misure di contrasto agli insetti vettori

In caso di riscontro di WNV in una delle matrici oggetto di sorveglianza (zanzare, avifauna, equidi, esseri umani) è necessario richiamare i Comuni a una corretta gestione del territorio con eliminazione dei focolai larvali non rimovibili e trattamenti larvicidi delle caditorie, tombini, bocche di lupo ecc. su suolo pubblico. Le Regioni/PA, in base alle specifiche condizioni locali possono valutare l'applicazione di interventi mirati di disinfestazione con adulticidi (vedi Allegato 8) in particolari siti ove si concentrano soggetti a maggior rischio di contrarre o sviluppare forme neuroinvasive di WND: ospedali, strutture residenziali protette, centri di aggregazione per anziani ecc.) o in occasione di eventi che possano richiamare grandi numeri di persone (feste, fiere o sagre) che si svolgano tra il crepuscolo e la notte.

In presenza di cluster di 2 o più casi umani di forme neuroinvasive, la cui correlazione spazio-temporale sia stata confermata mediante indagine epidemiologica, occorre intensificare le attività di contrasto al vettore su tutta l'area interessata, che va calcolata a partire dalle abitazioni più esterne del cluster di casi e con metodologie ed ambiti dettagliati in Allegato 8 prevedendo:

- l'intensificazione delle attività di eliminazione dei focolai larvali e degli interventi larvicidi nei focolai non rimovibili;
- in ambiente estesamente o mediamente urbanizzato eventualmente un intervento straordinario mediante adulticidi.

Non si ritiene necessario un intervento straordinario di tipo adulticida in presenza casi umani singoli, puntiformi nello spazio e nel tempo o in ambiente rurale o scarsamente urbanizzato.

3.9. Misure nei confronti delle donazioni di sangue ed emocomponenti, cellule, organi e tessuti

In merito alle misure dettagliate da adottare nei confronti delle donazioni di sangue/emocomponenti (ivi compreso il sangue cordonale) e di organi, tessuti e cellule (ivi comprese le cellule staminali del sangue periferico e midollare), si rinvia alle note e ai provvedimenti assunti ed emanati dal CNS e dal CNT, ciascuno per i rispettivi ambiti di competenza, trasmessi a tutti i soggetti interessati e disponibili sul sito http://www.centronazionalesangue.it e http://www.trapianti.salute.gov.it/. Al fine di prevenire la trasmissione dell'infezione da WNV mediante trasfusione di sangue ed emocomponenti e il trapianto di organi, cellule e tessuti, nelle aree affette si introduce quale maggiore misura preventiva l'esecuzione del test WNV NAT in singolo su un campione di sangue del donatore.

Con particolare riferimento alle misure di prevenzione della trasmissione dell'infezione da WNV mediante la trasfusione di sangue ed emocomponenti, al fine di garantire l'autosufficienza del sangue e dei suoi prodotti ed il mantenimento delle scorte di emocomponenti, si raccomanda, nelle aree non interessate dall'introduzione del test di screening per WNV, l'esecuzione del test WNV NAT in singolo campione in alternativa all'applicazione del provvedimento di sospensione temporanea per 28 giorni dei donatori con anamnesi positiva per soggiorno in area affetta. In caso di trapianto di cellule e tessuti da donatore vivente e di tessuto osseo da donatore cadavere destinato al congelamento, si raccomanda di effettuare il test WNV NAT sui donatori con anamnesi positiva per soggiorno in area affetta nei 28 giorni precedenti la donazione.

Al fine di garantire la tempestiva introduzione delle misure di prevenzione della trasmissione mediante la trasfusione di sangue ed emocomponenti e il trapianto di organi, cellule e tessuti, i

riscontri derivanti dalla sorveglianza entomologica e veterinaria come precedentemente descritte (insetti vettori, avifauna stanziale appartenente a specie bersaglio, animali sentinella), confermati positivi dal CESME, sono comunicati attraverso i rapporti di prova anche al CNS e al CNT. Nel periodo di attività vettoriale, il CNS ed il CNT eseguono il costante monitoraggio delle notifiche dei casi umani di WNND al fine di assumere i conseguenti provvedimenti.

I donatori di sangue, organi, tessuti e cellule confermati positivi per WNV dovranno essere segnalati (Allegato 9), dalla struttura che rileva la positività alla Direzione Sanitaria competente, la quale provvederà ad attivare il flusso secondo quanto descritto nel paragrafo 3.10.

3.10. Registrazione dei dati e flussi informativi

3.10.1. Forme cliniche di malattia neuro-invasiva umana

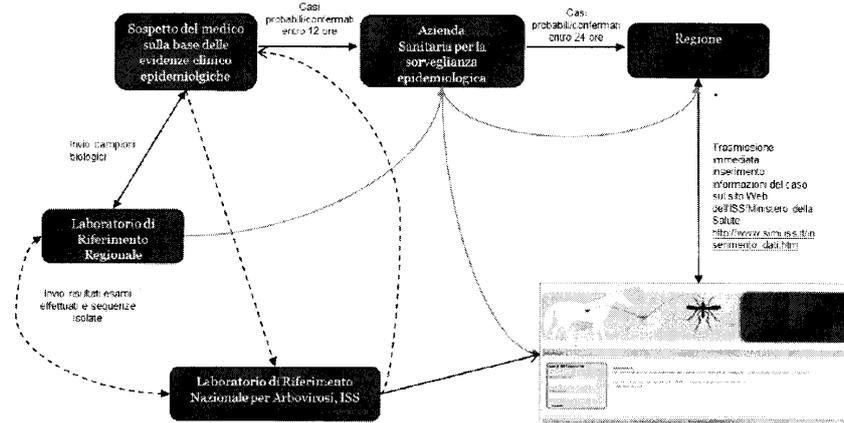
All'entrata in vigore del DPR che regolamenterà il sistema PREMAL, i casi probabili e confermati dovranno essere segnalati al predetto sistema.

Attualmente la sorveglianza raccoglie i casi probabili e confermati secondo il seguente flusso:

1. il medico che sospetta il caso sulla base delle evidenze cliniche [forme cliniche caratterizzate da encefalite, meningite, poliradiculoneurite (sindrome di Guillain Barré atipica), paralisi flaccida acuta] ed epidemiologiche, deve segnalarlo alla ASL entro 12 ore ed inviare i campioni per la diagnosi di laboratorio:
    - al laboratorio di riferimento regionale, ove identificato (vedi Allegato 3) o, in assenza, a un laboratorio di riferimento di un'altra regione/PA, con cui esista una convenzione;
    - e/o all'Istituto Superiore di Sanità - laboratorio di riferimento nazionale (tel. 06 49903205/2663, fax 06 49902813; e-mail: arbo.mipi@iss.it).
2. in caso di positività per uno dei criteri di laboratorio previsti dalla definizione di caso probabile (Allegato 6), sulla base dell'organizzazione regionale, la struttura dell'ASL che si occupa della sorveglianza epidemiologica invia la segnalazione, utilizzando la scheda per la segnalazione di un caso di West Nile Virus – Usutu Virus (Allegato 9), entro 24 ore, alla Regione/PA e da questa immediatamente inserita sul sito web https://www.iss.it/site/rmi/arbo/. Solo nel caso in cui non sia possibile l'invio tramite il sito web (esempio: mancanza di accesso ad internet o non disponibilità delle credenziali di accesso al sito), sarà possibile inviare l'Allegato 9 via fax o email sia al MdS (fax: 06 59943096 e-mail: malinf@sanita.it) che all'ISS (fax 06 49902476 email: sorveglianza.arbovirosi@iss.it). Tale flusso si attiva anche per i casi confermati in laboratorio, come di seguito specificato.
3. Per ogni caso probabile andranno predisposti gli accertamenti diagnostici di laboratorio per la conferma del caso. Nell'eventualità di una conferma, la scheda dovrà essere aggiornata e ritrasmessa immediatamente secondo il flusso descritto (si veda anche lo schema sotto riportato).

In particolare, se la conferma viene effettuata presso il laboratorio di riferimento regionale, questo invierà i risultati degli esami effettuati sulla base dell'organizzazione regionale. Qualora il laboratorio di Riferimento Nazionale per gli Arbovirus riceva campioni biologici, questo eseguirà i saggi di conferma e trasmetterà i risultati alla Regione/PA e al laboratorio di provenienza (ad esempio laboratorio di riferimento regionale o laboratorio ospedaliero) che provvederà a sua volta a trasmetterli secondo i flussi previsti. Le Regioni/PA provvederanno quindi ad aggiornare/inserire la scheda nella piattaforma web (https://www.iss.it/site/rmi/arbo/).

Durante la stagione di massima attività vettoriale (maggio-novembre) i casi probabili e confermati dovranno essere trasmessi con la massima tempestività.

Di seguito è riportato lo schema di segnalazione dei casi di malattia neuro-invasiva da WNV e USUV attualmente vigente:

Si sottolinea che la tempestività della segnalazione e conferma dei casi è cruciale per mettere in atto le misure di prevenzione e controllo della malattia (ad esempio, NAT sulle donazioni di sangue/emocomponenti, cellule, tessuti ed organi e lotta all'insetto vettore).

Su tutti i casi probabili e confermati va effettuato un follow-up da aggiornare a 30 giorni e va, di conseguenza, aggiornata la scheda di segnalazione del caso all'interno del sito web sopra riportato.

Ai fini della sorveglianza, si raccomanda di indicare come "deceduti" solo casi notificati per cui il decesso è ragionevolmente attribuibile all'infezione da WNV o USUV.

3.10.2.Allevamenti avicoli

Gli allevamenti avicoli rurali o all'aperto, devono essere preventivamente registrati presso la Banca Dati Nazionale (BDN), anche per il tramite del SIV (https://www.vetinfo.sanita.it).

I campioni devono essere accompagnati dalla scheda W01 precompilata per tutti i dati anagrafici, che può essere stampata dalla BDN anche per il tramite del sistema informativo nazionale.

3.10.3.Sorveglianza su uccelli stanziali appartenenti a specie bersaglio

I campioni prelevati da uccelli appartenenti a specie bersaglio ai sensi del paragrafo 3.4.3 del presente capitolo devono essere accompagnati dalla scheda W02 debitamente compilata.

3.10.4.Equidi – sorveglianza sindromica (sindromi neurologiche ed equidi deceduti o soppressi)

Il Servizio Veterinario dell'ASL deve prelevare, secondo le modalità descritte nel paragrafo 3.4.2 del presente capitolo, i campioni di siero, sangue e organi dagli animali delle aziende equine dove si sono verificati casi di WND. I campioni devono essere accompagnati dalla scheda W03 e consegnati all'IZS territorialmente competente che li invia al CESME.

3.10.5.Insetti

I campioni devono essere accompagnati dalla scheda W05 e consegnati all'IZS territorialmente competente.

3.10.6.Flussi dati – sorveglianza veterinaria

Gli IIZZSS devono registrare con cadenza mensile tutti i dati degli esami effettuati sui campioni prelevati nel territorio di loro competenza, ai sensi del presente provvedimento, nel sistema informativo nazionale per la WND e l'Usutu, secondo le modalità tecniche definite dal CESME.

Al fine di garantire un corretto flusso delle informazioni, sia gli esiti degli accertamenti di prima istanza, eseguiti dagli IIZZSS territorialmente competenti, sia gli esiti degli accertamenti di conferma, eseguiti dal CESME e comunicati ufficialmente, devono essere registrati nel sistema informativo nazionale per la WND e l'Usutu dagli IIZZSS territorialmente competenti con l'identificativo (Anno/Codice sede di accettazione/Numero di Registro) utilizzato dagli stessi al momento della prima accettazione del campione. La registrazione della sede di esecuzione dell'accertamento (CESME o IZS territorialmente competente) permetterà di distinguere gli esiti degli accertamenti di conferma da quelli di prima istanza. Tale flusso deve essere garantito per tutti i dati relativi ai virus West Nile e Usutu nell'ambito del PNA e di eventuali Piani regionali.

Il Servizio Veterinario dell'ASL deve registrare nel SIMAN puntualmente, e comunque entro 3 giorni lavorativi i casi sospetti di WND in equidi, avicoli, uccelli stanziali appartenenti a specie bersaglio, uccelli selvatici, e pool di zanzare. Sulla base degli esiti di conferma il Servizio Veterinario dell'ASL competente provvede a confermare o meno in SIMAN i casi sospetti di WND entro 3 giorni lavorativi dalla ricezione degli esiti degli esami di conferma. La definizione di casi sospetti e confermati è stabilita nel paragrafo 3.7 del presente capitolo. La data del sospetto deve corrispondere alla data del prelievo e la data di conferma deve corrispondere alla data di emissione del rapporto di prova del CESME. L'estinzione e chiusura dei casi confermati di WND deve avvenire entro la fine di febbraio dell'anno successivo al riscontro della positività.

3.10.7.Bollettino epidemiologico e flusso delle informazioni per la sorveglianza integrata di WNV e di USUV

L'identificazione tempestiva della circolazione virale, delle aree interessate e delle conseguenti attività di sorveglianza, è garantita dallo scambio costante di informazioni sulle positività riscontrate nell'ambito della sorveglianza veterinaria, entomologica ed umana tra il MdS, l'ISS e il CESME.

A livello nazionale viene predisposto e pubblicato periodicamente un bollettino recante i risultati delle attività di sorveglianza integrata umana, entomologica e veterinaria nei confronti dei virus West Nile e Usutu.

Capitolo 4. Sorveglianza e risposta alle arbovirosi trasmesse da zanzare invasive (*Aedes* sp.) con particolare riferimento ai virus Chikungunya, Dengue e Zika

4.1. Introduzione

Le infezioni da virus Chikungunya, Dengue e Zika vengono trasmesse all'uomo, che rappresenta l'ospite principale, generalmente dalle zanzare del genere *Aedes* che ne costituiscono i vettori primari. L'infezione da virus Zika può inoltre essere trasmessa per via sessuale. Sebbene considerate principalmente patologie di importazione, queste infezioni sono monitorate in Europa (UE e Spazio Economico Europeo-SEE) anche per ridurre il rischio di una trasmissione autoctona tramite zanzare invasive del genere *Aedes*, principalmente *Aedes albopictus*, stabilmente presenti sul territorio Europeo.

In Italia il vettore potenzialmente più competente per queste arbovirosi è *Ae. albopictus*, meglio conosciuta come "zanzara tigre", introdotta nel 1990 e attualmente stabile e diffusa in tutto il paese fino a quote collinari, soprattutto nei centri abitati, dove stagionalmente può raggiungere densità molto elevate.

L'importanza di *Ae. albopictus* come vettore è aumentata nel corso degli ultimi anni a livello globale, come dimostrano l'emergenza di ceppi di virus Chikungunya ben adattati a questa specie, e l'epidemia di Dengue sostenuta da *Ae albopictus* a Réunion iniziata nel 2018 e tuttora in corso.

Va tenuta in debita considerazione la possibilità che venga introdotta accidentalmente *Aedes aegypti*, il vettore principale in tutto il mondo di molte arbovirosi, non presente al momento in Italia, ma la cui introduzione aumenterebbe fortemente il rischio di trasmissione autoctona di virus quali Chikungunya, Dengue e Zika.

Altre specie considerate potenziali vettori di arbovirus, di più recente introduzione in alcune aree del nostro paese, sono *Aedes koreicus* e *Aedes japonicus.* In particolare, al 2018, *Ae. koreicus* in Italia è riportata in numerosi comuni appartenenti a 5 regioni: Friuli-Venezia Giulia, Trentino, Veneto, Lombardia e Liguria, mentre la presenza di *Ae. japonicus* sembra essere ancora limitata alla provincia di Udine (vedi Figura 1 paragrafo 2.3).

4.2. Obiettivi generali della sorveglianza delle infezioni da virus Chikungunya, Dengue e Zika

Il presente Piano ha l'obiettivo principale di ridurre il rischio di trasmissione autoctona di virus Chikungunya, Dengue e Zika sul territorio nazionale.

Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso le specifiche attività sintetizzate in Tabella 7, che sono descritte in maggior dettaglio nei paragrafi successivi.

Tabella 7 – Attività previste dalla sorveglianza e risposta alle arbovirosi trasmesse da zanzare invasive (Aedes sp.) con particolare riferimento ai virus Chikungunya, Dengue e Zika

Descrizione	Scopo	Criticità	Target	Strategie
1. **Sorveglianza epidemiologica** dei casi umani: **segnalazione immediata (entro 12 ore)** da parte di tutti gli operatori sanitari dei casi possibili, probabili . o confermati	- Raggiungere **standard minimi di sorveglianza** su tutto il territorio nazionale - Prevenire il rischio di trasmissione attraverso la donazione di sangue, organi e tessuti	- Chikungunya, Dengue e Zika sono malattie non comuni nel nostro paese e che possono presentare una sintomatologia non specifica. Pertanto, il rischio è quello della **mancata o ritardata diagnosi** da parte dei medici del territorio **- Mancata applicazione del flusso informativo**, dei **formulari** e della **tempistica** - Elevata percentuale di **casi asintomatici** (in particolare per Dengue e Zika). - Complessità nella conferma di laboratorio	- MMG, - PLS, - Medici di pronto soccorso - altri operatori sanitari	Formazione Visite conoscitive multidisciplinari **Sensibilizzare** MMG, PLS e i medici di pronto soccorso sui rischi e sulla presentazione clinica delle infezioni da virus Chikungunya, Dengue e Zika Identificazione dei Laboratori di riferimento
2. Interventi periodici di **riduzione della popolazione di zanzare** *Aedes* mediante **interventi larvicidi** e di **igiene ambientale**. Interventi mirati con **adulticidi in aree o situazioni di particolare abbondanza del vettore** (aree verdi di scuole, centri anziani, ospedali, parchi pubblici, cimiteri, fiere, mercati, manifestazioni di natura varia).	Controllo del vettore al fine di **prevenire** una **trasmissione autoctona**	- **Risorse limitate** - Degrado del territorio e **mancato risanamento ambientale** - **Monitoraggio** entomologico **non attivato** - **Scarsa conoscenza della problematica e degli interventi necessari**	- Popolazione - Comuni - Operatori deputati alla disinfestazione - Scuole - Personale dei laboratori entomologici - Personale degli Uffici di confine - Personale ASL	- Comunicazione del rischio - Formazione ed informazione - Gestione focolai larvali in aree pubbliche da parte dei Comuni - Acquisizione servizi di disinfestazione da parte dei Comuni - Ordinanze comunali
3. Incentivare i **viaggiatori** che si recano in aree a rischio - adottare le **misure di prevenzione individuale** - **riconoscere i sintomi** suggestivi della malattia durante il soggiorno oppure al loro rientro, contattando immediatamente un MMG, PLS, guardia medica, e/o pronto soccorso di riferimento.	Ridurre il rischio di infezione tramite l'applicazione delle **misure preventive individuali**. Ridurre il rischio di trasmissione autoctona tramite vettore e per via sessuale (ZIKAV) tramite **l'individuazione precoce dei casi** importati.	- **Mancata consapevolezza** dei rischi di infezione in viaggiatori in aree endemiche/epidemiche e delle diverse modalità di trasmissione - Dato il breve periodo della viremia, **ritardi nella segnalazione e nell'attivazione di interventi** di disinfestazione straordinaria.	- Viaggiatori all'arrivo in Italia da aree endemiche/epidemiche - Ambulatori di medicina dei viaggiatori - MMG/PLS - Popolazione generale - Donatori di sangue, organi, cellule e tessuti - Operatori sanitari	- Comunicazione del rischio - Formazione **- Sensibilizzare** MMG, PLS e i medici di pronto soccorso sulle modalità di riduzione del rischio di trasmissione autoctona in caso di infezione da CHIK/DEN/ZIKA

4.2.1. Obiettivi specifici della sorveglianza di casi umani di infezione da virus Chikungunya, Dengue e Zika

I principali obiettivi specifici della sorveglianza sono:

- monitorare i casi importati in Italia, ed in particolare nelle aree in cui sono presenti zanzare potenziali vettori della malattia, per attuare tempestivamente misure mirate per il controllo di potenziali vettori locali;
- identificare precocemente epidemie e monitorare la trasmissione locale (diffusione, entità e termine), al fine di adeguare le misure di sanità pubblica (attività di prevenzione e risposta) e indirizzare le attività intersettoriali di controllo del vettore;
- prevenire la trasmissione accidentale di queste infezioni tramite trasfusione di emocomponenti labili ed il trapianto di organi, tessuti, cellule;
- identificare altre vie potenziali di trasmissione (es. sessuale).

4.2.2. Sorveglianza entomologica

La sorveglianza entomologica ha come obiettivi principali:

- acquisire una conoscenza della presenza e densità di infestazione da *Aedes albopictus* in particolare in aree a maggior rischio per le caratteristiche ecologico-ambientali;
- effettuare indagini entomologiche intorno (casa, lavoro e luoghi ricreativi) ai casi possibili, probabili e confermati, sia importati che sospetti autoctoni, segnalati dagli enti locali e regionali, per agevolare l'applicazione delle misure di controllo vettoriale adeguate e proporzionate al livello di rischio;
- confermare il coinvolgimento di *Aedes albopictus* in caso di circolazione autoctona e valutare la presenza di altre specie invasive.

Le Regioni, le PA ed i Comuni, nella specificità della organizzazione locale, hanno la responsabilità di effettuare le attività per il controllo straordinario delle zanzare invasive in presenza di casi di infezione, come descritto nell'allegato 10, oltre ad applicare le raccomandazioni generali già indicate nel capitolo 2.

Si ricorda che, in caso di emergenze sanitarie e di igiene pubblica, il Sindaco, massima autorità sanitaria locale, in questa veste, ha l'obbligo di emanare ordinanze contingibili ed urgenti, con efficacia estesa al territorio comunale; tali provvedimenti urgenti si rendono necessari al verificarsi di situazioni di particolare gravità che interessano l'igiene e la sanità pubblica. La giurisprudenza in merito, ha specificato che per l'adozione dei c.d. provvedimenti contingibili e urgenti deve sussistere un pericolo concreto di danno imminente tale da non permettere il differimento dell'intervento in altra data nonché l'oggettiva impossibilità dell'ente a provvedere all'urgenza con i mezzi ordinari previsti dal nostro ordinamento.

4.3. Sorveglianza di casi umani di infezione da virus Chikungunya, Dengue e Zika: principi generali

La sorveglianza dei casi importati di malattia da virus Chikungunya, Dengue e Zika **si estende per tutto l'anno.** Tuttavia, nel periodo di maggiore attività vettoriale il sistema di sorveglianza dovrà essere potenziato (in termini di tempestività e sensibilità) su tutto il territorio nazionale, per permettere l'identificazione rapida dei casi importati, ai fini dell'adozione immediata delle necessarie misure di controllo per ridurre il rischio di trasmissione autoctona.

Il periodo "standard" di maggiore attività dei vettori va dal 1 giugno al 31 ottobre. Questo intervallo di tempo può essere esteso tra aprile-maggio fino a novembre, laddove le condizioni climatiche di un determinato anno risultino particolarmente favorevoli per lo sviluppo del vettore. Il MdS di concerto con l'ISS, provvederà a comunicare eventuali variazioni.

Nel periodo di maggiore attività vettoriale, deve essere posta particolare attenzione:

- all'identificazione tempestiva dei casi importati (soggetti che rispondono ai criteri clinici ed epidemiologici delle definizioni di caso, vedi Allegato 6);
- all'individuazione di persone con criteri clinici compatibili che non abbiano viaggiato in paesi endemici, per poter riconoscere casi e focolai epidemici autoctoni presunti o accertati (definizioni riportate in Allegato 6).

4.3.1. Flussi informativi

All'entrata in vigore del DPR che regolamenterà il sistema PREMAL, i casi probabili e confermati dovranno essere segnalati al predetto sistema.

Attualmente, un caso di infezione da virus Chikungunya, Dengue e Zika deve essere segnalato dai seguenti attori in base ai flussi informativi descritti:

1) **il medico** che sospetta un caso possibile, sulla base del criterio clinico ed epidemiologico (vedi definizioni di caso, Allegato 6), deve segnalarlo entro 12 ore all'Azienda sanitaria competente ed inviare tempestivamente i campioni per la diagnosi di laboratorio, considerando i due algoritmi per Chikungunya e Dengue e per Zika (Allegato 15).
2) Una volta che il medico ha definito che i test diagnostici sono necessari, dovrà inviare i campioni, previo contatto telefonico:
    - al laboratorio di riferimento regionale, ove identificato, o, in assenza, ad altro laboratorio di riferimento con cui sia stato stipulato un accordo (Allegato 3);
    - e/o al laboratorio di riferimento nazionale (Allegato 3);
    - qualora i campioni siano stati analizzati da un laboratorio/centro privato, dovranno sempre essere inviati al laboratorio regionale o nazionale per conferma;
3) a seguito di **positività agli esami di laboratorio**, il caso probabile e/o confermato (Allegato 6), sulla base dell'organizzazione regionale, va immediatamente segnalato dalla struttura dell'ASL che si occupa della sorveglianza epidemiologica alla Regione/PA e da questa, entro 12 ore al MdS e all'ISS, utilizzando la scheda di segnalazione riportata in allegato 13.
    - Il laboratorio di riferimento regionale invia i risultati degli esami effettuati per Chikungunya, Dengue e Zika (incluse le sequenze se determinate) al laboratorio di Riferimento nazionale. Qualora il Laboratorio di riferimento regionale decida di inviare anche campioni biologici, il Laboratorio di riferimento nazionale esegue tempestivamente i saggi di conferma, confronta le sequenze inviate e, subito dopo, invia i risultati al Laboratorio Regionale di riferimento, ove individuato, o alla struttura sanitaria richiedente e alla ASL di appartenenza del paziente che si occupa di trasmettere il risultato alle autorità regionali competenti secondo il flusso stabilito dalle singole regioni.
    - **Qualsiasi laboratorio di analisi pubblico e/o privato** che faccia diagnosi di infezione da virus Chikungunya, Dengue e Zika probabile e/o confermata (vedi definizioni di caso, Allegato 6), **deve segnalarlo entro 12 ore all'ASL competente utilizzando l'apposita scheda (Allegato 13) ed inviare i campioni al laboratorio regionale o nazionale per conferma.**

Per il virus **Zika**, in aggiunta a quanto sopra descritto, è richiesto di segnalare al MdS e all'ISS, ogni caso probabile e/o confermato di virus Zika in soggetti che abbiano visitato aree affette o siano stati potenzialmente esposti attraverso altre vie di trasmissione (es. sessuale). In particolare:

- in donne in gravidanza anche asintomatiche e in tutti i neonati affetti da microcefalia e/o malformazioni congenite. Tutte le indicazioni per la sorveglianza, la gestione clinica e il follow-up dei bambini con sindrome congenita da virus Zika sono disponibili nelle "**Raccomandazioni sindrome congenita da virus Zika (SCVZ)**" pubblicate sul sito del Ministero della Salute, e già diramate con la Circolare n. 0020957 del 10/07/2017:

  http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2623_allegato.pdf;
- in tutte le forme complicate di malattia incluse le neurologiche severe (ad es. Sindrome di Guillain-Barré o altre polineuriti, mieliti, encefalomieliti acute o altri disturbi neurologici gravi).

Il riscontro di infezione da virus Zika in donne in gravidanza, anche asintomatiche, e la notifica e follow-up della sindrome congenita associata ad infezione da virus Zika vanno segnalate utilizzando la scheda riportata in Allegato 14, che andrà aggiornata periodicamente seguendo le Raccomandazioni sindrome congenita da virus Zika (SCVZ). Tali raccomandazioni indicano il tipo di assistenza e la periodicità dei controlli che vanno assicurati al neonato nei primi mesi di vita.[19]
Si ricorda che eventuali malformazioni congenite andranno segnalate, tramite i Registri regionali, anche al Registro nazionale delle malformazioni congenite, istituito presso il Centro Nazionale delle Malattie Rare, Istituto Superiore di Sanità.
Qualora una Regione/PA decida, per il proprio modello organizzativo, di attivare anche una sorveglianza attraverso medici sentinella delle febbri estive, complementare e non sostitutiva dell'attività di sorveglianza descritta sopra, i risultati di tale sorveglianza dovranno essere inviati al MdS e all'ISS con la stessa tempistica e la stessa modulistica della sorveglianza ordinaria, nel caso in cui ci sia riscontro di positività.

4.3.2. Conferma dei casi

Il medico che sospetta un caso possibile, sulla base del criterio clinico ed epidemiologico, deve predisporre gli accertamenti diagnostici di laboratorio per la conferma del caso in base alle definizioni riportate nell'Allegato 6. Per ogni caso possibile/probabile in cui la classificazione sia cambiata in base agli accertamenti diagnostici effettuati (ad esempio da probabile a confermato o da possibile a non-caso), la scheda di segnalazione (Allegato 13 o Allegato 14) dovrà essere aggiornata e ritrasmesso immediatamente secondo il flusso sopra riportato. Le Figure in Allegato 15 riportano l'algoritmo per le indagini di laboratorio per la conferma di infezioni da virus Chikungunya e Dengue e per la conferma di infezioni da virus Zika.

NOTA: il virus Zika non è specificamente indicato nell'elenco degli agenti biologici classificati come patogeni per l'uomo (Allegato XLVI del D.Lgs n. 81 del 9 aprile 2008). Il virus Zika non potendo essere attribuito in modo inequivocabile a uno dei gruppi di rischio, secondo la normativa vigente, deve essere classificato nel gruppo di rischio più elevato che contiene anche i virus West Nile, Chikungunya e Dengue (parere formulato dall'ISS in data 9 novembre 2016). Si raccomanda pertanto di utilizzare un livello 3 di biocontenimento, specificando tuttavia che il livello 3 non è necessario per l'esecuzione di test diagnostici, sia molecolari che sierologici, che non comportino propagazione o concentrazione del virus.

4.4. Azioni di controllo

Quando la struttura dell'Azienda sanitaria che si occupa della sorveglianza epidemiologica acquisisce la segnalazione di caso di arbovirosi (Chikungunya, Dengue, Zika) (secondo la definizione riportata in allegato 6), la stessa dovrà attivarsi per:

[19] NOTA: data la possibilità di esiti gravi a seguito di infezione da virus Zika nelle donne in gravidanza, si raccomanda di favorire l'accesso ai test di laboratorio e l'assistenza sanitaria anche alle persone non iscritte al SSN.

- effettuare l'indagine epidemiologica relativa al caso che garantisca un'accurata valutazione della presenza dei criteri di definizione di caso possibile, dando particolare rilevanza al criterio epidemiologico. Andrà valutato, in particolare, dove il soggetto ha soggiornato durante il periodo viremico (nei 7 gg successivi all'inizio dei sintomi) e integrare queste informazioni con i dati disponibili relativi alla dinamica stagionale del vettore.
- allertare i competenti Uffici per la predisposizione degli **interventi di disinfestazione** che, se indicato dall'indagine epidemiologica, **devono essere avviati entro 24 ore dalla segnalazione (Allegato 10),** non solo per un caso confermato ma anche per un caso possibile o probabile;
- informare il paziente e i familiari e/o conviventi riguardo alle misure utili a ridurre il rischio di trasmissione della malattia anche per via parenterale/sessuale (Allegato 16);
- nel caso di persone non ricoverate, prelevare campioni biologici del paziente da inviare al Laboratorio regionale di riferimento o ad altro Laboratorio regionale di riferimento con cui sia stato stipulato un accordo o, in assenza, al Laboratorio nazionale di riferimento, previo contatto telefonico, e verificare che ciò sia fatto;
- in caso di conferma diagnostica valutare la presenza di eventuali casi autoctoni e di focolai epidemici attraverso una ricerca attiva;
- valutare la qualità delle attività di contrasto al vettore messe in atto come indicato in Allegato 10.

In caso di **focolaio epidemico autoctono** presunto o confermato (Allegato 6), dovrà essere avviata una indagine entomologica per la ricerca dei virus nelle zanzare e la sorveglianza andrà ulteriormente potenziata, avviando sistemi di ricerca attiva, anche con il coinvolgimento dei medici della medicina di base, ospedalieri e territoriali, per la tempestiva identificazione ed isolamento dei casi e per la predisposizione degli interventi di disinfestazione e prevenzione necessari per l'interruzione della trasmissione.

Ulteriori indicazioni operative sulle azioni di controllo del vettore e sulle attività di comunicazione del rischio sono riportate, rispettivamente, nell'Allegato10, e nel Cap. 2 e Allegati 1 e 16.

4.5. Misure utili a prevenire la possibile trasmissione delle malattie mediante sostanze biologiche di origine umana (sangue, emocomponenti, cellule, tessuti, organi)

4.5.1. Sangue ed emocomponenti

Ai donatori di sangue, che abbiano soggiornato nelle aree dove si sono registrati casi autoctoni d'infezione da virus Chikungunya, Dengue e Zika, o che abbiano manifestato sintomi potenzialmente ascrivibili alle suddette infezioni, viene applicato il criterio di sospensione temporanea dalla donazione di sangue ed emocomponenti rispettivamente per 28 giorni dal rientro da tali aree e per 120 giorni dalla risoluzione completa dei sintomi (come da indicazioni contenute nella Guide to the preparation, use and quality assurance of blood components, 19a Ed. EDQM). Nel caso di soggetti a rischio per virus Zika, il criterio di sospensione temporanea per 28 giorni si applica anche ai donatori che riferiscano un rapporto sessuale con:

- *partner maschile* che ha sviluppato un'infezione documentata o sospetta oppure cha viaggiato o soggiornato in una zona con trasmissione attiva di virus Zika nei 3 mesi precedenti il predetto rapporto;
- *partner femminile* che ha sviluppato un'infezione documentata o sospetta oppure cha viaggiato o soggiornato in una zona con trasmissione attiva di virus Zika nei 2 mesi precedenti il predetto rapporto.

Il Centro nazionale sangue definisce e aggiorna le misure di prevenzione della trasmissione trasfusionale delle infezioni da virus Chikungunya, Dengue e Zika sulla base della situazione

epidemiologica e ne cura la diffusione alla rete di competenza anche mediante la pubblicazione sul sito del Centro Nazionale Sangue all'indirizzo http://www.centronazionalesangue.it/ .

4.5.2. Organi, cellule e tessuti

Per la donazione di organi, si raccomanda di rafforzare la sorveglianza anamnestica per le seguenti tipologie di donatori:

a) donatori residenti nelle aree dove si sono registrati casi autoctoni d'infezione da virus Chikungunya, Dengue e Zika segnalati dalle rianimazioni sul territorio italiano;

b) donatori che abbiano soggiornato nelle aree dove si sono registrati casi autoctoni d'infezione da virus Chikungunya, Dengue e Zika.

Si raccomanda l'esecuzione, entro 72 ore dalla donazione, del test NAT per lo specifico virus su campione di sangue in caso di donatori residenti dove si sono registrati casi autoctoni d'infezione da virus Chikungunya, Dengue e Zika.

Per quanto riguarda la donazione di cellule staminali emopoietiche, tessuti, cellule, gameti e tessuto ovarico, in caso di donatore residente o con anamnesi positiva per aver soggiornato nelle aree dove si sono registrati casi autoctoni d'infezione, qualora non sia possibile applicare un criterio di sospensione temporanea dalla donazione, si raccomanda l'esecuzione del test NAT per lo specifico virus su campione di sangue del donatore.

Nel caso di donazione di gameti e tessuto ovarico, sono previste misure preventive anche nel caso in cui il donatore abbia avuto contatti sessuali con un partner a cui sia stata diagnosticata l'infezione da virus Zika o che abbia viaggiato in una delle aree a rischio nei sei mesi precedenti al contatto sessuale.

Il CNT definisce e aggiorna le misure di prevenzione della trasmissione attraverso organi, tessuti e cellule delle infezioni da virus Chikungunya, Dengue e Zika sulla base della situazione epidemiologica e ne cura la diffusione alla rete di competenza anche mediante la pubblicazione sul sito del CNT all'indirizzo http://www.trapianti.salute.gov.it/ nella sezione dedicata agli "operatori".

Capitolo 5. Sorveglianza e risposta ai virus dell'encefalite virale da zecche, Toscana e ad altri arbovirus non sottoposti a specifici piani di sorveglianza e risposta

5.1. Introduzione

L'encefalite virale da zecche (tick-borne encephalitis - TBE) e la malattia neuro-invasiva da virus Toscana, sono entrambe endemiche in Italia. In questo capitolo sono inoltre incluse indicazioni per altre infezioni da arbovirus di importazione.

5.1.1. Encefalite virale da zecche (TBE)

L'encefalite virale da zecche è una malattia infettiva virale che colpisce il sistema nervoso centrale umano e può causare sintomi neurologici prolungati e, in alcuni casi, la morte. È causata da un virus del genere *Flavivirus*, famiglia *Flaviviridae*. Le zecche fungono sia da vettori che da serbatoi (vedi Par. 2.3).

Il virus infetta diversi animali, selvatici o domestici, fra cui roditori, caprioli, ovini, caprini che contribuiscono al mantenimento del ciclo di trasmissione dell'infezione. Esistono tre sottotipi:

- **sottotipo europeo**, trasmesso dalla zecca *Ixodes ricinus*, endemico nelle aree rurali e nelle foreste dell'Europa centrale, orientale e settentrionale;
- **sottotipo estremo oriente**, trasmesso principalmente dalla zecca *Ixodes persulcatus*, endemico nell'estremo oriente della Russia e nelle foreste della Cina e del Giappone;
- **sottotipo siberiano**, trasmesso dalla zecca *I. persulcatus*, endemico nella regione degli Urali, in Siberia e nell'estremo oriente della Russia, ed anche in alcune aree dell'Europa nord-orientale.

Il virus della TBE viene generalmente trasmesso alle persone attraverso la puntura di zecche infette, tuttavia è possibile infettarsi anche tramite il consumo di latte e prodotti a base di latte non pastorizzati. Questo virus non si trasmette direttamente da persona a persona, ad esclusione della trasmissione verticale dalla madre al feto. Sono inoltre stati segnalati casi di trasmissione accidentale in laboratorio da puntura di aghi infetti o associata ad aerosol.

Il periodo d'incubazione dura in media 7 giorni, ma può prolungarsi fino a 28 giorni. Se l'infezione è stata contratta per via alimentare, tramite consumo di latte non pastorizzato, o suoi derivati, ottenuti da animali infetti, il periodo d'incubazione generalmente è più breve, intorno a 4 giorni.

Circa due terzi delle infezioni umane sono asintomatiche. I casi clinici si presentano spesso con un andamento bifasico: la prima fase viremica dura mediamente 5 giorni (da 2 a 10) ed è associata con sintomi aspecifici (febbre, affaticamento, mialgia, nausea). Questa fase è a volte seguita da un intervallo asintomatico di circa una settimana (da 1 a 33 giorni) che precede la seconda fase in cui si ha l'interessamento del sistema nervoso centrale (SNC) e compaiono sintomi specifici, quali meningite, meningoencefalite, mielite, paralisi, radicolite.

Nei bambini, generalmente la seconda fase è caratterizzata da una meningite, mentre gli adulti oltre i 40 anni d'età sono a maggior rischio di sviluppare un'encefalite, con mortalità più elevata e sequele a lungo termine nelle persone di oltre 60 anni.

Il rischio di TBE è sottostimato, in particolare nei bambini, nei quali i sintomi sono frequentemente aspecifici e possono portare ad una diagnosi scorretta a meno che non vengano effettuati di routine i test sierologici per TBE.

Il sottotipo europeo è associato ad una forma prevalentemente lieve, che evolve con l'interessamento del SNC nel 20-30% dei pazienti, un tasso di mortalità dello 0,5-2%, e sequele

neurologiche in circa il 10% dei pazienti. I dati relativi alle notifiche di TBE in Italia dal 2000 al 2016 (classe V del DM 15/12/1990) mettono in evidenza che su un totale di 456 segnalazioni effettuate l'informazione sulla presenza di sequele era disponibile per 193 soggetti (con età mediana di 55 anni). Di questi il 14% ha sviluppato sequele permanenti (es. deficit motori, paresi, tetraparesi flaccida, atassie cerebellare) ed il 33 % temporanee (es. tremori, cefalea, astenia, difficoltà di concentrazione) che sono perdurate anche per mesi; la letalità è risultata essere pari allo 0,7%.

Per la prevenzione di questa infezione è disponibile un vaccino (vedi Cap. 2).

5.1.2. Infezioni da virus Toscana (TOSV)

Il virus Toscana (TOSV) è il virus appartenente al genere *Phlebovirus (*ordine dei *Bunyavirales*) presente nell'area del Mediterraneo, che ha dimostrato ad oggi maggiore virulenza umana.

TOSV è trasmesso da flebotomi (*Phlebotomus perfiliewi* e *Phlebotomus perniciosus*) diffusi sul territorio nazionale (vedi Par. 2.3). Si ritiene poco probabile che le persone possano contribuire significativamente alla trasmissione dell'infezione a causa della brevità e scarsa entità della viremia nei soggetti infetti.

Vi sono evidenze che i flebotomi possano agire da serbatoio (trasmissione per via trans-ovarica e sessuale) e che possano rimanere infetti da TOSV durante la diapausa, ma sembra improbabile che possano essere gli unici organismi a mantenere ed amplificare la trasmissione.

Il periodo di incubazione è breve (3-7 gg fino ad un massimo di 2 settimane), e probabilmente influenzato dalla carica virale della puntura infettante. La maggior parte delle infezioni umane da TOSV sono asintomatiche o caratterizzate da una sintomatologia simil-influenzale di lieve entità, tuttavia possono verificarsi forme neuro-invasive: principalmente meningiti e meningo-encefaliti. È stata documentata anche la possibile associazione tra TOSV e una sindrome simil-Guillain-Barré. Al momento non sono disponibili terapie specifiche o vaccini.

Per l'elevato tasso di mutazione e possibilità di ricombinazione propria del genere *Phlebovirus* e la sua virulenza specifica, TOSV è considerato un patogeno emergente e con un potenziale evolutivo. Tuttavia, rimane poco studiato e non è ancora noto il suo impatto sulla salute pubblica in paesi endemici come l'Italia.

5.1.3. Epidemiologia dell'encefalite virale da zecche (TBE) in Italia

La TBE è considerata un crescente problema di sanità pubblica in Italia, in Europa ed in altre parti del mondo. A livello europeo la malattia è notificabile dal 2012.

Gli ultimi dati pubblicati dall'ECDC indicano che le aree endemiche sono in via di espansione, includendo territori ad altitudini maggiori. Inoltre, con l'aumento della mobilità e dei viaggi, l'infezione può diffondersi più facilmente.

Nelle aree endemiche le persone che conducono attività all'esterno, sia per motivi ricreativi o occupazionali (pescatori, cacciatori, campeggiatori, persone che si dedicano alla raccolta di funghi e altri prodotti del sottobosco, forestali, allevatori, forze dell'ordine) sono considerate a maggior rischio di contrarre l'infezione attraverso la puntura delle zecche.

In Italia quest'infezione è stata identificata per la prima volta nel 1978 in Toscana. Dopo un periodo in cui non sono stati segnalati altri casi autoctoni, è ricomparsa nel 1994 in provincia di Belluno, diffondendosi in Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Trento e Bolzano. La malattia mostra un andamento stagionale con la maggior parte dei casi segnalati tra maggio e ottobre, con un picco nei mesi di giugno e luglio.

Dal 2017 è stata istituita una sorveglianza nazionale delle infezioni da virus TBE. Nel 2018 sono stati segnalati 40 casi di infezione neuro-invasiva confermata in 4 Regioni/PA: Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trento e Bolzano.

5.1.4. Epidemiologia del TOSV in Italia

In Italia il TOSV è stato isolato per la prima volta nel 1971 ed è stato indicato come uno dei principali agenti eziologici delle meningiti e meningo-encefaliti estive. La presenza di TOSV (isolamento) e alti tassi di sieroprevalenza per *Phlebovirus* della specie Napoli (a cui appartiene TOSV) sono stati documentati in diverse Regioni italiane: Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Calabria, Sicilia.

Nel 2018, sono stati segnalati 76 casi autoctoni di infezione neuro-invasiva confermata da TOSV in Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Piemonte e Toscana.

5.2. Obiettivi della sorveglianza delle infezioni umane da virus TBE e Toscana

Gli obiettivi principali della sorveglianza sono:

- monitorare l'impatto delle infezioni umane da TOSV e TBE e garantire un efficiente scambio delle informazioni tra tutti gli Enti interessati;
- individuare eventuali condizioni di elevato rischio di infezione umana con manifestazioni cliniche per adeguare le misure di sanità pubblica (attività di prevenzione e risposta), laddove siano possibili;
- garantire il trattamento corretto dei casi;
- prevenire e controllare eventuali focolai epidemici precocemente.

5.3. Sorveglianza delle infezioni da virus TBE e Toscana nell'uomo: principi generali

La sorveglianza dei casi di TBE e TOSV si estende **per tutto l'anno**. Tuttavia, nel periodo di maggiore attività vettoriale (**marzo-novembre**) il sistema di sorveglianza dovrà essere potenziato (in termini di tempestività e sensibilità) su tutto il territorio nazionale. L'intervallo di tempo potrà essere aumentato o ridotto, a livello regionale, a seconda dell'andamento climatico e meteorologico stagionale.

Si raccomanda di porre attenzione alla diagnosi di infezioni da TBE e da TOSV, in particolare nell'ambito della diagnosi differenziale delle encefaliti e meningiti a liquor limpido.

5.3.1. Flussi informativi

La definizione di caso umano è riportata in Allegato 6.

All'entrata in vigore del DPR che regolamenterà il sistema PREMAL, i casi probabili e confermati dovranno essere segnalati al predetto sistema.

Attualmente un caso confermato di infezione da **virus della TBE o da TOSV** deve essere segnalato secondo il seguente flusso informativo:

4) il medico che sospetta il caso, sulla base del criterio clinico ed epidemiologico (vedi definizione di caso, Allegato 6), deve segnalarlo entro 24 ore all'Azienda sanitaria competente ed inviare tempestivamente i campioni per la diagnosi di laboratorio: per infezione da TBE può considerare l'algoritmo riportato in Allegato 15. I campioni dovranno essere inviati, previo contatto telefonico:

   - al laboratorio di riferimento regionale, ove identificato, o, in assenza, ad altro laboratorio di riferimento regionale con cui sia stato stipulato un accordo (Allegato 3);
   - oppure al laboratorio di riferimento nazionale (Allegato 3);

   per positività agli esami di laboratorio, il caso probabile e/o confermato (Allegato 6), sulla base dell'organizzazione regionale, va segnalato dalla struttura dell'Azienda sanitaria che si occupa della sorveglianza epidemiologica alla Regione/PA.

2) Per ogni caso probabile andranno predisposti gli accertamenti diagnostici di laboratorio per la conferma del caso.

3) I casi probabili e confermati andranno segnalati al MdS e all'ISS, mediante l'apposita scheda (Allegato 13) entro 12 ore dalla conferma.

Il Laboratorio di riferimento regionale invia i risultati degli esami effettuati (incluse le sequenze) e/o i campioni biologici al laboratorio di Riferimento nazionale (Allegato 3). Il Laboratorio di riferimento nazionale esegue tempestivamente i saggi di conferma, confronta le sequenze inviate e, subito dopo, invia i risultati al Laboratorio Regionale di riferimento, ove individuato, o alla struttura sanitaria richiedente che si occupa di trasmettere il risultato alle autorità regionali competenti secondo il flusso stabilito dalle singole regioni.

5.4. Misure da adottare in caso di positività

Quando la struttura dell'Azienda sanitaria che si occupa della sorveglianza epidemiologica acquisisce la segnalazione di caso probabile di TBE o TOSV (Allegato 6), la stessa dovrà attivarsi per:

- effettuare l'indagine epidemiologica;
- informare il paziente riguardo alle misure di prevenzione (Allegato 16);
- nel caso di persone non ricoverate, prelevare campioni biologici del paziente da inviare al Laboratorio regionale di riferimento o ad altro Laboratorio regionale di riferimento con cui sia stato stipulato un accordo, o, in assenza, al Laboratorio nazionale di riferimento, previo contatto telefonico, e verificare che ciò sia fatto.

5.5. Altre arbovirosi non inseriti in specifici piani di sorveglianza e risposta

Esistono oltre 100 virus classificati come arbovirus, sia autoctoni sia di possibile importazione, in grado di causare malattia nell'uomo. La maggior parte di questi sono stati classificati in famiglie e generi tra i quali i *Togaviridae* (*Alphavirus*), i *Flaviviridae* (*Flavivirus*) e i *Bunyaviridae* (*Bunyavirus* e *Phlebovirus*) sono i più noti.

La sorveglianza dei casi umani ed il controllo dei vettori sono considerati i capisaldi nella prevenzione di queste infezioni, così come una corretta informazione della popolazione perché si vaccini, quando possibile (vedi cap. 2), e attui le misure di prevenzione personale per evitare la puntura dei diversi artropodi vettori e la loro proliferazione.

L'ECDC ha attivato un sistema di sorveglianza che raccoglie i dati dei paesi dell'UE e dello SEE.

Si richiama pertanto l'attenzione delle Regioni e PA sulla necessità di segnalare eventuali casi umani di arbovirus elencati in Tabella 8, tramite la scheda di notifica (Allegato 13) seguendo lo stesso flusso informativo illustrato precedentemente.

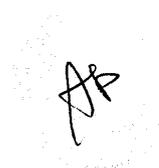



Tabella 8. Altri arbovirus per i quali si richiede la segnalazione in caso di diagnosi.

Arbovirus (trasmissione)	**Classificazione**	**Autoctono in Italia/aree a rischio**	**Tempistica della segnalazione**	**Sintomatologia/forme cliniche**
Virus della Febbre Gialla (puntura di numerose specie di zanzare, in particolare, quelle del genere *Aedes* e *Haemagogus*)	Famiglia *Flaviviridae*, genere *Flavivirus*	Alcune aree di Sud-America e Africa	Immediata massimo 12 ore	Febbre, brividi, mal di testa, mal di schiena, dolori muscolari. In circa il 15% dei casi si può avere un grave coinvolgimento epatico e manifestazioni emorragiche.
Virus Crimean Congo Haemorrhagic Fever (puntura di zecche del genere *Hyalomma*)	Famiglia *Nairoviridae* genere *Orthonairovirus*	Alcuni paesi europei e dell'ex Unione Sovietica	Immediata massimo 12 ore	Febbre, mal di testa, mialgia, diarrea, nausea, vomito, manifestazioni emorragiche gravi. Può evolvere in epatite e deterioramento renale.
Virus dell'Encefalite Giapponese (JEV: puntura di zanzare appartenenti al genere *Culex*)	Famiglia *Flaviviridae*, genere *Flavivirus*.	Asia	Immediata massimo 12 ore	Febbre, mal di testa, vomito, stato confusionale, difficoltà motorie; in alcuni casi si sviluppa encefalite e coma.
Virus Rift Valley Fever (puntura di numerose specie di zanzare, in particolare, quelle del genere *Aedes*)	Famiglia *Phenuiviridae*, genere *Phlebovirus*.	Africa	Immediata massimo 12 ore	I sintomi, quando presenti, sono generalmente lievi e includono febbre, debolezza, mal di schiena, vertigini. In alcuni casi più gravi si possono avere anche emorragie, e coinvolgimento neurologico.

Capitolo 6. Sorveglianza di nuove specie invasive, potenziali vettori

L'intensificarsi dei traffici commerciali ed una maggiore mobilità globale della popolazione umana hanno accresciuto negli ultimi anni il rischio di ingresso di specie esotiche in nuovi areali.

La legislazione europea (Regolamento (UE) n. 1143/2014) e italiana (Decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 230) evidenzia i notevoli effetti negativi sulla salute umana, sull'economia e sulla biodiversità che l'introduzione di specie invasive può causare, stabilendo norme volte a prevenire, ridurre al minimo e mitigare tali effetti. In particolare, viene individuata l'ISPRA quale ente tecnico scientifico italiano di supporto alle finalità previste dalla legislazione, fra cui l'istituzione di un sistema di sorveglianza delle specie esotiche invasive.

Si tratta di una problematica di carattere globale che, per le possibili implicazioni ecologiche e sanitarie e l'indubbio impatto sulla popolazione residente, acquista una particolare importanza per quanto concerne le specie di zanzare invasive. Queste appartengono al genere *Aedes* e sono specie ecologicamente molto plastiche, poiché prevalentemente caratterizzate da: 1) capacità di deporre uova in una varietà di contenitori artificiali; 2) resistenza delle uova a periodi di siccità o basse temperature; 3) capacità delle larve di svilupparsi anche in piccole raccolte d'acqua; 4) possibilità di adattamento ad ambienti antropizzati; 5) capacità di nutrirsi su una vasta gamma di ospiti (specie generaliste).

L'insieme di queste caratteristiche rende queste zanzare in grado di raggiungere nuovi territori attraverso il loro trasporto passivo, anche dopo lunghi viaggi, e cominciare a colonizzarli. Ciò è avvenuto negli ultimi decenni in vari paesi europei, inclusa l'Italia. Attualmente in questo elenco di specie figurano *Aedes albopictus*, *Aedes koreicus*, *Aedes japonicus*, *Aedes atropalpus*, *Aedes aegypti* e *Aedes triseriatus*. Alcune di queste specie sono attualmente presenti in Italia (vedi Cap. 2), altre sono arrivate sul nostro territorio, ma immediatamente eradicate, come accaduto con *Ae. atropalpus*. La precocità di accertamento della colonizzazione in atto e la rapidità nell'adozione delle opportune misure di contrasto sono alla base del possibile successo dell'intervento di eradicazione.

Per poter avviare una risposta rapida al possibile ingresso di una nuova zanzara, è necessario attivare una rete di sorveglianza preventiva in grado di rilevare precocemente la specie introdotta e non quando è ormai stabilmente insediata sul territorio e la sua presenza è resa manifesta dal fastidio arrecato alla popolazione.

Le diverse modalità con cui le zanzare invasive si sono introdotte, negli ultimi decenni, sia in Italia che in Europa, hanno evidenziato l'estrema varietà e diffusione dei potenziali canali di ingresso di queste specie, detti anche Point of Entry (PoE); queste vie di ingresso andrebbero censite su tutto il territorio e quindi valutate in base ai diversi fattori di rischio.

Dalla letteratura in merito emerge che i principali PoE sono rappresentati da:

- aziende che importano merci dall'estero;
- porti, aeroporti, interporti, dogane;
- grandi stazioni di rifornimento e di sosta.

Una volta censiti i potenziali PoE, è necessario selezionare quei siti in cui attivare prioritariamente una sorveglianza entomologica, in base:

- alla tipologia delle merci importate: aziende che importano grandi pneumatici da rigenerare o aziende vivaistiche che acquistano specie di piante che necessitano di acqua o di supporti umidi per il loro trasporto (es. *Dracaena* spp. o "lucky bamboo");
- al volume delle merci movimentate;

- ai paesi di origine delle merci: paesi in cui la zanzara è stabilmente presente o lungo la rotta commerciale;
- alla modalità di gestione delle merci che vi transitano: per esempio merci stoccate all'aperto o merci non disinfestate.

Infine, per monitorare possibili introduzioni in aree indenni di specie di zanzare da aree confinanti in cui la specie sia già stabilmente presente, attraverso il trasporto passivo (ad esempio all'interno di veicoli), è necessario selezionare stazioni di rifornimento e di sosta, lungo i principali assi di traffico veicolare, privilegiando quelle di una certa grandezza e di raccordo con direttrici stradali rilevanti.

Entro il 2023, le Regioni e PA dovranno, seguendo le linee guida riportate in allegato (allegato 17) iniziare la sorveglianza dell'introduzione di nuove specie di zanzare invasive, individuando i principali siti a rischio di introduzione, e sottoponendoli a sorveglianza, predisponendo un programma di visite ispettive indirizzate alla verifica delle condizioni del sito e alla ricerca di larve e adulti di zanzare invasive.

Nelle more dell'istituzione di un sistema di sorveglianza informatizzato da parte dell'ISPRA, qualsiasi introduzione di nuova specie di zanzara invasiva andrà immediatamente comunicata dal laboratorio per posta elettronica alla Regione/PA, al MdS (malinf@sanita.it), all'ISS (ento.mipi@iss.it) e all'ISPRA (specieinvasive@isprambiente.it), per definire nel più breve tempo possibile le misure per l'eradicazione rapida o le misure per la gestione del fenomeno.

I risultati della sorveglianza delle zanzare invasive saranno inoltre trasmessi per via ordinaria annualmente (entro febbraio dell'anno successivo), corredati da una breve descrizione del sistema di sorveglianza, dalle Regioni e PA al MdS, che produrrà un rapporto consolidato da diffondere tramite i canali istituzionali.

Capitolo 7. Monitoraggio della resistenza agli insetticidi

7.1. Premessa

Quando sottoposti ad un'intensa pressione selettiva legata ad un intenso utilizzo di insetticidi, gli insetti sviluppano meccanismi di resistenza di vario tipo: i) ridotta penetrazione dell'insetticida attraverso la cuticola, ii) aumento dell'attività enzimatica con finalità detossificante verso il principio attivo dell'insetticida (come ad esempio l'aumento dell'attività monossigenasica del citocrocomo P450 o delle carbossilesterasi), iii) mutazioni nel sito target del principio attivo che ne riducono l'affinità (come ad esempio le mutazioni *knockdown resistance – kdr* - nel canale del sodio tensione-sensibile, VSSC, nel caso di resistenza ai piretroidi e al diclorodifeniltricloroetano, ovvero del DDT). L'insorgenza di meccanismi di resistenza e la loro diffusione nelle popolazioni rischia di rendere inefficaci le strategie di controllo preventive (tramite larvidici) ed emergenziali in caso di trasmissione autoctona di arbovirosi (tramite larvicidi e adulticidi), come ampiamente dimostrato nelle popolazioni di *Anopheles* vettrici di malaria in aree tropicali, alcune delle quali sono ormai resistenti a tutte le classi di insetticidi oggi disponibili. Per questo l'OMS ha redatto linee guida che raccomandano di monitorare l'insorgenza di resistenze agli insetticidi (IR) nelle principali specie di vettori, al fine di mettere in atto opportune misure di gestione e ridurne la diffusione[20,21].

Per quanto riguarda le specie di Culicidi vettori (o potenziali vettori) di arbovirosi in Italia, ad oggi sono stati evidenziati elevati livelli di resistenza al larvicida Diflubenzuron di popolazioni di *Culex pipiens* in Emilia-Romagna[22] e ridotta sensibilità ad adulticidi a base di permetrina e/o α-cipermetrina in popolazioni di *Aedes albopictus* di Emilia-Romagna, Veneto, Lazio (in particolare nelle aree colpite dall'epidemia di Chikungunya nel 2017) e Puglia[23,24]. È ragionevole supporre che la selezione di questi meccanismi di resistenza sia legato all'utilizzo di insetticidi a cadenza regolare durante il periodo estivo per ridurre il fastidio provocato da zanzare appartenenti a queste e/o ad altre specie (per es. *Ae. caspius* e *Ae. detritus*[25]).

Sebbene le informazioni disponibili siano ancora molto frammentarie e limitate ad alcune Regioni, risulta chiaro che il potenziale di diffusione di questi meccanismi di resistenza sia elevato e che sia necessario mettere in atto un sistema di monitoraggio al fine di evidenziare l'insorgenza e la diffusione del fenomeno e di consentire di attivare in tempi congrui politiche di gestione del problema, prevalentemente attraverso la rotazione di diversi principi attivi.

Entro il 2025, ogni Regione/PA, inizierà ad implementare un'attività di monitoraggio della resistenza a prodotti insetticidi impiegati, che permetta di allertare il sistema sull'insorgenza di tale fenomeno e di adottare conseguentemente strategie di controllo alternative secondo quanto specificato in questo capitolo. L'attività di monitoraggio verrà svolta dai Dipartimenti di

---

[20] Global vector control response 2017–2030. Geneva: World Health Organization; 2017.
[21] Manual on prevention of establishment and control of mosquitoes of public health importance in the WHO European Region. World Health Organization 2019
[22] Grigoraki L, Puggioli A, Mavridis K, Douris V, Montanari M, Bellini R, Vontas J. Striking diflubenzuron resistance in Culex pipiens, the prime vector of West Nile Virus. Sci Rep. 2017; 7(1):11699. doi: 10.1038/s41598-017-12103-1
[23] Pichler V, Bellini R, Veronesi R, Arnoldi D, Rizzoli A, Lia RP, etal. First evidence of resistance to pyrethroid insecticides in Italian Aedes albopictus populations 26 years after invasion. Pest Manag Sci. 2018;74(6):1319-27. https://doi.org/10.1002/ps.4840 PMID: 29278457, 2019
[24] Pichler V, Malandruccolo C, Serini P, Bellini R, Severini F, Toma L, Di Luca M, Montarsi F, Ballardini M, Manica M, Petrarca V, Vontas J, Kasai S, Della Torre A, Caputo B. Phenotypic and genotypic pyrethroid resistance of Aedes albopictus, with focus on the 2017 chikungunya outbreak in Italy. Pest Manag Sci. 2019. doi: 10.1002/ps.5369
[25] Bellini R and Veronesi R, Il programma di lotta ai Culicidi nelle località costiere della Regione Emilia-Romagna inserite nel Parco del Delta del Po. Atti XVII Congr Naz It Ent, pp. 795–798 (1994)

Prevenzione delle ASL col supporto della struttura regionale di competenza e delle competenze entomologiche disponibili sul territorio.

7.2. Resistenza a biocidi con effetto larvicida

In aree oggetto di trattamenti larvicidi per la prevenzione della riproduzione di potenziali vettori di arbovirosi (vedi Capitolo 2), l'attività di valutazione dell'efficacia dell'intervento attraverso il prelievo a campione di larve prima, se possibile, e dopo un trattamento (ad es. in tombini stradali, focolai idonei tanto per *Cx pipiens* che per *Ae. albopictus*, permette di rilevare prontamente la possibile insorgenza di resistenza ai principi attivi utilizzati. Infatti, una volta confermato che i trattamenti siano stati svolti in maniera ottimale, la presenza di larve vive o di adulti neo-sfarfallati è, a seconda del prodotto larvicida utilizzato, un'indicazione della potenziale insorgenza di resistenza. In questi casi, dovranno essere svolti biosaggi specifici per accertare la presenza e l'entità della resistenza, con protocolli standardizzati distinti a seconda del prodotto utilizzato come indicato nel protocollo OMS[26]. I risultati dovranno essere inviati al Referente Regionale per l'Entomologia che, se necessario, con la consulenza dell'ISS confermerà il dato rispetto a ceppi di *Cx pipiens* e di *Ae. albopictus* suscettibili di riferimento e concorderà con la Regione/PA e l'ASL un piano di monitoraggio spazio-temporale. Questo necessiterà dell'individuazione di uno o più siti sentinella e un piano di gestione della resistenza nella Provincia/Regione, valutando la sensibilità delle popolazioni di zanzare ad altri principi attivi da utilizzare in sostituzione, preferibilmente con dei piani di rotazione.

Nel caso di evidenze di resistenza delle larve di *Cx pipiens* al Diflubenzuron (come recentemente riscontrato in Emilia-Romagna), per monitorare la possibile insorgenza/diffusione di resistenza su scala geografica più vasta, è possibile ricorrere a saggi molecolari che consentono la genotipizzazione di mutazioni puntiformi associate alla resistenza[22]. A tal fine si consiglia di effettuare campionamenti di ≥100 adulti/sito, in località limitrofe a quelle in cui è stata evidenziata resistenza e almeno in un'area di ciascuna Provincia, preferibilmente in siti in cui è noto l'utilizzo di Diflubenzuron contro zanzare e/o insetti parassiti delle piante. Potranno essere utilizzati campioni raccolti nelle attività di monitoraggio della popolazione Culicidica previste per la sorveglianza integrata di WNV. Si raccomanda di effettuare i biosaggi di cui sopra nel caso le analisi molecolari rivelassero la presenza di alleli associati alla resistenza.

Qualora si rendano disponibili ulteriori saggi per la genotipizzazione di mutazioni legate alla resistenza ad altri principi attivi non solo in *Cx pipiens* ma anche in *Ae. albopictus*, si raccomanda l'utilizzo di tali saggi PCR per il monitoraggio spazio-temporale, utilizzando, ove possibile, campioni raccolti nelle attività di monitoraggio.

7.3. Resistenza a biocidi con effetto adulticida

Se in una Regione/PA o parte di essa vengono impiegati ripetutamente adulticidi per ridurre il fastidio causato dalla presenza di zanzare o per le attività di controllo previste dal PNA, si raccomanda di saggiare la suscettibilità delle popolazioni locali di vettori ai biocidi con effetto adulticida utilizzati tramite biosaggi condotti seguendo protocolli standardizzati dell'OMS, e di valutare anche la sensibilità delle popolazioni di zanzare ad altri principi attivi da utilizzare eventualmente in sostituzione. A tal fine è necessaria la raccolta di uova o larve e l'allevamento fino allo stadio adulto su cui vengono effettuati i biosaggi in aree limitrofe a quelle trattate auspicabilmente durante, se non è possibile prima, i trattamenti (per valutare l'efficacia del prodotto utilizzato) e a distanza di 1-2 settimane dalla fine (per valutare se i trattamenti abbiano indotto insorgenza di resistenza).

Qualora si rendano disponibili ulteriori saggi per la genotipizzazione di mutazioni legate alla resistenza a piretroidi in *Ae. albopictus* o in *Cx pipiens* (ad es. sulla base di mutazioni *kdr*[4]), se ne

[26] WHO/CDS/WHOPES/GCDPP/2005.13 https://apps.who.int/iris/handle/10665/69101

raccomanda l'utilizzo per acquisire dati di base sulla distribuzione spazio della resistenza, utilizzando, ove possibile, campioni raccolti nelle attività di monitoraggio. In caso di riscontro di presenza di alleli associati a resistenza a piretroidi si raccomanda la conferma della resistenza tramite biosaggi (vedi sopra) e l'individuazione siti sentinella in aree con documentato utilizzo di piretroidi da monitorare nel tempo (almeno a cadenza annuale).

Capitolo 8. Indicazioni temporali sull'implementazione del PNA e valutazione

Considerando la complessità degli interventi previsti dal PNA e la diversità delle situazioni locali, sia in termini ambientali, epidemiologici, organizzativi, si riassumono i tempi entro cui le Regioni e PA si impegnano ad adottare i provvedimenti attuativi.

Tabella 9. Tempi di attuazione dei diversi provvedimenti previsti dal PNA

Provvedimento	**Immediato**	**Entro il 2023**	**Entro il 2025**
Recepimento del Piano a livello regionale/PA	X		
Attuazioni di esperienze pilota di integrazione del Piano con altre politiche			X
Individuazione di uno o più referenti regionali per l'implementazione del Piano	X		
Istituzione di un Tavolo multisettoriale a livello di Regione o di Provincia Autonoma			X
Individuazione di uno o più laboratori di riferimento regionale per la sorveglianza umana, entomologica e veterinaria	X		
Attivazione di misure di comunicazione del rischio		X	
Attivazione di interventi di formazione del personale		X	
Attivazione di interventi di prevenzione ambientale		X	
Attivazione di interventi di contrasto ai vettori • rimozione di focolai • monitoraggio entomologico • disinsettazione aeromobili e merci	 X X	 X 	
Vaccinazione	X		
Sorveglianza e controllo virus WN e USUTU	X		
Sorveglianza e controllo virus Chikungunya, Dengue e Zika	X		
Sorveglianza e controllo virus TBE, TOSV e altri arbovirus	X		
Definizione e avvio di un piano di Sorveglianza sui siti a rischio per l'introduzione specie di zanzare invasive		X	
Definizione e avvio di un piano di Monitoraggio dei fenomeni di resistenza			X

Le Regioni e PA invieranno, entro **febbraio 2021**, entro **febbraio 2022** e entro **febbraio 2026**, una relazione al Ministero della Salute – Direzione Generale della prevenzione sanitaria e Direzione Generale della sanità animale e dei farmaci veterinari, relativamente ai provvedimenti adottati, redatta utilizzando il modello riportato in Allegato 18.

Allegati

Allegato 1 – Principi di base per la comunicazione del rischio

I principi base della comunicazione del rischio sono i seguenti.

1. Stabilire e mantenere un dialogo con la comunità e le parti interessate. Ascoltare, riconoscere ed affrontare le loro preoccupazioni.
2. "Sii il primo, sii veloce e sii frequente". Nella comunicazione del rischio il personale deve mantenere una continua linea di comunicazione con le comunità interessate e gli *stakeholder* anche quando, come nel caso ad esempio del virus Zika, i fatti si stiano ancora evolvendo. La comunicazione deve essere regolare ed affidabile, l'aggiornamento delle informazioni deve avvenire man mano che la situazione evolve, sempre coinvolgendo la cittadinanza e le varie parti interessate.
3. Creare e mantenere la fiducia essendo onesti su ciò che è noto e non noto. Comunicare riguardo all'incertezza e spiegare cosa si sta facendo per aumentare le conoscenze. Fornire i dati disponibili e aggiornarli regolarmente. Non respingere paure e preoccupazioni, per quanto irrazionali. Riconoscere e chiarire voci, miti e idee sbagliate e trovare modi per affrontare efficacemente tali malintesi.
4. Comunicare fatti, figure e dati con empatia e in un linguaggio comprensibile per il pubblico. Anticipare i nuovi sviluppi e preparare le varie parti interessate. Coordinarsi con i vari *stakeholder* per obiettivi, strategie, messaggi e consigli coerenti.
5. Riconoscere gli ostacoli ai comportamenti raccomandati. Fornire risorse, strategie e supporto su come affrontarli. Utilizzare reti e partnership per stabilire buoni meccanismi di ascolto per identificare e affrontare rapidamente voci, preoccupazioni e disinformazione.
6. Dedicare del tempo a raccogliere informazioni su ciò che la popolazione ritiene necessario sapere e integrare questi risultati in strategie e tattiche di comunicazione e coinvolgimento.
7. Trasformare la scienza e la conoscenza di esperti in comunicazione contestualizzata a cui le persone possano relazionarsi, capire e fidarsi. Usare parole, immagini e altri aiuti che siano culturalmente appropriati e in linea con i livelli educativi e le preferenze. Questo richiede abilità nel trasferimento delle conoscenze e nella comunicazione traslazionale.
8. Coinvolgere e responsabilizzare le persone. Dare priorità ai gruppi target e alle parti interessate e sfruttare i social network. Qualora possibile, tutte le comunicazioni dovrebbero essere discusse, concordate e comunicate dai leader delle comunità locali ed altri soggetti interessati che sono considerati a rischio.

BIBLIOGRAFIA

1. L'emergenza Chikungunya in Emilia-Romagna: apprendere dall'esperienza. P. Angelini, AC Finarelli, G. Silvi, BM Borrini, G. Frasca, A. Mattivi, E. Massimiliani, C. Po, R. Angelini, C. Venturelli, P. Macini
2. "Piano regionale di sorveglianza integrata e misure di lotta ai vettori anno 2017" – Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria, U.O. Prevenzione e Sanità Pubblica – Regione Veneto.
3. Linee Guida Per La Comunicazione Del Rischio - Efsa www.efsa.europa.eu/riskcomm
4. Risk communication in the context of Zika virus, Interim guidance - 1 March 2016 WHO
5. C. Albanesi, L. Pietrantoni, B. Zani, E. Cicognani, G. Prati, B. Porretta. Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna "La Comunicazione Istituzionale Dei Rischi LINEE GUIDA"
6. Documento guida di comunicazione del rischio per la salute. AA.VV. Redatto in attuazione del Progetto CCM 2015 "Ambiente e salute nel PNP 2014-2018: rete nazionale di epidemiologia ambientale, valutazione di impatto integrato sull'ambiente e salute, formazione e comunicazione (EpiAmbNet)". 2018, Arpae Emilia-Romagna.

Allegato 2 – Referenti delle Regioni e delle Province Autonome

Regione/PA______________________________

Nome e cognome	Ente	Indirizzo	Telefono	Email	Competenze			
					Sorveglianza umana	Sorveglianza veterinaria	Entomologiche	Comunicazione formazione

Inviare a:
Ministero della Salute, Direzione Generale della Prevenzione sanitaria, Ufficio 5, Viale Ribotta 5, 00144 Roma
email: malinf@sanita.it, p.parodi@sanita.it

Allegato 3 - Elenco dei laboratori di riferimento per la diagnosi di arbovirosi, ruoli e requisiti minimi

Ruoli e requisiti minimi dei laboratori di riferimento per la diagnosi umana di arbovirosi

I laboratori di riferimento per la diagnosi umana di arbovirosi dovrebbero avere almeno i seguenti ruoli e requisiti minimi:

- ruolo di interfaccia con i reparti ospedalieri, e con i medici di medicina generale e di pronto soccorso, per fornire le indicazioni per la corretta raccolta, confezionamento ed invio dei campioni biologici necessari per l'esecuzione dei test diagnostici, nonché delle notizie anamnestiche minime necessarie, che sempre dovrebbero accompagnare il campione biologico, per la corretta impostazione della diagnosi, attraverso l'utilizzo della scheda utilizzata per la notifica dei casi;
- esecuzione di test molecolari e sierologici disponibili in commercio, per l'esecuzione di una diagnosi di prima linea, con la possibilità di ricevere campioni ed eseguire i test 7 giorni a settimana e 24 ore al giorno; ruolo di invio, se necessario, di campioni per l'esecuzione di test di conferma, o di test diagnostici non disponibili localmente, al Laboratorio di Riferimento Nazionale o ad altro Laboratorio di Riferimento Regionale;
- partecipazione ad eventuali eventi formativi o di aggiornamento, e ad eventuali test di valutazione esterna della qualità.

Elenco dei laboratori per diagnosi umana

LABORATORIO DI RIFERIMENTO NAZIONALE
Dipartimento Malattie Infettive – Istituto Superiore di Sanità
Viale Regina Elena 299
00100 Roma
Email: arbo.mipi@iss.it
Tel. 06 49902663
Fax 06 49902813
Referente: Dott.sa Giulietta Venturi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA:
Laboratorio CREEM c/o Unità Operativa di Microbiologia Azienda Ospedaliero, Universitaria di Bologna
Via Massarenti, 9
40138-BOLOGNA
Email: mariacarla.re@unibo.it; giada.rossini@unibo.it
Tel: 0512144316
Fax: 0512143076
Referente: Prof.ssa Maria Carla Re

FRIULI VENEZIA GIULIA:
SC UCO Igiene e Sanità Pubblica
Università di Trieste
ASUITS - Ospedale di Cattinara
Strada di Fiume, 447
34149 TRIESTE
Tel. 040 933 4623 - cell. 340 0838558
Email: pierlanfranco.dagaro@asuits.sanita.fvg.it
pdagaro@units.it
Referente: Prof. Pierlanfranco D'Agaro

REGIONE LAZIO:
Unità Operativa Complessa Laboratorio di Virologia e Laboratori di Biosicurezza I.N.M.I. - I.R.C.C.S. "Lazzaro Spallanzani"
Via Portuense, 292
00149-ROMA
Email: maria.capobianchi@inmi.it; segreviro@inmi.it;
tel: 0655170434; 0655170690
Fax: 065594555
Referente: Dott.sa Maria R. Capobianchi

REGIONE LIGURIA
Dipartimento di Scienze della Salute (DiSSal) dell'Università degli studi di Genova
UO Igiene
Via Pastore,1
16132 Genova
e-mail: icardi@unige.it
Tel. 010/5552996
Fax. 010/5556745
Referente: Prof. Giancarlo Icardi

REGIONE LOMBARDIA:
Laboratorio di Microbiologia, Azienda Ospedaliera "L. Sacco"
Via G. B. Grassi, 74
20157 MILANO
Email: microbiologia@hsacco.it
Tel: 0239042239; 02.50319831
Fax: 0250319832
Referente: Dott.ssa M. Rita Gismondo

S.S. Virologia Molecolare, S.C. Microbiologia e Virologia, Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo
Via Taramelli 5
27100 PAVIA
Email: f.baldanti@smatteo.pv.it
Tel: 0382502633; 0382502283
Fax: 0382502599
Referente: Prof. Fausto Baldanti

REGIONE MARCHE:
SOD Virologia, Azienda Ospedaliero-Universitaria Ospedali Riuniti di Ancona
Via Conca 71 Torrette di Ancona
60020 - Ancona
Email: p.bagnarelli@univpm.it
Tel: 0715964928; 0715964849
Fax: 0715964850
Referente: Prof.ssa Patrizia Bagnarelli

REGIONE PIEMONTE:
Laboratorio di Microbiologia e Virologia del Dipartimento di Malattie infettive, Ospedale Amedeo di Savoia di Torino
Corso Svizzera, 164
10149 TORINO
Email: valeria.ghisetti@unito.it
Tel: 0114393838
Fax: 0114393912
Referente: Dott.ssa. Valeria Ghisetti

REGIONE PUGLIA:
Unità Operativa Complessa di Igiene, Laboratorio di Epidemiologia molecolare, Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico di Bari
Piazza Giulio Cesare
70124 BARI
Email: maria.chironna@uniba.it
Tel: 0805592328
Fax: 0805478472
Direttore: Prof. Michele Quarto
Referente: Prof.ssa Maria Chironna

REGIONE SARDEGNA:
A.O.U. di Cagliari c/o San Giovanni di Dio
Via Ospedale
09124 CAGLIARI
Email:
Tel: 0706092224
Fax: 0706092516
Referente: Dott. Ferdinando Coghe

REGIONE SICILIA:
U.O. DIPARTIMENTALE DIAGNOSTICA SPECIALISTICA PATOLOGIE DIFFUSIVE
Azienda Ospedaliera Universitaria "P. Giaccone" di PALERMO
Via del Vespro, 141
90127 PALERMO
Email: giustina.vitale@unipa.it
Tel:
Fax:
Cell: 3294170977
Referente: Dott.ssa Giustina Vitale

REGIONE TOSCANA:
UOC virologia Universitaria Azienda Ospedaliero - Universitaria Pisana
PISA
Email: mauro.pistello@med.unipi.it
Tel: 0502213781
Fax: 0502213524
Referente: Prof. Mauro Pistello

Laboratorio di microbiologia e virologia Azienda Ospedaliero, Universitaria Careggi
FIRENZE
Email: gianmaria.rossolini@unifi.it
Tel: 0557949285; 0557949287; 0557945749
Fax:

Cell. 3488513062
Referente: Prof. Gian Maria Rossolini

Laboratorio microbiologia e virologia, Azienda Ospedaliero - Universitaria Senese
SIENA
Email: cusi@unisi.it
Tel: 0577233850
Fax: 0577233870
Referente: Prof. Maria Grazia Cusi

PROVINCIA AUTONOMA TRENTO:
Unità Operativa di Microbiologia e Virologia, presidio ospedaliero S. Chiara
Largo Medaglie d'Oro, 9
38122 TRENTO
Email: paolo.lanzafame@apss.tn.it
Tel: 0461903270
Fax: 0461903615
Referente: Dott. Paolo Lanzafame

PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO:
Laboratorio Aziendale di Microbiologia e Virologia
Comprensorio Sanitario di Bolzano
Azienda Sanitaria della Provincia Autonoma di Bolzano
Via Amba Alagi 5, 39100 Bolzano
Email: elisabetta.pagani@sabes.it
Tel: 0471907300
Fax: 0471272631
Referente: Dott.ssa Elisabetta Pagani

REGIONE VENETO:
Centro Regionale di Riferimento di Genofenotipizzazione ed Epidemiologia molecolare degli agenti da infezione per la Diagnostica microbiologica e virale, U.O.C. di Microbiologia e Virologia, Azienda Ospedaliera Universitaria di Padova
Via Giustiniani, 2
35128 PADOVA
Email: giorgio.palu@unipd.it
Tel: 0498272350; 0498211325
Fax: 0498211997
Referente: Prof. Giorgio Palù

Elenco dei laboratori per diagnosi veterinaria

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL LAZIO E DELLA TOSCANA

Sede di **ROMA**
Diagnosi sierologica
Email: teresa.scicluna@izslt.it
Via Appia Nuova ,1411
Tel: 0679099315
Fax:0679340724
Referente: Dott.sa Maria Teresa Scicluna

Diagnosi molecolare
Email: giuseppe.manna@izslt.it
Tel:0679099332
Fax 0679340724
Referente: Dott. Giuseppe Manna

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA LOMBARDIA E DELL'EMILIA ROMAGNA

Sede di **BRESCIA**
Diagnosi sierologica e molecolare
Email: virologia@izsler.it; davide.lelli@izsler.it
Via Bianchi, 9
Tel. 0302290361
Fax: 0302290535
Referente: Dott. Davide Lelli

Sede di **REGGIO EMILIA**
Diagnosi molecolare
Email: paolo.bonilauri@izsler.it
Via Pitagora, 2
Tel. 0522277996
Fax: 0522518639
Referente: Dott. Bonilauri Paolo

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL MEZZOGIORNO

Sede di **PORTICI (NA)**
Diagnosi sierologica
Email: roberto.iannone@cert.izsmportici.it
Via Salute, 2
Tel: 0817865-286
Fax: 0817763125
Referente: Dott. Roberto Iannone

Diagnosi molecolare
Email: maurizio.viscardi@cert.izsmportici.it
Tel: 0817865296
Fax: 081 7763125
Referente: Dott. Maurizio Viscardi

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA

Sede di **TORINO**
Diagnosi sierologica
Email: virologia@izsto.it
Via Bologna 148
Tel: 0112686247
Fax: 0112475933
Referente: Dott.ssa Loretta Masoero

Diagnosi molecolare
Email: cristina.casalone@izsto.it
Tel: 0112686296
Fax 0112475933
Referente: Dott.ssa Cristina Casalone

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA PUGLIA E DELLA BASILICATA

Sede di **FOGGIA**
Diagnosi sierologica
Email: nicola.cavaliere@izspb.it doriano.chiocco@izspb.it
Via Manfredonia, 20
Tel: 0881786308
Fax: 0881786369
Referente: Dott. Nicola Cavaliere

Diagnosi molecolare
Email: i.padalino@izsfg.it
Tel: 0881786384
Fax: 0881786369
Referente: Dott.ssa Iolanda Padalino

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA SARDEGNA

Sede di **SASSARI**
Diagnosi sierologica e molecolare
Email: giantonella.puggioni@izs-sardegna.it
Via Vienna, 2
Tel: 0792892356
Fax: 0792892324
Referente: Dott.ssa Giantonella Puggioni

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA SICILIA

Sede di **PALERMO**
Diagnosi sierologica e molecolare
Email: giuseppa.purpari@izssicilia.it
Via G. Marinuzzi, 3
Tel: 0916565229
Fax: 0916565227
Referente: Dott.ssa Giuseppa Purpari

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE

Sede di **PERUGIA**
Diagnosi sierologica
Email: s.costarelli@izsum.it
Via Salvemini, 1 Perugia
Tel: 0753433036
Fax: 075343289
Referente: Dott.ssa Silva Costarelli

Diagnosi molecolare
Email: m.giammarioli@izsum.it
Tel: 0753433030'
Fax 07535047
Referente: Dott.ssa Monica Giammarioli

Sede di **ANCONA**
Diagnosi sierologica e molecolare
mail: s.gavaudan@izsum.it
Via Cupa di Posatora
Tel: 07141760
Fax: 07142758
Referente: Dott.Stefano Gavaudan

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE VENEZIE

Sede di **LEGNARO (PD)**
Diagnosi sierologica e molecolare
Email: cterregino@izsvenezie.it
viale dell'Università, 10
Tel: 049 8084377
Fax: 0498084360
Referente: Dott. Calogero Terrigno

Allegato 4 – Sorveglianza e risposta ai virus West Nile e USUTU - Aree a rischio di trasmissione

Figura 1. Province classificate ad alto rischio di trasmissione (AR) (in rosso) per il virus West Nile

Figura 2. Province classificate a basso rischio di trasmissione (BR) (in azzurro) per il virus West Nile

Tabella 1. Province ricadenti nelle aree ad alto rischio di trasmissione (AR)

Regione/Provincia	Superficie totale (Km²)	Numero di aree
Lombardia		**13**
Como	1279,04	1
Lecco	814,58	0,5
Varese	1198,11	1
Cremona	1770,46	1
Mantova	2341,44	1,5
Lodi	782,99	0,5
Brescia	4785,62	3
Pavia	2968,64	1,5
Milano	1575,65	1
Bergamo	2745,94	1,5
Monza e della Brianza	405,41	0,5
Veneto		**9**
Verona	3096,39	2
Treviso	2479,83	1,5
Venezia	2472,91	1,5
Padova	2144,15	1,5
Rovigo	1819,35	1
Vicenza	2722,53	1,5
Emilia-Romagna		**16,5**
Piacenza	2585,86	2
Parma	3447,48	2,5
Reggio nell'Emilia	2291,26	1,5
Modena	2688,02	2
Bologna	3702,32	2,5
Ferrara	2635,12	2
Ravenna	1859,44	1,5
Forlì-Cesena	2378,4	2
Rimini	864,88	0,5
Piemonte		**16**
Torino	6827	4
Vercelli	2081,64	1,5
Novara	1340,28	1
Cuneo	6894,94	4,5
Asti	1510,19	1
Alessandria	3558,83	2
Biella	913,28	0,5
Verbano-Cusio-Ossola	2260,91	1,5

Friuli-Venezia Giulia		**5,5**
Udine	4907,24	3,5
Gorizia	467,14	0,5
Trieste	212,51	0
Pordenone	2275,42	1,5
Toscana		**16**
Massa-Carrara	1154,68	1
Lucca	1773,22	1,5
Firenze	3513,69	2,5
Livorno	1213,71	1
Pisa	2444,72	2
Arezzo	3233,08	2,5
Siena	3820,98	3
Grosseto	4503,12	2,5
Lazio		**10,5**
Viterbo	3615,24	2,5
Roma	5363,28	4
Latina	2256,16	1,5
Frosinone	3247,08	2,5
Basilicata		**2,5**
Matera	3478,89	2,5
Sicilia		**15**
Trapani	2469,62	1,5
Palermo	5009,28	3
Messina	3266,12	2
Agrigento	3052,59	2
Caltanissetta	2138,37	1
Enna	2574,7	1,5
Catania	3573,68	2
Ragusa	1623,89	1
Siracusa	2124,13	1
Sardegna		**17,5**
Sassari	7692,09	5,5
Nuoro	5638,02	4
Cagliari (città metr,)	1248,68	1
Oristano	2990,45	2
Sud Sardegna	6530,78	5

Tabella 2. Province ricadenti nelle aree a basso rischio di trasmissione (BR)

Regione/Provincia	Superficie totale (Km^2)	Numero di aree
Liguria		**3**
Imperia	1154,78	0,5
Savona	1546,29	1
Genova	1833,79	1
La Spezia	881,35	0,5
Toscana		**0**
Prato	365,72	0
Lazio		**1,5**
Rieti	2750,52	1,5
Umbria		**5,5**
Perugia	6337,15	4
Terni	2127,18	1,5
Marche		**5,5**
Pesaro e Urbino	2567,78	1,5
Ancona	1963,22	1
Macerata	2779,34	1,5
Ascoli Piceno	1228,27	1
Fermo	862,77	0,5
Abruzzo		**3,5**
Teramo	1954,38	1
Pescara	1230,33	1
Chieti	2599,58	1,5
Molise		**3**
Campobasso	2925,41	2
Isernia	1535,24	1
Campania		**8,5**
Caserta	2651,35	1,5
Benevento	2080,44	1,5
Napoli	1178,93	0,5
Avellino	2806,07	2
Salerno	4954,16	3
Puglia		**12**
Foggia	7007,54	4,5
Bari	3862,88	2,5
Taranto	2467,35	1,5
Brindisi	1861,12	1
Lecce	2799,07	1,5
Barletta-Andria-Trani	1542,95	1
Calabria		**9**
Cosenza	6709,75	4
Catanzaro	2415,45	1,5
Reggio di Calabria	3210,37	2
Crotone	1735,68	1
Vibo Valentia	1150,64	0,5

Tabella 3. Province ricadenti nelle aree a rischio minimo di trasmissione (RM)

Regione/Provincia	**Superficie totale (Km^2)**
Valle d'Aosta	
Valle d'Aosta	3260.90
Prov. Aut. Bolzano/*Bozen*	**7398.38**
Prov. Aut. Trento	**6207.12**
Lombardia	
Sondrio	3195.76
Veneto	
Belluno	3672.26
Toscana	
Pistoia	964.12
Abruzzo	
L'Aquila	5047.55
Basilicata	
Potenza	6594.44

Allegato 5 – Sorveglianza e risposta ai virus West Nile e USUTU – Numero di allevamenti da campionare e numero di animali da prelevare

Tabella 1. Numero di allevamenti da campionare per la ricerca del WNV e dell'USUV. (Campione per il rilievo dell'infezione nel 5% degli allevamenti con il 95% di LC)

N. totale di allevamenti sul territorio	N. di allevamenti da campionare
≤ 34	tutti
35 – 50	35
51 – 80	42
81 – 250	53
≥ 250	60

Tabella 2. Numero di capi da sottoporre a prelievo per la ricerca del WNV e dell'USUV. (Campione per il rilievo dell'infezione nel 10% degli animali con il 95% di LC)

Popolazione	N. di capi da prelevare
≤ 10	tutti
11	10
12	11
13 – 14	12
15 – 16	13
17 – 18	14
19 – 20	15
21 – 23	16
24 – 26	17
27 – 30	18
31 – 35	19
36 – 41	20
42 – 48	21
49 – 58	22
59 – 72	23
73 – 93	24
94 – 128	25
129 – 199	26
200 – 418	27
≥ 419	28

Allegato 6 – Definizioni di caso umano di arbovirosi e di focolaio epidemico

	West Nile	**Usutu**
Criterio clinico	Qualsiasi persona che presenti febbre o almeno una delle seguenti manifestazioni cliniche: - encefalite; - meningite a liquor limpido; - poliradicolo-neurite (simil Guillain-Barré); - paralisi flaccida acuta.	Qualsiasi persona che presenti febbre o almeno una delle seguenti manifestazioni cliniche: - encefalite; - meningite a liquor limpido; - poliradicolo-neurite (simil Guillain-Barré); - paralisi flaccida acuta.
Criteri di laboratorio[1]	Test di laboratorio per caso probabile: - Risposta anticorpale IgM specifica al WNV nel siero; Test di laboratorio per caso confermato (almeno uno dei seguenti): - isolamento del WNV nel siero, nelle urine e/o nel liquor; - identificazione dell'acido nucleico del WNV nel sangue, nelle urine e/o nel liquor; - risposta anticorpale specifica al WNV (IgM) nel liquor; - titolo elevato di IgM WNV e identificazione di IgG WNV nel siero e conferma mediante neutralizzazione.	Test di laboratorio per caso probabile: - Risposta anticorpale IgM specifica all'USUV* nel siero; Test di laboratorio per caso confermato (almeno uno dei seguenti): - isolamento dell'USUV nel siero, nelle urine e/o nel liquor; - identificazione dell'acido nucleico dell'USUV* nel sangue, nelle urine e/o nel liquor; - risposta anticorpale specifica all'USUV (IgM)* nel liquor; - titolo elevato di IgM USUV* e identificazione di IgG USUV nel siero e conferma mediante neutralizzazione.
	Classificazione	
Classificazione – Possibile	Non Applicabile	Non Applicabile
Classificazione – Probabile	Persona che soddisfa il criterio clinico ed il criterio di laboratorio per caso probabile.	Persona che soddisfa il criterio clinico ed il criterio di laboratorio per caso probabile.
Classificazione – Confermato	Persona che soddisfa almeno uno dei criteri di laboratorio per caso confermato.	Persona che soddisfa almeno uno dei criteri di laboratorio per caso confermato.

* N.B: non disponibili in commercio test molecolari e per la rilevazione di IgM specifiche per la diagnosi di USUV: si raccomanda l'invio dei campioni ai Laboratori di Riferimento per l'esecuzione di saggi in house eventualmente disponibili.

[1] I risultati di laboratorio vanno interpretati in funzione della presenza o meno di vaccinazione contro i flavivirus.

	Chikungunya (CHIK)
Criterio clinico	Esordio acuto di febbre e poliartralgia grave (tale da limitare le normali attività quotidiane), in assenza di altre cause.
Criteri di laboratorio[1]	Test di laboratorio per caso probabile: - presenza di anticorpi di tipo IgM anti-CHIKV in un unico campione di siero. Test di laboratorio per caso confermato (almeno uno dei seguenti): - isolamento virale effettuato su campioni clinici prelevati entro 7 giorni dalla comparsa dei sintomi; - identificazione di acido nucleico del CHKV in campioni clinici; - sieroconversione da un titolo negativo a positivo, o incremento di 4 volte del titolo anticorpale per anticorpi specifici anti-CHIKV in campioni consecutivi (ad almeno 14 giorni l'uno dall'altro); - identificazione di anticorpi di tipo IgM anti-CHIKV in un unico campione di siero e conferma con test di neutralizzazione.
Criterio epidemiologico	Storia di viaggio o residenza, nelle 2 settimane precedenti, in un'area con documentata trasmissione di Chikungunya.
Classificazione	
Classificazione - Possibile	Persona che soddisfa il criterio clinico ed epidemiologico.
Classificazione – Probabile	Qualsiasi persona che soddisfi sia i criteri di caso possibile che i criteri di laboratorio per caso probabile.
Classificazione – Confermato	Persona che soddisfa almeno uno dei criteri di laboratorio per caso confermato.

[1] I risultati dei test sierologici devono essere interpretati considerando eventuali precedenti esposizioni ad altri alphavirus e flavivirus

	Dengue (DENV)
Criterio clinico	- Dengue classica. Qualunque persona che presenti: febbre e almeno 2 dei seguenti sintomi: nausea, vomito, dolore oculare o retro-orbitale, cefalea, esantema cutaneo maculo-papulare, mialgia, artralgie. Sono segni predittivi di dengue grave: dolore addominale o dolorabilità, vomito persistente, accumulo di fluidi, sanguinamento dalle mucose, letargia, ingrossamento del fegato, irrequietezza. - Dengue grave. dengue con uno qualsiasi dei seguenti sintomi: grave fuoriuscita plasmatica che porta a shock o accumulo di liquidi con difficoltà respiratoria; grave sanguinamento; o grave insufficienza d'organo come transaminasi elevate ≥ 1000 UI / L, alterazione della coscienza o insufficienza cardiaca.
Criteri di laboratorio[1]	Test di laboratorio per caso probabile: - presenza di anticorpi di tipo IgM anti-DENV in un unico campione di siero. Test di laboratorio per caso confermato (almeno uno dei seguenti): - isolamento virale effettuato su campioni biologici prelevati entro 7 giorni dalla comparsa dei sintomi; - identificazione di acido nucleico di DENV in campioni biologici; - identificazione dell'antigene virale di DENV in campioni biologici; - identificazione di anticorpi di tipo IgM anti-DENV in un unico campione di siero E conferma con test di neutralizzazione; - sieroconversione da un titolo negativo a positivo o incremento di 4 volte del titolo anticorpale per anticorpi specifici anti-DENV in campioni consecutivi (ad almeno 14 giorni l'uno dall'altro) e conferma mediante neutralizzazione.
Criterio epidemiologico	Storia di viaggio o residenza nelle 2 settimane precedenti in un'area con trasmissione documentata e sostenuta di Dengue.
Classificazione	
Classificazione – Possibile	Persona che soddisfa il criterio clinico ed epidemiologico.
Classificazione – Probabile	Qualsiasi persona che soddisfi sia i criteri di caso possibile che i criteri di laboratorio per caso probabile.
Classificazione – Confermato	Persona che soddisfa almeno uno dei criteri di laboratorio per caso confermato.

1 I risultati dei test sierologici devono essere interpretati considerando eventuali precedenti esposizioni ad altri alphavirus e flavivirus.

	Zika (ZIKV)
Criteri clinici	Una persona che presenta esantema cutaneo, con o senza febbre **e** almeno uno dei seguenti segni o sintomi: • artralgia, • mialgia, • congiuntivite non purulenta/iperemia.
Criteri di laboratorio[1]	Test di laboratorio per caso probabile: • rilevamento di anticorpi IgM specifici per ZIKV nel siero Test di laboratorio per caso confermato (almeno uno dei seguenti): • identificazione dell'acido nucleico di ZIKV da un campione clinico; • identificazione dell'antigene del ZIKV in un campione clinico; • isolamento del ZIKV da un campione clinico; • identificazione di anticorpi IgM specifici verso il ZIKV in 1 o più campioni di siero e conferma mediante test di neutralizzazione; • sieroconversione o aumento di quattro volte del titolo di anticorpi specifici per ZIKV in due campioni successivi di siero e conferma mediante test di neutralizzazione.
Criteri epidemiologici	- Anamnesi riportante un'esposizione in un'area con trasmissione di ZIKV nelle due settimane precedenti l'insorgenza dei sintomi, o - Contatti sessuali con un caso confermato di infezione da ZIKV nei 3 mesi (uomo), o 2 mesi (donna) precedenti - Contatti sessuali con una persona che abbia soggiornato in un'area con trasmissione da ZIKV nei 3 mesi (uomo) o 2 mesi (donna) precedenti
Classificazione	
Classificazione – Caso possibile	Persona che soddisfa il criterio clinico ed epidemiologico.
Classificazione - Caso probabile	Qualsiasi persona che soddisfi sia i criteri di caso possibile che i criteri di laboratorio per caso probabile.
Classificazione - Caso confermato	Qualsiasi persona che soddisfi i criteri di laboratorio per caso confermato.

1 I risultati dei test sierologici devono essere interpretati considerando eventuali precedenti esposizioni ad altri alphavirus e flavivirus.

	Focolaio autoctono da virus Chikungunya, Dengue o Zika
Criteri per la definizione di focolaio presunto	Due o più casi di infezione da virus Chikungunya, Dengue o Zika di cui: • un caso probabile o confermato, e • uno o più casi (possibili/probabili/confermati) che non abbiano viaggiato fuori dall'Italia nei 15 giorni prima dell'insorgenza dei sintomi, che siano insorti nell'arco temporale di 30 giorni in un'area territorialmente ristretta
Criteri per la definizione di focolaio confermato	Due o più casi di infezione da virus Chikungunya, Dengue o Zika di cui almeno • due casi confermati, e • uno o più casi (possibili/probabili/confermati) che non abbiano viaggiato fuori dall'Italia nei 15 giorni prima dell'insorgenza dei sintomi, e che siano insorti nell'arco temporale di 30 giorni in un'area territorialmente ristretta

	TBE
Criteri clinici	Qualsiasi persona che presenti sintomi clinici di infiammazione del sistema nervoso centrale (SNC) (es. meningite, meningo-encefalite, encefalomielite, encefalo-radiculite).
Criteri di laboratorio	Caso probabile: • Identificazione degli anticorpi IgM specifici in un unico campione di siero.
	Caso confermato: almeno uno dei seguenti cinque criteri: • identificazione di RNA virale tramite NAT su campione di sangue (sangue intero, siero) e/o di liquido cefalorachidiano (CSF); • presenza di anticorpi IgM **e** IgG specifici nel siero*; • presenza di IgM o IgM e IgG nel CSF (produzione intratecale); • siero-conversione o aumento significativo degli anticorpi specifici per TBE in coppie di campioni di siero; • isolamento del virus della TBE da un campione clinico.
Criteri epidemiologici	• Persona esposta alla stessa fonte alimentare (prodotti a base di latte non pastorizzato) di un caso confermato di TBE durante un focolaio epidemico. • Possibile esposizione a un morso di zecca in un'area endemica o risiedere in un'area endemica.
Classificazione dei casi	
Caso probabile	Qualsiasi persona che soddisfi i criteri clinici e di laboratorio per un caso probabile, o Qualsiasi persona che soddisfi i criteri clinici e presenti una correlazione epidemiologica.
Caso confermato	Qualsiasi persona che soddisfi i criteri clinici e almeno uno dei criteri di laboratorio per la conferma del caso.

*PRNT per conferma dei risultati positivi nel caso di uno status vaccinale e/o di precedenti esposizioni ad altri flavivirus; Test di avidity per conferma dei risultati positivi, consigliato in pazienti con pregressa vaccinazione per TBE.

	TOSV
Criterio clinico	Qualsiasi persona che presenti febbre e/o almeno una delle seguenti manifestazioni cliniche: - meningite a liquor limpido; - meningo encefalite; - encefalite; - polineuropatia (sindrome simil Guillain-Barré).
Criteri di laboratorio	Test di laboratorio per caso probabile: - risposta anticorpale IgM specifica al TOSV nel siero; Test di laboratorio per caso confermato (almeno uno dei seguenti): - isolamento del TOSV da liquor e/o altri campioni biologici (sangue, urine); - identificazione dell'acido nucleico del TOSV nel liquor e/o altri campioni biologici (sangue, urine); - identificazione di IgM specifiche per TOSV nel liquor; - identificazione di IgM e IgG specifiche per TOSV nel siero; - sieroconversione da un titolo negativo a positivo, o incremento di 4 volte del titolo anticorpale per anticorpi specifici anti-TOSV in campioni consecutivi (ad almeno 14 giorni l'uno dall'altro).
Classificazione – Probabile	Persona che soddisfa il criterio clinico ed il criterio di laboratorio per caso probabile.
Classificazione – Confermato	Persona che soddisfa il criterio clinico e almeno uno dei criteri di laboratorio per caso confermato.

Allegato 7 – Procedure operative per le catture entomologiche e la gestione dei campioni

Schema operativo per l'uso di trappole tipo CDC (o CDC-light) addizionate con CO_2

Le trappole per insetti ematofagi tipo CDC-light o tipo CDC modificata, entrambe innescate a CO_2 sono particolarmente indicate per la cattura di esemplari adulti appartenenti a differenti specie crepuscolari e notturne di Culicidi.

La trappola tipo CDC-light prevede la presenza di una lampadina (a luce bianca) come fonte di attrazione in aggiunta al ghiaccio secco che, sublimando, produce vapori di anidride carbonica (CO_2) che hanno un forte potere attrattivo sulle femmine in cerca del pasto di sangue. Possono essere utilizzate trappole dello stesso tipo modificate, che non prevedono l'installazione della lampadina.

Un comune modello di queste trappole (es. trappola tipo CDC modificata innescata con CO_2) (Figura 1), è costituito:

da un recipiente adiabatico (thermos) (1) dove si pone una quantità prestabilita di ghiaccio secco (circa 1Kg), che, sublimando produce del gas che si propaga al di fuori del contenitore grazie a dei fori (2), creando una nube di anidride carbonica sotto la trappola; può essere inoltre presente al di sotto del thermos una lampadina a luce bianca (trappola tipo CDC-light addizionata con CO_2).

- Le zanzare, attratte dal gradiente del gas (ed eventualmente dalla sorgente luminosa), entrano nel raggio d'azione di una ventola (3) azionata da un motorino elettrico che le aspira, attraverso un'imboccatura (4), spingendole in un sacchetto di tulle (5).
- La trappola, la cui ventola è alimentata da una batteria da 12V, va preferibilmente posizionata in maniera stabile e ad un'altezza tale che l'imboccatura resti a circa 1,5 m di altezza da terra. Alberi, pali e cancellate sono ideali a questo scopo. La trappola deve essere azionata poco prima del tramonto (tra le 17:00 e le 19:00) e deve restare attiva fino al mattino seguente (circa ore 8:00).

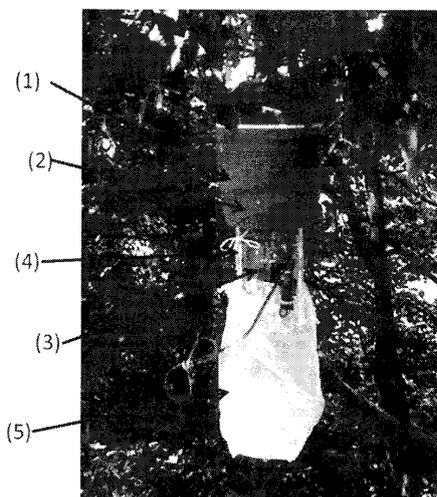



Figura 1: trappola tipo CDC modificata a CO_2.

Schema operativo per l'uso di trappole tipo Gravid

La trappola per insetti ematofagi tipo Gravid viene usata per catturare le femmine gravide di zanzare che, dovendo deporre le uova, si avvicinano all'acqua. In questo modo è possibile

collezionare femmine adulte che hanno compiuto e digerito almeno un pasto di sangue, e potrebbero albergare il virus nelle ghiandole salivari.

La Gravid Trap prevede un sistema di aspirazione che poggia su un catino al cui interno vi è dell'acqua stagnante utilizzata come attrattivo. L'attrattivo è una soluzione acquosa che può essere raccolta localmente oppure preparata per simulare l'acqua trovata nell'habitat naturale. L'attrattivo può essere infatti preparato miscelando acqua, lievito di birra e fieno, il tutto lasciato a macerare per 1 o 2 giorni.

La trappola è formata da due parti (Figura 2):

- parte superiore: box con maniglia di trasporto, chiusura e cerniere (1) contenente tubo di scarico con motore e ventola, alloggio per batterie (4 pile a torcia da 1.5V), interruttore (2), tubo di aspirazione (3) e contenitore per la raccolta degli insetti (4);
- parte inferiore: vassoio (5) che fa da contenitore per l'attrattivo e da supporto per la parte superiore.

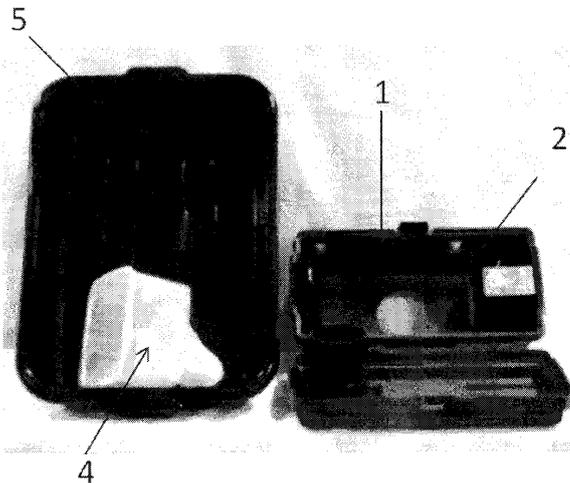



Figura 2: trappola tipo Gravid non assemblata.

Assemblaggio della trappola:

- aprire il box e togliere le parti interne;
- montare la camera di raccolta dalla parte esterna del tubo e dalla parte più corta dello stesso (Figura 3);

Figura 3: contenitore per la raccolta degli insetti e tubo di aspirazione assemblati.

- mettere il tubo di aspirazione così montato nell'apertura sul fondo del box, in modo tale che la sua estremità più lunga sia fuori dal box stesso;

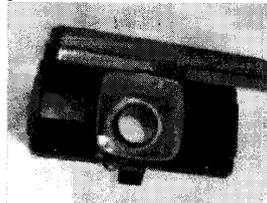



Figura 4: parte superiore della trappola Gravid assemblata.

- posizionare le 4 batterie nell'apposito alloggio;
- posizionare il box sulla parte superiore del vassoio (appoggiare i piedi del box sui bordi del vassoio) (Figura 4)
- riempire il vassoio con il mix attrattivo fino a un dito dalla bocca del tubo di aspirazione
- accendere l'interruttore e chiudere il coperchio per il corretto funzionamento della trappola (Figura 5)

Figura 5: trappola Gravid assemblata e posizionata.

- la trappola, la cui ventola è alimentata da una batteria da 4 pile a torcia da 1.5V, deve essere azionata poco prima del tramonto (tra le 17:00 e le 19:00) e deve restare attiva fino al mattino seguente (circa ore 8:00).

Schema operativo per l'uso di trappole tipo BG-Sentinel

La trappola per insetti ematofagi tipo BG-Sentinel è particolarmente indicata per la cattura di esemplari adulti di specie di Culicidi diurne, ad esempio appartenenti al genere *Aedes*.

La trappola BG-Sentinel prevede l'utilizzo di sistema di aspirazione potenziato da un attrattivo artificiale (BG-Lure) che rilascia sostanze volatili che mimano quelle rilasciate dal corpo umano (combinazione di acido lattico, ammoniaca ed altre sostanze organiche).

Le zanzare, attratte dalla miscela di odori emanata dal BG-Lure (10) e spinte dal flusso di aria creato dalla ventola (7), vengono raccolte all'interno di un sacchetto in tessuto nero (3).

Assemblaggio della trappola (Figura 6):

- montare le 3 stecche (6) nella parte interna della struttura cilindrica bianca (5) in corrispondenza delle parti scoperte dell'anello metallico;
- applicare prima l'imbuto di stoffa nero aperto (2) e poi il sacchetto per la raccolta delle zanzare (3) all'imbuto di plastica nero (1) e posizionarli nella trappola, in corrispondenza del tubo di aspirazione interno (7);
- posizionare l'attrattivo nell'apposita tasca;
- coprire la trappola con il "cappuccio" di tessuto bianco tipo garza (4).

La trappola, la cui ventola può essere alimentata a corrente (220V) (8) o tramite batteria da 12V con appositi cavetti (9), deve essere posizionata a terra e deve rimanere in funzione per 24 ore dopo la sua accensione. È importante verificare la disponibilità di corrente elettrica.

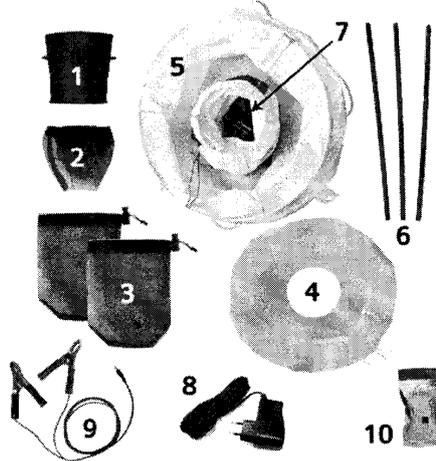



Figura 6: trappola BG-Sentinel non assemblata.

Schema operativo per l'uso di aspiratori (a bocca o elettrici)

Il metodo dell'aspirazione è particolarmente indicato per catturare femmine adulte ingorgate all'interno dei siti di riposo, soprattutto lungo le pereti/soffitti di box, di pollai o di ogni tipo di ricovero animale, durante le prime ore della mattina.

- Aspiratore a bocca (Figura 7): tubo di plexiglass di circa 1.5 cm di diametro e di circa 40 cm di lunghezza collegato con un tubo flessibile di gomma per l'aspirazione; tra i due viene posto un filtro (es. velo di tulle).

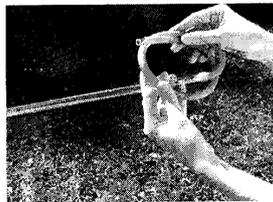



Figura 7: aspiratore a bocca.

- Una volta catturate, riporre le zanzare in un bicchiere di carta/plastica chiuso superiormente con una rete a maglia sottile fissato con un elastico e sul cui fondo o sul cui lato è stato praticato un foro tale da permettere l'inserimento del tubo dell'aspiratore; chiudere poi il foro con dell'ovatta per impedire la fuga delle zanzare.

- Aspiratore elettrico: utile per la rapida cattura delle zanzare e per eliminare i rischi dell'aspirazione a bocca. Dispositivo costituito da: corpo principale con interruttore e alloggio per due pile a torcia (1,5V), contenitore di raccolta (con rete sul fondo), tappo in gomma collegato a un tubo di raccolta.

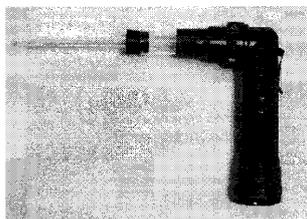



Figura 8: aspiratore elettrico.

- Una volta effettuata la cattura, togliere il tappo di gomma nero collegato al tubo di aspirazione, chiudere con l'apposito coperchio bianco, spegnere l'aspiratore e rimuovere il contenitore con le zanzare.

Figura 9: barattolo per la raccolta delle zanzare catturate con aspiratore elettrico.

Schema operativo per la cattura larvale e gestione del campione

La cattura larvale può essere utilizzata per migliorare il monitoraggio delle specie di zanzare in una data area e può fungere da valido strumento per la valutazione dell'efficacia degli interventi di lotta e controllo verso gli insetti vettori.

Dovrebbero essere ispezionati i focolai larvali siti in prossimità delle trappole per adulti ed eventualmente presenti in aree dove è stata rilevata la circolazione virale.

Per focolai larvali si intende qualunque raccolta di acqua (naturale o artificiale, perenne o temporanea) in cui vengano rinvenute, anche sporadicamente, larve di zanzara (es. aree allagate aperte e boschive, stagni o pozze, rigagnoli e ruscelli, canali di irrigazione, vasche, abbeveratoi, canalette di scolo e contenitori di varia natura).

Il campionamento va effettuato mediante un apposito «pescalarve» standard di 500 ml (o mediante l'uso di contenitori di plastica o mestoli) per prelevare l'acqua con le larve dal focolaio (Figura 10). In presenza di raccolte d'acqua estese quali stagni, impaludamenti, canali di bonifica, ecc. gli stadi acquatici delle zanzare vanno cercati solamente lungo i bordi erbosi o in pozze isolate dal corpo d'acqua principale.

Usualmente solo le larve di 4 stadio (cioè quelle di maggiori dimensioni) sono utili per l'identificazione di specie.

Una volta che sono state raccolte, le larve possono essere trasferite con una pipetta di plastica in contenitori contenenti etanolo al 70%. Altrimenti, se l'acqua è molto sporca, filtrare con una garza stesa su un colino e sciacquare il contenuto con acqua pulita prima del trasferimento in etanolo al 70%.

- Etichettare il campione, registrando con una matita il sito e la data di cattura.

- Conservare i campioni in etanolo al 70% a temperatura ambiente, al riparo dalla luce diretta ed inviare al laboratorio accompagnato dalla scheda W05.

In alternativa, se le catture larvali sono effettuate con lo scopo di farle sfarfallare, raccogliere l'acqua con le larve in taniche che verranno chiuse con garze ed elastici (per consentire l'entrata di ossigeno). Una volta in laboratorio, mettere il contenuto delle taniche in vaschette coperte da reti a maglie sottili e aspettare che le larve sfarfallino. Una volta sfarfallate, aspirare gli adulti e procedere con la gestione del campione (zanzare adulte).

Figura 10: raccolta larvale mediante l'uso di apposito "pescalarve".

Scelta del sito per il posizionamento delle trappole per esemplari adulti

- Le trappole devono essere posizionate all'aperto.
- Non devono essere situate nei pressi di altre fonti di attrazione particolarmente forti, onde evitare fenomeni di competizione o potenziamento. Si dovranno pertanto evitare le prossimità di fonti di luce, calore, anidride carbonica ed altri attrattivi.
- La scelta deve inoltre andare incontro a ragioni di sicurezza dell'operatore che posiziona la trappola, della trappola stessa e della pubblica sicurezza a meno di essere in possesso di specifici permessi.

Il sito di campionamento deve tener presente di quelle che sono le caratteristiche ecologiche dei siti larvali delle diverse specie di zanzare che si voglia catturare. Il sito di campionamento dovrebbe essere individuato in aree con elevata presenza di raccolte di acqua stagnanti (es. zone irrigue, piccoli stagni, pozze con canali secondari in cui sia presente acqua ferma durante il periodo estivo). Inoltre, relativamente a *Culex*, andrebbero preferite aree caratterizzate dalla presenza di specie migratorie di uccelli o aree in cui precedentemente è stata rilevata la circolazione del WNV in altre specie animali (es. polli o equidi).

Nota: *Una volta scelto il sito, occorre che esso venga georeferenziato. Nel tempo può capitare che il sito prescelto non risulti più idoneo e pertanto se ne dovrà scegliere un altro, il più vicino possibile al primo, in modo da poter utilizzare i dati raccolti fino a quel momento.*

Predisposizione e posizionamento delle trappole

- Prima di procedere con il posizionamento delle trappole accertarsi che le batterie siano cariche.
- Verificare che sacchetti e contenitori usati per la raccolta degli insetti non presentino aperture e siano integri.
- Verificare che la ventola sia funzionante collegandola brevemente alla batteria.
- Dovuta attenzione deve essere fatta a come si sistema il materiale sul mezzo di trasporto. In particolare la strumentazione (trappole, batterie, contenitore del ghiaccio secco) devono essere disposte in modo che non si muovano troppo durante il tragitto, al fine di scongiurarne eventuali danneggiamenti o causandone l'apertura e la perdita del ghiaccio secco. Prestare attenzione anche alla disposizione delle batterie evitando che gli elettrodi non tocchino fra loro o su superfici metalliche.

- Le trappole vanno posizionate in zone protette da condizioni ambientali avverse (es. forte vento, pioggia diretta), in particolare le trappole di tipo CDC e Gravid devono essere collocate preferibilmente in zone ombreggiate e non esposte al sole del tramonto o dell'alba.

Note per la corretta gestione delle trappole tipo CDC addizionate di CO_2:

- Per stabilire la quantità giusta di ghiaccio secco da mettere in ciascuna trappola occorre tener presente anche la temperatura cui sarà esposta e il formato del ghiaccio (pellet o panetti). I pellet, specie se di piccolo diametro, sublimano più in fretta, ma sono di più facile gestione dei panetti, che spesso devono essere spezzati.
- Raccogliere il ghiaccio secco in un sacchetto di carta prima di metterlo nella trappola, per limitare la formazione di condensa sui fori di uscita del gas.
- Quando si manipola il ghiaccio secco occorre indossare guanti ad isolamento termico e occhiali, in modo da evitare ustioni per contatto con una sostanza che ha una temperatura molto al di sotto dello zero.
- Ricordarsi di portare con sé la scheda dati di sicurezza (SDS) per il ghiaccio secco, da richiedere al fornitore del ghiaccio secco.

Ritiro ed invio dei campioni presso l'IZS competente per territorio.

I sacchetti di raccolta dovrebbero essere ritirati dopo l'alba (intorno alle 8:00 del mattino), ma non troppo tardi, per evitare che tutte le zanzare muoiano per disidratazione prima del ritiro e che le batterie si scarichino, causando la perdita degli esemplari non più trattenuti dal flusso d'aria prodotto dalla ventola.

Il ritiro prevede le seguenti operazioni da eseguire necessariamente nell'ordine proposto:

1. verificare che la ventola sia in funzione prima di eseguire qualsiasi operazione; è importante eseguire le successive operazioni di raccolta delle sacche con la ventola funzionante;
2. far convogliare le zanzare verso il fondo della retina di raccolta (trappole CDC e BG-Sentinel) e stringere con una mano la retina nella sua parte priva di zanzare;
3. staccare la retina (trappole CDC e BG-Sentinel) o la camera di raccolta della Gravid Trap e chiuderne l'apertura con l'apposita stringa;
4. mettere da parte il sacchetto o contenitore per la raccolta prestando attenzione a non schiacciare le zanzare;
5. staccare il cavo di alimentazione della trappola e la trappola dal suo supporto;
6. recuperare tutto il materiale (retini e strumentazione).

Durante il trasporto, i sacchi e contenitori devono essere trasportati refrigerati (+4°C) evitando che gli insetti possano essere schiacciati.
Gli insetti possono essere uccisi ponendo le retine in congelatore a -20°C per almeno 15-30 minuti. In alternativa, qualora vi sia del ghiaccio secco residuo nel suo contenitore o nel thermos della CDC, i campioni possono essere riposti al loro interno: in tal modo gli insetti vengono uccisi e rimangono conservati congelati. Successivamente gli insetti uccisi vanno riposti in provette tipo Falcon, tra due strati di cotone idrofilo non eccessivamente pigiato (Figura 11). La provetta deve contenere per circa 1/4 del suo volume del gel di silice o altro disseccante per evitare la formazione di muffe. I due strati di cotone dovranno esser posti in maniera tale che i campioni non si muovano durante la spedizione perdendo i caratteri utili all'identificazione, ma senza che i due strati schiaccino i campioni stessi. I campioni devono essere etichettati (tipo di trappola, luogo e data) e accompagnati dalla scheda W05. Va utilizzata una scheda W05 per ogni data di cattura. Per data di cattura si intende la data della mattina in cui si raccolgono gli insetti.

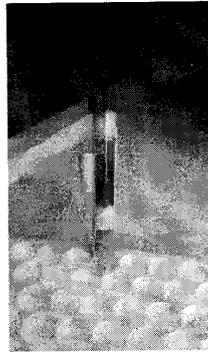



Figura 11: Falcon contente insetti disposti tra 2 strati di cotone.

Allegato 8 – Specifiche sull'intervento per il controllo del vettore Culex pipiens

Le attività di sorveglianza entomologica previste dal Piano nelle aree ad alto e a basso rischio di trasmissione e le misure da adottare in caso di positività sono finalizzate al rilevamento precoce della circolazione virale attraverso l'individuazione di zanzare infette.

In base al tipo di positività rilevata dal Piano e alla situazione epidemiologica del caso specifico, si possono delineare diversi scenari (di seguito descritti) che richiedono differenti interventi di controllo.

1) Responsabilità

La Regione e le ASL competenti per il territorio, sono responsabili della valutazione e della gestione locale del rischio sanitario. La programmazione, la pianificazione e la valutazione degli interventi di controllo dei potenziali vettori vanno disposti e adattati localmente dal Dipartimento di Prevenzione della ASL. Tale ufficio, supportato da una struttura regionale di competenza, decide l'azione da intraprendere, avvalendosi delle competenze entomologiche disponibili sul territorio e dei Comuni ai quali è demandata l'attività di controllo del vettore. Pertanto, piani d'intervento straordinari vanno implementati e affiancati al più presto a quelli previsti dal protocollo del Piano, al fine di identificare le responsabilità per le diverse azioni da intraprendere e le strutture di riferimento idonee a svolgerle. In particolare, l'Amministrazione pubblica dovrà avvalersi di imprese di disinfestazione pubbliche – se esistenti - o private che assicurino rapidamente e efficacemente l'interruzione della catena di trasmissione della malattia e, qualora l'Amministrazione non disponga di una mappatura georeferenziata dei potenziali focolai larvali presenti su suolo pubblico, sarà richiesto all'impresa disinfestatrice di censire e mappare tutti i fossati, tombini, caditoie ed aree umide oggetto dei trattamenti.

2) Attivazione della procedura d'indagine nel territorio

La procedura d'indagine deve essere attivata da una struttura, rappresentata dall'Autorità Sanitaria competente, idonea a lanciare l'allarme in presenza di casi confermati o sospetti di WND o USUV, sia umani che animali. Per questi ultimi si faccia riferimento alle sezioni rilevanti del Piano.

3) Definizione dell'area d'indagine a seguito di casi umani e relativo sopralluogo

Sebbene sia molto difficile stabilire in assoluto la distanza che una zanzara può percorrere in volo attivo, è possibile affermare che le femmine di *Culex pipiens* non si spostano molto dal focolaio larvale d'origine, né dalla fonte del pasto di sangue disponibile. Per tali presupposti, in caso di circolazione virale, l'area d'indagine viene limitata ad una superficie di circa 200 metri di raggio intorno al caso da WNV/USUV, nel luogo in cui il soggetto si è presumibilmente infettato, che non necessariamente coincide con la residenza, secondo quanto emerso dall'indagine epidemiologica. L'area d'indagine deve essere rapidamente identificata e georeferenziata, riportando nella mappa il numero e la localizzazione di tutti i possibili focolai larvali interni all'area interessata. Il sopralluogo deve valutare la presenza e densità del vettore e l'eventuale necessità di un intervento di controllo. Nel caso si ritenga opportuno eseguire tale intervento, si dovrà valutare l'effettiva area da trattare e i siti specifici (vedi punto 4).

4) Obiettivi e modalità degli interventi di controllo

In presenza di dimostrata circolazione virale, è di cruciale importanza intervenire con tempestività e competenza. Gli interventi descritti dai protocolli operativi che seguono hanno lo scopo, tra l'altro, di circoscrivere l'area dove si sono verificati due o più casi umani di malattia neuroinvasiva o di infezione recente tra loro correlati, e di ridurre rapidamente la densità dell'insetto vettore, per impedire che zanzare già infette possano infettare altri soggetti sani o spostarsi in aree limitrofe.

A seconda dell'area affetta e delle specie colpite, è possibile distinguere diversi scenari:

a) Caso umano di malattia neuroinvasiva o di infezione recente di accertata importazione di WNV da aree nazionali ad alto rischio di trasmissione o estere: non è previsto alcun tipo di intervento di controllo straordinario.

b) Singolo caso umano di malattia neuroinvasiva o di infezione recente da WNV non seguito da uno o più casi, correlati nello spazio e nel tempo (vedi punto d): non si ritiene necessario un intervento straordinario adulticida.

c) Uno o più casi da WNV in equini, animali sentinella e specie aviarie selvatiche, nonché il riscontro dei virus in pool di zanzare: si rimanda a quanto previsto dai singoli protocolli regionali, raccomandando comunque un intervento di tipo ordinario (ricerca ed eliminazione dei focolai larvali e trattamento con larvicidi di quelli non rimovibili) al fine di contenere la crescita della popolazione del vettore nell'area d'indagine.

d) Cluster di 2 o più casi umani di malattia neuroinvasiva da WNV, la cui correlazione spazio temporale sia stata confermata mediante indagine epidemiologica, le azioni di contrasto al vettore dipendono dal diverso contesto ambientale:

d1) area estesamente urbanizzata (densità >1500 abitanti/km²; fonte Eurostat) o mediamente urbanizzata (densità compresa fra 300 e 1500 abitanti/km², fonte Eurostat): si procede intensificando le attività di rimozione dei focolai larvali e attività larvicide nei focolai non rimovibili e procedendo eventualmente con interventi adulticidi nel luogo di presunta esposizione dei casi. In ragione della difficoltà di individuare i potenziali target (ambienti e locali con presenza di zanzare), si raccomanda accurata ispezione del territorio da parte degli operatori, che valuteranno di conseguenza la necessità di azioni di controllo ponendo particolare attenzione a piccole aree verdi, macchie arbustive o fabbricati di servizio, che possano dar rifugio alle zanzare adulte;

d2) area scarsamente urbanizzata o rurale (densità <300 abitanti/km²; fonte Eurostat): si procede intensificando le attività di rimozione dei focolai larvali e attività larvicide in quelli non rimovibili.

In presenza di circolazione virale in particolari siti ritenuti sensibili, come ospedali, strutture residenziali protette, aree ricreative, parchi pubblici ecc., oppure in occasione di eventi sociali all'aperto, quali fiere o sagre, che si svolgano tra il crepuscolo e la notte, è necessario valutare l'applicazione di un intervento mirato di disinfestazione con adulticidi.

Per quanto concerne tutti i principi attivi, adulticidi e larvicidi, è bene ricordare che, a parità di efficacia, devono essere scelti quelli con il migliore profilo tossicologico. Inoltre, in assenza di studi condotti su popolazioni locali di *Cx. pipiens*, si consiglia, in maniera preventiva, una rotazione dei prodotti insetticidi impiegati in certe aree, onde evitare che possano insorgere nelle zanzare forme di resistenza ad alcuni principi attivi (vedi Cap. 7).

Intervento adulticida. Tale attività potrà essere eseguita secondo due modalità.

1) *Intervento spaziale abbattente:* tale trattamento, da effettuarsi solo in caso di necessità e con le dovute cautele, ha lo scopo di ridurre rapidamente la densità delle zanzare già infette o che potrebbero infettarsi su uccelli viremici. A questo scopo vengono utilizzati prodotti a base di piretroidi di prima generazione sinergizzati o miscele di molecole di prima e seconda generazione (ad esempio fenotrina), veicolate in formulati senza solventi. Tenendo conto che le zanzare in genere non volano molto in alto rispetto al suolo, i prodotti saranno distribuiti con atomizzatore o nebulizzatore puntato verso l'alto con un angolo superiore a 80°, contando poi anche su un effetto di ricaduta. I trattamenti, effettuati con automezzo idoneo che proceda a 5-10 km/h, con particolato a volume basso (goccioline intorno a 50 micron di diametro), dovranno coprire tutta l'area interessata.

Per ottimizzare l'efficacia di questi principi attivi che presentano un rapido effetto abbattente, ma non duraturo, se ne consiglia un uso durante le ore notturne, sia per le abitudini crepuscolari e notturne della zanzara, sia per ridurre al minimo l'effetto denaturante della luce solare su tali insetticidi. Qualora necessario, ulteriori trattamenti potranno essere effettuati in base all'andamento del dato epidemiologico.

2) *Intervento murale di ambienti interni e semi-interni:* tale trattamento deve essere condotto solo dopo che l'indagine entomologica accerti la presenza di zanzare all'interno dei locali e con le dovute cautele. Considerando che *Cx. pipiens* è una zanzara endofila (ovvero che dopo la suzione di sangue digerisce il pasto al coperto), questo intervento ha lo scopo di colpire, in maniera mirata, gli adulti di zanzara che si riparano in certi ambienti durante il giorno. La tipologia dei locali da trattare con insetticidi ad azione residua può risultare molto variabile:

   - in ambiente urbano i trattamenti murali ad azione residua possono interessare potenziali siti di riposo della zanzara all'interno dei fabbricati (androni, sottoscala, seminterrati, cantine, lunghi ballatoi, box, locali di servizio vari) e vanno effettuati solamente dopo accurate ispezioni condotte in loco;
   - in zona rurale le zanzare possono concentrarsi all'interno di alcuni tipi di fabbricati non abitati, ma accessibili alle zanzare, quali depositi di attrezzi, fienili, garage, pollai, stalle e ricoveri animali in genere. Per questi ultimi, naturalmente, il trattamento murale deve venire effettuato in assenza degli animali stessi. Per quanto riguarda le abitazioni, si tratteranno soltanto le pareti dei locali semichiusi (terrazze, verande, porticati). Qualora porte e finestre non fossero schermate da zanzariere se ne dovrà consigliare la rapida installazione.

I trattamenti murali saranno effettuati con piretroidi ad azione residua (di seconda e terza generazione quali permetrina, deltametrina, cipermetrina, ecc.), applicati con pompe a pressione costante, in ragione di 1 litro di soluzione per 10 m^2 (100m^2 con pompa da 10 litri) in esterni, o in locali disabitati, utilizzando anche atomizzatori portatili. Un solo trattamento è sufficiente per assicurare la completa copertura dell'area interessata per varie settimane, ma in caso di necessità è possibile effettuare un secondo ciclo di trattamenti a distanza di 7-10 giorni dal primo.

Intervento larvicida. Per i trattamenti larvicidi è necessario tenere presente che *Cx. pipiens,* oltre a condividere gli stessi focolai con *Ae. albopictus* (contenitori di varia natura, tombini e caditoie stradali), si riproduce anche in focolai ipogei (ad esempio vasche di raccolta delle acque di falda freatica situate al di sotto degli edifici, fondamenta o cantine allagate) e, in zona rurale, in focolai di diversa natura, come canali irrigui, risaie, canalette, fossi, stagni, abbeveratoi, pozze temporanee e altri ristagni d'acqua al suolo, anche contenenti forte carica organica.

Nei casi di emergenza sopra descritti, nell'area interessata dalla circolazione virale, il trattamento larvicida deve essere intensificato rispetto agli interventi routinari condotti a calendario, e deve seguire quello adulticida, se ritenuto necessario. Per il trattamento di fossati e specchi d'acqua, la scelta preferenziale è per i larvicidi biologici a base di batteri sporigeni, estremamente selettivi, quindi efficaci sulle larve di *Cx. pipiens,* e poco nocivi per l'ambiente:

- i prodotti a base *di Bacillus thuringensis var. israeliensis* (B.t.i.), hanno una azione rapidissima (poche ore), ma rimangono attivi solo per pochi giorni, richiedendo dunque trattamenti ripetuti;
- i prodotti a base di *Bacillus sphaericus* (B.s.) presentano una azione più lenta, ma rimangono attivi anche per alcune settimane e per questo motivo potrebbero selezionare ceppi resistenti di *Cx. pipiens*;

- da alcuni anni sono disponibili sul mercato nuove associazioni tra i due batteri che uniscono i pregi dei due prodotti.

Poiché le acque presenti nelle caditoie dei tombini spesso presentano un forte carico organico, i prodotti a base di batteri sporigeni potrebbero risultare poco efficaci, risultando molto più utili in un secondo momento, nella fase di mantenimento. In tali focolai possono essere impiegati i regolatori della crescita (IGR), quali il piriproxyfen e il methoprene o prodotti analoghi (diflubenzuron). Questi principi attivi, seppure molto efficaci sulle larve di zanzara, sono considerati poco selettivi e quindi più dannosi per l'ambiente, rispetto ai prodotti a base di bacilli; inoltre presentano un'azione relativamente più lenta ma prolungata nei focolai larvali. A causa del loro meccanismo d'azione che interferisce con il processo di sviluppo e di muta dell'insetto, la valutazione dell'intervento può risultare più complessa. Al fine di massimizzare l'efficacia del trattamento, potrà utilizzarsi, qualora ritenuto necessario, un misto di IGR e batteri sporigeni.

Anche la scelta del tipo di formulati da impiegare (pastiglie, granulari, emulsioni o sospensioni concentrate) va effettuata in base alle condizioni ambientali e alle necessità operative, seguendo le indicazioni d'uso.

Per il trattamento di focolai di una certa estensione è consigliabile utilizzare formulati dispersibili in acqua (emulsioni o sospensioni concentrate) o granulari (dove fosse necessario penetrare la vegetazione acquatica) piuttosto che tavolette effervescenti o formulati micro-granulari, che sono più adatti a piccoli focolai non rimovibili in un contesto peri-domestico. Il trattamento dei tombini nei fondi privati può essere effettuato anche dai proprietari stessi dopo il primo sopralluogo dell'autorità sanitaria (sono disponibili blister di tavolette pre-dosate per un uso domestico).

In alternativa, è possibile utilizzare film monomolecolari, a base siliconica, perché mostrano una buona efficacia come mezzo fisico di controllo delle larve di zanzara. È bene ribadire che, in assenza di studi ulteriori, se ne consiglia un uso professionale, in ambiente urbano, rivolto esclusivamente al trattamento dei tombini di raccolta delle acque grigie, confinato ai sistemi fognari muniti di depuratore.

Numero e periodicità dei trattamenti, dipendono dal tipo di principio attivo e dal formulato scelti. Inoltre, sebbene alcuni formulati possano rimanere attivi per oltre 3-4 settimane, i trattamenti larvicidi vanno comunque ripetuti in caso di forti piogge.

Intervento di bonifica ambientale. Parallelamente all'intervento di disinfestazione, un'altra azione da condurre rapidamente in situazioni di emergenza, è la rimozione dei focolai larvali peri-domestici in giardini, orti, cortili, terrazzi o balconate, attraverso una capillare ispezione "porta a porta" delle abitazioni presenti nell'area interessata.

5) Interruzione del contatto uomo-vettore

Per evitare di essere punti da una zanzara in zona di circolazione virale (presenza di vettori già infetti), si può ricorrere a misure di protezione individuale, che consistono, per chi dovesse protrarre le proprie attività oltre il crepuscolo, nell'uso di un abbigliamento idoneo (che lasci scoperte il minor numero possibile di zone corporee), o di preparati insetto-repellenti per uso topico [ad esempio N-dietiltoluamide (DEET) o icaridina (KBR 3023)], da spruzzare o spalmare sulle parti scoperte del corpo. Per quanto riguarda invece le abitazioni, per evitare l'ingresso delle zanzare, si deve ricorrere all'uso di zanzariere a maglie fitte da collocare su porte e finestre. Spirali fumigene (zampironi, solo per uso esterno) o elettro-emanatori di insetticida (per interni) possono risultare utili per mantenere le zanzare lontane da aree di piccole dimensioni.

Allegato 9 – Scheda per la segnalazione di un caso umano di infezione da virus WN - USUTU

SCHEDA PER LA SEGNALAZIONE DI UN CASO UMANO DI
INFEZIONE DA VIRUS WEST NILE - USUTU

I dati della scheda dovranno essere inseriti nel portale al seguente indirizzo ***https://www.iss.it/site/rmi/arbo/***[27]

West Nile Virus (WNV) |__| Usutu Virus (USUV) |__| Coinfezione WNV / USUV |__|

Dati della segnalazione

Data di segnalazione: |____________________|

Regione: |____| **Asl:** |____|

Dati di chi compila la scheda

Nome e Cognome del Medico: |____|

Telefono: |______________________________| **E-mail:** |____|

Informazioni Generali

Nome: |____| **Cognome:** |____

Sesso: M|__| F|__| **Data di nascita:** |____________________| **Comune di residenza:** |________________|

Donatore: **Si|__|** **No|__|** **Ha donato nei 28 giorni precedenti:** Si|__| No|__|

Tipologia di donatore: Sangue |__| Cellule |__| Tessuti |__| Organi |__|

Luogo di più probabile esposizione: (presenza nel luogo nelle 3 settimane precedenti l'inizio della sintomatologia)

Nazione: |____|

Se ITALIA, **Indirizzo:** |____| **Comune:** |____________________|

Indicare se si tratta di: Domicilio abituale|__| Altro domicilio|__|

Anamnesi

Per TRASFUSIONE di sangue o emocomponenti nei 28 giorni precedenti l'inizio dei sintomi? Si|__| No|__| Non noto|__|

Per TRAPIANTI di organi/tessuti/cellule nei 28 giorni precedenti l'inizio dei sintomi? Si|__| No|__| Non noto|__|

Informazioni sullo Stato Vaccinale

Il paziente è stato vaccinato per: Tick Borne Encephalitis: Si|__| No|__| Non noto|__|
Febbre Gialla: Si|__| No|__| Non noto|__|
Encefalite Giapponese: Si|__| No|__| Non noto|__|

Informazioni Cliniche

Presenza di sintomi: Si|__| No|__|*
Febbre: Si|__| No|__| Non noto|__| **Data inizio febbre/altri sintomi:** |________________________|
Manifestazione clinica: Encefalite |__|
Meningite |__|

[27] Solo nel caso in cui non sia possibile l'inserimento dei dati nel portale, compilare la scheda in stampatello in modo leggibile e inviarla via fax o email sia al Ministero della Salute (fax: 06 59943096 e-mail: malinf@sanita.it) che all'ISS (fax 06 49902476 email: sorveglianza.arbovirosi@iss.it).

Poliradiculoneurite |__| (Sindrome di Guillain Barrè atipica)
Paralisi flaccida acuta |__|
Altro, *specificare* |__| ______________________________

Condizioni di rischio pre-esistenti: Si|__| No|__| Non noto|__|

Se si, *specificare* ____

Il paziente è stato ricoverato? Si|__| No|__| Non noto|__|

Se si, **Data ricovero:** |_______________| **Nome Ospedale:** |______________________________|

Esami di Laboratorio

LIQUOR: Si|__| No|__| Non noto|__|

Data prelievo del campione: |_______________|

|__| IgM Pos|__| Neg|__| Dubbio|__|
|__| IgG Pos|__| Neg|__| Dubbio|__|
|__| PCR Pos|__| Neg|__| Dubbio|__|
|__| Isolamento virale Pos|__| Neg|__|

SIERO / SANGUE: Si|__| No|__| Non noto|__|

Data prelievo del campione: |_______________|

|__| IgM Pos|__| Neg|__| Dubbio|__|
|__| IgG Pos|__| Neg|__| Dubbio|__|
|__| Neutralizzazione Pos|__| Neg|__| Dubbio|__|
|__| PCR Pos|__| Neg|__| Dubbio|__|
|__| Test NAT Pos|__| Neg|__| Dubbio|__|
|__| Isolamento virale Pos|__| Neg|__|

URINE: Si|__| No|__| Non noto|__| **Data prelievo del campione:** |_______________|
|__| PCR Pos|__| Neg|__| Dubbio|__|

Solo per WNV, se effettuato il sequenziamento indicare: Lineage 1: |__| Lineage 2: |__| Altro: |_______________|
Invio del campione al Laboratorio presso ISS: Si|__| No|__| se si, **Data di invio:** |_______________|

Esito e Follow-up (aggiornare a 30 giorni)

Esito: Guarito |__| **Data Esito (ultimo aggiornamento):** |_______________|
In miglioramento |__|
Grave |__|
Deceduto* |__|
Non noto |__|
Non applicabile |__|
Comparsa di sintomi successiva a riscontro NAT positiva |__|

Classificazione

		CONFERMATO	PROBABILE
Caso:	Neuroinvasivo	|__|	|__|
	Solo Febbre	|__|	|__|
	Sintomatico altro	|__|	|__|
	Donatore	|__|	|__|
	Asintomatico	|__|	|__|

Caso: AUTOCTONO (stessa Regione) |__| AUTOCTONO (proveniente da altra Regione) |__| IMPORTATO |__| (da Stato Estero)

Note:

*Si raccomanda di indicare nel sistema di sorveglianza come "deceduti" solo casi notificati per cui il decesso è ragionevolmente attribuibile all'infezione notificata.

Allegato 10 – Specifiche sull'intervento per il controllo di Aedes albopictus in caso di circolazione virale accertata o sospetta

1) Responsabilità

La Regione/PA e le ASL competenti per il territorio sono responsabili della valutazione e della gestione locale del rischio sanitario derivante dalla circolazione di un arbovirus trasmesso da *Aedes*. Le Regioni/PA individuano e nominano un proprio Referente per interfacciarsi con le Autorità Sanitarie, sia a livello nazionale (MdS e ISS) che locale (ASL, Sindaci, ecc.) e per coordinare le attività in caso di emergenze sanitarie (vedi Cap. 2). La programmazione, la pianificazione e la valutazione degli interventi di controllo dei potenziali vettori vanno disposti e adattati localmente dal Dipartimento di Prevenzione della ASL. Tale ufficio, supportato da una struttura regionale di competenza, decide l'azione da intraprendere, avvalendosi delle competenze entomologiche disponibili sul territorio e dei Comuni ai quali è demandata l'attività di controllo del vettore.

Pertanto, piani d'intervento straordinari, in cui vengono identificate tutte le azioni da intraprendere in caso di emergenza e le strutture idonee a svolgerle, andranno previsti a livello locale e dovranno essere attivati per rafforzare le attività ordinarie di controllo delle zanzare, già in atto sul territorio. A questo scopo, ove presente, il Comune può avvalersi del servizio di disinfestazione pubblico, o in alternativa di imprese private. Il Comune dovrebbe prevedere, oltre agli interventi ordinari di controllo del vettore, anche i protocolli operativi per gli interventi in emergenza in presenza di casi umani di arbovirosi; inoltre, qualora l'Amministrazione non disponga di una mappatura georeferenziata dei potenziali focolai larvali presenti su suolo pubblico, sarà richiesto all'impresa disinfestatrice di censire e mappare tutti i focolai larvali (tombini, fossati, caditoie ecc.) oggetto dei trattamenti.

2) Definizione dell'area d'indagine a seguito di casi umani e relativo sopralluogo

La procedura d'indagine deve essere attivata dall'Autorità Sanitaria competente in presenza di casi umani di arbovirosi trasmesse da zanzare del genere *Aedes*. Sebbene sia molto difficile stabilire in assoluto la distanza che una zanzara può percorrere in volo attivo, si può affermare che anche le femmine di *Aedes* non si spostano molto dal focolaio larvale d'origine. Per tali presupposti, in caso di circolazione virale, l'area d'indagine, e quindi eventualmente d'intervento, viene limitata ad una superficie di circa 200 metri di raggio intorno al luogo in cui il soggetto si è presumibilmente infettato. L'indagine epidemiologica dovrà valutare se, oltre all'abitazione, vi siano altri luoghi a rischio dove il soggetto può aver trascorso la maggior parte della propria giornata e dove sia stato potenzialmente esposto alla puntura di zanzare ad attività diurna, come la zanzara tigre (come ad es. ambienti esterni di scuole, luoghi di lavoro, centri anziani ed altre aree ricreative).

L'area d'indagine deve essere rapidamente identificata, e, qualora non sia abbiano dati di localizzazione a supporto, deve essere georeferenziata la posizione di tutti i possibili focolai larvali interni all'area.

L'acquisizione di dati da un monitoraggio già attivo, se presente, e il sopralluogo da parte di personale competente, permetterà di valutare la necessità di un intervento di controllo, anche in base a fattori climatici ed ambientali. Durante il sopralluogo si valuteranno la presenza del vettore, se possibile l'eventuale densità, e le effettive aree da trattare, che dipenderanno dall'ambiente e dalla tipologia abitativa dell'area stessa, oltre che dal numero di casi rilevato. In tale occasione, sarà possibile segnalare eventuali ostacoli che potrebbero rallentare l'intervento stesso e richiedere, qualora necessario, l'ausilio della Polizia Municipale (es. problemi di circolazione o impossibilità di accesso all'area segnalata).

In caso di allerta, la ASL competente, contatta l'Autorità Sanitaria Locale (Sindaco/i) per avviare tempestivamente gli interventi di controllo del vettore. Il Comune potrà provvedere ad

emanare e diffondere una relativa "Ordinanza Sindacale" che avvisi la popolazione sui potenziali rischi di contagio e che indichi le opportune misure di bonifica primaria e di igiene ambientale a cui la cittadinanza deve attenersi (eliminazione dei focolai larvali rimovibili, trattamento e/o copertura di quelli inamovibili), imponendo, se necessario, la possibilità di accedere alle aree private da parte degli operatori dell'impresa di disinfestazione.

3) **Il Sistema di Monitoraggio**

Le recenti epidemie di Chikungunya in Italia hanno chiaramente evidenziato, oltre all'urgenza di una diagnosi clinica tempestiva, la necessità di monitorare la presenza e densità del vettore implicato nella circolazione della malattia, durante il periodo di maggior rischio (1 giugno – 31 ottobre). Questo intervallo di tempo può essere esteso ad aprile-maggio e a novembre, laddove le condizioni climatiche e ambientali risultino particolarmente favorevoli per lo sviluppo del vettore.

In assenza di casi umani di arbovirosi:

In assenza di circolazione virale, *Ae. albopictus* è considerata un problema di tipo ambientale perché fonte di fastidio, specialmente in presenza di alte densità di popolazione. Poiché *Ae. albopictus* è ormai ampiamente diffusa sul territorio, per l'amministrazione comunale risulta difficile e dispendioso economicamente e dal punto di vista delle risorse umane, predisporre un monitoraggio capillare su tutto il territorio di competenza. Per questo motivo, si sollecita l'implementazione di un sistema di monitoraggio *Hot Spot* che preveda il posizionamento di alcune stazioni di rilevamento (vedi Par. 2.3.3.). In questo caso si possono prediligere le ovitrappole e/o trappole BG Sentinel®, il cui numero e collocazione potranno essere stabiliti con la consulenza di esperti entomologi e con le altre Autorità sanitarie competenti per territorio. In particolare, si dovranno scegliere aree al di sotto di 600 m slm, nelle quali la popolazione risulta maggiormente esposta alle punture della specie, come le grandi città, i centri urbani costieri e di pianura, e siti particolarmente sensibili, quali parchi, giardini, scuole, ospedali, cimiteri ecc. Questo sistema permetterà di acquisire dati utili circa la presenza e l'abbondanza della zanzara tigre, l'inizio e il termine della sua attività trofica con le fluttuazioni stagionali durante l'anno. Queste informazioni risulteranno utili non solo per valutare l'opportunità del trattamento insetticida in determinate condizioni climatiche, ma saranno anche in grado di stimare localmente la qualità del trattamento effettuato. Qualora nell'area monitorata si verificassero uno o più casi umani da arbovirosi, sarà necessario, dopo aver acquisito il dato dalle ovitrappole posizionate, rimuoverle prima che vengano effettuati gli interventi di controllo, per poi attivare i protocolli esposti successivamente al punto 4. Infine, il sistema *Hot Spot*, attivato in particolari siti sensibili, detti *Point of Entry* (porti, aeroporti, interporti), potrebbe essere in grado di rilevare la possibile introduzione di nuove *Aedes* invasive, come ad es. *Aedes aegypti* (vedi Cap. 6).

L'attività di monitoraggio può essere condotta anche attraverso la raccolta delle forme immature (larve e pupe), ispezionando a campione i potenziali focolai larvali, come ad es. i tombini. In questo caso, si otterranno informazioni su *Ae. albopictus* e *Cx. pipiens*, che spesso in ambiente urbano condividono questa tipologia di focolai, ma anche sull'efficacia dei trattamenti larvicidi e sulla possibile insorgenza di fenomeni di resistenza ai principi attivi impiegati (vedi Cap. 7)

In presenza di casi umani importati e/o autoctoni:

Qualora, il sopralluogo e la contestuale indagine epidemiologica, evidenziassero la presenza di casi di febbre da virus Chikungunya, Dengue o Zika in un'area dove non sia attivo un sistema di monitoraggio del vettore, questo va messo in opera nell'area di possibile esposizione per evidenziare la presenza ed eventuale densità di *Aedes*. Poiché vi è la necessità di avere una tempestiva informazione sulla presenza del vettore (adulti e larve), è necessario utilizzare

sistemi che diano tali informazioni in tempi rapidi. Pertanto il monitoraggio può essere effettuato nei seguenti modi:

- posizionamento di una trappola BG Sentinel® con attrattivo (Lure, Octenolo, ecc) o attivate con CO_2 all'interno o in prossimità dell'abitazione del caso umano in funzione dal primo mattino al crepuscolo;
- valutazione della presenza di adulti per osservazione diretta;
- verifica della presenza di focolai larvali attivi sia in area pubblica che privata.

Gli adulti delle zanzare catturate potranno essere utilizzati per la ricerca virologica dell'agente patogeno. Inoltre l'utilizzo di BG Sentinel® e l'osservazione di adulti o di larve permetterà di valutare anche l'efficacia dei trattamenti che verranno attivati, dando indicazioni sulla necessità o meno di ulteriori interventi (vedi paragrafo 5). La trappola potrà essere attivata subito dopo il primo ciclo di trattamento insetticida e, qualora fosse rilevato un caso introdotto, resterà in funzione per le successive due settimane dall'intervento, al termine delle quali il follow-up verrà sospeso; in presenza di casi autoctoni o focolai epidemici sarà lasciata attiva per tutta la stagione (fino ad ottobre, o, in caso permangano condizioni favorevoli, fino a fine novembre).

Il numero di trappole da utilizzare dipenderà dal numero di casi, dall'ampiezza dell'area interessata, e della tipologia abitativa; comunque se ne posizionerà almeno una per una superficie di 100-200 m di raggio intorno al luogo di presunta esposizione. Prima dell'eventuale intervento insetticida e dopo aver acquisito il dato del monitoraggio, saranno rimosse.

Tutti i dati entomologici raccolti localmente (sia in caso di circolazione virale che di monitoraggio di routine) saranno inviati a ciascun Referente regionale per le opportune valutazioni.

4) Obiettivi e modalità degli interventi di controllo

In presenza di casi importati o autoctoni di arbovirosi, è di cruciale importanza intervenire con tempestività e competenza. Gli interventi descritti dai protocolli operativi che seguono, hanno lo scopo di ridurre drasticamente e rapidamente la densità dell'insetto vettore, dopo aver circoscritto l'area dove si sono verificati uno o più casi. Per tutte le attività ispettive e di controllo sarà bene avvalersi di personale esperto e qualificato.

L'intervento di controllo, in caso di emergenza, si basa sostanzialmente su due attività, distinte ma contemporanee:

- disinfestazione dell'area interessata con insetticidi, dando precedenza agli interventi adulticidi, sia su suolo pubblico che nelle proprietà private;
- ricerca ed eliminazione dei focolai larvali peri-domestici, con ispezioni "porta a porta" delle abitazioni comprese nella zona segnalata.

A completamento dell'intervento straordinario, andranno potenziate le attività di informazione dei residenti sul rischio in corso (vedi Cap. 2).

Definizione dell'area da trattare

In presenza di un singolo caso sospetto o confermato, l'area da trattare sarà compresa entro un raggio non inferiore a 100 m (con valore ottimale di 200 m da valutare in base alla tipologia e densità abitativa) dall'abitazione o dal sito di presunta esposizione e potrà essere ulteriormente ampliata di altri 200 m qualora si verifichino altri casi all'interno di questa prima fascia. In presenza di focolai epidemici, soprattutto in area urbanizzata, l'area da trattare e le relative modalità di intervento andranno stabilite di volta in volta, dopo accurata ispezione del territorio, possibilmente utilizzando come confini al trattamento, barriere naturali o artificiali

(es. un corso d'acqua, un'ampia zona incolta, un parco pubblico, una strada a grande percorrenza, lunghi edifici a più piani ecc.).

Intervento adulticida

Tale attività potrà essere eseguita secondo due modalità:

- **Intervento spaziale abbattente:** per ottimizzare l'efficacia di questi principi attivi che presentano un rapido effetto abbattente, ma non duraturo, questi trattamenti vanno effettuati preferenzialmente durante le prime ore del mattino (tranne che in presenza di alveari nelle vicinanze dell'area trattata, dove è preferibile evitare il trattamento al mattino) o al tramonto, per colpire le zanzare rispettivamente all'inizio e alla conclusione dell'attività trofica diurna e per ridurre al minimo l'effetto denaturante dei raggi solari sugli insetticidi. Si utilizzeranno prodotti a base di piretroidi di prima generazione sinergizzati o miscele di molecole di prima e seconda generazione (ad esempio fenotrina), veicolate in formulati senza solventi. Tenendo conto che la zanzara tigre vola a poca distanza dal suolo, i prodotti saranno distribuiti con atomizzatore o nebulizzatore puntato verso l'alto con un angolo superiore a 80°, contando poi anche su un effetto di ricaduta. I trattamenti, effettuati con automezzo idoneo che proceda a 5-10 km/h, con particolato a volume basso (goccioline intorno a 50 micron di diametro), dovranno coprire tutta l'area interessata. Qualora necessario, ulteriori trattamenti potranno essere effettuati in base all'andamento del dato epidemiologico.
- **Intervento residuale:** trattandosi di specie prevalentemente esofila (*Ae. albopictus* digerisce il pasto di sangue all'aperto), il trattamento dei siti di riposo con insetticidi ad azione residua ricopre un ruolo importante. Questi trattamenti vanno effettuati sul verde presente lungo i bordi delle strade dell'area interessata (siepi, piante arbustive, alberi bassi, cespugli, erba alta). L'atomizzatore automontato (su mezzo che procede con velocità pari a circa 5-10 km/h) verrà utilizzato con lento movimento, trattando una fascia di verde fino a 3 m d'altezza. Il particolato deve essere grossolano (100-200 micron) e il trattamento deve essere bagnante. L'azione può essere integrata dall'impiego di una pompa a pressione costante o di un irroratore ad alta pressione che emette goccioline di 150-200 micron di diametro, eseguita da un operatore che proceda a piedi e che utilizzi la lancia in modo da rilasciare la prevista quantità di principio attivo per m^2 di superficie (come da istruzioni del prodotto utilizzato in base alla pressione d'uscita). Stesso tipo di trattamento si effettuerà sulla vegetazione all'interno delle proprietà private, che sarà trattata, dove possibile, mediante lancia, atomizzatori o pompe spalleggiate. I principi attivi da impiegare sono piretroidi di seconda e terza generazione, dotati di buona attività residuale. Va sottolineato che alcuni di questi principi attivi, come deltametrina, cipermetrina e permetrina, specialmente se formulati con solventi organici, possono esplicare una azione irritante, allontanando le zanzare prima che abbiano assunto la dose letale di insetticida. L'etofenprox sembra non possedere questo effetto e test recenti ne hanno evidenziato una buona persistenza. Un solo trattamento è sufficiente per assicurare la completa copertura dell'area interessata per varie settimane, ma in caso di necessità è possibile effettuare un secondo ciclo di trattamenti a distanza di 7-10 giorni dal primo. I trattamenti ad effetto residuale hanno un forte impatto sulle popolazioni di artropodi non bersaglio, fra cui le api, e accelerano l'insorgenza della resistenza agli insetticidi sia da parte delle zanzare sia degli insetti fitofagi. Pertanto la tecnica di irrorare con trattamenti di copertura le essenze arboree e arbustive in modo sistematico e continuativo deve essere evitata. Prima di decidere l'intervento dovrà essere posta particolare attenzione alla presenza di fioriture in atto nonché di eventuale melata nel qual caso l'intervento dovrà essere procrastinato.

Intervento larvicida

Gran parte dei focolai larvali di *Ae. albopictus* è rappresentata da contenitori di varia natura, soprattutto su suolo privato, con acqua che permetta lo sviluppo delle larve. Sul suolo pubblico invece, i focolai di *Ae. albopictus* sono costituiti principalmente da tombini e caditoie per lo smaltimento delle acque di superficie. L'ispezione capillare e la ricerca di focolai larvali, su suolo pubblico e privato, va condotta possibilmente subito prima dei trattamenti insetticidi e sarà ripetuta, negli stessi siti, prima di ogni intervento successivo. Nelle aree private i trattamenti vanno riservati ai focolai non rimovibili (vasche, fontane, tombini ecc.) che possono essere effettuati anche dai proprietari stessi dopo il primo sopralluogo delle autorità (sono disponibili blister di tavolette pre-dosate per un uso settimanale). Nei casi di emergenza descritti, il trattamento larvicida deve seguire quello adulticida, a cui va data comunque la precedenza. Per il trattamento dei tombini, è possibile scegliere fra larvicidi biologici a base di batteri sporigeni, *Bacillus thuringensis* var. *israeliensis* (B.t.i.) da solo (che però rimane attivo solo per pochi giorni) o in associazione con *Bacillus sphaericus* (B.s.) che, pur avendo scarsa attività sulle larve di Aedini, in qualche modo prolunga l'azione del primo e regolatori della crescita (IGR) o prodotti analoghi, che sono più vantaggiosi dal punto di vista economico però necessitano di valutazioni di efficacia condotte in laboratorio per via dell'intrinseco meccanismo d'azione. Tuttavia, poiché spesso le acque presenti nelle caditoie dei tombini presentano un forte carico organico, i prodotti a base di batteri sporigeni potrebbero in alcuni casi risultare poco efficaci, mentre possono risultare molto più utili in un secondo momento, nella fase di mantenimento. Pertanto, per i primi trattamenti potrà utilizzarsi, qualora necessario, un misto di IGR e batteri. Anche la scelta del tipo di formulati da impiegare (pastiglie, granulari o emulsioni o sospensioni concentrate) va effettuata in base alle condizioni ambientali e alle necessità operative, seguendo le indicazioni d'uso. In alternativa, è possibile utilizzare film monomolecolari, a base siliconica, perché mostrano una buona efficacia come mezzo fisico di controllo delle larve di zanzara. È bene ribadire che, in assenza di studi ulteriori, se ne consiglia un uso professionale, in ambiente urbano, rivolto esclusivamente al trattamento dei tombini di raccolta delle acque grigie, confinato ai sistemi fognari muniti di depuratore. Numero e periodicità dei trattamenti, dipendono dal tipo di principio attivo e dal formulato scelti. Inoltre, sebbene alcuni formulati possano rimanere attivi per oltre 3-4 settimane, i trattamenti larvicidi vanno comunque ripetuti in caso di forti piogge.

Per quanto concerne tutti i principi attivi, adulticidi e larvicidi, è bene ricordare che, a parità di efficacia, devono essere scelti quelli con il migliore profilo tossicologico. Inoltre, si consiglia, in maniera preventiva, una rotazione dei prodotti insetticidi impiegati in certe aree, onde evitare che possano insorgere nelle zanzare forme di resistenza ad alcuni principi attivi.

Intervento di bonifica ambientale

Parallelamente all'intervento di disinfestazione, un'altra azione da condurre rapidamente in situazioni di emergenza, è la rimozione dei focolai larvali in giardini, orti, cortili, terrazzi o balconate, attraverso una capillare ispezione "porta a porta" delle abitazioni presenti nell'area interessata. A ciò va accompagnata l'informazione sui corretti comportamenti da adottare per evitare la proliferazione delle larve della zanzara tigre (vedi Cap. 2).

In allegato 11 è riportato l'elenco dei biocidi presenti sul mercato italiano, mentre in allegato 12 sono descritte le deroghe relative alla messa a disposizione sul mercato e all'uso dei biocidi.

Tempistica dei trattamenti

Da giugno ad ottobre (periodo estendibile ad aprile-maggio e novembre, in base alle condizioni climatiche e alle indicazioni del sistema di monitoraggio), in presenza di casi di arbovirosi, importati o autoctoni, l'Autorità sanitaria preposta deve attivare l'intervento antivettoriale entro le 24h dalla notifica.

In particolare, in presenza di singoli casi umani, importati o autoctoni è previsto un ciclo di trattamenti adulticidi nei tre giorni successivi alla notifica, da condurre capillarmente, sia su suolo pubblico che privato, e parallelamente al trattamento larvicida e di bonifica ambientale. Qualora i casi probabili non vengano confermati, i successivi interventi non verranno effettuati.

In presenza di una epidemia in corso, che insista su una vasta area, vanno previsti trattamenti adulticidi e larvicidi contemporanei a partire dalle abitazioni dei casi. Nei giorni successivi, i trattamenti vengono estesi ad aree limitrofe non ispezionate/trattate, fino a copertura completa dell'area interessata dall'epidemia. Successivi cicli completi di intervento a copertura dell'intera area colpita saranno condotti in base all'andamento del dato epidemiologico e alle indicazioni del sistema di monitoraggio, e comunque fino a cessato allarme. Il numero di squadre che deve operare sul territorio, viene deciso di concerto con le Autorità competenti e con gli esperti entomologi, a seconda dell'estensione del focolaio epidemico e della tipologia abitativa dell'area interessata (e quindi della rapidità con cui i mezzi e uomini possono spostarsi ed operare sul territorio).

I vari interventi andranno replicati in caso di pioggia.

5) Valutazione degli interventi e follow-up dell'area trattata

Premesso che, in presenza di casi umani di arbovirosi e in assenza di un sistema di monitoraggio già attivo sul territorio, è necessario intervenire tempestivamente abbattendo la popolazione di zanzare, è di fondamentale importanza valutare l'efficacia degli interventi realizzati e seguire l'evoluzione del fenomeno (follow-up dell'area trattata). A tal fine verranno posizionate delle trappole (con le modalità indicate nel paragrafo 3), che rimarranno attive per due settimane consecutive, in presenza di casi importati, mentre il periodo sarà esteso a tutta la stagione in presenza di casi autoctoni o episodi epidemici. Per valutare l'intervento adulticida si deve stimare la densità relativa del vettore nell'area trattata, confrontando i dati raccolti nell'indagine entomologica prima e dopo il trattamento.

La valutazione dei risultati dell'intervento di controllo deve essere affidata ad un esperto entomologo e comunque ad un soggetto diverso da quello che ha effettuato il controllo stesso.

6) Interruzione del contatto uomo-vettore

Per evitare di essere punti da una zanzara in zona di circolazione virale (presenza di vettori già infetti), si può ricorrere a misure di protezione individuale, che consistono , per chi dovesse protrarre le proprie attività oltre il crepuscolo, nell'uso di un abbigliamento idoneo (che lasci scoperte il minor numero possibile di zone corporee), o di preparati insetto-repellenti per uso topico (ad esempio N-dietiltoluamide (DEET) o icaridina (KBR 3023)), da spruzzare o spalmare sulle parti scoperte del corpo. Per quanto riguarda invece le abitazioni, per evitare l'ingresso delle zanzare, si deve ricorrere all'uso di zanzariere a maglie fitte da collocare su porte e finestre. Spirali fumigene (zampironi, solo per uso esterno) o elettro-emanatori di insetticida (per interni) possono risultare utili per mantenere le zanzare lontane da aree di piccole dimensioni.

Allegato 11 – Biocidi

Il **Regolamento (UE) n. 528/2012** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2012, relativo alla messa a disposizione sul mercato e all'uso dei biocidi, ha lo scopo di migliorare il funzionamento del mercato interno attraverso l'armonizzazione delle norme relative alla messa a disposizione sul mercato e all'uso dei biocidi, garantendo anche un elevato livello di tutela della salute umana e animale e dell'ambiente. Le disposizioni del Regolamento si fondano sul principio di precauzione. La protezione delle categorie di persone più deboli è oggetto di particolare attenzione.

Il regolamento europeo entra in vigore prevedendo comunque un periodo di transizione. Attualmente alcuni prodotti, presidi medico chirurgici, in Italia vengono autorizzati ai sensi del DPR 392/98 e del provvedimento 5 febbraio 1999, tale norma nel tempo verrà completamente sostituita dal regolamento europeo.

Il Regolamento (UE) 528/2012 prevede che i principi attivi, per essere utilizzati nei prodotti biocidi o anche nei presidi medico chirurgici debbano essere in revisione secondo il Regolamento UE sui biocidi n. 528/2012 o essere stati approvati ed inseriti nella lista positiva per il tipo di prodotto corrispondente.

Di seguito il link al sito dell'European Chemicals Agency (ECHA), dove è possibile trovare l'elenco aggiornato dei principi attivi che sono in revisione o che sono stati approvati, e che perciò possono essere utilizzati come insetticidi. Il sito viene costantemente aggiornato seguendo il processo di revisione da parte degli stati membri.

https://echa.europa.eu/it/information-on-chemicals/biocidal-active-substances?p_p_id=dissactivesubstances_WAR_dissactivesubstancesportlet&p_p_lifecycle=1&p_p_state=normal&p_p_mode=view&p_p_col_id=column-1&p_p_col_pos=2&p_p_col_count=3&_dissactivesubstances_WAR_dissactivesubstancesportlet_javax.portlet.action=dissActiveSubstancesAction

Le sostanze contenute nei prodotti possono essere più o meno pericolose per l'uomo e per l'ambiente.

Tali sostanze perciò possono essere divise in sostanze candidate alla sostituzione, potenziali candidate alla sostituzione, non candidate alla sostituzione e sostanze che non destano preoccupazione.

Una sostanza può essere classificata candidata alla sostituzione quando ha delle caratteristiche tali da ritenere necessario voler limitare la sua permanenza sul mercato. Mentre una sostanza che non desta preoccupazione è una sostanza che non sembrerebbe presentare preoccupazioni per l'essere umano e per l'ambiente.

Si richiama comunque gli utilizzatori di prodotti insetticidi a leggere e ad attenersi a quanto riportato nell'etichetta del prodotto. Tutti i prodotti presenti sul mercato italiano per poter essere utilizzati e venduti devono essere autorizzati dal Ministero della Salute e pertanto riportare la dicitura:

AUTORIZZAZIONE DEL MINISTERO DELLA SALUTE N.

PRODOTTO BIOCIDA o PRESIDIO MEDICO CHIRURGICO

Allegato 12 – Deroghe previste dal Regolamento (UE) n. 528/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2012, relativo alla messa a disposizione sul mercato e all'uso dei biocidi

Gli articoli da 55 a 57 del Regolamento (UE) 528/2012 prevedono **deroghe** ai requisiti generali, deroghe per la ricerca e sviluppo e l'esenzione dalla registrazione ai sensi della normativa REACH.

Nell'articolo 55 troviamo tre tipologie di deroghe.

1)Autorizzazione per un uso limitato e controllato.

Uno Stato membro può consentire la messa a disposizione sul mercato o l'uso di un prodotto biocida, che non è autorizzato se vi è un pericolo imprevisto per la salute pubblica o degli animali o l'ambiente che non può essere contenuto con altri mezzi. Tali prodotti biocidi possono essere immessi sul mercato solo per un uso limitato e controllato e sotto la supervisione dello Stato membro che lo ha autorizzato e per un periodo non superiore a 180 giorni. Solo con una richiesta motivata dello Stato membro, la Commissione Europea estendere tale periodo per non più di 550 giorni.

2)Autorizzazione provvisoria

Per un prodotto biocida contenente una nuova sostanza attiva non ancora approvata, lo Stato membro può concedere un'autorizzazione provvisoria per un periodo non superiore a tre anni, rinnovabile per un anno. Tale autorizzazione provvisoria può essere concessa solo dopo che lo Stato membro, che ha valutato la nuova sostanza attiva, ha presentato una raccomandazione per l'approvazione di questa sostanza e lo Stato membro che ha ricevuto la domanda di autorizzazione provvisoria ritenga che il prodotto rispetti le disposizioni di cui all'articolo 19. paragrafo 1 punti (b), (c) e (d) tenendo conto dei fattori di cui all'articolo 19, paragrafo 2, del regolamento biocidi.

3)Autorizzazione rilasciata per proteggere il patrimonio culturale

Un prodotto biocida, che contiene un principio attivo non approvato, può essere autorizzato dall'autorità competente dello Stato membro se questo principio attivo è essenziale per la protezione del patrimonio culturale e non esistono alternative appropriate sul mercato. Una domanda contenente la debita giustificazione deve essere presentata dallo Stato membro alla Commissione e l'autorizzazione può essere fornita solo con il consenso della Commissione.

Ai sensi dell'articolo 56, prove ed esperimenti a fini di ricerca e sviluppo scientifici o finalizzati ai prodotti e ai processi, che interessano un biocida non autorizzato o una sostanza attiva non approvata destinata esclusivamente all'uso in un prodotto biocida, possono aver luogo solo a determinate condizioni.

Più precisamente le disposizioni dovrebbero applicarsi solo alle società che intendono iniziare:

(a) l'attività di ricerca e sviluppo (R&S) di nuove sostanze attive (ovvero non presenti sul mercato prima del 14 maggio 2000);

(b) l'attività di ricerca e sviluppo su sostanze esistenti che non beneficiano delle disposizioni transitorie di cui agli articoli 89 e 93 (ossia non fanno parte del programma di revisione). Può riguardare, ad esempio, il principio attivo esistente che non è stato sostenuto nell'ambito del programma di revisione e per il quale le società hanno presentato domande di approvazione ai sensi dell'articolo 11 o che presentino domande di approvazione a norma dell'articolo 7 del regolamento o domande di inserimento in allegato I ai sensi dell'articolo 28, paragrafo 3.

L'art.57, infine, contempla un'esenzione dalla registrazione REACH per le sostanze attive fabbricate o importate per l'uso in biocidi autorizzati per l'immissione sul mercato a norma degli articoli 27, 55 e 56 del regolamento.

Le deroghe possono essere chieste da soggetti pubblici o privati che intendano effettuare una delle attività sopra specificate, trasmettendo un'istanza all'autorità competente dello Stato in cui l'attività si svolge.

Qualora l'attività per la quale si chiede la deroga si svolga in Italia, l'istanza va trasmessa a:

Ministero della Salute

Direzione generale dei dispositivi medici – Ufficio I

Via Ribotta, 5

00144 Roma EUR

Allegato 13 – Scheda per la segnalazione di un caso di arbovirosi eccetto WNV e USUV

SCHEDA PER LA SEGNALAZIONE DI UN CASO DI
ARBOVIROSI (ECCETTO WNV E USUV)

Copia della scheda dovrà essere inviata a malinf@sanita.it e a sorveglianza.arbovirosi@iss.it
[COMPILARE IN STAMPATELLO IN MODO LEGGIBILE]

Chikungunya **Dengue** **Virus Zika** **TBE** **Virus Toscana** **Altro**

Dati della segnalazione

Data di segnalazione ___/___/______

Regione Asl

Dati di chi compila la scheda

Nome e Cognome del medico

Telefono E-mail

Informazioni Anagrafiche

Nome Cognome

Sesso M F Data di nascita ___/___/______

Luogo di Esposizione

Indicare il luogo di più probabile esposizione (presenza nel luogo nei 15 giorni precedenti l'inizio della sintomatologia)

Nazione

Se in ITALIA, indirizzo Comune

Indicare se si tratta di: Domicilio abituale Altro domicilio

Via di trasmissione

Indicare la via di Vettore Sessuale Trasfusione/Trapianto

Alimentare (prodotti non pastorizzati) Altro

Se Altro, specificare

Informazioni Generali

Donatore Si No Tipo di Donatore: Sangue Cellule Tessuti Organi

Ha donato nei 28 giorni precedenti l'inizio dei Si No

Anamnesi per TRASFUSIONE di sangue o emocomponenti nei 28 giorni precedenti l'inizio dei sintomi? Si No

Anamnesi per TRAPIANTO di organi/tessuti/cellule nei 28 giorni precedenti l'inizio dei sintomi? Si No

Gravidanza Si No Se si, N. di settimane

Stato vaccinale

Il soggetto è stato vaccinato per: Tick Borne Encephalitis Si No Non noto

Febbre Gialla Si No Non noto

Encefalite Giapponese Si No Non noto

Informazioni Cliniche

Presenza di sintomi Si No Data inizio sintomi __/__/____

Manifestazione Clinica:

Febbre Astenia/Cefalea Artralgia Poliartralgia grave Mialgia Esantema

Nausea vomito Dolore oculare o retro-orbitale Congiuntivite non purulenta/iperemia

Encefalite Meningite Poliradiculoneurite§ Meningo-encefalite Encefalomielite

Altro, specificare

Condizioni di rischio preesistenti Si No Non noto

Se si, specificare

Ricovero ospedaliero Si No Non noto

Se si, Data ricovero __/__/____ Ospedale

§ Sindrome di Guillain Barrè atipica

Esami di Laboratorio

Esami di laboratorio riferiti a^: Chikungunya Dengue Zika Virus TBE Toscana Virus

LIQUOR Si No Non noto Data prelievo del campione __/__/____

IgM	Pos	Neg	Dubbio
IgG	Pos	Neg	Dubbio
PCR	Pos	Neg	Dubbio
Isolamento	Pos	Neg	

SIERO/SANGUE Si No Non noto Data prelievo del campione __/__/____

IgM	Pos	Neg	Dubbio
IgG	Pos	Neg	Dubbio
Neutralizzazione	Pos	Neg	Dubbio
PCR	Pos	Neg	Dubbio
Isolamento	Pos	Neg	

URINE Si No Non noto Data prelievo del campione __/__/____

PCR	Pos	Neg	Dubbio

Invio del campione al Laboratorio Si No Se si, data __/__/____

^ In caso di coinfezione indicare nelle note il risultato degli esami di laboratorio del secondo patogeno

Esito e Follow-up (aggiornare l'esito almeno una volta a distanza di 30 giorni)

Guarito Data __/__/____

In miglioramento (se deceduto, indicare la data del decesso)

Grave

Deceduto#

Non noto

Non applicabile (es. donatore asintomatico)

Si raccomanda di indicare come "deceduto" solo il caso per cui il decesso è ragionevolmente attribuibile all'infezione da Arbovirosi.

Classificazione del caso

Caso: CONFERMATO

PROBABILE

Tipo di AUTOCTONO, stessa Regione

AUTOCTONO, proveniente da altra Regione

IMPORTATO, da stato Estero

Note

Allegato 14 – Scheda per la segnalazione e il follow-up di un caso di infezione da virus Zika in gravidanza

Regione ____________________ ASL/Ospedale ____________________

□ **Primo invio** □ **Aggiornamento del gg** |__|__| **mm** |__|__| **aa** |__|__|__|__|

Informazioni anagrafiche sulla puerpera/madre

Cognome ____________________ Nome ____________________

Data di nascitagg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Luogo di nascita ____________________ (Comune) ________ (Provincia) ________ (Stato)

Domicilio abituale: ____________________ (Via/piazza e numero civico) ________ (Comune) ________ (Provincia)

Nazionalità ____________________ Cittadinanza ____________________

Se la cittadinanza non è italiana specificare l'anno di arrivo in Italia: aa |__|__|__|__|

Anamnesi sui fattori di rischio:

rapporti sessuali durante la gravidanza con partner proveniente da area affetta (indipendentemente dai sintomi) Si□ No □

residente in un'area dove il vettore principale della malattia è presente: Si □ No □

ha viaggiato durante la gravidanza in un'area affetta: Si □ No □

Stato Estero	data inizio	data fine
1.		
2.		
3.		

anamnesi positiva per trasfusione di sangue o emocomponenti nei 28 giorni precedenti la diagnosi/segnalazione Si□ No □

anamnesi positiva per donazione di sangue o emocomponenti nei 28 giorni precedenti la diagnosi/segnalazione Si□ No □

Vaccinazioni nei confronti di altri Flavivirus:

Tick borne encephalitis S N Non noto; Febbre Gialla S N Non noto; Encefalite Giapponese S N Non noto

Contatto con altri casi nei 15 giorni precedenti l'inizio dei sintomi Si □ No □

Se sì specificare i nominativi ed i relativi contatti:

____

Esami di laboratorio effettuati

Ricerca anticorpi IgM nel siero No □ Si □ se si, specificare:

Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__| Titolo Zika ________ Risultato POS □ NEG □ Dubbio □

Titolo altri flavivirus ________ Risultato POS □ NEG □ Dubbio □

Ricerca anticorpi IgG nel siero No □ Si □ se si, specificare:

Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__| Titolo Zika ________ Risultato POS □ NEG □ Dubbio □

Titolo altri flavivirus ________ Risultato POS □ NEG □ Dubbio □

Test di neutralizzazione No □ Si □ se si, specificare:

Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__| Titolo ____________________

PCR No □ Si □ se si, specificare:

Siero Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__| POS □ NEG □ Dubbio □

Saliva Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__| POS □ NEG □ Dubbio □

Urine Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__| POS □ NEG □ Dubbio □

Isolamento virale No □ Si □ se si, specificare:

materiale: **siero** **e/o saliva** **e/o urine**

Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__| Risultato POS □ NEG □ Dubbio □

Classificazione di caso: Zika: POSSIBILE □ PROBABILE □ CONFERMATO □

Tipo caso: IMPORTATO □ AUTOCTONO □

Informazioni cliniche

Segni e sintomi pregressi o in corso

Febbre □ Si □ No Congiuntiviti □ Si □ No

Eritema cutaneo □ Si □ No Dolori articolari □ Si □ No

Dolori muscolari □ Si □ No Cefalea □ Si □ No

Altri ____________________ Nessun segno e/o sintomo □ Si □ No

Data inizio sintomatologia gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Ricovero SI □ NO □

se si, Data ricovero gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__| Data dimissione gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Ospedale ______________________________ Reparto: ____________________ UTI: □ Si □ No

Informazioni gravidanza - parto

Età gestazionale (numero settimane compiute di amenorrea) |__|__| settimane

Termine previsto della gravidanza: gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Data del parto gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Esito della gravidanza: nato vivo a termine□ nato vivo pretermine □ nato morto □ aborto spontaneo □ IVG □

Struttura in cui è avvenuto il parto e indirizzo ______________________________

ISTRUZIONI E NOTE PER LA COMPILAZIONE

La scheda va compilata per tutte le donne in gravidanza che costituiscono un caso probabile di infezione da virus Zika, e inviata immediatamente e ritrasmessa, alla conferma o meno di infezione della madre, secondo il seguente flusso, indipendentemente dal periodo di attività del vettore:

Medico→entro 12h→ASL | Dipartimento Prevenzione ASL→immediatamente→Regione | Regione→entro 12h→Ministero Salute/ISS

Inviare contestualmente a: - Ministero della Salute: via fax: 06/5994.3096 o via mail a **malinf@sanita.it**; - Istituto Superiore di Sanità, via fax: 06/49904267 –o via email a **sorveglianza.epidemiologica@pec.iss.it** e a malattierare@iss.it

Informazioni anagrafiche del bambino

□ **Primo invio** □ **Aggiornamento del gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|**

Cognome ______________________________ Nome ____________________________________
Sesso □ Maschio □ Femmina Data di nascita gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Luogo di nascita ______________________________________ __________ ______________
Comune Provincia Stato

Domicilio abituale: ____________________ ____________________ ______________
Via/piazza e numero civico Comune Provincia

Nazionalità ______________________________ Cittadinanza______________________________

Se la cittadinanza non è italiana specificare l'anno di arrivo in Italia: aa |__|__|__|__|

Epoca gestazionale o età a cui è stata diagnosticata la sindrome congenita associata ad infezione da virus Zika:
epoca gestazionale in settimane |__|__| età: < di 1 mese |__| Mesi |__|__| Anni |__|__| Non noto □

Data di diagnosi: gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Storia materna (se è stata già compilata scheda per la notifica e follow-up dei casi di virus Zika in gravidanza, compilare solo il nome e cognome della madre se no inviare contestualmente le due schede)

Cognome ______________________________ Nome ____________________________________
Data di nascitagg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|
Luogo di nascita ______________________________________ __________ ______________
Comune Provincia Stato

Domicilio abituale: ____________________ ____________________ ______________
Via/piazza e numero civico Comune Provincia

Nazionalità ______________________________ Cittadinanza______________________________

Esami di laboratorio per la conferma di infezione da virus Zika effettuati No □ Si □ Non Noto □

Classificazione di caso: Zika: POSSIBILE □ PROBABILE □ CONFERMATO □

Tipo caso: IMPORTATO □ AUTOCTONO □

Informazioni sul neonato/nato morto[28]

Bambino in vita □ Si □ No
se no, data di decesso gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|
Autopsia eseguita □ Si □ No referto anatomopatologico finale: (se possibile allegare referto) ____________
____

Causa di morte (dal relativo certificato) 1: ______________________________(iniziale)
2: ______________________________(intermedia)
3: ______________________________(finale)

Se si, vivo a termine □ vivo pretermine □
data ultima valutazione del bambino gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Esami di routine nel bambino

Peso alla nascita (in grammi) ______________
Lunghezza alla nascita (in cm) ____________
Misurazione circonferenza cranica ______________ (in cm, arrotondata al decimale più vicino)
Presenza di microcefalia (< 2 DS rispetto a valore standard): □ Si □ No
Presenza di microcefalia grave (< 3 DS rispetto a valore standard): □ Si □ No
Esiti esame fisico del neonato ____
Esiti esame neurologico del neonato ____

SCREENING NEONATALE (esito)____

ECOGRAFIA DEL CRANIO □ **RM** □ **TAC**□
Presenza di calcificazioni intracraniche :
□ Si, identificate prima della nascita □ Si, identificate dopo la nascita □ No □ Non noto
Presenza di altre alterazioni intracraniche morfologiche (specificare) ______________________:
□ Si, identificate prima della nascita □ Si, identificate dopo la nascita □ No □ Non noto

[28] consultare il nosografico SDO della madre

ALTRE MALFORMAZIONI CONGENITE: □ Si (specificare)________________________ □ No

ESAME OFTALMOLOGICO □ Si □ No Esito ____________________

ESAME UDITO □ Si □ No
Se si, specificare quale ______________ Esito ______________

Esami di laboratorio effettuati

PCR No □ Si □ se si, specificare:

Siero	**Urine**	**Liquido cefalorachidiano**	**Placenta**
Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__|	Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__|	Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__|	Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__|
POS □ NEG□ Dubbio □	POS □ NEG□ Dubbio □	POS □ NEG□ Dubbio □	POS □ NEG□ Dubbio □

Ricerca anticorpi IgM nel siero No □ Si □ se si, specificare:
Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__| Titolo ____________ Risultato POS □ NEG □ Dubbio □

Ricerca anticorpi IgM nel liquido cefalorachidiano No □ Si □ se si, specificare:
Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__| Titolo ____________ Risultato POS □ NEG □ Dubbio □

Test di neutralizzazione No □ Si □ se si, specificare:
Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__| Risultato POS □ NEG □ Dubbio □

Altri eventuali test (specificare) No □ Si □ se si, specificare:
Effettuato su ______________________________
Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__| Risultato POS □ NEG □ Dubbio □

Trasmissione del virus Zika congenita □ perinatale □

Follow-up del neonato (se è stata già compilata scheda per la notifica e follow-up della sindrome congenita associata ad infezione da virus Zika compilare solo nome e cognome se no inviare contestualmente le due schede)

□ **Primo invio** □ **Aggiornamento del gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|**

Cognome e nome del neonato______________________________

Data di nascitagg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

A DUE SETTIMANE

Test tiroidei (TSH, T4) □ Si esito ______________________ □ No
Esame oftalmologico □ Si esito ______________________ □ No
Esame dell'udito (specificare test) ______________ Esito ______________________
Monitoraggio parametri della crescita
Circonferenza cranio ______________
Peso ______________
Lunghezza ______________
Screening dello sviluppo rispetto alle curve di crescita standardizzate: ______________
Osservazioni ______________________________

A UN MESE

Esame neurologico □ Si esito______________________ □ No
Monitoraggio parametri della crescita
Circonferenza cranio ______________
Peso ______________
Lunghezza ______________
Screening dello sviluppo rispetto alle curve di crescita standardizzate: ______________
Osservazioni ______________________________

A DUE MESI

Esame neurologico □ Si esito______________________ □ No
Monitoraggio parametri della crescita
Circonferenza cranio ______________
Peso ______________
Lunghezza ______________
Screening dello sviluppo rispetto alle curve di crescita standardizzate: ______________
Osservazioni ______________________________

A TRE MESI

Test tiroidei (TSH, T4) □ Si esito ______________________ □ No
Esame oftalmologico □ Si esito ______________________ □ No
Monitoraggio parametri della crescita
Circonferenza cranio ______________
Peso ______________
Lunghezza ______________
Screening dello sviluppo rispetto alle curve di crescita standardizzate: ______________
Osservazioni ______________________________

A QUATTRO-SEI MESI

Esame dell'udito (specificare test) ______________ Esito ______________________
Monitoraggio parametri della crescita
Circonferenza cranio ______________
Peso ______________
Lunghezza ______________
Screening dello sviluppo rispetto alle curve di crescita standardizzate: ______________
Osservazioni ______________________________

A NOVE MESI
Esame audiometrico-comportamentale ◻ SiEsito ______________________ ◻ No
Monitoraggio parametri della crescita
Circonferenza cranio ______________
Peso ______________
Lunghezza ______________
Screening dello sviluppo rispetto alle curve di crescita standardizzate: ______________
Osservazioni ____

A DODICI MESI
Monitoraggio parametri della crescita
Circonferenza cranio ______________
Peso ______________
Lunghezza ______________
Screening dello sviluppo rispetto alle curve di crescita standardizzate: ______________
Osservazioni ____

A VENTIQUATTRO MESI
Monitoraggio parametri della crescita
Circonferenza cranio ______________
Peso ______________
Lunghezza ______________
Screening dello sviluppo rispetto alle curve di crescita standardizzate: ______________
Osservazioni ____

Operatore sanitario che ha compilato la scheda (timbro e firma)
Nome ______________________Cognome ______________________

In stampatello e leggibile In stampatello e leggibile

ISTRUZIONI E NOTE PER LA COMPILAZIONE

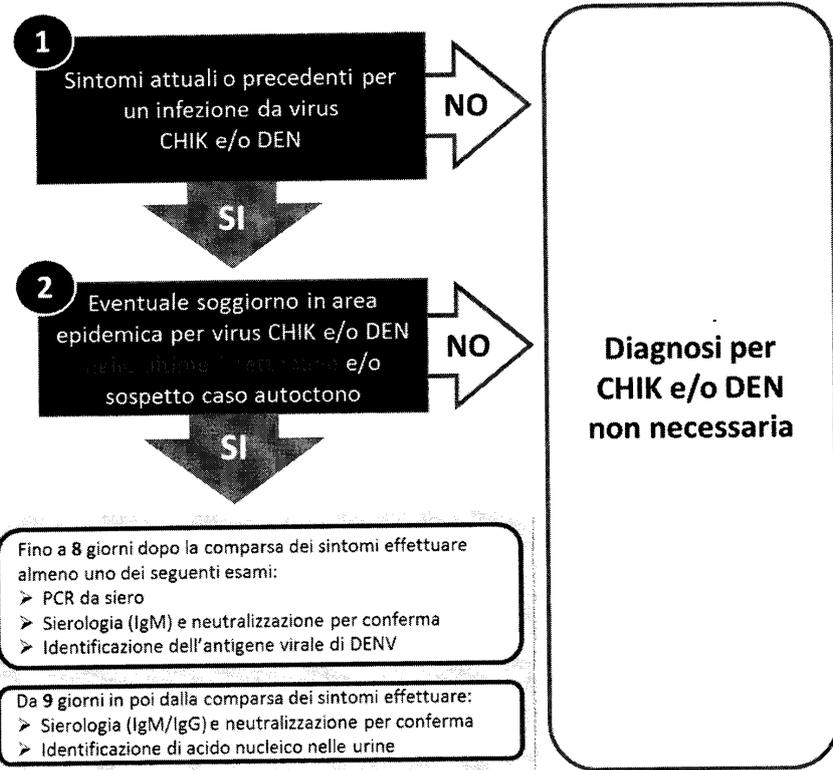
La scheda va aggiornata e ritrasmessa al momento del parto (nati vivi, nati morti, aborti) e al momento dei controlli di follow-up del neonato a 2 settimane, 1 mese, 2 mesi, 3 mesi, 4-6 mesi, 12 mesi e 24 mesi, secondo il seguente flusso, indipendentemente dal periodo di attività del vettore:

Medico→entro 12h→ASL | Dipartimento Prevenzione ASL→immediatamente→Regione | Regione→entro 12h→Ministero Salute/ISS

Ogni caso di malformazione congenita da virus Zika va inoltre notificato al Registro Regionale delle Malformazioni Congenite, ove esistente.

Inviare contestualmente a: - Ministero della Salute: via fax: 06/5994.3096 o via mail a **malinf@sanita.it**; - Istituto Superiore di Sanità, via fax: 06/49904267 –o via email a **sorveglianza.epidemiologica@pec.iss.it** e a **malattierare@iss.it**

Allegato 15 – Algoritmi per le indagini di laboratorio sui casi sospetti di Chikungunya, Dengue, Zika, TBE

Algoritmo per le indagini di laboratorio sui casi sospetti di Chikungunya e Dengue.

Box 1: Interpretazione clinica dei risultati di laboratorio in caso di sospetta infezione da virus Zika

La definizione di "caso confermato" di virus Zika ai fini della sorveglianza epidemiologica riflette la definizione di caso europea, e include tra i criteri di laboratorio per un caso confermato anche l'identificazione di anticorpi IgM specifici verso il virus Zika in uno o più campioni di siero confermata mediante test di neutralizzazione. Tale criterio, che non prende in considerazione i risultati di test eseguiti verso altri flavivirus, è adeguata per la conferma del caso nell'ambito della sorveglianza, anche perché consente l'armonizzazione e comparabilità dei dati a livello europeo.

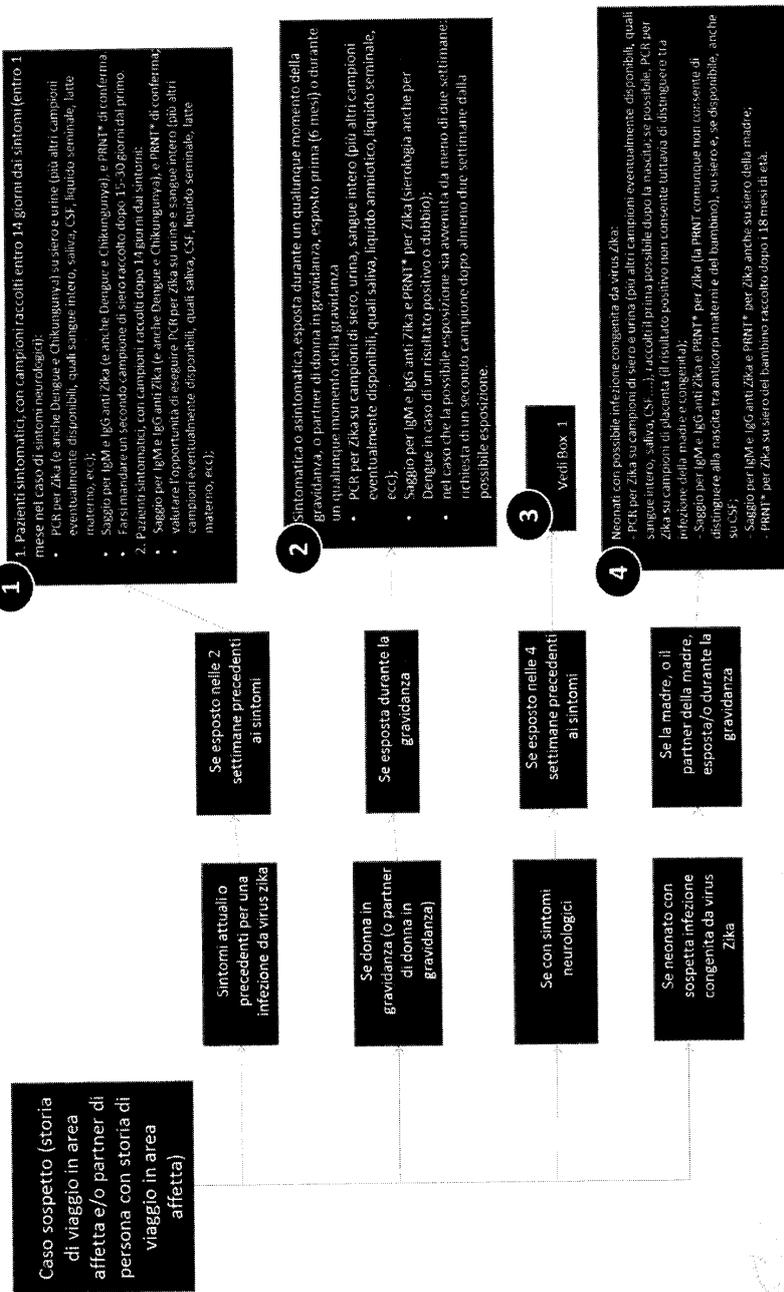
Si vuole tuttavia precisare che, ai fini della corretta valutazione clinica dei risultati di laboratorio, non si può non tener conto delle criticità derivanti dalla estesa cross-reattività tra diversi flavivirus, in particolare in seguito a infezioni da parte di un flavivirus in soggetti già in precedenza infettati o immunizzati da altri flavivirus. Questo è particolarmente importante nel caso del virus Zika, viste le conseguenze che una diagnosi di infezione da virus Zika, in particolare in donne in gravidanza, potrebbe avere.

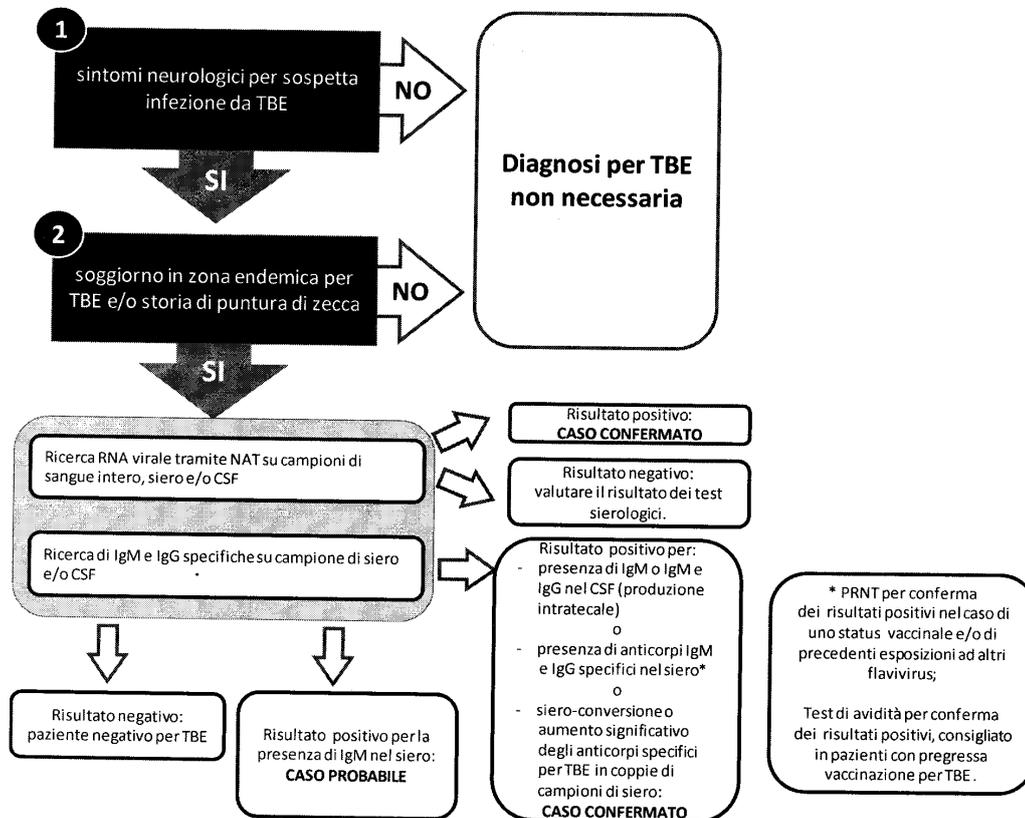
Quindi, un caso di infezione può essere attribuito con certezza al virus Zika, in assenza di positività al test molecolare, solo se si sia ottenuto un risultato positivo alla neutralizzazione per Zika e negativo per Dengue e/o altri flavivirus circolanti nella zona di avvenuta esposizione.

Al contrario, la contemporanea positività ai test di neutralizzazione per più flavivirus è un evento frequente e va tenuto in considerazione nella valutazione clinica della conferma diagnostica dell'individuo a prescindere dalle definizioni di caso utilizzate per la sorveglianza epidemiologica.

Per l'interpretazione dei risultati di laboratorio può essere utile consultare i documenti prodotti dal CDC:

- Guida ai test per infezione da virus Zika: https://www.cdc.gov/zika/laboratories/lab-guidance.html
- Interpretazione dei risultati: https://www.cdc.gov/zika/laboratories/lab-guidance.html#table1
- Interpretazione dei risultati in assenza di gravidanza: https://www.cdc.gov/zika/laboratories/lab-guidance.html#table2
- Guida provvisoria per la diagnosi, valutazione e gestione di neonati con possibile infezione congenita da virus Zika: https://www.cdc.gov/mmwr/volumes/66/wr/mm6641a1.htm

Algoritmo per le indagini di laboratorio sui casi sospetti di Zika

* Il risultato della PRNT deve essere interpretato con cautela per quei pazienti provenienti da aree a circolazione di diversi Arbovirus, con risultati positivi per più di un virus. Per questi pazienti, anche un risultato PRNT positivo potrebbe essere dovuto a cross-reattività verso altri Flavivirus.

Algoritmo per le indagini di laboratorio sui casi sospetti di TBE

Allegato 16 – Misure utili per ridurre il rischio di trasmissione di arbovirosi

Si ricorda che per prevenire la TBE, la febbre gialla e l'encefalite giapponese sono disponibili vaccini (vedi Cap. 2).

1. Prevenzione delle punture di insetti

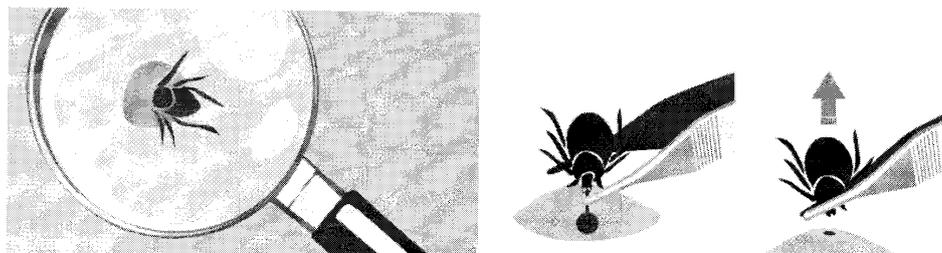
I cittadini possono proteggersi dalle **punture di zanzara** tramite:

- il controllo attivo del vettore in aree private (impiego di formulati insetticidi idonei all'uso domestico in campo civile, rimozione dei siti dove possono riprodursi le zanzare);
- l'adozione di misure individuali di protezione di seguito riportate:
  - all'aperto, utilizzare repellenti cutanei per uso topico registrati come Biocidi o come Presidi Medico Chirurgici, attenendosi alle norme indicate sui foglietti illustrativi, ponendo particolare attenzione al loro impiego su bambini, donne in gravidanza e in allattamento;
  - all'aperto, indossare indumenti di colore chiaro che coprano il corpo il più possibile (ad es. camicie a maniche lunghe, pantaloni o gonne lunghi e calze);
  - in assenza di impianto di condizionamento d'aria, utilizzare zanzariere ai letti, alle finestre e alle porte d'ingresso avendo cura di controllare che queste siano integre e ben chiuse;
  - nel solo caso di presenza di zanzare in ambienti interni, vaporizzare spray a base di piretro o di altri insetticidi per uso domestico, oppure utilizzare diffusori di insetticida elettrici, areando bene i locali prima di soggiornarvi.

Per prevenire la **puntura da zecca** si raccomanda di:

- indossare un abbigliamento adatto: scarpe chiuse (meglio stivali), maglia a maniche lunghe e infilata dentro i pantaloni, pantaloni lunghi con le estremità infilate dentro i calzini/calzettoni, cappello o copricapo;
- preferire abiti di colore chiaro (rendono più facile l'individuazione delle zecche);
- eventualmente utilizzare sulla pelle repellenti per insetti [N-dietiltoluamide (DEET), icaridina (KBR 3023)] seguendo attentamente le indicazioni riportate in etichetta;
- camminare al centro dei sentieri, evitando di strisciare contro la vegetazione lungo il margine dei sentieri, non addentrarsi nelle zone in cui l'erba è alta, non sedersi direttamente sull'erba;
- al termine del soggiorno all'aperto, effettuare un attento esame visivo e tattile della propria pelle, dei propri indumenti e rimuovere le zecche eventualmente presenti;
- scuotere eventuali panni (coperte, tovaglie) che siano stati stesi sull'erba, prima di tornare a casa;
- trattare gli animali domestici (cani) con prodotti repellenti contro i parassiti esterni (collari, spot-on);
- spazzolare gli indumenti prima di portarli all'interno delle abitazioni.

Dato che la puntura di zecca non è dolorosa, è facile non accorgersi della sua presenza sul corpo. Per questo, dopo aver visitato aree dove potrebbe registrarsi la presenza di zecche, è importante controllare con estrema cura la propria persona, i bambini, i propri indumenti e gli animali domestici.

Controllare tutto il corpo, con particolare attenzione ad ascelle, inguine, gambe, ombelico, collo e testa. Nel caso dei bambini, le zecche si trovano spesso in corrispondenza dell'attaccatura dei capelli, dietro le orecchie, nelle pieghe del collo o sul cuoio capelluto. Una zecca ha solitamente l'aspetto di un piccolo neo di colore scuro, che non si riesce a staccare; potrebbe essere utile servirsi di una lente d'ingrandimento.

Fonte: ECDC

Per estrarre una zecca dal corpo dell'ospite, utilizzare delle pinzette a punta fine, possibilmente ricurva, o altri specifici strumenti di plastica, attualmente in commercio, afferrando l'artropode il più vicino possibile alla cute. Tirare delicatamente verso l'alto, senza stringere troppo ed evitando di schiacciare il corpo della zecca, in questo modo si evita di provocare il rigurgito della zecca nell'ospite o di far rimanere parti boccali conficcate nella pelle. Non applicare calore o altre sostanze chimiche di alcun tipo (alcol, olio, petrolio, etere, acetone, insetticidi) sulla zecca perché ciò potrebbe indurre un riflesso di rigurgito, con forte aumento del rischio di trasmissione delle infezioni.

Dopo l'asportazione della zecca, lavare la ferita con acqua calda e sapone e applicare un antisettico (evitando disinfettanti che colorano la cute, come la tintura di iodio) sull'area interessata.

Dopo la rimozione, il rostro della zecca o parti di esso potrebbero rimanere all'interno della cute comportando un rischio di infezione locale: in questo caso, qualora la ferita si infetti, sarà necessario rivolgersi a un medico.

È consigliabile conservare la zecca in una boccetta con alcol al 70% per una successiva identificazione morfologica ed eventuale isolamento di patogeni. Segnare sul calendario la data in cui si è stati punti dalla zecca e prestare attenzione alla comparsa di eventuali manifestazioni sintomatiche di malattie trasmesse da zecche nel periodo successivo alla puntura. In caso di malattia, informare quanto prima il medico della data e della località in cui si è venuti a contatto con l'artropode.

La somministrazione di antibiotici per uso sistemico nel periodo di osservazione è sconsigliata, perché può mascherare eventuali segni di malattia e rendere più complicata la diagnosi.

2. Evitare di consumare alimenti a rischio (TBE)

La TBE può essere contratta tramite il consumo di latte e latticini non pastorizzati. Si raccomanda pertanto di evitare il consumo di questi alimenti.

3. Prevenzione della trasmissione per via sessuale (Zika)

3.1 Sintesi delle raccomandazioni per le persone che vivono in aree in cui è in corso trasmissione del virus Zika[29]

POPOLAZIONE TARGET	RACCOMANDAZIONI
Persone sessualmente attive (donne e uomini)	- Applicare misure per prevenire le punture di zanzara. - Ricevere informazioni sul rischio di trasmissione per via sessuale e sui metodi preventivi (astinenza sessuale, rapporti sessuali protetti). - Scegliere i metodi contraccettivi più idonei e ricevere informazioni dal personale sanitario per effettuare una scelta consapevole in merito ad una possibile gravidanza, tenendo conto delle possibili conseguenze sul feto. - Essere informati dei rischi di trasmissione per via sessuale nei **tre mesi** successivi all'infezione (uomini) e nei **due mesi** successivi all'infezione (donne). Per i citati periodi, raccomandare l'astinenza sessuale o rapporti sessuali protetti, sia che l'infezione sia accertata o presunta.
Coppie che stanno pianificando una gravidanza o che hanno avuto rapporti sessuali che potrebbero esitare in una gravidanza	- Le donne o le coppie che stanno pianificando una gravidanza dovrebbero ricevere informazioni sul rischio di trasmissione verticale dalla madre al feto e sull'opzione di posticipare la gravidanza, finché il rischio di infezione da virus Zika a livello locale sia notevolmente diminuito. - Le donne dovrebbero astenersi dai rapporti sessuali per **due mesi** e gli uomini per **tre mesi** dopo l'infezione (accertata o presunta).
Donne in gravidanza e i loro partner	- Consultare il ginecologo per ricevere consigli, informazioni e programmare i controlli in gravidanza secondo le linee guida internazionali. - Applicare misure per prevenire le punture di zanzara. - Avere rapporti sessuali protetti o praticare l'astinenza sessuale per l'intera durata della gravidanza.

[29] Le tabelle seguenti sono adattate dal documento dell'ECDC: RAPID RISK ASSESSMENT. Zika virus transmission worldwide, 9 April 2019 https://ecdc.europa.eu/sites/portal/files/documents/zika-risk-assessment-9-april-2019.pdf

3.2 Sintesi delle raccomandazioni per le donne in gravidanza, le donne in età fertile, e i loro partner che intendono recarsi o ritornano da aree in cui è in corso trasmissione del virus Zika o in aree in cui la circolazione del virus Zika è stata storicamente segnalata

POPOLAZIONE TARGET	RACCOMANDAZIONI
Donne in gravidanza	- Prima di iniziare il viaggio, dovrebbero consultare il medico per valutare il rischio individuale e valutare la possibilità di posticipare i viaggi non essenziali in aree infette. - Durante il viaggio, seguire strettamente le misure per prevenire le punture di zanzara. - Praticare l'astinenza sessuale o avere rapporti sessuali protetti per tutta la durata della gravidanza. - Al ritorno dal viaggio, informare il medico del viaggio in aree con infezione in corso da virus Zika e rivolgersi subito al medico se si sviluppano sintomi compatibili con l'infezione da virus Zika.
Partner di donne in gravidanza	- Al ritorno dal viaggio, praticare l'astinenza sessuale o avere rapporti sessuali protetti per tutta la durata della gravidanza. - Rivolgersi subito al medico se si sviluppano sintomi compatibili con l'infezione da virus Zika e informarlo della possibile esposizione all'infezione durante il viaggio.
Donne in età fertile o donne che stanno prendendo in considerazione una gravidanza	- Prima del viaggio, consultare il medico per ricevere informazioni sui possibili effetti dell'infezione da virus Zika durante la gravidanza e sul feto, su come prevenire le punture di zanzara e la trasmissione per via sessuale, in modo da poter scegliere consapevolmente se evitare il concepimento durante il viaggio e per i due mesi successivi al ritorno a casa.
Partner di donne in età fertile o di donne che stanno prendendo in considerazione una gravidanza	- I partner sessuali maschili che tornano da aree in cui è in corso trasmissione del virus Zika dovrebbero avere rapporti sessuali protetti o praticare l'astinenza sessuale almeno per tre mesi dopo l'ultima possibile esposizione al virus Zika, - Eventualmente, a richiesta dell'interessato, effettuare il test per virus Zika

4. Misure nei confronti del paziente e dei familiari e/o conviventi

4.1 Misure di precauzione durante l'assistenza al caso per familiari e conviventi

Familiari, conviventi o persone che svolgono funzioni di assistenza nei confronti dei pazienti affetti da tali malattie devono utilizzare le precauzioni generali per le malattie a trasmissione parenterale, quali:

- lavarsi accuratamente le mani con acqua e sapone, prima e dopo aver assistito il paziente, e, comunque, dopo aver rimosso i guanti;
- utilizzare guanti, non sterili, qualora sia previsto il contatto con sangue del paziente;
- non utilizzare prodotti taglienti impiegati per la cura o l'assistenza del paziente.

4.2 Isolamento domiciliare fiduciario (Chikungunya, Dengue e Zika)

Al fine di ridurre la diffusione della malattia è raccomandato l'isolamento domiciliare fiduciario del caso possibile probabile o confermato, fino ad esclusione della patologia e, comunque, non oltre il periodo di trasmissibilità del virus (7 giorni dall'inizio dei sintomi per Chikungunya e Dengue, 14 giorni per Zika), nonché l'adozione di misure protettive nei confronti delle punture di insetto riportate al punto precedente per contribuire, in tal modo, ad interrompere la trasmissione. Tali misure si applicano anche in caso di sospetto focolaio epidemico presunto e/o confermato.

Allegato 17 – Linee guida per l'identificazione e la sorveglianza dei siti a rischio di introduzione di nuove zanzare invasive (esclusa Aedes albopictus)[30]

Premessa

La legislazione europea (Regolamento (UE) n. 1143/2014) e italiana (Decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 230) evidenzia i notevoli effetti negativi sulla salute umana, sull'economia e sulla biodiversità che l'introduzione di specie invasive può causare, stabilendo norme volte a prevenire, ridurre al minimo e mitigare tali effetti.

Per quanto riguarda le zanzare invasive, potenziali vettori di infezioni, esse appartengono al genere *Aedes* e sono specie ecologicamente molto plastiche, in quanto caratterizzate dalla capacità di:

- deporre uova in una varietà di contenitori artificiali;
- produrre uova resistenti anche a lunghi periodi di siccità o di basse temperature;
- svilupparsi in piccole raccolte d'acqua;
- adattarsi ad ambienti antropizzati;
- nutrirsi su una vasta gamma di ospiti (specie generaliste).

Tali caratteristiche rendono queste zanzare in grado di giungere e colonizzare nuove aree attraverso il loro trasporto passivo, anche dopo lunghi viaggi.

Le specie che potrebbero essere introdotte in Italia o estendere i loro areali a zone precedentemente esenti, sono *Aedes aegypti, Aedes atropalpus, Aedes koreicus, Aedes japonicus* e *Aedes triseriatus.*

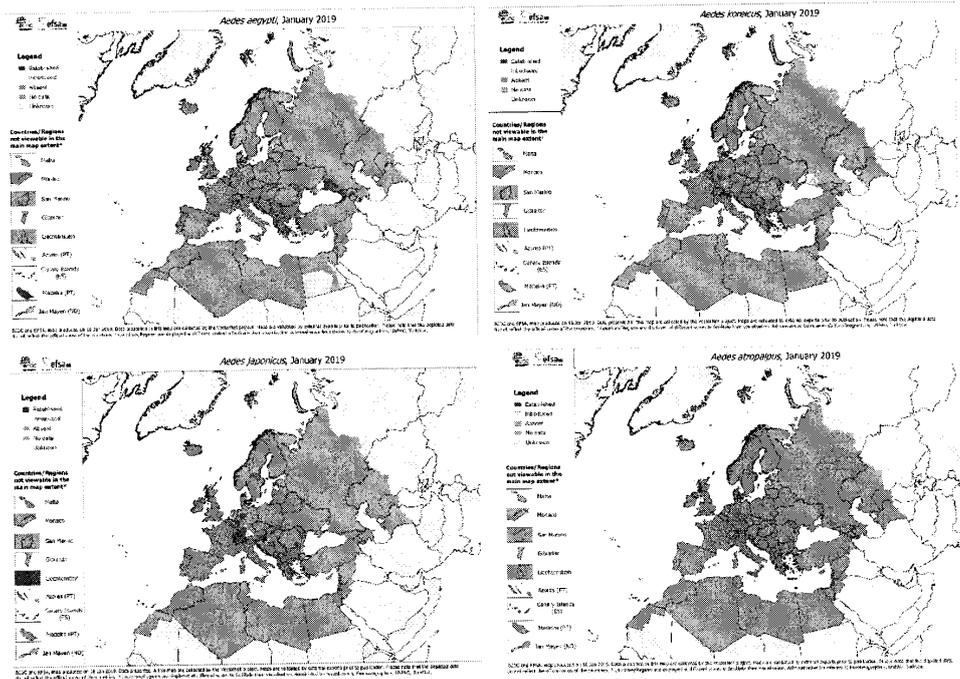
Aedes albopictus, essendo già largamente e stabilmente presente in Italia, non verrà inclusa fra le specie di zanzare invasive da sottoporre a sorveglianza.

Le mappe nella pagina successiva, aggiornate a gennaio 2019 mostrano gli areali di diffusione di *Ae. aegypti, Ae. koreicus, Ae. japonicus* e *Ae. atropalpus*. In rosso sono indicati i territori dove la presenza della specie è stabile, in giallo quelli dove si è rilevata la sua introduzione, in verde i territori dove la specie è assente, in grigio quelli per i quali non si dispone di alcuna informazione in merito.

Il periodo immediatamente successivo all'arrivo in un nuovo sito risulta molto critico per la specie introdotta, che solo di rado riesce ad insediarsi stabilmente. Infatti, generalmente la colonia viene fondata da un piccolo numero di esemplari, i quali devono rapidamente trovare condizioni idonee alla propria sopravvivenza e a quella della progenie. È quindi possibile eradicare una nuova specie appena insediata, mentre risulterà difficilmente contrastabile una colonizzazione stabile della specie, che potrebbe diffondersi velocemente verso nuove aree contigue. Per questo motivo l'accertamento precoce di una colonizzazione in atto e la rapidità nell'adozione delle opportune misure di contrasto sono cruciali per un intervento di eradicazione.

A questo scopo è indispensabile attivare una rete di sorveglianza preventiva in grado di rilevare la specie invasiva nelle prime fasi di insediamento e non troppo tardi, quando i segnali della sua presenza sono ormai manifesti. Considerando le scarse capacità di volo di queste specie, l'insediamento in aree molto lontane dai loro areali di distribuzione presuppone necessariamente un trasporto passivo delle zanzare (spesso delle loro uova) o attraverso i grandi traffici commerciali di merci, provenienti da paesi endemici oppure all'interno di veicoli, lungo i principali assi di traffico da paesi già colonizzati. Nella pianificazione di un sistema di sorveglianza è necessario individuare tutte le possibili vie di ingresso di queste specie, i cosiddetti PoE, che possono pertanto essere estremamente vari e diffusi. Si consideri che l'introduzione di *Ae. albopictus*, specie del sud-est asiatico, è avvenuta, in Albania attraverso il commercio di merci con la Cina; in Italia con il

[30] Modificato dal documento prodotto nell'ambito del progetto CCM 2014 "Prevenzione delle malattie a trasmissione vettoriale: sviluppo e implementazione pilota di strumenti di supporto operativo"

commercio di pneumatici usati provenienti dagli USA; in Olanda, limitatamente ad alcune aziende vivaistiche, per l'importazione di alcune specie di piante (Lucky Bamboo – *Dracaena* spp.), per il cui mantenimento e trasporto sono necessarie piccole quantità di acqua; in Francia, Svizzera ed in Germania al traffico veicolare dall'Italia; lungo le coste slave, probabilmente attraverso le rotte turistiche da diporto dall'Italia.

Fonte: ECDC, progetto VectorNet

Sulla scorta di quanto avvenuto con la zanzara tigre, in una lista di potenziali PoE vanno quindi incluse:

- aziende coinvolte nel commercio internazionale di pneumatici usati e di altre merci in grado di veicolare le zanzare invasive,
- le stazioni di rifornimento e di sosta lungo i principali assi stradali,
- gli snodi del commercio internazionale rappresentati da porti, aeroporti, dogane.

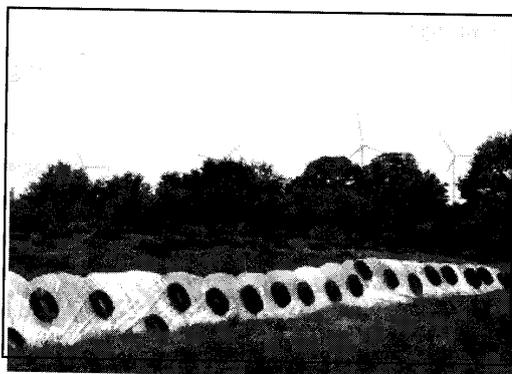
Identificazione dei siti a rischio di introduzione (PoE)

Considerando l'estensione dell'Italia e il volume delle merci a rischio introdotte nel paese, andrebbe sottoposto ad una sorveglianza preventiva un altissimo numero di siti, con grande dispendio di risorse umane e finanziarie. Per questo è necessario identificare i PoE a rischio più elevato e definire l'area da sorvegliare, gli strumenti da utilizzare, il periodo e la frequenza dei controlli.

È necessario premettere che spesso non è possibile identificare il paese di origine extraeuropeo di prodotti importati. Una normativa UE autorizza infatti, dopo lo sdoganamento di tali merci in un qualsiasi porto europeo e l'acquisizione da parte dell'azienda europea rivenditrice, la loro libera circolazione, senza dover indicare il paese d'origine (beni nazionalizzati).

Pneumatici

In Italia la tipologia più importante di PoE da censire è rappresentata dalle aziende coinvolte a vario titolo nel commercio di pneumatici usati. Si tratta di un campionario di realtà estremamente vario, dal gommista che si rapporta solo con i privati e smaltisce periodicamente le gomme sostituite, alle aziende che trattano esclusivamente pneumatici usati, acquistandoli e vendendoli su scala nazionale europea o internazionale. A livello intermedio troviamo aziende che raccolgono pneumatici, stoccandoli, selezionandoli e avviandoli, in base alla loro tipologia o stato di usura, ad un differente destino: lo smaltimento, la rigenerazione o la triturazione per altra destinazione d'uso.

Esistono, poi, altri siti in cui gli pneumatici usati sono presenti in misura significativa, ma con un impiego diverso: per esempio le aziende agricole in cui vengono usati per ancorare i teloni lungo le trincee di insilato oppure le piste di kart, dove, tradizionalmente, impilati e agganciati gli uni sugli altri, fungono da barriera di protezione elastica ai lati del tracciato.

Il lavoro di censimento può attingere da diverse fonti: associazioni di categoria, consorzi, camere di commercio, amministrazioni locali, Vigili del Fuoco, dossier Legambiente-ECOPNEUS, ecc. I dati da acquisire sono: la ragione sociale, il nominativo del titolare, la localizzazione territoriale, l'indirizzo, i riferimenti telefonici, l'indirizzo di posta elettronica, informazioni sui volumi e l'origine degli pneumatici importati. Sarebbe anche utile tracciare i principali flussi commerciali di questo prodotto in modo da risalire ai soggetti coinvolti a vario titolo a livello nazionale.

Una volta individuata e censita un'attività a rischio, è necessario prendere in considerazione ulteriori aspetti.

- ✓ Il volume di merce commercializzata e soprattutto la sua provenienza, sono fattori importanti da considerare, soprattutto per le aziende che acquistano dall'estero e movimentano pneumatici usati. Sono da valutare potenzialmente a rischio importazioni significative da paesi o territori dove le zanzare invasive sono endemiche o fortemente radicate oppure da paesi che, pur non essendo ancora colonizzati, sono tuttavia inseriti in flussi e triangolazioni commerciali significativi e possono così essere all'origine di inaspettate introduzioni "di rimbalzo".
- ✓ La tipologia degli pneumatici commercializzati è un altro aspetto importante da valutare. Quelli di grandi dimensioni (camion, trattori e altre macchine movimento terra, veicoli militari, aerei) sono potenzialmente più a rischio. Essi, infatti, oltre ad avere una maggiore capacità di conservare grossi volumi d'acqua e fungere da serbatoio per significativi carichi di uova quiescenti, presentano un elevato valore commerciale che ne giustifica i costi di importazione anche da paesi extracontinentali.
- ✓ Le modalità di immagazzinamento degli pneumatici usati presso le aziende che li commercializzano a vario titolo, sono aspetti molto importanti da conoscere. Il loro

stoccaggio all'aperto e l'assenza di qualsiasi tipologia di protezione (magazzini, container, tettoie, teloni di nylon, cerate) sono fattori che contribuiscono ad accrescere la probabilità di infestazione di un sito. Inoltre, lo stoccaggio disordinato degli pneumatici offre maggiori probabilità che si generino focolai larvali, rispetto a pile regolari degli stessi.

✓ La presenza di vegetazione che funziona da luogo di rifugio per gli adulti è un altro fattore da valutare per l'idoneità del sito.

✓ La presenza di protocolli operativi di disinfestazione per il controllo delle zanzare nell'azienda è un importante elemento da prendere in considerazione; questi dovrebbero essere programmati in concomitanza con le nuove consegne o con il verificarsi di precipitazioni oltre una determinata soglia di intensità. In questi casi, occorre acquisire i termini di tali protocolli, per conoscere i principi attivi utilizzati, le attrezzature, le modalità operative adottate.

Tutte queste informazioni, opportunamente integrate tra loro, individuano un livello di rischio potenziale di ciascuno sito, che permette di confrontare realtà anche molto difformi, orientando l'individuazione delle aziende su cui concentrare la sorveglianza preventiva.

Per acquisire tali informazioni, una metodologia efficace può essere quella di sottoporre alle aziende un questionario, inviandolo per posta o proponendolo per telefono. In entrambi i casi, tra le altre informazioni richieste, è opportuno registrare anche il nominativo e la qualifica in ambito aziendale di colui che fornisce le risposte.

A seguire si propone un modello di possibile questionario.

MODELLO DI QUESTIONARIO
PER LE AZIENDE CHE COMMERCIALIZZANO PNEUMATICI USATI

Informazioni sulla ditta:

Nome ditta:
Provincia:
Comune:
Indirizzo:

Contatti:

Telefono:
Fax:
E-mail:

Informazioni sulla persona che risponde al telefono:
Nome e cognome
Ruolo aziendale

Domande:

1) Quale è la destinazione dei copertoni che commercializzate?

2) Da quali paesi importate i copertoni usati? (specificare tutti i paesi di provenienza)

3) Quanti quintali di pneumatici usati commercializzate all'anno?

4) Che tipi di pneumatici commercializzate?
Per:

	Si/No	
• Auto		
• Trasporto leggero		
• Autocarro		
• Jeep ed Agricolo		
• Aereo		
• Altro		specificare:

5) Da quanti anni l'azienda è in attività in questo settore?

6) I pneumatici vengono stoccati all'aperto o al coperto (capannoni, tettoie)?

7) È buona pratica non lasciare i copertoni esposti per evitare che in presenza di ristagni d'acqua prolifichino le zanzare. Voi adottate qualche misura per evitare questo?

8) Avete attivato dei sistemi di lotta alle zanzare nel perimetro della vostra azienda? Se si di che tipo?

9) Al momento la presenza di zanzare in che misura viene percepita?

Oltre al questionario, altri strumenti consultabili per approfondire la conoscenza delle principali realtà che operano nel settore del commercio di pneumatici usati sono i relativi siti internet e le mappe aeree, che permettono di acquisire informazioni sull'estensione territoriale (spesso indice affidabile del volume della merce commercializzata), e della modalità di stoccaggio adottato. Dalle immagini satellitari è possibile infatti individuare i capannoni, i container, le tettoie e, per contro, le eventuali giacenze di pneumatici all'aperto.

Aziende vivaistiche

Per quanto concerne le realtà aziendali coinvolte nel commercio di altre tipologie di merci potenzialmente a rischio, l'approccio è sempre il medesimo: un accurato censimento seguito dall'acquisizione di informazioni tecniche che consentano di restringere il campo. I grandi vivai che importano piante ornamentali con acqua o alloggiate su supporti umidi (spugne, sfagni, ecc.) da paesi tropicali, devono essere individuati, ispezionati e monitorati.

Autostrade e stazioni di servizio

Relativamente all'individuazione di possibili siti a rischio, connessi al trasporto passivo delle zanzare con il traffico veicolare, si ritiene che per l'Italia ci si debba concentrare sulla possibile diffusione di *Ae. japonicus* ed *Ae. koreicus*, già presenti in Europa e nel nostro paese. Poiché queste due specie sembrano meglio adattarsi ai climi temperati freschi, le autostrade A22/E45, E60/E43, A8, A9, A23, A34/E70 di collegamento col centro Europa presentano una rilevanza maggiore, soprattutto nelle aree di sosta dove si può verificare la fuoriuscita di eventuali femmine di zanzara presenti a bordo di veicoli.

Porti, aeroporti ed interporti

Porti, aeroporti ed interporti (grandi aree, presenti in genere nelle periferie delle grandi città ed adibite all'interscambio delle merci) devono essere considerati e valutati specificatamente per le loro caratteristiche in termini di tipologia, origine, volume di scambi e modalità di gestione delle merci. L'attenzione, in questo caso, deve essere rivolta verso i principali PoE presenti su tutto il territorio nazionale, considerando il rischio di introduzione di specie invasive come *Ae. aegypti*.

Il contatto con le Autorità portuali o aeroportuali e con gli Uffici periferici del MdS potrà essere utile per inquadrare la situazione e definire il livello di rischio. In particolare gli Uffici periferici del MdS sono responsabili del controllo dei trattamenti di disinsettazione di aeromobili e merci, descritti nel capitolo 2 e dei controlli ufficiali previsti dal Decreto legislativo 15 dicembre 2017 n. 230.

Oltre alle aree dove si movimentano container di merci a rischio o dove stazionano aeromobili provenienti da paesi caldi, può risultare utile considerare anche gli spazi verdi limitrofi e periferici per posizionare trappole attrattive.

Organizzazione e gestione della sorveglianza

La sorveglianza attiva dovrà essere predisposta presso i soli siti risultati a maggior rischio, precedentemente selezionati. A tale scopo risulta conveniente condurre visite ispettive indirizzate alla verifica delle condizioni del sito e alla ricerca di larve e adulti di zanzare invasive.

Nel caso di grandi depositi di pneumatici la ricerca delle larve andrà indirizzata agli pneumatici di maggiori dimensioni stoccati all'aperto in luoghi ombreggiati. Il numero dei prelievi dovrà essere proporzionale all'entità dei focolai potenziali presenti nel sito. Il prelievo di acqua può essere condotto mediante retini da acquario e dipper. Le larve così rinvenute possono essere conservate in provette con etanolo al 70-75% per una loro determinazione in laboratorio, oppure mantenute con la loro acqua di focolaio fino allo sfarfallamento per la determinazione degli adulti.

Per quanto riguarda gli esemplari adulti la ricerca può essere condotta utilizzando aspiratori o retini entomologici in prossimità di siepi o aree ombreggiate.

In siti come porti, interporti e aeroporti l'alternativa più agevole è rappresentata dall'impiego di trappole attrattive che consentono di coprire un arco di tempo più ampio rispetto alla singola ispezione. Il posizionamento delle trappole dovrà essere condotto con l'ausilio di mappe aeree individuando aree verdi idonee e protette dai furti.

La scelta del tipo di trappola in relazione alle specie di zanzare invasive deve tener conto di vari fattori schematizzati nella tabella seguente (tratta da "Guidelines for the surveillance of invasive mosquitoes in Europe", ECDC, 2012, modificata).

Modello di trappola	Efficienza di cattura per IMS(*)	Esigenze di gestione	Tempi di gestione
BG-SENTINEL +attrattivo chimico +CO_2	Idonea per tutte le IMS	Approvvigionamento di ghiaccio secco Collegamento a presa elettrica/batterie	Col solo attrattivo chimico può funzionare due/tre settimane; con CO_2 è attiva per un giorno
CDC+CO_2 (senza luce)	Poco efficiente per alcune IMS	Approvvigionamento di ghiaccio secco Batterie	Funziona per un giorno
MOSQUITO MAGNET	Poco efficiente per alcune IMS e costosa	Collegamento a presa elettrica/batterie	Può funzionare per due/tre settimane
GRAVID TRAP	Poco efficiente per IMS	Richiede infuso Collegamento a presa elettrica/batterie	Può funzionare per alcuni giorni
OVITRAPPOLA	Idonea per tutte le IMS	Autonoma ma richiede schiusura delle uova e allevamento larve	Può rimanere attiva per 1 settimana nei mesi più caldi e 2 settimane nel resto della stagione

(*): IMS = Invasive Mosquito Species

Per quanto riguarda le indicazioni operative in base alle caratteristiche dei siti sotto sorveglianza, si riporta nella tabella seguente una versione semplificata e adattata al contesto italiano di quanto pubblicato nelle "Guidelines for the surveillance of invasive mosquitoes in Europe".

Sito monitorato	Tipo di cattura	Densità	Frequenza	Periodo
AZIENDA COPERTONI USATI	-Ricerca attiva di larve -BG-sentinel	A campione su tutta la superficie 1/5000 m^2	-mensile -mensile	maggio-novembre
AZIENDA VIVAISTICA	-Ricerca attiva di larve -BG-sentinel	A campione su tutta la superficie 1/5000 m^2	-mensile -mensile	maggio-novembre
STAZIONI DI SERVIZIO	-BG-sentinel -Ovitrappole	1/25000 m^2 1/5000 m^2	-mensile -mono/bisettimanale	Giugno-Ottobre
PORTO	-BG-sentinel -Ovitrappole	1/25000 m^2 1/5000 m^2	-mensile -mono/bisettimanale	Giugno-Ottobre
AEROPORTO	-BG-sentinel -Ovitrappole	1/25000 m^2 1/10000 m^2	-mensile -mono/bisettimanale	Giugno-Ottobre

Identificazione delle specie

Per la determinazione tassonomica ci si avvale delle chiavi dicotomiche morfologiche e delle descrizioni pubblicate nella letteratura scientifica quali:

ECDC. 2012. Guidelines for the surveillance of invasive mosquitoes in Europe. ECDC Technical report. ISBN: 978-92-9193-378-5. 95 pp.

Capelli G. et al. 2011. First report in Italy of the exotic mosquito species Aedes (Finlaya) koreicus, a potential vector of arboviruses and filariae. Parasites & Vectors 2011, 4:188 doi:10.1186/1756-3305-4-188

Romi R. et al. 1997. Identification of a North American mosquito species, Aedes atropalpus (Diptera: Culicidae), In Italy. Journal of the American Mosquito Control Association, 13(3):245-246

È altresì possibile condurre analisi con metodi di spettrometria di massa basati sul profilo delle proteine (MALDI-TOF MS).

Schaffner et al. 2014. Rapid protein profiling facilitates surveillance of invasive mosquito species. Parasites & Vectors 7:142

Oppure procedere con analisi genetiche basate su PCR.

Cameron et al. 2010. Molecular phylogenetics of Aedes japonicus, a disease vector that recently invaded Western Europe, North America, and the Hawaiian islands. J Med Entomol.;47:527–35.

Per una prima rapida osservazione può essere utile riferirsi alla tavola riportata successivamente (tratta da ECDC 2012).

Misure da adottare in caso di positività

Qualora il sistema di sorveglianza rilevi la presenza di *Ae. albopictus* o di altre specie culicidiche autoctone, si procederà ad informare le Autorità competenti o i gestori delle attività commerciali sulla presenza e densità delle zanzare, dando indicazione sulla necessità di ulteriori misure di controllo, rispetto a quelle già programmate in loco.

Nel caso si accerti la presenza di una nuova specie di zanzare invasive (*Ae. aegypti, Ae. atropalpus, Ae. koreicus, Ae. japonicus* e *Ae. triseriatus*) verranno applicate le misure descritte al capitolo 6.

Bibliografia consultata

BEEUWKES J., DEN HARTOG W., DIK M., SCHOLTE E.J. 2011. Surveillance and findings of exotic mosquitoes in used tires in The Netherlands: a methodological approach. Proc. Neth. Entomol. Soc. Meet. 22: 31-37

CRAVEN R.B., A. ELIASON, D.B. FRANCY, P. REITER, E.G. CAMPOS, W.L. JAKOB, G.C. SMITH, C.J. BOZZI, C.G MOORE, G.O. MAUPIN, T.P. MONATH. 1988. Importation of *Aedes albopictus* and other exotic mosquito species into the United States in Used Tires. J. Am. Mosq. Control 4(2): 138-142

FOCKS D.A. 2003. A review of entomological sampling methods and indicators for dengue vectors. Special Programme for Research and Training in Tropical Diseases, Geneva: World Health Organization.

HAVRRFIELD L.E., B.L. HOFFMAN. 1966. Used tires as a means of dispersal of *Aedes aegypti* in Texas. Mosquito News 26(3): 433-435

PETRIC D., R. BELLINI, E.-J. SCHOLTE, L. MARRAMA RAKOTOARIVONY, F. SCHAFFNER. 2014. Monitoring population and environmental parameters of invasive mosquito species in Europe. Parasites & Vectors 7:187

REITER P., D. SPRENGER. 1987. The used tire trade: a mechanism for the worldwide dispersal of container breeding mosquitoes. J. Am. Mosq. Control 3(3): 495-501

REITER P. 1998. *Aedes albopictus* and the world trade in used tires, 1998-1995: the shape of things to come? J. Am. Mosq. Control 14(1): 83-94

ROIZ D., R. ERITJA, R. ESCOSA, J. LUCIENTES, E. MARQUES, R. MELERO-ALCIBAR, S. RUIZ, R. MOLINA. 2007. A survey of mosquitoes breeding in used tires in Spain for the detection of imported potential vector species. J. Vector Ecol. 32(1): 10-15

ROMI R., G. SABATINELLI, L. GIANNUZZI SAVELLI, M. RARIS, M. ZAGO, R. MALATESTA. 1997. Identification of a North American mosquito species, *Aedes atropalpus* (Diptera: Culicidae), in Italy. J. Am. Mosq. Control 13(3): 245-246

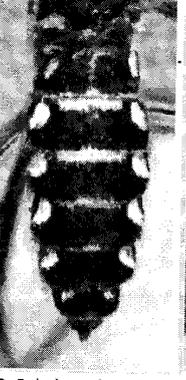
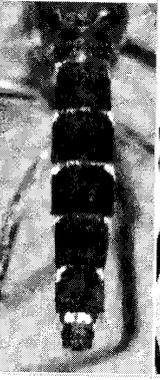
SCHAFFNER F, KAUFMANN C, HEGGLIN D, MATHIS A. The invasive mosquito *Aedes japonicus* in Central Europe. Med. Vet. Entomol. 23: 448-451

ECDC. 2012. Guidelines for the surveillance of invasive mosquitoes in Europe. ECDC Technical report. ISBN: 978-92-9193-378-5. 95 pp.

SCHAFFNER F., R. BELLINI, D. PETRIC, E-J. SCHOLTE, H. ZELLER, L. MARRAMA RAKOTOARIVONY. 2013. Development of guidelines for the surveillance of invasive mosquitoes in Europe. Parasites & Vectors 6:209

SUWONKERD W., Y. TSUDA, M. TAKAGI, Y. WADA. 1996. Seasonal occurrence of *Ae.albopictus* in used tires in 1992-1994, Chiangmai, Thailand. Trop Med 38(3/4): 101-105

Takken W, van den Berg H. 2019. Manual on prevention of establishment and control of mosquitoes of public health importance in the WHO European Region (with special reference to invasive mosquitoes). WHO: 66pp

Ae. aegypti	*Ae. albopictus*	*Ae. atropalpus*	*Ae. j. japonicus*	*Ae. koreicus*	*Ae. triseriatus*
A. Silver scales in a shape of a lyre	A. Median silver-scale line	A. Mixed yellow and dark scales, dark median stripe	A. 5 stripes of golden scales, submedians long	A. 5 stripes of golden scales, submedians short	A. Broad median dark-scale band, sides with silver scales
B. Pale lateral marks and thin basal bands	B. Thin basal pale bands, laterally enlarged	B. Pale basal bands	B. Pale lateral and median patches	B. Pale lateral and median patches	B. Pale lateral patches
C. Segment V entirely white	C. Segment V entirely white	C. Inter-articular pale bands S. V white	C. Segments IV & V black	C. Segments IV and V with basal pale bands	C. Tarsi entirely dark

Allegato 18 – Schema di relazione relativa all'attuazione del PNA

Regione: ____________________ Data compilazione: ___/___/____ Periodo di riferimento: anni __________

Servizio: ____________________ Nome e cognome del compilante: ______________________________

Telefono: ____________________ Email: ____

Il Piano Nazionale Arbovirosi (PNA) è stato recepito dalla Regione/PA:NO □ IN VIA DI RECEPIMENTO □

SI □ in data __/__/____ atto n. ____________ tipo di atto: ______________________________

Attuazione di esperienze pilota di integrazione del PNA con altre politiche: NO □ SI □

Se SI specificare con quali altre politiche settoriali: ambiente □ istruzione □ integrazione sociale □

lavoro □ altro □ ____________________________
specificare

Breve descrizione della/e esperienze pilota (eventualmente descrivere in un foglio separato e allegare):

____
____
____
____
____
____
____

Individuazione di uno o più referenti regionali per l'implementazione del Piano: NO □ SI □

se SI, il/i nominativi sono stati comunicati al Ministero della Salute: NO □ SI □in data __/__/_____

Istituzione di un Tavolo multisettoriale Regionale/PA: NO □ SI □in data __/__/____

Breve descrizione della composizione, delle competenze e delle tematiche trattate (eventualmente descrivere in un foglio separato e allegare):

____
____
____
____
____
____
____

Individuazione di uno o più laboratori di riferimento regionale/PA per la sorveglianza dei casi umani, entomologica e veterinaria NO □ SI □ se SI specificare: ______________________________

accreditamento: NO □ SI □Regionale □ Ministeriale □ altro □

partecipazione a circuiti interlaboratorio: NO □ SI □nazionali □ internazionali □

Descrivere sinteticamente l'attività del/dei laboratorio/i di riferimento regionale/PA effettuata

____

____

____

____

____

____

Attivazione di misure di comunicazione del rischio: NO □ SI □in programma □

Breve descrizione delle attività realizzate (eventualmente descrivere in un foglio separato e allegare anche eventuali sussidi informativi prodotti) specificando, ove appropriato, tipo e numero, destinatari (tipologia e numero anche approssimativo), tema:

____

____

____

____

____

Tipologia	N.	Destinatari	N. destinatari	Tema

Attivazione di interventi di formazione del personale: NO □ SI □in programma □

Breve descrizione delle attività realizzate (eventualmente descrivere in un foglio separato e allegare anche i programmi) specificando, ove appropriato, tipo e n. interventi, destinatari (tipologia e numero anche approssimativo), tema:

Tipologia	N. interventi	Destinatari	N. destinatari	Tema

Attivazione di interventi di prevenzione ambientale: NO □ SI □in programma □

N. Comuni che hanno attivato misure di prevenzione ambientale: /__/__/__/

Attivazione di interventi di contrasto ai vettori: affidati a ditta municipalizzata □ privata □ altro _______

mappatura georeferenziata dei potenziali focolai:NO □ SI □in corso □ in programma □

nome del/i principio/i attivo/i utilizzato/i ______________________________

____

Vaccinazione (TBE): specificare soggetti e tipo di offerta ______________________

____

____

Sorveglianza e controllo virus WN e USUTU: NO □ SI □

Descrivere eventuali criticità riscontrate: ______________________________

____

____

____

Sorveglianza e controllo virus Chikungunya, Dengue e Zika: NO □ SI □

Descrivere eventuali criticità riscontrate: ______________________________

____

____

____

Sorveglianza e controllo TBE e altri virus: NO □ SI □

Descrivere eventuali criticità riscontrate: ______________________________

____

____

____

Sorveglianza specie di zanzare invasive: NO □ SI □in programma □

Laboratorio ______________________ Collaborazione con ARPA: NO □ SI □

Tipologia siti sottoposti a sorveglianza	Numero	Frequenza	Esiti

Sorveglianza resistenze agli insetticidi: NO □ SI □in programma □

Laboratorio ______________________

Specie	N. campioni	Risultati

Altro: ______________________________

Inviare a: Ministero della Salute (Fax 0659943096; e-mail: malinf@sanita.it)

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: CORTIULA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PIANO 2022 REGIONALE PER L'IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO NAZIONALE ARBOVIROSI 2020-2025

A CURA DI

Elena Mazzolini, Manlio Palei, Martina Ricci, Cristina Schellenberger, Marta Zanolla, Cristina Zappetti

CON LA COLLABORAZIONE DI

Fabrizio Agnoletti, Pierlanfranco D'Agaro, Silvana Busancic, Gioia Capelli, Tiziano Dorotea, Andrea Iob, Fabrizio Montarsi

Sommario

1 La prevenzione delle arbovirosi in FVG

Questo documento declina le azioni per implementare il Piano Nazionale Arbovirosi 2021-2025 (PNA, Allegato 1) in Regione Friuli Venezia Giulia (FVG). Al PNA sono riferite la strategia, gli obiettivi e le definizioni. Negli allegati sono resi disponibili format regionali e documenti di interesse.

Si trattano in questo documento le arbovirosi dell'uomo per le quali in Regione Friuli Venezia Giulia vi è evidenza del vettore ma non del serbatorio umano/animale: Chikungunya, Dengue e virus Zika, e le arbovirosi per le quali c'è evidenza sia del vettore che del serbatoio animale: West Nile Disease (WND), Tick-Borne Encephalitis (TBE) e Usutu.

In sintesi la strategia di prevenzione delle arbovirosi individuate da PNA in Regione FVG si realizza con:

– la sorveglianza per individuare precocemente i casi umani di Chikungunya, Dengue e Zika per attuare immediatamente le misure di controllo finalizzate a impedire la trasmissione del virus dalla persona infetta alle zanzare e da queste a un'altra persona
– la sorveglianza dei casi WND e Usutu nelle persone e l'utilizzo della sorveglianza WNV in vettori e animali per la definizione del rischio WND regionale e per supportare la prevenzione delle infezioni da WNV trasmesse con donazioni di sangue e organi
– la prevenzione della TBE
– il controllo dei vettori perseguendo la massima riduzione possibile della densità di popolazione delle zanzare

2 Sorveglianza e prevenzione dei casi umani di Chikungunya, Dengue e virus Zika

2.1 Attività di sorveglianza di Chikungunya, Dengue e virus Zika nell'uomo

Gli obiettivi di questa sorveglianza sono:

- monitorare i casi importati in Italia, in particolare nelle aree in cui sono presenti zanzare potenziali vettori della malattia, per la valutazione del rischio di eventuale trasmissione autoctona del virus
- identificare precocemente epidemie e monitorare la trasmissione locale (diffusione, entità e termine) per adeguare le misure di sanità pubblica (attività di prevenzione e risposta) e indirizzare le attività intersettoriali di controllo del vettore
- prevenire la trasmissione di queste infezioni tramite donazioni di sangue, organi, tessuti, cellule staminali emopoietiche ed identificare potenziali altre vie di trasmissione (es. sessuale).

L'attività per la sorveglianza sanitaria dei casi umani di Dengue, Chikungunya e Zika virus è continua, ma è potenziata quando c'è attività del vettore nelle aree infestate ed è necessario individuare precocemente tutti i casi sospetti/possibili per adottare le misure di controllo. Pertanto dal 15 giugno al 1 ottobre (da prorogare se l'attività del vettore è

rilevante dopo tale data) tutti i Servizi Sanitari della Regione FVG devono porre particolare attenzione all'individuazione precoce dei casi sospetti rappresentati da:

a) persone sintomatiche che nei 15 (Dengue e Chikungunya) e 21 (Zika) giorni precedenti l'esordio dei sintomi (ALLEGATO 1. Definizioni di caso) rientrano da un Paese ove le malattie in argomento sono endemiche o epidemiche (ALLEGATO 6). L'elenco dei paesi è aggiornato nei seguenti siti:
   - Dengue: *http://www.healthmap.org/dengue/en/* ;
   - Chikungunya:
     - *http://gamapserver.who.int/mapLibrary/Files/Maps/Global_Chikungunya_ITHRiskMap.png?ua=1*
     - https://www.cdc.gov/chikungunya/geo/index.htm
   - Zika virus: https://wwwnc.cdc.gov/travel/page/zika-information

b) persone con sintomatologia clinica compatibile con Dengue, Chikungunya, e Zika virus o con complicanze, quali ad esempio quelle di tipo neurologico, anche solo potenzialmente associate a queste infezioni, ma che non hanno viaggiato in aree endemiche. Queste persone permettono di riconoscere eventuali casi autoctoni e cluster di casi autoctoni (due o più casi insorti nell'arco temporale di 30 giorni in un'area territoriale ristretta) qualora fosse sfuggito alla diagnosi il caso indice;
c) persone con sintomatologia riferibile a WNV in aree ad alto rischio o che abbiano soggiornato in aree ad alto rischio.

Il medico che sospetta il caso sulla base del criterio clinico ed epidemiologico di ALLEGATO 2 e supportato nelle decisioni dagli algoritmi disponibili al link in nota [1] deve:

1. segnalare il caso entro 12 ore al Servizio prevenzione malattie infettive del Dipartimento di Prevenzione dell'ASS FVG (DdP-ASS-FVG_MI) utilizzando la scheda di segnalazione di caso di malattia (ALLEGATO 2.A. *Scheda notifica e sorveglianza arbovirosi)*[2]
2. inviare tempestivamente i campioni al laboratorio dell'ASS FVG che si interfaccerà con il laboratorio di riferimento regionale per la diagnosi umana delle arbovirosi (LAB-ref-Reg) allegando la scheda di segnalazione di caso di malattia (ALLEGATO 2.A) ed utilizzando le indicazioni per l'invio del materiale biologico indicate in (ALLEGATO 3) *Campioni biologici di origine umana.*

Entro 24 ore dal ricevimento del materiale da esaminare, **il laboratorio di riferimento** regionale fornirà, per le vie brevi (telefono) e formali (PEC) risultati delle indagini effettuate

- ai Servizi di Igiene e Sanità Pubblica (SISP) delle ASL del FVG
- alla Direzione centrale salute, politiche sociali e disabilità integrazione socio sanitaria, politiche sociali e famiglia- Servizio Prevenzione, Sicurezza Alimentare

[1] https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2947_allegato.pdf Allegato 15 – Algoritmi per le indagini di laboratorio sui casi sospetti di Chikungunya, Dengue, Zika, TBE pagina 125
[2] Sarà cura del DCS-SP trasmettere gli aggiornamenti della scheda di segnalazione di caso di arbovirosi al DdP-SISP

e Sanità Pubblica Veterinaria della Regione (DCS-SP) (PEC: salute@certregione.fvg.it)) .

Il DdP-SISP dovrà:

a. effettuare l'indagine epidemiologica

b. informare il paziente riguardo alle misure utili a ridurre il rischio di trasmissione ed informare coloro che assistono il paziente delle misure utili a prevenire la possibile trasmissione per via parenterale della malattia

c. nel caso di persone non ricoverate, organizzare la raccolta del campione biologo del paziente da inviare al Laboratorio regionale di riferimento o verificare che ciò sia fatto

d. nel caso di persone non ricoverate o dimesse anticipatamente, verificare che il paziente rispetti la misura dell'isolamento domiciliare fiduciario che deve essere attuato fino ad esclusione della diagnosi o, in caso di conferma, per tutto il periodo di durata della viremia (di norma, 7 giorni a partire dall'inizio dei sintomi)

e. allertare i competenti Uffici comunali per la predisposizione degli interventi di controllo vettoriale (vedi capitolo "Controllo dei vettori del genere *Aedes"*) in modo che l'avvio del controllo del vettore sia realizzato possibilmente entro 24 ore dall'allerta al Comune e comunque non oltre una settimana dalla segnalazione della malattia (vedi data in scheda di segnalazione)

f. se il caso viene classificato come probabile o confermato, rafforzare la sorveglianza, effettuare un approfondimento epidemiologico, e, se necessario, condurre un'accurata indagine, per valutare la presenza di altri casi importati o la presenza/comparsa di casi autoctoni o di cluster di casi autoctoni

g. in caso di conferma di un caso autoctono o di un cluster, la sorveglianza andrà ulteriormente potenziata avviando attività di sorveglianza attiva anche con il coinvolgimento dei medici di medicina generale

h. restituire alla DCS-SP della Regione, il report delle attività di contrasto al vettore messe in atto che saranno inviate da quest'ultima al Ministero della Salute e all'Istituto Superiore di Sanità.

La DCS-SP e/o le ASS FVG svolgono:

a) sensibilizzazione dei MMG e PLS;
b) campagne di sensibilizzazione ai cittadini e formazione agli operatori coinvolti
c) valutazione per interventi di mitigazione

2.2 Debiti informativi

Per ogni caso sospetto che si verifichi nel periodo di attività del vettore:

a. il DdP-SISP, deve darne immediata notizia alla DCS-SP della Regione

b. se trattasi di Zika virus la DCS-SP segnala il sospetto alla Struttura regionale di Coordinamento per le Attività trasfusionali

Se gli accertamenti di laboratorio permettono di classificare il caso come probabile o confermato:

a. il DdP-SISP entro 24 ore completa l'informazione con l'invio alla DCS-SP delle singole schede individuali di notifica e sorveglianza di caso di Chikungunya/Dengue/Zika virus (ALLEGATO 2.A.) (via PEC: salute@certregione.fvg.it)

b. il DdP-SISP inserisce il caso probabile (e i suoi eventuali aggiornamenti) o confermato nel sistema di raccolta dati delle arbovirosi dell'ISS[3]

c. in presenza di casi o di cluster autoctoni il DdP-SISP predispone la relazione epidemiologica dettagliata del caso/focolaio autoctono da inviare alla DCS-SP (via PEC: salute@certregione.fvg.it)

d. il DdP-SISP dovrà aggiornare e rimandare (via PEC: salute@certregione.fvg.it) alla DCS-SP la scheda di notifica e sorveglianza compilata in ogni sua parte allorché un caso probabile venga confermato o vi sia una evoluzione clinica. Se nel corso dell'indagine epidemiologica o a seguito della sorveglianza venissero rilevate manifestazioni neurologiche correlabili a un'infezione da Zika virus, il DdP-SISP compila la specifica sezione della scheda di notifica e prosegue il follow-up fino a 6 mesi. Eventuali informazioni acquisite dopo i 6 mesi vanno comunicate dal DdP-SISP alla DCS-SP (via PEC: salute@certregione.fvg.it)

e. Su tutti i casi probabili e confermati va effettuato il follow-up da aggiornare a 30 giorni con conseguente aggiornamento della scheda di segnalazione all'interno del sito web. Ai fini della sorveglianza, si raccomanda si indicare come "deceduti" solo i casi notificati per cui il decesso è ragionevolmente attribuibile all'infezione da arbovirosi

f. per il virus Zika e in aggiunta a quanto sopra descritto, il DdP-SISP invia a DCS-SP la scheda (ALLEGATO 2.C.) (via PEC: salute@certregione.fvg.it) di ogni caso probabile e/o confermato di virus Zika in soggetti che abbiano visitato aree affette o siano stati potenzialmente esposti attraverso altre vie di trasmissione (es. sessuale):
   - in donne gravide anche asintomatiche;
   - in tutte le forme complicate di malattia incluse le neurologiche severe (ad es. Sindrome di Guillain-Barré o altre polineuriti, mieliti, encefalomieliti acute o altri disturbi neurologici gravi);
   - in tutti i neonati con segni di malformazione affetti da microcefalia e/o malformazioni congenite.

Il DdP-SISP gestirà il debito informativo dei casi umani di arbovirosi secondo le modalità definite dal Ministero Salute e utilizzando i sistemi informativi regionali disponibili.

2.3 Misure sanitarie nei confronti del paziente e dei familiari e/o conviventi

[3] Sorveglianza dei casi umani da West Nile e Usutu virus coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità https://w3.iss.it/site/RMI/arbo/Default.aspx?ReturnUrl=%2fsite%2frmi%2farbo%2f

2.3.1 Isolamento domiciliare fiduciario

Al fine di ridurre la diffusione della malattia è raccomandato l'isolamento domiciliare fiduciario del caso probabile o confermato, fino ad esclusione della patologia e, comunque, non oltre il periodo di trasmissibilità del virus (7 giorni dall'inizio dei sintomi per Chikungunya e Dengue, 14 giorni per Zika), nonché l'adozione di misure protettive nei confronti delle punture di insetto (ALLEGATO 4) per contribuire, in tal modo, ad interrompere la trasmissione. Tali misure si applicano anche in caso di sospetto focolaio epidemico (due o più casi insorti nell'arco temporale di 30 giorni in una area territoriale ristretta).

2.3.2 Misure di precauzione durante l'assistenza al caso per familiari e conviventi

Familiari, conviventi o persone che svolgono funzioni di assistenza nei confronti dei pazienti affetti da tali malattie devono utilizzare le precauzioni generali per le malattie a trasmissione parenterale, quali:

- Lavaggio delle mani
- utilizzare dispositivi di protezione individuale
- non condividere oggetti dedicati all'igiene personale

2.3.3 Ulteriori misure di precauzione per virus Zika

Nell'eventualità di un caso di virus Zika confermato, o di ritorno da un'area infetta, si raccomanda:

- di evitare i rapporti non protetti (in particolare se si sta progettando una gravidanza) per almeno 8 settimane dal rientro
- se partener già in gravidanza, utilizzo del preservativo per tutta la durata gestazionale

3 Sorveglianza e prevenzione dei casi umani di West Nile disease (WND)

3.1 Sorveglianza e prevenzione dei casi umani di WND

La sorveglianza delle arbovirosi dei casi umani con sintomatologia riferibile a WND e Usutu è realizzata come indicato al capitolo "sorveglianza e prevenzione dei casi umani di Chikungunya, Dengue e virus Zika", ma per WND e Usutu non è previsto l'isolamento fiduciario, né la sorveglianza attiva.

La prevenzione di WNV per le persone[4] è realizzata con il controllo dei vettori del genere Culex (vedi capitolo) e il controllo specifico delle donazioni di organi e sangue La sicurezza delle donazioni non è trattata in questo documento[5]. Nelle situazioni di donazione positiva al virus WNV o Usutu, il donatore deve essere notificato con la scheda all' ALLEGATO 2.A.

3.2 Sorveglianza di WNV e USUV in animali e vettori

L'attività di sorveglianza verso WND previste da PNA ha l'obiettivo di individuare nell'anno in corso l'inizio della circolazione del WNV negli uccelli, negli equidi o negli insetti vettori del territorio regionale allo scopo di integrare e migliorare la sorveglianza e la prevenzione della WND nelle persone. Gli stessi campioni sono utilizzati per la ricerca di virus Usutu (USUV) ed hanno gli stessi obiettivi e scopo.

Nel 2022 la regione FVG è considerata un'area ad Alto Rischio (AR) di trasmissione di WNV per la quale il PNA 2020-2025 prevede:

a. la sorveglianza dei casi di sintomatologia nervosa degli equidi;
b. la sorveglianza entomologica;
c. la sorveglianza su esemplari di uccelli selvatici rinvenuti morti;
d. la sorveglianza su uccelli stanziali appartenenti alle specie bersaglio.

3.2.1 Attività di sorveglianza in equidi sindromici

Tutti i casi di sintomatologia nervosa negli equidi devono essere notificati e sottoposti ad indagini per escludere o confermare la presenza di WNV. I sintomi tipici della malattia sono:

a. debolezza negli arti posteriori;
b. incapacità di mantenere la stazione quadrupedale;
c. paralisi/paresi degli arti;
d. fascicolazioni muscolari;
e. deficit propriocettivi;
f. cecità;
g. ptosi del labbro inferiore o paresi/paralisi dei muscoli labiali o facciali;

---

[4] https://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/salute-sociale/promozione-salute-prevenzione/news/003.html

[5] .(vedi note e provvedimenti assunti ed emanate dal CNS e CNT disponibili sul sito https://www.centronazionalesangue.it e http://www.trapianti.salute.gov.it/)

h. digrignamento dei denti.

In caso di sintomatologia neurologica riferibile a WND in equidi vi è sospetto di infezione WNV. Il Servizio Veterinario del DdP (DdP-SV) raccoglie i campioni di siero e plasma EDTA e li invia alla sezione diagnostica dell'IZSVe con la scheda W03[6].

In caso di decesso i camponi biologici dell'equide con sintomatologia nervosa, sono inviati alla sede territoriale dell'IZSVe che preleverà i campioni di SNC (cervello e midollo spinale) per la ricerca del WNV.

In caso di positività preliminare (sospetto WNV) l'IZSVe invia i campioni entro 2 giorni lavorativi al Centro di Referenza Nazionale per lo studio e l'accertamento delle malattie esotiche degli animali (CESME) per la conferma ed informa la DCS-SP e il DdP-ASS-FVG-SV.

Il DdP-SV inserisce il sospetto WNV nel Sistema informativo malattie animali nazionale (SIMAN).

3.2.2 Attività di sorveglianza entomologica

Nel territorio del FVG, per l'anno 2022, sono state attivate trappole in 19 siti che catturano zanzare ogni settimana in modo alternato nelle varie province. Il posizionamento delle trappole è stato stabilito suddividendo il territorio della regione posto sotto i 300 metri s.l.m in una griglia composta da porzioni di territorio di 15 km per lato (225 km^2). Entro ogni quadrato è stata posizionata una trappola, considerando la situazione morfologica ed ambientale del territorio.

Per il monitoraggio vengono dunque utilizzate 19 trappole CDC con CO_2 ed in 1 sito nel comune di San Giorgio di Nogaro è stata aggiunta una Gravid trap (Figura 1 e Tabella 1). Ciascuna trappola viene attivata per una notte ogni due settimane, con la condizione che nelle 4 province del FVG ogni settimana ci siano trappole attive. Le zanzare provenienti dalle catture sono identificate e quelle appartenenti alle specie *Culex pipiens*, *Ochlerotatus caspius* e *Aedes albopictus* vengono suddivise in pool di massimo 100 esemplari e i pool sono sottoposti alla ricerca biomolecolare di virus appartenenti alla Famiglia Flaviviridae, che permette di evidenziare WNV, USUTU virus e altri virus della stessa famiglia. In caso di positività preliminare all'IZSVe, i campioni (pool) vengono inviati al CESME per la conferma. Il IZSVe informa il DdP-SV della positività preliminare in modo che sia inserito il sospetto WNV in SIMAN.

[6] https://westnile.izs.it/j6_wnd/schedeWND;jsessionid=45845C559A857A4B3123B04EDEA29497

Figura 1 Localizzazione delle 19 trappole CDC con CO_2 ed una Gravid trap

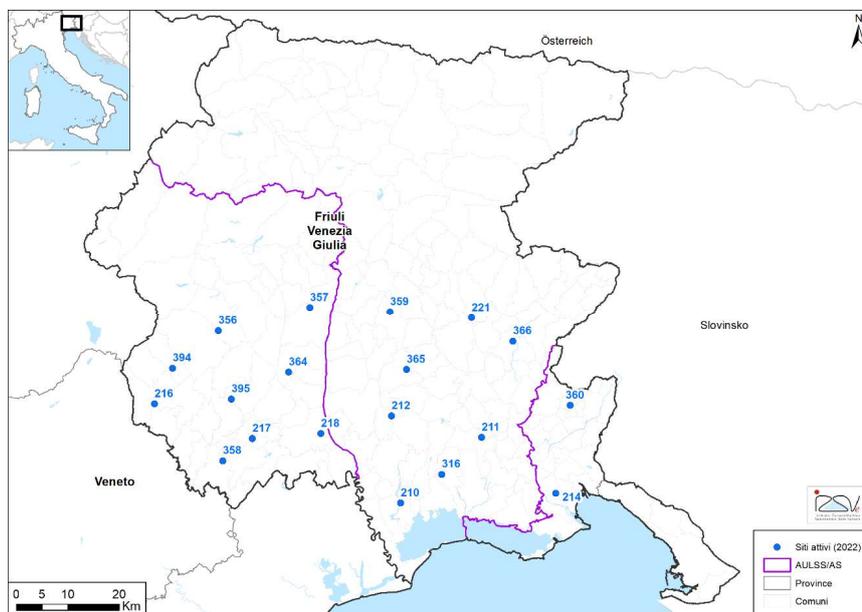



Figura 1 - Trappole attive in FVG, 2022.

Tabella 1 - Dettagli delle trappole attive nel corso della stagione di sorveglianza 2022 in FVG

Comune	Provincia	ID trappola
Pasiano di Pordenone	PN	358
Caneva	PN	216
Montereale Valcellina	PN	356
Spilimbergo	PN	357
San Giorgio della Richinvelda	PN	364
Fiume Veneto	PN	217
San Vito al Tagliamento	PN	218
Budoia	PN	394
Cordenons	PN	395
Bertiolo	UD	212
Fagagna	UD	359
Basiliano	UD	365
Povoletto	UD	221
Premariacco	UD	366
Palazzolo dello Stella	UD	210
Bagnaria Arsa	UD	211
San Giorgio di Nogaro*	UD	316
San Canzian d'Isonzo	GO	214
Capriva del Friuli	GO	360

* comune con una gravid trap

La sorveglianza entomologica annuale è iniziata il 19 maggio 2022 e saranno raccolti circa 400 campioni (in pool) da analizzare nel corso dell'anno.

3.2.3 Sorveglianza sull'avifauna selvatica

La sorveglianza del WNV in avifauna selvatica stanziale è fatta in specie bersaglio in animali catturati nelle campagne di de-popolamento (sorveglianza attiva) e in animali rinvenuti morti e conferiti all'IZSV (sorveglianza passiva).

La sorveglianza passiva si esegue durante tutto l'anno in soggetti selvatici stanziali rinvenuti morti appartenenti agli ordini dei Passeriformi, Ciconiformi, Caradriformi, Columbiformi, Falconiformi, Corvidi e Strigiformi. Questa attività viene intensificata durante il periodo di attività degli insetti vettori mediante informazione.

Considerato che in FVG ci sono 5.5 unità territoriali (UT) di riferimento e che sono necessari almeno 100 uccelli per unità per la sorveglianza attiva[7], nel 2022 saranno raccolti almeno 550 esemplari di:

- Gazza (Pica pica)
- Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*)
- Ghiandaia (Garrulus glandarius).

Ogni animale raccolto nell'ambito della sorveglianza WNV (attiva e passiva) è inviato all'IZSVe con la scheda di accompagnamento W02[8] per l'esame anatomo-patologico e per le analisi nei confronti dei WNV e USUV.

I campioni positivi in IZSVe (sospetto WNV) sono inviati entro e non oltre 2 giorni lavorativi al CESME per conferma.

3.3 Debito informativo dei casi di WNV in animali e vettori

In occasione di isolamento in IZSVe di WNV in vettori, avifauna o cavalli l'IZSVe comunica l'esito al DdP-SV che inserisce il sospetto WND in SIMAN.

Il CESME informa il CNS e la DCS-SP (via PEC= salute@certregione.fvg.it) della conferma positività per WNV in vettori o avifauna o cavalli.

La DCS-SP informa il DdP-SISP perché siano attivate le misure di prevenzione descritte nel capitolo "Controllo dei vettori del genere *Culex".*

[7] PNA
[8] https://westnile.izs.it/j6_wnd/schedeWND;jsessionid=45845C559A857A4B3123B04EDEA29497

4 Sorveglianza e prevenzione dei casi umani di encefalite virale da zecche (TBE)

4.1 L'infezione da virus TBE nell'uomo in FVG

Dal 2004 sono segnalati casi umani di infezione da TBE virus in Regione FVG. Successivamente le indagini di siero-prevalenza condotte in alcune popolazioni residenti in montagna e gli studi di prevalenza del virus nelle zecche, hanno permesso di definire i confini delle aree a rischio. Le aree Alpine, prealpine ed il Carso triestino sono interessate da zecche portatrici del virus dell'Encefalite da zecche (Tick Born Encephalitis).

La TBE (Tick-Borne Encephalitis) è una grave malattia virale che può colpire il sistema nervoso centrale e periferico (encefalo, meningi e midollo spinale). Esordisce a distanza di circa 8 giorni dal morso di zecca, presentandosi con sintomi simil-influenzali che durano circa 4 giorni. Nel 20-30% dei casi, dopo un'apparente remissione, si manifesta la seconda fase della malattia, caratterizzata da febbre alta, forte mal di testa, nausea, vomito e gravi disturbi neurologici che nei casi più gravi danno sequele o exitus.

4.2 Sorveglianza delle infezioni da virus TBE in FVG

La sorveglianza delle arbovirosi dei casi umani con sintomatologia riferibile a TBE in Regione FVG è realizzata come indicato al capitolo "sorveglianza e prevenzione dei casi umani di Chikungunya, Dengue e virus Zika". La scheda di segnalazione di malattia è disponibile all' ALLEGATO 2.B.

Gli algoritmi supportanti le decisioni per le indagini di laboratorio per TBE sono disponibili nel PNA[9]

4.3 Prevenzione della TBE

Per prevenire le malattie trasmesse da morso di zecca in Regione FVG sono condotte campagne annuali di informazione della popolazione utilizzando le informazioni aggiornate sulle vaccinazioni e sui comportamenti[10].

Il calendario vaccinale regionale prevede la somministrazione di 3 dosi, per via intramuscolo a intervalli periodici, di una 4ª dose a distanza di 3 anni dal ciclo primario e di successivi richiami decennali. L'età raccomandata di inizio dell'offerta vaccinale è al settimo anno di vita.

La vaccinazione contro la TBE è:

1. somministrata presso gli ambulatori vaccinali delle ASS della Regione FVG.
2. raccomandata a chi vive, lavora o frequenta abitualmente le zone a rischio per tale infezione
3. offerta gratuitamente a tutti i residenti della regione FVG e ai soggetti professionalmente esposti.

---

[9] https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2947_allegato.pdf Allegato 15 – Algoritmi per le indagini di laboratorio sui casi sospetti di Chikungunya, Dengue, Zika, TBE pagina 125
[10] https://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/salute-sociale/zecche/

5 Controllo dei vettori

Il controllo dei vettori è realizzato in modo ordinario, durante il periodo di circolazione dei vettori, ed in modo straordinario in occasione di focolai e casi di arbovirosi nell'uomo e di evidenza di WNV in animali o vettori.

La Regione e le ASS competenti per il territorio, sono responsabili della valutazione e della gestione locale del rischio sanitario derivante dalla presenza di vettori.

5.1 Controllo dei vettori del genere *Aedes*

Il controllo di vettori del genere *Culex* si realizza per casi/cluster di casi di Chikungunya, Dengue e virus Zika nell'uomo

Le azioni volte ad isolare e circoscrivere un nuovo focolaio devono essere molto rapide perché la caratteristica epidemiologica delle febbri da arbovirus trasmesse all'uomo da *Ae. albopictus* è la rapidità con cui si diffondono.

5.1.1 Protocollo straordinario di controllo del vettore

Il DdP-SISP predispone un protocollo di controllo straordinario dei vettori

Il DdP-SISP, supportato da DCS-SP decide l'azione da intraprendere in occasione di interventi straordinari di controllo dei vettori, utilizzando il protocollo preparato in DdP-SISP, considerando l'eziologia dei casi/cluster umani, la presenza di reservoir animali (solo WNV e USUTU) e i dati disponibili sull'attività di disinfestazione sul territorio. La pianificazione degli interventi di controllo dei vettori vanno adattati localmente.

Dal 1 novembre al 14 giugno il protocollo straordinario di controllo del vettore è attivato dal DdP-SISP dopo condivisione con DCS-SP.

Dal 15 giugno al 31 ottobre il protocollo straordinario di controllo del vettore è attivato dal DdP-SISP quando

- la trappola BG Sentinel posizionata dal personale del DdP-SISP presso/nella vicinanze della residenza del caso segnalato ha catturato adulti oppure
- esistono focolai larvali attivi sempre evidenziati dal personale SISP.

In presenza di un caso accertato di Dengue, Chikungunya, o Zika a seguito del sopralluogo di cui al punto 5.12, il DdP-SISP, supportato da DCS-SP attiva il protocollo straordinario di controllo del vettore, nel più breve tempo possibile e comunque entro una settimana dalla segnalazione. Il monitoraggio del vettore va messo in opera in tempi brevissimi al fine di guidare e valutare gli interventi di controllo (BG sentinel). È compito del DdP-SISP la gestione e valutazione dell'attività di sorveglianza entomologica straordinaria; in caso di dubbi di specificità del vettore il campione può essere inviato all'IZSVe.

L'attività di disinfestazione ordinaria è demandata ai Comuni. In Regione FVG gli interventi di attività ordinaria e straordinaria sono realizzati da servizi privati identificati con appalto regionale. Il DCS-SP raccoglie i dati degli interventi svolti in attività ordinaria e straordinaria e informa i Comuni e i DdP-SISP dell'attività svolta.

5.1.2 Sopralluogo

Il sopralluogo presso l'abitazione del caso segnalato, viene eseguito dal DdP-SISP interessato dalla comunicazione, possibilmente entro 24 ore dalla segnalazione, unitamente ai tecnici del Comune. Il personale DdP-SISP potrà avvalersi del supporto della DCS-SP.

Scopo del sopralluogo è valutare:

– la presenza di vettori adulti e focolai larvali attivi (sottovasi, bidoni, tombini) rilevabili utilizzando la scheda di sopralluogo (**ALLEGATO 5**)
– l'ampiezza dell'area da trattare (che dipende dalla collocazione e dalla tipologia abitativa della stessa) e sua mappatura. L'area d'intervento deve essere subito definita e riportata su carta, tanto più rapidamente quanto più questa è vasta. L'ideale è l'impiego di cartografia elettronica, gestibile con un sistema informativo di georeferenziazione (GIS), che consenta la suddivisione del territorio in settori operativi, di ampiezza variabile a seconda delle necessità. In alternativa si può ricorrere all'uso di carte molto dettagliate, come quelle catastali (1:10.000-1:25.000);
– eventuali ostacoli che potrebbero rallentare l'intervento stesso e richiedere, qualora necessario, l'ausilio della Polizia Municipale per risolvere problemi di circolazione o accesso all'area segnalata.

5.1.3 Interventi

- In caso di singola segnalazione l'area da disinfestare, corrisponde a un cerchio di raggio pari un raggio di 200 m dall'abitazione del caso, che potrà essere ampliato di altri 100-200 m qualora si verifichino altri casi all'interno di questa prima fascia.
- La disinfestazione in tale area deve essere articolata in tre fasi che devono essere condotte in modo sinergico: trattamento adulticida, trattamento larvicida, rimozione dei focolai larvali. Le modalità di esecuzione dei trattamenti larvicidi è la stessa di quella indicata per i trattamenti ordinari. La successione ottimale con cui questi trattamenti devono essere condotti è la seguente:
    - adulticidi in orario serale e notturno in aree pubbliche per tre giorni consecutive;
    - adulticidi, larvicidi e rimozione dei focolai in aree private (porta-porta);
    - contestuale trattamento larvicida nelle tombinature pubbliche.
- La ricerca e l'eliminazione dei focolai larvali peri-domestici, va effettuata, con ispezioni "porta a porta" delle abitazioni comprese nella zona segnalata, avvalendosi anche del supporto dei volontari della protezione civile o altre realtà presenti sul territorio, accompagnata con l'informazione sui corretti comportamenti da adottare per evitare la proliferazione delle larve della zanzara tigre.
- Il monitoraggio del vettore va messo in opera in tempi brevissimi al fine di guidare e valutare gli interventi di controllo (BG sentinel)). E' compito del DdP-SISP la gestione e la valutazione dell'attività di sorveglianza entomologica straordinaria; in caso di dubbi di specificità del vettore il campione può essere inviato all'IZSVe.
- Il Comune su indicazione del DdP-SISP emette un'ordinanza per emergenza sanitaria e informa la popolazione residente nell'area da trattare in modo da prevenire e limitare l'esposizione durante l'irrorazione. La cittadinanza va avvisata

per tempo dell'esecuzione dell'intervento adulticida, per poter prendere le necessarie precauzioni (chiudere le finestre, ritirare la biancheria, coprire negli orti le piante destinate al consumo umano, non lasciare soggiornare all'aperto durante l'applicazione gli animali e le persone, soprattutto bambini). Qualora gli interventi di disinfestazione vengano eseguiti in parchi pubblici e giardini è opportuno interdire l'ingresso al pubblico fino al giorno successivo

- Il monitoraggio e il follow-up di un'area interessata da un singolo caso di arbovirosi d'importazione possono essere sospesi dopo 2 settimane, mentre l'area interessata da un focolaio epidemico sarà invece monitorata con cadenza settimanale per tutto il resto della stagione a rischio (almeno fino alla fine di ottobre), salvo diverse indicazioni da parte del sistema di monitoraggio (dovute ad esempio al prolungarsi di condizioni climatiche/meteorologiche particolarmente favorevoli ai vettori), mentre le ispezioni delle proprietà private potranno essere condotte ogni due settimane.
- Il monitoraggio va esteso anche ai focolai larvali non rimovibili presenti sul suolo pubblico e privato (tombini e simili).

5.1.4 Protezione individuale degli operatori sanitari

In primo luogo va evitato di far eseguire controlli monitoraggi con ispezioni a personale femminile in stato di gravidanza, qualsiasi sia il mese di gestazione.

Per gli operatori incaricati di eseguire il controllo, oltre all'uso raccomandato di repellente, è necessario indossare DPI e altri indumenti che non consentano l'esposizione di parti del corpo a punture d'insetti, quali:

- calzature alte con protezione alla caviglia, o, in alternativa per condizioni particolari, stivali al ginocchio;
- tuta monouso con elastici ai polsi e alle caviglie;
- calzari antiscivolo con allacciatura o elastico sotto il ginocchio, qualora l'accoppiamento calzatura/tuta non garantisca continuità durante le attività;
- guanti monouso;
- copricapo con reticella antinsetti.
- la vestizione/svestizione dovrà essere eseguita per quanto possibile in aree non soggette al rischio (almeno 200 metri di raggio intorno all'abitazione del caso).

5.2 Controllo dei vettori del genere *Culex*

Il controllo di vettori del genere *Culex* si realizza per casi/cluster di casi di WND e USUTU nelle persone. Gli interventi di controllo del genere *Culex* dipendono dalla situazione epidemiologica del focolaio ed hanno un carattere ordinario o straordinario come descritto sopra, e sono attivati come indicato di seguito:

1. in presenza di casi umani singoli, puntiformi nello spazio e nel tempo o in ambiente rurale o scarsamente urbanizzato e in caso di riscontro di WNV in una delle matrici oggetto di sorveglianza (zanzare, avifauna, equidi, persone) il Comune provvede all'eliminazione dei focolai larvali non rimovibili e al trattamento larvicida di caditorie, tombini, bocche di lupo ecc. su suolo pubblico. Non è necessario un intervento straordinario di tipo adulticida. E' necessario informare la cittadinanza;

2. in presenza di cluster[11] umani di forme neuroinvasive, la cui correlazione spaziotemporale sia stata confermata mediante indagine epidemiologica in ambiente rurale o scarsamente urbanizzato: si aumentano le attività di eliminazione dei focolai larvali e degli interventi larvicidi. E' necessaria l'informazione alla cittadinanza;
3. in presenza di cluster[12] umani di forme neuroinvasive, la cui correlazione spaziotemporale sia stata confermata mediante indagine epidemiologica in ambiente in ambiente estesamente o mediamente urbanizzato[13]: oltre agli interventi al punto 2 è possibile eseguire un intervento straordinario mediante adulticidi[14][15]. E' necessaria l'informazione alla cittadinanza.

La DCS-SP in base alle specifiche condizioni locali può valutare l'applicazione di interventi mirati di disinfestazione con adulticidi (vedi Allegato 8 del PNA 2020-2025) in particolari siti ove si concentrano soggetti a maggior rischio di contrarre o sviluppare forme neuroinvasive di WND come ospedali, strutture residenziali protette, centri di aggregazione per anziani, ecc.) o in occasione di eventi che possano richiamare grandi numeri di persone (feste, fiere o sagre) che si svolgano tra il crepuscolo e la notte.

Qualora sia già in corso nel Comune un controllo ordinario dei vettori che il SISP valuta essere efficace, non è necessario fare ulteriori interventi larvicidi. La DCS-SP informa il DdP-SISP e i Comuni sulle attività svolte dai servizi esterni appaltati dalla Regione FVG per il controllo dei vettori.

11 Per cluster si intendono due o più casi di malattia nell'uomo che avvengano nell'arco di 15 giorni ed in un raggio di 2 km.

12 Per cluster si intendono due o più casi di malattia nell'uomo che avvengano nell'arco di 15 giorni ed in un raggio di 2 km.

13 Per area urbana si intende un'area con una densità abitativa con più di 300 abitanti/Km2 (fonte Istat), mentre per area rurale un'area con meno di 300 abitanti/Km2 (fonte Istat).

14 Nel caso di cluster, l'area d'indagine va calcolata a partire dalle abitazioni più esterne del cluster di casi.

15 Le modalità dell'intervento adulticida saranno definite dalla DCS-SP

6 Acronimi

ASS FVG	Azienda Socio Sanitaria del FVG
DdP	Dipartimento di Prevenzione delle ASS FVG
DdP-SISP	Servizi di Igiene e Sanità Pubblica (SISP) delle ASL del FVG = Servizio prevenzione malattie infettive del Dipartimento di Prevenzione dell'ASS FVG
DdP-SV	Servizio Veterinario del del Dipartimento di Prevenzione dell'ASS FVG
PNA	Piano nazionale Arbovirosi 2021-2025
DCS-SP	Direzione centrale salute, politiche sociali e disabilità integrazione socio sanitaria, politiche sociali e famiglia- Servizio Prevenzione, Sicurezza Alimentare e Sanità Pubblica Veterinaria della Regione
LAB-ref-Reg	Laboratorio di riferimento regionale per la diagnosi umana di arbovirosi: c/o UCO Igiene e Medicina Preventiva, ASUGI, Ospedale Maggiore, via della Pietà 2/2- Trieste, responsabile: Prof. Pierlanfranco D'Agaro)
CNS	Centro Nazionale Sangue https://www.centronazionalesangue.it/
IZSVe	Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

7 Allegati

7.1 ALLEGATO 1. Definizioni di caso

7.1.1 Chikungunya, definizione di caso

Criterio clinico	Esordio acuto di febbre e poliartralgia grave (tale da limitare le normali attività quotidiane), in assenza di altre cause.
Criteri di laboratorio16	Test di laboratorio per caso probabile: presenza di anticorpi di tipo IgM anti-CHIKV in un unico campione di siero. Test di laboratorio per caso confermato (almeno uno dei seguenti): - Isolamento virale effettuato su campioni clinici prelevati entro 7 giorni dalla comparsa dei sintomi; - Identificazione di acido nucleico del CHKV in campioni clinici; - Sieroconversione da un titolo negativo a positivo, con incremento di 4 volte del titolo anticorpale per anticorpi specifici anti-CHIKV in campioni consecutivi (ad almeno 14 giorni l'uno dall'altro); - Presenza di anticorpi di tipo IgM anti-CHIKV in un unico campione di siero e conferma con test di neutralizzazione.
Criterio epidemiologico	Storia di viaggio o residenza, nelle 3 settimane precedenti, in un'area con documentata trasmissione di Chikungunya.
Classificazione dei casi	
Classificazione – Probabile	Persona che soddisfa il criterio clinico ed il criterio di laboratorio per caso probabile
Classificazione – Confermato	Persona che soddisfa almeno uno dei criteri di laboratorio per caso confermato.

16 I risultati dei test sierologici devono essere interpretati considerando eventuali precedenti esposizioni ad altri alphavirus.

7.1.2 Dengue, definizione di caso

Criterio clinico	Dengue classica. Qualunque persona che presenti: febbre e almeno 2 dei seguenti sintomi: nausea, vomito, dolore oculare o retro-orbitale, cefalea, esantema cutaneo maculo-papulare, mialgia, artralgie. Sono segni predittivi di dengue grave: dolore addominale o dolorabilità, vomito persistente, accumulo di fluidi, sanguinamento dalle mucose, letargia, ingrossamento del fegato, irrequietezza. - Dengue grave. dengue con uno qualsiasi dei seguenti sintomi: grave fuoriuscita plasmatica che porta a shock o accumulo di liquidi con difficoltà respiratoria; grave sanguinamento; o grave insufficienza d'organo come transaminasi elevate ≥ 1000 UI / L, alterazione della coscienza o insufficienza cardiaca
Criteri di laboratorio[17]	Test di laboratorio per caso probabile: - presenza di anticorpi di tipo IgM anti-DENV in un unico campione di siero. Test di laboratorio per caso confermato (almeno uno dei seguenti): - isolamento virale effettuato su campioni biologici prelevati entro 7 giorni dalla comparsa dei sintomi; - identificazione di acido nucleico di DENV in campioni biologici; - identificazione dell'antigene virale di DENV in campioni biologici; - identificazione di anticorpi di tipo IgM anti-DENV in un unico campione di siero E conferma con test di neutralizzazione; sieroconversione da un titolo negativo a positivo o incremento di 4 volte del titolo anticorpale per anticorpi specifici anti-DENV in campioni consecutivi (ad almeno 14 giorni l'uno dall'altro) e conferma mediante neutralizzazione
Criterio epidemiologico	Storia di viaggio o residenza nelle 2 settimane precedenti in un'area con trasmissione documentata e sostenuta di Dengue.
Classificazione dei casi	
Caso possibile	Persona che soddisfa il criterio clinico ed epidemiologico
Caso probabile	Qualsiasi persona che soddisfi sia i criteri di caso possibile che i criteri di laboratorio per caso probabile.
Caso confermato	Persona che soddisfa almeno uno dei criteri di laboratorio per caso confermato.

17 I risultati dei test sierologici devono essere interpretati in funzione della presenza o meno di vaccinazione contro i flavivirus o considerando eventuali precedenti esposizioni a flavivirus

7.1.3 Zika, definizione di caso

Criteri clinici	Una persona che presenta eritema cutaneo, con o senza febbre **e** almeno uno dei seguenti segni o sintomi artralgia, mialgia, congiuntivite non purulenta/iperemia
Criteri di laboratorio [18]	Test di laboratorio per caso probabile: rilevamento di anticorpi IgM specifici per ZIKV nel siero
	Test di laboratorio per caso confermato (almeno uno dei seguenti): - identificazione dell'acido nucleico di ZIKV da un campione clinico; - identificazione dell'antigene del ZIKV in un campione clinico; - isolamento del ZIKV da un campione clinico; - identificazione di anticorpi IgM specifici verso il ZIKV in 1 o più campioni - di siero e conferma mediante test di neutralizzazione; - sieroconversione o aumento di quattro volte del titolo di anticorpi - specifici per ZIKV in due campioni successivi di siero e conferma mediante test di neutralizzazione.
Criteri epidemiologici	Anamnesi riportante un'esposizione in un'area con trasmissione di ZIKV nelle due settimane precedenti l'insorgenza dei sintomi, o - Contatti sessuali con un caso confermato di infezione da ZIKV nei 3 mesi (uomo), o 2 mesi (donna) precedenti - Contatti sessuali con una persona che abbia soggiornato in un'area con trasmissione da ZIKV nei 3 mesi (uomo) o 2 mesi (donna) precedenti Una lista delle aree affette da Zika è mantenuta aggiornata nel sito dell'ECDC http://ecdc.europa.eu/en/healthtopics/zika_virus_infection/zika-outbreak/Pages/Zika-countries-with-transmission.aspx
Classificazione dei casi	
Caso possibile	Persona che soddisfa il criterio clinico ed epidemiologico
Caso probabile	Qualsiasi persona che soddisfi sia i criteri di caso possibile che i criteri di laboratorio per caso probabile
Caso confermato	Qualsiasi persona che soddisfi i criteri di laboratorio per caso confermato

7.1.4 Focolaio autoctono da virus Chikungunya, Dengue o Zika

Criteri per la definizione di focolaio presunto	Due o più casi di infezione da virus Chikungunya, Dengue o Zika di cui: - un caso probabile o confermato, e - uno o più casi (possibili/probabili/confermati) che non abbiano viaggiato fuori dall'Italia nei 15 giorni prima dell'insorgenza dei sintomi, che siano insorti nell'arco temporale di 30 giorni in un'area territorialmente ristretta
Criteri per la definizione di focolaio confermato	Due o più casi di infezione da virus Chikungunya, Dengue o Zika di cui almeno - due casi confermati, e - uno o più casi (possibili/probabili/confermati) che non abbiano viaggiato fuori dall'Italia nei 15 giorni prima dell'insorgenza dei sintomi, e che siano insorti nell'arco temporale di 30 giorni in un'area territorialmente ristretta

18 I risultati dei test sierologici devono essere interpretati in funzione della presenza o meno di vaccinazione contro i flavivirus o considerando eventuali precedenti esposizioni a flavivirus.

7.1.5 West Nile e Usutu, definizione di caso

	West Nile	Usutu
Criterio clinico	Qualsiasi persona che presenti febbre o almeno una delle seguenti manifestazioni cliniche: - encefalite; - meningite a liquor limpido; - poliradicolo-neurite (simil Guillain-Barré); - paralisi flaccida acuta.	Qualsiasi persona che presenti febbre o almeno una delle seguenti manifestazioni cliniche: - encefalite; - meningite a liquor limpido; - poliradicolo-neurite (simil Guillain-Barré); - paralisi flaccida acuta.
Criterio di laboratorio[19]	Test di laboratorio per caso probabile: risposta anticorpale IgM specifica al WNV nel siero; Test di laboratorio per caso confermato (almeno uno dei seguenti): - isolamento del WNV nel siero, nelle urine e/o nel liquor; - identificazione dell'acido nucleico del WNV nel sangue, nelle urine e/o nel liquor; - risposta anticorpale specifica al WNV (IgM) nel liquor; - titolo elevato di IgM WNV e identificazione di IgG WNV nel siero e conferma mediante neutralizzazione.	Test di laboratorio per caso probabile: risposta anticorpale IgM specifica all'USUV* nel siero; Test di laboratorio per caso confermato (almeno uno dei seguenti): - isolamento dell'USUV nel siero, nelle urine e/o nel liquor; - identificazione dell'acido nucleico dell'USUV* nel sangue, nelle urine e/o nel liquor; - risposta anticorpale specifica all'USUV (IgM)* nel liquor; - titolo elevato di IgM USUV* eidentificazione di IgG USUV nel siero e conferma mediante neutralizzazione.
Classificazione dei casi		
Caso Possibile	Non Applicabile	Classificazione
Caso probabile	Persona che soddisfa il criterio clinico ed il criterio di laboratorio per caso probabile.	Persona che soddisfa il criterio clinico ed il criterio di laboratorio per caso probabile.
Caso confermato	Persona che soddisfa almeno uno dei criteri di laboratorio per caso confermato.	Persona che soddisfa almeno uno dei criteri di laboratorio per caso confermato.

19 I risultati dei test sierologici devono essere interpretati in funzione della presenza o meno di vaccinazione contro i flavivirus o considerando eventuali precedenti esposizioni a flavivirus.

7.1.6 TBE, definizione di caso

Criteri clinici	Qualsiasi persona che presenti sintomi clinici di infiammazione del sistema nervoso centrale (SNC) (es. meningite, meningo-encefalite, encefalomielite, encefaloradiculite).
Criteri di laboratorio [20]	Caso probabile: identificazione degli anticorpi IgM specifici in un unico campione di siero.
	Caso confermato: almeno uno dei seguenti cinque criteri: - identificazione di RNA virale tramite NAT su campione di sangue (sangue intero, siero) e/o di liquido cefalorachidiano (CSF); - presenza di anticorpi IgM **e** IgG specifici nel siero[21]; - presenza di IgM o IgM e IgG nel CSF (produzione intratecale); - siero-conversione o aumento significativo degli anticorpi specifici per TBE in coppie di campioni di siero; - isolamento del virus della TBE da un campione clinico.
Criteri epidemiologici	- Persona esposta alla stessa fonte alimentare (prodotti a base di latte non pastorizzato) di un caso confermato di TBE durante un focolaio epidemico. - Possibile esposizione a un morso di zecca in un'area endemica o risiedere in un'area endemica.
Classificazione dei casi	
Caso probabile	Qualsiasi persona che soddisfi i criteri clinici e di laboratorio per un caso probabile,o qualsiasi persona che soddisfi i criteri clinici e presenti una correlazione epidemiologica.
Criteri clinici	Qualsiasi persona che soddisfi i criteri clinici e almeno uno dei criteri di laboratorio per la conferma del caso.

20 I risultati dei test sierologici devono essere interpretati in funzione della presenza o meno di vaccinazione contro i flavivirus o considerando eventuali precedenti esposizioni a flavivirus.

21 PRNT per conferma dei risultati positivi nel caso di uno status vaccinale e/o di precedenti esposizioni ad altri flavivirus; Test di avidity per conferma dei risultati positivi, consigliato in pazienti con pregressa vaccinazione per TBE.

7.2 ALLEGATO 2. [22]Schede di notifica e sorveglianza

Allegati a questo piano operativo le schede di notifica delle arbovirosi e della Malattia di Lyme (non trattata in questo documento)

- A_FVG_SCHEDA_ARBOVIROSI
- B_FVG_SCHEDA_TBE
- C_FVG_SCHEDA_zika grav_neonato
- D_FVG_LYME_SCHEDA (inserita negli allegati anche se la malattia di Lyme non è trattata in questo piano operativo)

22 Sarà cura del DCS-SP trasmettere gli aggiornamenti della scheda di segnalazione di caso di arbovirosi al DdP-SISP

7.3 ALLEGATO 3. Campioni biologici di origine umana

Modalità di raccolta conservazione, confezionamento , trasporto e conferimento dei campioni biologici di origine umana per l'accertamento diagnostico

Accertamento diagnostico –

Prelievi:

A) all'esordio della sintomatologia o il più precocemente possibile:

- Sangue intero I° Prelievo 4-7 ml in provetta per sierologia
- Sangue – EDTA 4-7 ml in provetta con K-EDTA
- Urine: 10 ml in provetta o contenitore possibilmente sterile

B) a distanza di 2-3 settimane: Sangue intero II° prelievo, 4-7 ml in provetta per sierologia

Conservazione e trasporto

I prelievi di sangue vanno conservati a +4°C (**non congelarli**) per non più di 24 ore ed inviati prima possibile al laboratorio di riferimento regionale.

Per il confezionamento, vanno seguite le raccomandazioni per l'invio di sostanze infettive contenute nella Circolare n.3 dell'8 maggio 2003 del Ministero della Salute.

I campioni devono essere inviati al:

Laboratorio di riferimento regionale per la diagnosi umana di arbovirosi:

c/o UCO Igiene e Medicina Preventiva, ASUGI, Ospedale Maggiore, via della Pietà 2/2- Trieste (responsabile: Prof. Pierlanfranco D'Agaro)

Il trasporto deve avvenire in refrigerazione (2/8°C) e giungere al Laboratorio entro 24 ore dal prelievo.

Prima di inviare i campioni contattare il laboratorio (dal lunedì al venerdì negli orari dalle 8.30 alle 16.30) ai numeri: 040 399 2582 / 2711. In tutti gli altri orari gli operatori del laboratorio possono essere contattati ai seguenti numeri: 3336171408 / 3400838558

7.4 ALLEGATO 4. Prevenzione delle punture di zanzara nell'uomo

L'adozione di misure idonee a ridurre il disagio dovuto alle punture di zanzara è consigliata a prescindere dal rischio di trasmissione del virus West Nile o altre arbovirosi (basta la presenza di zanzare).

L'approccio alla prevenzione contro le punture di zanzara è influenzato dal livello di protezione necessaria in una specifica situazione e può essere richiesto, associare più misure protettive, in funzione di un'alta concentrazione di vettori.

Le misure di protezione, di seguito sintetizzate, vanno applicate in particolare nelle ore serali-notturne tenuto conto delle abitudini crepuscolari della zanzara domestica, *Culex pipiens*, vettore acclarato del virus West Nile.

All'interno delle costruzioni

- quando possibile, utilizzare il condizionatore;
- quando non è possibile l'uso del condizionatore, schermare porte e finestre con zanzariere o reti a maglie strette ovvero tenerle chiuse in caso si sia dotati di condizionamento; per la protezione di culle e lettini possono essere utilizzati anche veli di tulle di cotone;
- è possibile utilizzare apparecchi elettroemanatori di insetticidi liquidi o a piastrine o zampironi, ma sempre con le finestre aperte;
- in presenza di zanzare all'interno delle abitazioni, si può ricorrere a prodotti a base di estratto o derivati del piretro (in commercio in bombolette spray), insetticida a rapida degradazione e avendo cura di aerare il locale prima di soggiornarvi.

Per attività all'aperto

- Si consiglia di indossare indumenti di colore chiaro che coprano il più possibile (con maniche lunghe e pantaloni lunghi).
- Evitare i profumi, le creme e i dopobarba che attraggono gli insetti.
- È possibile utilizzare repellenti cutanei per uso topico.
  - Questi prodotti vanno applicati sulla cute scoperta, compreso il cuoio capelluto, qualora privo di capelli.
  - Per trattare il viso dispensare il prodotto sul palmo delle mani e attraverso queste portare il prodotto sul viso; in seguito lavare le mani.
  - I repellenti non vanno applicati sulle mucose (labbra, bocca), sugli occhi, sulla cute irritata o ferita.
  - Possono essere eventualmente spruzzati sui vestiti per aumentare l'effetto protettivo.
  - Adottare grande cautela nell'utilizzo nei bambini. Evitare di fare applicare il repellente direttamente da un bambino perché il prodotto potrebbe giungere in contatto con occhi e bocca. È consigliabile che il bambino tenga gli occhi chiusi e trattenga il respiro mentre un adulto cosparge il repellente.
  - Non utilizzare repellenti nei bambini al di sotto di tre mesi di vita.

- Nei bambini con età compresa tra 2 mesi e 3 anni non utilizzare repellenti ma applicare eventualmente repellenti solo sulla parte esterna dei capi di abbigliamento, nelle parti che non possano essere succhiate.
- In letteratura non sono disponibili raccomandazioni o precauzioni supplementari per l'utilizzo su donne in gravidanza o in allattamento; si rinvia pertanto a quanto dichiarato dai produttori. In ogni caso bisogna seguire scrupolosamente le indicazioni, fornite dal fabbricante, riportate sulla confezione.
- Non è raccomandato l'impiego di prodotti combinati che contengono sia fattori di protezione contro il sole sia prodotti repellenti contro le zanzare per rischio di utilizzo improprio o eccessivo.
- La durata della protezione dipende dalla concentrazione del principio attivo nel prodotto: i prodotti con una concentrazione più elevata proteggono per un periodo più lungo. In genere la durata della protezione è accorciata in caso di aumento della sudorazione ed esposizione all'acqua.

▪ Le persone che svolgono attività professionali all'aperto in orario serale-notturno con particolare esposizione alle punture, in zone ad alta concentrazione di vettori potrebbero **trattare gli abiti con permetrina** (0,5 gr/m^2).
  - Lo spray è da riservare agli indumenti, non va utilizzato sulla cute.
  - Occorre irrorare gli abiti su entrambi i lati e lasciare asciugare prima di indossare (24-48 ore prima).
  - Il trattamento è generalmente efficace per una settimana.
  - L'uso di permetrina spray sugli abiti può essere associato all'impiego di repellenti cutanei.

L'adozione delle misure sopra descritte va:

▪ rinforzata allorché sia dimostrata la presenza del virus nel vettore
▪ raccomandata al verificarsi di casi di malattia nell'uomo e/o negli equidi.

Si riportano di seguito le principali caratteristiche e le concentrazioni consigliate dei repellenti cutanei (tali prodotti non sono efficaci contro punture da imenotteri, formiche o ragni, che pungono per difesa).

Prodotti con più fonti bibliografiche

DEET - dietiltoluamide

È presente in commercio a varie concentrazioni dal 7 al 33,5%. È utile nella maggior parte dei casi, e come per tutti i repellenti cutanei, deve essere utilizzato solo come indicato sulla confezione del prodotto.

Una concentrazione media di 24% conferisce una protezione fino a 5 ore. La disponibilità di DEET microincapsulato consente l'impiego di una minore concentrazione del prodotto e un prolungamento della durata d'azione.

I prodotti disponibili al momento in commercio non sono generalmente destinati all'impiego nei bambini: il DEET è indicato per soggetti al di sopra dei 12 anni, anche

se la letteratura riporta un eventuale impiego nei bambini solo qualora consentito dal fabbricante. Tale impiego deve avvenire con la massima cautela a causa di possibili eventi neurotossici, in particolare in caso di utilizzo ripetuto improprio.

Non sono disponibili studi sull'impiego di DEET nel primo trimestre di gravidanza. Un eccessivo assorbimento del prodotto attraverso la pelle può causare dermatiti, reazioni allergiche o, anche se raramente, neurotossicità.

Il DEET può danneggiare materiale plastico e abbigliamento in fibre sintetiche.

Il DEET può ridurre l'efficacia di filtri solari; in caso di necessità, utilizzare prima la crema solare poi il repellente.

È efficace anche contro le zecche e le pulci.

Picaridina/icaridina (KBR 3023)

Ha protezione sovrapponibile al DEET. I prodotti in commercio hanno una concentrazione tra 10 e 20% ed efficacia di circa 4 ore o più.

Ha un minore potere irritante per la pelle rispetto al DEET.

Sono disponibili in commercio prodotti destinati anche ai bambini, ma per l'uso occorre attenersi alle indicazioni del fabbricante.

Non degrada la plastica e non macchia i tessuti.

È efficace anche contro le zecche.

Prodotti con minori fonti bibliografiche

Citrodiol (PMD)

Ha una efficacia inferiore al DEET e una durata di effetto inferiore (tre ore circa).

È irritante per gli occhi e non deve essere utilizzato sul viso.

Porre attenzione all'uso nei bambini, qualora previsto dal produttore, per il rischio di tossicità oculare.

IR3535 (ethyl butylacetylaminopropionate).

Alla concentrazione del 7,5% conferisce protezione per 30 minuti.

7.5 ALLEGATO 4. Lotta larvicida

La lotta larvicida riveste un ruolo fondamentale in quanto si utilizzano prodotti selettivi in superfici limitate. Generalmente si utilizzano insetticidi contenenti regolatori di crescita (IGR) e batteri sporigeni (*Bacillus thuringiensis var israelensis* e Bacillus sphaericus).

Nella lotta larvicida importante è la conoscenza delle diverse tipologie di focolaio utilizzate dalle principali specie moleste.

Le specie *Aedes sp* sono implicate nella trasmissione di Chikungunya, Dengue e virus Zika, e i principali focolai dove si possono riscontrare le larve sono: le caditoie stradali, i contenitori artificiali (soprattutto nelle proprietà private).

Nella tabella successiva**,** viene riportato l'elenco delle sostanze attive utilizzabili come larvicida nei confronti di tutte le larve di zanzara

Elenco delle sostanze attive utilizzabili come larvicida nei confronti di tutte le larve di zanzara.

Principio attivo	Classe chimica di appartenenza	Tossicita acuta	Modalita d'azione	Tipo di formulazione commerciale
DIFLUBENZURON	Regolatori di crescita degli Insetti (IGR) Antagonista dell'ormone della muta	DL50 acuta orale ratto: 4.640 mg/kg DL50 acuta dermale coniglio: > 2.000 mg/kg	Soprattutto per ingestione, inibisce la sintesi della chitina	Sospensione concentrata, compresse, granuli
PIRYPROXYFEN	Regolatori di crescita degli insetti (IGR) - Mimetico dell'ormone giovanile	DL50 acuta orale ratto: 5.000 mg/kg DL50 acuta dermale coniglio: >2.000 mg/kg	Per contatto e ingestione, azione ormonosimile, analogo dell'ormone giovanile (neotenina)	Granuli, compresse, Liquido, Concentrato
S-METOPRENE	Regolatori di crescita degli insetti (IGR)- Mimetico dell'ormone giovanile	DL50 acuta orale ratto > 34.600 mg/kg	Per contatto e ingestione, azione ormonosimile, analogo dell'ormone giovanile (neotenina)	Compresse
BACILLUS THURINGIENSIS ISRAELENSIS(BTI)	Batterio	DL50 acuta orale e dermica > 30.000 mg/kg (riferita al formulato Commerciale)	Per ingestione	Liquido, granuli, compresse, polvere bagnabile
BACILLUS SPHAERICUS	Batterio	DL50 >5000 mg/kg in ratto. Tossicita dermale DL50>2000 mg/kg in coniglio.	Per ingestione	Granulo

7.6 ALLEGATO 5. Scheda sopralluogo

Scheda descrittiva, da utilizzare nel corso del sopralluogo ai fini della disinfestazione straordinaria

Data... N. Protocollo...

Nome...

Indirizzo..

Recapiti telefonici..

Territorio

☐ centro città

☐ periferia

☐ zona rurale

☐ zona industriale

☐ …...

Tipologia abitazione

☐ condominio piano..................... n. piani.........................

☐ casa mono-bi familiare

☐ azienda agricola

☐ …..

Presenza di

☐ giardino privato

☐ giardino condominiale

☐ area verde

☐ fiume

☐ lago/stagno

☐ animali d’affezione

☐ fauna acquatica

☐ …..

Strada

☐ larga (più corsie)

☐ stretta

☐ pubblica

☐ privata

☐ …...

Presenza possibili focolai di riproduzione:

☐ pozzetti grondaie o drenaggi acqua piovana

☐ caditoie stradali e/o bocche di lupo

☐ pozzi artesiani

☐ grondaie otturate

☐ impaludamento (pozzanghere)

☐ sottovasi

☐ oggetti ornamentali da giardino

☐ annaffiatoi, bidoni, contenitori vari

☐ rifiuti abbandonati

☐ pneumatici

☐ …...

Posizionamento trappole

☐ trappole alate n. ....

☐ ovo/larvo trappole n. ....

Firme

…..

…..

7.7 ALLEGATO 6. Comunicazione del rischio

Poiché al momento non esistono in commercio vaccini e/o terapie per la prevenzione e la cura del virus Chikungunya, Dengue (autorizzato solo in alcuni Paesi endemici) e Zika, West Nile e Usutu, la prevenzione più efficace consiste nel ridurre l'esposizione delle persone alle punture di zanzara.Attualmente, pertanto, il messaggio chiave è: "**Proteggiti dalle punture di zanzara**" che comprende sia il controllo attivo del vettore (insetticida, distruzione dei siti dove può riprodursi) e adozione di misure individuali di protezione (indossare abiti che coprano la maggior parte del corpo, utilizzare zanzariere quando si dorme, utilizzare repellenti contro gli insetti).

Tuttavia, poiché per il virus Zika è stata documentata anche la trasmissione per via sessuale, è importante che vengano fornite informazioni anche sulle pratiche sessuali più sicure.

Per quanto riguarda la comunicazione del rischio relativamente al **virus Zika**, si rammenta che le persone a rischio sono sia le persone che vivono in aree in cui è presente trasmissione virale, sia i viaggiatori verso tali aree.

In questa fase, si raccomanda di considerare prioritari i seguenti gruppi:

1. donne in gravidanza, donne in età riproduttiva e i loro partner;
2. le organizzazioni della società civile, imprenditoriali, istituzioni pubbliche e private e altri gruppi localmente rilevanti;
3. scuole, soprattutto per quanto riguarda il controllo dei vettori e i comportamenti corretti da applicare in ambito familiare (vedi anche quanto riportato per l'educazione alla salute);
4. medici, personale sanitario e ordini professionali, soprattutto per quanto riguarda le informazioni alle donne in gravidanza ed ai viaggiatori;
5. mezzi di comunicazione di massa, anche per prevenire un'informazione scorretta o inaccurata;
6. autorità locali e personaggi autorevoli;
7. viaggiatori, industria del turismo, soprattutto considerando che i mesi estivi sono quelli a più alto rischio.

Un altro fattore da tenere presente è il possibile rischio di danno fetale nelle donne in gravidanza infette da virus Zika. Poiché le infezioni da virus Zika possono essere asintomatiche, le donne in gravidanza possono non essere a conoscenza dell'eventuale infezione da virus Zika, ma essere in ansia per eventuali effetti sul bambino che deve ancora nascere. In questo caso è importante evidenziare che le informazioni scientifiche non sono ancora definitive e fornire informazioni che permettano alla donna in gravidanza di scegliere liberamente e senza alcun condizionamento.

La comunicazione deve essere aggiornata, fornita regolarmente in diversi formati, e focalizzata su:

1. informazioni di base sul virus Zika, come prevenire l'infezione, sintomatologia, quando rivolgersi al medico;

2. impegno della comunità per il controllo del vettore a livello ambientale, familiare e personale, enfatizzando i benefici che ne risulteranno anche per la prevenzione di altre malattie, come la chikungunya;
3. informazioni per le donne in età fertile, in gravidanza, o che hanno pianificato una gravidanza in tempi brevi, ai loro partner sessuali e ai membri della loro famiglia;
4. informazioni per il personale sanitario sugli aspetti clinici, quali donazione di sangue, gestione della gravidanza, diagnosi della microcefalia e potenziale trasmissione sessuale;
5. consigli sui viaggi per la popolazione in generale;
6. gestione delle informazioni scorrette quali l'associazione fra microcefalia e vaccini e/o insetticidi.

In particolare, sebbene l'OMS, al momento, non raccomandi l'applicazione di restrizioni di viaggi e movimenti internazionali verso le aree interessate da trasmissione di virus Zika, si ritiene che, sulla base di un principio di estrema precauzione, sia opportuno:

1. informare tutti i viaggiatori verso le aree interessate da trasmissione diffusa di virus Zika o in cui sono segnalati casi di infezione da tale virus, di adottare le misure di protezione individuale per prevenire le punture di zanzara;
2. consigliare alle donne in gravidanza, e a quelle che stanno cercando una gravidanza, il differimento di viaggi non essenziali verso tali aree;
3. consigliare ai soggetti affetti da malattie del sistema immunitario o con gravi patologie croniche, il differimento dei viaggi o, quantomeno, una attenta valutazione con il proprio medico curante prima di intraprendere il viaggio verso tali aree
4. raccomandare ai donatori di sangue, di tessuti, di cellule staminali emopoietiche e gameti che abbiano soggiornato nelle aree dove si sono registrati casi autoctoni d'infezione di virus Zika, di attenersi al criterio di sospensione temporanea dalla donazione

SCHEDA PER LA SEGNALAZIONE DI UN CASO DI
ARBOVIROSI -2022

(v1_2022 [22])

[COMPILARE IN STAMPATELLO IN MODO LEGGIBILE]

Chikungunya ☐ **Dengue** ☐ **Zika Virus** ☐ **Toscana Virus** ☐

West Nile Virus (WNV) ☐ **Usutu Virus (USUV)** ☐ **Coinfezione (WNV/USUV)** ☐ **Altro** ____

Dati della segnalazione

☐ Prima segnalazione ☐ Aggiornamento ☐ Follow-up ___ gg

Data di segnalazione ____/ ____/____________

Regione ____ **Asl** ____

Dati di chi compila la scheda

Nome e Cognome del medico ____

Telefono ____ E-mail ____

Informazioni Anagrafiche

Nome ____ **Cognome** ____

Sesso ○ M ○ F **Data di nascita** ____/ ____/____________

Luogo di Esposizione

Indicare il luogo di più probabile esposizione: presenza nel luogo nei 15 giorni precedenti l'inizio della sintomatologia (WNV e USUTU presenza nel luogo nelle 3 settimane precedenti l'inizio della sintomatologia)

Nazione ____

Se in ITALIA, indirizzo ____ Comune ____

Indicare se si tratta di: ○ Domicilio abituale ○ Altro domicilio

Via di trasmissione

Indicare la via di trasmissione: ☐ Vettore ☐ Sessuale ☐ Trasfusione/Trapianto ☐ Alimentare (prodotti non pastorizzati) ☐ Altro

Se Altro, specificare indirizzo ____

[22] Sarà cura del DCS-SP trasmettere gli aggiornamenti della scheda di segnalazione di caso di arbovirosi al DdP-SISP

Informazioni Generali

Donatore ◯ Si ◯ No Tipo di Donatore: ☐ Sangue ☐ Cellule ☐ Tessuti ☐ Organi

Ha donato nei 28 giorni precedenti l'inizio dei sintomi? ◯ Si ◯ No

Anamnesi per TRASFUSIONE di sangue o emocomponenti nei 28 giorni precedenti l'inizio dei sintomi? ◯ Si ◯ No

Anamnesi per TRAPIANTO di organi/tessuti/cellule nei 28 giorni precedenti l'inizio dei sintomi? ◯ Si ◯ No

Gravidanza ◯ Si ◯ No Se si, N. di settimane ☐

Test NAT (Nucleic Acid Testing) ◯ Si ◯ No

Stato vaccinale

Il soggetto è stato vaccinato per:

Tick Borne Encephalitis	◯ Si	◯ No	◯ Non noto
Febbre Gialla	◯ Si	◯ No	◯ Non noto
Encefalite Giapponese	◯ Si	◯ No	◯ Non noto

Informazioni Cliniche

Presenza di sintomi ◯ Si ◯ No **Data inizio sintomi** ____/ ____/___________

Manifestazione Clinica**:** Febbre ◯ Si ◯ No ◯ Non noto

Altri sintomi:

Astenia/Cefalea ☐ Artralgia ☐ Poliartralgia grave ☐ Mialgia ☐ Esantema ☐ Febbre emorragica ☐

Nausea vomito ☐ Dolore oculare o retro-orbitale ☐ Congiuntivite non purulenta/iperemia ☐

Sintomi neurologici: Paralisi flaccida acuta ☐

Encefalite ☐ Meningite ☐ Poliradiculoneurite§ ☐ Meningo-encefalite ☐ Encefalomielite ☐

Altri sintomi neurologici ________

Condizioni di rischio preesistenti ◯ Si ◯ No ◯ Non noto

Se si, specificare ________

Ricovero ospedaliero ◯ Si ◯ No ◯ Non noto

Se si, Data ricovero ____/ ____/___________ Ospedale ________

§ Sindrome di Guillain Barrè atipica

Esami di Laboratorio

Esami di laboratorio riferiti a^: Chikungunya ☐ Dengue ☐ Zika Virus ☐ Toscana Virus ☐ West Nile Virus ☐ USUTU Virus ☐

LIQUOR ○ **Si** ○ **No** ○ **Non noto** Data prelievo del campione ____/ ____/__________

☐ IgM ○ Pos ○ Neg ○ Dubbio
☐ IgG ○ Pos ○ Neg ○ Dubbio
☐ PCR ○ Pos ○ Neg ○ Dubbio
☐ Isolamento virale ○ Pos ○ Neg

SIERO/SANGUE ○ **Si** ○ **No** ○ **Non noto** Data prelievo del campione ____/ ____/__________

☐ IgM ○ Pos ○ Neg ○ Dubbio
☐ IgG ○ Pos ○ Neg ○ Dubbio
☐ Neutralizzazione ○ Pos ○ Neg ○ Dubbio
☐ PCR ○ Pos ○ Neg ○ Dubbio
☐ Isolamento virale ○ Pos ○ Neg

URINE ○ **Si** ○ **No** ○ **Non noto** Data prelievo del campione ____/ ____/__________

☐ PCR ○ Pos ○ Neg ○ Dubbio

Invio del campione al Laboratorio presso ISS ○ Si ○ No Se si, data invio: ____/ ____/__________

Solo per WNV, se effettuato il sequenziamento indicare: Lineage 1 ☐ Lineage 2 ☐ __________ altro

^ In caso di coinfezione indicare nelle note il risultato degli esami di laboratorio del secondo patogeno

Esito e Follow-up

(aggiornare l'esito almeno una volta a distanza di 30 giorni)

☐ Guarito
☐ In miglioramento
☐ Grave
☐ Deceduto#
☐ Non noto
☐ Non applicabile (es. donatore asintomatico)

Data Esito ____/ ____/__________
(se deceduto, indicare la data del decesso)

Si raccomanda di indicare come "deceduto" solo il caso per cui il decesso è ragionevolmente attribuibile all'infezione da Arbovirosi.

Classificazione del caso

Caso:
- ○ CONFERMATO
- ○ PROBABILE

Caso:
- ○ Neuroinvasivo
- ○ Solo febbre
- ○ Sintomatico altro
- ○ Donatore
- ○ Asintomatico (diverso da donatore)

Tipo di Caso:
- ○ AUTOCTONO, stessa Regione
- ○ AUTOCTONO, proveniente da altra Regione
- ○ IMPORTATO, da stato Estero

Note

Vers_TBE 2022

SCHEDA DI NOTIFICA E SORVEGLIANZA TBE

(e altre arbovirosi e hantavirus non sottoposti a specifici piani di sorveglianza e risposta)

Regione FRIULI VENEZIA GIULIA **Azienda Sanitaria** ______________________

Data di segnalazione: ____/____/___ *(gg/mm/aaaa)* **Data intervista:** ____/____/____ *(gg/mm/aaaa)*

Prima segnalazione ☐ Aggiornamento ☐ Follow-up ☐

Informazioni sul caso

Cognome ______________________ **Nome**: ______________________

Sesso: M ❑ F ❑ **Data di nascita** ____/____/____ *(gg/mm/aaaa)*

Luogo di nascita ______________________ ____________ ______________________
Comune Provincia Stato

Nazionalità ______________________ Cittadinanza______________________ ____________

Domicilio abituale:______________________ ______________________ ____________
Via/piazza e numero civico Comune Provincia

Esposizione

Tipo di esposizione (probabile): DOMICILIO ABITUALE ❑ ALTRO DOMICILIO❑

❑ Lavorativa ______________________ *Specificare (es. Guardia Forestale, Contadino)*

❑ Hobby ______________________ *Specificare (es. Trekking, raccolta funghi)*

Luogo, probabile di esposizione: ______________________ *Specificare (es. Valli del Pasubio)*

Ricordo puntura di zecca: ❑ No ❑ Si data ____/____/____ *(gg/mm/aaaa)*

Permanenza **all'estero o in Italia** in zone diverse dal domicilio abituale nei 28 giorni precedenti l'inizio dei sintomi: SI ❑ NO ❑

1. ______________________ ___/___/___ ___/___/___
2. ______________________ ___/___/___ ___/___/___

Stato Estero/Comune ______________ data inizio data fine

Contatto con altri casi nei 15 giorni precedenti l'inizio dei sintomi (in caso di altre arbovirosi e hantavirus) SI ❑ NO ❑

Se sì specificare i nominativi ed i relativi contatti:______________________

____

Consumo di latte e latticini non pastorizzati SI ❑ NO ❑

Se SI: consumati il ____________ dove ____________ Acquistati il ____________ dove ____________

altre persone che hanno mangiato lo stesso latte/latticini ______________________

Donatore: SI ❑ NO ❑ NON NOTO ❑ Ha donato nei 28 giorni precedenti l'inizio dei sintomi? NO ❑ SI ☐ tipo di donatore ....

Anamnesi positiva, nei 28 giorni precedenti l'inizio dei sintomi per trasfusione di sangue o emocomponenti SI ❑ NO ❑

per trapianto di organi/tessuti/cellule SI ❑ NO ❑

Vaccinazioni nei confronti di altri Flavivirus:

Tick borne encephalitis SI ❑ NO ❑ NN ❑; Febbre Gialla SI ❑ NO ❑ NN ❑; Encefalite Giapponese SI ❑ NO ❑ NN ❑

Gravidanza: SI ❑ NO ❑ *se sì*, settimane di gestazione |__|__|

Informazioni cliniche

Ricovero: SI ❑ NO ❑ NN ❑ *se si*, Data ricovero ____/____/____ *(gg/mm/aaaa)* Data dimissione ____/____/____ *(gg/mm/aaaa)*

Ospedale ______________________ Reparto: ____________ UTI: SI ❑ NO ❑

se no, visita presso ❑ MMG/PLS/Guardia Medica ❑ Pronto Soccorso Data visita ____/____/____ *(gg/mm/aaaa)*

Presenza di sintomi: SI ❑ NO ❑ NN❑ **Data inizio sintomatologia**: ____/____/____ *(gg/mm/aaaa)*

Sintomo	SI	NO	NN	Sintomo	SI	NO	NN
Febbre	❑	❑	❑	Cefalea	❑	❑	❑
Artralgie	❑	❑	❑	Mialgia	❑	❑	❑
Astenia	❑	❑	❑	Fotofobia	❑	❑	❑
Vomito/Nausea	❑	❑	❑	Dolore retro-orbitale	❑	❑	❑

Vers_TBE 2022

Rash cutaneo	SI ❑	NO ❑	NN ❑	Congiuntivite non purulenta /iperemia	SI❑	NO ❑	NN ❑
Parestesie	SI ❑	NO ❑	NN ❑	Rigidità nucale	SI ❑	NO ❑	NN ❑
Alterazione della coscienza	SI ❑	NO ❑	NN ❑	Paralisi flaccida acuta	SI ❑	NO ❑	NN ❑
Tremori	SI ❑	NO ❑	NN❑	Emorragie	SI ❑	NO ❑	NN ❑
Poliradiculoneurite (Sdr Guillain Barrè atipica)	SI ❑	NO ❑	NN ❑	Febbre emorragica	SI ❑	NO ❑	NN ❑

Altri segni e sintomi: ______________________________

Diagnosi e prognosi

Sindrome simil-influenzale ❑ Meningite asettica ❑
Meningo-encefalite ❑ Encefalite ❑
Altro:______________________________ Specificare
Condizioni di rischio preesistenti NO ❑ SI ❑ ______________________________ Specificare
Sequele: SI ❑ NO ❑ NN ❑ *se si*, ______________________________ Specificare
Esito: Guatito ❑ In miglioramento❑ Grave ❑ Non noto ❑ Non applicabile (donatore) ❑ Deceduto ❑ data decesso __/___/____ _

Test di laboratorio

Ricerca anticorpi nel siero

Data 1° prelievo ____/____/____ *(gg/mm/aaaa)*

IgM: POS ❑ NEG ❑ Dubbio ❑ Titolo:…………………… Tipo metodica usata:__________________________
IgG: POS ❑ NEG ❑ Dubbio ❑ Titolo:…………………… Tipo metodica usata:__________________________

Data 2° prelievo ____/____/____ *(gg/mm/aaaa)*

IgM: POS ❑ NEG ❑ Dubbio ❑ Titolo:…………………… Tipo metodica usata:__________________________
IgG: POS ❑ NEG ❑ Dubbio ❑ Titolo:…………………… Tipo metodica usata:__________________________

Identificazione antigene virale

Data prelievo ____/____/____ *(gg/mm/aaaa)* Tipo metodica usata:______________________________POS ❑ NEG ❑ Dubbio ❑

Test di neutralizzazione

Data prelievo ____/____/____ *(gg/m n/aaaa)* Titolo ______________________________ POS ❑ NEG❑ Dubbio ❑

PCR

Siero: data prelievo ____/_ __/__ *(gg/mm/aaaa)* POS ❑ NEG❑ Dubbio❑
Liquor: data prelievo ____/____/_ *(gg/mm/aaaa)* POS ❑ NEG❑ Dubbio❑
Saliva: data prelievo ____/_ __/__ *(gg/mm/aaaa)* POS ❑ NEG❑ Dubbio❑
Urine: data prelievo ____/____/____ *(gg/mm/aaaa)* POS ❑ NEG❑ Dubbio❑

Isolamento virale

(specificare materiale: siero ❑ e/o saliva ❑ e/o urine ❑)
data prelievo ____/____/____ *(gg/mm/aaaa)* POS ❑ NEG❑ Dubbio❑

Classificazione di caso: TBE: PROBABILE ❑ CONFERMATO ❑
Altre Arbovirosi, specificare:______________________________
Tipo caso: AUTOCTONO, stessa regione ❑ AUTOCTONO, proveniente da altra regione ❑ IMPORTATO, proveniente da stato estero ❑

Note (scrivere in stampatello):
____
____

Data di compilazione ……/…../………..

Medico compilatore……………………………………………….

Tel…………………………e-mail……….……………………….

Firma…………………………………………………………….…

Allegato 14 – Scheda per la segnalazione e il follow-up di un caso di infezione da virus Zika in gravidanza

Regione ____________________________ ASL/Ospedale ____________________________

□ **Primo invio** □ **Aggiornamento del gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|**

Informazioni anagrafiche sulla puerpera/madre

Cognome __________________________________ Nome ____

Data di nascitagg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Luogo di nascita ____ __________ __________________________
Comune Provincia Stato

Domicilio abituale: ______________________________ ______________________________ ______________
Via/piazza e numero civico Comune Provincia

Nazionalità ____________________________________ Cittadinanza______________________________________

Se la cittadinanza non è italiana specificare l'anno di arrivo in Italia: aa |__|__|__|__|

Anamnesi sui fattori di rischio:
rapporti sessuali durante la gravidanza con partner proveniente da area affetta (indipendentemente dai sintomi) Si□ No □
residente in un'area dove il vettore principale della malattia è presente: Si □ No □
ha viaggiato durante la gravidanza in un'area affetta: Si □ No □

1. ____ __________________ ________________
2. ____ __________________ ________________
3. ____ __________________ ________________

Stato Estero data inizio data fine

anamnesi positiva per trasfusione di sangue o emocomponenti nei 28 giorni precedenti la diagnosi/segnalazione Si□ No □
anamnesi positiva per donazione di sangue o emocomponenti nei 28 giorni precedenti la diagnosi/segnalazione Si□ No □
Vaccinazioni nei confronti di altri Flavivirus:

Tick borne encephalitis S N □ Non noto; Febbre Gialla S N Non noto; Encefalite Giapponese S N □ Non noto

Contatto con altri casi nei 15 giorni precedenti l'inizio dei sintomi Si □ No □
Se sì specificare i nominativi ed i relativi contatti:
____

Esami di laboratorio effettuati

Ricerca anticorpi IgM nel siero No □ Si □ se si, specificare:

Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__| Titolo Zika ________________ Risultato POS □ NEG □ Dubbio □
Titolo altri flavivirus _________ Risultato POS □ NEG □ Dubbio □

Ricerca anticorpi IgG nel siero No □ Si □ se si, specificare:

Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__| Titolo Zika ________________ Risultato POS □ NEG □ Dubbio □
Titolo altri flavivirus _________ Risultato POS □ NEG □ Dubbio □

Test di neutralizzazione No □ Si □ se si, specificare:

Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__| Titolo ____________________________________

PCR No □ Si □ se si, specificare:

Siero Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__|
POS □ NEG □ Dubbio □

Saliva Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__|
POS □ NEG □ Dubbio □

Urine Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__|
POS □ NEG □ Dubbio □

Isolamento virale No □ Si □ se si, specificare:
materiale: **siero** □ **e/o saliva** □ **e/o urine** □

Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__| Risultato POS □ NEG □ Dubbio □

Classificazione di caso: Zika: POSSIBILE □ PROBABILE □ CONFERMATO □
Tipo caso: IMPORTATO □ AUTOCTONO □

Informazioni cliniche

Segni e sintomi pregressi o in corso

Febbre □ Si □ No Congiuntiviti □ Si □ No

Eritema cutaneo □ Si □ No Dolori articolari □ Si □ No

Dolori muscolari □ Si □ No Cefalea □ Si □ No

Altri ___________________________ Nessun segno e/o sintomo □ Si □ No

Data inizio sintomatologia gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Ricovero SI □ NO□

se si, Data ricovero gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__| Data dimissione gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Ospedale _____________________________________Reparto: ___________________________ UTI: □ Si □ No

Informazioni gravidanza - parto

Età gestazionale (numero settimane compiute di amenorrea) |__|__| settimane

Termine previsto della gravidanza: gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Data del parto gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Esito della gravidanza: nato vivo a termine□ nato vivo pretermine □ nato morto □ aborto spontaneo □ IVG □

Struttura in cui è avvenuto il parto e indirizzo ____

ISTRUZIONI E NOTE PER LA COMPILAZIONE

La scheda va compilata per tutte le donne in gravidanza che costituiscono un caso probabile di infezione da virus Zika, e inviata immediatamente e ritrasmessa, alla conferma o meno di infezione della madre, secondo il seguente flusso, indipendentemente dal periodo di attività del vettore:

Medico→entro 12h→ASL Dipartimento Prevenzione ASL→immediatamente→Regione Regione→entro 12h→Ministero Salute/ISS

Inviare contestualmente a: - Ministero della Salute: via fax: 06/5994.3096 o via mail a **malinf@sanita.it**; **-** Istituto Superiore di Sanità, via fax: 06/49904267 –o via email a **sorveglianza.epidemiologica@pec.iss.it** e a **malattierare@iss.it**

Informazioni anagrafiche del bambino

□ **Primo invio** □ **Aggiornamento del gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|**

Cognome ________________________________ Nome ______________________________________

Sesso □ Maschio □ Femmina Data di nascita gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Luogo di nascita ____ ___________ _______________

Comune Provincia Stato

Domicilio abituale: _____________________________ ____________________________ __________________

Via/piazza e numero civico Comune Provincia

Nazionalità __________________________________ Cittadinanza____________________________________

Se la cittadinanza non è italiana specificare l'anno di arrivo in Italia: aa |__|__|__|__|

Epoca gestazionale o età a cui è stata diagnosticata la sindrome congenita associata ad infezione da virus Zika:
epoca gestazionale in settimane |__|__| età: < di 1 mese |__| Mesi |__|__| Anni |__|__| Non noto □

Data di diagnosi: gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Storia materna (se è stata già compilata scheda per la notifica e follow-up dei casi di virus Zika in gravidanza, compilare solo il nome e cognome della madre se no inviare contestualmente le due schede)

Cognome ________________________________ Nome ______________________________________

Data di nascitagg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Luogo di nascita ______________________________________ _________ _________________________

Comune Provincia Stato

Domicilio abituale: _____________________________ ____________________________ ______________

Via/piazza e numero civico Comune Provincia

Nazionalità __________________________________ Cittadinanza____________________________________

Esami di laboratorio per la conferma di infezione da virus Zika effettuati No □ Si □ Non Noto □

Classificazione di caso: Zika: POSSIBILE □ PROBABILE □ CONFERMATO □

Tipo caso: IMPORTATO □ AUTOCTONO □

Informazioni sul neonato/nato morto[28]

Bambino in vita □ Si □ No

se no, data di decesso gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Autopsia eseguita □ Si □ No referto anatomopatologico finale: (se possibile allegare referto) ___________
____

Causa di morte (dal relativo certificato) 1: ____(iniziale)
2: ____(intermedia)
3: ____(finale)

Se si, vivo a termine □ vivo pretermine □

data ultima valutazione del bambino gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Esami di routine nel bambino

Peso alla nascita (in grammi) ____________

Lunghezza alla nascita (in cm) ____________

Misurazione circonferenza cranica ______________ (in cm, arrotondata al decimale più vicino)

Presenza di microcefalia (< 2 DS rispetto a valore standard): □ Si □ No

Presenza di microcefalia grave (< 3 DS rispetto a valore standard): □ Si □ No

Esiti esame fisico del neonato ____

Esiti esame neurologico del neonato ____

SCREENING NEONATALE (esito)____

ECOGRAFIA DEL CRANIO □ RM □ TAC□

Presenza di calcificazioni intracraniche :

□ Si, identificate prima della nascita □ Si, identificate dopo la nascita □ No □ Non noto

Presenza di altre alterazioni intracraniche morfologiche (specificare) ______________________:

□ Si, identificate prima della nascita □ Si, identificate dopo la nascita □ No □ Non noto

[28] consultare il nosografico SDO della madre

ALTRE MALFORMAZIONI CONGENITE: □ Si (specificare)________________________________ □ No

ESAME OFTALMOLOGICO □ Si □ No Esito ______________________________

ESAME UDITO □ Si □ No
Se si, specificare quale ____________________ Esito ______________________

Esami di laboratorio effettuati

PCR No □ Si □ se si, specificare:

Siero	**Urine**	**Liquido cefalorachidiano**	**Placenta**
Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__|	Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__|	Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__|	Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__|
POS □ NEG□ Dubbio □	POS □ NEG□ Dubbio □	POS □ NEG□ Dubbio □	POS □ NEG□ Dubbio □

Ricerca anticorpi IgM nel siero No □ Si □ se si, specificare:

Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__| Titolo ______________ RisultatoPOS □ NEG□ Dubbio□

Ricerca anticorpi IgM nel liquido cefalorachidiano No □ Si □ se si, specificare:

Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__| Titolo ______________ RisultatoPOS □ NEG□ Dubbio□

Test di neutralizzazione No □ Si □ se si, specificare:

Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__| Risultato POS □ NEG□ Dubbio□

Altri eventuali test (specificare) No □ Si □ se si, specificare:

Effettuato su ____
Data prelievo |__|__| |__|__| |__|__|__|__| Risultato POS □ NEG□ Dubbio□

Trasmissione del virus Zika congenita □ perinatale □

Follow-up del neonato (se è stata già compilata scheda per la notifica e follow-up della sindrome congenita associata ad infezione da virus Zika compilare solo nome e cognome se no inviare contestualmente le due schede)

□ **Primo invio** □ **Aggiornamento del gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|**

Cognome e nome del neonato____

Data di nascitagg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

A DUE SETTIMANE

Test tiroidei (TSH, T4) □ Si esito ____________________ □ No
Esame oftalmologico □ Si esito ____________________ □ No
Esame dell'udito (specificare test) ____________ Esito ________________
Monitoraggio parametri della crescita
Circonferenza cranio ____________
Peso ____________
Lunghezza ____________
Screening dello sviluppo rispetto alle curve di crescita standardizzate: ____________
Osservazioni ____
____

A UN MESE

Esame neurologico □ Si esito____________ □ No
Monitoraggio parametri della crescita
Circonferenza cranio ____________
Peso ____________
Lunghezza ____________
Screening dello sviluppo rispetto alle curve di crescita standardizzate: ____________
Osservazioni ____
____

A DUE MESI

Esame neurologico □ Si esito____________ □ No
Monitoraggio parametri della crescita
Circonferenza cranio ____________
Peso ____________
Lunghezza ____________
Screening dello sviluppo rispetto alle curve di crescita standardizzate: ____________
Osservazioni ____
____

A TRE MESI

Test tiroidei (TSH, T4) □ Si esito ____________________ □ No
Esame oftalmologico □ Si esito ____________________ □ No
Monitoraggio parametri della crescita
Circonferenza cranio ____________
Peso ____________
Lunghezza ____________
Screening dello sviluppo rispetto alle curve di crescita standardizzate: ____________
Osservazioni ____
____

A QUATTRO-SEI MESI

Esame dell'udito (specificare test) ____________ Esito ________________
Monitoraggio parametri della crescita
Circonferenza cranio ____________
Peso ____________
Lunghezza ____________
Screening dello sviluppo rispetto alle curve di crescita standardizzate: ____________
Osservazioni ____
____
____

A NOVE MESI
Esame audiometrico-comportamentale □ SiEsito ______________________ □ No
Monitoraggio parametri della crescita
Circonferenza cranio ______________
Peso ______________
Lunghezza ______________
Screening dello sviluppo rispetto alle curve di crescita standardizzate: ________________
Osservazioni ____

A DODICI MESI
Monitoraggio parametri della crescita
Circonferenza cranio ______________
Peso ______________
Lunghezza ______________
Screening dello sviluppo rispetto alle curve di crescita standardizzate: ________________
Osservazioni ____

A VENTIQUATTRO MESI
Monitoraggio parametri della crescita
Circonferenza cranio ______________
Peso ______________
Lunghezza ______________
Screening dello sviluppo rispetto alle curve di crescita standardizzate: ________________
Osservazioni ____

Operatore sanitario che ha compilato la scheda (timbro e firma)
Nome ____________________________Cognome ____________________________

In stampatello e leggibile — In stampatello e leggibile

ISTRUZIONI E NOTE PER LA COMPILAZIONE

La scheda va aggiornata e ritrasmessa al momento del parto (nati vivi, nati morti, aborti) e al momento dei controlli di follow-up del neonato a 2 settimane, 1 mese, 2 mesi, 3 mesi, 4-6 mesi, 12 mesi e 24 mesi, secondo il seguente flusso, indipendentemente dal periodo di attività del vettore:

Medico→entro 12h→ASL | Dipartimento Prevenzione ASL→immediatamente→Regione | Regione→entro 12h→Ministero Salute/ISS

Ogni caso di malformazione congenita da virus Zika va inoltre notificato al Registro Regionale delle Malformazioni Congenite, ove esistente.

Inviare contestualmente a: - Ministero della Salute: via fax: 06/5994.3096 o via mail a **malinf@sanita.it**; - Istituto Superiore di Sanità, via fax: 06/49904267 –o via email a **sorveglianza.epidemiologica@pec.iss.it** e a **malattierare@iss.it**

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

SCHEDA DI NOTIFICA E SORVEGLIANZA MALATTIA DI LYME

AZIENDA SANITARIA/Dipartimento ______________________________________

Data di segnalazione: ____/____/____ **Data intervista:** ____/____/____

Informazioni anagrafiche

Cognome ____ Nome: ____

Sesso: M ❑ F ❑ Data di nascita ____/____/____ Luogo di nascita ____

Domicilio abituale: ______________________________________ ______________________________________ ______
Via/piazza e numero civico Comune Provincia

Esposizione

Tipo di esposizione (probabile):
❑ Lavorativa ____ ❑ Hobby ____

Luogo, probabile di esposizione: ____ Ricordo puntura di zecca: ❑ No ❑ Si data ____/____/____

Informazioni cliniche

Ricovero: SI ❑ NO ❑ *se si*, Data ricovero ____/____/____ Data dimissione ____/____/____

Ospedale ____________________________________ Reparto: ____

se no, visita presso ❑ MMG/PLS/Guardia Medica ❑ Pronto Soccorso ❑ Reparto____

Data visita ____/____/____

Data inizio sintomatologia: ____/____/____ Data diagnosi malattia di Lyme : ____/____/____

Segni e sintomi clinici

Eritema migrante ☐ Si ☐ No ☐ NN

Manifestazioni cliniche tardive	**Si**	**No**	**NN**
Artrite *(obiettività di gonfiore articolare)*	☐	☐	☐
Paralisi di Bell o altra neurite cranica	☐	☐	☐
Radicoloneuropatia	☐	☐	☐
Meningite linfocitica	☐	☐	☐
Encefalomielite	☐	☐	☐
Blocco atrio-ventricolare 2° o 3° grado	☐	☐	☐

Segni e sintomi non specifici

☐	Artralgia	☐	Miocardite
☐	Blocco di branca	☐	Dolore al collo
☐	Decadimento cognitivo	☐	Rash
☐	Encefalopatia	☐	Palpitazioni
☐	Astenia	☐	Parestesie
☐	Febbre/brividi	☐	Cefalea
☐	Neuropatia periferica	☐	Mialgia
☐	Compromissione	☐	Altro

Test di laboratorio

CLIA/EIA/ELFA/ IFA (IgM)	☐ Positivo	☐ Dubbio	☐ Negativo	☐ Non eseguito
CLIA/EIA/ELFA/ IFA (IgG)	☐ Positivo	☐ Dubbio	☐ Negativo	☐ Non eseguito

Data raccolta campione : ____/____/____ (*se non su siero specificare*):____

Western Blot	**IgM**	☐ Positivo	☐ Negativo	☐ Non eseguito
	IgG	☐ Positivo	☐ Negativo	☐ Non eseguito

Altri tests Coltura *B. burgdorferi* Altro (*specificare*)

Data raccolta campione: ____/____/____

Ulteriori informazioni

Gravidanza	☐ Si	☐ No	☐ Non Noto
Vaccinazione contro meningoencefalite da zecca (TBE)	☐ Si	☐ No	☐ Non Noto
	☐ Doxyciclina	☐ Ceftriaxone	☐ Cefuroxime
Antibiotici utilizzati:	☐ Amoxicillina	☐ Azitromicina	☐
	☐ Altro (specificare):		
Durata utilizzo antibiotici	☐ <1 mese	☐ 1 – 3 mesi	☐ >3 mesi

Vers.2019

CLASSIFICAZIONE DEL CASO	
CONFERMATO	**PROBABILE**
☐ **EM** diagnosticato da un medico **O** ☐ Almeno una manifestazione clinica tardiva che ha evidenza di laboratorio di infezione	Malattia di Lyme diagnosticata da un medico **E** conferma di laboratorio

Data di compilazione ____/____/____

Operatore sanitario che ha compilato la scheda (timbro e firma)

ISTRUZIONI E NOTE PER LA COMPILAZIONE

La scheda va compilata per tutti i casi probabili o confermati di LYME
Flusso di trasmissione per i casi:

Medico→ entro 48h →Azienda Sanitaria | Dipartimento Prevenzione → 48h →Regione*

*Via mail all’indirizzo malinf@regione.fvg.it

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: CORTIULA

22_40_1_DGR_1373_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 23 settembre 2022, n. 1373

Avviso pubblico per contributi a enti religiosi, che detengano in custodia archivi e/o documenti relativi alla Guerra di Resistenza, per il completamento della digitalizzazione, catalogazione e per la realizzazione di postazioni informatizzate necessarie alla consultazione, ai sensi dell'articolo 7, commi da 32 a 35 della legge regionale 30 dicembre 2020, n 26 (Legge di stabilità 2021) annualità 2022. Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 30 dicembre 2020, n. 26 (Legge di stabilità 2021), di seguito denominata legge;
VISTO, in particolare, l'articolo 7, commi da 32 a 35 della legge;
PRESO ATTO del fine della norma che si prefigge di sostenere la spese necessarie per il completamento della digitalizzazione, catalogazione e per la realizzazione di postazioni informatizzate necessarie alla consultazione di archivi e/o documenti relativi alla Guerra di Resistenza detenuti in custodia da enti religiosi riconosciuti civilmente;
CONSIDERATO che a tale scopo l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi straordinari, nel limite massimo ognuno di euro 25.000,00=, agli enti religiosi riconosciuti civilmente per l'attuazione di interventi di completamento della digitalizzazione, catalogazione e per la realizzazione di postazioni informatizzate necessarie alla consultazione di archivi e/o documenti detenuti in custodia dagli enti stessi;
VERIFICATO che la norma prevede espressamente che gli interventi in questione debbono essere realizzati in attuazione di appositi protocolli stipulati fra gli stessi enti religiosi civilmente riconosciuti con almeno una Università del Friuli Venezia Giulia e con almeno una associazione che si occupa del ricordo della Guerra di Resistenza;
PRESO ATTO che il comma 34 dell'articolo 7 della legge prevede che, in attuazione del comma 32, con avviso pubblico approvato con deliberazione della Giunta regionale, sono definiti i settori d'intervento, l'importo da destinare agli incentivi relativi all'avviso pubblico, le tipologie, i requisiti dei beneficiari e le esclusioni, le modalità di presentazione della domanda, i criteri e le priorità di selezione funzionali all'elaborazione della graduatoria delle iniziative, la determinazione della percentuale della misura dell'incentivo rispetto alla spesa ammissibile, i criteri per la quantificazione degli importi degli incentivi, i limiti massimi e minimi degli stessi, tipologie di spese ammissibili ulteriori rispetto a quelle previste dal decreto del Presidente della Regione 13 febbraio 2015, n. 033/Pres. e quanto demandato all'avviso dal regolamento di cui al comma 33;
VISTO l'allegato schema di avviso denominato "Avviso pubblico per la concessione di contributi straordinari a enti religiosi riconosciuti civilmente, che detengano in custodia archivi e/o documenti relativi alla Guerra di Resistenza, per il completamento della digitalizzazione, catalogazione e per la realizzazione di postazioni informatizzate necessarie alla consultazione, ai sensi dell'articolo 7, commi da 32 a 35 della legge regionale 30 dicembre 2020, n. 26 (Legge di stabilità 2021)" (Allegato 1);
VISTO Regolamento (UE) N. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUUE) del 26 giugno 2014, serie L 187/1 e in particolare l'articolo 53 del Regolamento n. 651/2014;
VISTA la Comunicazione delle Commissione sulla nozione di aiuto di Stato (2016/C 262/01), nella quale, in relazione alla nozione di impresa e di attività economica è specificato, con riferimento alle attività nel settore culturale che: "la Commissione ritiene che il finanziamento pubblico di attività legate alla cultura e alla conservazione del patrimonio accessibili al pubblico (...) risponda a un obiettivo esclusivamente sociale e culturale che non riveste carattere economico" e che "il fatto che (...) i partecipanti a una attività culturale (...) accessibile al pubblico siano tenuti a versare un contributo in denaro che copra solo una frazione del costo effettivo non modifichi il carattere non economico di tale attività (...)";
CONSIDERATO che i soggetti che traggono un vantaggio diretto o indiretto dalla misura prevista dall'atto in oggetto, non sono imprese ai sensi del diritto UE in materia di concorrenza, perché non svolgono attività economica, in quanto svolgono attività concernenti anche la cultura, che rispondono a un obiettivo esclusivamente sociale e che vengono organizzate in modo non commerciale, vale a dire sono

accessibili al pubblico gratuitamente o a fronte di un contributo in danaro che copre solo una frazione del costo effettivo dell'attività in questione (vedi punti da 33 a 35 della comunicazione della Commissione sulla nozione di aiuti di Stato);
PRESO ATTO, anche, che i contributi pubblici di cui all' Avviso oggetto di approvazione sono destinati a sostenere la realizzazione di attività culturali che, per la loro natura, sono oggetto di una presenza internazionale assolutamente circoscritta ed eventualmente dettata dalla vicinanza del confine, senza poter competere con analoghe attività svolte in altri paesi europei;
CONSIDERATO che le eventuali entrate dalla vendita e dalle prestazioni dei progetti culturali ammessi a contributo coprono solo una frazione dei costi della produzione, sono concessi, a seguito di valutazione di un programma o progetto culturale e che il finanziamento copre solo parte del bilancio di progetto, anche identificando determinate tipologie di costi;
TENUTO CONTO altresì, del carattere infungibile della prestazione culturale nonché del fatto che l'intervento pubblico nel settore in argomento non è tale incidere, per i motivi anzidetti ed in ragione dell'unicità e del carattere prettamente locale degli eventi culturali proposti al pubblico, sugli scambi tra Stati membri;
RITENUTO pertanto, alla luce di quanto esposto, che i contributi di cui all'Avviso oggetto di approvazione non appaiono configurabili, ai sensi della normativa europea in materia di concorrenza, come aiuto di Stato;
RITENUTO di fissare al 27 ottobre 2022 il termine perentorio per la presentazione delle domande di contributo;
VISTO che sul capitolo di spesa 10966 dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2022-2024, a valere sulla Missione n. 5 (Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali) - Programma n. 2 (Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale) - Titolo n. 1 (Spese correnti), risultano stanziati euro 50.000,00= per il finanziamento dei contributi straordinari disciplinati dall'articolo 7, commi da 32 a 35, della legge regionale 26/2020;
VISTO il bilancio finanziario gestionale 2022 approvato con deliberazione della Giunta regionale 30 dicembre 2021, n. 2046 e s.m.i.;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alla cultura e allo sport,
all'unanimità,

DELIBERA

1. Per quanto esposto in premessa, viene approvato, nel testo allegato quale parte integrante del presente provvedimento, l'"Avviso pubblico per la concessione di contributi straordinari a enti religiosi riconosciuti civilmente, che detengano in custodia archivi e/o documenti relativi alla Guerra di Resistenza, per il completamento della digitalizzazione, catalogazione e per la realizzazione di postazioni informatizzate necessarie alla consultazione, ai sensi dell'articolo 7, commi da 32 a 35 della legge regionale 30 dicembre 2020, n. 26 (Legge di stabilità 2021)" - annualità 2022;
2. La presente deliberazione, comprensiva degli allegati, è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito web istituzionale della Regione - www.regione.fvg.it-.

IL PRESIDENTE: FEDRIGA
IL SEGRETARIO GENERALE: CORTIULA

ALLEGATO ALLA DELIBERA N. 1373 DEL 23 SETTEMBRE 2022

Avviso pubblico per la concessione di contributi straordinari a enti religiosi riconosciuti civilmente, che detengano in custodia archivi e/o documenti relativi alla Guerra di Resistenza, per il completamento della digitalizzazione, catalogazione e per la realizzazione di postazioni informatizzate necessarie alla consultazione, ai sensi dell'articolo 7, commi da 32 a 35 della legge regionale 30 dicembre 2020, n. 26 (Legge di stabilità 2021) – annualità 2022

CAPO I FINALITA' E RISORSE

art. 1 finalità e oggetto

1. In attuazione dell'articolo 7, commi da 32 a 35 della legge regionale 30 dicembre 2020, n. 26 (Legge di stabilità 2021), di seguito denominata Legge, il presente avviso pubblico, di seguito denominato Avviso, al fine di sostenere la spese necessarie per il completamento della digitalizzazione, catalogazione e per la realizzazione di postazioni informatizzate necessarie alla consultazione, disciplina le modalità di concessione di contributi straordinari a enti religiosi riconosciuti civilmente, che detengano in custodia archivi e/o documenti relativi alla Guerra di Resistenza a copertura delle spese necessarie per le finalità di cui sopra, in attuazione di appositi protocolli stipulati fra gli enti stessi e almeno una Università del Friuli Venezia Giulia e almeno una associazione che si occupa del ricordo della Guerra di Resistenza.

2. Al presente procedimento contributivo si applicano gli articoli da 32 ante a 34 del capo I del titolo IV della legge regionale 11 agosto 2014, n. 16 (Norme regionali in materia di attività culturali) e, ove compatibile, il decreto del Presidente della Regione 13 febbraio 2015, n. 033/Pres. (Regolamento in materia di incentivi annuali per progetti regionali aventi ad oggetto attività culturali, in attuazione degli articoli 14, comma 1, 23, comma 5, 24, comma 5, 26, comma 7, e 27, comma 5, della legge regionale 11 agosto 2014, n. 16 (Norme regionali in materia di attività culturali)), di seguito Regolamento.
3. In particolare il presente Avviso definisce i settori d'intervento, l'importo da destinare agli incentivi relativi all'Avviso stesso, le tipologie, i requisiti dei beneficiari e le esclusioni, le modalità di presentazione della domanda, i criteri e le priorità di selezione funzionali all'elaborazione della graduatoria delle iniziative, la determinazione della percentuale della misura dell'incentivo rispetto alla spesa ammissibile, i criteri per la quantificazione degli importi degli incentivi, i limiti massimi e minimi degli stessi, tipologie di spese ammissibili ulteriori rispetto a quelle previste dal Regolamento e quanto demandato all'avviso dal Regolamento stesso.

art. 2 definizioni
1. Ai fini del presente Avviso si intendono per:
a) protocolli: accordi, intese, convenzioni o protocolli stipulati tra l'ente religioso civilmente riconosciuto e almeno una Università del Friuli Venezia Giulia e almeno un'associazione che si occupa del ricordo della Guerra di Resistenza;
b) fabbisogno di finanziamento: la differenza fra le uscite e le entrate previste dal progetto. Per entrate si intendono le fonti di finanziamento direttamente connesse con il progetto quali, ad esempio, i fondi propri del soggetto proponente o dei partner, le entrate generate dalla sua realizzazione, le donazioni, le raccolte fondi e le sponsorizzazioni, le erogazioni liberali percepite per le quali è riconosciuto il credito di imposta "Art Bonus FVG" ai sensi dell'articolo 7, commi da 21 a 31, della legge regionale 6 agosto 2019, n. 13 (Assestamento del bilancio per gli anni 2019-2021 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26.), nonché i contributi pubblici specificatamente destinati al progetto, ad esclusione del contributo di cui al presente Avviso.

art. 3 dotazione finanziaria
1. Le risorse finanziarie disponibili per i contributi straordinari a copertura delle spese da sostenere, per l'attuazione dei progetti di cui al presente Avviso, ammontano complessivamente ad euro 50.000,00=.

CAPO II BENEFICIARI E REQUISITI DI AMMISSIBILITA'
art. 4 beneficiari e requisiti di ammissibilità
1. Ai sensi dell'articolo 7, comma 32 della Legge, possono beneficiare dei contributi straordinari di cui al presente Avviso gli enti religiosi della regione riconosciuti civilmente.
2. I richiedenti di cui al comma 1 devono possedere i seguenti requisiti:
a) disponibilità di un patrimonio archivistico e/o documentale relativo alla Guerra di Resistenza**.** Detto patrimonio deve essere oggetto di interventi di completamento della digitalizzazione, catalogazione e informatizzazione finalizzata alla consultazione dello stesso mediante la realizzazione di postazioni;
b) aver stipulato, al momento della presentazione della domanda, un protocollo, come definito dall'articolo 2, comma 1, lettera a) dell'Avviso, con almeno una Università del Friuli Venezia Giulia e almeno un'associazione che si occupa del ricordo della Guerra di Resistenza, finalizzato alla realizzazione di un progetto di completamento della digitalizzazione, catalogazione e di realizzazione di postazioni informatizzate necessarie alla consultazione di archivi e/o documenti relativi alla Guerra di Resistenza detenuti in custodia dai soggetti istanti;
c) avere la sede legale o operativa in Friuli Venezia Giulia al momento dell'erogazione del contributo.

CAPO III PROGETTI, SPESE AMMISSIBILI, SPESE NON AMMISSIBILI E LIMITI DEL CONTRIBUTO

art. 5 progetti

1. Sono finanziabili i progetti che prevedano almeno uno dei seguenti interventi:

a) completamento della digitalizzazione e catalogazione di archivi e/o documenti relativi alla Guerra di Resistenza detenuti in custodia da enti religiosi del Friuli Venezia Giulia riconosciuti civilmente;

b) realizzazione di postazioni informatizzate necessarie alla consultazione di archivi e/o documenti relativi alla Guerra di Resistenza detenuti in custodia da enti religiosi del Friuli Venezia Giulia riconosciuti civilmente.

2. Non sono ammessi interventi realizzati presso archivi ubicati fuori dal territorio della Regione Friuli Venezia Giulia.

art. 6 spese ammissibili

1. Sono ammissibili le spese, con i relativi limiti percentuali, appartenenti alle tipologie di cui all'articolo 7 del Regolamento.

2. Si considerano ammissibili le spese strettamente correlate alla realizzazione dei progetti di cui all'articolo 5, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, spese per l'acquisto di attrezzature tecniche, strumenti ed altri beni mobili, spese per servizi continuativi o periodici connessi al corretto funzionamento degli impianti e delle attrezzature, spese per l'accesso a opere protette dal diritto d'autore e ad altri contenuti protetti da diritti di proprietà intellettuale, spese per il trasporto o la spedizione di strumenti e di altre attrezzature e connesse spese assicurative, spese per oneri di sicurezza e per servizi antincendio, altre spese di allestimento, spese per qualsiasi tipo di attività del personale dipendente del soggetto richiedente, compresi i contributi previdenziali dovuti per legge, IVA laddove costituisca un costo per il beneficiario, altre spese per prestazioni di servizi e forniture direttamente riconducibili alla tipologia di iniziativa finanziabile.

3. Le spese, per essere ammissibili, rispettano i seguenti principi generali:

a) sono chiaramente relative e riferibili agli interventi finanziati;

b) sono generate durante il periodo della loro realizzazione, sono chiaramente riferibili a tale periodo;

c) sono pagate entro il termine di presentazione della rendicontazione;

d) sono intestate e pagate dal soggetto beneficiario del contributo.

art. 7 spese non ammissibili

1. Non sono ammissibili le tipologie di spesa indicate all'articolo 8 del Regolamento.

art. 8 limiti del contributo

1. L'importo del contributo straordinario non può superare il fabbisogno di finanziamento ed è pari al 100 per cento del fabbisogno medesimo indicato nella domanda ovvero alla percentuale inferiore al cento per cento, come calcolata ai sensi dell'articolo 13, comma 4 dell'Avviso.

2. Il contributo straordinario massimo erogabile per ogni progetto è pari a euro 25.000,00=.

CAPO IV MODALITA' E TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

art. 9 domanda di contributo e relativa documentazione

1. La domanda di contributo e i relativi allegati sono redatti, a pena di inammissibilità, su appositi modelli approvati con decreto del Direttore del Servizio competente in materia di attività culturali, di seguito Servizio, scaricabili dal sito istituzionale www.regione.fvg.it, nella sezione dedicata alle attività culturali.

2. Costituiscono parte integrante della domanda:

a) la descrizione del progetto;

b) il piano economico finanziario preventivo;

c) le dichiarazioni sostitutive previste dagli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa), attestanti i requisiti di ammissibilità di cui all'articolo 4 dell'Avviso;
d) il testo del protocollo stipulato con almeno una Università del Friuli Venezia Giulia e con almeno un'associazione che si occupa del ricordo della Guerra di Resistenza per l'attuazione del progetto di completamento della digitalizzazione, catalogazione e per la realizzazione di postazioni informatizzate necessarie alla consultazione di archivi e/o documenti relativi alla Guerra di Resistenza detenuti in custodia da enti religiosi della regione riconosciuti civilmente;
e) il documento d'identità del legale rappresentante che sottoscrive la domanda, in corso di validità e chiaramente leggibile, salvo il caso di sottoscrizione digitale;
f) l'attestazione di presa visione della informativa sulla privacy, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento (UE) 2016/679, e le ulteriori dichiarazioni ed impegni di cui alla modulistica prevista dal comma 1.

art. 10 presentazione della domanda e termini
1. La domanda di contributo, con i relativi allegati, è inviata, a pena d'inammissibilità, esclusivamente tramite posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo cultura@certregione.fvg.it, a partire dal 26 settembre 2022 ed entro e non oltre il 27 ottobre 2021.
2. La domanda è presentata dal legale rappresentante dell'ente religioso della regione riconosciuto civilmente ovvero può essere compilata e sottoscritta anche da soggetto munito di idonea procura da parte del richiedente. In caso di firma autografa, tanto della domanda, quanto della procura, va trasmessa anche copia di un documento di identità in corso di validità del soggetto sottoscrittore.
3. L'inoltro della domanda è a completo ed esclusivo rischio del soggetto richiedente, restando esclusa qualsivoglia responsabilità dell'Amministrazione ove, per disguidi informatici, ovvero per qualsiasi altro motivo, non pervenga a destinazione nei termini perentori di cui al comma 1.
4. Le successive comunicazioni e richieste tra l'Amministrazione regionale e i richiedenti, ovvero beneficiari, avvengono obbligatoriamente via posta elettronica certificata (PEC). Il Servizio si riserva di richiedere qualsiasi ulteriore documentazione si rendesse necessaria per l'istruttoria della pratica, salve le ipotesi di cui all'articolo 11 dell'Avviso. La documentazione richiesta deve essere fornita entro il termine perentorio stabilito nella comunicazione. Decorso inutilmente tale termine la domanda è considerata inammissibile ed è archiviata.

art. 11 inammissibilità delle domande
1. La domanda è inammissibile nei casi in cui:
a) sia presentata oltre il termine di scadenza;
b) sia presentata da soggetti diversi da quelli indicati all'articolo 4, comma 1 dell'Avviso;
c) sia presentata dai soggetti privi dei requisiti di ammissibilità di cui all'articolo 4, comma 2 dell'Avviso;
d) sia presentata con modalità diverse da quelle previste dall'articolo 9 dell'Avviso.

CAPO V ISTRUTTORIA E VALUTAZIONE DELLE DOMANDE E CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO

art. 12 procedimento valutativo e istruttoria, elaborazione della graduatoria. Termini del procedimento
1. I contributi sono concessi previa procedura valutativa a graduatoria di cui all'articolo 36, comma 1, della legge regionale 7/2000.
2. Il Servizio, attraverso l'attività istruttoria, accerta l'ammissibilità dei progetti presentati a valere sulle tipologie di finanziamento di cui all'articolo 5 del presente Avviso, verificando la completezza e la regolarità formale delle domande nonché, ai sensi dell'articolo 36, comma 6 della legge regionale 7/2000, la sussistenza dei requisiti soggettivi dei proponenti e dei requisiti oggettivi dei progetti stessi.
3. I progetti risultati ammissibili sono successivamente valutati sulla base dei criteri e le priorità di

selezione predeterminati di cui all'articolo 13 dell'Avviso.
4. Conclusa la fase valutativa, entro sessanta giorni dalla scadenza del termine di presentazione delle domande di cui all'articolo 10, comma 1 dell'Avviso, il Direttore Centrale Cultura e Sport approva con apposito decreto la graduatoria degli interventi proposti, successivamente comunicata ai beneficiari a mezzo di posta elettronica certificata (PEC).
5. L'elenco dei soggetti beneficiari viene altresì pubblicato sul sito web istituzionale della Regione con la determinazione dei punteggi numerici ottenuti, così come l'eventuale elenco dei soggetti non ammessi a incentivo con sintesi delle motivazioni di non ammissibilità.
6. Il beneficiario comunica al Servizio, entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione di cui al comma 4, l'accettazione o la rinuncia del contributo. La mancata comunicazione nel termine previsto equivale ad accettazione.
7. I contributi sono concessi entro trenta giorni dall'approvazione della graduatoria e possono essere erogati in un'unica soluzione anticipata, su espressa richiesta del beneficiario.

Art. 13 criteri di valutazione e di priorità dei progetti
1. I progetti ammissibili ai sensi dell'articolo 12, comma 2 dell'Avviso sono valutati dal Servizio assegnando i punteggi relativi ai seguenti criteri preferenziali:
a) qualità e rilievo storico e scientifico degli archivi e dei documenti relativi alla Guerra di Resistenza oggetto degli interventi proposti;
b) rilevanza degli interventi di digitalizzazione, catalogazione e realizzazione delle postazioni informatizzate ai fini del miglioramento del patrimonio culturale materiale e immateriale della Regione;
c) numero, consistenza e qualità dei soggetti con cui è stato stipulato il protocollo, come definito dall'articolo 2, comma 1, lettera a);
d) apporto di fondi al progetto diversi dal contributo regionale, e congruenza delle risorse finanziarie, umane e strumentali rispetto alle attività e agli obiettivi dell'intervento.
2. Nei casi in cui la valutazione tecnica di qualità dei progetti richieda conoscenze specialistiche particolarmente elevate, il Servizio può acquisire pareri e valutazioni tecniche, ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 7/2000, da esperti individuati nell'elenco regionale di esperti in campo culturale idonei alla nomina o alla designazione in enti pubblici e privati quali componenti degli organi di amministrazione, di organismi con funzioni consultive e di indirizzo e come esperti nelle commissioni di valutazione, disciplinato dalla deliberazione di Giunta regionale 1 febbraio 2019, n. 135, previa verifica dell'assenza di cause di incompatibilità o conflitto di interessi, in capo agli stessi. Tali soggetti svolgono l'incarico a titolo gratuito, salvo il riconoscimento, ove spettante, del solo rimborso delle spese nella misura prevista per i dipendenti regionali.
3. Ciascuno dei criteri di cui al comma 1 sono valutati attribuendo punteggi numerici da un minimo di 0 punti a un massimo di 25 punti.
4. Il punteggio assegnato determina la misura percentuale del contributo concedibile secondo le seguenti proporzioni:
a) punti 0-50 = 0% dell'importo richiesto e giudicato ammissibile;
b) punti 51-60 = 50% dell'importo richiesto e giudicato ammissibile;
c) punti 61-70 = 60% dell'importo richiesto e giudicato ammissibile;
d) punti 71-80 = 70% dell'importo richiesto e giudicato ammissibile;
e) punti 81-84 = 80% dell'importo richiesto e giudicato ammissibile;
f) punti 85-90 = 90% dell'importo richiesto e giudicato ammissibile;
g) punti 91-100 = 100% dell'importo richiesto e giudicato ammissibile.
5. Nei casi di cui al comma 4, lettere da b) a f), dovranno essere specificate le entità e la fonte del cofinanziamento necessario a garantire la parte di fabbisogno di finanziamento non coperto dal contributo regionale.

6. Nell'ipotesi in cui due o più progetti ottengano lo stesso punteggio, l'ordine nella graduatoria è determinato dall'applicazione dei seguenti criteri di priorità:
a) maggiore quota percentuale di cofinanziamento proposta dal richiedente;
b) ordine cronologico di presentazione della domanda.

CAPO VI RENDICONTAZIONE DEI PROGETTI; RIDETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO, REVOCA

Art. 14 - rendicontazione della spesa e relativa documentazione

1. Entro i termini indicati nel decreto di concessione del contributo, i soggetti beneficiari concludono il progetto e presentano al Servizio la rendicontazione delle spese sostenute, redatta secondo gli schemi approvati con decreto del Direttore del Servizio, disponibili sul sito internet della Regione all'indirizzo www.regione.fvg.it nella sezione dedicata alle attività culturali, esclusivamente tramite posta elettronica certificata (PEC).
2. La rendicontazione della spesa sostenuta è presentata dal legale rappresentante del soggetto beneficiario ovvero da soggetto munito di idonea procura da parte del richiedente, ai sensi dell'articolo 43 della legge regionale 7/2000. In caso di firma autografa, tanto della rendicontazione, tanto della procura, va trasmessa anche copia di un documento di identità in corso di validità del soggetto sottoscrittore.
3. Sono consentite richieste di proroga dei termini di cui al comma 1, a condizione che le stesse siano motivate e presentate prima della scadenza dei relativi termini. Il Servizio, esaminata l'istanza ed accolta eventualmente la motivazione, concede la proroga fissando i nuovi termini del procedimento.

Art. 15 - rideterminazione e revoca del contributo

1. Qualora in sede di rendicontazione l'importo risultante dalla documentazione giustificativa della spesa risulti inferiore all'ammontare della spesa ammessa, il contributo viene corrispondentemente rideterminato purché il progetto realizzato risulti sostanzialmente equivalente rispetto all'intervento proposto.
2. Il contributo è revocato a seguito della decadenza dal diritto al medesimo derivante:
a) dalla rinuncia del beneficiario;
b) dal mancato rispetto dei termini del procedimento, eventualmente prorogati;
c) dall'accertamento in sede di rendicontazione che il progetto realizzato è sostanzialmente diverso da quello proposto con la domanda di contributo;
d) dalla mancata realizzazione del progetto, ovvero della sua realizzazione con apporto di variazioni che comportano una riduzione del punteggio di valutazione in misura superiore al 20 per cento rispetto a quello attribuito.
3. Il Servizio, prima della formale adozione del provvedimento negativo, comunica tempestivamente ai soggetti interessati l'avvio del procedimento di revoca del contributo, secondo quanto previsto dall'articolo 10 bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi).
4. A seguito della revoca, i contributi erogati in forma anticipata ai sensi dell'articolo 12, comma 7 dell'Avviso sono restituiti dal beneficiario secondo le modalità previste dall'articolo 49 della legge regionale 7/2000.

Art. 16 variazioni del progetto

1. Le variazioni del progetto devono essere preventivamente comunicate via PEC al Servizio, il quale provvede a valutare se la modifica apportata comporti una riduzione del punteggio.
2. Non sono ammissibili le variazioni sostanziali del progetto che comportano una riduzione del punteggio di valutazione in misura superiore al 20 per cento rispetto a quello attribuito e comportano la revoca del contributo ai sensi dell'articolo 15, comma 2 dell'Avviso;

CAPO VII – OBBLIGHI DEL BENEFICIARIO

Art. 17 obblighi del beneficiario

1. I beneficiari sono tenuti, in particolare a:
a) avere sede legale od operativa in Friuli Venezia Giulia al momento dell'erogazione del contributo, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera c) dell'Avviso;
b) utilizzare la posta elettronica certificata per tutte le comunicazioni con l'Amministrazione regionale, ai sensi dell'articolo 10, comma 4 dell'Avviso;
c) comunicare entro 7 giorni dall'accadimento eventuali variazioni dei dati forniti con la domanda;
d) rispettare i termini previsti dal presente Avviso e nel decreto di concessione del contributo;
e) presentare la rendicontazione della spesa entro i termini di cui all'articolo 14 dell'Avviso;
f) comunicare eventuali variazioni, ai sensi dell'articolo 16 dell'Avviso;
g) consentire e agevolare ispezioni e controlli effettuati ai sensi dell'articolo 18 dell'Avviso;
h) dimostrare con dichiarazione sostitutiva in sede di rendicontazione l'entità e la fonte del cofinanziamento necessario a garantire la parte di fabbisogno di finanziamento non coperta dal contributo concesso, di cui all'articolo 13, comma 5 dell'Avviso;
i) apporre il logo della Regione e il lettering "#IOSONOFRIULIVENEZIAGIULIA" su tutto il materiale promozionale del progetto, quale, in particolare, volantini, inviti, manifesti, messaggi pubblicitari e siti internet dedicati, a partire dalla data del decreto di approvazione della graduatoria o eventuale scorrimento della stessa;
j) comunicare all'Amministrazione regionale tempestivamente eventuali ulteriori finanziamenti di fonte pubblica o privata ottenuti per la realizzazione del progetto e non indicati in sede di domanda di contributo, che comportino la riduzione del fabbisogno di finanziamento;
k) tenere a disposizione del Servizio, presso la propria sede, per eventuali controlli, fatture o altri documenti contabili aventi valore probatorio equivalente che comprovano la spesa sostenuta dal beneficiario;
l) tenere a disposizione del Servizio, presso la propria sede, la documentazione comprovante la realizzazione del progetto per cui è stato concesso il contributo e, in particolare, rassegne stampa, pubblicazioni e video, da cui emerga l'evidenza data alla contribuzione regionale;
m) comunicare all'Amministrazione regionale i dati da questa eventualmente richiesti relativi al progetto presentato;
n) rispettare gli obblighi di pubblicazione previsti dall'articolo 1, commi da 125 a 127, della legge 4 agosto 2017, n. 124 (Legge annuale per il mercato e la concorrenza).

Art. 18 ispezioni e controlli

1. Nel corso dell'intero procedimento per la concessione ed erogazione del contributo, nonché, per tutta la durata del mantenimento degli obblighi imposti dall'Avviso, possono essere disposti ispezioni e controlli, anche a campione, ai sensi dell'articolo 44 della legge regionale 7/2000.

CAPO VIII – DISPOSIZIONI FINALI E NORME DI RINVIO

Art. 19 disposizioni finali

1. La modulistica del presente Avviso può essere modificata e integrata con decreto del Direttore del Servizio, pubblicata sul sito istituzionale www.regione.fvg.it, nella sezione dedicata alle attività culturali.
2. Informazioni relative all'Avviso e agli adempimenti ad esso connessi possono essere richieste all'indirizzo di posta elettronica attivitacultura@regione.fvg.it o di posta elettronica certificata cultura@certregione.fvg.it.

Art. 20 norma di rinvio

1. Per quanto non previsto dalle disposizioni del presente Avviso, si applicano le disposizioni della legge regionale 7/2000 e della legge 241/1990.

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: CORTIULA

22_40_1_DGR_1395_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 23 settembre 2022 n. 1395

LR 14/2010, art. 3. Conferma per il periodo decorrente dal 1° ottobre 2022 al 31 ottobre 2022 della misura dei contributi per l'acquisto di carburanti per autotrazione.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI

- la legge regionale 11 agosto 2010, n. 14 recante "Norme per il sostegno all'acquisto dei carburanti per autotrazione ai privati cittadini residenti in Regione e di promozione per la mobilità individuale ecologica e il suo sviluppo", come modificata dall'articolo 2, comma 115, della legge regionale 11 agosto 2011, n. 11 recante "Assestamento del bilancio 2011 e del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 21/2007", ed in particolare, il Capo II, che autorizza l'Amministrazione regionale a concedere contributi sugli acquisti di carburanti per autotrazione;
- in particolare l'articolo 3, commi 2 e 3, ai sensi del quale i contributi per l'acquisto di benzina e gasolio sono stabiliti nella misura rispettivamente di 12 centesimi/litro e 8 centesimi/litro (contributo base relativo a tutti i Comuni), e la misura dei contributi per benzina e gasolio è aumentata rispettivamente di 7 centesimi/litro e 4 centesimi/litro nei comuni montani o parzialmente montani individuati come svantaggiati o parzialmente svantaggiati dalla direttiva comunitaria 273/1975/CEE del 28/4/1975, dalla decisione della Commissione europea C (2009) 1902 del 13/3/2009 e dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 883 del 24/4/2009 nonché dalla decisione della Commissione Europea C (2007) 5618 def. cor. (Comuni compresi in Zona 1);
- in particolare l'articolo 3 comma 4, che riconosce alla Giunta regionale la facoltà di approvare la misura dei suddetti contributi, "nel caso di variazioni dell'importo del contributo deliberato per il periodo precedente", nonché l'entità degli stessi contributi di cui ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 3 della citata legge regionale, e ciò per motivazioni congiunturali ovvero per esigenze di bilancio regionale, ma comunque entro il limite di scostamento rispettivamente di 10 centesimi/litro per la benzina e di e 8 centesimi/litro per il gasolio, per un periodo massimo di tre mesi reiterabile;

RICHIAMATA l'attenzione sulla grave crisi economica e sociale che da tempo interessa anche il contesto regionale, e che ha determinato una notevole contrazione del potere d'acquisto delle famiglie del Friuli Venezia Giulia, alle quali la Regione ha sempre inteso portare sostegno con agevolazioni nei più diversi settori;

CONSIDERATO che anche le spese per la mobilità privata, riconducibili a necessità di spostamento per motivi di lavoro, di studio o per altre esigenze del nucleo familiare, incidono sul bilancio familiare in maniera significativa;

RICORDATO che il periodo di validità della misura dei contributi stabilita con precedente deliberazione giuntale n. 1237 del 26 agosto 2022 viene a scadere in data 30 settembre 2022;

PRESO ATTO che a tutt'oggi non sono state ancora definite tra il Governo nazionale e quello Regionale le auspicate modifiche integrative all'attuale percentuale di compartecipazione sulle accise dei carburanti, ma ritenuto, tuttavia, opportuno anche per il mese di ottobre 2022, di avvalersi della facoltà di confermare l'incremento del contributo per l'acquisto di carburanti, come previsto dalla succitata legge regionale n. 14/2010;

RICHIAMATA la legge regionale 5 agosto 2022, n. 13 "Assestamento del bilancio per gli anni 2022-2024 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26";

RITENUTO, in considerazione delle compatibilità di spesa del bilancio, di confermare la misura contributiva fino alla data del 30 settembre 2022, quantificando tale intervento contributivo nella misura riportata nelle sottostanti tabelle:

ZONA 1 (Comuni svantaggiati o a contributo maggiorato)	Contributo base (art.3 co.2 LR 14/2010)	Aumento della Giunta al contributo base (art.3, co.4 LR 14/2010)	Maggiorazione per i soli Comuni di Zona 1 (art.3, co.3 LR 14/2010)	**Contributo totale**
Benzina	12 cent	10 cent	7 cent	**29 cent**
Gasolio	8 cent	8 cent	4 cent	**20 cent**

ZONA 2 (Comuni a contributo base)	Contributo base (art.3 co.2 LR 14/2010)	Aumento della Giunta (art.3, co.4 LR 14/2010)	**Contributo totale**
Benzina	12 cent	10 cent	**22 cent**
Gasolio	8 cent	8 cent	**16 cent**

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alla difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile di concerto con l'Assessore regionale alle finanze,
all'unanimità,

DELIBERA

1. di confermare per un periodo di un mese, decorrente dal 1 ottobre 2022 e fino al 31 ottobre 2022, l'entità degli incentivi per gli acquisti di carburanti per autotrazione, con gli importi stabiliti rispettivamente per la Zona 1 (contributo maggiorato) e per la Zona 2 (contributo base), e riportati nelle sottostanti tabelle:

ZONA 1 (Comuni svantaggiati o a contributo maggiorato)	Contributo base (art.3 co.2 LR 14/2010)	Aumento della Giunta al contributo base (art.3, co.4 LR 14/2010)	Maggiorazione per i soli Comuni di Zona 1 (art.3, co.3 LR 14/2010)	**Contributo totale**
Benzina	12 cent	10 cent	7 cent	**29 cent**
Gasolio	8 cent	8 cent	4 cent	**20 cent**

ZONA 2 (Comuni a contributo base)	Contributo base (art.3 co.2 LR 14/2010)	Aumento della Giunta (art.3, co.4 LR 14/2010)	**Contributo totale**
Benzina	12 cent	10 cent	**22 cent**
Gasolio	8 cent	8 cent	**16 cent**

2. la presente deliberazione è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: FEDRIGA
IL SEGRETARIO GENERALE: CORTIULA

22_40_1_ADC_AMB ENERPN CONDOMINIO GIUSEPPINA_1_TESTO

Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Servizio gestione risorse idriche - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 46, comma 2, della LR 29 aprile 2015, n. 11. Provvedimento di continuazione a derivare acqua al Condominio Giuseppina.

Con decreto del Responsabile di P.O. n.4723/AMB emesso in data 19.09.2022, è stato assentito al CONDOMINIO GIUSEPPINA (UD/RIC/4046/0) il diritto di continuare a derivare, fino a tutto il 31.12.2025, per uso igienico assimilati a favore delle unità non residenziali servite da falda sotterranea in comune di Fiumicello Villa Vicentina, mediante un pozzo presente sul terreno censito al foglio A 17 mappale 82/4.

Pordenone, 21 settembre 2022

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p.i. Andrea Schiffo

22_40_1_ADC_AMB ENERPN MORELLI ANTONIO_1_TESTO

Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Servizio gestione risorse idriche - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 46, comma 2, della LR 29 aprile 2015, n. 11. Provvedimento di continuazione a derivare acqua al

subentrato Sig. Morelli Antonio.

Con provvedimento del Responsabile delegato di posizione organizzativa n. 4724/AMB emesso in data 19.09.2022, è stata rinnovata al subentrato sig. Morelli Antonio, la concessione del diritto di continuare a derivare, fino al 29.06.2052, moduli max. 0,05 d'acqua, medi mod. 0,05 con un volume concesso di 124 mc/anno mediante un pozzo sito in Comune di Zoppola (PN) al foglio 39 mappali 274-381 per uso potabile, servizi igienici, lavaggio locali ed antincendio.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO:
dott. ing. Paolo De Alti

22_40_1_ADC_AMB ENERUD CALLIGARI MAURO ED ALTRI_1_TESTO

Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Servizio gestione risorse idriche - Udine

Pubblicazione ai sensi dell'art. 46, comma 2, della LR 29.04.2015, n.11. Provvedimento di concessione a derivare acqua. Richiedente: Calligari Mauro ed altri.

Con decreto del Direttore del Servizio gestione risorse idriche numero:

3634/AMB UD/IPD/1005/2 del 15/07/2022, è stato concesso a CALLIGARO MAURO, Via dei Mulini n. 26 - 33030 Buja (UD), il rinnovo della concessione per continuare a derivare acqua per una portata di complessivi moduli massimi 10,800 e di complessivi moduli medi 7,200, mediante l'opera di presa indicata in dettaglio nella tabella sottostante:

				Portate (l/sec)				
Presa	Comune	Localizzazione	Corso d'acqua	Med	Max	Uso specifico	Salto (m)	Potenza nominale media (kW)
Ps1	Buja	San Floreano	Fiume Ledra - Sponda sinistra a mezzo Roggia Grava 1^ o Sliss	720	1080	Forza motrice	2,10	14,824 a mezzo turbina

La data di scadenza della concessione è il 31/12/2036, ai sensi dell'art. 4, comma 17, della Legge regionale 6 agosto 2021, n. 13.

Con decreto del Responsabile delegato di Posizione Organizzativa del Servizio gestione risorse idriche numero:

3942/AMBUD/IPD/6767/1 dd. 04/08/2022, è stato concesso, per 40 (quaranta) anni successivi e continui, alla SOCIETÀ AGRICOLA F.LLI VENDRAME E C. S.S. con sede in Via Cartiera n. 16/1, fraz. Passariano - 33033 Codroipo (UD), il diritto di derivare acqua per una portata di complessivi moduli massimi 0,380 e complessivi moduli medi 0,380, per un prelievo massimo annuo complessivo di mc 33656, mediante l'opera di presa indicata in dettaglio nella tabella sottostante:

				Portate (l/sec)			
Presa	Comune	Localizzazione	Denominazione	Med	Max	Uso specifico	Volume richiesto (mc)
Ps1	Codroipo	Fg 69 mapp. 19	Roggia Cartiera Sponda destra	38	38	Irrigazione colture	33.656

3945/AMB UD/IPD/3404/2 dd. 04/08/2022, è stato concesso alle ditte BARNABA LUCIO, con sede in Via dei Mulini n. 12 - 33030 Buja (UD), e BARNABA LORIS, con sede in Via Andreuzza n. 26 - 33030 Buja (UD), il rinnovo della concessione per continuare a derivare acqua per una portata di complessivi moduli massimi 3,600 e di complessivi moduli medi 3,600, mediante l'opera di presa indicata in dettaglio nella seguente tabella:

Presa	Comune	Localizzazione	Denominazione	Portate (l/sec) Med	Max	Uso specifico	Salto (m)	Potenza nominale media (kW)
Ps1	Buja	San Floreano	Fiume Ledra Sponda sinistra a mezzo Roggia Grava 1^ o Sliss	360	360	Forza motrice mulino	2,10	7,412

La data di scadenza della concessione è il 31/12/2036, ai sensi dell'art. 4, comma 17, della Legge regionale 6 agosto 2021, n. 13.

3968/AMB UD/IPD/5553/3 del 05/08/2022, è stato assentito a EGGER STEFAN, Via Jobmann, 8 - 39012 Merano (BZ), il subentro nella concessione ed il contestuale rinnovo della stessa per continuare a derivare acqua da pozzo nel terreno censito al Catasto del Comune di Castions di Strada al Fg. 8 mapp. 344, per una portata di complessivi moduli massimi 0,45 e complessivi moduli medi 0,45, pari a 45 l/sec, per un prelievo massimo annuo complessivo di mc 21.000, ad uso irrigazione colture. La superficie irrigata è di 15 ha (ettari), in conduzione alla ditta Tema Società semplice agricola di Castions di Strada (UD). La concessione è rinnovata fino a tutto il 12/05/2058.

4228/AMB UD/IPD/2802/3 del 22/08/2022, è stata concessa all'AZIENDA AGRICOLA ISOLA AUGUSTA S. A R.L. con sede in Via Casali Isola Augusta n. 4 - 33056 Palazzolo dello Stella (UD), variante non sostanziale della concessione di derivazione d'acqua ad uso irriguo in essere, avente scadenza al 12/06/2058, per la realizzazione di pozzo attiguo a quello non più utilizzabile, localizzato come indicato nella seguente tabella, con invariata la quantità del prelievo:

Presa	Comune	Localizzazione	Superficie irrigata (ha)	Portate (l/sec) Med	Max	Uso specifico	Volume concesso (mc)
Pz1	Palazzolo dello Stella	Fg. 11 mapp. 36	72,13	6,7	6,7	Irrigazione colture (vigneto)	10818

La citata concessione è stata preceduta da autorizzazione provvisoria alla variazione delle opere di derivazione ai sensi art. 50 del R.D. 1775/1933 e comporta la definitiva chiusura del pozzo preesistente.

4250/AMB UD/IPD/2933/2 del 23/08/2022, è stato concesso a ROMANO MARIO, impresa individuale con sede in Via Monte Grappa, 13/A - 33050 Bagnaria Arsa (UD), il rinnovo della concessione per continuare a derivare acqua per una portata di complessivi moduli massimi 0,200 e complessivi moduli medi 0,200, per un prelievo massimo annuo complessivo di 8.640 mc, mediante l'opera di presa indicata in dettaglio nella tabella sottostante:

Presa	Comune	Localizzazione	Superficie irrigata	Portate (l/sec) Med	Max	Uso specifico
Pz1	Bagnaria Arsa	Fg. 8 P.c. n. 35	4.88.40 ha	20	20	Irrigazione colture

La concessione è rinnovata per anni 40 (quaranta) successivi e continui decorrenti dal 30/06/2022, giorno successivo alla scadenza della proroga della precedente concessione, per effetto delle norme emanate durante lo stato di emergenza sanitaria, e pertanto fino a tutto il 29/06/2062.

Udine, 21 settembre 2022

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p.i. Andrea Schiffo

22_40_1_ADC_PATR DEM CONC DEM HOTEL EDEN COMUNE GRADO_1_TESTO

Direzione centrale patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi - Posizione organizzativa "Coordinamento della gestione del demanio marittimo regionale" del Servizio demanio - Trieste

Avviso di presentazione di un'istanza, per il rilascio di una con-

cessione per il mantenimento e utilizzo di uno specchio acqueo per ormeggiare la propria imbarcazione di servizio in Comune di Grado località Riva Ugo Foscolo area situata in Comune di Grado insistente sul FM 39 parte del mappale 940/9. Richiedente: Hotel Eden. Durata concessione: 6 anni.

IL TITOLARE DI P.O.

PREMESSO che il decreto legislativo 25 maggio 2001, n. 265 ha previsto il trasferimento alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia delle funzioni amministrative e delle competenze in materia di gestione dei beni già appartenenti al demanio marittimo dello Stato, situati nel territorio regionale, ricadenti nella conterminazione della laguna di Marano e Grado;
VISTA, al riguardo, l'Intesa per l'esercizio delle funzioni amministrative nell'ambito della laguna di Marano e Grado sottoscritta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Magistrato alle Acque di Venezia e la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia in data 13.01.2005 ai sensi del comma 3 dell'articolo 2 del decreto legislativo succitato;
VISTA la Legge regionale 21 aprile 2017 n. 10, recante disposizioni in materia di demanio marittimo regionale e demanio stradale regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 17/2009, 28/2002 e 22/2006 e successive modifiche ed integrazioni;
RICHIAMATO l'art. 7 della L.R. 10/2017 succitata che prevede la pubblicazione dell'avviso di istanza di concessione per la durata di ameno 20 (venti) giorni, naturali e consecutivi, sul Bollettino ufficiale e sul sito internet istituzionale della Regione nonché all'Albo dell'Ente locale nel cui territorio è situato il bene demaniale, invitando chiunque ne abbia interesse a presentare osservazioni, opposizioni o istanze concorrenti entro tale termine;
VISTO l'articolo 21, del Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con D.P.Reg. 27.08.2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche e integrazioni, che riserva al Direttore del Servizio l'adozione dei provvedimenti di concessione, autorizzazione, licenza o altri analoghi ad essi;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1133 dd. 24.07.2020 con la quale, in attuazione del suddetto Regolamento, sono state ridefinite le articolazioni e le declaratorie delle Direzioni centrali, in particolare l'art. 27 dell'Allegato A alla suddetta deliberazione che attribuisce al Servizio demanio della Direzione centrale patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi, la competenza all'istruttoria tecnico - amministrativa relativa alle istanze di autorizzazione e concessione di beni del demanio marittimo regionale e al successivo rilascio dei conseguenti atti autorizzativi o concessori a favore di soggetti pubblici e privati;
VISTO il decreto n. 1049/PADES dd. 08.04.2021, con il quale il Direttore centrale della Direzione centrale patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi ha conferito l'incarico relativo alla posizione organizzativa denominata "Coordinamento della gestione del demanio marittimo regionale" istituita nell'ambito del Servizio demanio della citata Direzione alla dott.ssa Francesca Flora con decorrenza 16.04.2021 e sino al 15.04.2024 e il decreto n. 1212/PADES dd. 22.04.2021 con il quale il Direttore del Servizio demanio ha attribuito la delega, tra l'altro, all'adozione dei provvedimenti finali che comportano canone annuo non superiore a 20.000,00 euro con decorrenza 16.04.2021 e sino al 01.08.2023;
VISTA la nota assunta, al protocollo GRFVG-GEN n. 52731 in data 06.07.2022, con la quale l'Hotel Eden ha avanzato istanza per il rilascio di una concessione, per il mantenimento e utilizzo di uno specchio acqueo di mq. 25,00, per ormeggiare la propria imbarcazione di servizio in Comune di Grado località Riva Ugo Foscolo area situata in Comune di Grado insistente sul F.M. 39 parte del mappale 940/9, come da elaborato grafico allegato quale Sub "A" al presente Avviso;
DATO ATTO che trattasi di una concessione avente a oggetto l'utilizzo di specchio acqueo già assentito, per il quale rimane invariata la destinazione d'uso originaria e pertanto, ai sensi dei commi 4 e 6 del sopracitato art. 6 della L.R. 10/2017, è stato richiesto il parere dell'ente locale territorialmente competente sulla compatibilità con gli strumenti comunali di pianificazione territoriale, nonché il parere relativo agli usi civici;
PRESO ATTO dei pareri ritenuti necessari ai sensi dell'art. 6 della Legge regionale n. 10/2017 citata, relativamente all'istanza sopra indicata presentata dall'Hotel Eden., che di seguito si elencano:
- nota prot. 135759 dd. 20.09.2022 con la quale l'Ufficio Amministrativo del Commissario aggiunto per la liquidazione degli usi civici ha comunicato che non sussiste nessun elemento ostativo alla concessione;
- nota prot. n. 141203 dd. 20.09.2022, con la quale il Comune di Grado ha espresso parere favorevole sulla compatibilità dell'istanza con gli strumenti comunali di pianificazione territoriale;

VISTO il Codice della navigazione e in particolare gli articoli 36 e seguenti, che regolamentano le con-

cessioni per l'occupazione e l'uso di beni demaniali e il decreto del Presidente della Repubblica del 15 febbraio 1952, n. 328, recante il Regolamento per l'esecuzione del Codice della navigazione marittima, che dall'articolo 5 all'articolo 40 disciplina le modalità per l'ottenimento e l'esercizio delle concessioni demaniali;
VISTI l'art. 18 del D.P.R. 15 febbraio 1952 n. 328 "Approvazione del Regolamento per l'esecuzione del Codice della Navigazione (Navigazione marittima)", che disciplina la pubblicazione della domanda di concessione, e la Comunicazione della Commissione europea del 12 aprile 2000, pubblicata in GUCE n. C 121 del 29 aprile 2000;
RICHIAMATO l'articolo 6, comma 2, della L.R.7/2000 che prevede che qualora il termine di pubblicazione scada in un giorno non lavorativo per l'ufficio competente lo stesso è prorogato al primo giorno lavorativo seguente;

RITENUTO OPPORTUNO

provvedere alla pubblicazione dell'istanza in oggetto ai fini della presentazione di eventuali osservazioni o di domande in concorrenza;

DISPONE

la pubblicazione dell'avviso relativo dell'istanza citata in premessa:
1. sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia dd. 05.10.2022;
2. all'Albo pretorio del Comune di Grado (GO), consultabile sul sito informatico del Comune stesso (www.comunegrado.it), nonché sul sito informatico della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (www.regione.fvg.it), per la durata di 20 (venti) giorni naturali e consecutivi, a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione di cui al punto 1, vale a dire dal giorno 06.10.2022 e fino 25.10.2022;

INVITA

- coloro che abbiano interesse, a presentare per iscritto alla Direzione centrale patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi - Servizio demanio, con sede in Corso Cavour, n. 1, Trieste, pec: patrimonio@certregione.fvg.it, entro il termine perentorio di cui sopra, le osservazioni che ritenessero opportune a tutela dei loro eventuali diritti, con l'avvertenza che, trascorso inutilmente il termine stabilito, si procederà al seguito dell'istruttoria inerente la concessione richiesta;
- coloro che abbiano interesse ad avanzare manifestazione di interesse per l'utilizzo del bene in parola, ad uso non esclusivo, al Servizio demanio, della Direzione centrale patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi, con sede in Corso Cavour, n. 1, Trieste, pec: patrimonio@certregione.fvg.it, entro il termine perentorio di cui sopra, presentando formale Istanza in marca da bollo da Euro 16,00;

Trieste, 22 settembre 2022

IL TITOLARE DI P.O.:
dott.ssa Francesca Flora

Allegato Sub "A" - Individuazione delle aree richieste in concessione

22_40_1_ADC_PATR DEM CONC DEM LAGUNA MARANO_1_TESTO

Direzione centrale patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi - Servizio demanio - Trieste

Avviso di fine istruttoria per la concessione demaniale finalizzata all'emungimento di acqua del demanio marittimo regionale - Laguna di Marano Grado (Darsene Aprilia Marittima, Terra Mare Canal di Ponente e Marina Capo Nord), in Comune di Latisana e Marano Lagunare. Identificazione catastale: Comune di Latisana (fm 36, mapp. 386, 407, 409, 410, 579, 580, 581; fm 37, mapp. 39, 273, 275) e in Comune di Marano Lagunare (fm 19, mapp. 3, 4, 6, 18, 199, 200, 201, 595, 610, 617, 618, 642, 644, 645, 685, 662, 686 e 705). Durata concessione: 9 anni. SD/2.8.3/DMR- 768, 769, 770.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

RICHIAMATO il Codice della navigazione e il Regolamento per l'esecuzione del Codice della navigazione marittima;

RICHIAMATO il decreto legislativo 25 maggio 2001, n. 265, che ha previsto il trasferimento alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia delle funzioni amministrative e delle competenze in materia di gestione dei beni già appartenenti al demanio marittimo dello Stato, situati nel territorio regionale, ricadenti nella conterminazione della laguna di Marano e Grado;

RICHIAMATA l'Intesa per l'esercizio delle funzioni amministrative nell'ambito della laguna di Marano e Grado sottoscritta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Magistrato alle Acque di Venezia e la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia in data 13.01.2005, ai sensi del comma 3 dell'articolo 2 del decreto legislativo succitato;

RICHIAMATA la L.R. 21 aprile 2017, n. 10, recante disposizioni in materia di demanio marittimo regionale e demanio stradale regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 17/2009, 28/2002 e 22/2006;

ATTESO che in data 02 marzo 2022 è pervenuta istanza condizionata di concessione per l'emungimento di acqua del Demanio marittimo regionale - Laguna di Marano Grado (Darsene Aprilia Marittima e Terra Mare Canal di Ponente), proposta a mezzo posta elettronica certificata e assunta al prot. n. GRFVG-GEN-2022-2478-A dd. 02/03/2022, dal Circolo Nautico Aprilia Marittima, c.f. 83002090302 e P.IVA 00670820307, con sede in Aprilia Marittima, via del Coregolo n. 3, in persona del Presidente pro tempore Francesco Ambrosio, nella qualità di amministratore e gestore delle comunioni tra i proprietari dei complessi denominati rispettivamente "Darsena Aprilia Marittima" e "Darsena Terra Mare Canal di Ponente", in Comune di Latisana e Marano Lagunare;

CONSIDERATO che la suddetta istanza condizionata riguarda il rilascio di due distinte concessioni demaniali marittime aventi ad oggetto l'utilizzo di acqua marina a servizio delle due Darsene:

- Darsena Aprilia Marittima (C.F. 92015170308) censita nel Comune di Latisana, F.M. 37, mapp. 39 e 275 e 273, e nel Comune di Marano Lagunare F.M. 19, mapp. 3, 6, 18, 595, 4 e 199;
- Darsena Terra Mare Canal di Ponente (C.F. 83003910300) censita nel Comune di Latisana, F.M. 36, mapp. 386, 407, 410, 579, 580, 581 e 409, e nel Comune di Marano Lagunare, F.M. 19, mapp. 610 e 618;

ATTESO che in data 29 luglio 2022 è pervenuta successiva istanza condizionata di concessione per l'emungimento di acqua del Demanio marittimo regionale - Laguna di Marano Grado (Darsena Marina Capo Nord), proposta a mezzo posta elettronica certificata e assunta al prot. n. GRFVG-GEN-2022-82710-A dd. 29/07/2022, dal Condominio Marina Capo Nord, c.f. 92004630304 e P.IVA 01256240936, con sede in Aprilia Marittima, via Capo Nord 1, in persona dell'Amministratore pro tempore Studio Cicuto-Baglione s.r.l. in Comune di Marano Lagunare;

CONSIDERATO che la suddetta istanza condizionata riguarda il rilascio di una concessione demaniale marittima avente ad oggetto l'utilizzo di acqua marina a servizio della:

- Darsena Marina Capo Nord (C.F 92004630304) censita nel Comune di Marano Lagunare F.M. 19, mapp. 617,642, 644, 645, 685, 662, 686 e 705;

PRECISATO che la concessione attiene esclusivamente all'utilizzo di acqua demaniale e non comprende l'utilizzo degli invasi;

DATO ATTO che con nota prot. n. GRFVG-GEN-2022-54976/2022-P si è proceduto all'indizione della

Conferenza di Servizi decisoria, in forma semplificata e in modalità asincrona, ai sensi degli artt. 22 l.r. 7/2000 e 6, comma 4, l.r. n. 10/2017 e degli artt. 14, comma 2, e 14 bis l. n. 241/1990, e dell'art. 13 d.l. 76/2020;
CONSIDERATO che sono in corso di acquisizione i pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso, comunque denominati, resi da diverse amministrazioni, come richiesti in fase di indizione della sopra citata Conferenza di Servizi;
RITENUTO opportuno, informare che, a seguito del perfezionamento dell'istruttoria si provvederà al rilascio di tre distinte concessioni demaniali marittime, come richiesto con le suddette note dal Circolo Nautico Aprilia Marittima e da Marina Capo Nord per la durata di n. 9 anni, ai fini della presentazione di eventuali osservazioni a tutela della propria posizione giuridica soggettiva;

DISPONE

La pubblicazione dell'avviso relativo all'istruttoria in premessa citata con successivo rilascio di tre distinte concessioni demaniali marittime aventi a oggetto l'utilizzo di acqua marina a servizio
- della Darsena Aprilia Marittima (C.F. 92015170308) censita nel Comune di Latisana, F.M. 37, mapp. 39 e 275 e 273, e nel Comune di Marano Lagunare F.M. 19, mapp. 3, 6, 18, 595, 4 e 199
- della Darsena Terra Mare Canal di Ponente (C.F. 83003910300) censita nel Comune di Latisana, F.M. 36, mapp. 386, 407, 410, 579, 580, 581 e 409, e nel Comune di Marano Lagunare, F.M. 19, mapp. 610 e 618
- della Darsena Marina Capo Nord (C.F 92004630304) censita nel Comune di Marano Lagunare F.M. 19, mapp. 617,642, 644, 645, 685, 662, 686 e 705

con invito a formulare eventuali osservazioni a tutela delle proprie posizioni giuridiche soggettive, qualora di interesse, entro il 25.10.2022, esclusivamente via pec all'indirizzo patrimonio@certregione.fvg.it.:
1. sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia dd. 05.10.2022;
2. all'Albo pretorio del Comune di Latisana per la durata di 20 (venti) giorni, a partire dalla data di pubblicazione di cui al punto 1, consultabile sul sito informatico del Comune stesso;
3. all'Albo pretorio del Comune di Marano per la durata di 20 (venti) giorni, a partire dalla data di pubblicazione di cui al punto 1, consultabile sul sito informatico del Comune stesso;
4. sul sito informatico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (www.regione.fvg.it) per la durata di venti (venti) giorni, a partire dal giorno 06.10.2022 e fino al 25.10.2022.

Trieste, 26 settembre 2022

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO:
dott.ssa Gabriella Pasquale

22_40_1_ADC_SEGR GEN UTCERV ELENCO DECRETI TAVOLARI_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN-1684/2022-presentato il-25/07/2022
GN-1868/2022-presentato il-12/08/2022
GN-1939/2022-presentato il-26/08/2022
GN-1991/2022-presentato il-05/09/2022
GN-1992/2022-presentato il-05/09/2022
GN-2014/2022-presentato il-06/09/2022
GN-2015/2022-presentato il-06/09/2022
GN-2039/2022-presentato il-09/09/2022
GN-2041/2022-presentato il-09/09/2022
GN-2044/2022-presentato il-09/09/2022
GN-2052/2022-presentato il-13/09/2022
GN-2066/2022-presentato il-13/09/2022
GN-2068/2022-presentato il-13/09/2022
GN-2085/2022-presentato il-14/09/2022
GN-2086/2022-presentato il-14/09/2022
GN-2087/2022-presentato il-14/09/2022
GN-2088/2022-presentato il-15/09/2022
GN-2089/2022-presentato il-15/09/2022
GN-2098/2022-presentato il-15/09/2022

22_40_1_ADC_SEGR GEN UTCERV ELENCO DECRETI TAVOLARI_TRASPOSIZIONE_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 23, comma 1, della legge regionale 15/2010 (Avvisi di trasposizione).

GN-1906/2022-presentato il-23/08/2022
GN-1978/2022-presentato il-02/09/2022
GN-1986/2022-presentato il-02/09/2022
GN-1994/2022-presentato il-05/09/2022
GN-2009/2022-presentato il-06/09/2022
GN-2016/2022-presentato il-06/09/2022
GN-2028/2022-presentato il-07/09/2022
GN-2045/2022-presentato il-09/09/2022
GN-2051/2022-presentato il-13/09/2022
GN-2053/2022-presentato il-13/09/2022
GN-2054/2022-presentato il-13/09/2022
GN-2055/2022-presentato il-13/09/2022
GN-2056/2022-presentato il-13/09/2022
GN-2057/2022-presentato il-13/09/2022
GN-2058/2022-presentato il-13/09/2022
GN-2059/2022-presentato il-13/09/2022
GN-2060/2022-presentato il-13/09/2022
GN-2061/2022-presentato il-13/09/2022
GN-2062/2022-presentato il-13/09/2022
GN-2063/2022-presentato il-13/09/2022
GN-2064/2022-presentato il-13/09/2022
GN-2065/2022-presentato il-13/09/2022
GN-2084/2022-presentato il-14/09/2022
GN-2114/2022-presentato il-16/09/2022
GN-2117/2022-presentato il-16/09/2022
GN-2130/2022-presentato il-21/09/2022
GN-2131/2022-presentato il-21/09/2022
GN-2132/2022-presentato il-21/09/2022
GN-2133/2022-presentato il-21/09/2022
GN-2134/2022-presentato il-21/09/2022
GN-2135/2022-presentato il-21/09/2022
GN-2148/2022-presentato il-22/09/2022
GN-2150/2022-presentato il-22/09/2022
GN-2152/2022-presentato il-22/09/2022
GN-2153/2022-presentato il-22/09/2022

22_40_1_ADC_SEGR GEN UTGO ELENCO DECRETI TAVOLARI_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Gorizia

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN-959/2022-presentato il-07/06/2022
GN-1068/2022-presentato il-22/06/2022
GN-1096/2022-presentato il-28/06/2022
GN-1097/2022-presentato il-28/06/2022
GN-1100/2022-presentato il-28/06/2022
GN-1112/2022-presentato il-01/07/2022
GN-1113/2022-presentato il-01/07/2022
GN-1114/2022-presentato il-01/07/2022
GN-1115/2022-presentato il-01/07/2022
GN-1116/2022-presentato il-01/07/2022
GN-1117/2022-presentato il-01/07/2022
GN-1119/2022-presentato il-01/07/2022
GN-1120/2022-presentato il-01/07/2022
GN-1121/2022-presentato il-01/07/2022
GN-1125/2022-presentato il-04/07/2022
GN-1140/2022-presentato il-05/07/2022
GN-1154/2022-presentato il-06/07/2022
GN-1155/2022-presentato il-07/07/2022
GN-1160/2022-presentato il-08/07/2022
GN-1161/2022-presentato il-08/07/2022
GN-1164/2022-presentato il-08/07/2022
GN-1178/2022-presentato il-12/07/2022
GN-1179/2022-presentato il-12/07/2022
GN-1194/2022-presentato il-14/07/2022
GN-1195/2022-presentato il-14/07/2022
GN-1198/2022-presentato il-14/07/2022
GN-1234/2022-presentato il-22/07/2022
GN-1239/2022-presentato il-25/07/2022
GN-1252/2022-presentato il-28/07/2022
GN-1254/2022-presentato il-28/07/2022
GN-1256/2022-presentato il-28/07/2022
GN-1257/2022-presentato il-28/07/2022
GN-1258/2022-presentato il-28/07/2022
GN-1259/2022-presentato il-28/07/2022
GN-1260/2022-presentato il-28/07/2022
GN-1261/2022-presentato il-28/07/2022
GN-1266/2022-presentato il-28/07/2022
GN-1267/2022-presentato il-29/07/2022
GN-1268/2022-presentato il-29/07/2022
GN-1269/2022-presentato il-29/07/2022
GN-1272/2022-presentato il-29/07/2022
GN-1273/2022-presentato il-29/07/2022
GN-1277/2022-presentato il-01/08/2022
GN-1280/2022-presentato il-01/08/2022

GN-1281/2022-presentato il-01/08/2022
GN-1289/2022-presentato il-01/08/2022
GN-1290/2022-presentato il-01/08/2022
GN-1291/2022-presentato il-01/08/2022
GN-1293/2022-presentato il-01/08/2022
GN-1294/2022-presentato il-01/08/2022
GN-1295/2022-presentato il-01/08/2022
GN-1296/2022-presentato il-01/08/2022
GN-1301/2022-presentato il-02/08/2022
GN-1312/2022-presentato il-02/08/2022
GN-1313/2022-presentato il-02/08/2022
GN-1320/2022-presentato il-04/08/2022
GN-1322/2022-presentato il-04/08/2022
GN-1328/2022-presentato il-04/08/2022
GN-1329/2022-presentato il-04/08/2022
GN-1330/2022-presentato il-04/08/2022
GN-1333/2022-presentato il-05/08/2022
GN-1334/2022-presentato il-05/08/2022
GN-1335/2022-presentato il-05/08/2022
GN-1336/2022-presentato il-05/08/2022
GN-1337/2022-presentato il-05/08/2022
GN-1339/2022-presentato il-05/08/2022
GN-1341/2022-presentato il-08/08/2022
GN-1342/2022-presentato il-08/08/2022
GN-1343/2022-presentato il-08/08/2022
GN-1344/2022-presentato il-08/08/2022
GN-1345/2022-presentato il-08/08/2022
GN-1346/2022-presentato il-08/08/2022
GN-1350/2022-presentato il-08/08/2022
GN-1360/2022-presentato il-10/08/2022
GN-1361/2022-presentato il-10/08/2022
GN-1362/2022-presentato il-10/08/2022
GN-1368/2022-presentato il-12/08/2022
GN-1369/2022-presentato il-12/08/2022
GN-1435/2022-presentato il-25/08/2022
GN-1436/2022-presentato il-25/08/2022
GN-1438/2022-presentato il-25/08/2022
GN-1439/2022-presentato il-26/08/2022
GN-1440/2022-presentato il-26/08/2022
GN-1443/2022-presentato il-26/08/2022
GN-1445/2022-presentato il-26/08/2022
GN-1458/2022-presentato il-31/08/2022
GN-1459/2022-presentato il-31/08/2022
GN-1484/2022-presentato il-01/09/2022
GN-1490/2022-presentato il-01/09/2022
GN-1495/2022-presentato il-02/09/2022
GN-1498/2022-presentato il-05/09/2022
GN-1501/2022-presentato il-05/09/2022
GN-1508/2022-presentato il-08/09/2022
GN-1509/2022-presentato il-08/09/2022
GN-1514/2022-presentato il-09/09/2022
GN-1515/2022-presentato il-09/09/2022
GN-1525/2022-presentato il-12/09/2022
GN-1528/2022-presentato il-13/09/2022
GN-1530/2022-presentato il-13/09/2022
GN-1531/2022-presentato il-13/09/2022
GN-1545/2022-presentato il-14/09/2022
GN-1549/2022-presentato il-15/09/2022
GN-1550/2022-presentato il-15/09/2022
GN-1579/2022-presentato il-20/09/2022

22_40_1_ADC_SEGR GEN UTGO ELENCO DECRETI TAVOLARI_TRASPOSIZIONE_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Gorizia

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 23, comma 1, della legge regionale 15/2010 (Avvisi di trasposizione).

GN-448/2022-presentato il-18/03/2022
GN-623/2022-presentato il-13/03/2022
GN-624/2022-presentato il-13/04/2022
GN-662/2022-presentato il-20/04/2022
GN-701/2022-presentato il-21/04/2022
GN-702/2022-presentato il-21/04/2022
GN-712/2022-presentato il-26/04/2022
GN-717/2022-presentato il-27/04/2022
GN-756/2022-presentato il-29/04/2022
GN-794/2022-presentato il-10/05/2022
GN-806/2022-presentato il-11/05/2022
GN-808/2022-presentato il-12/05/2022
GN-809/2022-presentato il-12/05/2022
GN-885/2022-presentato il-26/05/2022
GN-896/2022-presentato il-27/05/2022
GN-967/2022-presentato il-09/06/2022
GN-972/2022-presentato il-09/06/2022
GN-1054/2022-presentato il-21/06/2022
GN-1090/2022-presentato il-28/06/2022
GN-1130/2022-presentato il-05/07/2022
GN-1133/2022-presentato il-05/07/2022
GN-1147/2022-presentato il-05/07/2022
GN-1150/2022-presentato il-06/07/2022
GN-1153/2022-presentato il-06/07/2022
GN-1156/2022-presentato il-07/07/2022
GN-1203/2022-presentato il-14/07/2022
GN-1215/2022-presentato il-18/07/2022
GN-1235/2022-presentato il-22/07/2022
GN-1247/2022-presentato il-26/07/2022
GN-1276/2022-presentato il-29/07/2022
GN-1304/2022-presentato il-02/08/2022
GN-1307/2022-presentato il-02/08/2022
GN-1309/2022-presentato il-02/08/2022
GN-1311/2022-presentato il-02/08/2022
GN-1324/2022-presentato il-04/08/2022
GN-1351/2022-presentato il-08/08/2022
GN-1353/2022-presentato il-09/08/2022

22_40_1_ADC_SEGR GEN UTMONF ELENCO DECRETI TAVOLARI_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Monfalcone

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN-4120/2022-presentato il-12/08/2022
GN-4303/2022-presentato il-30/08/2022
GN-4307/2022-presentato il-30/08/2022
GN-4326/2022-presentato il-31/08/2022
GN-4386/2022-presentato il-01/09/2022
GN-4403/2022-presentato il-02/09/2022
GN-4417/2022-presentato il-05/09/2022
GN-4431/2022-presentato il-06/09/2022
GN-4437/2022-presentato il-06/09/2022
GN-4453/2022-presentato il-07/09/2022
GN-4467/2022-presentato il-07/09/2022
GN-4468/2022-presentato il-07/09/2022
GN-4469/2022-presentato il-07/09/2022
GN-4470/2022-presentato il-07/09/2022
GN-4471/2022-presentato il-07/09/2022
GN-4472/2022-presentato il-07/09/2022
GN-4479/2022-presentato il-08/09/2022
GN-4488/2022-presentato il-08/09/2022
GN-4491/2022-presentato il-08/09/2022
GN-4494/2022-presentato il-08/09/2022
GN-4506/2022-presentato il-08/09/2022
GN-4507/2022-presentato il-08/09/2022
GN-4514/2022-presentato il-09/09/2022
GN-4523/2022-presentato il-12/09/2022
GN-4524/2022-presentato il-12/09/2022
GN-4528/2022-presentato il-12/09/2022
GN-4529/2022-presentato il-12/09/2022
GN-4530/2022-presentato il-12/09/2022
GN-4531/2022-presentato il-12/09/2022
GN-4533/2022-presentato il-12/09/2022
GN-4534/2022-presentato il-12/09/2022
GN-4536/2022-presentato il-12/09/2022
GN-4537/2022-presentato il-12/09/2022
GN-4538/2022-presentato il-12/09/2022
GN-4546/2022-presentato il-13/09/2022
GN-4550/2022-presentato il-13/09/2022
GN-4559/2022-presentato il-13/09/2022
GN-4561/2022-presentato il-13/09/2022
GN-4565/2022-presentato il-13/09/2022
GN-4568/2022-presentato il-13/09/2022
GN-4580/2022-presentato il-14/09/2022
GN-4582/2022-presentato il-14/09/2022
GN-4583/2022-presentato il-14/09/2022

22_40_1_ADC_SEGR GEN UTMONF ELENCO DECRETI TAVOLARI_TRASPOSIZIONE_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Monfalcone

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 23, comma 1, della legge regionale 15/2010 (Avvisi di trasposizione).

GN-3830/2022-presentato il-29/07/2022
GN-3968/2022-presentato il-04/08/2022
GN-4143/2022-presentato il-12/08/2022
GN-4156/2022-presentato il-12/08/2022
GN-4228/2022-presentato il-23/08/2022
GN-4232/2022-presentato il-23/08/2022
GN-4294/2022-presentato il-30/08/2022
GN-4369/2022-presentato il-01/09/2022
GN-4404/2022-presentato il-02/09/2022
GN-4405/2022-presentato il-02/09/2022
GN-4422/2022-presentato il-05/09/2022
GN-4450/2022-presentato il-07/09/2022
GN-4451/2022-presentato il-07/09/2022
GN-4452/2022-presentato il-07/09/2022
GN-4473/2022-presentato il-07/09/2022
GN-4483/2022-presentato il-08/09/2022
GN-4485/2022-presentato il-08/09/2022
GN-4501/2022-presentato il-08/09/2022
GN-4502/2022-presentato il-08/09/2022
GN-4503/2022-presentato il-08/09/2022
GN-4525/2022-presentato il-12/09/2022
GN-4542/2022-presentato il-13/09/2022
GN-4547/2022-presentato il-13/09/2022
GN-4548/2022-presentato il-13/09/2022
GN-4549/2022-presentato il-13/09/2022
GN-4562/2022-presentato il-13/09/2022
GN-4563/2022-presentato il-13/09/2022

22_40_1_ADC_SEGR GEN UTPONT ELENCO DECRETI TAVOLARI_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Pontebba

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN-677/2021-Presentato il-18.10.2021
GN-738/2021-Presentato il-18.11.2021
GN-757/2021-Presentato il-25.11.2021
GN-763/2021-Presentato il-29.11.2021
GN-767/2021-Presentato il-30.11.2021
GN-768/2021-Presentato il-30.11.2021
GN-783/2021-Presentato il-03.12.2021
GN-784/2021-Presentato il-03.12.2021
GN-785/2021-Presentato il-03.12.2021
GN-788/2021-Presentato il-07.12.2021
GN-789/2021-Presentato il-07.12.2021
GN-794/2021-Presentato il-13.12.2021
GN-799/2021-Presentato il-14.12.2021
GN-809/2021-Presentato il-21.12.2021
GN-816/2021-Presentato il-23.12.2021
GN-817/2021-Presentato il-23.12.2021
GN-818/2021-Presentato il-23.12.2021
GN-822/2021-Presentato il-31.12.2021
GN-824/2021-Presentato il-31.12.2021
GN-825/2021-Presentato il-31.12.2021
GN-827/2021-Presentato il-31.12.2021
GN-828/2021-Presentato il-31.12.2021
GN-830/2021-Presentato il-31.12.2021
GN-4/2022-Presentato il-03.01.2022
GN-5/2022-Presentato il-04.01.2022
GN-6/2022-Presentato il-04.01.2022
GN-12/2022-Presentato il-07.01.2022
GN-20/2022-Presentato il-17.01.2022
GN-21/2022-Presentato il-17.01.2022
GN-29/2022-Presentato il-20.01.2022
GN-46/2022-Presentato il-27.01.2022
GN-50/2022-Presentato il-31.01.2022
GN-51/2022-Presentato il-31.01.2022
GN-52/2022-Presentato il-31.01.2022
GN-53/2022-Presentato il-31.01.2022
GN-55/2022-Presentato il-31.01.2022
GN-62/2022-Presentato il-03.02.2022
GN-64/2022-Presentato il-08.02.2022
GN-66/2022-Presentato il-08.02.2022
GN-82/2022-Presentato il-16.02.2022
GN-86/2022-Presentato il-18.02.2022
GN-87/2022-Presentato il-18.02.2022
GN-88/2022-Presentato il-18.02.2022
GN-90/2022-Presentato il-21.02.2022
GN-94/2022-Presentato il-24.02.2022
GN-96/2022-Presentato il-28.02.2022
GN-97/2022-Presentato il-28.02.2022
GN-106/2022-Presentato il-08.03.2022
GN-107/2022-Presentato il-08.03.2022
GN-108/2022-Presentato il-08.03.2022
GN-109/2022-Presentato il-08.03.2022
GN-117/2022-Presentato il-14.03.2022
GN-122/2022-Presentato il-16.03.2022
GN-124/2022-Presentato il-16.03.2022
GN-127/2022-Presentato il-22.03.2022
GN-128/2022-Presentato il-22.03.2022
GN-129/2022-Presentato il-22.03.2022
GN-136/2022-Presentato il-28.03.2022
GN-147/2022-Presentato il-29.03.2022
GN-148/2022-Presentato il-29.03.2022
GN-152/2022-Presentato il-01.04.2022
GN-161/2022-Presentato il-04.04.2022
GN-210/2022-Presentato il-21.04.2022
GN-212/2022-Presentato il-22.04.2022
GN-214/2022-Presentato il-22.04.2022
GN-224/2022-Presentato il-03.05.2022
GN-225/2022-Presentato il-03.05.2022
GN-226/2022-Presentato il-03.05.2022
GN-228/2022-Presentato il-03.05.2022
GN-245/2022-Presentato il-05.05.2022
GN-247/2022-Presentato il-06.05.2022
GN-271/2022-Presentato il-23.05.2022
GN-273/2022-Presentato il-23.05.2022
GN-296/2022-Presentato il-31.05.2022
GN-299/2022-Presentato il-31.05.2022
GN-315/2022-Presentato il-10.06.2022
GN-349/2022-Presentato il-29.06.2022
GN-370/2022-Presentato il-11.07.2022
GN-444/2022-Presentato il-28.07.2022
GN-474/2022-Presentato il-22.08.2022

22_40_1_ADC_SEGR GEN UTTS ELENCO DECRETI TAVOLARI_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Trieste

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN-6561/2020-presentato il-28/07/2020
GN-7150/2020-presentato il-12/08/2020
GN-10911/2020-presentato il-24/11/2020
GN-10912/2020-presentato il-24/11/2020
GN-10913/2020-presentato il-24/11/2020
GN-517/2021-presentato il-18/01/2021
GN-563/2021-presentato il-19/01/2021
GN-2083/2021-presentato il-22/02/2021
GN-4129/2021-presentato il-07/04/2021
GN-4445/2021-presentato il-14/04/2021
GN-4889/2021-presentato il-21/04/2021
GN-4890/2021-presentato il-21/04/2021
GN-5756/2021-presentato il-07/05/2021
GN-5979/2021-presentato il-13/05/2021
GN-5980/2021-presentato il-13/05/2021
GN-5983/2021-presentato il-13/05/2021
GN-5998/2021-presentato il-13/05/2021
GN-6044/2021-presentato il-14/05/2021
GN-6047/2021-presentato il-14/05/2021
GN-6054/2021-presentato il-14/05/2021
GN-6055/2021-presentato il-14/05/2021
GN-6056/2021-presentato il-14/05/2021
GN-6057/2021-presentato il-14/05/2021
GN-6511/2021-presentato il-26/05/2021
GN-6512/2021-presentato il-26/05/2021
GN-6513/2021-presentato il-26/05/2021
GN-6514/2021-presentato il-26/05/2021
GN-6515/2021-presentato il-26/05/2021
GN-6516/2021-presentato il-26/05/2021
GN-6517/2021-presentato il-26/05/2021
GN-6518/2021-presentato il-26/05/2021
GN-6525/2021-presentato il-26/05/2021
GN-6531/2021-presentato il-26/05/2021
GN-6534/2021-presentato il-26/05/2021
GN-6569/2021-presentato il-27/05/2021
GN-6630/2021-presentato il-28/05/2021
GN-6759/2021-presentato il-31/05/2021
GN-6765/2021-presentato il-31/05/2021
GN-6771/2021-presentato il-31/05/2021
GN-6772/2021-presentato il-31/05/2021
GN-6773/2021-presentato il-31/05/2021
GN-6775/2021-presentato il-31/05/2021
GN-6776/2021-presentato il-31/05/2021
GN-6778/2021-presentato il-31/05/2021
GN-6779/2021-presentato il-31/05/2021
GN-6780/2021-presentato il-31/05/2021
GN-7337/2021-presentato il-11/06/2021
GN-7338/2021-presentato il-11/06/2021
GN-7349/2021-presentato il-14/06/2021
GN-7374/2021-presentato il-14/06/2021
GN-7404/2021-presentato il-15/06/2021
GN-7636/2021-presentato il-18/06/2021
GN-7638/2021-presentato il-18/06/2021
GN-7747/2021-presentato il-22/06/2021
GN-7752/2021-presentato il-22/06/2021
GN-7763/2021-presentato il-22/06/2021
GN-7765/2021-presentato il-22/06/2021
GN-7768/2021-presentato il-22/06/2021
GN-7922/2021-presentato il-24/06/2021
GN-7982/2021-presentato il-25/06/2021
GN-7988/2021-presentato il-25/06/2021
GN-7989/2021-presentato il-25/06/2021
GN-7992/2021-presentato il-25/06/2021
GN-7996/2021-presentato il-25/06/2021
GN-8002/2021-presentato il-28/06/2021
GN-8010/2021-presentato il-28/06/2021
GN-8053/2021-presentato il-29/06/2021
GN-8074/2021-presentato il-29/06/2021
GN-8139/2021-presentato il-30/06/2021
GN-8143/2021-presentato il-30/06/2021
GN-8147/2021-presentato il-30/06/2021
GN-8155/2021-presentato il-30/06/2021
GN-8157/2021-presentato il-30/06/2021
GN-8158/2021-presentato il-30/06/2021
GN-8181/2021-presentato il-30/06/2021
GN-8183/2021-presentato il-30/06/2021
GN-8200/2021-presentato il-30/06/2021
GN-8201/2021-presentato il-30/06/2021
GN-8203/2021-presentato il-30/06/2021
GN-8251/2021-presentato il-01/07/2021
GN-8252/2021-presentato il-01/07/2021
GN-8304/2021-presentato il-02/07/2021
GN-8610/2021-presentato il-09/07/2021
GN-8617/2021-presentato il-12/07/2021
GN-8967/2021-presentato il-20/07/2021
GN-9014/2021-presentato il-21/07/2021
GN-9020/2021-presentato il-21/07/2021
GN-9099/2021-presentato il-22/07/2021
GN-9106/2021-presentato il-22/07/2021
GN-9111/2021-presentato il-22/07/2021
GN-9112/2021-presentato il-22/07/2021
GN-9153/2021-presentato il-23/07/2021
GN-9160/2021-presentato il-23/07/2021
GN-9162/2021-presentato il-23/07/2021
GN-9557/2021-presentato il-02/08/2021
GN-9569/2021-presentato il-02/08/2021
GN-9573/2021-presentato il-02/08/2021
GN-9590/2021-presentato il-02/08/2021
GN-9591/2021-presentato il-02/08/2021
GN-9592/2021-presentato il-02/08/2021
GN-9691/2021-presentato il-03/08/2021
GN-9704/2021-presentato il-03/08/2021

GN-9906/2021-presentato il-06/08/2021
GN-9928/2021-presentato il-06/08/2021
GN-9959/2021-presentato il-09/08/2021
GN-9970/2021-presentato il-09/08/2021
GN-10071/2021-presentato il-11/08/2021
GN-10080/2021-presentato il-11/08/2021
GN-10086/2021-presentato il-12/08/2021
GN-11133/2021-presentato il-13/09/2021
GN-11143/2021-presentato il-13/09/2021
GN-11355/2021-presentato il-16/09/2021
GN-11501/2021-presentato il-21/09/2021
GN-11772/2021-presentato il-27/09/2021
GN-11783/2021-presentato il-27/09/2021
GN-11785/2021-presentato il-27/09/2021
GN-11831/2021-presentato il-28/09/2021
GN-11834/2021-presentato il-28/09/2021
GN-11835/2021-presentato il-28/09/2021
GN-11836/2021-presentato il-28/09/2021
GN-11837/2021-presentato il-28/09/2021
GN-11838/2021-presentato il-28/09/2021
GN-11840/2021-presentato il-28/09/2021
GN-11845/2021-presentato il-28/09/2021
GN-11846/2021-presentato il-28/09/2021
GN-11847/2021-presentato il-28/09/2021
GN-11848/2021-presentato il-28/09/2021
GN-11850/2021-presentato il-28/09/2021
GN-12050/2021-presentato il-30/09/2021
GN-12151/2021-presentato il-04/10/2021
GN-12155/2021-presentato il-04/10/2021
GN-12159/2021-presentato il-04/10/2021
GN-12160/2021-presentato il-04/10/2021
GN-12172/2021-presentato il-05/10/2021
GN-12173/2021-presentato il-05/10/2021
GN-12195/2021-presentato il-05/10/2021
GN-12288/2021-presentato il-07/10/2021
GN-12541/2021-presentato il-12/10/2021
GN-12545/2021-presentato il-12/10/2021
GN-12631/2021-presentato il-14/10/2021
GN-12652/2021-presentato il-14/10/2021
GN-12659/2021-presentato il-14/10/2021
GN-13075/2021-presentato il-26/10/2021
GN-13215/2021-presentato il-28/10/2021
GN-13223/2021-presentato il-28/10/2021
GN-13294/2021-presentato il-29/10/2021
GN-13308/2021-presentato il-29/10/2021
GN-13367/2021-presentato il-02/11/2021
GN-13396/2021-presentato il-04/11/2021
GN-13407/2021-presentato il-04/11/2021
GN-13408/2021-presentato il-04/11/2021
GN-13420/2021-presentato il-04/11/2021
GN-13421/2021-presentato il-04/11/2021
GN-13426/2021-presentato il-04/11/2021
GN-13437/2021-presentato il-04/11/2021
GN-13475/2021-presentato il-05/11/2021
GN-13775/2021-presentato il-11/11/2021
GN-13850/2021-presentato il-12/11/2021
GN-13876/2021-presentato il-12/11/2021
GN-13877/2021-presentato il-12/11/2021
GN-13881/2021-presentato il-15/11/2021
GN-13882/2021-presentato il-15/11/2021
GN-13906/2021-presentato il-15/11/2021
GN-13916/2021-presentato il-15/11/2021
GN-13960/2021-presentato il-16/11/2021
GN-14090/2021-presentato il-18/11/2021
GN-14468/2021-presentato il-26/11/2021
GN-14703/2021-presentato il-02/12/2021
GN-14704/2021-presentato il-02/12/2021
GN-14998/2021-presentato il-09/12/2021
GN-15172/2021-presentato il-14/12/2021
GN-15278/2021-presentato il-16/12/2021
GN-15503/2021-presentato il-21/12/2021
GN-15524/2021-presentato il-21/12/2021
GN-15725/2021-presentato il-23/12/2021
GN-15739/2021-presentato il-24/12/2021
GN-15740/2021-presentato il-24/12/2021
GN-15794/2021-presentato il-27/12/2021
GN-15928/2021-presentato il-29/12/2021
GN-15970/2021-presentato il-30/12/2021
GN-16026/2021-presentato il-30/12/2021
GN-90/2022-presentato il-07/01/2022
GN-184/2022-presentato il-11/01/2022
GN-185/2022-presentato il-11/01/2022
GN-187/2022-presentato il-11/01/2022
GN-188/2022-presentato il-11/01/2022
GN-344/2022-presentato il-14/01/2022
GN-1289/2022-presentato il-03/02/2022
GN-1572/2022-presentato il-10/02/2022
GN-1573/2022-presentato il-10/02/2022
GN-2062/2022-presentato il-21/02/2022
GN-2888/2022-presentato il-10/03/2022
GN-2918/2022-presentato il-10/03/2022
GN-2919/2022-presentato il-10/03/2022
GN-3763/2022-presentato il-30/03/2022
GN-3764/2022-presentato il-30/03/2022
GN-3765/2022-presentato il-30/03/2022
GN-4009/2022-presentato il-05/04/2022
GN-4241/2022-presentato il-11/04/2022
GN-4303/2022-presentato il-12/04/2022
GN-4693/2022-presentato il-20/04/2022
GN-4736/2022-presentato il-21/04/2022
GN-5275/2022-presentato il-04/05/2022
GN-5627/2022-presentato il-12/05/2022
GN-5628/2022-presentato il-12/05/2022
GN-6249/2022-presentato il-26/05/2022
GN-6544/2022-presentato il-31/05/2022
GN-6588/2022-presentato il-01/06/2022
GN-6869/2022-presentato il-08/06/2022
GN-7142/2022-presentato il-15/06/2022
GN-7224/2022-presentato il-16/06/2022
GN-8210/2022-presentato il-08/07/2022
GN-8997/2022-presentato il-29/07/2022
GN-9270/2022-presentato il-04/08/2022
GN-10187/2022-presentato il-01/09/2022
GN-10746/2022-presentato il-14/09/2022

Parte Terza Gare, avvisi e concorsi

22_40_3_AVV_COM CHIONS VAS PAC SAN FRANCESCO

Comune di Chions (PN)
Parere motivato relativo alla procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) del PAC di iniziativa privata denominato “San Francesco”.

Ai sensi e per gli effetti della DCC n°14/2011 si avvista che la DGC n°13/2021 di approvazione del Parere Motivato della Giunta Comunale (autorità competente) art. 15 D.Lgs. 152/2006 n. 152 è consultabile al seguente link:
https://www.comune.chions.pn.it/media/files/093013/attachment/DGC_13-2021_-_PARERE_MOTIVATO_enUqiaT.pdf

IL RESPONSABILE DELL’AREA
URBANISTICA - EDILIZIA PRIVATA:
arch. Golfredo Castelletto

22_40_3_AVV_COM GORIZIA 48 PRGC_001

Comune di Gorizia
Avviso di adozione e deposito del variante n. 48 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE P.O. DEL SERVIZIO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA

Visto l’art. 63 sexies, comma 2 della legge regionale n. 5 del 23 febbraio 2007,

RENDE NOTO

che il Comune di Gorizia, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 30 del 21.09.2022, ha approvato il progetto preliminare della ciclovia regionale dell’Isonzo - FVG5 e contestualmente adottato la variante n. 48 al Piano regolatore generale comunale, con apposizione del vincolo preordinato all’esproprio.
La deliberazione e gli elaborati tecnici costituenti la variante stessa saranno consultabili sul sito del comune al seguente link:
http://www.comune.gorizia.it/it/amministrazione-trasparente-5819/pianificazione-e-governo-del-territorio-5889, in alternativa all’albo pretorio del comune, nonché depositati per la consultazione, previo appuntamento da fissare con gli uffici preposti, per 30 (trenta) giorni effettivi, presso la segreteria comunale e presso l’Ufficio Pianificazione Urbanistica (sede di Via Garibaldi n. 7) a decorrere dal giorno 5 ottobre 2022 e sino a tutto il 17 novembre 2022.
Entro il periodo di deposito chiunque può presentare al Comune osservazioni alla variante.
Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante e, tutti i soggetti interessati dalla variante, possono presentare opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente.

Le opposizioni e le eventuali osservazioni degli aventi diritto, redatte su carta semplice, dovranno essere presentate all'Ufficio Protocollo del Comune anche mediante posta certificata al seguente indirizzo: comune.gorizia@certgov.fvg.it entro la data del 17 novembre 2022.
Si informa inoltre che, con delibera giuntale n. 170 del 15.09.2022, è stata esclusa, ai sensi della L.R. 16/2008, art. 4, comma 3, la necessità di attivare le procedure di "Valutazione Ambientale Strategica" in considerazione della scarsa significatività sotto il profilo ambientale delle modifiche urbanistiche operate dalla variante in argomento.

Gorizia, 5 ottobre 2022

IL RESPONSABILE P.O. DEL SERVIZIO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA:
arch. Elisa Turco

22_40_3_AVV_COM GRADISCA D'ISONZO VAR 35 PRGC_005

Comune di Gradisca d'Isonzo (GO)

Avviso relativo alla "Variante n. 35 al PRGC - Reiterazione dei vincoli e modifiche alla zonizzazione ed alle norme tecniche di attuazione. Accoglimento parziale delle osservazioni/opposizioni pervenute e contestuale approvazione."

IL RESPONSABILE DEI SERVIZI TECNICI

Vista la LR 5/2007 e successive modifiche ed integrazioni,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 33 del 21.09.2022, immediatamente esecutiva, è stata approvata la variante di livello comunale n. 35 al P.R.G.C. - Reiterazione dei Vincoli e modifiche alla zonizzazione ed alle norme tecniche di attuazione. Accoglimento parziale delle osservazioni/opposizioni pervenute e contestuale approvazione.

La stessa entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Tutta la documentazione relativa alla variante è pubblicata nella sezione Amministrazione Trasparente - Pianificazione e Governo del Territorio (come previsto dal D.Lgs 33/13).

Gradisca d'Isonzo, 5 ottobre 2022

IL RESPONSABILE DEL SERVIZI TECNICI:
arch. Giovanni Bressan

22_40_3_AVV_COM GRADISCA D'ISONZO VAR 39 PRGC_004

Comune di Gradisca d'Isonzo (GO)

Avviso relativo alla variante n. 39 PRGC - Norme tecniche di attuazione art. 8 "Vecchie case sparse" con contestuale approvazione del PAC di iniziativa privata denominato "Via Borgo S. Maria Maddalena" in "Vecchie case sparse". Presa d'atto dell'assenza di osservazioni/opposizioni e contestuale approvazione.

IL RESPONSABILE DEI SERVIZI TECNICI

Vista la LR 5/2007 e successive modifiche ed integrazioni,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 21.09.2022 immediatamente esecutiva è stata

approvata la variante di livello comunale n. 39 al P.R.G.C. - Norme tecniche di attuazione Art. 8 “Vecchie Case Sparse” con contestuale approvazione del P.A.C. di iniziativa privata denominato “Via Borgo S. Maria Maddalena” in “Vecchie Case Sparse”. Presa d’atto dell’assenza di osservazioni/opposizioni e contestuale approvazione.

La stessa entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Tutta la documentazione relativa alla variante è pubblicata nella sezione Amministrazione Trasparente - Pianificazione e Governo del Territorio (come previsto dal D.Lgs 33/13).

Gradisca d’Isonzo, 5 ottobre 2022

IL RESPONSABILE DEL SERVIZI TECNICI:
arch. Giovanni Bressan

22_40_3_AVV_COM LATISANA DECR ESPR 6

Comune di Latisana (UD)

Lavori di realizzazione della nuova sede dei Vigili del Fuoco. Esproprio ex art. 20, comma 11 ed art. 23 comma 1 del DPR 327/2001. Estratto del decreto di esproprio rep. 6 del 19 settembre 2022 di rettifica del decreto di esproprio n. 179 del 06 novembre2013.

IL RESPONSABILE DELL’AREA URBANISTICA - OO.PP. - PATRIMONIO

PREMESSO e CONSIDERATO che

*** OMISSIS ***

con decreto di esproprio n. 179 del 06.11.2013 acquisito al protocollo dell’Ente al n. 30096 del 06.11.2013, è stata pronunciata a favore dell’autorità espropriante Comune di Latisana c.f. 83000470308, con sede in Piazza Indipendenza n. 74 - Latisana, l’espropriazione, per un importo condiviso di Euro *** OMISSIS *** e comprensivo delle maggiorazioni previste, dell’immobile di seguito descritto e catastalmente identificato come:
Comune di Latisana
NCT: foglio 8 mappale 888 di m2 3.436,00
della Ditta:

G.G.

*** OMISSIS ***

Proprietà 100%

il sopra citato Decreto di esproprio è stato registrato a Latisana il 26.11.2013 al n. 10 serie 3V atti privati e trascritto all’Agenzia delle Entrate - Ufficio Provinciale di Udine - Territorio - Servizio di pubblicità immobiliare al Registro generale n. 25636 ed al Registro particolare n. 18769 in data 04.12.2013;
RILEVATO che il decreto di esproprio n. 179, acquisito al protocollo dell’Ente al n. 30096 del 06.11.2013, per mero errore materiale, riportava, sia nelle premesse che all’art. 1, nella identificazione catastale il foglio 8 anziché il foglio 11.
DATO ATTO che questo errore è bloccante per il buon fine della procedura espropriativa, impedendo di fatto la voltura catastale dell’intestazione del già menzionato bene immobile oggetto di esproprio;
RITENUTO pertanto necessario rettificare il succitato decreto di esproprio n. 179 del 06.11.2013 nella parte inficiata per la presenza di mero errore materiale, indicando il corretto numero del foglio catastale ed aggiornando l’intestazione della proprietà.
PRESO ATTO che è stata presentata dichiarazione di successione di *** OMISSIS *** e la relativa nota di trascrizione è stata registrata all’Agenzia delle Entrate - Ufficio Provinciale di Udine - Territorio - Servizio di pubblicità immobiliare al Registro generale n. *** OMISSIS *** ed al Registro particolare n. *** OMISSIS *** in data *** OMISSIS *** e che pertanto l’immobile oggetto di espropriazione risulta intestato alle ditte:
G.A.

*** OMISSIS ***

Proprietà 50%

G.M.

*** OMISSIS ***

Proprietà: 50%
VISTO
il D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i. recante "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità";
il D.Lgs n. 267/2000 e s.m.i. recante "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
il decreto sindacale n. 18 del 02.10.2020 di conferimento dell'incarico di posizione organizzativa dell'Area Patrimonio;
DECRETA
ART. 1
di rettificare, per le ragioni predette, il decreto n. 179 del 06.11.2013 con cui è stata pronunciata l'espropriazione definitiva delle proprietà necessarie ai "Lavori di realizzazione della nuova sede dei Vigili del Fuoco ", modificando l'identificazione catastale del bene espropriato, convertendo il numero del foglio catastale da 8 a 11 ed aggiornando l'intestazione della proprietà.
ART. 2
che i dati corretti dell'immobile oggetto di espropriazione, per un importo condiviso di Euro *** OMISSIS ***e comprensivo delle maggiorazioni previste, sono:
Comune di Latisana
NCT: foglio 11 mappale 888 di m2 3.436,00
delle Ditte:
G. A.

*** OMISSIS ***

Proprietà 50%
G. M.

*** OMISSIS ***

Proprietà: 50%
ART. 3
di confermare integralmente il decreto n. 179 del 06.11.2013 in ogni altra sua parte.
ART. 4
Questa Autorità provvederà senza indugio, a sua cura e spese ex art. 23 comma 4 del DPR 327/2001, a tutte le formalità necessarie per la registrazione del decreto di esproprio presso l'Ufficio delle entrate e successiva trascrizione presso l'Ufficio dei registri immobiliari, oltre alla voltura catastale.
ART. 5
Il presente decreto è già stato eseguito, essendo stata effettuata l'immissione nel possesso delle aree di cui all'art. 1, giusto verbale sottoscritto dalle parti in data 25.06.2012.
ART. 6
Questa autorità ha già notificato il predetto decreto n. 179 del 06.11.2013 al proprietario ablato e provvederà a notificare il presente decreto, nelle forme degli atti processuali civili, a:
C. C., *** OMISSIS *** in qualità di erede di G. M.;
C. L., *** OMISSIS ***, in qualità di erede di G. M.;
C. P., *** OMISSIS ***, in qualità di erede di G. M.;
B. S., *** OMISSIS ***, in qualità di procuratore generale di G. A., giusta procura generale registrata presso il Consolato Generale D'Italia di Toronto al n. *** OMISSIS *** del *** OMISSIS *** e domiciliata per la carica in *** OMISSIS ***
e, pertanto, dispone che non sia pubblicato all'Albo Pretorio online.
ART. 7
Il presente decreto sarà pubblicato per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia, ex art. 23 comma 5 del DPR 327/2001. Il terzo interessato potrà proporre opposizione entro 30 giorni successivi alla pubblicazione dell'estratto.
ART. 8
In relazione al disposto dell'art. 3, comma 4°, della Legge 07 agosto 1990 n. 241 e s.m.i., avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso:
entro 60 giorni dalla data della notifica, al Tribunale Amministrativo Regionale del Friuli Venezia Giulia;
in alternativa entro 120 giorni, sempre dalla data della notifica, al Presidente della Repubblica.
ART. 9

*** OMISSIS ***

Latisana, 19 settembre 2022

IL RESPONSABILE DELL'AREA
URBANISTICA - OO.PP. - PATRIMONIO:
dott. Pian. Luca Marcatti

22_40_3_AVV_COM LATISANA DECR ESPR 7

Comune di Latisana (UD)

Lavori di realizzazione della nuova sede dei Vigili del Fuoco. Esproprio ex art. 20, comma 11 ed art. 23 comma 1 del DPR 327/2001. Estratto del decreto di esproprio rep. 7 del 19 settembre 2022 di rettifica del decreto di esproprio n. 180 del 06 novembre 2013.

IL RESPONSABILE DELL'AREA URBANISTICA - OO.PP. - PATRIMONIO

PREMESSO e CONSIDERATO che

*** OMISSIS ***

con decreto di esproprio n. 180 del 06.11.2013 acquisito al protocollo dell'Ente al n. 30098 del 06.11.2013, è stata pronunciata a favore dell'autorità espropriante Comune di Latisana c.f. 83000470308, con sede in Piazza Indipendenza n. 74 - Latisana, l'espropriazione, per un importo condiviso di Euro *** OMISSIS *** comprensivo delle maggiorazioni previste, dell'immobile di seguito descritto e catastalmente identificato come:
Comune di Latisana
NCT: foglio 8 mappale 1219 (ex 889/a) di m2 1.424,00
della Ditta:
G. I.

*** OMISSIS ***

Proprietà 100%
il sopra citato Decreto di esproprio è stato registrato a Latisana il 26.11.2013 al n. 11 serie 3V atti privati e trascritto all'Agenzia delle Entrate - Ufficio Provinciale di Udine - Territorio - Servizio di pubblicità immobiliare al Registro generale n. 25637 ed al Registro particolare n. 18770 in data 04.12.2013;
RILEVATO che il decreto di esproprio n. 180, acquisito al protocollo dell'Ente al n. 30098 del 06.11.2013, per mero errore materiale, riportava, sia nelle premesse che all'art. 1, nella identificazione catastale il foglio 8 anziché il foglio 11.
DATO ATTO che questo errore è bloccante per il buon fine della procedura espropriativa, impedendo di fatto la voltura catastale dell'intestazione del già menzionato bene immobile oggetto di esproprio;
RITENUTO pertanto necessario rettificare il succitato decreto di esproprio n. 180 del 06.11.2013 nella parte inficiata per la presenza di mero errore materiale, indicando il corretto numero del foglio catastale.
VISTO
il D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i. recante "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità";
il D.Lgs n. 267/2000 e s.m.i. recante "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
il decreto sindacale n. 18 del 02.10.2020 di conferimento dell'incarico di posizione organizzativa dell'Area Patrimonio;
DECRETA
ART. 1
di rettificare, per le ragioni predette, il decreto n. 180 del 06.11.2013 con cui è stata pronunciata l'espropriazione definitiva delle proprietà necessarie ai "Lavori di realizzazione della nuova sede dei Vigili del Fuoco ", modificando unicamente l'identificazione catastale del bene espropriato, convertendo il numero del foglio catastale da 8 a 11.
ART. 2
che i dati corretti dell'immobile oggetto di espropriazione, per un importo condiviso di Euro *** OMISSIS *** e comprensivo delle maggiorazioni previste, sono:
Comune di Latisana
NCT: foglio 11 mappale 1219 (ex 889/a) di m2 1.424,00
della Ditta:
G. I.

*** OMISSIS ***

Proprietà 100%
ART. 3
di confermare integralmente il decreto n. 180 del 06.11.2013 in ogni altra sua parte.
ART. 4
Questa Autorità provvederà senza indugio, a sua cura e spese ex art. 23 comma 4 del DPR 327/2001, a

tutte le formalità necessarie per la registrazione del decreto di esproprio presso l'Ufficio delle entrate e successiva trascrizione presso l'Ufficio dei registri immobiliari, oltre alla voltura catastale.
ART. 5
Il presente decreto è già stato eseguito, essendo stata effettuata l'immissione nel possesso delle aree di cui all'art. 1, giusto verbale sottoscritto dalle parti in data 25.06.2012.
ART. 6
Questa autorità ha già notificato il predetto decreto n. 180 del 06.11.2013 al proprietario ablato e provvederà alla notifica del presente decreto, nelle forme degli atti processuali civili, al medesimo proprietario e, pertanto, dispone non sia pubblicato all'Albo Pretorio online.
ART. 7
Il presente decreto sarà pubblicato per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia, ex art. 23 comma 5 del DPR 327/2001. Il terzo interessato potrà proporre opposizione entro 30 giorni successivi alla pubblicazione dell'estratto.
ART. 8
In relazione al disposto dell'art. 3, comma 4°, della Legge 07 agosto 1990 n. 241 e s.m.i., avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso:
entro 60 giorni dalla data della notifica, al Tribunale Amministrativo Regionale del Friuli Venezia Giulia;
in alternativa entro 120 giorni, sempre dalla data della notifica, al Presidente della Repubblica.
ART. 9

*** OMISSIS ***

Latisana, 19 Settembre 2022

IL RESPONSABILE DELL'AREA
URBANISTICA - OO.PP. - PATRIMONIO:
dott. Pian. Luca Marcatti

22_40_3_AVV_COM MANZANO 30 PRGC

Comune di Manzano (UD)

Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 30 al Piano regolatore generale comunale avvenuta con delibera del Consiglio Comunale n. 29 del 30 luglio 2022.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 29 del 30.07.2022 è stata adottata la variante n. 30 di livello comunale ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 63 sexies comma 1 lett. f) della L.R. 5/2007 e s.m.i.; tale variante ha ad oggetto lavori di manutenzione urbanistica della viabilità di Via dei Pini in frazione Case - strada di accesso al cimitero di Case.
Ai sensi del c. 4 dell'art. 17 del D.P.Reg. n. 086/Pres del 20.03.2008, la deliberazione di adozione, divenuta esecutiva, con i relativi elaborati, viene depositata presso l'Ufficio Tecnico Urbanistica-Edilizia Privata del Comune per la durata di trenta giorni effettivi, dal 06/10/2022 al 14/11/2022 compreso, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi, durante le ore di apertura al pubblico dell'Ufficio Comunale suddetto.
Entro il periodo di deposito, e pertanto entro il giorno 14/11/2022, chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla Variante al Piano possono far pervenire opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente. Le opposizioni dovranno essere redatte in carta resa legale.

Manzano, 22 settembre 2022

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO
URBANISTICA-EDILIZIA PRIVATA:
arch. Marco Bernardis

22_40_3_AVV_COM MANZANO 32 PRGC

Comune di Manzano (UD)

Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 32 al Piano regolatore generale comunale avvenuta con delibera del Consiglio Comunale n. 30 del 30 luglio 2022.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 30 del 30.07.2022 è stata adottata la variante n. 32 di livello comunale ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 63 sexies comma 1 lett. f) della L.R. 5/2007 e s.m.i.; tale variante ha ad oggetto lavori di riqualificazione urbana di Via Poggiobello in frazione Oleis.
Ai sensi del c. 4 dell'art. 17 del D.P.Reg. n. 086/Pres del 20.03.2008, la deliberazione di adozione, divenuta esecutiva, con i relativi elaborati, viene depositata presso l'Ufficio Tecnico Urbanistica-Edilizia Privata del Comune per la durata di trenta giorni effettivi, dal 06/10/2022 al 14/11/2022 compreso, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi, durante le ore di apertura al pubblico dell'Ufficio Comunale suddetto.
Entro il periodo di deposito, e pertanto entro il giorno 14/11/2022, chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla Variante al Piano possono far pervenire opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente. Le opposizioni dovranno essere redatte in carta resa legale.

Manzano, 22 settembre 2022

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO
URBANISTICA-EDILIZIA PRIVATA:
arch. Marco Bernardis

22_40_3_AVV_COM MARTIGNACCO PAC AL PODERE

Comune di Martignacco (UD)

Avviso di approvazione del Piano attuativo comunale di iniziativa privata denominato "Al Podere".

IL TITOLARE DI P.O.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 della L.R. 5/2007 e dell'art. 7 c. 7 del D.P.Reg 086/2008

RENDE NOTO

Che con Deliberazione della Giunta Comunale in seduta pubblica n. 123 del 15.09.2022, esecutiva ai sensi di Legge, è stato approvato il Piano Attuativo Comunale di iniziativa privata denominato "Al Podere" inerente il comparto classificato in PRGC con il n. 6, secondo le procedure dell'art. 25 della L.R. 5/2007.

Martignacco, 21 settembre 2022

IL TITOLARE DI P.O. DELL'AREA URBANISTICA,
EDILIZIA PRIVATA E ATTIVITA' PRODUTTIVE:
dott. Carlo Tondon

22_40_3_AVV_COM MORARO 11 PRGC

Comune di Moraro (GO)

Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 11 al Piano regolatore generale comunale - correzione di mero errore materiale riscontrato nella documentazione del PRGC riguar-

dante l'individuazione grafica del perimetro di un piano attuativo di un'area classificata D2- (zona mista per la media e piccola industria, per l'artigianato e per magazzini e depositi).

IL RESPONSABILE

Visto l'art. 63 sexies della L.R. 23 febbreio 2007 n. 5 e successive modifiche ed integrazioni ,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n.16 del 14.06.2022, immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.1, comma 19, della L.R. 21/2003, è stata adottata la variante n. 11 al Piano regolatore generale comunale relativa alla correzione di un errore materiale riscontrato nella documentazione del P.R.G.C. riguardante l'individuazione grafica del perimetro di un piano attuativo di un'area classificata D2- (Zona mista per la media e piccola industria, per l'artigianato e per magazzini e depositi).
Ai sensi dell'art. 63 sexies della L.R. 5/2007 e successive modifiche ed integrazioni, la deliberazione di adozione, divenuta esecutiva, con i relativi elaborati, viene depositata presso la Segreteria Comunale per la durata di trenta giorni effettivi dalla pubblicazione sul B.U.R., affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi, durante le ore di apertura al pubblico degli uffici comunali.
Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni.

Moraro, 26 settembre 2022

IL RESPONSABILE:
geom. Paolo Iodice

22_40_3_AVV_COM TRIVIGNANO UDINESE 26 PRGC

Comune di Trivignano Udinese (UD)

Avviso di deposito e adozione della variante n. 26 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA - PATRIMONIO

Visto l'art. 63 sexies della L.R. 05/2007,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 40 del 21 settembre 2022, esecutiva ai sensi di legge, è stata adottata la variante n. 26 al vigente Piano Regolatore Generale Comunale, su proposta di iniziativa privata.
La variante di cui trattasi, completa degli elaborati e della suindicata deliberazione consiliare, viene depositata presso la Segreteria Comunale per trenta giorni effettivi, nell'orario di apertura al pubblico, a far data dal giorno 05 ottobre 2022, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi e presentare, all'Ufficio Protocollo del Comune o a mezzo pec, osservazioni alla variante in oggetto.

Trivignano udinese, 23 settembre 2022

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA - PATRIMONIO:
arch. Riccardo Antonino Palazzolo

22_40_3_AVV_FVG STRADE SPA AUTORIZ SVINCOLO SACILE PROT. 43764_003

Friuli Venezia Giulia Strade Spa - Trieste

Riqualificazione ed allargamento della SP n. 50 "di Sacile" nei comuni di Brugnera e Prata di Pordenone. (AdM 431). Autorizzazione allo svincolo dell'indennità di esproprio depositata presso la Tesoreria centrale della Banca d'Italia ai sensi dell'art. 28 del DPR 327/01, prot. 43764 del 26 settembre 2022 (Estratto).

IL TITOLARE DELL'UFFICIO ESPROPRIAZIONI

(omissis)

VISTO

(omissis)

Il dispositivo di deposito dell'indennità provvisoria di esproprio rubricato al protocollo Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A. prot. n. 2426 del 20/09/2018, pubblicato sul B.U.R della Regione Friuli Venezia Giulia n. 42 del 17/10/2018 per il termine di 30 giorni, durante i quali non sono pervenute opposizioni da parte di terzi.

(omissis)

VERIFICATO

(omissis)

Che non si rientra nei casi previsti dall'art. 35 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i. per l'applicazione della ritenuta d'acconto, in quanto i beni immobili interessati erano proprietà di persona che esercita impresa commerciale
C.C. Prata di Pordenone, Fg. 9, Mapp.li 6, 1038, zona urb. V1
C.C. Prata di Pordenone, Fg. 9, Mapp. 1039, zona urb. D3
Che attualmente le quote di spettanza per la ditta catastale interessata, sono di seguito riportate
Nominativo: Solvepi S.p.A., Quota: 1/1
SI AUTORIZZA
Lo svincolo della somma di seguito descritta:
la somma di euro 15.031,67 a favore di: Solvepi S.p.A., con sede in Prata di Pordenone c.f. P. IVA IT01033240936

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul B.U.R. della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e diverrà esecutivo trascorsi 30 gg. dalla sua pubblicazione, se non saranno proposte opposizione di terzi.

IL DIRIGENTE UFFICIO ESPROPRIAZIONI:
dott. ing. Luca Vittori

22_40_3_AVV_FVG STRADE SPA DISP PAGAM 42508 E SS TORVISCOSA_002

Friuli Venezia Giulia Strade Spa - Trieste

SS n.14 "della Venezia Giulia". Interventi per la messa in sicurezza di un tratto della SR 14 dal km 100+900 al km 101+900 con la realizzazione di un percorso ciclo-pedonale in Comune di Torviscosa. Dispositivi di pagamento n. 42508 e seguenti dd. 16 settembre 2022. (Estratto)

IL TITOLARE DELL'UFFICIO ESPROPRIAZIONI

VISTO

(omissis)

DISPONE

Il pagamento, a favore degli interessati di seguito elencati in relazione agli immobili a loro intestati, a titolo di indenizzo, così come di seguito schematizzato

Dispositivo prot. n. 42508 del 16/09/2022
Bratta Valentino, data di nascita 13/10/1936 luogo di nascita San Giorgio di Nogaro (UD), c.f. BRTVNT36R13H895M, quota di proprietà 1/1 mapp.318; 1/2 mapp. 319
importo complessivo € 1.336,50
Comune censuario di Torviscosa
f.15 m.318 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Esproprio 18
f.15 m.123 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Occupazione 24
f.15 m.319 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Esproprio 18
f.15 m.71 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Occupazione 32

Dispositivo prot. n. 42509 del 16/09/2022
Bo Fengru, data di nascita 02/03/1968 luogo di nascita Repubblica Popolare Cinese (EE), c.f. BOXFGR68C42Z210P, quota di proprietà 1/2

importo complessivo € 445,50
Comune censuario di Torviscosa
f.15 m.319 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Esproprio 18
f.15 m.71 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Occupazione 32

Dispositivo prot. n. 42510 del 16/09/2022
Berini Sabrina, data di nascita 02/10/1966 luogo di nascita Palmanova (UD), c.f. BRNSRN66R42G284M, quota di proprietà ½ mapp. 321 e 325; 1/6 mapp. 323
importo complessivo € 117,00
Comune censuario di Torviscosa
f.15 m.321 qualità semin. zona urb. B2 mq di Esproprio 6
f.15 m.320 qualità semin. zona urb. B2 mq di Occupazione 13
f.15 m.325 qualità semin. zona urb. B2 mq di Esproprio 3
f.15 m.324 qualità semin. zona urb. B2 mq di Occupazione 26
f.15 m.323 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Esproprio 6
f.15 m.79 qualità E.U. zona urb. B2mq di Occupazione 25

Dispositivo prot. n. 42511 del 16/09/2022
Guidoni Mauro, data di nascita 12705/1962 luogo di nascita Roma, c.f. GDNMRA62E12H501G, quota di proprietà 1/2 mapp. 321 e 325; 1/6 mapp. 323
importo complessivo € 117;00
Comune censuario di Torviscosa
f.15 m.321 qualità semin. zona urb. B2 mq di Esproprio 6
f.15 m.320 qualità semin. zona urb. B2 mq di Occupazione 13
f.15 m.325 qualità semin. zona urb. B2 mq di Esproprio 3
f.15 m.324 qualità semin. zona urb. B2 mq di Occupazione 26
f.15 m.323 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Esproprio 6
f.15 m.79 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Occupazione 25

Dispositivo prot. n. 42512 del 16/09/2022
Fantini Nives, data di nascita 18/02/1958 luogo di nascita Bagnaria Arsa (UD), c.f. FNTNVS58B58A553V, quota di proprietà 1/3 mapp. 323; 1/2 mapp.322
importo complessivo € 247,50
Comune censuario di Torviscosa
f.15 m.323 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Esproprio 6
f.15 m.79 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Occupazione 25
f.15 m.322 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Esproprio 6
f.15 m.273 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Occupazione 15

Dispositivo prot. n. 42513 del 16/09/2022
Favaro Sergio, data di nascita 14/05/1954 luogo di nascita Torviscosa (UD), c.f. FVRSRG54E14L309T, quota di proprietà 1/3 mapp. 323; 1/2 mapp. 322
importo complessivo € 247,50
Comune censuario di Torviscosa
f.15 m.323 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Esproprio 6
f.15 m.79 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Occupazione 25
f.15 m.273 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Esproprio 6
f.15 m.273 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Occupazione 15

Dispositivo prot. n. 42514 del 16/09/2022
Del Negro Gino, data di nascita 30/11/1943 luogo di nascita Torviscosa (UD), c.f. DLNGNI43S30L309J, quota di proprietà 1/2
importo complessivo € 693,00
Comune censuario di Torviscosa
f.15 m.315 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Esproprio 28
f.15 m.120 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Occupazione 29

Dispositivo prot. n. 42515 del 16/09/2022
Filiputti Renza, data di nascita 19/08/1951 luogo di nascita Porpetto (UD), c.f. FLPRNZ51M59G891Z, quota di proprietà 1/1 mapp. 314; 1 /2 mapp 315
importo complessivo € 2.277,00
Comune censuario di Torviscosa

f.15 m.314 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Esproprio 32
f.15 m.74 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Occupazione 32
f. 15 m.315 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Esproprio 28
f.15 m. 120 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Occupazione 29

Dispositivo prot. n. 42516 del 16/09/2022
Pallich Anna, data di nascita 22/12/1954 luogo di nascita Torviscosa (UD), c.f. PLLNNA54T62L309C, quota di proprietà 1/1 mapp. 316; 1 /2 mapp. 317
importo complessivo € 1.782,00
Comune censuario di Torviscosa
f.15 m.316 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Esproprio 22
f.15 m.75 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Occupazione 24
f.15 m.317 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Esproprio 28
f.15 m.132 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Occupazione 33

Dispositivo prot. n. 42517 del 16/09/2022
Fagiolo Antonella, data di nascita 14710/1963 luogo di nascita Genzano (Roma), c.f. FGLNNL63R54D972N, quota di proprietà usufrutto1/1
importo complessivo € 2.286,00
Comune censuario di Torviscosa
f.15 m.313 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Esproprio 77
f.15 m.76 qualità E.U. zona urb. B2 mq di occupazione 145

Dispositivo prot. n. 42518 del 16/09/2022
Fortini Emmanuele, data di nascita 14/05/1990 luogo di nascita Civitavecchia (Roma), c.f. FRTMNL90E-14C773E, quota di nuda proprietà 1/1
importo complessivo € 1.524,60
Comune censuario di Torviscosa
f.15 m.313qualità E.U. zona urb. B2. mq di Esproprio 77
f.15 m.76 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Occupazione 145

Dispositivo prot. n. 42519 del 16/09/2022
Collavin Miria, data di nascita 14/07/1938 luogo di nascita San Giorgio di Nogaro (UD), c.f. CL-LMRI38L54H895Z, quota di proprietà abitazione 3/8; 1/1
importo complessivo € 519,75
Comune censuario di Torviscosa
f.15 m.317 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Esproprio 28
f.15 m.132 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Occupazione 33

Dispositivo prot. n. 42520 del 16/09/2022
Pallich Francesca, data di nascita 24/10/1976 luogo di nascita Palmanova (UD), c.f. PLLFNC76R64G284P, quota di nuda proprietà 1/8
importo complessivo € 173,25
Comune censuario di Torviscosa
f.15 m.317 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Esproprio 28
f.15 m.132 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Occupazione 33

Dispositivo prot. n. 42521 del 16/09/2022
Dri Claudio, data di nascita 24701/1949 luogo di nascita Porpetto (UD), c.f. DRICLD49A24G891M, quota di nuda proprietà 1/1
importo complessivo € 3.069,00
Comune censuario di Torviscosa
f.16 m.31 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Esproprio 62
f.16 m.2 qualità E.U. zona urb. B2 mq di Occupazione 788

(omissis)

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 26 commi 7 e 8 del DPR 327/2001 e s.m.i. il presente provvedimento sarà pubblicato sul BUR della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e diverrà esecutivo trascorsi 30 gg. dalla sua pubblicazione, qualora nel frattempo non fossero state proposte opposizioni di terzi.

IL DIRIGENTE UFFICIO ESPROPRIAZIONI:
dott. ing. Luca Vittori

22_40_3_AVV_UFF COMM DEL DECR 479 SOGGETTO ATTUATORE

Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza della mobilità riguardante la A4 (tratto Venezia-Trieste) e il raccordo Villesse-Gorizia - Soggetto attuatore - Trieste

Decreto del Soggetto attuatore n. 479 del 21 settembre 2022. Decreto a contrarre, ai sensi dell'art. 32, comma 2, del DLgs. 18 aprile 2016, n. 50, s.m.i., con approvazione degli atti del procedimento di scelta del contraente per l'affidamento della progettazione esecutiva e dei lavori di "Realizzazione di due aree di sosta per mezzi pesanti. Aree di sosta Fratta Nord - Fratta Sud" P110. CUP I31B07000170005.

IL SOGGETTO ATTUATORE

PREMESSO

che, con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, in data 11 luglio 2008, è stato dichiarato, ai sensi dell'art. 5 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225, lo stato di emergenza determinatosi nel settore del traffico e della mobilità nell'asse autostradale Corridoio V dell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino - Trieste e nel raccordo autostradale Villesse-Gorizia;

che, con l'Ordinanza n. 3702 del 5 settembre 2008 e s.m.i., di seguito OPCM n. 3702/2008, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha nominato il Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia quale Commissario delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino - Trieste e nel raccordo autostradale Villesse-Gorizia;

che, con appositi Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, è stato prorogato il sopra citato stato di emergenza fino al 31 dicembre 2022;

che l'art. 6-ter, comma 1, lett. a), della legge 7 agosto 2012, n. 131, prevede che "restano fermi, tra gli altri, gli effetti ... dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 settembre 2008, n. 3702";

che l'art. 1, comma 2 dell'OPCM n. 3702/2008 espressamente dispone che il Commissario delegato provveda al compimento di tutte le iniziative finalizzate alla sollecita realizzazione delle opere necessarie per risolvere il dichiarato stato emergenziale potendo, a tal fine, adottare, in sostituzione dei soggetti competenti in via ordinaria, gli atti e i provvedimenti occorrenti alla urgente realizzazione delle opere;

che l'art. 2, comma 1 dell'OPCM n. 3702/2008, stabilisce che il Commissario delegato, per la realizzazione degli interventi di cui all'art. 1, comma 1, lettere a) e b) dell'OPCM n. 3702/2008, si avvalga del supporto tecnico, operativo e logistico della Concessionaria S.p.A. Autovie Venete;

che l'intervento in oggetto rientra tra le opere di cui all'art.1, comma 1, lettera b) dell'OPCM 3702/2008, aventi ad oggetto "interventi insistenti sul tratto autostradale A4 Quarto D'Altino-Trieste o sul raccordo Villesse-Gorizia o sul sistema autostradale interconnesso, previsti nella convenzione di concessione tra Autovie Venete S.p.A. e l'ANAS S.p.a., ritenuti indispensabili ai fini del superamento dello stato di emergenza";

che il progetto definitivo dell'opera in oggetto è stato approvato dal Soggetto Attuatore con Decreto n. 450 del 30 giugno 2021;

che il Commissario delegato, con Decreto n. 451 del 6 settembre 2021, ha nominato l'ing. Paolo Perco Responsabile Unico del Procedimento, per le fasi di progettazione, di affidamento e di esecuzione degli interventi di cui alle lett. a) e b) dell'Art. 1 dell'OPCM n. 3702/2008;

che, nel corso dell'anno 2021, è stato registrato un eccezionale ed imprevedibile aumento dei prezzi dei materiali da costruzione, proseguito anche nel 2022 per effetto dell'avvio del conflitto bellico in Ucraina, tale da rendere inadeguato l'importo dei lavori a corpo del progetto definitivo approvato e richiedere quindi l'aggiornamento dei prezzi unitari per poter procedere con la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori;

che si è reso pertanto necessario aggiornare il progetto definitivo già approvato dell'intervento in oggetto;

che, con provvedimento assunto al prot. Atti/1248 del 5 settembre 2022, il Responsabile Unico del Procedimento, ai sensi dell'art. 26, comma 8, del D. Lgs. 50/2016 s.m.i., ha validato il progetto definitivo dell'intervento in oggetto, comprensivo degli elaborati modificati e di nuova emissione rispetto al progetto definitivo già approvato con Decreto n. 450 del 30 giugno 2021;

che, con nota assunta al prot. E/5079 del 5 settembre 2022, la S.p.A. Autovie Venete, con riferimento

all'articolo 6 dell'OPCM n. 3702/2008, ha confermato la sussistenza della copertura finanziaria relativamente all'intervento in oggetto;
che, con Decreto n. 478 del 12 settembre 2022, il Soggetto Attuatore, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 3, comma 2, dell'OPCM n. 3702/2008, ha approvato il Progetto definitivo dei lavori di "Realizzazione di due aree di sosta per mezzi pesanti. Aree di sosta Fratta Nord - Fratta Sud";
che, per effetto dell'art. 1, comma 1, lett. b), della legge n. 55 del 2019, come modificato dall'art. 8, comma 7, della legge n. 120 del 2020, e dell'art. 52, comma 1, lettera a), della legge n. 108 del 2021, il quarto periodo del comma 1 dell'art. 59 del D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 s.m.i., nella parte in cui vieta il ricorso all'affidamento congiunto della progettazione e dell'esecuzione di lavori, è stato sospeso fino al 30 giugno 2023;
che il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, con Parere n. 1249 del 23 marzo 2022, ha precisato che "fino al 30 giugno 2023 è possibile ricorrere all'affidamento congiunto della progettazione e dell'esecuzione dei lavori, senza dover motivare in ordine alla sussistenza di presupposti tecnici ed oggettivi";
che l'art. 32, comma 2, del D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, s.m.i. prevede che prima dell'avvio delle procedure di affidamento dei contratti pubblici, le Amministrazioni aggiudicatrici decretano o determinano di contrarre, in conformità ai propri ordinamenti, individuando gli elementi essenziali del contratto ed i criteri di selezione degli operatori economici e delle offerte;
che il Responsabile Unico del Procedimento, con nota interna prot. NI/150 del 12 settembre 2022, al fine di accelerare la realizzazione dell'opera, ha proposto l'avvio della procedura di scelta del contraente per l'affidamento della progettazione esecutiva e dei lavori relativi all'intervento in oggetto;
che, con la nota interna prot. NI/150 del 12 settembre 2022, il Responsabile Unico del Procedimento ha proposto di affidare la progettazione esecutiva e i lavori in argomento adottando una Procedura aperta, in conformità alle disposizioni regolate dall'art. 3, comma 1, lett. sss) e dall'art. 60 del D. Lgs. n. 50/2016, ritenendo tale metodo adeguato alle esigenze esposte dall'Ordinanza n. 3702/2008 e s.m.i.;
che, con la nota interna prot. NI/150 del 12 settembre 2022, il Responsabile Unico del Procedimento ha proposto, ai sensi dell'art. 95, comma 2, del D. Lgs. 50/2016 s.m.i., di adottare il criterio di aggiudicazione basato sull'offerta economicamente più vantaggiosa, allegando alla nota stessa la descrizione dei criteri e la suddivisione dei punteggi;
che, con nota prot. Commissario NI/157 del 21 settembre 2022, il Responsabile Unico del Procedimento ha trasmesso gli atti del procedimento di scelta del contraente (bando di gara, disciplinare di gara e relativi allegati, Schema di Contratto), predisposti con il supporto fornito ai sensi dell'art. 2, comma 1, dell'OPCM n. 3702/2008 dalla S.p.A. Autovie Venete, proponendo alla Stazione Appaltante di disporre il relativo decreto a contrarre per l'affidamento della progettazione esecutiva e dei lavori in oggetto;
che, con il Decreto del Commissario delegato n. 374 del 7 agosto 2018, è stato nominato il dott. Graziano Pizzimenti, quale Soggetto Attuatore dell'Ordinanza n. 3702 del 5 settembre 2008, con la conseguente attribuzione di settori di intervento, ai sensi dell'art. 1, comma 3 dell'Ordinanza n. 3702/2008, tra i quali quello di avviare e definire tutte le procedure di gara relative a lavori, servizi e forniture, ivi compresi gli atti contrattuali, nonché di emanare ogni atto e procedimento relativo all'approvazione dei progetti delle opere commissariali, assumendo ogni adempimento, onere, attività, comunque connessi ai poteri attribuiti, qualora non già assegnati al Responsabile Unico del Procedimento, conferendo espressamente, in dette materie, la rappresentanza del Commissario delegato ad ogni effetto, anche nei confronti di enti, autorità, terzi tutti, preposti all'esercizio di funzioni di vigilanza, verifica e controllo previsti dalla relativa normativa;
tutto ciò premesso ed in virtù delle funzioni attribuite con il Decreto n. 374 del 7 agosto 2018, il Soggetto Attuatore, dott. Graziano Pizzimenti,

DECRETA

- di avviare il procedimento di scelta del contraente per l'affidamento della progettazione esecutiva e dei lavori di "Realizzazione di due aree di sosta per mezzi pesanti. Aree di sosta Fratta Nord - Fratta Sud", da effettuarsi attraverso una procedura aperta, in conformità alle disposizioni regolate dall'art. 3, comma 1, lett. sss) e dall'art. 60 del D. Lgs. n. 50/2016 s.m.i., ritenendo tale metodo adeguato alle esigenze esposte dall'OPCM n. 3702/2008;
- di confermare che la migliore offerta sarà selezionata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ex art. 95, comma 2, del D. Lgs. n. 50/2016 s.m.i. sulla base dei criteri proposti dal Responsabile Unico del Procedimento;
- di approvare il bando di gara, il disciplinare di gara con i relativi allegati e lo Schema di Contratto trasmessi dal Responsabile Unico del Procedimento con nota prot. Commissario NI/157 del 21 settembre 2022, che sebbene non materialmente allegati al presente Decreto, ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
- di conferire delega al Responsabile Unico del Procedimento di adottare tutti i provvedimenti del caso

per l'avvio e lo svolgimento della procedura di affidamento, ivi inclusi quelli di ammissione dei concorrenti all'esito della verifica della documentazione attestante l'assenza dei motivi di esclusione di cui all'articolo 80 del D. Lgs. n. 50/2016 s.m.i. e la sussistenza dei requisiti economico-finanziari e tecnico-professionali, nonché i provvedimenti di esclusione;

- di conferire delega al Responsabile Unico del Procedimento di procedere a comunicare alla S.p.A. Autovie Venete il presente provvedimento, allo scopo di assolvere alla funzione prevista dall'art. 6, comma 1 dell'OPCM n. 3702/2008;
- di prevedere che l'onere economico del presente provvedimento sia a carico delle risorse finanziarie di cui all'articolo 6 dell'OPCM n. 3702/2008, come da provvedimento della S.p.A. Autovie Venete acquisito al prot. E/5079 del 5 settembre 2022.

Il presente decreto, immediatamente eseguibile in ragione dell'art. 10, commi 4-bis e 4-ter della legge 15 ottobre 2013, n. 119, di conversione del D. L. 14 agosto 2013, n. 93, sarà pubblicato ai sensi della normativa vigente.

Trieste, 21 settembre 2022

IL SOGGETTO ATTUATORE:
dott. Graziano Pizzimenti

22_40_3_CNC_AG REG ARLEF BANDO 1 AMMINISTRATIVO C1

Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane - Agenzia regionale per la lingua friulana -ARLeF - Udine

Bando di concorso pubblico per esami per l'assunzione a tempo indeterminato e a tempo pieno di n. 1 unità di categoria C, posizione economica C1, profilo professionale "Assistente amministrativo economico" (CCRL comparto unico FVG - Area non dirigenziale) presso l'Arlef - Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane.

Art. 1

Oggetto della selezione

1. L'ARLeF - Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane, ai sensi del dal Regolamento per l'organizzazione e il funzionamento dell'ARLeF – Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane, indice un concorso pubblico per esami per l'assunzione, a tempo indeterminato e a tempo pieno, di n. 1 unità appartenente alla Categoria C – posizione economica C1, profilo professionale "Assistente amministrativo economico".

2. Al posto messo a concorso è attribuito il trattamento economico previsto per il personale dipendente regionale appartenente alla Categoria C, posizione economica C1, secondo quanto disciplinato dal vigente Contratto Collettivo Regionale di Lavoro del personale del Comparto unico FVG – Area non dirigenziale – Regione FVG.

3. Il presente bando stabilisce le modalità di partecipazione al concorso e quelle di svolgimento dello stesso. L'ARLeF si riserva la facoltà di prorogare o riaprire il termine di scadenza di presentazione delle domande e di modificare, sospendere o revocare in qualsiasi momento il presente bando, senza che possano essere avanzate richieste di risarcimento o pretesa alcuna nei confronti della stessa.

4. L'ARLeF garantisce pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ai sensi della legge 10 aprile 1991, n. 125 (Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro).

Art. 2

Requisiti per l'ammissione

1. Al concorso possono partecipare i soggetti in possesso dei seguenti requisiti generali:

a) cittadinanza: sono ammessi i sotto specificati soggetti:

- cittadini italiani. Sono equiparati ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica;
- cittadini degli Stati membri dell'Unione europea e loro familiari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente;
- cittadini degli Stati non appartenenti all'Unione europea che siano titolari del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo;
- titolari dello status di rifugiato o dello status di protezione sussidiaria.

I cittadini degli altri Stati membri dell'Unione europea e gli altri soggetti di cui all'art. 38 del D.Lgs. 165/2001, oltre ad avere un'adeguata conoscenza della lingua italiana, che sarà accertata nel corso dello svolgimento delle prove d'esame, devono essere in possesso, fatta eccezione per la titolarità della cittadinanza italiana, di tutti gli altri requisiti previsti per i cittadini della Repubblica;

b) età non inferiore agli anni diciotto e non superiore a quella prevista dall'ordinamento per il collocamento d'ufficio in quiescenza;

c) godimento dei diritti civili e politici. Non possono essere ammessi al concorso coloro che siano stati esclusi dall'elettorato politico attivo, nonché coloro che siano stati destituiti o dispensati dall'impiego presso una pubblica Amministrazione per persistente insufficiente rendimento, ovvero siano stati licenziati per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo da una pubblica Amministrazione, ovvero siano stati dichiarati decaduti da un impiego pubblico per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile,

ovvero siano stati collocati a riposo ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché abbiano usufruito del collocamento a riposo ai sensi del DPR 30 giugno 1972, n. 748;

d) idoneità fisica all'impiego. L'ARLeF ha la facoltà di sottoporre a visita medica preassuntiva i vincitori e gli idonei del concorso, per verificare l'idoneità fisica allo svolgimento delle specifiche mansioni relative ai posti messi a concorso;

e) posizione regolare nei confronti del servizio di leva per i cittadini soggetti a tale obbligo;

f) assenza di condanne penali o procedimenti penali in corso che impediscono, ai sensi delle vigenti disposizioni, la costituzione del rapporto di impiego con una pubblica Amministrazione.

2. Oltre ai requisiti generali di cui al comma precedente, i candidati devono possedere:

a) quale requisito specifico, il diploma di scuola secondaria di secondo grado. I titoli di studio conseguiti all'estero devono aver ottenuto l'equiparazione/equivalenza a quelli italiani o comunque essere stati riconosciuti validi dalle competenti autorità ai sensi dell'articolo 38 del D.Lgs. n. 165/2001. Il candidato che non sia in possesso della prescritta equiparazione/equivalenza del titolo di studio è ammesso con riserva al concorso, purché dichiari, in sede di domanda di partecipazione, l'impegno a richiedere l'equiparazione/equivalenza del titolo di studio al Dipartimento Funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il medesimo candidato dovrà produrre la certificazione di equiparazione/equivalenza, pena l'esclusione, entro il termine che sarà comunicato dall'ARLeF;

b) un livello di conoscenza della lingua friulana pari o superiore a quanto indicato dall'articolo 7, comma 1, lettera C), punto 1);

c) un livello di conoscenza della lingua inglese pari o superiore a quanto indicato dall'articolo 7, comma 1, lettera C), punto 2);

d) un'adeguata conoscenza delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse;

e) la patente di guida di categoria B, o superiore, in corso di validità.

3. Tutti i requisiti prescritti debbono essere posseduti dai candidati alla data di scadenza del termine utile per la presentazione della domanda di ammissione nonché al momento della sottoscrizione del contratto individuale di lavoro, pena l'esclusione.

4. I candidati sono ammessi alla procedura concorsuale con riserva di accertamento del possesso dei requisiti prescritti; l'ARLeF si riserva di chiedere in qualunque momento della procedura la documentazione necessaria all'accertamento dei requisiti, ovvero di provvedere direttamente all'accertamento degli stessi. La carenza anche di uno solo dei predetti requisiti comporterà, in qualsiasi momento, l'esclusione dalla procedura.

Art. 3

Domanda di ammissione

1. Il presente bando e le istruzioni per la compilazione e l'invio telematico della domanda sono disponibili nella pagina relativa al concorso presente sul sito internet dell'ARLeF (www.arlef.it) nella sezione Pubblicità legale.

2. La domanda deve essere presentata **entro il termine perentorio delle ore 12.00 del giorno 14 novembre 2022**, obbligatoriamente mediante la seguente modalità:

a) compilata online ed inviata, per via telematica, tramite il link dedicato al concorso rinvenibile sul sito internet dell'ARLeF (www.arlef.it) nella sezione Pubblicità legale, con accesso di tipo qualificato e con identificazione del dichiarante già in fase di ingresso nel sistema, sulla base dell'identità digitale associata al codice SPID o dichiarata nei supporti dotati di certificato di autenticazione, quali la CNS (carta nazionale dei servizi), la CRS (carta regionale dei servizi) e la maggior parte delle firme digitali.

Solo per coloro che siano impossibilitati ad acquisire/attivare SPID/CNS/CRS:

b) compilata online, stampata, sottoscritta con firma autografa, scansionata in formato PDF ed inviata, unitamente alla fotocopia leggibile di un valido documento d'identità in corso di validità, per via telematica, con accesso di tipo semplice tramite il link dedicato al concorso rinvenibile sul sito internet dell'ARLeF (www.arlef.it) nella sezione Pubblicità legale.

Per la compilazione e l'invio della domanda si fa rinvio alle istruzioni dettagliate rinvenibili sul predetto sito. La domanda inviata è automaticamente protocollata.

3. La presentazione della domanda di partecipazione con qualsiasi modalità diversa da quelle descritte al comma precedente comporterà l'esclusione dal concorso. Ai fini del rispetto del termine di presentazione della domanda, la data e l'ora di invio saranno stabilite e dimostrate dalla data e dall'ora del numero identificativo della domanda generato dalla procedura online che il candidato riceverà con e-mail. Il sistema online non riceverà domande inviate dopo la scadenza del termine.

4. Verranno presi in considerazione unicamente i dati presenti nella domanda compilata on line. Nel caso di domande presentate secondo la modalità di cui alla lettera b) del comma 2, l'ARLeF non si assume alcuna responsabilità in caso di difformità tra i dati compilati on line e quelli risultanti dalla domanda sottoscritta. Al pari l'ARLeF non terrà conto di eventuali modifiche apportate in forma autografa o diversa alla domanda sottoscritta. Nel caso si rendano necessarie modifiche queste potranno essere effettuate soltanto mediante la compilazione e l'invio di una nuova domanda.

5. Non sono ammesse integrazioni delle domande già inviate o l'invio dei correlati documenti od allegati, sopra richiamati, in forma separata rispetto alla domanda. Nel caso di invio di più domande si terrà conto soltanto dell'ultima in ordine di arrivo pervenuta entro i termini.

6. Nella domanda di ammissione al concorso i candidati devono dichiarare, sotto la propria responsabilità e consapevoli delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci ai sensi dell'articolo 76 del DPR 28 dicembre 2000, n. 445, quanto segue:

a) il cognome ed il nome;
b) il luogo e la data di nascita;
c) il Comune e l'indirizzo di residenza;
d) il codice fiscale;
e) il possesso della cittadinanza italiana ovvero di trovarsi nelle condizioni di cui al vigente articolo 38 del D.Lgs. 165/01 e di avere un'adeguata conoscenza della lingua italiana;
f) di godere dei diritti civili e politici. In caso di mancato godimento si dovranno indicare i motivi;

g) il Comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della mancata iscrizione o dell'avvenuta cancellazione dalle liste medesime;

h) di avere un'età non inferiore agli anni diciotto e non superiore a quella prevista dall'ordinamento per il collocamento d'ufficio in quiescenza;

i) di essere in possesso dell'idoneità fisica all'impiego;

j) di essere in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado, con l'indicazione dell'anno e dell'istituto presso il quale è stato conseguito. Nel caso di diploma conseguito all'estero, devono essere indicati gli estremi del provvedimento di equiparazione/equivalenza al corrispondente titolo italiano; in assenza del provvedimento di equiparazione/equivalenza i candidati devono dichiarare l'impegno a richiedere l'equiparazione/equivalenza del titolo di studio al Dipartimento Funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

k) di avere un livello di conoscenza della lingua friulana pari o superiore a quanto indicato dall'articolo 7, comma 1, lettera C), punto 1);

l) di avere un livello di conoscenza della lingua inglese pari o superiore a quanto indicato dall'articolo 7, comma 1, lettera C), punto 2);

m) di avere un'adeguata conoscenza delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse;

n) di essere in possesso della patente di guida di categoria B, o superiore, in corso di validità;

o) di essere in posizione regolare nei confronti degli obblighi di leva, per i cittadini soggetti a tale obbligo. In caso contrario indicarne i motivi;

p) di non essere stati destituiti o dispensati dall'impiego presso una pubblica Amministrazione per persistente insufficiente rendimento, di non essere stati licenziati per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo da una pubblica Amministrazione, ovvero dichiarati decaduti da un impiego pubblico per avere conseguito il medesimo impiego mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile;

q) di non essere stati collocati a riposo ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché di non aver usufruito del collocamento a riposo ai sensi del DPR 30 giugno 1972, n. 748;

r) di non avere riportato condanne penali e di non avere procedimenti penali in corso che impediscono, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia, la costituzione del rapporto di impiego con la Pubblica Amministrazione

s) eventuale possesso di titoli di preferenza a parità di merito di cui all'articolo 5 del DPR 9 maggio 1994, n. 487, pena l'esclusione dal relativo beneficio;

t) eventuale indicazione degli ausili necessari in relazione all'eventuale proprio handicap ed eventuali tempi aggiuntivi ai sensi dell'art. 20 della legge 5 febbraio 1992, n. 104. Il concorrente dovrà documentare il diritto di avvalersi dei predetti benefici ai sensi della citata legge 104/1992 mediante produzione di certificazione rilasciata da struttura sanitaria di competenza che specifichi gli elementi essenziali relativi alla propria condizione, ai fini di consentire di predisporre per tempo i mezzi e gli strumenti atti a garantire i benefici richiesti;

u) eventuale richiesta di usufruire delle misure previste dall'articolo 3, comma 4-bis del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80. Il concorrente dovrà documentare il diritto di avvalersi delle

predette misure mediante produzione di copia della dichiarazione resa dalla commissione medico-legale dell'ASL di riferimento o da equivalente struttura pubblica (solo per i candidati affetti da Disturbi Specifici dell'Apprendimento - DSA);

v) l'indirizzo completo o la PEC presso cui ricevere eventuali comunicazioni personali inerenti al concorso;

w) di accettare, in caso di assunzione, tutte le disposizioni che regolano lo stato giuridico ed economico dei dipendenti dell'ARLeF;

x) di aver effettuato il pagamento della tassa di concorso;

y) il consenso al trattamento dei dati personali.

7. Alla domanda dovrà altresì essere allegato:

a) ricevuta comprovante il pagamento della tassa di partecipazione al concorso di € 10,00 (dieci/00) da effettuare su PagoPA mediante l'indirizzo https://pagamentivolontari.regione.fvg.it/PagamentiVolontari/servizi/94094780304/false indicando la causale di versamento: "Tassa Concorso Assistente amministrativo economico C1";

b) curriculum vitae e professionale, compilato secondo il modello del "Formato europeo per il curriculum vitae", debitamente sottoscritto.

8. Comporterà l'esclusione dal concorso, oltre alla mancanza dei requisiti previsti dall'articolo 2, anche:

a) l'invio della domanda con modalità diverse da quelle previste dal presente articolo;

b) la mancata sottoscrizione autografa della domanda secondo le modalità previste dal presente articolo per coloro che si avvalgano dell'accesso di tipo semplice al sistema di acquisizione online delle domande;

c) la mancata trasmissione di fotocopia leggibile di un valido documento di identità per coloro che si avvalgano dell'accesso di tipo semplice al sistema di acquisizione online delle domande;

d) l'invio della domanda fuori termine utile;

e) il mancato pagamento della tassa di concorso;

f) il verificarsi di altre fattispecie di esclusione previste espressamente dal presente bando o dal Regolamento per l'organizzazione e il funzionamento dell'ARLeF – Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane.

9. Il candidato è tenuto a comunicare per iscritto l'eventuale cambiamento del recapito, che avvenga successivamente alla data di presentazione della domanda.

10. L'ARLeF non assume alcuna responsabilità in caso di dispersione di comunicazioni dipendente da inesatta indicazione del recapito da parte del candidato o da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento dell'indirizzo indicato nella domanda, né per eventuali disguidi postali o telegrafici o informatici non imputabili a colpa dell'ARLeF.

11. L'ARLeF non assume alcuna responsabilità in caso di erronea o mancata o ritardata trasmissione della domanda di partecipazione al concorso dipendenti da disguidi telematici non imputabili a colpa dello stesso.

12. Con la presentazione della domanda il candidato accetta tutte le prescrizioni del presente bando.

13. L'ARLeF potrà procedere al controllo delle dichiarazioni contenute nella domanda, ai sensi degli artt. 71 e 75 del D.P.R. 445/2000 e qualora dal controllo dovesse emergere la non veridicità delle dichiarazioni, il dichiarante decade dai benefici conseguiti sulla base delle dichiarazioni non veritiere, fermo restando quanto prescritto dall'art. 76 della predetta normativa in materia di sanzioni penali.

Art. 4

Procedure di preselezione

1. Qualora il numero delle domande pervenute sia superiore a cinquanta (50), l'ARLeF si riserva la facoltà di subordinare l'ammissione al concorso al superamento di una preselezione basata su test a risposta multipla sulle materie oggetto delle prove scritte.

2. La comunicazione circa l'eventuale effettuazione della prova preselettiva con indicazione della data, ora e sede in cui avrà luogo e sulle modalità di svolgimento della stessa sarà pubblicata in via esclusiva sul sito internet dell'ARLeF (www.arlef.it), nella sezione Pubblicità legale. La pubblicazione di tale comunicazione avrà valore di notifica a tutti gli effetti per cui, i candidati sono tenuti a presentarsi, senza alcun preavviso, muniti di valido documento di riconoscimento, presso la sede e nella data indicate. Saranno esclusi dal concorso i candidati che non si presenteranno alle prove preselettive nel luogo, alla data e nell'orario stabiliti, muniti di un valido documento di riconoscimento.

3. Saranno ammessi alle prove d'esame i candidati classificati fino al 15° posto (compresi eventuali ex aequo in ultima posizione) che avranno ottenuto un punteggio minimo di 21/30. L'elenco degli ammessi sarà pubblicato sul sito internet dell'ARLeF (www.arlef.it) nella sezione Pubblicità legale.

Art. 5

Verifica dell'ammissibilità alla selezione

1. Al fine di garantire un tempestivo e funzionale svolgimento della procedura concorsuale, la verifica dell'ammissibilità alla selezione potrà essere effettuata dopo l'esito finale delle prove scritte, al fine di limitarla ai soli concorrenti che supereranno tali prove e, pertanto tutti i candidati saranno considerati ammessi con riserva alla eventuale preselezione e al concorso.

2. In sede di esame istruttorio delle domande di partecipazione potranno essere richiesti, anche via PEC, chiarimenti e documenti ad integrazione della domanda presentata, assegnando un termine entro il quale provvedere a pena di esclusione.

Art. 6

Commissione esaminatrice

1. La Commissione esaminatrice, istituita secondo quanto previsto dal Regolamento per l'organizzazione e il funzionamento dell'ARLeF – Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane, è nominata con decreto del Direttore dell'ARLeF, che la presiede.

2. Alla Commissione esaminatrice potrà essere aggregato un membro aggiuntivo per l'accertamento della conoscenza della lingua inglese.

Art. 7

Contenuti delle prove d'esame

1. Le prove d'esame consisteranno in due prove scritte e in una prova orale, così strutturate:

A) Prima prova scritta

Svolgimento di una prova scritta consistente nella risoluzione di quesiti a risposta multipla vertenti sulle seguenti materie:

1) Diritto amministrativo;
2) Diritto costituzionale;
3) Ordinamento contabile e finanziario delle pubbliche amministrazioni, con particolare riferimento al D. Lgs. 118/2011;
4) Ordinamento e organizzazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;
5) Normativa concernente la tutela delle minoranze linguistiche, con particolare riferimento alla lingua friulana (legge 482/99; legge regionale 15/96; legge regionale 29/2007);
6) Normativa inerente all'Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane (Statuto e Regolamenti dell'ARLeF pubblicati nella omonima sezione del sito internet istituzionale www.arlef.it).

B) Seconda prova scritta a contenuto teorico pratico

Svolgimento di una prova consistente nella redazione di uno o più atti amministrativi in attuazione delle fonti normative, o parte di esse, oggetto della prima prova scritta.

Durante lo svolgimento della 1^ prova scritta, della 2^ prova scritta a contenuto teorico pratico e dell'eventuale procedura di preselezione NON è ammessa la consultazione di alcun testo.

La data, il luogo e l'ora in cui si effettueranno le prove scritte, saranno resi noti sul sito internet dell'ARLeF (www.arlef.it) nella sezione Pubblicità legale. Tale pubblicazione assolve ad ogni obbligo di comunicazione o notifica agli interessati. La 2^ prova scritta a contenuto teorico pratico si terrà il medesimo giorno e nel medesimo luogo non appena completata la 1^ prova scritta.

Saranno esclusi dal concorso i candidati che non si presenteranno alle prove scritte nel luogo, alla data e nell'orario stabiliti, muniti di un valido documento di riconoscimento.

Conseguono l'ammissione alla prova orale i candidati che abbiano riportato, in ciascuna prova scritta, una votazione di almeno 21/30.

Qualora un candidato, nella prima prova scritta, non raggiunga il punteggio minimo di 21/30, non si darà seguito alla correzione e valutazione della seconda prova scritta.

Gli esiti della 1^ prova scritta e della 2^ prova scritta a contenuto teorico pratico e la data, il luogo e l'ora in cui si effettueranno le prove orali saranno resi noti sul sito internet dell'ARLeF (www.arlef.it) nella sezione Pubblicità legale. Detta pubblicazione costituirà notifica a tutti gli effetti e pertanto non verrà inviata alcuna comunicazione scritta ai candidati.

C) Prova orale

La prova orale si svolgerà sia in lingua friulana che italiana. Essa prenderà avvio mediante l'accertamento, con espressione del solo giudizio di idoneità:

1) della conoscenza della lingua friulana secondo i seguenti livelli minimi di cui al Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER):

a) comprensione (ascolto e lettura): B2;

b) parlato (interazione e produzione orale): B2;

c) scritto: A1;

2) della conoscenza della lingua inglese ad un livello minimo di A2 (comprensione/parlato/scritto) secondo il Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER);

3) del possesso di un'adeguata conoscenza delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse.

La prova orale consisterà in un colloquio sulle materie o parte di esse oggetto delle prove scritte. Saranno esclusi dal concorso i candidati che non si presenteranno alla prova orale nel luogo, alla data e nell'orario stabiliti, muniti di un valido documento di riconoscimento.

La prova orale si intenderà superata qualora il candidato consegua una votazione non inferiore a 21/30, nonché siano stati accertati la conoscenza della lingua friulana e della lingua inglese al livello minimo previsto e il possesso di un'adeguata conoscenza delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse.

Art. 8

Graduatoria

1. Il punteggio finale è dato dalla somma fra la media dei voti conseguiti nelle prove scritte e la votazione conseguita nella prova orale. A conclusione delle prove concorsuali verrà redatta apposita graduatoria del concorso. Sono applicate, a parità di merito nella graduatoria finale, le preferenze elencate nell'articolo 5 del D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487. Qualora i candidati abbiano il medesimo punteggio e siano contestualmente privi di altri titoli preferenziali sarà preferito il candidato più giovane. L'omessa dichiarazione, entro la data di scadenza del presente bando, dei titoli che danno diritto alle preferenze di cui al presente articolo, anche se posseduti entro tale data, esclude il candidato dal beneficio.

2. La graduatoria del concorso, adottata con Decreto del Direttore, sarà pubblicata sul sito internet dell'ARLeF (www.arlef.it) nella sezione Pubblicità legale. Detta pubblicazione costituirà notifica a tutti gli effetti di legge e pertanto non verrà inviata alcuna comunicazione scritta agli interessati, salvo ai vincitori per l'avvio delle procedure di assunzione.

Art. 9

Assunzione in servizio

1. I candidati risultati vincitori sono invitati, entro un termine non inferiore a quindici giorni dalla data di ricevimento della comunicazione:

a) a presentare i documenti prescritti dal bando ai fini della verifica dell'effettivo possesso dei requisiti richiesti, qualora non direttamente acquisibili dall'ARLeF;

b) a sottoscrivere il contratto individuale di lavoro.

2. In caso di mancato rispetto, salvo giustificato motivo, del termine indicato al comma 1 o di mancanza dei requisiti prescritti, il Direttore dichiara, con apposito decreto, la decadenza del candidato dall'assunzione.

3. I candidati dichiarati vincitori, prima della stipula del contratto individuale di lavoro, verranno sottoposti a visita medica prevista dalla vigente normativa. Qualora dall'esito della stessa risulti l'inidoneità, il candidato decade dalla graduatoria.

Art. 10

Pubblicità

1. Il presente bando è pubblicato in forma integrale sul Bollettino ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e sul sito internet dell'ARLeF www.arlef.it nella sezione Pubblicità legale. Al fine di darne la massima diffusione possibile, è pubblicato altresì sul sito internet della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia nella sezione "concorsi".

2. I dati dei candidati ammessi nelle varie fasi del concorso e ogni altra comunicazione inerente allo stesso saranno pubblicati in via esclusiva sul sito internet dell'ARLeF www.arlef.it, nella sezione Pubblicità legale. Tale pubblicazione assolve ad ogni obbligo di comunicazione o notifica agli interessati. L'ARLeF non è tenuta pertanto a procedere ad alcuna notifica o comunicazione individuale agli istanti se non nel caso di eventuali richieste personali di chiarimento e/o integrazione in merito alle istanze presentate oppure nel caso di chiamata per l'assunzione dei vincitori.

Art. 11

Trattamento dei dati personali

1. Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento generale sulla protezione dei dati (Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, o GDPR), si informano i candidati che il trattamento dei dati personali da essi forniti in sede di partecipazione al concorso o comunque acquisiti a tal fine da ARLeF è finalizzato unicamente all'espletamento delle procedure ed avverrà a cura delle persone preposte al procedimento, anche da parte della commissione esaminatrice, con l'utilizzo di procedure anche informatizzate, nei modi e nei limiti necessari per perseguire le predette finalità, anche in caso di eventuale comunicazione a terzi o di diffusione (a titolo esemplificativo: pubblicazione sul sito internet dell'ARLeF per finalità di pubblicità e trasparenza). I predetti trattamenti risultano leciti poiché sono necessari all'esecuzione di un contratto o all'esecuzione di misure precontrattuali adottate su richiesta dell'Interessato, per permettere a ARLeF di adempiere a un obbligo legale al quale è soggetto ovvero, infine, per un suo legittimo interesse.

2. I dati trattati per le finalità sopra riportate non saranno - di regola - trasferiti al di fuori dello Spazio Economico Europeo. Nell'ipotesi in cui ciò si rendesse necessario (anche sulla base degli strumenti informatici eventualmente utilizzati) ARLeF garantisce che il trasferimento avverrà nel rispetto delle condizioni di cui al Capo V del GDPR. Il conferimento di tali dati è necessario per verificare i requisiti di partecipazione e il possesso di titoli e la loro mancata indicazione può precludere tale verifica. I dati personali sono trattati per il tempo necessario al conseguimento delle finalità per le quali sono stati raccolti o per qualsiasi altra legittima finalità collegata. I dati personali non più necessari, o per i quali

non vi sia più un presupposto giuridico per la relativa conservazione, vengono anonimizzati irreversibilmente (o cancellati definitivamente).

3. I dati personali saranno conservati per un periodo individuato secondo criteri di stretta necessità in ragione delle diverse finalità perseguite, nel rispetto della vigente normativa in materia di protezione dei dati personali, in conformità alle norme sulla conservazione della documentazione amministrativa, secondo logiche di tutela dei diritti del Titolare.

4. Agli Interessati sono riconosciuti i diritti di cui agli artt. 15 e ss. del citato Regolamento 2016/679, in particolare, il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica, la cancellazione, la limitazione del trattamento, nonché di opporsi al loro trattamento, rivolgendo le richieste a ARLeF – Agenzia Regionale per la Lingua Friulana (Titolare del trattamento), con sede in via della Prefettura n° 13, Udine (UD).

5. Per l'esercizio dei diritti riconosciuti dal REGOLAMENTO (UE) 2016/679 (di seguito “GDPR” o “Regolamento”) o per chiedere qualsiasi chiarimento relativo al trattamento dei dati personali, è possibile contattare il Titolare ai seguenti recapiti: telefono (0432 555812), e-mail arlef@regione.fvg.it.

6. Il Titolare ha provveduto a nominare un Responsabile della Protezione dei Dati, che è raggiungibile al seguente recapito: dpo.arlef@regione.fvg.it.

7. L’interessato, qualora ritenesse che il trattamento dei suoi dati personali violasse il GDPR, ha diritto di proporre reclamo a un'autorità di controllo (Garante per la protezione dei dati personali o altra autorità eventualmente competente) ai sensi dell’articolo 77 e seguenti del GDPR.

Art. 12

Norme di salvaguardia

1. Il presente bando costituisce lex specialis, pertanto la presentazione della domanda di partecipazione al bando comporta implicitamente l’accettazione, senza riserva alcuna, di tutte le condizioni e prescrizioni ivi contenute.

2. Per quanto non previsto dal presente bando, si applicano le disposizioni del Regolamento per l’organizzazione e il funzionamento dell’ARLeF – Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane.

Art. 13

Responsabile del procedimento e informazioni

1. Responsabile del procedimento è il dott. William Cisilino, Direttore dell’ARLeF.

2. Per informazioni, gli interessati potranno telefonare al numero 0432/555812 o scrivere alla e-mail arlef@regione.fvg.it.

Udine, 22 settembre 2022

IL DIRETTORE:
dott. William Cisilino

22_40_3_CNC_AG REG ARLEF BANDO 1 ESPERTO LINGUA FRIULANA

Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane - Agenzia regionale per la lingua friulana -ARLeF - Udine

Bando di concorso pubblico per esami per l’assunzione a tempo indeterminato e a tempo pieno di n. 2 unità di categoria C, posizione economica C1, profilo professionale “Assistente esperto in lingua friulana” (CCRL comparto unico FVG - Area non dirigenziale) presso l’Arlef - Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane.

Art. 1

Oggetto della selezione

1. L'ARLeF - Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane, ai sensi del dal Regolamento per l'organizzazione e il funzionamento dell'ARLeF – Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane, indice un concorso pubblico per esami per l'assunzione, a tempo indeterminato e a tempo pieno, di n. 2 unità appartenenti alla Categoria C – posizione economica C1, profilo professionale "Assistente esperto in lingua friulana".

2. Ai posti messi a concorso è attribuito il trattamento economico previsto per il personale dipendente regionale appartenente alla Categoria C, posizione economica C1, secondo quanto disciplinato dal vigente Contratto Collettivo Regionale di Lavoro del personale del Comparto unico FVG – Area non dirigenziale – Regione FVG.

3. Il presente bando stabilisce le modalità di partecipazione al concorso e quelle di svolgimento dello stesso. L'ARLeF si riserva la facoltà di prorogare o riaprire il termine di scadenza di presentazione delle domande e di modificare, sospendere o revocare in qualsiasi momento il presente bando, senza che possano essere avanzate richieste di risarcimento o pretesa alcuna nei confronti della stessa.

4. L'ARLeF garantisce pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ai sensi della legge 10 aprile 1991, n. 125 (Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro).

Art. 2

Requisiti per l'ammissione

1. Al concorso possono partecipare i soggetti in possesso dei seguenti requisiti generali:

a) cittadinanza: sono ammessi i sotto specificati soggetti:

- cittadini italiani. Sono equiparati ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica;
- cittadini degli Stati membri dell'Unione europea e loro familiari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente;
- cittadini degli Stati non appartenenti all'Unione europea che siano titolari del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo;
- titolari dello status di rifugiato o dello status di protezione sussidiaria.

I cittadini degli altri Stati membri dell'Unione europea e gli altri soggetti di cui all'art. 38 del D.Lgs. 165/2001, oltre ad avere un'adeguata conoscenza della lingua italiana, che sarà accertata nel corso dello svolgimento delle prove d'esame, devono essere in possesso, fatta eccezione per la titolarità della cittadinanza italiana, di tutti gli altri requisiti previsti per i cittadini della Repubblica;

b) età non inferiore agli anni diciotto e non superiore a quella prevista dall'ordinamento per il collocamento d'ufficio in quiescenza;

c) godimento dei diritti civili e politici. Non possono essere ammessi al concorso coloro che siano stati esclusi dall'elettorato politico attivo, nonché coloro che siano stati destituiti o dispensati dall'impiego presso una pubblica Amministrazione per persistente insufficiente rendimento, ovvero siano stati licenziati per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo da una pubblica Amministrazione, ovvero siano stati dichiarati decaduti da un impiego pubblico per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non

sanabile, ovvero siano stati collocati a riposo ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché abbiano usufruito del collocamento a riposo ai sensi del DPR 30 giugno 1972, n. 748;

d) idoneità fisica all'impiego. L'ARLeF ha la facoltà di sottoporre a visita medica preassuntiva i vincitori e gli idonei del concorso, per verificare l'idoneità fisica allo svolgimento delle specifiche mansioni relative ai posti messi a concorso;

e) posizione regolare nei confronti del servizio di leva per i cittadini soggetti a tale obbligo;

f) assenza di condanne penali o procedimenti penali in corso che impediscono, ai sensi delle vigenti disposizioni, la costituzione del rapporto di impiego con una pubblica Amministrazione.

2. Oltre ai requisiti generali di cui al comma precedente, i candidati devono possedere:

a) quale requisito specifico, il diploma di scuola secondaria di secondo grado. I titoli di studio conseguiti all'estero devono aver ottenuto l'equiparazione/equivalenza a quelli italiani o comunque essere stati riconosciuti validi dalle competenti autorità ai sensi dell'articolo 38 del D.Lgs. n. 165/2001. Il candidato che non sia in possesso della prescritta equiparazione/equivalenza del titolo di studio è ammesso con riserva al concorso, purché dichiari, in sede di domanda di partecipazione, l'impegno a richiedere l'equiparazione/equivalenza del titolo di studio al Dipartimento Funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il medesimo candidato dovrà produrre la certificazione di equiparazione/equivalenza, pena l'esclusione, entro il termine che sarà comunicato dall'ARLeF;

b) un livello di conoscenza della lingua friulana non inferiore a C2 (comprensione/parlato/scritto) secondo il Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER);

c) un livello di conoscenza della lingua inglese non inferiore a A2 (comprensione/parlato/scritto) secondo il Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER);

d) un'adeguata conoscenza delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse;

e) la patente di guida di categoria B, o superiore, in corso di validità.

3. Tutti i requisiti prescritti debbono essere posseduti dai candidati alla data di scadenza del termine utile per la presentazione della domanda di ammissione nonché al momento della sottoscrizione del contratto individuale di lavoro, pena l'esclusione.

4. I candidati sono ammessi alla procedura concorsuale con riserva di accertamento del possesso dei requisiti prescritti; l'ARLeF si riserva di chiedere in qualunque momento della procedura la documentazione necessaria all'accertamento dei requisiti, ovvero di provvedere direttamente all'accertamento degli stessi. La carenza anche di uno solo dei predetti requisiti comporterà, in qualsiasi momento, l'esclusione dalla procedura.

Art. 3

Domanda di ammissione

1. Il presente bando e le istruzioni per la compilazione e l'invio telematico della domanda sono disponibili nella pagina relativa al concorso presente sul sito internet dell'ARLeF (www.arlef.it) nella sezione Pubblicità legale.

2. La domanda deve essere presentata **entro il termine perentorio delle ore 12.00 del giorno 14 novembre 2022**, obbligatoriamente mediante la seguente modalità:

a) compilata online ed inviata, per via telematica, tramite il link dedicato al concorso rinvenibile sul sito internet dell'ARLeF (www.arlef.it) nella sezione Pubblicità legale, con accesso di tipo qualificato e con identificazione del dichiarante già in fase di ingresso nel sistema, sulla base dell'identità digitale associata al codice SPID o dichiarata nei supporti dotati di certificato di autenticazione, quali la CNS (carta nazionale dei servizi), la CRS (carta regionale dei servizi) e la maggior parte delle firme digitali.

Solo per coloro che siano impossibilitati ad acquisire/attivare SPID/CNS/CRS:

b) compilata online, stampata, sottoscritta con firma autografa, scansionata in formato PDF ed inviata, unitamente alla fotocopia leggibile di un valido documento d'identità in corso di validità, per via telematica, con accesso di tipo semplice tramite il link dedicato al concorso rinvenibile sul sito internet dell'ARLeF (www.arlef.it) nella sezione Pubblicità legale.

Per la compilazione e l'invio della domanda si fa rinvio alle istruzioni dettagliate rinvenibili sul predetto sito. La domanda inviata è automaticamente protocollata.

3. La presentazione della domanda di partecipazione con qualsiasi modalità diversa da quelle descritte al comma precedente comporterà l'esclusione dal concorso. Ai fini del rispetto del termine di presentazione della domanda, la data e l'ora di invio saranno stabilite e dimostrate dalla data e dall'ora del numero identificativo della domanda generato dalla procedura online che il candidato riceverà con e-mail. Il sistema online non riceverà domande inviate dopo la scadenza del termine.

4. Verranno presi in considerazione unicamente i dati presenti nella domanda compilata on line. Nel caso di domande presentate secondo la modalità di cui alla lettera b) del comma 2, l'ARLeF non si assume alcuna responsabilità in caso di difformità tra i dati compilati on line e quelli risultanti dalla domanda sottoscritta. Al pari l'ARLeF non terrà conto di eventuali modifiche apportate in forma autografa o diversa alla domanda sottoscritta. Nel caso si rendano necessarie modifiche queste potranno essere effettuate soltanto mediante la compilazione e l'invio di una nuova domanda.

5. Non sono ammesse integrazioni delle domande già inviate o l'invio dei correlati documenti od allegati, sopra richiamati, in forma separata rispetto alla domanda. Nel caso di invio di più domande si terrà conto soltanto dell'ultima in ordine di arrivo pervenuta entro i termini.

6. Nella domanda di ammissione al concorso i candidati devono dichiarare, sotto la propria responsabilità e consapevoli delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci ai sensi dell'articolo 76 del DPR 28 dicembre 2000, n. 445, quanto segue:

a) il cognome ed il nome;
b) il luogo e la data di nascita;
c) il Comune e l'indirizzo di residenza;
d) il codice fiscale;
e) il possesso della cittadinanza italiana ovvero di trovarsi nelle condizioni di cui al vigente articolo 38 del D.Lgs. 165/01 e di avere un'adeguata conoscenza della lingua italiana;
f) di godere dei diritti civili e politici. In caso di mancato godimento si dovranno indicare i motivi;

g) il Comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della mancata iscrizione o dell'avvenuta cancellazione dalle liste medesime;

h) di avere un'età non inferiore agli anni diciotto e non superiore a quella prevista dall'ordinamento per il collocamento d'ufficio in quiescenza;

i) di essere in possesso dell'idoneità fisica all'impiego;

j) di essere in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado, con l'indicazione dell'anno e dell'istituto presso il quale è stato conseguito. Nel caso di diploma conseguito all'estero, devono essere indicati gli estremi del provvedimento di equiparazione/equivalenza al corrispondente titolo italiano; in assenza del provvedimento di equiparazione/equivalenza i candidati devono dichiarare l'impegno a richiedere l'equiparazione/equivalenza del titolo di studio al Dipartimento Funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

k) di avere un livello di conoscenza della lingua friulana non inferiore a C2 (comprensione/parlato/scritto) secondo il Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER);

l) un avere un livello di conoscenza della lingua inglese non inferiore a A2 (comprensione/parlato/scritto) secondo il Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER);

m) di avere un'adeguata conoscenza delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse;

n) di essere in possesso della patente di guida di categoria B, o superiore, in corso di validità;

o) di essere in posizione regolare nei confronti degli obblighi di leva, per i cittadini soggetti a tale obbligo. In caso contrario indicarne i motivi;

p) di non essere stati destituiti o dispensati dall'impiego presso una pubblica Amministrazione per persistente insufficiente rendimento, di non essere stati licenziati per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo da una pubblica Amministrazione, ovvero dichiarati decaduti da un impiego pubblico per avere conseguito il medesimo impiego mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile;

q) di non essere stati collocati a riposo ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché di non aver usufruito del collocamento a riposo ai sensi del DPR 30 giugno 1972, n. 748;

r) di non avere riportato condanne penali e di non avere procedimenti penali in corso che impediscono, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia, la costituzione del rapporto di impiego con la Pubblica Amministrazione

s) eventuale possesso di titoli di preferenza a parità di merito di cui all'articolo 5 del DPR 9 maggio 1994, n. 487, pena l'esclusione dal relativo beneficio;

t) eventuale indicazione degli ausili necessari in relazione all'eventuale proprio handicap ed eventuali tempi aggiuntivi ai sensi dell'art. 20 della legge 5 febbraio 1992, n. 104. Il concorrente dovrà documentare il diritto di avvalersi dei predetti benefici ai sensi della citata legge 104/1992 mediante produzione di certificazione rilasciata da struttura sanitaria di competenza che specifichi gli elementi essenziali relativi alla propria condizione, ai fini di consentire di predisporre per tempo i mezzi e gli strumenti atti a garantire i benefici richiesti;

u) eventuale richiesta di usufruire delle misure previste dall'articolo 3, comma 4-bis del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80. Il concorrente dovrà documentare il diritto di avvalersi delle predette misure mediante produzione di copia della dichiarazione resa dalla commissione medico-legale dell'ASL di riferimento o da equivalente struttura pubblica (solo per i candidati affetti da Disturbi Specifici dell'Apprendimento - DSA);

v) l'indirizzo completo o la PEC presso cui ricevere eventuali comunicazioni personali inerenti al concorso;

w) di accettare, in caso di assunzione, tutte le disposizioni che regolano lo stato giuridico ed economico dei dipendenti dell'ARLeF;

x) di aver effettuato il pagamento della tassa di concorso;

y) il consenso al trattamento dei dati personali.

7. Alla domanda dovrà altresì essere allegato:

a) ricevuta comprovante il pagamento della tassa di partecipazione al concorso di € 10,00 (dieci/00) da effettuare su PagoPA mediante l'indirizzo https://pagamentivolontari.regione.fvg.it/PagamentiVolontari/servizi/94094780304/false indicando la causale di versamento: "Tassa Concorso Assistente esperto in lingua friulana C1";

b) curriculum vitae e professionale, compilato secondo il modello del "Formato europeo per il curriculum vitae", debitamente sottoscritto.

8. Comporterà l'esclusione dal concorso, oltre alla mancanza dei requisiti previsti dall'articolo 2, anche:

a) l'invio della domanda con modalità diverse da quelle previste dal presente articolo;

b) la mancata sottoscrizione autografa della domanda secondo le modalità previste dal presente articolo per coloro che si avvalgano dell'accesso di tipo semplice al sistema di acquisizione online delle domande;

c) la mancata trasmissione di fotocopia leggibile di un valido documento di identità per coloro che si avvalgano dell'accesso di tipo semplice al sistema di acquisizione online delle domande;

d) l'invio della domanda fuori termine utile;

e) il mancato pagamento della tassa di concorso;

f) il verificarsi di altre fattispecie di esclusione previste espressamente dal presente bando o dal Regolamento per l'organizzazione e il funzionamento dell'ARLeF – Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane.

9. Il candidato è tenuto a comunicare per iscritto l'eventuale cambiamento del recapito, che avvenga successivamente alla data di presentazione della domanda.

10. L'ARLeF non assume alcuna responsabilità in caso di dispersione di comunicazioni dipendente da inesatta indicazione del recapito da parte del candidato o da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento dell'indirizzo indicato nella domanda, né per eventuali disguidi postali o telegrafici o informatici non imputabili a colpa dell'ARLeF.

11. L'ARLeF non assume alcuna responsabilità in caso di erronea o mancata o ritardata trasmissione della domanda di partecipazione al concorso dipendenti da disguidi telematici non imputabili a colpa dello stesso.

12. Con la presentazione della domanda il candidato accetta tutte le prescrizioni del presente bando.

13. L'ARLeF potrà procedere al controllo delle dichiarazioni contenute nella domanda, ai sensi degli artt. 71 e 75 del D.P.R. 445/2000 e qualora dal controllo dovesse emergere la non veridicità delle dichiarazioni, il dichiarante decade dai benefici conseguiti sulla base delle dichiarazioni non veritiere, fermo restando quanto prescritto dall'art. 76 della predetta normativa in materia di sanzioni penali.

Art. 4

Procedure di preselezione

1. Qualora il numero delle domande pervenute sia superiore a cinquanta (50), l'ARLeF si riserva la facoltà di subordinare l'ammissione al concorso al superamento di una preselezione basata su test a risposta multipla sulle materie oggetto delle prove scritte.

2. La comunicazione circa l'eventuale effettuazione della prova preselettiva con indicazione della data, ora e sede in cui avrà luogo e sulle modalità di svolgimento della stessa sarà pubblicata in via esclusiva sul sito internet dell'ARLeF (www.arlef.it), nella sezione Pubblicità legale. La pubblicazione di tale comunicazione avrà valore di notifica a tutti gli effetti per cui, i candidati sono tenuti a presentarsi, senza alcun preavviso, muniti di valido documento di riconoscimento, presso la sede e nella data indicate. Saranno esclusi dal concorso i candidati che non si presenteranno alle prove preselettive nel luogo, alla data e nell'orario stabiliti, muniti di un valido documento di riconoscimento.

3. Saranno ammessi alle prove d'esame i candidati classificati fino al 15° posto (compresi eventuali ex aequo in ultima posizione) che avranno ottenuto un punteggio minimo di 21/30. L'elenco degli ammessi sarà pubblicato sul sito internet dell'ARLeF (www.arlef.it) nella sezione Pubblicità legale.

Art. 5

Verifica dell'ammissibilità alla selezione

1. Al fine di garantire un tempestivo e funzionale svolgimento della procedura concorsuale, la verifica dell'ammissibilità alla selezione potrà essere effettuata dopo l'esito finale delle prove scritte, al fine di limitarla ai soli concorrenti che supereranno tali prove e, pertanto tutti i candidati saranno considerati ammessi con riserva alla eventuale preselezione e al concorso.

2. In sede di esame istruttorio delle domande di partecipazione potranno essere richiesti, anche via PEC, chiarimenti e documenti ad integrazione della domanda presentata, assegnando un termine entro il quale provvedere a pena di esclusione.

Art. 6

Commissione esaminatrice

1. La Commissione esaminatrice, istituita secondo quanto previsto dal Regolamento per l'organizzazione e il funzionamento dell'ARLeF – Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane, è nominata con decreto del Direttore dell'ARLeF, che la presiede.

2. Alla Commissione esaminatrice potrà essere aggregato un membro aggiuntivo per l'accertamento della conoscenza della lingua inglese.

Art. 7

Contenuti delle prove d'esame

1. Le prove d'esame consisteranno in due prove scritte e in una prova orale, così strutturate:

A) Prima prova scritta

Svolgimento di una prova scritta, in lingua friulana e italiana, consistente nella risoluzione di quesiti a risposta multipla vertenti sulle seguenti materie:

1) Pianificazione linguistica;
2) Grafia ufficiale della lingua friulana (art. 13 della L.R. 15/96);
3) Normativa concernente la tutela delle minoranze linguistiche, con particolare riferimento alla lingua friulana (legge 482/99; legge regionale 15/96; legge regionale 29/2007);
4) Normativa inerente all'Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane (Statuto e Regolamenti dell'ARLeF pubblicati nella omonima sezione del sito internet istituzionale www.arlef.it).

B) Seconda prova scritta a contenuto teorico pratico

Svolgimento di una prova consistente nella traduzione di uno o più atti amministrativi o normativi dall'italiano al friulano e redazione in lingua friulana di una relazione tecnica e/o un riassunto riferiti a progetti di valorizzazione della lingua friulana (tutti i testi dovranno essere scritti in lingua comune e in grafia ufficiale della lingua friulana ai sensi dell'art. 13 della L.R. 15/96). Le competenze scritte richieste corrispondono a quelle del livello C2 del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER).

Durante lo svolgimento della 1^ prova scritta, della 2^ prova scritta a contenuto teorico pratico e dell'eventuale procedura di preselezione NON è ammessa la consultazione di alcun testo.

La data, il luogo e l'ora in cui si effettueranno le prove scritte, saranno resi noti sul sito internet dell'ARLeF (www.arlef.it) nella sezione Pubblicità legale. Tale pubblicazione assolve ad ogni obbligo di comunicazione o notifica agli interessati. La 2^ prova scritta a contenuto teorico pratico si terrà il medesimo giorno e nel medesimo luogo non appena completata la 1^ prova scritta.

Saranno esclusi dal concorso i candidati che non si presenteranno alle prove scritte nel luogo, alla data e nell'orario stabiliti, muniti di un valido documento di riconoscimento.

Conseguono l'ammissione alla prova orale i candidati che abbiano riportato, in ciascuna prova scritta, una votazione di almeno 21/30.

Qualora un candidato, nella prima prova scritta, non raggiunga il punteggio minimo di 21/30, non si darà seguito alla correzione e valutazione della seconda prova scritta.

Gli esiti della 1^ prova scritta e della 2^ scritta a contenuto teorico pratico e la data, il luogo e l'ora in cui si effettueranno le prove orali saranno resi noti sul sito internet dell'ARLeF (www.arlef.it) nella sezione Pubblicità legale. Detta pubblicazione costituirà notifica a tutti gli effetti e pertanto non verrà inviata alcuna comunicazione scritta ai candidati.

C) Prova orale

La prova orale si svolgerà sia in lingua friulana che italiana. Essa prenderà avvio mediante l'accertamento, con espressione del solo giudizio di idoneità, della conoscenza della lingua inglese ad un livello minimo di A2 (comprensione/parlato/scritto) secondo il Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER) e del possesso di un'adeguata conoscenza delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse.

La prova orale consisterà in un colloquio sulle materie o parte di esse oggetto delle prove scritte. Nel corso della prova orale verrà valutata con punteggio la conoscenza della lingua friulana con riferimento alla comprensione e al parlato, che non potranno essere inferiori al livello C2 secondo il Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER).

Saranno esclusi dal concorso i candidati che non si presenteranno alla prova orale nel luogo, alla data e nell'orario stabiliti, muniti di un valido documento di riconoscimento.

La prova orale si intenderà superata qualora il candidato consegua una votazione non inferiore a 21/30, nonché siano stati accertati la conoscenza della lingua inglese al livello minimo previsto e il possesso di un'adeguata conoscenza delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse.

Art. 8

Graduatoria

1. Il punteggio finale è dato dalla somma fra la media dei voti conseguiti nelle prove scritte e la votazione conseguita nella prova orale. A conclusione delle prove concorsuali verrà redatta apposita graduatoria del concorso. Sono applicate, a parità di merito nella graduatoria finale, le preferenze elencate nell'articolo 5 del D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487. Qualora i candidati abbiano il medesimo punteggio e siano contestualmente privi di altri titoli preferenziali sarà preferito il candidato più giovane. L'omessa dichiarazione, entro la data di scadenza del presente bando, dei titoli che danno diritto alle preferenze di cui al presente articolo, anche se posseduti entro tale data, esclude il candidato dal beneficio.

2. La graduatoria del concorso, adottata con Decreto del Direttore, sarà pubblicata sul sito internet dell'ARLeF (www.arlef.it) nella sezione Pubblicità legale. Detta pubblicazione costituirà notifica a tutti gli effetti di legge e pertanto non verrà inviata alcuna comunicazione scritta agli interessati, salvo ai vincitori per l'avvio delle procedure di assunzione.

Art. 9

Assunzione in servizio

1. I candidati risultati vincitori sono invitati, entro un termine non inferiore a quindici giorni dalla data di ricevimento della comunicazione:

a) a presentare i documenti prescritti dal bando ai fini della verifica dell'effettivo possesso dei requisiti richiesti, qualora non direttamente acquisibili dall'ARLeF;

b) a sottoscrivere il contratto individuale di lavoro.

2. In caso di mancato rispetto, salvo giustificato motivo, del termine indicato al comma 1 o di mancanza dei requisiti prescritti, il Direttore dichiara, con apposito decreto, la decadenza del candidato dall'assunzione.

3. I candidati dichiarati vincitori, prima della stipula del contratto individuale di lavoro, verranno sottoposti a visita medica prevista dalla vigente normativa. Qualora dall'esito della stessa risulti l'inidoneità, il candidato decade dalla graduatoria.

Art. 10

Pubblicità

1. Il presente bando è pubblicato in forma integrale sul Bollettino ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e sul sito internet dell'ARLeF www.arlef.it nella sezione Pubblicità legale. Al fine di darne la massima diffusione possibile, è pubblicato altresì sul sito internet della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia nella sezione "concorsi".

2. I dati dei candidati ammessi nelle varie fasi del concorso e ogni altra comunicazione inerente allo stesso saranno pubblicati in via esclusiva sul sito internet dell'ARLeF www.arlef.it, nella sezione Pubblicità legale. Tale pubblicazione assolve ad ogni obbligo di comunicazione o notifica agli interessati. L'ARLeF non è tenuta pertanto a procedere ad alcuna notifica o comunicazione individuale agli istanti se non nel caso di eventuali richieste personali di chiarimento e/o integrazione in merito alle istanze presentate oppure nel caso di chiamata per l'assunzione dei vincitori.

Art. 11

Trattamento dei dati personali

1. Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento generale sulla protezione dei dati (Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, o GDPR), si informano i candidati che il trattamento dei dati personali da essi forniti in sede di partecipazione al concorso o comunque acquisiti a tal fine da ARLeF è finalizzato unicamente all'espletamento delle procedure ed avverrà a cura delle persone preposte al procedimento, anche da parte della commissione esaminatrice, con l'utilizzo di procedure anche informatizzate, nei modi e nei limiti necessari per perseguire le predette finalità, anche in caso di eventuale comunicazione a terzi o di diffusione (a titolo esemplificativo: pubblicazione sul sito internet dell'ARLeF per finalità di pubblicità e trasparenza). I predetti trattamenti risultano leciti poiché sono necessari all'esecuzione di un contratto o all'esecuzione di misure precontrattuali adottate su richiesta dell'Interessato, per

permettere a ARLeF di adempiere a un obbligo legale al quale è soggetto ovvero, infine, per un suo legittimo interesse.

2. I dati trattati per le finalità sopra riportate non saranno - di regola - trasferiti al di fuori dello Spazio Economico Europeo. Nell'ipotesi in cui ciò si rendesse necessario (anche sulla base degli strumenti informatici eventualmente utilizzati) ARLeF garantisce che il trasferimento avverrà nel rispetto delle condizioni di cui al Capo V del GDPR. Il conferimento di tali dati è necessario per verificare i requisiti di partecipazione e il possesso di titoli e la loro mancata indicazione può precludere tale verifica. I dati personali sono trattati per il tempo necessario al conseguimento delle finalità per le quali sono stati raccolti o per qualsiasi altra legittima finalità collegata. I dati personali non più necessari, o per i quali non vi sia più un presupposto giuridico per la relativa conservazione, vengono anonimizzati irreversibilmente (o cancellati definitivamente).

3. I dati personali saranno conservati per un periodo individuato secondo criteri di stretta necessità in ragione delle diverse finalità perseguite, nel rispetto della vigente normativa in materia di protezione dei dati personali, in conformità alle norme sulla conservazione della documentazione amministrativa, secondo logiche di tutela dei diritti del Titolare.

4. Agli Interessati sono riconosciuti i diritti di cui agli artt. 15 e ss. del citato Regolamento 2016/679, in particolare, il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica, la cancellazione, la limitazione del trattamento, nonché di opporsi al loro trattamento, rivolgendo le richieste a ARLeF – Agenzia Regionale per la Lingua Friulana (Titolare del trattamento), con sede in via della Prefettura n° 13, Udine (UD).

5. Per l'esercizio dei diritti riconosciuti dal REGOLAMENTO (UE) 2016/679 (di seguito "GDPR" o "Regolamento") o per chiedere qualsiasi chiarimento relativo al trattamento dei dati personali, è possibile contattare il Titolare ai seguenti recapiti: telefono (0432 555812), e-mail arlef@regione.fvg.it.

6. Il Titolare ha provveduto a nominare un Responsabile della Protezione dei Dati, che è raggiungibile al seguente recapito: dpo.arlef@regione.fvg.it.

7. L'interessato, qualora ritenesse che il trattamento dei suoi dati personali violasse il GDPR, ha diritto di proporre reclamo a un'autorità di controllo (Garante per la protezione dei dati personali o altra autorità eventualmente competente) ai sensi dell'articolo 77 e seguenti del GDPR.

Art. 12

Norme di salvaguardia

1. Il presente bando costituisce lex specialis, pertanto la presentazione della domanda di partecipazione al bando comporta implicitamente l'accettazione, senza riserva alcuna, di tutte le condizioni e prescrizioni ivi contenute.

2. Per quanto non previsto dal presente bando, si applicano le disposizioni del Regolamento per l'organizzazione e il funzionamento dell'ARLeF – Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane.

Art. 13

Responsabile del procedimento e informazioni

1. Responsabile del procedimento è il dott. William Cisilino, Direttore dell'ARLeF.

2. Per informazioni, gli interessati potranno telefonare al numero 0432/555812 o scrivere alla e-mail arlef@regione.fvg.it.

Udine, 22 settembre 2022

IL DIRETTORE:
dott. William Cisilino

22_40_3_CNC_AS FO BANDO 1 DM ANESTESIA_0_INTESTAZIONE

Azienda sanitaria "Friuli Occidentale" - AS FO - Pordenone

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di n. 1 dirigente medico - disciplina anestesia e rianimazione.

Si rende noto che, in esecuzione del decreto n. 796 del 20.09.2022, è indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di:

N. 1 DIRIGENTE MEDICO DI ANESTESIA E RIANIMAZIONE

Ruolo: Sanitario
Profilo professionale: Medici
Area funzionale: Area della Medicina diagnostica e dei servizi
Disciplina: Anestesia e rianimazione

Il presente concorso è disciplinato:

- dal **D. Lgs. n. 502 del 30.12.1992** e s.m.i.;
- dalle disposizioni di cui al **D.P.R. 487/1994** inerenti all'accesso agli impieghi della P.A.
- dalle disposizioni di cui al **D.P.R. 483/1997** inerenti alle disposizioni per l'ammissione al concorso e le modalità di espletamento dello stesso per il personale dirigenziale del Servizio Sanitario Nazionale;
- dai **DD.MM. 30.01.1998 e 31.01.1998**, per quanto concerne, rispettivamente le discipline equipollenti e affini;
- dall'**art. 7, comma 1,** del **D. Lgs. n. 165 del 30.03.2001** e dal **D. Lgs. n. 198 dell'11.04.2006**, per quanto attiene la parità e le pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro;
- dalla **Legge n. 127** del **15.05.1997** e s.m.i., per quanto concerne lo snellimento dell'attività amministrativa;
- dalle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa di cui al **D.P.R. n. 445/2000** e alla **Legge n. 183** del **12.11.2011**;
- dal **D. Lgs. 30.06.2003, n. 196**, come integrato dal **D. Lgs. 101/2018**, recante disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dei dati personali;
- dall'**art. 1, commi 547 e 548** della **Legge 30.12.2018, n. 145** (*Legge di Bilancio 2019*), così come modificato dall'art.5 bis (*Disposizioni in materia di medici specializzandi e dirigenti medici del SSN*) della **Legge 28.2.2020, n. 8** di conversione del DL 162/2019.

Si precisa che:

- l'Azienda ha ottemperato alle disposizioni di cui ai commi 1 e 4, art. 34 *bis* del D. Lgs n. 165/2001, relative alla comunicazione, alle Amministrazioni competenti, dei dati relativi alla procedura di assunzione;
- le assunzioni in oggetto sono subordinate all'esito negativo della procedura di cui all'art. 34 *bis* del D. Lgs n. 165/2001.

REQUISITI GENERALI DI AMMISSIONE

Previsti dall'art. 1, D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483:

1. **cittadinanza italiana**, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea, ovvero i requisiti previsti dall'art. 38 del D. Lgs. 165/2001, così come modificato dalla L. 97 del 6 agosto 2013.
   1a. Per i <u>*cittadini di uno dei Paesi dell'Unione Europea*</u>, per gli italiani non appartenenti alla Repubblica:
   - il godimento dei diritti civili e politici in Italia e nello Stato di appartenenza o di provenienza;

   1b. per i <u>*familiari di un cittadino di stato membro dell'Unione Europea*</u> non avente cittadinanza di uno stato membro:
   - di essere titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente;

   1c. per i <u>*cittadini di Paesi Terzi*</u>:
   - di essere titolari di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo
     ovvero
   - di essere titolari dello stato di rifugiato ovvero dello status di protezione sussidiaria.
     I candidati che si trovano in una delle condizioni previste dal punto 1b. e 1c., dovranno allegare, **a pena di esclusione**, secondo le "*Istruzioni operative per la compilazione ed invio della domanda on-line*", idonea documentazione comprovante i requisiti di cui ai predetti punti 1b. e 1c.;
2. **idoneità fisica all'impiego**. L'accertamento è effettuato dall'Azienda prima dell'immissione in servizio, ai sensi dell'art. 41, comma 2, del D. Lgs. n. 81 del 09.04.2008, come modificato dall'art. 26 del D. Lgs. n. 106;
3. **godimento dei diritti civili e politici**. Non possono accedere agli impieghi coloro che siano stati esclusi dall'elettorato attivo;
4. **non essere stati destituiti o dispensati dall'impiego presso pubbliche amministrazioni**. Non possono accedere agli impieghi coloro che sono stati destituiti dall'impiego per averlo conseguito mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile;

5. **avere un'adeguata conoscenza della lingua italiana**. Per i cittadini di uno Stato membro dell'Unione Europea e per i cittadini di Paesi Terzi, la conoscenza della lingua italiana sarà accertata dalla Commissione esaminatrice in sede di colloquio.

REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE

Previsti dall'art.24 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483:

1. **Laurea** in Medicina e Chirurgia;
2. **Abilitazione** all'esercizio della professione medico chirurgica;
3. **Specializzazione** nella disciplina oggetto di concorso, o in disciplina equipollente (D.M. 30.01.1998) o affine (D.M. 31.01.1998).
   Ai sensi del **comma 547 art. 1, Legge n. 145** del **30.12.2018** (*Legge di Bilancio 2019),* così come modificati dall'art.5 bis (*Disposizioni in materia di medici specializzandi e dirigenti medici del SSN*) della **Legge 28.2.2020, n. 8** di conversione del DL 162/2019, sono **ammessi** alla selezione anche i **medici in formazione specialistica a partire dal terzo anno del corso e regolarmente iscritti**. La partecipazione è estesa anche agli specializzandi a partire dal terzo anno delle scuole di specializzazione in discipline equipollenti o affini, di cui ai Decreti Ministeriali 30.01.1998 e 31.01.1998, alla disciplina bandita.
   È esentato dal requisito della specializzazione il personale del ruolo sanitario in servizio a tempo indeterminato, alla data di entrata in vigore del D.P.R. 483/10.12.1997 (1° febbraio 1998), presso le Aziende U.S.L. ed Ospedaliere nella medesima disciplina del concorso (art. 56, comma 2 del D.P.R. 483/1997).
   Coloro i quali rientrano in questa categoria, dovranno allegare alla domanda autocertificazione di prestare servizio di ruolo nella disciplina oggetto del presente avviso.
4. **Iscrizione all'Albo** dell'Ordine dei Medici e Chirurghi: l'iscrizione al corrispondente Albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea o dei Paesi Terzi consente la partecipazione alle pubbliche selezioni, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'Albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.

I titoli di studio conseguiti all'estero, avranno valore purché riconosciuti, ai sensi dell'art. 38 D. Lgs. 165/2001 e s.m.i., dagli Organi competenti. A tal fine, i candidati che hanno conseguito titoli di studio all'estero, dovranno allegare, seguendo le "Istruzioni operative per la compilazione ed invio della domanda on-line" il Decreto di riconoscimento dell'equipollenza al corrispondente titolo italiano, in conformità della vigente normativa nazionale e comunitaria.

Tutti i suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito nel presente bando per la presentazione delle domande di ammissione.

Il difetto anche di uno solo di tali requisiti comporta la non ammissione al concorso.

MODALITA' E TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

La domanda di partecipazione al concorso dovrà essere prodotta, **a pena di esclusione**, tramite procedura telematica, di seguito descritta, collegandosi online sul sito: **https://aas5sanitafvg.iscrizioneconcorsi.it.**

La procedura informatica per la presentazione delle domande sarà attiva a partire dal giorno di pubblicazione sul sito aziendale del presente bando, e verrà **automaticamente disattivata alle ore 23.59.59 del giorno di scadenza.** Il termine è perentorio. Pertanto, dopo tale termine, non sarà più possibile:

- inviare la domanda di partecipazione,
- produrre altri titoli o documenti a corredo della domanda,
- effettuare rettifiche o aggiunte.

È esclusa ogni altra forma di presentazione o trasmissione.

La compilazione della domanda potrà essere effettuata 24 ore su 24 ore (salvo momentanee interruzioni per manutenzione del sito) da computer collegato alla rete internet e dotato di un browser di navigazione aggiornato tra quelli di maggiore diffusione (Chrome, Explorer, Firefox, Safari) che supporti ed abbia abilitati JavaScript e Cookie. La compatibilità con i dispositivi mobili (smartphone, tablet) non è garantita. Si consiglia di effettuare la registrazione e la compilazione per tempo onde evitare un sovraccarico del sistema per il quale ASFO Pordenone non si assume alcuna responsabilità.

La e-mail fornita dal candidato in sede di registrazione sarà utilizzata dall'Ente anche per successive comunicazioni riguardanti la procedura concorsuale stessa.

Tutte le informazioni (requisiti specifici di ammissione, titoli di carriera, esperienze professionali e formative, ecc.) dovranno essere indicate in modo preciso ed esaustivo in quanto si tratta di dati sui quali verrà effettuata la

verifica del possesso dei requisiti per la partecipazione al concorso, degli eventuali titoli di preferenza e/o riserva dei posti, nonché la valutazione dei titoli.
Si tratta di una dichiarazione resa sotto la propria responsabilità ai sensi del D.P.R. 28.12.2000, n. 445 e s.m.i.
Ai sensi del D.P.R. 28/12/2000, n. 445 le dichiarazioni rese e sottoscritte nella domanda di ammissione hanno valore di autocertificazione; nel caso di falsità in atti e dichiarazioni mendaci si applicano le sanzioni penali previste dall'art. 76, comma 1 del predetto D.P.R.
I rapporti di lavoro/attività professionali in corso possono essere autocertificati fino alla data in cui viene inviata la domanda (*quindi in corrispondenza del campo di data di fine rapporto, il candidato dovrà inserire la data di invio della domanda, anche se il rapporto di lavoro proseguirà oltre a tale data*).
Le istruzioni operative per la compilazione della domanda online e le modalità con cui allegare i documenti, sono riportate in calce al presente bando formandone parte integrante.

CONTRIBUTO SPESE PER LA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO

L'ammissione al concorso è gravata da una tassa obbligatoria di € 10,33, in nessun caso rimborsabile, quale contributo spese ai sensi della L. 24.11.2000, n. 340.
Tale contributo deve essere versato seguendo le istruzioni riportate nella sezione denominata "Pagamento contributo" della procedura telematica di iscrizione effettuabile attraverso il portale ISON.

DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA

Vanno allegati obbligatoriamente alla domanda **a pena di esclusione:**

a. copia del documento di identità valido;
b. documenti comprovanti i requisiti che consentono ai cittadini non italiani e non comunitari di partecipare al presente concorso (permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o la titolarità dello status di rifugiato, ovvero dello status di protezione sussidiaria);
c. eventuale autocertificazione di prestare servizio di ruolo, con inquadramento nella disciplina dell'avviso/concorso, alla data dell'1.02.1998, presso le Aziende U.S.L. ed Ospedaliere;
d. copia completa (di tutte le sue pagine) e FIRMATA, priva della scritta FACSIMILE, della DOMANDA DEFINITIVA prodotta tramite questo portale.

Ove ne ricorra il caso, devono essere allegati dagli interessati, **pena la mancata valutazione/decadenza dei benefici**, i seguenti documenti:

a. il decreto ministeriale di equiparazione dei titoli di servizio svolti all'estero (da inserire nella pagina "Servizio presso ASL/PA come dipendente");
b. la certificazione medica attestante lo stato di disabilità comprovante la necessità di ausili e/o tempi aggiuntivi, ai sensi dell'art. 20, Legge 05.02.1992, n. 104;
c. la certificazione medica comprovante la disabilità >80% ai fini dell'esonero alla preselezione;
d. le pubblicazioni scientifiche. Per essere oggetto di valutazione, le pubblicazioni devono essere edite a stampa. Non saranno valutate le pubblicazioni dalle quali non risulti l'apporto del candidato;
e. tipologia quali-quantitativa / casistica.
   Si rammenta che le casistiche devono essere certificate dal Direttore Sanitario, sulla base dell'attestazione del Direttore Responsabile del competente Dipartimento o Unità Operativa dell'Azienda sanitaria o Azienda Ospedaliera (art. 6 DPR 484/1997).
   La casistica oggetto di valutazione da parte della Commissione sarà esclusivamente quella relativa all'attività svolta successivamente al conseguimento della specializzazione.

Eventuale altra documentazione allegata, diversa da quella esplicitamente richiesta dal format, non verrà presa in considerazione.
Ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445 e s.m.i., l'Azienda procederà ad idonei controlli, anche a campione, al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese nella domanda. Qualora emerga la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguiti, in seguito al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera.

AMMISSIONE/ESCLUSIONE E CONVOCAZIONE DEI CANDIDATI

In sede di esame della documentazione – e al solo fine dell'ammissione dei candidati – è consentita la regolarizzazione della domanda.

In tale senso, qualora si riscontrino delle irregolarità formali e/o delle omissioni non sostanziali, sarà data al candidato la possibilità di sanare l'imperfezione rilevata mediante invio della documentazione integrativa, entro 7 gg dal ricevimento della richiesta di regolarizzazione. Decorso inutilmente tale termine, si procederà all'esclusione del candidato dal concorso.
L'ammissione e/o l'esclusione saranno disposte con provvedimento motivato del legale rappresentante dell'Azienda.
L'esclusione dal concorso sarà notificata ai candidati entro 30 giorni dalla data di esecutività del provvedimento.
Sono esclusi dalla procedura concorsuale/selettiva, oltre ai candidati non in possesso dei requisiti prescritti, i candidati che hanno presentato domande:

- prive di firma,
- incomplete: carenti di tutte le sue pagine, ovvero di dati e/o dichiarazioni,
- carenti della documentazione necessaria a supporto delle dichiarazioni rese nei casi previsti nel capitolo "*Documentazione da allegare alla domanda*",
- per le quali non è non è pervenuta, entro i termini richiesti, la successiva regolarizzazione.

Il diario e la sede delle prove verrà comunicato a ciascun concorrente a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento, o PEC, per i possessori di casella di posta elettronica certificata personale, almeno 15 giorni prima dell'inizio della prova scritta e/o pratica, e almeno 20 giorni prima della prova orale.
Le prove concorsuali non potranno aver luogo nei giorni festivi, incluso le festività religiose ebraiche, valdesi ed ortodosse.
La mancata presentazione alle prove concorsuali, nei giorni, ora e sede stabiliti, qualunque sia la causa dell'assenza, anche se indipendente dalla volontà dei singoli concorrenti, equivarrà a rinuncia al concorso.
Per essere ammessi a sostenere le prove, i candidati dovranno presentarsi muniti di valido documento personale di identità.
Si rammenta che il candidato ha l'onere di comunicare, con nota datata e sottoscritta, le eventuali successive variazioni di indirizzo, recapito, o posta elettronica certificata, all'indirizzo PEC aziendale: asfo.protgen@certsanita.fvg.it., oppure inviando una mail a ufficio.concorsi@asfo.sanita.fvg.it, precisando il riferimento del concorso al quale si è iscritto.

COMMISSIONE ESAMINATRICE E OPERAZIONI DI SORTEGGIO

La Commissione esaminatrice sarà nominata dal Legale Rappresentante, nei modi e termini stabiliti dalla normativa vigente (D.P.R. 483/1997 e s.m.i.).
Il sorteggio dei componenti la Commissione è pubblico ed avrà luogo alle **ore 9.30** del **decimo giorno successivo alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande**, presso la S.C. Gestione e Sviluppo Personale dipendente e convenzionato – Ufficio Concorsi – 4° Piano, sede legale dell'Azienda, via Vecchia Ceramica n. 1, Pordenone. Qualora detto giorno fosse festivo, le operazioni di sorteggio avranno luogo il primo giorno successivo non festivo, stessa ora e sede.

PROVE D'ESAME

Prova scritta: relazione su un caso clinico simulato o su argomenti inerenti la disciplina messa a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti alla disciplina stessa;
Prova pratica: su tecniche e manualità peculiari della disciplina messa a concorso. La prova pratica deve essere anche illustrata schematicamente per iscritto;
Prova orale: sulle materie inerenti la disciplina a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire. La prova orale comprende, oltre che elementi di *informatica* ovvero l'accertamento della conoscenza dell'uso delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse, anche la verifica della conoscenza della *lingua inglese*, ai sensi dell'art. 37, comma 1, D. Lgs. 165/2001.
Per la valutazione dei titoli si applicano i criteri previsti dal D.P.R. 483/1997.
La Commissione dispone, complessivamente, di **100 punti** così ripartiti:

a) **20 punti** per i titoli;
b) **80 punti** per le prove d'esame.

I punti per le ***prove d'esame*** sono così suddivisi:

a) **30 punti** per la prova scritta;
b) **30 punti** per la prova pratica;
c) **20 punti** per la prova orale.

Il superamento di ciascuna delle previste prove *scritte* e *pratiche* è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21,000/30,000.
Il superamento della prova *orale* è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 14,000/20,000.
I punti per la valutazione dei ***titoli*** sono così suddivisi:
a) titoli di carriera: 10 punti;
a) titoli accademici e di studio: 3 punti;
c) pubblicazioni e titoli scientifici: punti 3;
d) curriculum formativo e professionale: 4 punti.
Il risultato della valutazione dei titoli, effettuato a norma degli artt. 11-20-21-22-23 e in particolare all'art. 27 del D.P.R. 483/1997, sarà reso noto ai candidati prima dell'effettuazione della prova orale.

GRADUATORIA, TITOLI DI PRECEDENZA E PREFERENZA
UTILIZZO ALTRE AMMINISTRAZIONI

La Commissione esaminatrice, ai sensi dell'art. 1, comma 547, della Legge 145/2018 e s.m.i., al termine delle prove d'esame, stilerà due distinte graduatorie di merito dei candidati, secondo l'ordine dei punteggi complessivamente riportati da ciascun concorrente:
- una prima graduatoria, relativa ai candidati in possesso del diploma di specializzazione alla data di scadenza del bando, e risultati idonei;
- una seconda graduatoria, relativa ai candidati iscritti, alla data di scadenza del bando, a partire dal terzo anno del relativo corso di specializzazione, e risultati idonei.

Come previsto dall'art. 1, comma 548, della Legge 145/2018 e s.m.i., l'eventuale assunzione a tempo indeterminato dei medici di cui al comma 547, risultati idonei e utilmente collocati nelle relative graduatorie, è subordinata al conseguimento del titolo di specializzazione e all'esaurimento della graduatoria dei medici già specialisti alla data di scadenza del bando.
In ottemperanza all'art. 3, comma 7, della Legge 127/1997, così come modificato dall'art. 2, comma 9, della legge 16.06.1998, n. 191, nel caso in cui alcuni candidati ottenessero il medesimo punteggio, a conclusione delle operazioni di valutazione dei titoli e delle prove di esame, sarà preferito il candidato più giovane di età.
La graduatoria di merito dei candidati è formata secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva riportata da ciascun candidato, con l'osservanza a parità di punti, delle preferenze previste dall'articolo 5 del D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487, e successive modificazioni e integrazioni.
Le graduatorie saranno trasmesse al Responsabile della Struttura Gestione e Sviluppo Personale dipendente, competente per materia, il quale, riconosciuta la regolarità degli atti, le approverà con proprio provvedimento.
Le graduatorie del concorso saranno pubblicate nel Bollettino Ufficiale della Regione.
Si precisa che le graduatorie che esiteranno dalla presente procedura concorsuale, in conformità a quanto previsto dalla vigente normativa, potranno essere utilizzate anche da altre Pubbliche Amministrazioni.
A tal proposito, al candidato, nella domanda di partecipazione, sarà chiesto di prestare, o negare, il consenso al trattamento dei dati personali nell'eventualità di utilizzo da parte di altre Amministrazioni.

Solo in caso di rinuncia all'incarico presso altra amministrazione, autorizzata ad utilizzare la graduatoria, il candidato idoneo rimarrà utilmente collocato in graduatoria per eventuali incarichi presso questa Azienda

Le graduatorie rimarranno efficaci per il periodo previsto dalle vigenti disposizioni di legge.

ADEMPIMENTI DEI VINCITORI E CONFERIMENTO DEL POSTO

Il rapporto di lavoro a tempo indeterminato è costituito e regolato da contratti individuali, secondo le disposizioni di legge, della normativa comunitaria e del C.C.N.L. vigente, anche per quanto concerne le cause di risoluzione del contratto di lavoro e per i termini di preavviso.
Il concorrente dichiarato vincitore sarà invitato dall'Amministrazione a produrre tutti i titoli ed i documenti necessari per dimostrare il possesso dei requisiti specifici e generali prescritti per l'ammissione al concorso, nonché la documentazione richiesta dalle disposizioni regolanti l'accesso al rapporto di lavoro assegnandogli un termine non inferiore a trenta giorni.
Nello stesso termine il destinatario, sotto la sua responsabilità, deve dichiarare, di non avere altri rapporti di impiego pubblico o privato e di non trovarsi in nessuna delle situazioni di incompatibilità richiamate dall'articolo

53 del D. Lgs. n. 165 del 2001. In caso contrario, unitamente ai documenti, deve esser espressamente presentata la dichiarazione di opzione per la nuova azienda.
È, in ogni modo, condizione risolutiva del contratto, senza obbligo di preavviso, l'annullamento della procedura concorsuale che ne costituisce il presupposto.
Si rammenta che decade dall'impiego chi abbia conseguito l'assunzione mediante presentazione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.
L'Azienda, verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto individuale nel quale sarà indicata la data di presa di servizio. Gli effetti economici decorrono dalla data di effettiva presa di servizio.
Scaduto inutilmente il termine assegnato per la presentazione della documentazione, l'Azienda comunica di non dar luogo alla stipulazione del contratto ovvero di risolvere lo stesso se già intervenuto.
Il vincitore sarà assunto ai sensi e con le modalità di cui all'art. 11 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro dell'area della dirigenza medica e veterinaria del S.S.N. Allo stesso verrà attribuito, dalla data di effettivo inizio del servizio, il trattamento economico previsto dal medesimo C.C.N.L.

Si precisa che l'Amministrazione procederà all'assunzione del vincitore/vincitori compatibilmente con le vigenti normative nazionali di finanza pubblica e le disposizioni regionali in materia di assunzioni di personale.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

I dati personali forniti dal candidato saranno trattati da A.S.F.O. ai sensi dei Decreti Legislativi 196/2003 e 101/2018 per le finalità di gestione della selezione.
Il conferimento dei dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione.
Le medesime informazioni potranno essere utilizzate unicamente per le finalità dell'avviso/concorso.
I dati forniti potranno essere messi a disposizione di coloro che dimostrano un interesse attuale e concreto nei confronti della procedura, e ne facciano espressa richiesta ai sensi dell'art. 22 della Legge 241/1990 e s.m.i.
L'interessato ha diritto, ai sensi del D. Lgs. 101/2018, di conoscere i dati che lo riguardano, di chiederne l'aggiornamento, la rettifica, il completamento, la cancellazione o il blocco in caso di violazione di legge, nonché il diritto di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi, nel rispetto tuttavia dei termini perentori previsti per la procedura di cui trattasi.
I dati conferiti saranno oggetto di trattamento da parte dei competenti Uffici con modalità sia manuale che informatizzata ed il Titolare del trattamento è l'Azienda Sanitaria Friuli Occidentale di Pordenone (ASFO).
Per qualsiasi richiesta in merito al trattamento dei Suoi dati personali potrà contattare il Responsabile della S.C. Gestione e Sviluppo Personale dipendente e convenzionato-Ufficio Concorsi o il Data Protection Officer dell'Azienda al seguente indirizzo e-mail *privacy@asfo.sanita.fvg.it*.

NORME FINALI

L'Azienda sanitaria Friuli Occidentale si riserva la facoltà di prorogare o riaprire i termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, di modificare il numero dei posti messi a concorso, di sospendere o revocare la procedura stessa, qualora ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.
Per quanto non previsto dal bando, si fa riferimento alle disposizioni di legge, regolamentari e contrattuali in vigore.
*Il presente BANDO costituisce **lex specialis**, cosicché la presentazione dell'istanza di partecipazione comporta l'accettazione incondizionata di tutte le norme e disposizioni ivi contenute nonché di quelle che disciplinano o disciplineranno lo stato giuridico ed economico del personale delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Nazionale*

IL DIRETTORE GENERALE:
dr. Giuseppe Tonutti

ISTRUZIONI OPERATIVE PER LA COMPILAZIONE, ED INVIO *ON-LINE*, DELLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE ALLA PRESENTE SELEZIONE

PER PARTECIPARE AL CONCORSO È NECESSARIO EFFETTUARE OBBLIGATORIAMENTE L'ISCRIZIONE *ON-LINE* SUL SITO https://aas5sanitafvg.iscrizioneconcorsi.it

L'UTILIZZO DI MODALITÀ DIVERSE DI ISCRIZIONE COMPORTERÀ L'ESCLUSIONE DEL CANDIDATO DAL CONCORSO

PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

La domanda di partecipazione al concorso dovrà essere, pena esclusione, **PRODOTTA ESCLUSIVAMENTE TRAMITE PROCEDURA TELEMATICA**, presente nel sito https://aas5sanitafvg.iscrizioneconcorsi.it, come più sopra indicato.

La procedura informatica per la presentazione delle domande sarà attiva a partire dal giorno di pubblicazione sul sito aziendale del presente bando, e verrà automaticamente **disattivata alle ore 23.59.59 del giorno di scadenza.** Pertanto, dopo tale termine, non sarà più possibile effettuare la compilazione *on-line* della domanda di partecipazione e **non sarà ammessa la produzione di altri titoli o documenti** a corredo della domanda. Inoltre non sarà più possibile effettuare **rettifiche o aggiunte.**

Il termine di cui sopra è perentorio. Saranno esclusi dal concorso i candidati le cui domande non siano state inviate secondo le modalità di seguito indicate.

La compilazione della domanda potrà essere effettuata 24 ore su 24 (salvo momentanee interruzioni per manutenzione del sito) da computer collegato alla rete internet e dotato di un browser di navigazione aggiornato tra quelli di maggiore diffusione (Chrome, Explorer, Firefox, Safari) che supporti ed abbia abilitati JavaScript e Cookie. La compatibilità con i dispositivi mobili (smartphone e tablet) non è garantita. **Si consiglia di effettuare la registrazione e la compilazione per tempo onde evitare un sovraccarico del sistema per il quale ASFO non si assume alcuna responsabilità.**

1: REGISTRAZIONE NEL SITO AZIENDALE

- Collegarsi al sito internet: **https://aas5sanitafvg.iscrizioneconcorsi.it/.**
- **Cliccare su "pagina di registrazione"** ed inserire i dati richiesti.
  Fare attenzione al corretto inserimento della e-mail (non PEC, non indirizzi generici o condivisi, ma e-mail personale) perché a seguito di questa operazione il programma invierà una e-mail al candidato con le credenziali provvisorie (Username e Password) di accesso al sistema di iscrizione ai concorsi on-line (attenzione **l'invio non è immediato quindi registrarsi con congruo anticipo. Qualora già registrato, passare direttamente al punto 2**.
- **Collegarsi**, una volta ricevuta la e-mail, al link indicato nella stessa per modificare la Password provvisoria con una Password segreta e definitiva a vostra scelta che dovrà essere conservata per gli accessi successivi al primo; **attendere** poi qualche secondo per essere automaticamente reindirizzati.

2: ISCRIZIONE ON LINE AL CONCORSO PUBBLICO

- Dopo aver inserito Username e Password definitiva selezionare la voce di menu "Concorsi", per accedere alla schermata dei concorsi disponibili.
- **Cliccare l'icona "*Iscriviti*" corrispondente al concorso/avviso al quale si intende partecipare.**
- Il candidato accede alla schermata di **inserimento della domanda,** dove deve dichiarare il POSSESSO DEI REQUISITI E ALTRE DICHIARAZIONI richiesti per l'ammissione al concorso.
- Si inizia dalla scheda "***Anagrafica***", che deve essere compilata in tutte le sue parti e dove va allegata la scansione del documento di identità, cliccando il bottone "*aggiungi documento*" (dimensione massima 2 megabyte).

- Per iniziare cliccare il tasto "***Compila***" ed al termine dell'inserimento, confermare cliccando il tasto in basso "***Salva***".
  Proseguire con la compilazione delle ulteriori pagine di cui si compone il format, il cui elenco è disposto sul lato sinistro dello schermo, e che via via che vengono compilate, risultano spuntate in verde, con riportato a lato il numero delle dichiarazioni rese. Le stesse possono essere compilate in più momenti, in quanto è possibile accedere a quanto caricato ed aggiungere/correggere/cancellare i dati, fino a quando non si conclude la compilazione cliccando su "***Conferma ed invio***".

  Si sottolinea che tutte le informazioni (requisiti specifici di ammissione, titoli di carriera ed esperienze professionali e formative) di cui sopra, dovranno essere indicate in modo preciso ed esaustivo in quanto si tratta di dati sui quali verrà effettuata la verifica del possesso dei requisiti per la partecipazione al concorso/avviso, degli eventuali titoli di preferenza o di riserva dei posti, nonché la valutazione dei titoli. Si tratta di una dichiarazione resa sotto la propria personale responsabilità ed ai sensi del D.P.R. 28.12.2000, n. 445.

  I rapporti di lavoro/attività professionali in corso possono essere autocertificati limitatamente alla data in cui viene compilata la domanda (quindi, in caso di servizi ancora in corso, nel campo corrispondente alla data di fine rapporto il candidato deve inserire la data di compilazione della domanda).
- ATTENZIONE per alcune tipologie di titoli è possibile ed è necessario, al fine dell'accettazione della domanda e della eventuale valutazione, effettuare la scannerizzazione dei documenti e fare l'**upload** direttamente nel format *on line*.
  I documenti che devono essere necessariamente allegati **a pena di esclusione** sono:
  a. copia del documento di identità valido;
  b. documenti comprovanti i requisiti, che consentono ai cittadini non italiani e non comunitari di partecipare al presente concorso (permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o la titolarità dello status di rifugiato, ovvero dello *status* di protezione sussidiaria);
  c. eventuale autocertificazione di prestare servizio di ruolo, con inquadramento nella disciplina dell'avviso/concorso, alla data dell'1.02.1998, presso le Aziende U.S.L. ed Ospedaliere [**solo per il personale della dirigenza ruolo sanitario**];
  d. copia completa (**di tutte le sue pagine**) e FIRMATA, priva della scritta FACSIMILE, della DOMANDA DEFINITIVA prodotta tramite questo portale.

  I documenti che **devono** essere allegati **pena** la mancata valutazione/decadenza dei benefici sono:
  a. il decreto ministeriale di equiparazione dei titoli di servizio svolti all'estero (da inserire nella pagina "Servizio presso ASL/PA come dipendente");
  b. la certificazione medica attestate lo stato di disabilità comprovante la necessita di ausili e/o tempi aggiuntivi, ai sensi dell'art. 20 della Legge 5.02.1992, n. 104;
  c. la certificazione medica comprovante la disabilità > 80% ai fini dell'esonero alla preselezione;
  d. le pubblicazioni scientifiche;
  e. tipologia quali-quantitativa / casistica [**solo per la dirigenza**].

  Nei casi suddetti effettuare la scannerizzazione dei documenti e l'upload (come indicato nella spiegazione di "*Anagrafica*" ed allegarli seguendo le indicazioni e cliccando il bottone "aggiungi allegato", ponendo attenzione alla dimensione massima richiesta nel format). I file pdf relativi alle pubblicazioni possono essere eventualmente compressi, utilizzando le modalità più in uso (win.zip o win.rar).

  Si segnala che è consultabile *on-line* il "*Manuale di istruzioni*" che riporta ulteriori specifiche, oltre a quelle presenti in fase di compilazione, (disponibile nelle sezioni di sinistra delle pagine web del sito) per eventuali indicazioni riguardo la modalità di unione di più file in un unico di più pagine, la conversione in formato pdf e la riduzione in dimensioni.
- Terminata la compilazione di tutte le sezioni, cliccare su "Conferma ed invio". Dopo avere reso le dichiarazioni finali e confermato sarà possibile stampare la DOMANDA DEFINITIVA (priva della scritta facsimile) tramite la funzione "STAMPA DOMANDA".
  ATTENZIONE: a seguito della conferma, la domanda risulterà bloccata e sarà inibita qualsiasi altra modifica e integrazione, prestare quindi attenzione. Il candidato deve obbligatoriamente procedere allo scarico della domanda**, alla sua firma** e successivo **upload** cliccando il tasto "Allega la domanda firmata".

- Solo al termine di quest'ultima operazione comparirà il bottone "Invia l'iscrizione" che va cliccato per inviare definitivamente la domanda. Il candidato riceverà una e-mail di conferma iscrizione con allegata la copia della domanda.

Il mancato inoltro informatico (upload) della domanda firmata, determina **l'automatica esclusione** del candidato dal concorso di cui trattasi.

Ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445 e s.m.i., l'Amministrazione procederà ad idonei controlli, anche a campione sulla veridicità delle dichiarazioni rese nella domanda. Qualora emerga la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguiti in seguito al provvedimento emanato, sulla base della dichiarazione non veritiera.

Il giorno di convocazione per la prima prova, il candidato dovrà **portare** con sé **e consegnare a pena di esclusione:**

- **un valido documento di riconoscimento**

Non verranno presi in considerazione eventuali documentazioni/integrazioni inviate con modalità diversa da quelle previste dal seguente bando in oggetto (anche se inviate tramite raccomandata o tramite PEC).

Il mancato rispetto, da parte dei candidati, dei termini e delle modalità sopra indicate per la presentazione delle domande comporterà la non ammissibilità al concorso.

3: ASSISTENZA

Le richieste di assistenza possono essere avanzate tramite l'apposita funzione disponibile alla voce di menu **"RICHIEDI ASSISTENZA"** sempre presente nella sezione a sinistra della pagina web. Le richieste di assistenza verranno evase durante l'orario di lavoro e compatibilmente con gli altri impegni del servizio, e comunque **entro 5 giorni** lavorativi dalla richiesta; le stesse **non potranno essere soddisfatte nei 3 giorni antecedenti la data di scadenza del concorso.**

Si suggerisce di **leggere attentamente il MANUALE ISTRUZIONI** per l'uso della procedura, di cui sopra, e disponibile nel pannello di sinistra delle varie pagine di cui si compone il sito web e nella home page.

4: PROCEDURA DI EVENTUALE INTEGRAZIONE DI ULTERIORI TITOLI E DOCUMENTI ALLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO

Dopo l'invio *on-line* della domanda, e comunque entro il termine di scadenza previsto dal bando, **è possibile riaprire la domanda inviata** per la produzione di ulteriori titoli o documenti ad integrazione della stessa, tramite la funzione "Annulla domanda".

NOTA BENE: si fa presente che la riapertura della domanda per la produzione di ulteriori titoli e documenti **comporta l'annullamento della domanda precedentemente redatta *on-line***, con conseguente perdita di validità della ricevuta di avvenuta compilazione.

Quindi tale procedura prevede la **ripresentazione integrale della domanda di iscrizione *on-line*** da parte del candidato utilizzando la stessa modalità prevista al paragrafo 'ISCRIZIONE *ON LINE* AL CONCORSO PUBBLICO'.

22_40_3_CNC_AS FO BANDO 2 DM GINECOLOGIA E OSTETRICIA_0_INTESTAZIONE

Azienda sanitaria "Friuli Occidentale" - AS FO - Pordenone

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di n. 2 dirigenti medici - disciplina ginecologia ed ostetricia.

Si rende noto che, in esecuzione del decreto n. 795 del 20.09.2022, è indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di:
N. 2 DIRIGENTI MEDICI DI GINECOLOGIA ED OSTETRICIA
Ruolo: Sanitario
Profilo professionale: Medici
Area funzionale: Area Chirurgica e delle Specialità Chirurgiche
Disciplina: Ginecologia ed Ostetricia
Il presente concorso è disciplinato:

- dal **D. Lgs. n. 502 del 30.12.1992** e s.m.i.;
- dalle disposizioni di cui al **D.P.R. 487/1994** inerenti all'accesso agli impieghi della P.A.
- dalle disposizioni di cui al **D.P.R. 483/1997** inerenti alle disposizioni per l'ammissione al concorso e le modalità di espletamento dello stesso per il personale dirigenziale del Servizio Sanitario Nazionale;
- dai **DD.MM. 30.01.1998 e 31.01.1998**, per quanto concerne, rispettivamente le discipline equipollenti e affini;
- dall'**art. 7, comma 1,** del **D. Lgs. n. 165 del 30.03.2001** e dal **D. Lgs. n. 198 de**ll**'11.04.2006**, per quanto attiene la parità e le pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro;
- dalla **Legge n. 127** del **15.05.1997** e s.m.i., per quanto concerne lo snellimento dell'attività amministrativa;
- dalle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa di cui al **D.P.R. n. 445/2000** e alla **Legge n. 183** del **12.11.2011**;
- dal **D. Lgs. 30.06.2003, n. 196**, come integrato dal **D. Lgs. 101/2018**, recante disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dei dati personali;
- dall'**art. 1, commi 547 e 548** della **Legge 30.12.2018, n. 145** (*Legge di Bilancio 2019*), così come modificato dall'art.5 bis (*Disposizioni in materia di medici specializzandi e dirigenti medici del SSN*) della **Legge 28.2.2020, n. 8** di conversione del DL 162/2019.

Si precisa che:

- l'Azienda ha ottemperato alle disposizioni di cui ai commi 1 e 4, art. 34 *bis* del D. Lgs n. 165/2001, relative alla comunicazione, alle Amministrazioni competenti, dei dati relativi alla procedura di assunzione;
- le assunzioni in oggetto sono subordinate all'esito negativo della procedura di cui all'art. 34 *bis* del D. Lgs n. 165/2001.

REQUISITI GENERALI DI AMMISSIONE

Previsti dall'art. 1, D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483:

1. **cittadinanza italiana**, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea, ovvero i requisiti previsti dall'art. 38 del D. Lgs. 165/2001, così come modificato dalla L. 97 del 6 agosto 2013.
   1a. Per i *cittadini di uno dei Paesi dell'Unione Europea*, per gli italiani non appartenenti alla Repubblica:
   - il godimento dei diritti civili e politici in Italia e nello Stato di appartenenza o di provenienza;

   1b. per i *familiari di un cittadino di stato membro dell'Unione Europea* non avente cittadinanza di uno stato membro:
   - di essere titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente;

   1c. per i *cittadini di Paesi Terzi*:
   - di essere titolari di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo
     ovvero
   - di essere titolari dello stato di rifugiato ovvero dello status di protezione sussidiaria.
     I candidati che si trovano in una delle condizioni previste dal punto 1b. e 1c., dovranno allegare, **a pena di esclusione**, secondo le "*Istruzioni operative per la compilazione ed invio della domanda on-line*", idonea documentazione comprovante i requisiti di cui ai predetti punti 1b. e 1c.;
2. **idoneità fisica all'impiego**. L'accertamento è effettuato dall'Azienda prima dell'immissione in servizio, ai sensi dell'art. 41, comma 2, del D. Lgs. n. 81 del 09.04.2008, come modificato dall'art. 26 del D. Lgs. n. 106;

3. **godimento dei diritti civili e politici**. Non possono accedere agli impieghi coloro che siano stati esclusi dall'elettorato attivo;
4. **non essere stati destituiti o dispensati dall'impiego presso pubbliche amministrazioni**. Non possono accedere agli impieghi coloro che sono stati destituiti dall'impiego per averlo conseguito mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile;
5. **avere un'adeguata conoscenza della lingua italiana**. Per i cittadini di uno Stato membro dell'Unione Europea e per i cittadini di Paesi Terzi, la conoscenza della lingua italiana sarà accertata dalla Commissione esaminatrice in sede di colloquio.

REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE

Previsti dall'art.24 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483:

1. **Laurea** in Medicina e Chirurgia;
2. **Abilitazione** all'esercizio della professione medico chirurgica;
3. **Specializzazione** nella disciplina oggetto di concorso, o in disciplina equipollente (D.M. 30.01.1998) o affine (D.M. 31.01.1998).
   Ai sensi del **comma 547 art. 1, Legge n. 145** del **30.12.2018** (*Legge di Bilancio 2019),* così come modificati dall'art.5 bis (*Disposizioni in materia di medici specializzandi e dirigenti medici del SSN*) della **Legge 28.2.2020, n. 8** di conversione del DL 162/2019, sono **ammessi** alla selezione anche i **medici in formazione specialistica a partire dal terzo anno del corso e regolarmente iscritti**. La partecipazione è estesa anche agli specializzandi a partire dal terzo anno delle scuole di specializzazione in discipline equipollenti o affini, di cui ai Decreti Ministeriali 30.01.1998 e 31.01.1998, alla disciplina bandita.
   È esentato dal requisito della specializzazione il personale del ruolo sanitario in servizio a tempo indeterminato, alla data di entrata in vigore del D.P.R. 483/10.12.1997 (1° febbraio 1998), presso le Aziende U.S.L. ed Ospedaliere nella medesima disciplina del concorso (art. 56, comma 2 del D.P.R. 483/1997).
   Coloro i quali rientrano in questa categoria, dovranno allegare alla domanda autocertificazione di prestare servizio di ruolo nella disciplina oggetto del presente avviso.
4. **Iscrizione all'Albo** dell'Ordine dei Medici e Chirurghi: l'iscrizione al corrispondente Albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea o dei Paesi Terzi consente la partecipazione alle pubbliche selezioni, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'Albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.

I titoli di studio conseguiti all'estero, avranno valore purché riconosciuti, ai sensi dell'art. 38 D. Lgs. 165/2001 e s.m.i., dagli Organi competenti. A tal fine, i candidati che hanno conseguito titoli di studio all'estero, dovranno allegare, seguendo le "Istruzioni operative per la compilazione ed invio della domanda on-line" il Decreto di riconoscimento dell'equipollenza al corrispondente titolo italiano, in conformità della vigente normativa nazionale e comunitaria.

Tutti i suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito nel presente bando per la presentazione delle domande di ammissione.

Il difetto anche di uno solo di tali requisiti comporta la non ammissione al concorso.

MODALITA' E TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

La domanda di partecipazione al concorso dovrà essere prodotta, **a pena di esclusione**, tramite procedura telematica, di seguito descritta, collegandosi online sul sito: **https://aas5sanitafvg.iscrizioneconcorsi.it.**

La procedura informatica per la presentazione delle domande sarà attiva a partire dal giorno di pubblicazione sul sito aziendale del presente bando, e verrà **automaticamente disattivata alle ore 23.59.59 del giorno di scadenza.** Il termine è perentorio. Pertanto, dopo tale termine, non sarà più possibile:

- inviare la domanda di partecipazione,
- produrre altri titoli o documenti a corredo della domanda,
- effettuare rettifiche o aggiunte.

È esclusa ogni altra forma di presentazione o trasmissione.

La compilazione della domanda potrà essere effettuata 24 ore su 24 ore (salvo momentanee interruzioni per manutenzione del sito) da computer collegato alla rete internet e dotato di un browser di navigazione aggiornato tra quelli di maggiore diffusione (Chrome, Explorer, Firefox, Safari) che supporti ed abbia abilitati JavaScript e Cookie. La compatibilità con i dispositivi mobili (smartphone, tablet) non è

garantita. Si consiglia di effettuare la registrazione e la compilazione per tempo onde evitare un sovraccarico del sistema per il quale ASFO Pordenone non si assume alcuna responsabilità.
La e-mail fornita dal candidato in sede di registrazione sarà utilizzata dall'Ente anche per successive comunicazioni riguardanti la procedura concorsuale stessa.
Tutte le informazioni (requisiti specifici di ammissione, titoli di carriera, esperienze professionali e formative, ecc.) dovranno essere indicate in modo preciso ed esaustivo in quanto si tratta di dati sui quali verrà effettuata la verifica del possesso dei requisiti per la partecipazione al concorso, degli eventuali titoli di preferenza e/o riserva dei posti, nonché la valutazione dei titoli.
Si tratta di una dichiarazione resa sotto la propria responsabilità ai sensi del D.P.R. 28.12.2000, n. 445 e s.m.i.
Ai sensi del D.P.R. 28/12/2000, n. 445 le dichiarazioni rese e sottoscritte nella domanda di ammissione hanno valore di autocertificazione; nel caso di falsità in atti e dichiarazioni mendaci si applicano le sanzioni penali previste dall'art. 76, comma 1 del predetto D.P.R.
I rapporti di lavoro/attività professionali in corso possono essere autocertificati fino alla data in cui viene inviata la domanda (*quindi in corrispondenza del campo di data di fine rapporto, il candidato dovrà inserire la data di invio della domanda, anche se il rapporto di lavoro proseguirà oltre a tale data*).
Le istruzioni operative per la compilazione della domanda online e le modalità con cui allegare i documenti, sono riportate in calce al presente bando formandone parte integrante.

CONTRIBUTO SPESE PER LA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO

L'ammissione al concorso è gravata da una tassa obbligatoria di € 10,33, in nessun caso rimborsabile, quale contributo spese ai sensi della L. 24.11.2000, n. 340.
Tale contributo deve essere versato seguendo le istruzioni riportate nella sezione denominata "Pagamento contributo" della procedura telematica di iscrizione effettuabile attraverso il portale ISON.

DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA

Vanno allegati obbligatoriamente alla domanda **a pena di esclusione:**

a. copia del documento di identità valido;
b. documenti comprovanti i requisiti che consentono ai cittadini non italiani e non comunitari di partecipare al presente concorso (permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o la titolarità dello status di rifugiato, ovvero dello status di protezione sussidiaria);
c. eventuale autocertificazione di prestare servizio di ruolo, con inquadramento nella disciplina dell'avviso/concorso, alla data dell'1.02.1998, presso le Aziende U.S.L. ed Ospedaliere;
d. copia completa (di tutte le sue pagine) e FIRMATA, priva della scritta FACSIMILE, della DOMANDA DEFINITIVA prodotta tramite questo portale.

Ove ne ricorra il caso, devono essere allegati dagli interessati, **pena la mancata valutazione/decadenza dei benefici**, i seguenti documenti:

a. il decreto ministeriale di equiparazione dei titoli di servizio svolti all'estero (da inserire nella pagina "Servizio presso ASL/PA come dipendente");
b. la certificazione medica attestante lo stato di disabilità comprovante la necessità di ausili e/o tempi aggiuntivi, ai sensi dell'art. 20, Legge 05.02.1992, n. 104;
c. la certificazione medica comprovante la disabilità >80% ai fini dell'esonero alla preselezione;
d. la documentazione comprovante il diritto alla riserva dei posti;
e. le pubblicazioni scientifiche. Per essere oggetto di valutazione, le pubblicazioni devono essere edite a stampa. Non saranno valutate le pubblicazioni dalle quali non risulti l'apporto del candidato;
f. tipologia quali-quantitativa / casistica.
   Si rammenta che le casistiche devono essere certificate dal Direttore Sanitario, sulla base dell'attestazione del Direttore Responsabile del competente Dipartimento o Unità Operativa dell'Azienda sanitaria o Azienda Ospedaliera (art. 6 DPR 484/1997).
   La casistica oggetto di valutazione da parte della Commissione sarà esclusivamente quella relativa all'attività svolta successivamente al conseguimento della specializzazione.

Eventuale altra documentazione allegata, diversa da quella esplicitamente richiesta dal format, non verrà presa in considerazione.

Ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445 e s.m.i., l'Azienda procederà ad idonei controlli, anche a campione, al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese nella domanda. Qualora emerga la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguiti, in seguito al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera.

AMMISSIONE/ESCLUSIONE E CONVOCAZIONE DEI CANDIDATI

In sede di esame della documentazione – e al solo fine dell'ammissione dei candidati – è consentita la regolarizzazione della domanda.
In tale senso, qualora si riscontrino delle irregolarità formali e/o delle omissioni non sostanziali, sarà data al candidato la possibilità di sanare l'imperfezione rilevata mediante invio della documentazione integrativa, entro 7 gg dal ricevimento della richiesta di regolarizzazione. Decorso inutilmente tale termine, si procederà all'esclusione del candidato dal concorso.
L'ammissione e/o l'esclusione saranno disposte con provvedimento motivato del legale rappresentante dell'Azienda.
L'esclusione dal concorso sarà notificata ai candidati entro 30 giorni dalla data di esecutività del provvedimento.
Sono esclusi dalla procedura concorsuale/selettiva, oltre ai candidati non in possesso dei requisiti prescritti, i candidati che hanno presentato domande:

- prive di firma,
- incomplete: carenti di tutte le sue pagine, ovvero di dati e/o dichiarazioni,
- carenti della documentazione necessaria a supporto delle dichiarazioni rese nei casi previsti nel capitolo "*Documentazione da allegare alla domanda*",
- per le quali non è non è pervenuta, entro i termini richiesti, la successiva regolarizzazione.

Il diario e la sede delle prove verrà comunicato a ciascun concorrente a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento, o PEC, per i possessori di casella di posta elettronica certificata personale, almeno 15 giorni prima dell'inizio della prova scritta e/o pratica, e almeno 20 giorni prima della prova orale.
Le prove concorsuali non potranno aver luogo nei giorni festivi, incluso le festività religiose ebraiche, valdesi ed ortodosse.
La mancata presentazione alle prove concorsuali, nei giorni, ora e sede stabiliti, qualunque sia la causa dell'assenza, anche se indipendente dalla volontà dei singoli concorrenti, equivarrà a rinuncia al concorso.
Per essere ammessi a sostenere le prove, i candidati dovranno presentarsi muniti di valido documento personale di identità.
Si rammenta che il candidato ha l'onere di comunicare, con nota datata e sottoscritta, le eventuali successive variazioni di indirizzo, recapito, o posta elettronica certificata, all'indirizzo PEC aziendale: asfo.protgen@certsanita.fvg.it, oppure inviando una mail a ufficio.concorsi@asfo.sanita.fvg.it, precisando il riferimento del concorso al quale si è iscritto.

COMMISSIONE ESAMINATRICE E OPERAZIONI DI SORTEGGIO

La Commissione esaminatrice sarà nominata dal Legale Rappresentante, nei modi e termini stabiliti dalla normativa vigente (D.P.R. 483/1997 e s.m.i.).
Il sorteggio dei componenti la Commissione è pubblico ed avrà luogo alle **ore 9.30** del **decimo giorno successivo alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande**, presso la S.C. Gestione e Sviluppo Personale dipendente e convenzionato – Ufficio Concorsi – 4° Piano, sede legale dell'Azienda, via Vecchia Ceramica n. 1, Pordenone. Qualora detto giorno fosse festivo, le operazioni di sorteggio avranno luogo il primo giorno successivo non festivo, stessa ora e sede.

PROVE D'ESAME

Prova scritta: relazione su un caso clinico simulato o su argomenti inerenti la disciplina messa a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti alla disciplina stessa;
Prova pratica: su tecniche e manualità peculiari della disciplina messa a concorso. La prova pratica deve essere anche illustrata schematicamente per iscritto;
Prova orale: sulle materie inerenti la disciplina a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire. La prova orale comprende, oltre che elementi di *informatica* ovvero l'accertamento della

conoscenza dell'uso delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse, anche la verifica della conoscenza della *lingua inglese*, ai sensi dell'art. 37, comma 1, D. Lgs. 165/2001.
Per la valutazione dei titoli si applicano i criteri previsti dal D.P.R. 483/1997.
La Commissione dispone, complessivamente, di **100 punti** così ripartiti:
a) **20 punti** per i titoli;
b) **80 punti** per le prove d'esame.
<u>I punti per le ***prove d'esame*** sono così suddivisi:</u>
a) **30 punti** per la prova scritta;
b) **30 punti** per la prova pratica;
c) **20 punti** per la prova orale.
Il superamento di ciascuna delle previste prove *scritte* e *pratiche* è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21,000/30,000.
Il superamento della prova *orale* è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 14,000/20,000.
<u>I punti per la valutazione dei ***titoli*** sono così suddivisi:</u>
a) titoli di carriera: 10 punti;
a) titoli accademici e di studio: 3 punti;
c) pubblicazioni e titoli scientifici: punti 3;
d) curriculum formativo e professionale: 4 punti.
Il risultato della valutazione dei titoli, effettuato a norma degli artt. 11-20-21-22-23 e in particolare all'art. 27 del D.P.R. 483/1997, sarà reso noto ai candidati prima dell'effettuazione della prova orale.

GRADUATORIA, TITOLI DI PRECEDENZA E PREFERENZA
UTILIZZO ALTRE AMMINISTRAZIONI

La Commissione esaminatrice, ai sensi dell'art. 1, comma 547, della Legge 145/2018 e s.m.i., al termine delle prove d'esame, stilerà <u>due distinte graduatorie di merito</u> dei candidati, secondo l'ordine dei punteggi complessivamente riportati da ciascun concorrente:
- una <u>prima graduatoria</u>, relativa ai candidati in possesso del diploma di specializzazione alla data di scadenza del bando, e risultati idonei;
- una <u>seconda graduatoria</u>, relativa ai candidati iscritti, alla data di scadenza del bando, a partire dal terzo anno del relativo corso di specializzazione, e risultati idonei.

Come previsto dall'art. 1, comma 548, della Legge 145/2018 e s.m.i., l'eventuale assunzione a tempo indeterminato dei medici di cui al comma 547, risultati idonei e utilmente collocati nelle relative graduatorie, è subordinata al conseguimento del titolo di specializzazione e all'esaurimento della graduatoria dei medici già specialisti alla data di scadenza del bando.
In ottemperanza all'art. 3, comma 7, della Legge 127/1997, così come modificato dall'art. 2, comma 9, della legge 16.06.1998, n. 191, nel caso in cui alcuni candidati ottenessero il medesimo punteggio, a conclusione delle operazioni di valutazione dei titoli e delle prove di esame, sarà preferito il candidato più giovane di età.
La graduatoria di merito dei candidati è formata secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva riportata da ciascun candidato, con l'osservanza a parità di punti, delle preferenze previste dall'articolo 5 del D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487, e successive modificazioni e integrazioni.
Le graduatorie saranno trasmesse al Responsabile della Struttura Gestione e Sviluppo Personale dipendente, competente per materia, il quale, riconosciuta la regolarità degli atti, le approverà con proprio provvedimento.
Le graduatorie del concorso saranno pubblicate nel Bollettino Ufficiale della Regione.
Si precisa che le graduatorie che esiteranno dalla presente procedura concorsuale, in conformità a quanto previsto dalla vigente normativa, potranno essere utilizzate anche da altre Pubbliche Amministrazioni.
A tal proposito, al candidato, nella domanda di partecipazione, sarà chiesto di prestare, o negare, il consenso al trattamento dei dati personali nell'eventualità di utilizzo da parte di altre Amministrazioni.

Solo <u>in caso di rinuncia all'incarico</u> presso altra amministrazione, autorizzata ad utilizzare la graduatoria, il candidato idoneo <u>rimarrà utilmente collocato</u> in graduatoria per eventuali incarichi presso questa Azienda

Le graduatorie rimarranno efficaci per il periodo previsto dalle vigenti disposizioni di legge.

ADEMPIMENTI DEI VINCITORI E CONFERIMENTO DEL POSTO

Il rapporto di lavoro a tempo indeterminato è costituito e regolato da contratti individuali, secondo le disposizioni di legge, della normativa comunitaria e del C.C.N.L. vigente, anche per quanto concerne le cause di risoluzione del contratto di lavoro e per i termini di preavviso.
Il concorrente dichiarato vincitore sarà invitato dall'Amministrazione a produrre tutti i titoli ed i documenti necessari per dimostrare il possesso dei requisiti specifici e generali prescritti per l'ammissione al concorso, nonché la documentazione richiesta dalle disposizioni regolanti l'accesso al rapporto di lavoro assegnandogli un termine non inferiore a trenta giorni.
Nello stesso termine il destinatario, sotto la sua responsabilità, deve dichiarare, di non avere altri rapporti di impiego pubblico o privato e di non trovarsi in nessuna delle situazioni di incompatibilità richiamate dall'articolo 53 del D. Lgs. n. 165 del 2001. In caso contrario, unitamente ai documenti, deve esser espressamente presentata la dichiarazione di opzione per la nuova azienda.
È, in ogni modo, condizione risolutiva del contratto, senza obbligo di preavviso, l'annullamento della procedura concorsuale che ne costituisce il presupposto.
Si rammenta che decade dall'impiego chi abbia conseguito l'assunzione mediante presentazione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.
L'Azienda, verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto individuale nel quale sarà indicata la data di presa di servizio. Gli effetti economici decorrono dalla data di effettiva presa di servizio.
Scaduto inutilmente il termine assegnato per la presentazione della documentazione, l'Azienda comunica di non dar luogo alla stipulazione del contratto ovvero di risolvere lo stesso se già intervenuto.
Il vincitore sarà assunto ai sensi e con le modalità di cui all'art. 11 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro dell'area della dirigenza medica e veterinaria del S.S.N. Allo stesso verrà attribuito, dalla data di effettivo inizio del servizio, il trattamento economico previsto dal medesimo C.C.N.L.

Si precisa che l'Amministrazione procederà all'assunzione del vincitore/vincitori compatibilmente con le vigenti normative nazionali di finanza pubblica e le disposizioni regionali in materia di assunzioni di personale.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

I dati personali forniti dal candidato saranno trattati da A.S.F.O. ai sensi dei Decreti Legislativi 196/2003 e 101/2018 per le finalità di gestione della selezione.
Il conferimento dei dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione.
Le medesime informazioni potranno essere utilizzate unicamente per le finalità dell'avviso/concorso.
I dati forniti potranno essere messi a disposizione di coloro che dimostrano un interesse attuale e concreto nei confronti della procedura, e ne facciano espressa richiesta ai sensi dell'art. 22 della Legge 241/1990 e s.m.i.
L'interessato ha diritto, ai sensi del D. Lgs. 101/2018, di conoscere i dati che lo riguardano, di chiederne l'aggiornamento, la rettifica, il completamento, la cancellazione o il blocco in caso di violazione di legge, nonché il diritto di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi, nel rispetto tuttavia dei termini perentori previsti per la procedura di cui trattasi.
I dati conferiti saranno oggetto di trattamento da parte dei competenti Uffici con modalità sia manuale che informatizzata ed il Titolare del trattamento è l'Azienda Sanitaria Friuli Occidentale di Pordenone (ASFO).
Per qualsiasi richiesta in merito al trattamento dei Suoi dati personali potrà contattare il Responsabile della S.C. Gestione e Sviluppo Personale dipendente e convenzionato-Ufficio Concorsi o il Data Protection Officer dell'Azienda al seguente indirizzo e-mail *privacy@asfo.sanita.fvg.it*.

NORME FINALI

L'Azienda sanitaria Friuli Occidentale si riserva la facoltà di prorogare o riaprire i termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, di modificare il numero dei posti messi a concorso, di sospendere o revocare la procedura stessa, qualora ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.
Per quanto non previsto dal bando, si fa riferimento alle disposizioni di legge, regolamentari e contrattuali in vigore.

*Il presente BANDO costituisce **lex specialis**, cosicché la presentazione dell'istanza di partecipazione comporta l'accettazione incondizionata di tutte le norme e disposizioni ivi contenute nonché di quelle che disciplinano o disciplineranno lo stato giuridico ed economico del personale delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Nazionale*

IL DIRETTORE GENERALE:
dr. Giuseppe Tonutti

ISTRUZIONI OPERATIVE PER LA COMPILAZIONE, ED INVIO *ON-LINE*, DELLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE ALLA PRESENTE SELEZIONE

PER PARTECIPARE AL CONCORSO È NECESSARIO EFFETTUARE OBBLIGATORIAMENTE L'ISCRIZIONE *ON-LINE* SUL SITO https://aas5sanitafvg.iscrizioneconcorsi.it

L'UTILIZZO DI MODALITÀ DIVERSE DI ISCRIZIONE COMPORTERÀ L'ESCLUSIONE DEL CANDIDATO DAL CONCORSO

PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

La domanda di partecipazione al concorso dovrà essere, pena esclusione, **PRODOTTA ESCLUSIVAMENTE TRAMITE PROCEDURA TELEMATICA**, presente nel sito https://aas5sanitafvg.iscrizioneconcorsi.it, come più sopra indicato.

La procedura informatica per la presentazione delle domande sarà attiva a partire dal giorno di pubblicazione sul sito aziendale del presente bando, e verrà automaticamente **disattivata alle ore 23.59.59 del giorno di scadenza.** Pertanto, dopo tale termine, non sarà più possibile effettuare la compilazione *on-line* della domanda di partecipazione e **non sarà ammessa la produzione di altri titoli o documenti** a corredo della domanda. Inoltre non sarà più possibile effettuare **rettifiche o aggiunte.**

Il termine di cui sopra è perentorio. Saranno esclusi dal concorso i candidati le cui domande non siano state inviate secondo le modalità di seguito indicate.

La compilazione della domanda potrà essere effettuata 24 ore su 24 (salvo momentanee interruzioni per manutenzione del sito) da computer collegato alla rete internet e dotato di un browser di navigazione aggiornato tra quelli di maggiore diffusione (Chrome, Explorer, Firefox, Safari) che supporti ed abbia abilitati JavaScript e Cookie. La compatibilità con i dispositivi mobili (smartphone e tablet) non è garantita. **Si consiglia di effettuare la registrazione e la compilazione per tempo onde evitare un sovraccarico del sistema per il quale ASFO non si assume alcuna responsabilità.**

1: REGISTRAZIONE NEL SITO AZIENDALE

- Collegarsi al sito internet: **https://aas5sanitafvg.iscrizioneconcorsi.it/.**
- **Cliccare su "pagina di registrazione"** ed inserire i dati richiesti.
  Fare attenzione al corretto inserimento della e-mail (non PEC, non indirizzi generici o condivisi, ma e-mail personale) perché a seguito di questa operazione il programma invierà una e-mail al candidato con le credenziali provvisorie (Username e Password) di accesso al sistema di iscrizione ai concorsi on-line (attenzione **l'invio non è immediato quindi registrarsi con congruo anticipo. Qualora già registrato, passare direttamente al punto 2**.
- **Collegarsi**, una volta ricevuta la e-mail, al link indicato nella stessa per modificare la Password provvisoria con una Password segreta e definitiva a vostra scelta che dovrà essere conservata per gli accessi successivi al primo; **attendere** poi qualche secondo per essere automaticamente reindirizzati.

2: ISCRIZIONE ON LINE AL CONCORSO PUBBLICO

- Dopo aver inserito Username e Password definitiva selezionare la voce di menu "Concorsi", per accedere alla schermata dei concorsi disponibili.
- **Cliccare l'icona "*Iscriviti*" corrispondente al concorso/avviso al quale si intende partecipare.**
- Il candidato accede alla schermata di **inserimento della domanda,** dove deve dichiarare il POSSESSO DEI REQUISITI E ALTRE DICHIARAZIONI richiesti per l'ammissione al concorso.

- Si inizia dalla scheda "***Anagrafica***", che deve essere compilata in tutte le sue parti e dove va allegata la scansione del documento di identità, cliccando il bottone "*aggiungi documento*" (dimensione massima 2 megabyte).
- Per iniziare cliccare il tasto "***Compila***" ed al termine dell'inserimento, confermare cliccando il tasto in basso "***Salva***".
  Proseguire con la compilazione delle ulteriori pagine di cui si compone il format, il cui elenco è disposto sul lato sinistro dello schermo, e che via via che vengono compilate, risultano spuntate in verde, con riportato a lato il numero delle dichiarazioni rese. Le stesse possono essere compilate in più momenti, in quanto è possibile accedere a quanto caricato ed aggiungere/correggere/cancellare i dati, fino a quando non si conclude la compilazione cliccando su "***Conferma ed invio***".

  Si sottolinea che tutte le informazioni (requisiti specifici di ammissione, titoli di carriera ed esperienze professionali e formative) di cui sopra, dovranno essere indicate in modo preciso ed esaustivo in quanto si tratta di dati sui quali verrà effettuata la verifica del possesso dei requisiti per la partecipazione al concorso/avviso, degli eventuali titoli di preferenza o di riserva dei posti, nonché la valutazione dei titoli. Si tratta di una dichiarazione resa sotto la propria personale responsabilità ed ai sensi del D.P.R. 28.12.2000, n. 445.

  I rapporti di lavoro/attività professionali in corso possono essere autocertificati limitatamente alla data in cui viene compilata la domanda (quindi, in caso di servizi ancora in corso, nel campo corrispondente alla data di fine rapporto il candidato deve inserire la data di compilazione della domanda).
- ATTENZIONE per alcune tipologie di titoli è possibile ed è necessario, al fine dell'accettazione della domanda e della eventuale valutazione, effettuare la scannerizzazione dei documenti e fare l'**upload** direttamente nel format *on line*.
  I documenti che devono essere necessariamente allegati **a pena di esclusione** sono:
  a. copia del documento di identità valido;
  b. documenti comprovanti i requisiti, che consentono ai cittadini non italiani e non comunitari di partecipare al presente concorso (permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o la titolarità dello status di rifugiato, ovvero dello *status* di protezione sussidiaria);
  c. eventuale autocertificazione di prestare servizio di ruolo, con inquadramento nella disciplina dell'avviso/concorso, alla data dell'1.02.1998, presso le Aziende U.S.L. ed Ospedaliere [**solo per il personale della dirigenza ruolo sanitario**];
  d. copia completa (**di tutte le sue pagine**) e FIRMATA, priva della scritta FACSIMILE, della DOMANDA DEFINITIVA prodotta tramite questo portale.

  Ulteriori documenti da allegare necessariamente alla domanda:
  a. ricevuta di pagamento € 10,33, in nessun caso rimborsabile, quale contributo spese [**solo per le procedure concorsuali**].

  I documenti che **devono** essere allegati **pena** la mancata valutazione/decadenza dei benefici sono:
  a. il decreto ministeriale di equiparazione dei titoli di servizio svolti all'estero (da inserire nella pagina "Servizio presso ASL/PA come dipendente");
  b. la certificazione medica attestate lo stato di disabilità comprovante la necessita di ausili e/o tempi aggiuntivi, ai sensi dell'art. 20 della Legge 5.02.1992, n. 104;
  c. la certificazione medica comprovante la disabilità > 80% ai fini dell'esonero alla preselezione;
  d. la documentazione comprovante il diritto alla riserva dei posti;
  e. le pubblicazioni scientifiche;
  f. tipologia quali-quantitativa / casistica [**solo per la dirigenza**].

  Nei casi suddetti effettuare la scannerizzazione dei documenti e l'upload (come indicato nella spiegazione di "*Anagrafica*" ed allegarli seguendo le indicazioni e cliccando il bottone "aggiungi allegato", ponendo attenzione alla dimensione massima richiesta nel format). I file pdf relativi alle pubblicazioni possono essere eventualmente compressi, utilizzando le modalità più in uso (win.zip o win.rar).

Si segnala che è consultabile *on-line* il "*Manuale di istruzioni*" che riporta ulteriori specifiche, oltre a quelle presenti in fase di compilazione, (disponibile nelle sezioni di sinistra delle pagine web del sito) per eventuali indicazioni riguardo la modalità di unione di più file in un unico di più pagine, la conversione in formato pdf e la riduzione in dimensioni.

- Terminata la compilazione di tutte le sezioni, cliccare su "Conferma ed invio". Dopo avere reso le dichiarazioni finali e confermato sarà possibile stampare la DOMANDA DEFINITIVA (priva della scritta facsimile) tramite la funzione "STAMPA DOMANDA".
  ATTENZIONE: a seguito della conferma, la domanda risulterà bloccata e sarà inibita qualsiasi altra modifica e integrazione, prestare quindi attenzione. Il candidato deve obbligatoriamente procedere allo scarico della domanda**, alla sua firma** e successivo **upload** cliccando il tasto "Allega la domanda firmata".
- Solo al termine di quest'ultima operazione comparirà il bottone "Invia l'iscrizione" che va cliccato per inviare definitivamente la domanda. Il candidato riceverà una e-mail di conferma iscrizione con allegata la copia della domanda.

Il mancato inoltro informatico (upload) della domanda firmata, determina **l'automatica esclusione** del candidato dal concorso di cui trattasi.
Ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445 e s.m.i., l'Amministrazione procederà ad idonei controlli, anche a campione sulla veridicità delle dichiarazioni rese nella domanda. Qualora emerga la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguiti in seguito al provvedimento emanato, sulla base della dichiarazione non veritiera.
Il giorno di convocazione per la prima prova, il candidato dovrà **portare** con sé **e consegnare a pena di esclusione:**

- **un valido documento di riconoscimento**

Non verranno presi in considerazione eventuali documentazioni/integrazioni inviate con modalità diversa da quelle previste dal seguente bando in oggetto (anche se inviate tramite raccomandata o tramite PEC).
Il mancato rispetto, da parte dei candidati, dei termini e delle modalità sopra indicate per la presentazione delle domande comporterà la non ammissibilità al concorso.

3: ASSISTENZA

Le richieste di assistenza possono essere avanzate tramite l'apposita funzione disponibile alla voce di menu **"RICHIEDI ASSISTENZA"** sempre presente nella sezione a sinistra della pagina web. Le richieste di assistenza verranno evase durante l'orario di lavoro e compatibilmente con gli altri impegni del servizio, e comunque **entro 5 giorni** lavorativi dalla richiesta; le stesse **non potranno essere soddisfatte nei 3 giorni antecedenti la data di scadenza del concorso.**
Si suggerisce di **leggere attentamente il MANUALE ISTRUZIONI** per l'uso della procedura, di cui sopra, e disponibile nel pannello di sinistra delle varie pagine di cui si compone il sito web e nella home page.

4: PROCEDURA DI EVENTUALE INTEGRAZIONE DI ULTERIORI TITOLI E DOCUMENTI

ALLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO

Dopo l'invio *on-line* della domanda, e comunque entro il termine di scadenza previsto dal bando, **è possibile riaprire la domanda inviata** per la produzione di ulteriori titoli o documenti ad integrazione della stessa, tramite la funzione "Annulla domanda".
NOTA BENE: si fa presente che la riapertura della domanda per la produzione di ulteriori titoli e documenti **comporta l'annullamento della domanda precedentemente redatta *on-line***, con conseguente perdita di validità della ricevuta di avvenuta compilazione.
Quindi tale procedura prevede la **ripresentazione integrale della domanda di iscrizione *on-line*** da parte del candidato utilizzando la stessa modalità prevista al paragrafo 'ISCRIZIONE *ON LINE* AL CONCORSO PUBBLICO'.

22_40_3_CNC_AS FO BANDO DIRETT SC ANATOMIA PATOLOGICA_0_INTESTAZIONE

Azienda sanitaria "Friuli Occidentale" - AS FO - Pordenone

Avviso pubblico, per titoli e colloquio, per il conferimento dell'incarico di dirigente medico - Direttore della Struttura complessa Anatomia ed istologia patologica.

Si rende noto che, con decreto n. 807 del 22.09.2022, è bandito pubblico avviso, per titoli e colloquio, finalizzato all'attribuzione dell'incarico di:

DIREZIONE DELLA STRUTTURA COMPLESSA ANATOMIA ED ISTOLOGIA PATOLOGICA

Ruolo: Sanitario
Profilo Professionale: Medico
Area: Area della Medicina diagnostica e dei servizi
Disciplina: Anatomia Patologica
Rapporto: Esclusivo
Impegno orario: 38 ore settimanali

L'incarico sarà conferito dal Direttore Generale con le modalità e alle condizioni previste:
- dall'art. 15, comma 7-*bis*, del D. Lgs n. 502/1992, come novellato dall'art. 20, comma 1, della Legge 05 agosto 2022 n. 118 recante "*Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021*",
- dal D.P.R. n. 484/1997, per le parti applicabili,

nonché, **nelle more del previsto aggiornamento conseguente all'entrata in vigore della Legge 118/2022**, e per le parti applicabili:
- dalle "*Direttive agli enti del servizio sanitario regionale per il conferimento degli incarichi di direzione di struttura complessa per la dirigenza medica-sanitaria nei medesimi enti, in applicazione dell'art. 4 del D.L. n. 158/2012, convertito nella Legge n. 189/2012*", approvate con deliberazione di Giunta Regionale - Regione Friuli Venezia Giulia – n. 513 del 28 marzo 2013 (di seguito più brevemente *Direttive Regionali*) e successive integrazioni apportate dalla deliberazione GR n. 445/13.03.2015.

Alla presente procedura si applicano:
- le norme di cui alla Legge n. 241/1990 e s.m. e i.;
- le disposizioni di cui alla legge 15/05/1997 n. 127, nonché quelle contenute sull'argomento nelle circolari ministeriali applicative;
- le disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa di cui al DPR 28/12/2000 n. 445 e all'art. 15, comma 1, della Legge 12/11/2011 n. 183;
- il combinato disposto D. Lgs. 30.06.2003, n. 196, come integrato dal D. Lgs. 101/2018, recante disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dei dati personali.

L'Azienda garantisce, ai sensi della normativa vigente, parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro e al trattamento sul lavoro (art. 7, 1° comma, D. Lgs. n. 165/2001 e D. Lgs. 11/04/2006 n. 198).

PROFILO PROFESSIONALE

La definizione del profilo professionale che caratterizza la struttura in oggetto, dal punto di vista oggettivo e soggettivo, è allegata al presente Avviso e ne **costituisce parte integrante e sostanziale**.

REQUISITI DI AMMISSIONE

Requisiti generali

1) **Cittadinanza italiana**, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, ovvero i requisiti sostitutivi di cui all'art. 11 del D.P.R.20.12.1979, n. 761 o cittadinanza di uno degli stati membri dell'Unione Europea, ovvero i requisiti previsti dal D. Lgs. 165/2001, così come modificato dalla L. 97 del 06.08.2013. I cittadini di stati membri dell'Unione Europea ovvero i cittadini di Paesi Terzi devono avere adeguata conoscenza della lingua italiana.
2) **Idoneità fisica all'impiego**. L'accertamento è effettuato a cura di AsFO prima dell'immissione in servizio.
3) **Godimento dei diritti civili e politici**. Non possono accedere agli impieghi coloro che sono stati esclusi dall'elettorato politico attivo. I cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea e dei Paesi terzi dovranno dichiarare di godere dei diritti civili e politici anche nello Stato di appartenenza o di provenienza ovvero i motivi di mancato godimento e inoltre di avere una adeguata conoscenza della lingua italiana (D.P.C.M. 07.02.1994, n. 174).
4) **Non essere stati destituiti o dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione**. Non possono accedere agli impieghi coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

La partecipazione non è soggetta a limiti di età. Si precisa tuttavia che la durata dell'incarico non potrà superare la data prevista per il collocamento a riposo, stabilito dalla vigente normativa.

Requisiti specifici

- **Laurea in Medicina e Chirurgia**;
- **Iscrizione all'Albo dell'Ordine dei Medici**. L'iscrizione al corrispondente Albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione alla selezione, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione dell'Albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.
- **Anzianità di servizio di sette anni, di cui cinque nella disciplina o disciplina equipollente, e specializzazione nella disciplina o in una disciplina equipollente, ovvero anzianità di servizio di dieci anni nella disciplina**.
- L'anzianità di servizio utile deve essere maturata secondo le disposizioni contenute nell'art. 10 del DPR n. 484/1997 e nel DM n. 184/2000, vale a dire presso amministrazioni pubbliche, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, istituti o cliniche universitarie. È valutato il servizio non di ruolo a titolo di incarico, di supplenza o in qualità di straordinario, ad esclusione di quello prestato con qualifiche di volontario, di precario, di borsista o similari ed il servizio di cui al settimo comma dell'articolo unico del decreto legge 23/12/1978 n. 817, convertito con modificazioni nella legge 19/12/1979, n. 54. L'anzianità di servizio sarà valutata secondo i criteri fissati dagli artt. 10, 11, 12 e 13 del DPR n. 484/1997, nonché ai sensi del DM 23/03/2000, n. 184 e dell'art. 1 del D.P.C.M. 08/03/2001.
- Ai fini della valutazione dei servizi prestati e delle specializzazioni possedute dal candidato si fa riferimento alle tabelle ex DM 30/01/1998 e DM 31/01/1998 e s.m.i.
- **curriculum ai sensi dell'art. 8 del DPR n. 484/1997 in cui sia documentata una specifica attività professionale ed adeguata esperienza**, ai sensi dell'art. 6 del medesimo decreto. Il Curriculum sarà generato dalle dichiarazioni che il candidato compila nel format di domanda on-line.
- **attestato di formazione manageriale** di cui all'art. 5, comma 1, lett. d., del DPR 484/1997. Fino all'espletamento del primo corso gli incarichi sono conferibili senza attestato, fermo restando l'obbligo di conseguirlo nel primo corso utile. Il mancato superamento del primo corso di formazione, attivato successivamente al conferimento dell'incarico, determina la decadenza dall'incarico stesso.

I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione della domanda di ammissione all'Avviso.

I titoli di studio conseguiti all'estero, avranno valore purché riconosciuti, ai sensi dell'art. 38 D. Lgs. 165/2001 e s.m.i., dagli Organi competenti. A tal fine, i candidati che hanno conseguito titoli di studio all'estero dovranno allegare il Decreto di riconoscimento dell'equipollenza al corrispondente titolo italiano, in conformità della vigente normativa nazionale e comunitaria.

Per i cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea e/o Paesi Terzi, la conoscenza della lingua italiana verrà accertata dalla Commissione contestualmente al colloquio.

Il possesso dei requisiti verrà accertato dall'Amministrazione. L'esclusione dalla selezione è disposta con provvedimento motivato e dev'essere comunicata ai candidati interessati, entro 30 giorni dall'adozione del relativo provvedimento, mediante raccomandata A/R o tramite PEC, per i possessori di casella di posta elettronica certificata.

MODALITA' E TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

La domanda di partecipazione al concorso dovrà essere PRODOTTA, **a pena di esclusione**, TRAMITE PROCEDURA TELEMATICA, di seguito descritta, collegandosi online sul sito: **https://aas5sanitafvg.iscrizioneconcorsi.it.**

La procedura informatica per la presentazione delle domande sarà attiva a partire dal giorno di pubblicazione sul sito aziendale del presente bando, e verrà **automaticamente disattivata alle ore 23.59.59 del giorno di scadenza (riportato sul frontespizio del presente bando).** Il termine è perentorio. Pertanto, dopo tale termine, non sarà più possibile:

-inviare la domanda di partecipazione,

-produrre altri titoli o documenti a corredo della domanda,

-effettuare rettifiche o aggiunte.

È esclusa ogni altra forma di presentazione o trasmissione.

La compilazione della domanda potrà essere effettuata 24 ore su 24 ore (salvo momentanee interruzioni per manutenzione del sito) da computer collegato alla rete internet e dotato di un browser di navigazione aggiornato tra quelli di maggiore diffusione (Chrome, Explorer, Firefox, Safari) che supporti ed abbia abilitati JavaScript e Cookie. La compatibilità con i dispositivi mobili (smartphone, tablet) non è garantita. Si consiglia di effettuare la registrazione e la compilazione per tempo onde evitare un sovraccarico del sistema per il quale ASFO Pordenone non si assume alcuna responsabilità.

La e-mail fornita dal candidato in sede di registrazione sarà utilizzata dall'Ente anche per successive comunicazioni riguardanti la procedura concorsuale stessa.
Tutte le informazioni (requisiti specifici di ammissione, titoli di carriera, esperienze professionali e formative, ecc.) dovranno essere indicate in modo preciso ed esaustivo in quanto si tratta di dati sui quali verrà effettuata la verifica del possesso dei requisiti per la partecipazione alla selezione, degli eventuali titoli di preferenza, nonché la valutazione dei titoli.
Si tratta di una dichiarazione resa sotto la propria responsabilità ai sensi del D.P.R. 28.12.2000, n. 445 e s.m.i.
Ai sensi del D.P.R. 28/12/2000, n. 445 le dichiarazioni rese e sottoscritte nella domanda di ammissione hanno valore di autocertificazione; nel caso di falsità in atti e dichiarazioni mendaci si applicano le sanzioni penali previste dall'art. 76, comma 1 del predetto D.P.R.
I rapporti di lavoro/attività professionali in corso possono essere autocertificati fino alla data in cui viene inviata la domanda (*quindi in corrispondenza del campo di data di fine rapporto, il candidato dovrà inserire la data di invio della domanda, anche se il rapporto di lavoro proseguirà oltre a tale data*).
Il CURRICULUM VITAE del candidato corrisponde, pertanto, alla domanda di partecipazione e contiene tutte le indicazioni / dichiarazioni richieste per la partecipazione alla presente selezione.
Tale CURRICULUM / DOMANDA, privo dei dati sensibili, sarà pubblicato nell'apposita sezione del sito internet aziendale, per i candidati presentatisi al colloquio.
Le istruzioni operative per la compilazione della domanda online e le modalità con cui allegare i documenti, sono riportate in calce al presente bando formandone parte integrante.

DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA

Vanno allegati obbligatoriamente alla domanda **a pena di esclusione**:
a. copia del **documento d'identità personale** del sottoscrittore, in corso di validità e leggibile in tutte le sue parti;
b. **documenti comprovanti i requisiti** che consentono ai cittadini non italiani e non comunitari di partecipare al presente concorso (permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o la titolarità dello status di rifugiato, ovvero dello status di protezione sussidiaria);
c. il **Decreto ministeriale di riconoscimento del titolo di studio** valido per l'ammissione, se conseguito all'estero;
d. **copia completa** (di tutte le sue pagine) e FIRMATA, priva della scritta FACSIMILE, della DOMANDA DEFINITIVA prodotta tramite questo portale.

Devono inoltre essere allegati dagli interessati, **pena la mancata valutazione,** i seguenti documenti:
a. il decreto ministeriale di **equiparazione dei titoli di servizio** svolti all'estero (da inserire nella pagina "Servizio presso ASL/PA come dipendente");
b. copia integrale di eventuali **pubblicazioni** edite a stampa, **relative agli ultimi 10 anni**, Per essere oggetto di valutazione, le pubblicazioni devono essere edite a stampa. Non saranno valutate le pubblicazioni dalle quali non risulti l'apporto del candidato;
c. **attestazioni delle tipologie di istituzioni** in cui sono allocate le strutture in cui il candidato ha svolto la sua attività, e tipologia delle prestazioni erogate dalle strutture medesime, certificate dal Direttore Sanitario;
d. **attestazioni della tipologia qualitativa e quantitativa** delle prestazioni effettuate dal candidato. Le **casistiche** devono essere riferite al decennio precedente alla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale, devono essere certificate dal Direttore Sanitario, sulla base dell'attestazione del Direttore Responsabile del competente Dipartimento o Unità Operativa dell'Azienda Sanitaria o Azienda Ospedaliera (art. 6 DPR 484/1997). La certificazione della casistica, se presentata in copia, va dichiarata conforme all'originale, ai sensi degli artt. 19, 46 e 47 del DPR 445/2000.

Eventuale altra documentazione allegata, diversa da quella esplicitamente richiesta dal format, non verrà presa in considerazione.
Ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445 e s.m.i., l'Azienda procederà ad idonei controlli, anche a campione, al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese nella domanda. Qualora emerga la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguiti, in seguito al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera.
Eventuali documenti e titoli redatti in lingua straniera dovranno essere corredati da apposita traduzione certificata conforme al testo straniero dalle competenti autorità o da un traduttore ufficiale; in mancanza la Commissione potrà non tenerne conto.

I titoli di studio conseguiti all'estero, avranno valore purché riconosciuti, ai sensi della normativa vigente, dagli Organi competenti. A tal fine, nel curriculum formativo e professionale, dovranno essere indicati, **a pena di esclusione**, gli estremi del provvedimento di riconoscimento dell'equipollenza al corrispondente titolo italiano.

CONTRIBUTO SPESE PER LA PARTECIPAZIONE ALLA SELEZIONE

L'ammissione al concorso è gravata da una **tassa obbligatoria di € 10,33**, in nessun caso rimborsabile, quale contributo spese ai sensi della L. 24.11.2000, n. 340.
Tale contributo deve essere **versato seguendo le istruzioni** riportate nella sezione denominata "Pagamento contributo" della procedura telematica di iscrizione effettuabile attraverso il **portale ISON**.

AMMISSIONE / ESCLUSIONE DEI CANDIDATI

Alla selezione saranno ammessi tutti coloro che, in possesso dei requisiti richiesti dal bando, presenteranno regolare domanda di partecipazione.
In sede di esame della documentazione – e al solo fine dell'ammissione dei candidati – è consentita la regolarizzazione della domanda.
In tale senso, qualora si riscontrino delle irregolarità formali e/o delle omissioni non sostanziali, sarà data al candidato la possibilità di sanare l'imperfezione rilevata mediante invio della documentazione integrativa, entro 7 gg dal ricevimento della richiesta di regolarizzazione. Decorso inutilmente tale termine, si procederà all'esclusione del candidato dal concorso.
L'ammissione e/o l'esclusione saranno disposte con provvedimento motivato del legale rappresentante dell'Azienda; l'eventuale esclusione sarà comunicata ai candidati interessati, entro 30 giorni dall'adozione del relativo provvedimento, mediante raccomandata A/R o tramite PEC, per i possessori di casella di posta elettronica certificata.
Sono esclusi dalla procedura concorsuale/selettiva, oltre ai candidati non in possesso dei requisiti prescritti, i candidati che hanno presentato domande:

- prive di firma,
- incomplete: carenti di tutte le sue pagine, ovvero di dati e/o dichiarazioni,
- carenti della documentazione necessaria a supporto delle dichiarazioni rese nei casi previsti nel capitolo "*Documentazione da allegare alla domanda*",
- per le quali non è non è pervenuta, entro i termini richiesti, la successiva regolarizzazione.

Si rammenta che il candidato ha l'onere di comunicare, con nota datata e sottoscritta, le eventuali successive variazioni di indirizzo, recapito, o posta elettronica certificata, all'indirizzo PEC aziendale: asfo.protgen@certsanita.fvg.it., oppure inviando una mail a ufficio.concorsi@asfo.sanita.fvg.it, precisando il riferimento del concorso al quale si è iscritto.

COMMISSIONE DI VALUTAZIONE E OPERAZIONI DI SORTEGGIO

La Commissione di valutazione del presente avviso sarà costituita, così come stabilito dall'art. 15, comma 7-*bis*, del D. Lgs n. 502/1992 e s.m.i., come modificato dall'art. 20 della Legge 118 del 05 agosto 2022, dal Direttore Sanitario dell'Azienda interessata e da tre Direttori di Struttura Complessa, nella medesima disciplina dell'incarico da conferire, dei quali almeno due responsabili di struttura complessa in regioni diverse da quella ove ha sede l'azienda interessata alla copertura del posto.
I direttori di struttura complessa sono individuati tramite sorteggio da un elenco nazionale nominativo costituito dall'insieme degli elenchi regionali dei direttori di struttura complessa appartenenti ai ruoli regionali del Servizio sanitario nazionale.
Qualora fosse sorteggiato più di un direttore di struttura complessa della medesima regione ove ha sede l'azienda interessata alla copertura del posto, è nominato componente della commissione il primo sorteggiato e si prosegue nel sorteggio fino a individuare almeno due componenti della commissione direttori di struttura complessa in regioni diverse da quella ove ha sede la predetta azienda.
Se all'esito del sorteggio di cui sopra la metà dei direttori di struttura complessa non è di genere diverso, si prosegue nel sorteggio fino ad assicurare ove possibile l'effettiva parità di genere nella composizione della commissione, fermo restando il criterio territoriale di cui al terzo periodo.
Assume le funzioni di presidente della commissione il componente con maggiore anzianità di servizio tra i tre direttori sorteggiati.
In caso di parità nelle deliberazioni della commissione prevale il voto del presidente.

Il **sorteggio** dei componenti la Commissione è pubblico ed avrà luogo alle **ore 9.30** del **decimo giorno successivo alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande**, presso la S.C. Gestione e Sviluppo Personale dipendente – Ufficio Concorsi – 4° Piano, sede legale dell'Azienda, via Vecchia Ceramica n. 1, Pordenone.
Qualora detto giorno fosse festivo, le operazioni di sorteggio avranno luogo il primo giorno successivo non festivo, nella stessa sede e alla stessa ora.
La Commissione è nominata con provvedimento del Direttore Generale. Detto provvedimento è pubblicato sul sito aziendale almeno per tutta la durata della procedura di selezione.

COMPITI DELLA COMMISSIONE E SVOLGIMENTO DELLA PROCEDURA SELETTIVA

La Commissione, preso atto del profilo professionale del dirigente da incaricare, delineato nell'allegato al presente avviso, definisce all'atto del primo insediamento i criteri di valutazione dei titoli dichiarati/documentati dai concorrenti e del colloquio, tenuto conto di quanto segue:
I **punti** complessivamente a disposizione sono **100**, così ripartiti:
- **40** punti per il **curriculum**;
- **60** punti per il **colloquio**.

Il punteggio complessivo è determinato sommando il punteggio conseguito nella valutazione del curriculum e quello riportato nel colloquio.
Il punteggio per la valutazione del **curriculum** verrà ripartito come segue:
- **Esperienze professionali: massimo punti 30**.
- la posizione funzionale del candidato nelle strutture e delle sue competenze con indicazione di eventuali ambiti di autonomia professionale con funzioni di direzione e ruoli di responsabilità rivestiti, massimo punti **20**;
- la tipologia delle istituzioni in cui sono allocate le strutture presso le quali il candidato ha svolto la sua attività e la tipologia delle prestazioni erogate dalle stesse, massimo punti **1;**
- nonché la tipologia qualitativa e quantitativa delle prestazioni effettuate dal candidato, misurabile in termini di volume e complessità, massimo punti **9.**
- **Attività formativa, di studio, di ricerca, didattica e produzione scientifica: massimo punti 10.**
- i soggiorni di studio o di addestramento professionale per attività attinenti alla disciplina in rilevanti strutture italiane o estere, di durata non inferiore a tre mesi, con esclusione dei periodi di tirocinio obbligatorio, in strutture italiane o estere, nonché la partecipazione a corsi, congressi, convegni in qualità di uditore e relatore, attività di ricerca - riferita agli ultimi 5 anni, massimo punti **5**;
- l'attività didattica presso corsi di studio per il conseguimento di laurea o di specializzazione ovvero presso scuole per la formazione di personale sanitario, con indicazione delle ore di insegnamento - riferita agli ultimi 5 anni, massimo punti **2**;
- la produzione scientifica attinente pubblicata su riviste nazionali ed internazionali – riferita agli ultimi 10 anni, massimo punti **3**.

La valutazione dei titoli dovrà essere effettuata dalla Commissione prima dell'inizio del colloquio con i candidati; l'esito della stessa verrà reso noto agli interessati prima dell'effettuazione del colloquio.
Relativamente al **colloquio** la Commissione immediatamente prima dell'espletamento dello stesso potrà:
- determinare il/i quesito/i sul/i quale/i verranno ascoltati e valutati i candidati; in tal caso la Commissione si adopererà affinché i candidati che hanno già sostenuto lo stesso non entrino in contatto con quelli che ancora lo devono sostenere;
- determinare i quesiti da porre ai candidati mediante estrazione a sorte; in tal caso il colloquio dovrà svolgersi in aula aperta al pubblico.

Nell'ambito del colloquio verranno valutate:
- Le capacità professionali nella specifica disciplina con riferimento anche alle esperienze professionali documentate, rispondenti al profilo professionale determinato dall'Azienda;
- Le capacità gestionali, organizzative, di direzione con riferimento alle caratteristiche dell'incarico da svolgere, rispondenti al profilo professionale determinato.

Il **superamento del colloquio** è subordinato al raggiungimento di una **valutazione di sufficienza**, espressa in termini numerici, pari ad **almeno 36/60**.
Al termine del colloquio la Commissione redige la graduatoria dei candidati idonei, formulata sulla base dell'analisi comparativa dei curricula, dei titoli professionali posseduti, e degli esiti di un colloquio.
I verbali della Commissione, unitamente a tutti gli atti della selezione, sono trasmessi al Direttore Generale per la successiva approvazione e conseguente nomina del candidato che ha conseguito il miglior punteggio.

CONVOCAZIONE DEI CANDIDATI

Il diario e la sede della prova colloquiale verranno comunicati a ciascun candidato, non meno di 15 giorni prima della data fissata, a mezzo lettera raccomandata A/R, ovvero tramite posta elettronica certificata per i relativi possessori, all'indirizzo segnalato nella domanda di partecipazione alla selezione.
Per essere ammessi a sostenere il colloquio i candidati dovranno presentarsi muniti di documento personale di identità o di documento di riconoscimento equipollente, in corso di validità.
I candidati che non si presenteranno a sostenere il colloquio nel giorno, nell'ora e nella sede stabiliti, saranno considerati rinunciatari, qualunque sia la causa dell'assenza, anche se indipendente dalla volontà dei candidati stessi.

CONFERIMENTO DELL'INCARICO

Il Direttore Generale procede alla nomina del candidato che ha conseguito il miglior punteggio nella graduatoria dei candidati redatta dalla Commissione, formulata sulla base dell'analisi comparativa dei curricula, dei titoli professionali posseduti, e degli esiti di un colloquio.
A parità di punteggio prevale il candidato più giovane di età.
Saranno pubblicati nel sito internet aziendale prima della nomina la seguente documentazione:

- Profilo professionale;
- *Curricula* dei candidati;
- Criteri di attribuzione del punteggio*;*
- Graduatoria dei candidati*;*
- Relazione di sintesi del verbale contenente i giudizi della Commissione riferita ai *curricula* ed al colloquio.

Il concorrente cui verrà conferito l'incarico sarà invitato a stipulare il relativo contratto individuale, a seguito dell'accertamento del possesso dei requisiti prescritti. La data di inizio del rapporto verrà concordata tra le parti.
Il conferimento dell'incarico è subordinato alla insussistenza formalmente dichiarata di una delle cause di inconferibilità previste dal Decreto Legislativo n. 39/2013.
L'impegno orario settimanale del dirigente incaricato è pari ad almeno 38 ore; la presenza in servizio viene documentata mediante il sistema di rilevazione automatica (badge) utilizzato in Azienda.
Il trattamento economico e giuridico connesso all'attribuzione dell'incarico di direzione di struttura complessa, parametrato all'impegno orario settimanale minimo di 38 ore, è quello previsto dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro per la Dirigenza Area Sanità.
Ai sensi dell'art. 15, comma 7-*ter,* del D. Lgs n. 502/1992 (come inserito dall'art. 4 del D.L. n. 158/2012, convertito in Legge 08/11/2012, n. 189) "*L'incarico di direttore di struttura complessa è soggetto a conferma al termine di un periodo di prova di sei mesi, prorogabile di altri sei, a decorrere dalla data di nomina a detto incarico, sulla base delle valutazioni di cui al comma 5*".
L'incarico avrà la durata di cinque anni ed alla scadenza sarà oggetto di idonea verifica da parte del Collegio Tecnico, ai sensi delle vigenti disposizioni normative e contrattuali. L'esito positivo della valutazione professionale determina la conferma nell'incarico o il conferimento di altro incarico di pari rilievo.
L'incarico potrà cessare prima dell'ordinaria scadenza, in vista di eventuali riordini organizzativi della rete ospedaliera e territoriale del Servizio Sanitario Regionale, qualora dovessero sopravvenire nel corso di vigenza, ragioni organizzative e/o disposizioni normative, legislative o regolamentari, che comportino modifiche radicali all'assetto istituzionale aziendale e, in particolare, all'articolazione strutturale correlata all'incarico, tali da rendere impossibile la prosecuzione del medesimo, ovvero, per effetto delle disposizioni ordinamentali, previdenziali e disciplinari in materia.
L'incarico potrà essere revocato secondo le procedure previste dalle disposizioni vigenti e dai contratti collettivi nazionali di lavoro, in caso di: inosservanza delle direttive impartite dalla Direzione Generale o dalla direzione di dipartimento, mancato raggiungimento degli obiettivi assegnati, responsabilità grave e reiterata e in tutti gli altri casi previsti dai dettati normativi e contrattuali.
Nei casi di maggiore gravità il Direttore Generale potrà recedere dal rapporto di lavoro, secondo le disposizioni del codice civile e dei contratti collettivi nazionali di lavoro.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

I dati personali forniti dal candidato saranno trattati da ASFO ai sensi dei Decreti Legislativi 196/2003 e 101/2018 per le finalità di gestione della selezione.
Il conferimento dei dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione.
Le medesime informazioni potranno essere utilizzate unicamente per le finalità dell'avviso/concorso.

I dati forniti potranno essere messi a disposizione di coloro che dimostrano un interesse attuale e concreto nei confronti della procedura, e ne facciano espressa richiesta ai sensi dell'art. 22 della Legge 241/1990 e s.m.i.
L'interessato ha diritto, ai sensi del D. Lgs. 101/2018, di conoscere i dati che lo riguardano, di chiederne l'aggiornamento, la rettifica, il completamento, la cancellazione o il blocco in caso di violazione di legge, nonché il diritto di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi, nel rispetto tuttavia dei termini perentori previsti per la procedura di cui trattasi.
I dati conferiti saranno oggetto di trattamento da parte dei competenti Uffici con modalità sia manuale che informatizzata ed il Titolare del trattamento è l'Azienda Sanitaria Friuli Occidentale di Pordenone (ASFO).
Per qualsiasi richiesta in merito al trattamento dei Suoi dati personali potrà contattare il Responsabile della S.C. Gestione e Sviluppo Personale dipendente - Ufficio Concorsi o il Data Protection Officer dell'Azienda al seguente indirizzo e-mail privacy@asfo.sanita.fvg.it.

DISPOSIZIONI FINALI

L'Azienda si riserva la facoltà, ove ricorrano motivi di pubblico interesse, di prorogare, sospendere o riaprire i termini, modificare, revocare o annullare il presente bando.
Relativamente alla presente procedura l'Azienda **intende** avvalersi della possibilità di scorrimento della graduatoria dei candidati, nel caso in cui nei due anni successivi alla data di conferimento dell'incarico, intervengano le dimissioni o la decadenza del dirigente a cui è stato conferito l'incarico esiti della stessa nel corso di due anni successivi alla data di conferimento dell'incarico, procedendo pertanto alla sua sostituzione.
Per tutto quanto non previsto dal presente bando si intendono richiamate le norme di legge vigenti in materia.
Il presente Avviso costituisce *lex specialis*, cosicché la presentazione dell'istanza di partecipazione comporta l'accettazione incondizionata di tutte le norme e disposizioni ivi contenute.
La presente procedura si concluderà indicativamente entro **dodici mesi** decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale.
Per informazioni rivolgersi, dalle ore 9.00 alle ore 12.00 nei giorni feriali, sabato escluso, alla S.C. Gestione e Sviluppo Personale dipendente - **Ufficio Concorsi** (☎ 0434 369620 - 369316).

IL DIRETTORE GENERALE:
dott. Giuseppe Tonutti

PROFILO DIRETTORE
S.C. ANATOMIA ED ISTOLOGIA PATOLOGICA

	Categoria	Descrizione
Elementi oggettivi relativi alla struttura operativa	**Organizzazione**	La Azienda Sanitaria Friuli Occidentale (ASFO) è la titolare della erogazione dell'insieme delle funzioni territoriali (sanitarie e sociosanitarie) e della intera offerta di ricovero per acuti della Provincia di Pordenone, attraverso i presidi ospedalieri di Pordenone-Sacile e di San Vito al Tagliamento-Spilimbergo, organizzati in rete secondo le logiche hub and spoke, tese a favorire l'alta integrazione tra i professionisti e la condivisione dei PDTA che tengano conto delle diverse specializzazioni e dei diversi mandati attribuiti agli stessi presidi. Il PO di Pordenone costituisce il riferimento "hub" di primo livello per il presidio ospedaliero di base "spoke" di San Vito-Spilimbergo, garantisce le funzioni di base per il bacino di utenza cittadino e si integra per alcune linee di attività con l'IRCCS CRO di Aviano. L'atto prevede un'unica Struttura Operativa Complessa di Anatomia Patologica, che garantisce, in maniera centralizzata, tutta l'attività di diagnostica isto-citopatologica aziendale; vengono inoltre garantite in loco la diagnostica intraoperatoria a supporto delle sale operatorie del P.O. di San Vito e la diagnostica autoptica presso i P.O. di San Vito e Spilimbergo. La Struttura Operativa Complessa di Anatomia Patologica fa parte del Dipartimento di Medicina dei Servizi, che comprende: • S.C. Anatomia Patologica • S.S.D. Genetica medica • S.S.D. Immunologia e allergologia • S.C. Laboratorio di analisi • S.C. Medicina nucleare • S.C. Microbiologia e virologia • S.S.D. Radiologia interventistica • S.C. Radiologia Pordenone-Sacile • S.C. Radiologia San Vito - Spilimbergo
	Dotazione organica (piani di lavoro)	DIRIGENZA MEDICA 8 (compreso il direttore) DIRIGENZA SANITARIA 1
	Tecnologia	Sono a disposizione della struttura attrezzature adeguate (compresa la biologia molecolare) per garantire tutte le funzioni di anatomia patologica
	Budget consumi fattori produttivi	BUDGET CONSUMI 2019: 452.000 € **CONSUMI 2019**

050 - MEDICINALI SENZA AIC	106
220 - DISPOSITIVI MEDICI	23.565
240 - DISPOSITIVI MEDICO DIAGNOSTICI IN VITRO (IVD)	394.603
290 - ALTRI BENI E PRODOTTI SANITARI	32.334
MATERIALI E PRODOTTI SANITARI Totale	**450.607**
330 - MATERIALI DI GUARDAROBA, DI PULIZIA E DI CONVIVENZA IN GENERE	4.744
350 - CANCELLERIA E STAMPATI	4.561
351 - MATERIALI DI CONSUMO PER L'INFORMATICA	3.187
370 - ALTRI BENI E PRODOTTI NON SANITARI	43
MATERIALI E PRODOTTI NON SANITARI Totale	**12.535**
ANATOMIA E ISTOLOGIA Totale	**463.142**

Attività erogata

L'attività di settorato autoptico è passata da una media di circa 50 riscontri/anno a circa 75-80 nell'ultimo biennio.

La struttura annualmente eroga inoltre circa 16.000 reazioni immunoistochimiche, comprese quelle a scopo prognostico-predittivo in ambito neoplastico, e circa 700 test di biologia molecolare (con piattaforma recentemente rinnovata che comprende anche apparecchiatura per NGS).

Viene inoltre garantita la valutazione citologica estemporanea di adeguatezza (ROSE), sia on-site che da remoto, dei prelievi isto-citologici sotto guida strumentale (ecografica, eco-endoscopica, TC; circa 1500 casi nel 2019), in particolare per le strutture di Senologia, Medicina Nucleare CRO, Endocrinologia, Pneumologia Interventistica, Gastroenterologia e Radiologia PN.

Le prestazioni diagnostiche e prognostico-predittive rese dal Servizio interessano in particolare:

- la patologia mammaria (compresa la valutazione con metodica OSNA del linfonodo sentinella)
- la patologia gastroenterica neoplastica e non neoplastica (in particolare le Malattie Infiammatorie Gastrointestinali e la malattia Celiaca)
- la patologia neoplastica e non neoplastica dermatologica
- la patologia urogenitale
- la patologia ostetrico-ginecologica
- la patologia del distretto capo-collo
- la patologia toraco-polmonare
- la diagnostica emo-linfopatologica e osteomidollare

La struttura infine collabora con il CRO di Aviano su progetti di ricerca concordati, in particolare nell'ambito delle neoplasie del capo-collo.

Numero di esami CITOLOGICI e tempi di risposta (accettazione-convalida). Anno 2019. Fonte dati APSIS

	Esami	Tempi di risposta medi (gg)	Tempo di Risposta max (gg)	% esami tempo risposta <tempo risposta medio	% esami tempo risposta ≤1gg	% esami tempi risposta ≤4gg	% esami tempi risposta≤7gg	% esami tempi risposta≤10gg
Esterni								
Citologia urinaria ed esami assimilabili (E0061)	3.667	1,0	73	81,3	81,3	97,5	99,7	99,9
Citologia da espettorato e versamenti (E0062)	114	4,4	18	63,2	13,2	63,2	83,3	92,1
Citologia da agoaspirazione ed assimilabili(E0063)	2.142	4,1	764	71,1	34,7	71,1	88,8	94,9
Totale Esterni	5.923							
Interni								
Citologia urinaria ed esami assimilabili (E0061)	180	1,5	7	67,8	67,8	94,4	100	100
Citologia da espettorato e versamenti (E0062)	374	4,6	24	57,2	10,7	57,2	88	93,9

Citologia da agoaspirazione ed assimilabili(E0063)	539	5,2	36	64,6	10,8	52,7	82,6	91,3
Totale Interni	1.093							
TOTALE CITOLOGIA	7.016							

Numero di esami ISTOLOGICI e tempi di risposta (accettazione-convalida). Anno 2019. Fonte dati APSIS

	Esami	Tempi di risposta medi (gg)	Tempo di Risposta max (gg)	% esami tempo risposta <tempo risposta medio	% esami tempo risposta ≤4gg	% esami tempi risposta ≤7gg	% esami tempi risposta≤15gg	% esami tempi risposta≤20gg
Esterni								
Bopsia semplice da sede unica (E0061)	5.840	4,3	82	67,8	67,8	88,5	98,0	98,9
Biopsia escissionale sede unica (E0062)	3.983	8,1	84	67,8	15,8	57,7	94,7	97,9
Esami bioptici da sedi multiple e agobiopsie(E0063)	4.777	5,3	370	66,0	54,5	84,7	98,1	99,2
Esami istologici di media complessità (E0064)	894	9,3	76	65,5	11,2	49,9	89,9	94,5
Esami istologici di alta complessità (E0065)	72	10,1	42	68,1	15,3	50,0	77,8	93,1
Totale Esterni	15.566							
Interni								
Biopsia semplice da sede unica (E0061)	607	5,9	72	60,1	47,9	76,4	96,5	98,2
Biopsia escissionale sede unica (E0062)	2.304	7,7	58	62,3	18,7	62,3	95,2	98,2
Esami bioptici da sedi multiple e da agobiopsie(E0063)	1.054	5,9	48	54,8	46,6	76,1	96,2	98,2
Esami istologici di media complessità (E0064)	1.516	11,7	93	63,4	10,4	37,5	78,4	87,3
Esami istologici di alta complessità (E0065)	559	13,1	112	62,6	5,9	30,1	74,4	86,0
Totale Interni	6.040							
TOTALE ISTOLOGIA	21.606							

Numero di PAP TEST e tempi di risposta (accettazione-convalida). Anno 2019. Fonte dati APSIS

	Esami	Tempi di risposta medi (gg)	Tempo di Risposta max (gg)	% esami tempo risposta <tempo risposta medio	% esami tempo risposta ≤21gg	% esami tempi risposta ≤30gg	% esami tempi risposta≤45gg
Pap test di screening	14.165	13,2	244	48,5	95,0	99,8	99,8
Pap test non di screening	1.204	12,1	216	55,8	91,6	95,8	99,8
TOTALE	15.369						

Organizzazione da	La Struttura dovrà impegnarsi per: • Poter implementare tutte le novità nell'ambito della diagnostica di competenza concordate con la direzione aziendale

	implementare in futuro	• favorire la piena applicazione dei PDTA nei quali è previsto l'impegno della S.C di Anatomia Patologica • mantenere/migliorare gli indicatori oggetto di monitoraggio regionale, con particolare riferimento ai tempi di attesa delle prestazioni erogate dalla struttura
	Relazione rispetto all'ambito aziendale	Collaborazione con le strutture del Dipartimento di afferenza e le strutture per le quali la S.C. fornisce prestazioni.
Competenze richieste per la gestione della struttura	**Organizzazione e gestione delle risorse**	• Gestire le risorse umane, materiali, tecnologiche e finanziarie nell'ambito del budget e in relazione agli obiettivi annualmente assegnati alla struttura dalla Direzione • Inserire, coordinare, valorizzare e valutare il personale della struttura per competenze professionali e comportamenti organizzativi • Orientare la performance della struttura anche in relazione agli esiti delle cure erogate • Gestire i conflitti interni al gruppo e costruire e mantenere un buon clima organizzativo • Programmare i fabbisogni di risorse in aderenza al budget assegnato ed alle attività e volumi prestazionali • Promuovere e gestire le riunioni di carattere organizzativo e clinico, favorendo il lavoro di equipe e l'integrazione fra le professioni e con le altre strutture aziendali ed extra-aziendali • Promuovere il corretto ed efficiente utilizzo delle tecnologie specialistiche di pertinenza • Promuovere il diritto all'informazione interattiva dell'utente
	Innovazione, ricerca e governo clinico	• Favorire l'introduzione di modelli organizzativi partecipativi, flessibili e innovativi • Partecipare attivamente alle attività di *clinical governance*, promuovendo la cultura e l'adozione di modelli di cura orientati alla qualità, appropriatezza ed efficacia delle prestazioni erogate, valorizzando il ruolo della persona assistita
	Gestione della sicurezza, dei rischi professionali e della privacy	• Promuovere l'identificazione e la mappatura dei rischi prevedibili e gestibili collegati all'attività professionale, assicurando ruolo e funzioni previste dal D.Lvo 81/2008 • Assicurare e promuovere comportamenti professionali nel rispetto delle normative generali e specifiche sulla sicurezza e sulla privacy
	Anticorruzione	• Promuovere l'osservanza del codice di comportamento dei pubblici dipendenti • Garantire il rispetto della normativa in ambito di anticorruzione e promuovere la conoscenza del regolamento aziendale nell'ambito della struttura gestita • Collaborare con il Responsabile Aziendale della Prevenzione della corruzione al miglioramento delle prassi aziendali
Specifiche competenze tecnico professionali richieste	**Conoscenze, metodiche e tecniche, esperienze specifiche**	• Documentata esperienza professionale almeno negli ultimi 5 anni in strutture di Anatomia Patologica di dimensioni medio/grandi. • Documentata esperienza nella gestione di tutte le attività diagnostiche e delle problematiche attinenti ad una struttura complessa di Anatomia Patologica e ad essa connesse: controllo di qualità/revisione delle diagnosi isto-citopatologiche e delle indagini immunoistochimiche, valutazione anatomo-clinica dei casi, collaborazione con Servizi, Reparti e strutture territoriali. • Documentata esperienza in attività diagnostica istologica, sia su pezzi operatori che su biopsie. • Documentata esperienza in attività diagnostica citologica da citologia agoaspirativa ed esfoliativa. • Documentata esperienza negli screening oncologici. • Documentata esperienza diagnostica in ambito di patologia dermatologica, mammaria, polmonare, testa/collo, ginecologica, gastroenterologica, urogenitale e del sistema emo-linfopoietico.

		• Competenze in ambito di test prognostico-predittivi, genetici e molecolari, con particolare riferimento alla "target therapy". • Attitudine a partecipare a progetti di ricerca e/o studi collaborativi multidisciplinari. Saranno infine oggetto di valutazione le seguenti prerogative: • capacità comunicativa e motivazionale nei rapporti interni alla Struttura e con la Direzione strategica, con disponibilità al cambiamento organizzativo nell'ambito degli obiettivi assegnati • capacità di favorire l'identificazione aziendale nei propri collaboratori, contribuendo a creare uno spirito di squadra • capacità di gestire i conflitti all'interno del proprio gruppo di lavoro, con espressione concreta della propria leadership nella conduzione di riunioni, organizzazione dell'attività istituzionali, assegnazione di compiti e soluzioni di problemi correlati all'attività internistica • capacità di promuovere la condivisione di risultati positivi e la discussione di eventi critici • conoscenze per la promozione e diffusione della cultura e delle buone pratiche orientate alla gestione in sicurezza dei pazienti.
	Percorso formativo	Evidenza dell'attività formativa effettuata negli **ultimi 5 anni**
	Pubblicazioni	Produzione scientifica pertinente, di rilievo nazionale e internazionale, editata negli **ultimi 10 anni**

ISTRUZIONI OPERATIVE PER LA COMPILAZIONE, ED INVIO ON LINE, DELLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE ALLA PRESENTE SELEZIONE

PER PARTECIPARE AL CONCORSO E' NECESSARIO EFFETTUARE OBBLIGATORIAMENTE L'ISCRIZIONE ONLINE SUL SITO https://aas5sanitafvg.iscrizioneconcorsi.it
L'UTILIZZO DI MODALITÀ DIVERSE DI ISCRIZIONE COMPORTERÀ L'ESCLUSIONE DEL CANDIDATO DAL CONCORSO.

PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

La domanda di partecipazione al concorso dovrà essere, pena esclusione, **PRODOTTA ESCLUSIVAMENTE TRAMITE PROCEDURA TELEMATICA, presente nel sito** https://aas5sanitafvg.iscrizioneconcorsi.it**, come più sopra indicato**.

La procedura informatica per la presentazione delle domande sarà attiva a partire dal giorno di pubblicazione sul sito aziendale del presente bando, e verrà automaticamente **disattivata alle ore 23.59.59 del giorno di scadenza.** Pertanto, dopo tale termine, non sarà più possibile effettuare la compilazione online della domanda di partecipazione e **non sarà ammessa la produzione di altri titoli o documenti** a corredo della domanda. Inoltre non sarà più possibile effettuare **rettifiche o aggiunte.**

Il termine di cui sopra è perentorio. Saranno esclusi dal concorso i candidati le cui domande non siano state inviate secondo le modalità di seguito indicate.

La compilazione della domanda potrà essere effettuata 24 ore su 24 (salvo momentanee interruzioni per manutenzione del sito) da computer collegato alla rete internet e dotato di un browser di navigazione aggiornato tra quelli di maggiore diffusione (Chrome, Explorer, Firefox, Safari) che supporti ed abbia abilitati JavaScript e Cookie. La compatibilità con i dispositivi mobili (smartphone, tablet) non è garantita. **Si consiglia di effettuare la registrazione e la compilazione per tempo onde evitare un sovraccarico del sistema per il quale ASFO non si assume alcuna responsabilità.**

1: REGISTRAZIONE NEL SITO AZIENDALE

- Collegarsi al sito internet: **https://aas5sanitafvg.iscrizioneconcorsi.it/;**
- **Cliccare su "pagina di registrazione"** ed inserire i dati richiesti.
  Fare attenzione al corretto inserimento della e-mail (non PEC, non indirizzi generici o condivisi, ma mail personale) perché a seguito di questa operazione il programma invierà una e-mail al candidato con le credenziali provvisorie (Username e Password) di accesso al sistema di iscrizione ai concorsi on-line (attenzione **l'invio non è immediato quindi registrarsi con congruo anticipo. Qualora già registrato, passare direttamente al punto 2**.
- **Collegarsi**, una volta ricevuta la mail, al link indicato nella stessa per modificare la Password provvisoria con una password segreta e definitiva a vostra scelta che dovrà essere conservata per gli accessi successivi al primo; **attendere** poi qualche secondo per essere automaticamente reindirizzati.

2: ISCRIZIONE ON LINE AL CONCORSO PUBBLICO

- Dopo aver inserito Username e Password definitiva selezionare la voce di menù "Concorsi", per accedere alla schermata dei concorsi disponibili.
- **Cliccare l'icona "*Iscriviti*" corrispondente al concorso/avviso al quale si intende partecipare.**
- Il candidato accede alla schermata di **inserimento della domanda,** dove deve dichiarare il POSSESSO DEI REQUISITI E ALTRE DICHIARAZIONI richiesti per l'ammissione al concorso.
- Si inizia dalla scheda "***Anagrafica***", che deve essere compilata in tutte le sue parti e dove va allegata la scansione del documento di identità, cliccando il bottone "*aggiungi documento*" (dimensione massima 2 mb).
- Per iniziare cliccare il tasto "***Compila***" ed al termine dell'inserimento, confermare cliccando il tasto in basso "***Salva***";
- Proseguire con la compilazione delle ulteriori pagine di cui si compone il format, il cui elenco è disposto sul lato sinistro dello schermo, e che via via che vengono compilate, risultano spuntate in verde, con riportato a lato il numero delle dichiarazioni rese. Le stesse possono essere compilate in più momenti, in quanto è possibile accedere a quanto caricato ed aggiungere/correggere/cancellare i dati, fino a quando non si conclude la compilazione cliccando su "***Conferma ed invio***"

  Si sottolinea che tutte le informazioni (requisiti specifici di ammissione, titoli di carriera ed esperienze professionali e formative) di cui sopra, dovranno essere indicate in modo preciso ed esaustivo in quanto si tratta di dati sui quali verrà

effettuata la verifica del possesso dei requisiti per la partecipazione al concorso/avviso, degli eventuali titoli di preferenza o di riserva dei posti, nonché la valutazione dei titoli. Si tratta di una dichiarazione resa sotto la propria personale responsabilità ed ai sensi del D.P.R. 28.12.2000, n. 445.

I rapporti di lavoro/attività professionali in corso possono essere autocertificati limitatamente alla data in cui viene compilata la domanda (quindi, in caso di servizi ancora in corso, nel campo corrispondente alla data di fine rapporto il candidato deve inserire la data di compilazione della domanda).

- ATTENZIONE per alcune tipologie di titoli è possibile ed è necessario, al fine dell'accettazione della domanda e della eventuale valutazione, effettuare la scannerizzazione dei documenti e fare l'**upload** direttamente nel format on line.
 I documenti che devono essere necessariamente allegati **a pena di esclusione** sono:
    a. copia del documento di identità valido;
    b. documenti comprovanti i requisiti, che consentono ai cittadini non italiani e non comunitari di partecipare al presente concorso (permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o la titolarità dello status di rifugiato, ovvero dello status di protezione sussidiaria);
    c. eventuale autocertificazione di prestare servizio di ruolo, con inquadramento nella disciplina dell'avviso/concorso, alla data dell'1.02.1998, presso le Aziende U.S.L. ed Ospedaliere [**solo per il personale della dirigenza ruolo sanitario**];
    d. copia completa (di tutte le sue pagine) e FIRMATA, priva della scritta FACSIMILE, della DOMANDA DEFINITIVA prodotta tramite questo portale.

 I documenti che devono essere allegati **pena la mancata valutazione/decadenza** dei benefici sono:
    a. il decreto ministeriale di equiparazione dei titoli di servizio svolti all'estero (da inserire nella pagina "Servizio presso ASL/PA come dipendente");
    b. la certificazione medica attestate lo stato di disabilità comprovante la necessita di ausili e/o tempi aggiuntivi, ai sensi dell'art. 20 della Legge 5.02.1992, n. 104;
    c. le pubblicazioni scientifiche;
    d. tipologia delle istituzioni;
    e. tipologia quali-quantitativa / casistica.

 Nei casi suddetti effettuare la scannerizzazione dei documenti e l'upload (come indicato nella spiegazione di "*Anagrafica*" ed allegarli seguendo le indicazioni e cliccando il bottone "aggiungi allegato", ponendo attenzione alla dimensione massima richiesta nel format. I file pdf relativi alle pubblicazioni possono essere eventualmente compressi, utilizzando le modalità più in uso (win.zip o win.rar).

 Si segnala che è consultabile on-line il "*Manuale di istruzioni*" che riporta ulteriori specifiche, oltre a quelle presenti in fase di compilazione, (disponibile nelle sezioni di sinistra delle pagine web del sito) per eventuali indicazioni riguardo la modalità di unione di più file in uno unico di più pagine, la conversione in formato pdf e la riduzione in dimensioni.

- Terminata la compilazione di tutte le sezioni, cliccare su "Conferma ed invio". Dopo avere reso le dichiarazioni finali e confermato sarà possibile stampare la DOMANDA DEFINITIVA (priva della scritta facsimile) tramite la funzione "STAMPA DOMANDA".
 ATTENZIONE: a seguito della conferma, la domanda risulterà bloccata e sarà inibita qualsiasi altra modifica e integrazione, prestare quindi attenzione. Il candidato deve obbligatoriamente procedere allo scarico della domanda**, alla sua firma** e successivo **upload** cliccando il tasto "Allega la domanda firmata".
- Solo al termine di quest'ultima operazione comparirà il bottone "Invia l'iscrizione" che va cliccato per inviare definitivamente la domanda. Il candidato riceverà una mail di conferma iscrizione con allegata la copia della domanda.

Il mancato inoltro informatico (upload) della domanda firmata, determina **l'automatica esclusione** del candidato dal concorso di cui trattasi.
Ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445 e s.m.i., l'Amministrazione procederà ad idonei controlli, anche a campione sulla veridicità delle dichiarazioni rese nella domanda. Qualora emerga la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguiti in seguito al provvedimento emanato, sulla base della dichiarazione non veritiera.

Il giorno di convocazione per la prima prova, il candidato dovrà **portare** con sé **e consegnare a pena di esclusione:**
- **un valido documento di riconoscimento**

Non verranno presi in considerazione eventuali documentazioni/integrazioni inviate con modalità diversa da quelle previste dal seguente bando in oggetto (anche se inviate tramite raccomandata o tramite PEC).

Il mancato rispetto, da parte dei candidati, dei termini e delle modalità sopra indicate per la presentazione delle domande comporterà la non ammissibilità al concorso.

3: ASSISTENZA

Le richieste di assistenza possono essere avanzate tramite l'apposita funzione disponibile alla voce di menù **"RICHIEDI ASSISTENZA"** sempre presente nella sezione a sinistra della pagina web. Le richieste di assistenza verranno evase durante l'orario di lavoro e compatibilmente con gli altri impegni del servizio, e comunque **entro 5 giorni** lavorativi dalla richiesta; le stesse **non potranno essere soddisfatte nei 3 giorni antecedenti la data di scadenza del concorso.**

Si suggerisce di **leggere attentamente il MANUALE ISTRUZIONI** per l'uso della procedura, di cui sopra, e disponibile nel pannello di sinistra delle varie pagine di cui si compone il sito web e nella home page.

4: PROCEDURA DI EVENTUALE INTEGRAZIONE DI ULTERIORI TITOLI E DOCUMENTI ALLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO

Dopo l'invio on-line della domanda, e comunque entro il termine di scadenza previsto dal bando, **è possibile riaprire la domanda inviata** per la produzione di ulteriori titoli o documenti ad integrazione della stessa, tramite la funzione "Annulla domanda".

NOTA BENE: si fa presente che la riapertura della domanda per la produzione di ulteriori titoli e documenti **comporta l'annullamento della domanda precedentemente redatta on-line**, con conseguente perdita di validità della ricevuta di avvenuta compilazione.
Quindi tale procedura prevede la **ripresentazione integrale della domanda di iscrizione on-line** da parte del candidato utilizzando la stessa modalità prevista al paragrafo 'ISCRIZIONE ON LINE AL CONCORSO PUBBLICO'.

22_40_3_CNC_AS FO GRAD 1 DIRIG BIOLOGO_1_TESTO

Azienda sanitaria "Friuli Occidentale" - AS FO - Pordenone
Graduatorie di merito del concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di n. 1 dirigente biologo di laboratorio di genetica medica.

Ai sensi dell'art. 18 del D.P.R. n. 483/1997, si rendono note le graduatorie e l'esito del:
Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di n. 1 dirigente biologo di Laboratorio di Genetica Medica, il cui esito è stato approvato con decreto n. 795 del 20.09.2022:

1a Graduatoria Biologi Specialisti

1	LO SARDO ALESSANDRA	p. 79,470/100
2	PIVETTA ELIANA	p. 79,267/100
3	PAVAN ALESSANDRO	p. 77,332/100
4	SALVO ELIANA	p. 75,813/100
5	PRESI SILVIA	p. 74,427/100
6	CINI GIULIA	p. 73,202/100
7	GNAN CHIARA	p. 71,516/100
8	CANNONE MARTA GIULIA	p. 70,571/100
9	SCANDURRA ALESSANDRO	p. 68,750/100
10	MICELI MARTINA	p. 65,428/100

2a Graduatoria Biologi Specializzandi

1	CUSSIGH ANNA ROSA	p. 86,944/100
2	PERUZZO PAOLO	p. 77,460/100

IL DIRETTORE S.C. GESTIONE E SVILUPPO
PERSONALE DIPENDENTE:
dott. Alessandro Faldon

22_40_3_CNC_AS FO GRAD 1 DM NEUROPSICHIATRIA INFANTILE_1_TESTO

Azienda sanitaria "Friuli Occidentale" - AS FO - Pordenone
Graduatoria di merito del concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di n. 1 dirigente medico di neuropsichiatria infantile.

Ai sensi dell'art. 18 del D.P.R. n. 483/1997, si rende noto la graduatoria e gli esiti del seguente concorso pubblico:
- Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura, a tempo indeterminato, di n. 1 posto di dirigente medico di neuropsichiatria infantile, il cui esito è stato approvato con decreto n. 805 del 22.09.2022

2a Graduatoria Medici in formazione specialistica alla data di scadenza del bando

1	FLAIBAN Giulia	66,062
2	PRESOTTO Elena Margherita	64,241

IL DIRETTORE SC GESTIONE E SVILUPPO
PERSONALE DIPENDENTE:
dott. Alessandro Faldon

22_40_3_CNC_AS FO GRAD 7 TERAPISTA RIABILITAZ 4 RIABILITAZ PSICHIATRICA 1 IDRAULICO

Azienda sanitaria "Friuli Occidentale" - AS FO - Pordenone

Graduatorie di merito del concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di n. 7 posti di CPS - Terapista occupazionale - cat. D; n. 4 posti di CPS Tecnico della riabilitazione psichiatrica - cat. D; n. 1 posto di operatore tecnico specializzato - Idraulico - cat. Bs.

Ai sensi dell'art. 18 del D.P.R. n. 220/2001, si rendono note le graduatorie e gli esiti dei seguenti concorsi pubblici:

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione, a tempo indeterminato, di n. 7 posti di C.P.S. - Terapista Occupazionale - cat. D, il cui esito è stato approvato con decreto n. 403 del 18/05/2022:

N.	COGNOME e NOME	TOTALE (max. p. 100)
1	FAVERO FRANCESCO	54,821
2	DONADELLO FRANCESCA	50,381
3	VENIER AURORA	50,129
4	TRICHES ANDREA	49,592
5	SPINATO MARTINA	47,982
6	DEL FRARI LUCREZIA	45,256
7	PETRIS ANNA	45,020
8	STEFANELLO SAMANTHA	43,650
9	CAVACECE LISA	43,060
10	NADAL MARTINA	43,042
11	DA PONTE MICHELA	42,855
12	SOVILLA ELENA	42,292
13	POSSAMAI LISA	41,888
14	BARUTTA GIORGIA	41,533
15	DAL CIN AZZURRA	38,607
16	PERUCH SABRINA	38,077
17	TREVISAN DEBORA	35,762
18	BELLÈ BEATRICE	35,100

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di n. 4 posti di C.P.S. Tecnico della Riabilitazione Psichiatrica - cat. D, il cui esito è stato approvato con decreto n. 447 del 30/05/2022:

N.	COGNOME e NOME	TOTALE (max. p. 100)
1	TEMPESTA JESSICA	49,612
2	ROSOLEN NICOLE	49,544
3	BUSOLIN CAMILLA	49,305
4	CERATTO BEATRICE	49,285
5	BOTTEON GIOVANNA	49,000
6	GOBBAT CELESTE	48,254
7	MOREIRA PACILEO CRUZ CAROLINA	48,251
8	MEULA FRANCESCA	47,683
9	CHIOCCA LAURA	47,666
10	VALVASON ALICE	47,368
11	CALCI ANNA	47,307

12	BONANI ARAYA MERCADO NATALY ELIZABETH	46,504
13	GREGORUTTI ELISA	46,423
14	BASSI ELISA	46,376
15	DI BELLA MARTA	46,000
16	SIRAGUSA DEBORA	45,151
17	PROSDOCIMO GRETA	44,488
18	SANTORO ROBERTA	44,393
19	NATALE DANIELE	44,353
20	COCETTA ANDREA	41,569
21	LEGGIO FRANCESCA	41,062
22	FERRACIN GABRIELE	39,440
23	LACO RUDI	38,366

- Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di n. 1 posto di Operatore Tecnico Specializzato - Idraulico - cat. Bs, il cui esito è stato approvato con decreto n. 672 del 08/08/2022:

N.	COGNOME e NOME	TOTALE (max. p. 100)
1	QUATTRIN DIEGO	62,000
2	SACILOTTO MIRKO	61,500
3	ZENGA ANTONIO	60,500
4	LANT MARCO	59,876
5	FAVARIN PIERANGELO	53,766
6	LONGO MAXIMILANO	49,000

IL DIRETTORE S.C. GESTIONE E SVILUPPO
PERSONALE DIPENDENTE:
dott. Alessandro Faldon

22_40_3_CNC_ASU GI BANDO 1 DM CHIRURGIA D'ACCETTAZ E D'URGENZA_0_INTESTAZIONE

Azienda sanitaria universitaria "Giuliano Isontina" - ASU GI - Trieste

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di 1 (uno) posto di dirigente medico in disciplina "Medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza".

In esecuzione della determina del Direttore della SC Gestione del Personale n. 1097 dd. 20.09.2022 è indetto il concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di:

1 (uno) posto di Dirigente Medico in disciplina
"Medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza"

Alla presente procedura saranno applicate le disposizioni di cui:

- al **D.P.R. 487/1994** inerenti l'accesso agli impieghi nella P.A.
- al **D.P.R. 483/1997** inerenti la disciplina concorsuale del personale dirigenziale del Servizio Sanitario Nazionale;
- alla **L. 125/1991**, **D.Lgs. 198/2006** ed all'**art. 7, 1° comma, D.Lgs. 165/2001** che garantiscono pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro;
- all'**art. 20 della L. 104/1992** sulla richiesta di ausili e di eventuali tempi aggiuntivi per le prove concorsuali da parte dei candidati portatori di handicap;
- alla **L. 127/1997** per lo snellimento dell'attività amministrativa;
- al **D.P.R. 445/2000** ed alla **L. 183/2011** per le disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa;
- al **D.Lgs. 196/2003** ed al **D.Lgs. 101/2018** in materia di privacy, per ciò che riguarda il trattamento dei dati personali inerenti al concorso;
- all'**art. 1 cc. 547 e 548 della L. 145/2018.**

REQUISITI DI AMMISSIONE

Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei seguenti requisiti:

REQUISITI GENERALI:

1. Essere cittadino italiano, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, ovvero in applicazione di quanto disposto dall'art. 38 del D.Lgs. 165/2001:
    a. Cittadino di uno dei Paesi dell'Unione Europea;
    b. Cittadino di paesi terzi familiari di cittadini di uno Stato membro dell'Unione Europea, titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente;

2. Godimento dei diritti civili e politici;
    a. Per i cittadini di uno dei Paesi dell'Unione Europea, per gli italiani non appartenenti alla Repubblica è richiesto:
        - Il godimento dei diritti civili e politici in Italia o nello Stato di appartenenza o di provenienza;
    b. Per i cittadini di paesi terzi:
        - essere titolare di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo ovvero - di essere titolari dello status di rifugiato ovvero dello status di protezione sussidiaria;

3. Idoneità fisica all'impiego per lo svolgimento delle mansioni proprie del profilo professionale e disciplina a selezione.
    L'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego – con l'osservanza delle norme in tema di categorie protette - è effettuato a cura dell'Unità Sanitaria locale o dell'Azienda ospedaliera, prima dell'immissione in servizio. Il personale dipendente da pubbliche Amministrazioni ed il personale dipendente dagli Istituti, ospedali ed enti di cui agli articoli 25 e 26 comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n.ro 761, è dispensato dalla visita medica.

Per i cittadini di uno stato membro dell'Unione Europea e per i cittadini di paesi terzi la conoscenza della lingua italiana verrà accertata dalla Commissione esaminatrice in sede di colloquio.

<u>**REQUISITI SPECIFICI:**</u>

1. **Laurea in Medicina e Chirurgia**;

2. **Specializzazione nella disciplina oggetto del concorso** o in disciplina equipollente ovvero specializzazione in disciplina affine, come da individuazione con Decreti del Ministero della Salute 30 gennaio 1998 e 31 gennaio 1998 e successive modificazioni ed integrazioni.

   ovvero Specializzando ai sensi di quanto previsto *dall'art. 1, comma 547, della Legge n. 145/2018 e s.m.e i.: "A partire dal terzo anno del corso di formazione specialistica, i medici, i medici veterinari, gli odontoiatri, i biologi, i chimici, i farmacisti, i fisici e gli psicologi regolarmente iscritti sono ammessi alle procedure concorsuali per l'accesso alla dirigenza del ruolo sanitario nella specifica disciplina bandita e collocati, all'esito positivo delle medesime procedure, in graduatoria separata",* nella materia oggetto di selezione o in una delle discipline riconosciute equipollenti o affini in base alle tabelle aggiornate di cui ai Decreti del Ministro della Sanità del 30.01.1998 e del 31.01.1998).

3. **Iscrizione all'albo dell'Ordine dei Medici**. L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione europea consente la partecipazione all'avviso, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.

Il personale del Ruolo Sanitario in servizio di ruolo alla data dell'01.02.1998 (entrata in vigore del D.P.R. n. 483/1997) è esentato dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto già ricoperto a tale data, per la partecipazione ai concorsi presso le Unità Sanitarie Locali e le Aziende Ospedaliere diverse da quella di appartenenza (art. 56, comma 2).

I titoli di studio conseguiti all'estero saranno considerati utili purché riconosciuti equipollenti dagli organi competenti ai sensi della normativa vigente in materia di titoli di studio italiani.
A tal fine nella domanda di ammissione dovranno essere indicati, a pena di esclusione, gli estremi del provvedimento di riconoscimento dell'equipollenza al corrispondente titolo di studio italiano, in base alla normativa vigente.

Non possono partecipare al concorso coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo e coloro che siano stati destituiti o dispensati dall'impiego presso una Pubblica Amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di valutare l'esclusione del candidato, qualora risulti una condanna per reati, con particolare riguardo ai delitti contro la pubblica amministrazione, contro la persona e contro il patrimonio mediante frode, considerando il tipo e la gravità del reato stesso, l'epoca in cui è stato commesso, l'eventuale intervenuta riabilitazione.
Inoltre, l'Amministrazione potrà ammettere con riserva il candidato alle prove concorsuali, qualora la valutazione delle condanne penali o dei procedimenti penali in corso richieda una fase istruttoria la cui tempistica non sia compatibile con l'urgenza di svolgimento della procedura selettiva.

In caso di sentenza penale di condanna, l'Amministrazione procederà d'ufficio ad una valutazione autonoma circa l'influenza della stessa sullo svolgimento, da parte dell'interessato, delle attività inerenti il profilo messo a selezione.

Tutti i suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito nel presente Bando per la presentazione della domanda di ammissione.

Il difetto anche di uno solo di tali requisiti comporta la non ammissione.

MODALITÀ E TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

La domanda di partecipazione al concorso dovrà essere prodotta **esclusivamente** tramite procedura telematica, tramite il sito **https://asuits.iscrizioneconcorsi.it** .
Le istruzioni operative per la registrazione al sito, la compilazione della domanda on line e le modalità con cui allegare i documenti sono riportate in calce al presente bando formandone parte integrante.

La procedura informatica per la presentazione delle domande sarà attiva a partire dal giorno di pubblicazione sul sito aziendale del presente bando, e verrà automaticamente **disattivata alle ore 23:59:59 del giorno di scadenza.**
Il termine di cui sopra è perentorio e, pertanto, dopo tale termine, non sarà più possibile:
- inviare la domanda di partecipazione,
- produrre altri titoli o documenti a corredo della domanda,
- effettuare rettifiche o aggiunte.

È esclusa ogni altra forma di presentazione o trasmissione.

La compilazione della domanda potrà essere effettuata 24 ore su 24 (salvo momentanee interruzioni per manutenzione del sito) da computer collegato alla rete internet e dotato di un browser di navigazione aggiornato tra quelli di maggiore diffusione (Chrome, Explorer, Firefox, Safari) che supporti ed abbia abilitati JavaScript e Cookie. La compatibilità con i dispositivi mobili (smartphone, tablet) non è garantita. Si consiglia di effettuare la registrazione e la compilazione per tempo onde evitare un sovraccarico del sistema per il quale ASUGI non si assume nessuna responsabilità.

La e-mail fornita dal candidato in sede di compilazione della domanda, sarà utilizzata dall'Ente anche per successive comunicazioni riguardanti la procedura concorsuale stessa, compresa la proposta di assunzione.

Tutte le informazioni (requisiti specifici di ammissione, titoli di carriera ed esperienze professionali, formative, ecc..) dovranno essere indicate in modo preciso ed esaustivo in quanto si tratta di dati sui quali verrà effettuata la verifica del possesso dei requisiti per la partecipazione al concorso, degli eventuali titoli di preferenza e/o di riserva dei posti, nonché la valutazione dei titoli. Si tratta di una dichiarazione resa sotto la propria responsabilità, con caratteristiche di autocertificazione e dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai sensi degli artt. 46 e 47, D.P.R. 28.12.2000, n. 445.
I rapporti di lavoro/attività professionali in corso possono essere autocertificati fino alla data in cui viene inviata la domanda (quindi nel campo corrispondente alla data di fine rapporto il candidato deve inserire la data di invio della domanda, anche se il rapporto di lavoro proseguirà oltre a tale data).

L'ammissione al concorso è gravata da una tassa obbligatoria di € 10,33 in nessun caso rimborsabile. Alla domanda pertanto, mediante le funzioni di upload disponibili, dovrà essere allegata la relativa quietanza.

Il pagamento potrà avvenire mediante:
- pagamento diretto presso l'Ufficio Cassa dell'Azienda sito in via del Farneto 3, 34142 Trieste;
- conto corrente bancario: IBAN: IT 06 D 03069 12344 100000046103 intestato all'ASUGI, specificando nella causale il riferimento **alla procedura concorsuale di cui trattasi**.

DOCUMENTAZIONE OBBLIGATORIA

A completamento dell'iscrizione, mediante le funzioni di upload disponibili, vanno **allegati obbligatoriamente a pena di esclusione**:

a) Un documento di identità valido;
b) Copia della domanda, completa e firmata sull'ultima pagina, prodotta tramite l'applicativo utilizzato (vedi punto 2 istruzioni).

Qualora ricorrano le condizioni vanno, altresì, allegati obbligatoriamente a pena di esclusione i seguenti documenti:

1. documenti comprovanti i requisiti che consentono ai cittadini non italiani e non comunitari di partecipare alla presente selezione (permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o che siano titolari dello status di rifugiato ovvero status di protezione sussidiaria, familiare non appartenente all'Unione Europea di cittadino UE);
2. il decreto ministeriale di riconoscimento del titolo di studio valido per l'ammissione se conseguito all'estero.

I seguenti documenti – ove ne ricorra il caso - devono essere allegati dagli interessati pena la mancata valutazione/decadenza dei benefici:

a. il provvedimento di equiparazione dei titoli di servizio svolti all'estero (da inserire nella pagina "Servizio presso ASL/PA come dipendente");
b. la certificazione medica attestante lo stato di disabilità comprovante la necessità di ausili e/o tempi aggiuntivi o per altre finalità, ai sensi dell'art. 20 della L. 104/1992;
c. le pubblicazioni effettuate.

Ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 445/2000, si procederà ad idonei controlli, anche a campione al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese nella domanda. Qualora emerga la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguiti in seguito al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera.

ESCLUSIONE DAL CONCORSO

L'esclusione dal concorso è disposta dall'Azienda con atto motivato e va comunicata agli interessati entro 30 giorni dalla data di esecutività del provvedimento.

Sono escluse dal concorso le domande mancanti di firma, quelle inoltrate al di fuori dei termini prescritti dal bando, quelle mancanti degli elementi essenziali a supporto delle dichiarazioni rese, e quelle per le quali non è pervenuta entro i termini richiesti la successiva regolarizzazione in caso di mancato di pagamento della tassa concorsuale.

COMMISSIONE ESAMINATRICE

La Commissione esaminatrice sarà nominata dal Legale Rappresentante con proprio provvedimento secondo le modalità e nella composizione prevista dal D.P.R. 483/1997, artt. 5 e 29.

Le operazioni di sorteggio dei componenti della commissione esaminatrice si svolgeranno, in forma pubblica, il primo giorno lavorativo successivo alla scadenza del presente bando, alle ore 11.00, presso l'Ufficio Acquisizione e Carriera del Personale, sito al V piano della sede aziendale di via del Farneto n. 3 a Trieste.

CONVOCAZIONE DEI CANDIDATI

La convocazione dei candidati, in relazione al numero dei partecipanti, avverrà secondo le modalità indicate all'art. 7, c. 1 del D.P.R. 483/1997.
Le prove concorsuali previste non potranno aver luogo nei giorni festivi (incluse le festività religiose ebraiche, valdesi e ortodosse).
I candidati dovranno presentarsi nel luogo e tempi comunicati per le prove d'esame, muniti di un documento di identità valido.

PROVE D'ESAME E VALUTAZIONE TITOLI

PROVA SCRITTA: relazione su caso clinico simulato o su argomenti inerenti la disciplina messa a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti la disciplina stessa.

PROVA PRATICA: su tecniche e manualità peculiari della disciplina messa a concorso. La prova pratica deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto.

PROVA ORALE: sulle materie inerenti la disciplina a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire; verrà inoltre effettuato l'accertamento della conoscenza dell'uso delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse e della lingua inglese, ai sensi dell'art. 37 c. 1 del D.Lgs n.165/2001.

Per la valutazione dei titoli si applicano i criteri previsti dal D.P.R. 483/1997.

La Commissione dispone complessivamente di **100 punti** così ripartiti:

20 punti per la valutazione dei titoli, così suddivisi:
- Titoli di carriera: **MAX p. 10**
- Titoli accademici e di studio: **MAX p. 3**
- Pubblicazioni e titoli scientifici: **MAX p. 3**
- Curriculum formativo e professionale: **MAX p. 4**

80 punti per le prove d'esame, così suddivisi:
- prova scritta: **MAX p. 30**
- prova pratica: **MAX p. 30**
- prova orale: **MAX p. 20**

Il superamento di ciascuna delle previste prove scritta e pratica è subordinato al raggiungimento di una valutazione minima, espressa in termini numerici, di almeno **21/30**.
Per il superamento della prova orale tale limite corrisponde ad almeno **14/20**.

GRADUATORIA

La commissione esaminatrice, al termine delle prove d'esame, formula la graduatoria di merito dei candidati, nell'osservanza delle corrispondenti disposizioni legislative vigenti in materia concorsuale, tenendo presente le precedenze e le preferenze (art. 5, D.P.R. 487/1994).
E' escluso dalla graduatoria il candidato che non abbia conseguito in ciascuna delle prove di esame, la prevista valutazione di sufficienza.
Ai sensi dell'art. 1 commi 547 e 548 della Legge 145/2018, i medici in formazione specialistica iscritti all'ultimo anno del relativo corso sono ammessi alle procedure concorsuali per l'accesso alla dirigenza del ruolo sanitario nella specifica disciplina bandita e collocati, all'esito positivo delle medesime procedure, in graduatoria separata; l'eventuale assunzione a tempo indeterminato dei medici di cui al comma 547, risultati idonei e utilmente collocati nelle relative graduatorie, è subordinata al conseguimento del titolo di specializzazione e all'esaurimento della graduatoria dei medici già specialisti alla data di scadenza del bando.
La graduatoria è approvata dall'Azienda e sarà immediatamente efficace.
La graduatoria rimarrà vigente per il periodo previsto dalla normativa in vigore.

ADEMPIMENTI DEL VINCITORE

Il candidato dichiarato vincitore sarà invitato, esclusivamente con comunicazioni inviate tramite l'indirizzo di posta elettronica, ai fini della stipula del contratto di lavoro, a presentare nel termine indicato dall'azienda e comunque, non oltre 30 giorni dalla data di comunicazione pena decadenza, una dichiarazione attestante che gli stati, fatti e qualità personali, suscettibili di modifica, autocertificati nella domanda di ammissione, non abbiano subito variazioni, sottoscritta sotto la propria responsabilità ed ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000.
L'Azienda, verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto nel quale sarà indicata la data di presa di servizio.
Gli effetti economici decorrono dalla data di effettiva presa di servizio.
Si precisa che, le parti contrattuali si atterranno alle disposizioni contenute nell'Art. 4 del D.L. n. 44 dd. 01.04.2021, convertito con modifiche in L. n. 76 dd. 28.05.2021 e s.m. e i..
Scaduto inutilmente e senza giustificato motivo il termine assegnato al vincitore per la presentazione della documentazione, l'Azienda darà comunicazione di non dar luogo alla stipula del contratto, dichiarando lo stesso, rinunciatario.
Una volta sottoscritto il contratto, il vincitore che non assumesse servizio entro il termine stabilito nel contratto individuale di lavoro, senza giustificato motivo, decadrà dall'assunzione.

ATTENZIONE:
Una volta instaurato il rapporto di lavoro, l'Azienda si riserva la facoltà di **negare o dilazionare** eventuali assensi a richieste presentate dai dirigenti assunti tramite la presente procedura di selezione e riferite a mobilità in uscita ovvero ad aspettative/comandi per servizi da prestare presso altre Aziende del SSN, in ragione della prevalente necessità di garantire la funzionalità dei servizi e la salvaguardia dei livelli essenziali di assistenza e rilasciandoli, comunque, solo in presenza della certezza della contestuale possibilità di sostituzione.
Un tanto sarà oggetto di specifica clausola inserita nel contratto individuale di assunzione.

Si precisa comunque che le procedure di acquisizione del personale del Servizio Sanitario e le conseguenti assunzioni sono soggette ai vincoli economici ed operativi in materia che derivano o dovessero derivare da disposizioni legislative e/o regolamentari, regionali e nazionali, e saranno quindi attuabili solo nel rispetto degli stessi.
Pertanto, il vincitore non potrà avanzare alcun "Diritto di assunzione" in caso di mancanza delle condizioni su indicate.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

I dati personali forniti dal candidato saranno trattati da ASUGI ai sensi dei D.Lgs. 196/2003 e 101/2018 per le finalità di gestione del concorso.

IL CONFERIMENTO DI TALI DATI È OBBLIGATORIO
AI FINI DELLA VALUTAZIONE DEI REQUISITI DI PARTECIPAZIONE.

Le medesime informazioni potranno essere utilizzate unicamente per le finalità concorsuali.
I dati forniti potranno essere messi a disposizione di coloro che dimostrando un interesse attuale e concreto nei confronti della procedura, ne facciano espressa richiesta ai sensi dell'art. 22 della L. 241/1990 s.m.i..
L'interessato ha diritto, ai sensi del D.Lgs 101/2018, di conoscere i dati che lo riguardano, di chiederne l'aggiornamento, la rettifica, il completamento, la cancellazione o il blocco in caso di violazione di legge, nonché il diritto di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi, nel rispetto tuttavia dei termini perentori previsti per la procedura di cui trattasi.
I dati conferiti saranno oggetto di trattamento da parte dei competenti uffici con modalità sia manuale che informatizzata e che il titolare del trattamento è l'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina (ASUGI).

NORME FINALI

L'ASUGI si riserva la facoltà di modificare, sospendere, revocare, prorogare la procedura per ragioni di pubblico interesse o di non darvi corso, in tutto o in parte, a seguito di sopravvenuti vincoli legislativi e/o finanziari ovvero della variazione delle esigenze organizzative.

Il Responsabile del procedimento è individuato nella persona della dott.ssa Cristina TURCO, Direttore della S.C. Gestione del Personale.

Per quanto non espressamente previsto dal presente bando, valgono le norme vigenti in materia.

La presentazione della domanda comporta l'accettazione incondizionata delle norme contenute nel presente bando.

IL DIRETTORE DELLA SC GESTIONE DEL PERSONALE:
dott.ssa Cristina Turco

ISTRUZIONI OPERATIVE

PER LA REGISTRAZIONE, LA COMPILAZIONE E L'INVIO ON LINE DELLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE ALLA SELEZIONE

PER PARTECIPARE ALLA SELEZIONE, E' NECESSARIO EFFETTUARE OBBLIGATORIAMENTE L'ISCRIZIONE ON LINE SUL SITO https://asuits.iscrizioneconcorsi.it MEDIANTE LE MODALITÀ RIPORTATE AL PUNTO 1.

L'UTILIZZO DI MODALITÀ D'ISCRIZIONE DIVERSE NON È CONSENTITO E PERTANTO, COMPORTERÀ L'ESCLUSIONE DEL CANDIDATO DALLA SELEZIONE

1: REGISTRAZIONE NEL SITO AZIENDALE

Per procedere alla compilazione e invio della domanda è necessario:

- Collegarsi al sito: **https://asuits.iscrizioneconcorsi.it**
- **MODALITÀ DI ISCRIZIONE ALLA SELEZIONE:**
- **Accedere mediante l'identità digitale SPID o Carta d'Identità Elettronica.**

2: ISCRIZIONE ON LINE ALLA SELEZIONE PUBBLICA

- Dopo aver effettuato l'accesso tramite SPID o Carta d'Identità Elettronica, selezionare la voce di menù "***Concorsi***", per accedere alla schermata dei concorsi disponibili.
- Cliccare l'icona "***Iscriviti***" corrispondente al concorso/avviso al quale intende partecipare**.**
- Il candidato accede alla schermata di inserimento della domanda, dove deve dichiarare il possesso dei requisiti generali e specifici richiesti per l'ammissione al concorso.
- Si inizia dalla scheda "***Anagrafica***", che deve essere compilata in tutte le sue parti. Alla scheda anagrafica va allegata la scansione del documento di identità, cliccando il tasto "*aggiungi documento*" (dimensione massima 1 mb).
- Per iniziare cliccare il tasto "***Compila***" ed al termine dell'inserimento, confermare cliccando il tasto in basso "***Salva***".

Proseguire con la compilazione delle ulteriori pagine di cui si compone il format, il cui elenco è disposto sul lato sinistro dello schermo, e che via via che vengono compilate, risultano spuntate in verde, con riportato a lato il numero delle dichiarazioni rese. Le pagine possono essere compilate in più momenti, in quanto è possibile accedere a quanto caricato ed aggiungere/correggere/cancellare i dati, fino a quando non si conclude la compilazione cliccando su "**Conferma ed invio**".

- **ATTENZIONE**: per i documenti da allegare effettuare la scannerizzazione e l'upload cliccando il tasto "Aggiungi allegato", ponendo attenzione alla dimensione massima richiesta nel format. I files pdf relativi alle pubblicazioni possono essere eventualmente compressi, utilizzando le modalità più in uso (win.zip o win.rar).
- Consigliamo la lettura degli ultimi capitoli del manuale di istruzioni (disponibile nelle sezioni di sinistra delle pagine web del sito) per eventuali indicazioni riguardo la modalità di unione di più files in un file unico di più pagine, la conversione in formato pdf e la riduzione in dimensioni.

- Terminata la compilazione di tutte le sezioni, cliccare su “Conferma ed invio”. Dopo avere reso le dichiarazioni finali e confermato sarà possibile stampare la domanda definitiva (priva della scritta facsimile) tramite la funzione “Stampa domanda”.
- **ATTENZIONE**: a seguito della conferma, la domanda risulterà bloccata e sarà inibita qualsiasi altra modifica e integrazione, prestare quindi attenzione. Il candidato deve obbligatoriamente procedere allo scarico della domanda, ***apporre la sua firma autografa***, alla scannerizzazione e successivo upload cliccando il tasto “Allega la domanda firmata”. Non saranno valutate le eventuali aggiunte manoscritte.
- Solo al termine di quest’ultima operazione comparirà il tasto “Invia l’iscrizione” che va cliccato per inviare definitivamente la domanda. Il candidato riceverà una e-mail di conferma iscrizione con allegata la copia della domanda.

Il mancato inoltro informatico della domanda firmata, determina l’automatica esclusione del candidato dal concorso di cui trattasi.

Non verranno prese in considerazione eventuali documentazioni/integrazioni inviate con modalità diversa da quelle previste dal presente bando (anche se inviate tramite raccomandata o tramite PEC).

Il mancato rispetto, da parte dei candidati, dei termini e delle modalità sopra indicate per la presentazione delle domande comporterà la non ammissibilità al concorso.

3: ASSISTENZA

Le richieste di assistenza possono essere avanzate tramite l'apposita funzione disponibile alla voce di menù **“Richiedi assistenza”** sempre presente nella sezione a sinistra della pagina web. Le richieste di assistenza verranno evase entro 5 giorni lavorativi dalla richiesta e non potranno essere soddisfatte nei 3 giorni antecedenti la data di scadenza del bando.

Si suggerisce di **leggere attentamente il MANUALE ISTRUZIONI** per l’uso della procedura, di cui sopra, e disponibile nel pannello di sinistra delle varie pagine di cui si compone il sito web e nella home page.

4: PROCEDURA DI EVENTUALE INTEGRAZIONE DI ULTERIORI TITOLI E DOCUMENTI ALLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO

Dopo l’invio on-line della domanda, prima della scadenza del bando, **è possibile riaprire la domanda inviata** per la produzione di ulteriori titoli o documenti ad integrazione della stessa, tramite la funzione “**Annulla domanda”**.

NOTA BENE: si fa presente che la riapertura della domanda per la produzione di ulteriori titoli e documenti **comporta l’annullamento della domanda precedentemente redatta on-line**, con conseguente perdita di validità della ricevuta di avvenuta compilazione.

Quindi tale procedura prevede la **ripresentazione integrale della domanda di iscrizione on-line** da parte del candidato utilizzando la stessa modalità prevista al paragrafo 2) “ISCRIZIONE ON LINE ALLA SELEZIONE PUBBLICA”.

22_40_3_CNC_ASU GI BANDO 1 DM CHIRURGIA GENERALE

Azienda sanitaria universitaria “Giuliano Isontina” - ASU GI - Trieste

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di 1 (uno) posto di dirigente medico in disciplina “Chirurgia generale”.

In esecuzione della Determinazione dirigenziale n. 1092 dd. 19/09/2022 è indetto il concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di:

1 (uno) posto di Dirigente Medico in disciplina "Chirurgia generale"

Alla presente procedura saranno applicate le disposizioni di cui:

- al **D.P.R. 487/1994** inerenti l'accesso agli impieghi nella P.A.
- al **D.P.R. 483/1997** inerenti la disciplina concorsuale del personale dirigenziale del Servizio Sanitario Nazionale;
- alla **L. 125/1991**, **D.Lgs. 198/2006** ed all'**art. 7, 1° comma, D.Lgs. 165/2001** che garantiscono pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro;
- all'**art. 20 della L. 104/1992** sulla richiesta di ausili e di eventuali tempi aggiuntivi per le prove concorsuali da parte dei candidati portatori di handicap;
- alla **L. 127/1997** per lo snellimento dell'attività amministrativa;
- al **D.P.R. 445/2000** ed alla **L. 183/2011** per le disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa;
- al **D.Lgs. 196/2003** ed al **D.Lgs. 101/2018** in materia di privacy, per ciò che riguarda il trattamento dei dati personali inerenti al concorso;
- all'**art. 1 cc. 547 e 548 della L. 145/2018.**

REQUISITI DI AMMISSIONE

Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei seguenti requisiti:

<u>REQUISITI GENERALI:</u>

1. Essere cittadino italiano, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, ovvero in applicazione di quanto disposto dall'art. 38 del D.Lgs. 165/2001:
    a. Cittadino di uno dei Paesi dell'Unione Europea;
    b. Cittadino di paesi terzi familiari di cittadini di uno Stato membro dell'Unione Europea, titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente;

2. Godimento dei diritti civili e politici;
    a. Per i cittadini di uno dei Paesi dell'Unione Europea, per gli italiani non appartenenti alla Repubblica è richiesto:
        - Il godimento dei diritti civili e politici in Italia o nello Stato di appartenenza o di provenienza;
    b. Per i cittadini di paesi terzi:
        - essere titolare di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo ovvero - di essere titolari dello status di rifugiato ovvero dello status di protezione sussidiaria;

3. Idoneità fisica all'impiego per lo svolgimento delle mansioni proprie del profilo professionale e disciplina a selezione.
   L'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego – con l'osservanza delle norme in tema di categorie protette - è effettuato a cura dell'Unità Sanitaria locale o dell'Azienda ospedaliera, prima dell'immissione in servizio. Il personale dipendente da pubbliche Amministrazioni ed il personale dipendente dagli Istituti, ospedali ed enti di cui agli articoli 25 e 26 comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n.ro 761, è dispensato dalla visita medica.

Per i cittadini di uno stato membro dell'Unione Europea e per i cittadini di paesi terzi la conoscenza della lingua italiana verrà accertata dalla Commissione esaminatrice in sede di colloquio.

REQUISITI SPECIFICI:

1. **Laurea in Medicina e Chirurgia**;

2. **Specializzazione nella disciplina oggetto del concorso** o in disciplina equipollente ovvero specializzazione in disciplina affine, come da individuazione con Decreti del Ministero della Salute 30 gennaio 1998 e 31 gennaio 1998 e successive modificazioni ed integrazioni.

   ovvero Specializzando ai sensi di quanto previsto *dall'art. 1, comma 547, della Legge n. 145/2018 e s.m.e i.: "A partire dal terzo anno del corso di formazione specialistica, i medici, i medici veterinari, gli odontoiatri, i biologi, i chimici, i farmacisti, i fisici e gli psicologi regolarmente iscritti sono ammessi alle procedure concorsuali per l'accesso alla dirigenza del ruolo sanitario nella specifica disciplina bandita e collocati, all'esito positivo delle medesime procedure, in graduatoria separata"*, nella materia oggetto di selezione o in una delle discipline riconosciute equipollenti o affini in base alle tabelle aggiornate di cui ai Decreti del Ministro della Sanità del 30.01.1998 e del 31.01.1998).

3. **Iscrizione all'albo dell'Ordine dei Medici**. L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione europea consente la partecipazione all'avviso, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.

Il personale del Ruolo Sanitario in servizio di ruolo alla data dell'01.02.1998 (entrata in vigore del D.P.R. n. 483/1997) è esentato dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto già ricoperto a tale data, per la partecipazione ai concorsi presso le Unità Sanitarie Locali e le Aziende Ospedaliere diverse da quella di appartenenza (art. 56, comma 2).

I titoli di studio conseguiti all'estero saranno considerati utili purché riconosciuti equipollenti dagli organi competenti ai sensi della normativa vigente in materia di titoli di studio italiani.
A tal fine nella domanda di ammissione dovranno essere indicati, a pena di esclusione, gli estremi del provvedimento di riconoscimento dell'equipollenza al corrispondente titolo di studio italiano, in base alla normativa vigente.

Non possono partecipare al concorso coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo e coloro che siano stati destituiti o dispensati dall'impiego presso una Pubblica Amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.
L'Amministrazione si riserva la facoltà di valutare l'esclusione del candidato, qualora risulti una condanna per reati, con particolare riguardo ai delitti contro la pubblica amministrazione, contro la persona e contro il patrimonio mediante frode, considerando il tipo e la gravità del reato stesso, l'epoca in cui è stato commesso, l'eventuale intervenuta riabilitazione.
Inoltre, l'Amministrazione potrà ammettere con riserva il candidato alle prove concorsuali, qualora la valutazione delle condanne penali o dei procedimenti penali in corso richieda una fase istruttoria la cui tempistica non sia compatibile con l'urgenza di svolgimento della procedura selettiva.

In caso di sentenza penale di condanna, l'Amministrazione procederà d'ufficio ad una valutazione autonoma circa l'influenza della stessa sullo svolgimento, da parte dell'interessato, delle attività inerenti il profilo messo a selezione.

Tutti i suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito nel presente Bando per la presentazione della domanda di ammissione.

MODALITÀ E TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

La domanda di partecipazione al concorso dovrà essere prodotta **esclusivamente** tramite procedura telematica, tramite il sito **https://asuits.iscrizioneconcorsi.it** .

Le istruzioni operative per la registrazione al sito, la compilazione della domanda on line e le modalità con cui allegare i documenti sono riportate in calce al presente bando formandone parte integrante.

La procedura informatica per la presentazione delle domande sarà attiva a partire dal giorno di pubblicazione sul sito aziendale del presente bando, e verrà automaticamente **disattivata alle ore 23:59:59 del giorno di scadenza.**
Il termine di cui sopra è perentorio e, pertanto, dopo tale termine, non sarà più possibile:
- inviare la domanda di partecipazione,
- produrre altri titoli o documenti a corredo della domanda,
- effettuare rettifiche o aggiunte.

È esclusa ogni altra forma di presentazione o trasmissione.

La compilazione della domanda potrà essere effettuata 24 ore su 24 (salvo momentanee interruzioni per manutenzione del sito) da computer collegato alla rete internet e dotato di un browser di navigazione aggiornato tra quelli di maggiore diffusione (Chrome, Explorer, Firefox, Safari) che supporti ed abbia abilitati JavaScript e Cookie. La compatibilità con i dispositivi mobili (smartphone, tablet) non è garantita. Si consiglia di effettuare la registrazione e la compilazione per tempo onde evitare un sovraccarico del sistema per il quale ASUGI non si assume nessuna responsabilità.

La e-mail fornita dal candidato in sede di registrazione sarà utilizzata dall'Ente anche per successive comunicazioni riguardanti la procedura concorsuale stessa.

Tutte le informazioni (requisiti specifici di ammissione, titoli di carriera ed esperienze professionali, formative, ecc..) dovranno essere indicate in modo preciso ed esaustivo in quanto si tratta di dati sui quali verrà effettuata la verifica del possesso dei requisiti per la partecipazione al concorso, degli eventuali titoli di preferenza e/o di riserva dei posti, nonché la valutazione dei titoli. Si tratta di una dichiarazione resa sotto la propria responsabilità, con caratteristiche di autocertificazione e dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai sensi degli artt. 46 e 47, D.P.R. 28.12.2000, n. 445.
I rapporti di lavoro/attività professionali in corso possono essere autocertificati fino alla data in cui viene inviata la domanda (quindi nel campo corrispondente alla data di fine rapporto il candidato deve inserire la data di invio della domanda, anche se il rapporto di lavoro proseguirà oltre a tale data).

L'ammissione al concorso è gravata da una tassa obbligatoria di € 10,33 in nessun caso rimborsabile. Alla domanda pertanto, mediante le funzioni di upload disponibili, dovrà essere allegata la relativa quietanza.

Il pagamento potrà avvenire mediante:
- pagamento diretto presso l'Ufficio Cassa dell'Azienda sito in via del Farneto 3, 34142 Trieste;
- conto corrente bancario: IBAN: IT 06 D 03069 12344 100000046103 intestato all'ASUGI, specificando nella causale il riferimento **alla procedura concorsuale di cui trattasi**.

DOCUMENTAZIONE OBBLIGATORIA

A completamento dell'iscrizione, mediante le funzioni di upload disponibili, vanno **allegati obbligatoriamente a pena di esclusione**:
a) Un documento di identità valido;
b) Copia della domanda, completa e firmata sull'ultima pagina, prodotta tramite l'applicativo utilizzato (vedi punto 2 istruzioni).

Qualora ricorrano le condizioni vanno, altresì, allegati obbligatoriamente a pena di esclusione i seguenti documenti:
1. documenti comprovanti i requisiti che consentono ai cittadini non italiani e non comunitari di partecipare alla presente selezione (permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o che siano titolari dello

status di rifugiato ovvero status di protezione sussidiaria, familiare non appartenente all'Unione Europea di cittadino UE);
2. il decreto ministeriale di riconoscimento del titolo di studio valido per l'ammissione se conseguito all'estero.

I seguenti documenti – ove ne ricorra il caso - devono essere allegati dagli interessati pena la mancata valutazione/decadenza dei benefici:
a. il provvedimento di equiparazione dei titoli di servizio svolti all'estero (da inserire nella pagina "Servizio presso ASL/PA come dipendente");
b. la certificazione medica attestante lo stato di disabilità comprovante la necessità di ausili e/o tempi aggiuntivi o per altre finalità, ai sensi dell'art. 20 della L. 104/1992;
c. le pubblicazioni effettuate.

Ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 445/2000, si procederà ad idonei controlli, anche a campione al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese nella domanda. Qualora emerga la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguiti in seguito al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera.

ESCLUSIONE DAL CONCORSO

L'esclusione dal concorso è disposta dall'Azienda con atto motivato e va comunicata agli interessati entro 30 giorni dalla data di esecutività del provvedimento.

Sono escluse dal concorso le domande mancanti di firma, quelle inoltrate al di fuori dei termini prescritti dal bando, quelle mancanti degli elementi essenziali a supporto delle dichiarazioni rese, e quelle per le quali non è pervenuta entro i termini richiesti la successiva regolarizzazione in caso di mancato di pagamento della tassa concorsuale.

COMMISSIONE ESAMINATRICE

La Commissione esaminatrice sarà nominata dal Legale Rappresentante con proprio provvedimento secondo le modalità e nella composizione prevista dal D.P.R. 483/1997, artt. 5 e 29.

Le operazioni di sorteggio dei componenti della commissione esaminatrice si svolgeranno, in forma pubblica, il primo giorno lavorativo successivo alla scadenza del presente bando, alle ore 11.00, presso l'Ufficio Concorsi, sito al V piano della sede aziendale di via del Farneto n. 3 a Trieste.

CONVOCAZIONE DEI CANDIDATI

La convocazione dei candidati, in relazione al numero dei partecipanti, avverrà secondo le modalità indicate all'art. 7, c. 1 del D.P.R. 483/1997.
Le prove concorsuali previste non potranno aver luogo nei giorni festivi (incluse le festività religiose ebraiche, valdesi e ortodosse).
I candidati dovranno presentarsi nel luogo e tempi comunicati per le prove d'esame, muniti di un documento di identità valido.

PROVE D'ESAME E VALUTAZIONE TITOLI

PROVA SCRITTA: relazione su caso clinico simulato o su argomenti inerenti la disciplina messa a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti la disciplina stessa.

PROVA PRATICA: su tecniche e manualità peculiari della disciplina messa a concorso. La prova pratica deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto.

PROVA ORALE: sulle materie inerenti la disciplina a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire; verrà inoltre effettuato l'accertamento della conoscenza dell'uso delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse e della lingua inglese, ai sensi dell'art. 37 c. 1 del D.Lgs n.165/2001.

Per la valutazione dei titoli si applicano i criteri previsti dal D.P.R. 483/1997.

La Commissione dispone complessivamente di **100 punti** così ripartiti:

20 punti per la valutazione dei titoli, così suddivisi:
- Titoli di carriera: **MAX p. 10**
- Titoli accademici e di studio: **MAX p. 3**
- Pubblicazioni e titoli scientifici: **MAX p. 3**
- Curriculum formativo e professionale: **MAX p. 4**

80 punti per le prove d'esame, così suddivisi:
- prova scritta: **MAX p. 30**
- prova pratica: **MAX p. 30**
- prova orale: **MAX p. 20**

Il superamento di ciascuna delle previste prove scritta e pratica è subordinato al raggiungimento di una valutazione minima, espressa in termini numerici, di almeno **21/30**.
Per il superamento della prova orale tale limite corrisponde ad almeno **14/20**.

GRADUATORIA

La commissione esaminatrice, al termine delle prove d'esame, formula la graduatoria di merito dei candidati, nell'osservanza delle corrispondenti disposizioni legislative vigenti in materia concorsuale, tenendo presente le precedenze e le preferenze (art. 5, D.P.R. 487/1994).
E' escluso dalla graduatoria il candidato che non abbia conseguito in ciascuna delle prove di esame, la prevista valutazione di sufficienza.
Ai sensi dell'art. 1 commi 547 e 548 della Legge 145/2018, i medici in formazione specialistica iscritti all'ultimo anno del relativo corso sono ammessi alle procedure concorsuali per l'accesso alla dirigenza del ruolo sanitario nella specifica disciplina bandita e collocati, all'esito positivo delle medesime procedure, in graduatoria separata; l'eventuale assunzione a tempo indeterminato dei medici di cui al comma 547, risultati idonei e utilmente collocati nelle relative graduatorie, è subordinata al conseguimento del titolo di specializzazione e all'esaurimento della graduatoria dei medici già specialisti alla data di scadenza del bando.
La graduatoria è approvata dall'Azienda e sarà immediatamente efficace.
La graduatoria rimarrà vigente per il periodo previsto dalla normativa in vigore.

ADEMPIMENTI DEL VINCITORE

Il candidato dichiarato vincitore sarà invitato, esclusivamente con comunicazioni inviate tramite l'indirizzo di posta elettronica , ai fini della stipula del contratto di lavoro, a presentare nel termine indicato dall'azienda e comunque, non oltre 30 giorni dalla data di comunicazione pena decadenza, una dichiarazione attestante che gli stati, fatti e qualità personali, suscettibili di modifica, autocertificati nella domanda di ammissione, non abbiano subito variazioni, sottoscritta sotto la propria responsabilità ed ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000.
L'Azienda, verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto nel quale sarà indicata la data di presa di servizio.
Gli effetti economici decorrono dalla data di effettiva presa di servizio.
Scaduto inutilmente e senza giustificato motivo il termine assegnato al vincitore per la presentazione della documentazione, l'Azienda darà comunicazione di non dar luogo alla stipula del contratto, dichiarando lo stesso, rinunciatario.

Una volta sottoscritto il contratto, il vincitore che non assumesse servizio entro il termine stabilito nel contratto individuale di lavoro, senza giustificato motivo, decadrà dall'assunzione.

ATTENZIONE:
Una volta instaurato il rapporto di lavoro, l'Azienda si riserva la facoltà di **negare o dilazionare** eventuali assensi a richieste presentate dai dirigenti assunti tramite la presente procedura di selezione e riferite a mobilità in uscita ovvero ad aspettative/comandi per servizi da prestare presso altre Aziende del SSN, in ragione della prevalente necessità di garantire la funzionalità dei servizi e la salvaguardia dei livelli essenziali di assistenza e rilasciandoli, comunque, solo in presenza della certezza della contestuale possibilità di sostituzione.
Un tanto sarà oggetto di specifica clausola inserita nel contratto individuale di assunzione.

Si precisa comunque che le procedure di acquisizione del personale del Servizio Sanitario e le conseguenti assunzioni sono soggette ai vincoli economici ed operativi in materia che derivano o dovessero derivare da disposizioni legislative e/o regolamentari, regionali e nazionali, e saranno quindi attuabili solo nel rispetto degli stessi.
Pertanto, il vincitore non potrà avanzare alcun "Diritto di assunzione" in caso di mancanza delle condizioni su indicate.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

I dati personali forniti dal candidato saranno trattati da ASUGI ai sensi dei D.Lgs. 196/2003 e 101/2018 per le finalità di gestione del concorso.

IL CONFERIMENTO DI TALI DATI È OBBLIGATORIO
AI FINI DELLA VALUTAZIONE DEI REQUISITI DI PARTECIPAZIONE.

Le medesime informazioni potranno essere utilizzate unicamente per le finalità concorsuali.
I dati forniti potranno essere messi a disposizione di coloro che dimostrando un interesse attuale e concreto nei confronti della procedura, ne facciano espressa richiesta ai sensi dell'art. 22 della L. 241/1990 s.m.i..
L'interessato ha diritto, ai sensi del D.Lgs 101/2018, di conoscere i dati che lo riguardano, di chiederne l'aggiornamento, la rettifica, il completamento, la cancellazione o il blocco in caso di violazione di legge, nonché il diritto di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi, nel rispetto tuttavia dei termini perentori previsti per la procedura di cui trattasi.
I dati conferiti saranno oggetto di trattamento da parte dei competenti uffici con modalità sia manuale che informatizzata e che il titolare del trattamento è l'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina (ASUGI).

NORME FINALI

L'ASUGI si riserva la facoltà di modificare, sospendere, revocare, prorogare la procedura per ragioni di pubblico interesse o di non darvi corso, in tutto o in parte, a seguito di sopravvenuti vincoli legislativi e/o finanziari ovvero della variazione delle esigenze organizzative.

Il Responsabile del procedimento è individuato nella persona della dott.ssa Cristina TURCO, Direttore della S.C. Gestione del Personale.

Per quanto non espressamente previsto dal presente bando, valgono le norme vigenti in materia.

La presentazione della domanda comporta l'accettazione incondizionata delle norme contenute nel presente bando.

IL DIRETTORE DELLA S.C. GESTIONE DEL PERSONALE:
dott.ssa Cristina TURCO

ISTRUZIONI OPERATIVE

PER LA REGISTRAZIONE, LA COMPILAZIONE E L'INVIO ON LINE DELLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE ALLA SELEZIONE

PER PARTECIPARE ALLA SELEZIONE E' NECESSARIO EFFETTUARE OBBLIGATORIAMENTE L'ISCRIZIONE ONLINE SUL SITO https://asuits.iscrizioneconcorsi.it

MEDIANTE LEMODALITA' RIPROTATE AL PUNTO 1.

L'UTILIZZO DI MODALITÀ DIVERSE D'ISCRIZIONE COMPORTERÀ L'ESCLUSIONE DEL CANDIDATO DALLA SELEZIONE

1: REGISTRAZIONE NEL SITO AZIENDALE

Per procedere alla compilazione e invio della domanda è necessario:

- Collegarsi al sito: **https://asuits.iscrizioneconcorsi.it**
- **MODALITA' DI ISCRIZIONE ALLA SELEIZONE:**
- **Accedere mediante l'identità digitale SPID, oppure**
- **Accedere mediante la Carta d'Identità Elettronica.**

2: ISCRIZIONE ON LINE ALLA SELEZIONE PUBBLICA

- Dopo aver effettuato l'accesso tramite SPID o Carta d'Identità Elettronica, selezionare la voce di menù **"concorsi"**, per accedere alla schermata dei concorsi disponibili.
- Cliccare l'icona "***Iscriviti***" corrispondente al concorso/avviso al quale intende partecipare**.**
- Il candidato accede alla schermata di inserimento della domanda, dove deve dichiarare il possesso dei requisiti generali e specifici richiesti per l'ammissione al concorso.
- Si inizia dalla scheda "***Anagrafica***", che deve essere compilata in tutte le sue parti. Alla scheda anagrafica va allegata la scansione del documento di identità, cliccando il tasto "*aggiungi documento*" (dimensione massima 1 mb).
- Per iniziare cliccare il tasto "***Compila***" ed al termine dell'inserimento, confermare cliccando il tasto in basso "***Salva***".

Proseguire con la compilazione delle ulteriori pagine di cui si compone il format, il cui elenco è disposto sul lato sinistro dello schermo, e che via via che vengono compilate, risultano spuntate in verde, con riportato a lato il numero delle dichiarazioni rese. Le pagine possono essere compilate in più momenti, in quanto è possibile accedere a quanto caricato ed aggiungere/correggere/cancellare i dati, fino a quando non si conclude la compilazione cliccando su "**Conferma ed invio**".

- **ATTENZIONE**: per i documenti da allegare effettuare la scannerizzazione e l'upload cliccando il tasto "Aggiungi allegato", ponendo attenzione alla dimensione massima richiesta nel format. I files pdf relativi alle pubblicazioni possono essere eventualmente compressi, utilizzando le modalità più in uso (win.zip o win.rar).
- Consigliamo la lettura degli ultimi capitoli del manuale di istruzioni (disponibile nelle sezioni di sinistra delle pagine web del sito) per eventuali indicazioni riguardo la modalità di unione di più files in un file unico di più pagine, la conversione in formato pdf e la riduzione in dimensioni.

- Terminata la compilazione di tutte le sezioni, cliccare su "Conferma ed invio". Dopo avere reso le dichiarazioni finali e confermato sarà possibile stampare la domanda definitiva (priva della scritta facsimile) tramite la funzione "Stampa domanda".
- **ATTENZIONE**: a seguito della conferma, la domanda risulterà bloccata e sarà inibita qualsiasi altra modifica e integrazione, prestare quindi attenzione. Il candidato deve obbligatoriamente procedere allo scarico della domanda, ***apporre la sua firma autografa***, alla scannerizzazione e successivo upload cliccando il tasto "Allega la domanda firmata". Non saranno valutate le eventuali aggiunte manoscritte.
- Solo al termine di quest'ultima operazione comparirà il tasto "Invia l'iscrizione" che va cliccato per inviare definitivamente la domanda. Il candidato riceverà una e-mail di conferma iscrizione con allegata la copia della domanda.

Il mancato inoltro informatico della domanda firmata, determina l'automatica esclusione del candidato dal concorso di cui trattasi.

Non verranno prese in considerazione eventuali documentazioni/integrazioni inviate con modalità diversa da quelle previste dal presente bando (anche se inviate tramite raccomandata o tramite PEC).

Il mancato rispetto, da parte dei candidati, dei termini e delle modalità sopra indicate per la presentazione delle domande comporterà la non ammissibilità al concorso.

3: ASSISTENZA

Le richieste di assistenza possono essere avanzate tramite l'apposita funzione disponibile alla voce di menù **"Richiedi assistenza"** sempre presente nella sezione a sinistra della pagina web. Le richieste di assistenza verranno evase entro 5 giorni lavorativi dalla richiesta e non potranno essere soddisfatte nei 3 giorni antecedenti la data di scadenza del bando.

Si suggerisce di **leggere attentamente il MANUALE ISTRUZIONI** per l'uso della procedura, di cui sopra, e disponibile nel pannello di sinistra delle varie pagine di cui si compone il sito web e nella home page.

4: PROCEDURA DI EVENTUALE INTEGRAZIONE DI ULTERIORI TITOLI E DOCUMENTI ALLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO

Dopo l'invio on-line della domanda, prima della scadenza del bando, **è possibile riaprire la domanda inviata** per la produzione di ulteriori titoli o documenti ad integrazione della stessa, tramite la funzione "**Annulla domanda"**.

NOTA BENE: si fa presente che la riapertura della domanda per la produzione di ulteriori titoli e documenti **comporta l'annullamento della domanda precedentemente redatta on-line**, con conseguente perdita di validità della ricevuta di avvenuta compilazione.

Quindi tale procedura prevede la **ripresentazione integrale della domanda di iscrizione on-line** da parte del candidato utilizzando la stessa modalità prevista al paragrafo 2) "ISCRIZIONE ON LINE ALLA SELEZIONE PUBBLICA".

PREZZI E CONDIZIONI in vigore dal 1° gennaio 2010
(ai sensi della delibera G.R. n. 2840 dd. 17 dicembre 2009)

INSERZIONI NELLA PARTE TERZA DEL B.U.R.

Si precisa che ai sensi della normativa vigente per le pubblicazioni del B.U.R.:

- gli atti destinati alla pubblicazione che pervengono alla Redazione del B.U.R. entro le ore 16.00 del lunedì, sono pubblicati il secondo mercoledì successivo;
- i testi degli atti da pubblicare devono pervenire alla Redazione tramite il servizio telematico che è disponibile attraverso accesso riservato ad apposita sezione del portale internet della Regione. L'inoltro dei documenti via mail o in forma cartacea è ammesso solo in caso di motivata impossibilità organizzativa o tecnica di trasmissione;
- la pubblicazione degli atti, QUALORA OBBLIGATORIA ai sensi della normativa vigente, È EFFETTUATA SENZA ONERI per i richiedenti, anche se privati (art. 11, comma 31, della L.R. 11 agosto 2011, n. 11). In tal caso nella richiesta di pubblicazione deve essere indicata la norma che la rende obbligatoria;
- la procedura telematica consente, ove la pubblicazione NON SIA OBBLIGATORIA ai sensi della normativa vigente, di determinare direttamente il costo della pubblicazione che il richiedente è tenuto ad effettuare in via posticipata.; l'inoltro del documento via mail o in forma cartacea - ammesso solo in caso di motivata impossibilità organizzativa o tecnica dei soggetti estensori – comporta l'applicazione di specifiche tariffe più sotto dettagliate;
- **gli atti da pubblicare, qualora soggetti all'imposta di bollo, devono essere trasmessi anche nella forma cartacea in conformità alla relativa disciplina;**
- Il calcolo della spesa di pubblicazione è determinato in base al numero complessivo dei caratteri, spazi, simboli di interlinea, ecc. che compongono il testo ed eventuali tabelle da pubblicare. Il relativo conteggio è rilevabile tramite apposita funzione nel programma MS Word nonché direttamente dal modulo predisposto nella sezione dedicata nel portale della Regione (fatti salvi la diversa tariffa ed il relativo calcolo previsto per le tabelle e tipologie di documento prodotte in un formato diverso da MS Word);
- a comprova, dovrà essere inviata la copia della ricevuta quietanzata alla Direzione centrale autonomie locali, sicurezza e politiche dell'immigrazione - Servizio logistica, e servizi generali - Ufficio amministrazione BUR - Corso Cavour, 1 - 34132 Trieste – FAX n. +39 040 377.2383 – utilizzando il modulo stampabile dal previsto link a conclusione della procedura di trasmissione della richiesta di pubblicazione eseguita tramite il portale internet della Regione.

Le tariffe unitarie riferite a testi e tabelle **PRODOTTI IN FORMATO MS WORD** sono applicate secondo le seguenti modalità:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER CARATTERE, SPAZI, ECC.
A)	Area riservata PORTALE	NON OBBLIGATORIA	€ 0,05
B)	Via e-mail a Redazione BUR	NON OBBLIGATORIA	€ 0,08
C)	Cartaceo (inoltro postale/fax)	NON OBBLIGATORIA	€ 0,15

- Il costo per la pubblicazione di tabelle e tipologie di documenti **PRODOTTI IN FORMATO DIVERSO DA MS WORD** sarà computato forfetariamente con riferimento alle succitate modalità di trasmissione e tipo di pubblicazione. Nella fattispecie, le sottoriportate tariffe saranno applicate per ogni foglio di formato A/4 anche se le dimensioni delle tabelle, ecc. non dovessero occupare interamente il foglio A/4:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER FOGLIO A/4 INTERO O PARTE
A/tab)	Area riservata PORTALE	NON OBBLIGATORIA	€ 150,00
B/tab)	Via e-mail a Redazione BUR	NON OBBLIGATORIA	€ 210,00
C/tab	Cartaceo (inoltro postale/fax	NON OBBLIGATORIA	€ 360,00

- **Tutte le sopraindicate tariffe s'intendono I.V.A. esclusa**

FASCICOLI

PREZZO UNITARIO DEL FASCICOLO

- formato CD € 15,00
- formato cartaceo con volume pagine inferiore alle 400 € 20,00
- formato cartaceo con volume pagine superiore alle 400 € 40,00

PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un trimestre solare € 35,00
PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un anno solare € 50,00

PREZZI DELLA FORNITURA DEI PRODOTTI CON DESTINAZIONE ESTERO COSTO AGGIUNTIVO € 15,00

TERMINI PAGAMENTO delle suddette forniture IN FORMA ANTICIPATA
I suddetti prezzi si intendono comprensivi delle spese di spedizione

La fornitura di fascicoli del BUR avverrà previo pagamento ANTICIPATO del corrispettivo prezzo nelle forme in seguito precisate.
A comprova dovrà essere inviata al sottoriportato ufficio la copia della ricevuta quietanzata:
DIREZIONE CENTRALE PATRIMONIO, DEMANIO, SERVIZI GENERALI E SISTEMI INFORMATIVI - SERVIZIO LOGISTICA, PROTOCOLLO, VIGILANZA COOPERATIVE E SERVIZI GENERALI - CORSO CAVOUR, 1 - 34132 TRIESTE
FAX N. +39 040 377.2383 E-MAIL: logistica@regione.fvg.it
logistica@certregione.fvg.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. nella parte terza del B.U.R. e i pagamenti dei fascicoli B.U.R. dovranno essere effettuati mediante:
a) versamento del corrispettivo importo sul conto corrente postale n. **85770709**.
b) bonifico bancario cod. IBAN **IT 56 L 02008 02230 000003152699**
Entrambi i suddetti conti hanno la seguente intestazione:
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio Tesoreria - Trieste
OBBLIGATORIAMENTE dovrà essere indicata la riferita causale del pagamento, così dettagliata:

- per spese pubbl. avvisi, ecc. **CAP/E 708 - INSERZ. BUR (riportare sinteticamente il titolo dell'inserzione)**

- per acquisto fascicoli B.U.R. **CAP/E 709 - ACQUISTO FASCICOLO/I BUR**

Al fine della trasmissione dei dati necessari e della riferita attestazione del pagamento sono predisposti degli appositi moduli scaricabili dal sito Internet:
www.regione.fvg.it -> **bollettino ufficiale**, alle seguenti voci:
- **pubblica sul BUR (utenti registrati)**: *il modulo è stampabile ad inoltro eseguito della richiesta di pubblicazione tramite il portale*
- **acquisto fascicoli**: *modulo in f.to DOC*

DEMETRIO FILIPPO DAMIANI - Direttore responsabile
IGOR DE BASTIANI - Responsabile di redazione
iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991

in collaborazione con insiel spa
impaginato con Adobe Indesign CS5®
stampa: DIREZIONE CENTRALE PATRIMONIO, DEMANIO, SERVIZI GENERALI E SISTEMI INFORMATIVI - SERVIZIO LOGISTICA, PROTOCOLLO, VIGILANZA COOPERATIVE E SERVIZI GENERALI - SERVIZIO LOGISTICA, PROTOCOLLO, VIGILANZA COOPERATIVE E SERVIZI GENERALI STRUTTURA STABILE GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI ELABORAZIONE E STAMPA PUBBLICAZIONI INTERNE ED ESTERNE PER L'AMMINISTRAZIONE REGIONALE E PER IL CONSIGLIO REGIONALE NON RIGUARDANTI I LAVORI D'AULA